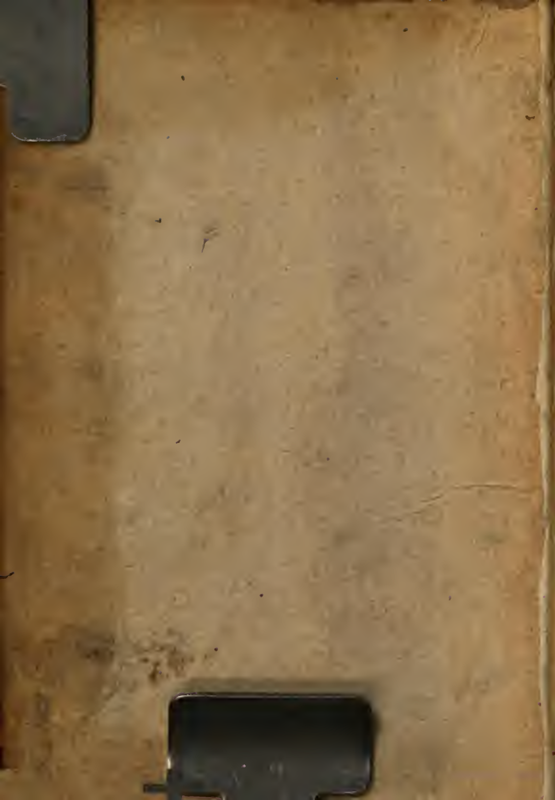




Sommario di tutte le
Scientie dell'Ill.mo
comincia del fine
Leone Bonissiano

LE HISTO RIE AVGVSTE DI CORNELIO TACITO,

Nouellamente fatte Italiane.



CON priuileggio de lo Illuſtriſſimo Senato VENETO, per anni dieci.

IN VINEGIA,

Appreſſo Vincenzo Vaugris à'l ſegno d'Eraſmo.

M. D. XLIIII.



A'L CLARISSIMO, E GENEROSO M. Francesco Contarini Senatore e Patritio Veneto fu del clariss. M. Zaccaria Caualiere Benefattore e Compadre suo osseruandissimo.

DI TVTTE le maniere de componimẽti generosiss. Signor mio, che l'ingegno humano non senza lode di diuinità, per schermire l'opre mortali dalla morte degnamente ha trouato, quelli ne'l uero (se'l giudicio nõ m'inganna) piu eccellenti, e degni sono da istimare, che maggiore utilità, e diletto apportano alla mortalità, fra quali auenga che la diuina Poesia per una certa sua quasi ragione antica s'attribuisca il primo honore, come quella, che è la regola, e maestra della uita, & un uago, et abondeuole fonte de tutti li buoni, & honesti ammaestramenti, nulla dimeno perche s'adombra tanto con spessi ueli di fauole, che à gl'occhi dell'intelletto piu tosto un'ombra uana, che corpo uero appare: e per ciò non dà gran giouamento alla cõmune uita. L'historia certamente non di molto inferiore luoco degna mi pare, laquale perciò che con nuda, e semplice uerità racconta le cose memorabili, fatte ò ne i remoti, ò ne piu uicini secoli, come in uno ben terso specchio rappresenta tutto quello, che ò seguire, ò fuggire da noi si deue. Questa oltra che fa che l'huomo nõ sia sempre simile ad un fanciullo ignorante de le cose fatte, anchora discriuendo li costumi di uarie genti, e distinguẽdo i luochi, e i tem-

pi diletta gl'animi à merauiglia, e parimente gioua, mentre n'insegna schifare gl'altrui errori, & imitare gli honesti, e prudēti fatti, che n'aprono la porta alla immortalità. Questa fa diuenire cauti gl'incauti, accresce accorgimento à gli accorti, et insegna gli ignoranti. Questa dimostra li uarij auenimenti della fortuna, le souersioni de regni, le mutationi delle cose humane, e tacitamente n'imbraccia il scuto per schermo delli colpi della nemica fortuna, e ne'l corso anchora della felicita ne ammaestra qualmēte deggiamo gouernarci, e tutto ciò fa cō gli essempi d'infiniti grād'huomini. Hora deuendo io publicare l'historia di Cor. Tacito nouellamente tradotta nella commune lingua d'Italia, ragion primieramente mi mosse ad usar gli auspicij uostri in questa publicatione, perche essendo quello historico antico e nobile Cor. Tacito deuea me riteuolmēte hauer ricorso à'l nobilissimo Contarino grandissimo honore della antichissima sua famiglia, e republica: à'l gouerno della quale (come dal caual troiano) tanti singolari huomini, tanti eloquentissimi, e prudentissimi Senatori, tanti illustri Principi sono usciti, che à nouerarli tutti lungo sarebbe certamente. Alliquali uoi Signor magnifico non minor gloria hauete apportato con le molte, & honoratissime ambasciarie, che da quelli quasi hereditariamente riceuuto hauete. Benche & à'l merito delle uostre singolar uertudi, & alla grādezza de beneficij uostri uerso di mè, à'l quale io deggio quanto posso il più, assai maggior

dono ſi conuenia. Nondimeno *queſta picciola* Deci=*ma teſtimonio,e ricordo della mia perpetua,e beneuo la ſeruitù con la grandezza de'l uoſtro animo ui de=gnarette accettare, che quanto minor laude conſiegue chi picciola coſa dona,tanto ſia maggior la gloria di ciaſcun generoſo , che li poueri doni con ricco animo lietamente riceue.* Raccomandomi *alla ſua buona gratia e prego il ſommo* Signor *che adempi i meriteuo=li,e giuſti diſiderij ſuoi.* In Vinegia *il di.*X V I. *di Febraio* M. D. XLIIII.

Di. V. S. *Clariſs.*

Deditiß.Seruitore e Compa=dre V*icenzo* V*augris.*

Di P. Cornelio Ta

CITO CAVALIER ROMANO DE LE HISTORIE AVGVSTALI. LIBRO PRIMO.



A CITTA *di Roma a principio hebbe i* Re, *Lucio Bruto le dette poi i Cõsoli e la* Liberta, *le* Dittatu*re si dauano a tẽpo, e la potestà de i* Dieci *huomini, & la cõsolar autorità de* Tribuni *de soldati nõ passaua oltra duoi anni, l'imperio di Cinna non fu lungo*. Non *molto andò innanzi la potenza di Silla, tosto si conuerti in Cesare la grandezza di* Pompeo *e di Crasso*. L'*arme di* Lepido, *e d'Antonio mancarono nella grandezza d'Agusto, ilquale essendo ogni cosa stracca per le guerre ciuili sotto nome di* Prencipe *prese l'*Imperio. Ma *le cose del popol uecchio di Roma cosi prospere come infelici sono state ricordate da molti eccellenti scrittori, e al tempo di Augusto non mancarono ingegni mirabili fine a tanto che crescendo l'adulatione si sbigottirono*. Le *cose di* Tiberio *di Caio di Claudio e di* Nerone, *essendo eßi in essere furono scritte falsamente per la tema di loro adulando*. Ma *poi che eßi morirono furonò odiosamente composte, la onde mi ha parso scriuere alcune poche cose d'Augusto, &*

l'ultime che egli facesse. E dopo de'l principato di Tiberio, e il rimanente senza ira, & senza arte nessuna, alle quai due cose ne son molto lontano. Poi che Bruto & Caßio furono uccisi, non ci eran piu arme publice. Pompeo era rouinato appresso Sicilia, spogliato Lepido & morto Antonio, e spente le parti di Giulio Cesare solo capo rimase, hauendosi spogliato del nome di Triũuiro cõtentandosi d'essere Console, e hauer la potestà Tribunitia per difender la plebe, La onde donando a soldati prouedendo alla abbondanza del uitto per il popolo col mezzo della dolcezza dell'otio inuescò tutto il popolo a poco a poco crescendo si tiro a se il senato, i magistrati, e le leggi sanza cõtrouersia d'alcuno, conciosia che i potenti erano spenti, parte nelle guerre, e parte nella descrittion del Triumuirato. Il restante de nobili, essendo premiato, e honorato, e accresciuto di robba e di honori piu tosto uoleuano le cose presenti e sicure, che le uecchie e pericolose, & le prouincie eran contente di cotal stato, hauendo prima a sospetto il Senato & l'Imperio del popolo per le gare de potẽti, e per l'auaritia de magistrati, & per l'aiuto debole delle leggi, lequali per forza, per ambitione, & finalmente eran per danari corrotte. Dopo Augusto raddoppiatoil Consolato innalzò Claudio Marcello figliuolo della sorella, anchora giouane, col pontificato facendolo Curule Edile, e Marco Agrippa ignobil di luogo, ma buono alla militia, e compagno delle uittorie, e morto Marcello

cello prese il genero , accrebbe col nome imperiale Tiberio Nerone, e Claudio Druso suoi figliastri, mentre che era in esser la casa, perche Agrippa hauea introdotto nella famiglia d'i Cesari Caio , e Lucio figliuoli, i quali non hauendo anchor messa giu la ueste puerile desideraua che si chiamassero Prencipi della giouentu, & che fussero destinati Consoli. Come Agrippa fu morto, o per ch'era giunta la debita hora, o pur per inganno di Liuia matrigna, mori Lucio Cesare che andaua in Hispagna con l'essercito e parimente mori Caio che ritornaua d'Armenia ferito, essendo prima morto Druso. Solo Nerone de figliastri rimase, a lui si riuolse ogni cosa, s'elegge il figliuolo Collega dell'Imperio compagno della podestà Tribunitia, e si mostra à tutto l'essercito, nõ con arte nõ intese della madre, come prima faceua, ma apertamente con esortationi, perche ella haueua in maniera acciecato Augusto uecchio, che Agrippa Postumo solo nipote, fu cacciato nella Isola Planasia, huomo delle buone arte ignorante, ma de'l corpo ferocissimo e destro, et di bonissima fama. Dette otto Legioni à Germanico figliuolo di Druso appresso il Reno. Comandò che s'imparentassi con Tiberio per adottione, benche Tiberio hauessi in casa un figliuolo giouane. Ma tutto questo aueniua per augmentar piu la potenza. A quel tempo non si faceua guerra, si non co i Todeschi, piu tosto per cancellar l'infamia dello essercito perso con Quintilio Varro che per uolontà d'accrescer l'Imperio.

rio. Le cose nella patria eran tranquille, e sotto i primi nomi de magistrati, ma chi hauea ueduta la Repu. essendo i giouani nati dopo la uittoria d'Attio, e i uecchi alleuati nelle guerre ciuili e uiuuti? Ma riuolto lo stato, mentre che Augusto fu giouane, & che egli difese la casa & se sostenendo la pace non fu persona che hauesſi timore. Ma essendo uecchio e ammalato, e appressandosi il fine con speranza di cose nuoue, pochi disputauano del ben della liberta, ma indarno, molti temeron di guerra, alcuni altri desiderauano, un'altra parte differiua leuar il romore, diceuano Agrippa crudele, ignominioso, nõ atto a tanto Imperio, per eta ne per esperienza delle cose. Tiberio Nerone maturo d'anni, e per conto della guerra riguardeuole, ma superbo per la uecchia famiglia di Claudio, & per molti segni crudele per la habitation nella casa Imperiale per il Consolato, & per i Trionfi pieno di simolatione d'ira, e di secreta libidine. Queste cose si pensauano che aggrauasſino la uecchiaia d'Augusto, et molti sospettauano delle scelerita della moglie. Perche si diceua Augusto pochi mesi innanzi hauendo eletto i consapeuoli, e un solo compagno Fabio Massimo esser andato a Planasia a uedere Agrippa, e quiui dall'una parte e dalla altra hauesſi pianto in segno d'amore, & dato speranza che il giouane ritornerebbe appresso l'auo alle case, & che Masſimo hauea detta questa cosa a Martia sua moglie, et ella a Liuio, et Caio Nauo l'hauea riferito a Cesare. Ne molto

dopo

dopo morto Maßimo (non si sapendo come) Martia esser ne funerali stata udita piagnendo dire, che ella era stata causa della morte del suo caro marito. Come la cosa si sia, a pena Tiberio entro nella Schiauonia che ei fu chiamato dalla madre con lettere, ne si sa chiaro, se morendo Augusto appresso la cita di Nola, o se pur Tiberio lo trouasse morto, perche Liuia hauea messo una buona guardia al palazzo, & per le uie, onde non potea passar nessuno, in questo si mandauano i Corrieri che annuntiaua la morte d'Augusto, & l'assontion di Nerone all'Imperio, hauendo prima proueduto a quel che il tempo ricercaua. La prima sceleratezza del nuouo principato fu la morte di Agrippa, ilquale impotente e non sapeuole fu occiso da un Centurione animoso. Tiberio non ne parlò nulla al Senato, egli simolaua i comandamenti del padre, a quali harebbe prescritto accioche non si dubitaßi della morte d'Agrippa quando che esso finisse il giorno supremo. Sanza dubio Augusto lamentatosi molto de costumi del giouane e delle cose sue crudeli, hauea fatto che il Senato lo condannaßi allo esilio, nel rimanente mai durò nell'occision de suoi, ne era credibile che egli haueßi occiso il nipote per sicurta del figliuolo, si credeua piu tosto che Tiberio e Liuia, questo per paura & quella per odio, sospetti al giouane gli hauessero affrettata la morte. Il Centurione annuntiando (come è costume) che egli haueа fatto quel che egli gli hauea comandato, rispose

non

non lo hauer comandato, & che bisognaua che egli rendesse ragion del fatto al Senato. Il che hauendo compreso Salustio Crispo partecipe de secreti (egli haueа mandato li scritti al Tribuno) temendo che il reo non fusse conuinto ammoni Liuia che ella non si fidasse de soldati ne commettesse loro i secreti del Palazzo e i consigli de gl'amici, ne che Tiberio dissoluesse la potenza del principato, rimettendo ogni cosa al Senato, & la conditione dell'imperare essere, che non altrimente sia chiara la ragion che se ad un sol si dicesse, & quanto piu erano gli huomini illustri, tanto piu adulauano uedendo il Principe malinconico o allegro. Sesto Pompeo, e Sesto Apuleio Consoli, furono i primi a giurare nelle parole di Tiberio Cesare e appresso loro Seio Strabone, & Caio Turranio, quello prefetto de i Pretori, e questo preposto alle uettouaglie, appresso il Senato i soldati e il popolo, perche Tiberio cominciaua ogni cosa per i Consoli, quasi uecchia Repub. & esso quasi ambiguo nello Imperio, ne pose editto co'l qual chiamaua i Padri alla corte se non la prescrittione della podesta Tribunitia sotto Augusto accettata. Le parole dell'editto furon poche, e modeste nel senso. Morto Augusto come Imperatore dette il segno alla Coborte Pretoria, le guardie l'arme e il rimanente alla corte, i soldati l'accompagnauano in piazza, i soldati l'accompagnauano in corte. Mandò lettere all'esercito quasi se egli hauesse acquistato il Principato, mai staua in pensiero, se

rò,se non quando fauellaua in Senato,& la causa prò cedeua dalla paura che egli haueua che Germanico il quale hauea in mano tante legioni,l'aiuto di tanti cõpagni e il fauor del popolo,non uolesse hauer prima l'Imperio che aspettarlo col tempo.Appresso pareua che egli fusse piu tosto chiamato & eletto per la Repub.che per ambition della moglie, o per adottione del uecchio. Dopo si conosceua che la uolonta de i maggiori induceua dubitatione. Non uolle ch'il Senato il primo di facesi altro, se non trattar la somma delle cose d'Augusto,il cui testamento hebbe dalle uergini Vestali, hebbe heredi Liuia e Tiberio. Liuia fu mosa nella famiglia Giulia, & si daua il nome d'Augusta. Nel secondo luogo erano i nepoti,e i pronepoti,nel terzo grado scrisse i primi della citta,la maggior parte inimici,ma lo fe per fasto,e per gloria ne posteri. I Legati non furon oltra il modo ciuile, se non che lascio al popolo alla plebe e a soldati. 435.mila nummi,e alle cohorte legionarie de Cittadini Romani,trecento nummi. Consultato de gli honori,pensarono che si conducesse la pompa funerale per la triõfal porta,et L. Arũtio Gallo Asinio Vollano che si gli dessero i titoli delle gente da lui soggiogate e uinte, aggiugneua Messala Valerio, che ogni anno si rinouasse la ceremonia funebre in memoria del nome di Augusto,addomandato da Tiberio se egli comandandolo stesse in quel parere, rispose che di sua uolonta lo farebbe,et che in quelle cose che ap partene=

parteneuano alla Rep.*non era per usar altro consi-glio ch'il suo . I Padri uogliano che si porti il corpo al rogo sulle spalle de Senatori . Cesare non uolle, & comandò al popol,che si come gia per troppo diligē za turbarono le funerali di Giulio,cosi uolessino ab-bruſciar Augusto nella piazza al suo luogo ordina-to,piu tosto ch'in campo Martio.Il giorno funera-le,i soldati fecero al luogo la guardia,non senza ri-sa di molti che gli uedeuano,conciosia che bisognas-si che la sepoltura con la guardia de soldati fussi sicura,hauendo prima che egli morisse prouisto a gli heredi,alla* Rep.*e a tant'altre cose,si diceuano appres-so molte cose d'Augusto,marauigliandosi molto che il di che egli prese l'Imperio quel medesimo giorno morisse,che a* Nola *nella casa in quella medesima ca-mera,doue* Ottauio *suo padre finì la uita,si celebras-si il numero de Consolati,co quali haueua aguaglia-ti* Valerio Coruino,*e* Caio Mario,*continuata la po-desta Tribunitia per lo spatio di.37.anni,& molt'al tre cose .* Ma *appresso i prudenti,alcuni laudauano la sua uita,e alcuni altri la biasimauano .* Diceuano *che per la pietà de cōgiunti,& per la necessita della* Rep. *nella quale non hauea allhora loco legge alcuna, essen do ogni cosa alla guerra ciuile hauer fatto bene , che hauea concesso molte cose ad* Antonio *accioche si uen dicasse de gl'occiditori del padre,e molt'altre,a* Le-pido,*& che poi che egli inuecchio,che non ci era al tro rimedio alle discordie della patria che esser go-*

uernati

uernati da un solo,non con regno, ne con dittatura,ma con nome di Prencipi esser constituta la Rep. e hauer fortificato l'Imperio, le prouincie l'armate, & le legioni esser insieme d'accordo, trouarsi la ragione appresso i Cittadini la modestia appresso i compagni,la citta magnificamente adornata, & poche cose essersi state fatte per forza, accioche ne nascesse una pace. Alcuni diceuano il contrario,& che egli dominaua hauendo corrotto i soldati, & che nella sua giouentu hauea apparecchiato uno esercito priuato, corrotte le legioni de Consoli, simolate le parte di Pompeo,e occupato l'esercito di Hircio e Pansa, morti loro,Pansa per ueneno,o per ferro,e Hircio da i soldati ammazzato,& hauer tolto il Consolato contro la uolonta del Senato & l'arme che egli prese cõtro Antonio hauerle riuolte contro la Repu. la proscrittion de Cittadini,la diuision de campi,e per l'inimicitia del padre eßer morto Bruto e Caßio, quantunque sia cosa disdiceuole antiporre l'odio priuato all'utilita publica, e Pompeo sotto color di pace e Lepido sotto specie di amicitia esser ingannati,dopo Antonio nella guerra di Taranto e Brundusio,et che dopo tutte queste cose era nata la pace ma sanguinosa e crudele per la roina Lolliana,e Variana,occisi in Roma i Varroni gl'Egnatij e i Giulij, ne s'asteneua da i suoi familiari,tolta la moglie di Nerone,hauendo per giuoco i Pontefici consigliato s'egli era bene o no,non hauendo concetto ne partorito,dapoi Liuia

 graue

graue madre nella Rep. e graue nouerca in casa di Cesare, e non hauer lasciato honor nessuno a gli Dei, uolendo egli esser adorato ne templi per i Sacerdoti e per i Flamini, e che non per carità haueua chiamato Tiberio alla succession dell'Imperio, ma perche uedendo che egli era crudele e arrogãte, uolle col far che a lui succedesse un peggior, e restasse di lui nome di buono, e di perfetto. Augusto pochi anni innanzi domandando un'altra uolta a padri la podesta Tribunitia per Tiberio (quãtunque con oratione honorata) nondimeno biasimo in lui alcune cose dello habito, e dell'adornamento, e de costumi quasi che li riprouassi iscusandolo. Del rimanente si fe la sepoltura all'usanza, e i templi, e le celesti religioni. Dopo furon riuolte le preghiere a Tiberio. Et egli disputaua diuersamente, della grandezza dello Imperio, della sua modestia, e la mente sola d'Augusto esser stata capace di tanto peso, e che egli era da lui stato chiamato in parte del gouerno, e hauer imparato con l'esperienza, & quanto fusse soggetto alla fortuna il peso del gouernar ogni cosa. E che non uolessero dar il carico ad un solo, perche meglio molti gouernerebbero la Repu. Nell'oratione ui eran cose piu appartenenti alla sua dignità, che fedeli, Tiberio nelle cose le quali non erano occolte, o per natura o per consuetudine, non si lasciauã con le parole intendere, onde chi lo ascoltaua, rimaneua sempre sospeso. Ma i Padri i quali temeuano se mostrauan d'intendere, comandando

do egli che si recitasse il libello lacrimauano, si uotauano à gli Dei, all'effigie d'Augusto. Si conteneuano nel libello le publiche facēde, quāti cittadini, quāti compagni in arme, quante armate, regni prouincie tributi, gabelle, presenti, le quai tutte cose Augusto hauea scritto di sua mano, e hauea aggiunto il parere di rinchiuder l'Imperio ne termini, non si sa se per tema, o pur per inuidia. In questo il Senato humiliato con protestationi, disse Tiberio, che pigliarebbe in gouerno quella parte dell'Imperio che gli fusse data. Allhora Asinio Gallo Cesare disse, che parte uuoi tu che ti si dia della Rep? e sbigottito dall'impensata domanda si tacque, e ripreso animo disse, che non se gli conueniua ellegger parte di quello, che egli deue uniuersalmente curare, e hauēdo compreso Tiberio adirato nel uolto non ti domandai, disse, che si diuidesse quel che non si puo, ma te lo dissi per cōfessarte, che la Rep. è un corpo solo, e che bisogna che un sol la gouerni, aggiunse le lodi d'Augusto e ammoni le uittorie che hebbe Tiberio, per tanti anni essendo anchora in Toga. Ne per questo gli passò l'ira, perche prima l'odiaua, perche egli hauea tolto per moglie Vipsania figliuola di M. Agrippa, laqual gia fu moglie di Tiberio, come s'egli trattasse cose oltra l'usanza de cittadini, & che ritenesse della ferocità di Pollione padre d'Asinio. Dopo questo L. Aruntio non molto discordante all'oratione di Gallo si scuopre, benche odiato da Tiberio, non per uecchia ira, ma per la sua ricchezza, per l'ingegno. e

per esser egli egregio, e parimente famoso. Augusto trattando chi fuße atto à l'Imperio, disse che M. Lepido n'era capace, ma lo sprezzaua. Gallo Aßinio auido e di poca età, L. Aruntio nõ indegno di cotal carico, e se il caso lo desse degno d'essere accettato. S'accõsente de primi, alcuni in cambio d'Aruntio proposero G. Pisone, e tutti da Lepido infuori furono accusati de diuersi uitij, essendone Tiberio inuentore. Appresso Quinto Aterio e Mamerco Scauro strinsero l'animo sospettoso di Cesare, Aterio dicendo, fino à quanto ò Cesare patirai tu che la Repu. stia? E Scauro perche disse, che si haueua speranza, che i preghi del senato non sarebbero in darno, che non intercederebbe la relation de Consoli con la ragion della potestà Tribunitia. Subito fauellò contro Aterio, e pose in silentio à Scauro, col quale s'adiraua oltra modo, & stracco per le grida di tutti, e per le domande particolari, si piegò un poco, non perche egli confessaße di riceuer l'Imperio, ma perche restasino le persone di addomãdare, & egli di negare. Si sa che essendo Aterio entrato in palazzo per pregar Cesare, & essendo ingiñocchiato e abbraciandolo, fu quasi per esser ammazzato dalla guardia, perche Tiberio, o che fusse à caso, o pur impedito dalle braccia da Aterio cadde in terra, ne perche Aterio fusse à cotal pericolo, si mitigò punto, fino à tanto che egli pregò Augusta, & che da lei fu difeso, e hauuto in custodia. I padri, adulauano Augusta, altri diceuano che ella si deuria chiamar pa

dre,

dre,alcuni madre della patria , e molti,che cotal tito lo si conueniua al nome di Cesare . Egli comanda che si moderi lo honor delle femine , usando la medesima imperanza,ne titoli à lui consecrati . Del rimanente essendo inuidioso, e uedendo che lo honor della donna era come abbassamento del suo,non uuol che ella hab= bia littore,prohibisce l'altar dell'adottione, e cose al= tre simil' à queste. Comparte l'Imperio con Germani= co proconsole,e manda ambasciatori che annoncino,e che parimente lo confortino per la morte d'Augusto, accioche men s'addomandasse per Druso, per cagione che Druso disegnato Console era presente. Nominò do dici Candidati della pretura numero gia lasciato da Augusto,e il Senato essortando à crescerlo,con sacra mento confermò di nõ uoler trapassarlo . Allhora pri mieramente,i Comitij furono dal campo trasportati à Padri,perche fino à quel di,quantunque à uolonta del Prencipe si faceuano alcune cose dalle tribu,il popolo per la podestà toltali non si lamentò, se non con uano romore,e il Senato uolontieri accettò essendo sciolto da i doni,e da i prieghi. Tiberio moderando , che non desse piu di quattro Candidate , da essere eletti sanza ripulsa, e sanz'ambitione . In questo i Tribuni della plebe,domãdorono,che potessino far i giuochi à loro spese , i quali dal nome d'Augusto , fussero chiamati Augustali , constituta la pecunia dalla camera Impe= riale,e che per il Circo usasseso la ueste trionfale, non permettendo che fussero portati in carretta. La

celebration annuale, e fu concessa al Pretore, ilquale hauesse giurisditiōe tra i fuorastieri e i cittadini. In tal maniera erano assettate le cose della Città, quando che nacque nuoua seditione nelle legioni che erano in Pannonia, nō per altra cagione se non che mutato il prencipe si uedeua una licenza ne popoli, e una speranza dalla guerra ciuile. Vi erano insieme tre legioni de soldati, essendo capitano Giunio Bleso, ilquale udito il fin d'Augusto, e il principio di Tiberio, haueua intermesso o per allegrezza, o pur per dolore gli spettacoli. Nel principio i soldati cominciarono à lasciuire discordar insieme, straparlare e finalmente disiderare l'otio e la pace, fuggendo la disciplina e la fatica. Era nel campo un certo Percēnio capo gia delle opere teatrali, dopo soldato Gregario presuntuoso di lingua & eccellente nel persuadere le persone, costui la notte cominciò con parole à mouer gl'animi di coloro che erano imperiti & ambitiosi. Dopo gia pronti i ministri della seditione quasi orando domādaua, per che quasi come serui obediuano à pochi Centurioni, e à piu pochi Tribuni? Quando eßi hauendo rimedio, non andauano al nuouo e minacciante Prencipe, o con i preghi, o con l'armi? Bastaua assai per molti anni hauer tolerato si poco stipendio, & uecchi feriti e guasti il corpo, & non ueder la fine anchor della guerra, ma ritenuti alle loro bādiere, sotto un'altro uocabolo sofferir le medesime fatiche, e se la uita auanza dopo tanti casi esser menati in diuersi paesi, oue in nome

me de campi, habbino la humidità delle paludi, e gl'in culti de monti, La militia in uero esser graue, sanza frutto, & che si stima il corpo e l'anima dieci asi, mentre si riscuotano l'armi, le uesti, gl'alloggiamenti, e i promessi doni, guadagnandone, busse, ferite, uernata dura, state fastidiosa, guerra attroce, per hauer una picciola pace, ne con altro conforto, che se la militia cominciasse con certi ordini, accioche meritandosi alcuni pochi danari si finisca la paga il sestodecimo anno, accioche dopo non sian ritenuti i soldati nel campo, ma si paghi nel medesimo campo il premio della pecunia. Forse che le Cohorti Pretorie lequali hãno hauuto duoi danari, e che dopo sedici anni ritornano alle case loro patiscano piu pericoli? che non si maneggia guardia ciuile, e che da lor riputi tra gente horrida ueggano in uolto il nimico. Il uolgo leuaua il romore diuersamente incitato, quelli per le parole, e questi per i capelli canuti, molti mostrando le stanze fracassate, e il corpo ignudo e straccioso. Dopo uennero à tanto furore, che si forzarono mescolar in una le tre legioni, spinti dalla cõcorrenza, perche ciascheduno cercaua cotal honore alla sua legione, si riuoltano altroue, et locano insieme le tre Aquile, e i segni delle Cohorti: edificano il tribunale, accio che la sede fusse piu riguardeuole. Affrettandosi costoro soprauenne Bleso, sgridaua loro ritenendo ciascuno, chiamando piu tosto occidetemi, con manco uergogna uostra ammazzerete il Legato, che discordarsi dall'Im-

dall'Imperatore, o che io riterrò nella fede le legioni; o che qui morto affrettarò la penitenza. Nondimeno *accresceua il bastione che eßi faceuano, & gia era alto fino al petto, quando pur finalmente uinti da una certa uergogna lasciarono l'impresa.* Bleso *con artificio del dire, che non era (diceua) conueniente con le seditioni, e con le discordie far intēder à* Cesare *i lor disiderij, & che i uecchi da gl'antichi* Imperatori, & *eßi ad* Augusto, *non hauer mai addomandato cose simiglianti, e cosi in poco tempo cominciar à grauar il* Prencipe *di pensieri, e se pur desiderauano facceßino in pace quel che eßi non uincitori uoleuan nelle guerre ciuili.* Et *perche contro i costumi dell'obedienza, cōtro il douer della disciplina, pensauano usar la forza?* Cernißino *i legati, & comandaßino essendo egli presente.* Leuarono *il romore che il figliuol di* Bleso Tribuno *haueße quell'officio del* Legato, *e che domandaße la licenza per sedici anni à soldati il rimanente comādarebbero, in quel luogo doue prima aggiugnessero.* In *questo mezzo i* Manipuli *mandati à* Nauporto *innanzi che la sedition cominciaße per i uiaggi, per i ponti, e per le cose necessarie, dopo che eßi intesero la sedition nell'essercito tolgono le bandiere, occupando le prossime* Ville *e* Nauporto, *che era quasi simigliante à un castello dileggiando i* Centurioni, *e perseguendoli con battiture, e specialmente* Aufidieno Ruffo Prefetto *del campo, ilquale tolto giu del carro, lo caricano di fascine e menādolo attor*

nò beffandolo, gli domandano s'egli portaua uolentieri si graue peso, in si lungo uiaggio. Ruffo lungo tempo manipulare, dopo Centurione e poi Prefetto del campo era gia uecchio, inuitto per opera & per fatica. Per la uenuta di costoro la seditione s'accresce e disiderosi saccheggiano i uicini. Bleso comanda che à spauento de gl'altri, sien battuti alcuni che eran carchi di preda, e sien messi in prigione, perche all'hora s'obediua il legato da i Centurioni. Quelli per forza tirati, chiamano per nome i Centurioni, gridano, chiamano i Dei in uendetta, e non lasciano cosa in dietro per laquale si pensino muouer à misericordia, à paura & ad ira. Gl'altri porgono aita, et rotte le prigioni gli sciogliono mescolandosi con i malfattori e dãnati dalla giustitia. Molti surgono capi della seditione, e un certo Vibuleno soldato gregario, innanzi al tribunal di Bleso cõ le spalle de gl'altri aiutato à leuarsi. Voi dice hauete reso la luce e lo spirito à gl'innocẽti e miseri, ma à me chi renderà il mio fratello? Chi li darà la uita? ilquale à uoi mandato dall'essercito Germanico, la notte prossima per i suoi medesimi gladiatori è stato scãnato, i quali arma per rouina de soldati. Rispondi Bleso doue hai fatto gittare il corpo? gl'inimici non niegano la sepoltura. Satierò il dolor mio con le lacrime, co i basci, comanda che anco à me sia data la morte, mentre che nõ per difetto, ma per esser utili col consiglio alle legioni siamo ammazati, quelli lo sepelischino. Appresso à le

parole mostraua il pianto battendosi il petto & la bocca con le mani, dopo separato con loro che con le spalle lo sosteneuano, humile inchino chinandosi à pie di ciascuno, mosse gl'animi di maniera, che una parte de soldati si mosse per legare i gladiatori che erano al seruitio di Bleso, e un'altra parte à cercar il corpo. Non trouarono il corpo, ne per tormentar i serui, ne per altro, n'era noto che egli hauesse fratello, i Legati non eran molto lontani dalla rouina. Nondimeno cacciarono i Tribuni, e il Prefetto del campo, e occisero Lucillio Centurione, ritenendo Giulio Clemente, ilquale era tenuto atto à comãdare per la prontezza dello ingegno. S'apparechiaua il ferro tra la ottaua e quintadecima legione, mentre che muore Centurione per cognome Hirpico, i Quintadecimi si difendono se Nonano soldato, co i prieghi e con le minaccie non si intrametteua. Queste cose udite quantunque elle dessero noia à Tiberio, ilquale mostraua il contrario, nondimeno lo spinsero, che egli mãdasse Druso figliuolo co i primi della città, e con due Cohorti Pretorie, nõ chiarẽdo quel che si hauesse da fare, e cõfermate le Cohorti oltra il solito. S'aggiugne una gran parte de caualieri Pretoriani, e le forze de Germani, i quali erano à la guardia dell'Imperatore, e insieme il Prefetto Pretorio Elio Seiano Collega dato da Strabone suo padre, di grande autorità appresso Tiberio, rettor della giouentù, e dimostratore de i pericoli, & de i premij. Appressandosi Druso quasi per debito

debito le legioni gl'andauano incontro non liete come si suole,ma malinconiche. Dopo che egli entrò nel Vallo ferman le porte delle stanze comandano che si chiudino in alcuni luoghi del campo i soldati,il rimanente circonda il Tribunale. Druso era in piede accennando con la mano silentio quelli ogni uolta che riuoltauan gl'occhi alla moltitudine cõ uoci crudeli faceuano strepito,e da capo ueduto Cesare tremauano il mormorio incerto,il chiamor atroce, & la quiete repente,con diuersi moti de gl'animi spauẽtaua & poneua terrore. Finalmente rotto il tumulto recita le lettere del padre,nelle quali si daua la cura à lui delle legioni con lequali potesse far guerra dopo che si hauesse quietato il dolore,et hauea mãdato in tanto il figliuolo accioche egli sanza altro concedese, quello che si poteua di subito concedere,il resto si riserbaua al Senato. Fu all'incontro risposto da Clemente Centurione,hauendogli commesso risposta i soldati. Costui comincia dalla licenza di sedici anni de premij della militia finita, che il danaro fusse longo stipendio, accio che i Veterani non stiano sotto la bandiera. Rispondendo à questo Druso che se staua al Senato e al l'arbitrio del Padre,lo turbano con i gridori dicendo à che effetto egli era uenuto,non accrescendo loro la mercede ne diminuendo da lato alcuno la fatica, ma permettere à suoi soldati la morte che di Dario sotto nome d'Augusto,era solito far uani i desiderij delle legioni,e che egli haueua insegnato quell'arte medesima

sima à Druso.Non mai uerrà à noi se non il figliuol di famiglia?Nuoua cosa,che l'Imperatore rimetta i cōmodi de soldati al Senato,& che si habbia da cōsigliar col Senato ogni uolta che si tratta di guerra,e di supplicio:adūq; i premij hāno sopra capo Signori, e le pene che si sopportano son senz'arbitro? Finalmē te abbandonano il Tribunale,acciocbe qualche un de soldati Pretoriani,o amico di Cesare uenisse loro incontro,cercando occasione di uenire alle mani,e massime hauēdo in odio Gn.Lentulo,perche egli si uedeua con l'età, & con la gloria della guerra fermar Druso.Ne molto dopo partendosi con Cesare,e proueduto al pericolo andando alle stanze lo cerchiaro i soldati intorno,domandando,doue ne uai?o dall'Imperatore o da i padri?acciocbe quiui potesse piu commodamente esser contrario alle legioni?entrano insieme,traggono sassi,egli fu difeso dalla moltitudine che era con Druso,la notte minacciò danno,perche la Luna chiarissima nel Cielo si uide oscurare. Il soldato ignaro della ragion di cotal effetto piglia l'augurio, e somigliando le sue fatiche à i defetti delle stelle, si pensa che le cose sarebbono prospere, se si rendesse la chiarezza alla Dea.Però col suon de i Corni e delle trombe fanno strepito,acciocbe possin uedere, & la Luna oscurandosi, o facendosi chiara, essi habbino da rallegrarsi o da dolersi, e uedendo le Nubi,commossi da una certa soperstitione,si dogliono che la fatica loro habbia ad esser eterna lamentandosi che i

Dei fossero loro si contrarij. Cesare uolendo usar quell'occasione pensando di riuoltar quel caso in sapientia, comanda che si uada attorno alle tende. Clemente Centurio è chiamato, e si mettono alle porte, alle guardie, sperano e temono, fino à quanto indugieremo ad assediar il figliuol dell'Imperatore? che fine della pugna? Siamo noi per giurare à Percennio e Vibuleno? Percennio e Vibuleno daranno la paga à soldati, e i meritati campi piglieranno l'Imperio del popolo Romano per i Neroni e per i Drusi? Veramente che essendo noi ultimi nella colpa, siamo i primi à patere. Vengan tardi le cose addomandate in commune, subito accetta la gratia priuata. Cōmosse per queste parole le menti tra loro sospette, disgiūgono i soldati nouelli da uecchi, e legion da legione. Cominciano allhora ad amarsi lascian le porte, e radunate le bādiere nel luogo doue fu il principio della congiura, le mettono al segno loro. Druso uenuto il giorno, & chiamato le genti al suo conspetto quantunque fusse rozzo nel dire, accusa le cose prima fatte, approua le presenti, e dice che per minaccie ne per paura non sarà mai uinto, ma uedendo piegato i soldati alla modestia, se supplici e inchini, scriueran al padre, che placata l'ira, riceua i preghi delle legioni. Domandando un'altra uolta il medesimo, si mandano à Tiberio Bleso, e L. Apronio Caualier Romano della coborte di Druso e Giusto Catonio Centurion del primo ordine. Dopo disputatosi con diuerse ragioni, conciosia che

alcuni conchiudeuano che si douessin punire i Legati, e in quel mezzo con piaceuolezza ageuolar i soldati, e alcuni altri diceuano che si douessino usar piu forti rimedij. Druso era pronto d'ingegno alle cose aspre, e chiamato Vibuleno e Percennio comanda che sieno ammazzati. Molti dicono che furono occisi tra le tende del Duce, alcuni altri che i corpi furon gittati fuori del Vallo. Il uerno con le continue pioggie oltra questo aggrauaua i soldati di maniera che essi non poteuan uscir delle tende, ne radunarsi insieme, e à pena saluar le bandiere. Duraua anchor la paura dell'ira celeste, ne in uano uerso i cattiui s'oscurauan i lumi del Cielo, e ueniuan le tempeste, non altro alleuiamento de mali che se lasciassero il campo infausto e cõtaminato. Ritornò l'ottaua Legione, e dopo la quintadecima Nonaro diceua che si aprissero le lettere di Tiberio, & dopo abbandonato per la partita de gl'altri, preuēne da se alla soprastante necessità, e Druso nõ aspettato il fin de Legati, perche egli cõsidera à bastanza le cose presenti, ritorna nella città. In quei medesimi giorni, e per le medesime cagioni turbate le Legioni Germanice, tanto uiolentemente quanto piu con speranza che Germanico Cesare non patirebbe che un'altro hauesse l'Imperio, & che egli con l'armi tratterebbe ogni cosa. Erano su la ripa del Rheno duoi esserciti, quel di sopra gouernaua C. Silio Legato e quel di sotto Aulo Cecinna, e il reggimento del tutto era di Germanico con intento di riscuoter il Censo dalle

Gallie

Gallie. Quei di Silio essendo dubij consideravano il fine della altra cōgiura. Ma l'essercito di sotto non potea piu comportare nato il principio del romore, & cauato la prima e la uentesima delle legioni. Perche questi ne confini de gli Vbij stauano in otio con picciola paga. Vdito dūque il fin de Augusto la moltitudine consuete alle lasciuie, nimica della fatica empiendo gl'altri di cotal fantasia, diceuano che egli era uenuto il tēpo che e Veterani harebbono licēza e i giouani maggior paga, e tutti insieme il fine delle miserie, e la uendetta delle crudelta de Centurioni, non riguardando à Percennio tra le Legioni Pannonice ne all'esercito piu potente lor uicino, ma alla moltitudine de congiurati, dicendo che Roma era in man loro, & che per le loro uittorie s'accresceua la Rep. Il Legato non riparaua, perche la tema hauea tolto à molti l'ardire, & la onde i linfati, con le spade assaltano i Centurioni, come cagione e materia de gl'odij militari e principio d'incrudelire, gli puniscono con le batiture essendo esi in terra distesi, un per sessanta, accioche esi adeguino il numero de Centurioni e finalmente stracciati, feriti e parte morti, son gittati innanzi al Vallo o nel Rheno. Settimio fuggendo al Tribunale, e auolgendosi à pie di Cecinna fu difeso tanto, quanto che egli stette ad eßer dato alla morte. Casio Cherea per la morte di C. Cesare famoso à i posteri allhora giouane e di forte animo, si fece la strada col ferro. Non ci era piu Tribuno, non piu Prefetto del campo.

campo. Ma tra loro si diuisero, le guardie le stanze e ogn'altra cosa che ui era. In questo mezzo è portata la nuoua della morte d'Augusto à Germanico ilquale riscoteua da Galli il Censo. Egli hauea la sua nipote per moglie Agrippina, dalla qual hauea molti figliuoli. Egli era generato da Druso fratello di Tiberio, nepote d'Augusta, ma pensoso per gli odij del zio, e del l'auola, le cui cagioni erano aspre, perche inique. Druso era di gran nome appresso il Popolo Romano, e si credeua che se toccaua à lui la cosa, che egli harebbe data la liberta. Onde di Germanico si hauea la medesima speranza e l'istesso fauore. Perche egli era giouane molto ciuile ingegnoso e di mirabil piaceuolezza, e diuerso dal parlar di Tiberio, che era oscuro e arrogante. Appresso si aggiugneuan l'offese delle donne, gli stimoli della matrigna Liuia in Agrippina. Agrippina si commosse poco se non in quanto alla castita e all'amor del marito benche ella conuertiua in bene l'animo indomito. Ma Germanico ritenne i Seguani, & le città Belgice nella sua fede. Dopo hauendo udito il tumulto delle Legioni, partendosi di subito, ua à rincontrarle con gl'occhi guardando in terra, quasi pentendosi. Et entrato nel Vallo, si cominciarono ad udire i lamenti diuersi. e alcuni pigliando la sua mano, quasi uolessero lasciarla gli faceuan toccare che non haueano denti, alcuni altri si mostrauan gobbi per la uecchiaia, essendo eßi innanzi appresentati, perche egli eran confusi comandan che si diuidano

incolon-

in colonnelli, accioche posſin meglio udir le parole, e le bandiere innanzi, per conoſcer meglio le ſquadre, obediſcanlo. Egli allhora comincia dalla ueneration d'Auguſto, dopo diſcorre le uittorie i Trionfi di Tiberio celebrando con lode non poca le coſe fatte appreſſo i Germani, dopo eſſalta il conſenſo d'Italia, & la fede d'i Galli. Non ſi udiua pur un romore, anzi ogniun faceua ſilentio, & toccando con le parole la Congiura, doue è la modeſtia militare? oue l'ornamẽto della uecchia militia? doue ſono i Tribuni, & doue i Centurioni? I ſoldati allhora ſi moſtran le carni ignude, le ferite, e i ſegnali delle battiture, dopo con uoci alterate, accuſano il poco premio la durezza dell'opre, ricordando i baſtioni, le foſſe, le materie de legno, & l'altre coſe da loro, con fatica immenſa meſſe in aſſetto. I Veterani gridauano alteramente, i quali numerando piu di trecento paghe, deſiderauano non la morte in cotanta fatica, ma una pouera pace. Furono oltra queſto di quei che domandarono la pecunia laſciata da Auguſto, augurando bene a Germanico, & quantunque uoleſſe l'Imperio eſſergli pronti. Allhora come ſe ſi contaminaſse per la proferta dell'Imperio diſcende del Tribunale, & eſſi s'oppongon con l'arme minacciandolo, ſe nõ ui ritornaua. Ma egli diceua piu toſto uoler morire, che mancar della fede & ſi cauò da canto la ſpada & riuoltata ſe la appoggiaua al petto, ſe non era tenuta la ſua deſtra da chi gli era da lato, l'eſtrema parte della oratione fu

auiluppata, e à pena è da credere che alcuni facendosi gli piu appresso l'essortauano à ferirsi, e un soldato per nome Calusidio gli offerse la spada aggiugnendo che ella era piu acuta. Cosa crudele, & non conueniente à pena à gli stolti, hebbe spatio Cesare, à ritirarsi nelle sue stanze con gl'amici. Quiui si consultò del rimedio, perche era auisato che s'apparecchiauano i legati i quali tirassero l'essercito superiore al medesimo termine che questo era, destinato alla roina il castello de gli Vbij, e piene le mani di preda mettersi alla roina de Galli. Accresceua la tema non sapendo la Romana congiura, e lasciando la ripa rincontraua gl'inimici, e arriuando le legioni in difesa si ueniua à guerra ciuile, la asprezza era pericolosa, e la piaceuolezza dannosa o concedendo o non cõcedendo ogni cosa à i soldati, nella Repub. dubbia. Così hauendo tra se riuolto molte ragioni si conchiuse che si scriuessero lettere in nome del Prencipe per le quali si desse licenza, si raddoppiasse la paga, stando sotto le insegne, esente da ogni fatica, dal cacciar gl'inimici infuora, e quel che Augusto lasciò loro deuersi pagar altretanto. I soldati s'accorsero delle fittioni, & subito cominciarono con gridore à chiedere, la licenza si ritarda per i Tribuni, e i doni si differiuano à lungo. Non si parti nessuno della quinta & della. xxij. Legione, fino à che fusse pagata da Cesare loro la moneta. Cecinna Legato indusse la prima e la uentesima legione, nella citta de gli Vbij con brutta ordinanza,

conciosia

concioſia che menaſſero i faſci tolti all'Imperatore tra le bandiere e l'Aquile. Germanico *caminato all'eſ-ſercito ſuperiore, ſi obliga per ſagramẽto la.* XIII. *la* XVI. *e la.* II. *legione.* La. XIIII. *dubitò un poco, e quantunque non addomandaſſino, nondimeno fu loro offerto la pecunia e la licenza.* In Baucia *comincia-rono una ſeditione, porgendo aiuto i banderari delle legioni diſcordanti, e nel preſente ſupplicio di duoi ſoldati s'acquetarono.* Lo *comandò* Mennio Pre-*fetto del campo piu toſto per buono eſſempio che per ragion che egli haueſſe, dopo creſcendo il tumulto, eſſendo fuggito fu trouato.* Non *ſi uiolaua il* Prefet-*to, ma* Germanico *duce, ma* Tiberio Imperatore, *ſpa-uentati coloro, preſa la bandiera ſi uolta alla ripa, e ſe neſſun ſi parte del cãpo grida che ſia tenuto fuggi tiuo e nimico, e coſi gli riduſſe nella ſtanza turbati ſenz'alcuno ardimento.* In *queſto mezzo ritornati i* Legati *dal* Senato, *uãno à* Germanico *appreſſo l'altar de gli* Vbij. Vi *eran quiui due legioni e la prima e la uenteſima, i ueterani mãdati gia ſotto un ueſsillo ſtan zano.* Temono *i ſoldati, e ſpauẽtati dubitano che ſian uenuti comandamenti da i padri che faccin uano tutto quello che eßi per la congiura haueuan ottenuto, e co me è l'uſanza del uolgo traheuano il* Reo, *accuſano* Mumatio Planco Prencipe *de la legatione, inuentor delle domande loro, e cominciano à domandar il ueſ-ſillo che era in caſa di* Germanico, *e fatto furia alla porta, la rouinano, e tratto* Ceſare *di caſa cauã il ueſ-*

ſillo, dopo ſparſi rincōtran nella uia i Legati che andauan à Germanico, gli ſuillaneggiano, e apparechian l'occiſione, e maßime à Planco, ilquale per la degnità non fuggi, ne ſi difendeua altrimenti che col'abbracciare le bandiere e l'Aquila della prima legione ſotto preteſto di religione, e ſe Calpurnio banderaro dell'Aquila per forza nō lo leuaua (quel che è raro appreſſo gl'inimici) il Legato del popolo Romano col ſuo ſangue harebbe macchiato gl'altari de gli Dei, ne campi Romani Germanico entrato nel campo conoſciuto il ſoldato, il capo e il fatto comāda che gli ſia menato Planco, e lo riceue nel tribunale. Allhora riprendendo la fatal furia, dice non eſſer per i ſoldati, ma dall'ira de Dei ſolleuato. Gli moſtra perche uenghino i Legati, dolendoſi del caſo demerito di Planco, e con oration piu toſto attonita che quieta mandata i legati, con la guardia de caualli auſiliarij. Tutti diſſero che Germanico haueua paura di andar all'eſsercito ſuperiore, doue era carezzato e l'aiuto cōtro i rebelli. A baſtanza hauea errato promettēdo i doni e la licenza, e conſigliatoſi coſi feminilmēte, e ſe gli era à uile la ſua ſalute. Perche teneua il fanciullo piccolo, & la donna grauida tra gente beſtiale e correttori d'ogni humana ragiōe? almeno gli rēda all'auo e alla Rep. Penſato un pezzo, la moglie dicendo che ella ſopportaua i pericoli, eſſendo nata d'Auguſto, ne degenerando, finalmēte abbracciandola, e con molte lacrime baſiando il figliuolo, comanda che ella ſe ne

uada

uada. Caminaua la ſquadra delle donne miſerabili, la fuggente moglie del capitano,col ſuo piccol figliuolo in braccio lamentandoſi le moglie de gli amici,che egli hauea intorno, ne manco eran dolenti quelle che rimaneuano. Piagneuano & i ſoldati parimente, non che Ceſare fuſſe uincitore e ne ſuoi campi, ma pareua che una c tà fuße ſtata ſoggiogata. Entrano nelle ſtanze quale ſuono flebile? qual piu meſto? Le Donne illuſtri, non hauendo per compagnia i Centurioni per guardia, ne i ſoldati,ſanza le cerimonie ſolite del la dõna dell'Imperatore ſe ne uanno à Treuiri e all'altrui fede. Appreſſo la compaßione e la pietà, e la memoria del padre Agrippa e d'Auguſto auo. Ella di mirabil fecundità,di preclara pudicitia, gia il fanciullo generato nell'eſſercito condotto nelle ſtanze delle legioni,ilquale eſſe chiamauano alla ſoldateſca Caligula, perche molte uolte per farſi il uolgo beneuolo ſi copriua i piedi con tal coperta. Ma coſa alcuna non piegò ſe non l'inuidia ne Treuiri, priegano, fanno inſtanza che rimanga, che ritorni, parte incontrando Agrippina e molti ritrouando Germanico,egli ſi come era nouamẽte addolorato,e pien d'ira,coſi cominciò à fauellar à coloro che glierano intorno. I figliuoli e le moglie non mi ſon piu cari della Rep. ma egli ſarà difeſo dalla ſua maeſtà,e gl'eſſerciti difenderãno la Rep. Hora m'allontano,la mia donna e i miei figliuoli: quali pur che la uoſtra gloria ui fuſſe offerirei per uoi alla morte,gl'allontano accioche ſe alcu

na scelerità resta à purgarsi il mio sangue se le consa cre. Accioche *occiso il* pronepote d'Augusto *e ammazata la* Nuora *di* Tiberio *non ui faccia nocenti, che cosa insolita e sfacciata hauete uoi fatto questi di? Che nome darò io à questa compagnia? ui chiamerò io soldati? quando assediate col uallo e con l'armi il figliuol dell'*Imperatore*? o citadini, quando che l'autorità del Senato appo uoi non è nulla? V*oi *hauete rotto la ragion de l'inimico, sagramẽti della legione, & l'equità delle genti.* Il Diuo Giulio *con una sola parola acquetò la congiura del suo esercito, chiamãdo* Quiriti*, coloro che dispreggiauano il suo sagramento.* Il *diuo* Augusto *pose terrore con l'aspetto e col uolto, all'esercito in* Attio. Noi *se non quelli, al meno nati da quelli, se saremo dispregiati dal soldato* Spagnuolo *e* Siriano*, sarà marauiglioso e indegno.* La *prima e uentesima legione quella che hà riceuuto l'insegne da* Tiberio*, tu compagna in tãte guerre, accresciuta con tanti premij ringratij il tuo capitano in cotal maniera?* Darò *questa nuoua al padre, i giouani, i ueterani non son satiati con la licenza col premio?* Qui *solo s'ammazzano i* Centurioni*, i* Tribuni*, qui si imprigionano i* Legati*, imbrattato l'essercito e il fiume di sangue, e quasi tiratomi tra gl'inimici.* Perche *mi leuaste uoi di mano il ferro, quando il primo di ch'io parlai uoleua passarmi il petto? ò mal prudenti amici, meglio colui è degno d'essere amato, che mi offerse la spada.* Certo *ch'io sarei non*

consape-

consapeuole almeno di tāte sceleratezze del mio esser cito. Eleggereste un Capitano che non sarebbe uen=detta della mia morte. Nondimeno si uendicherebbe di Varo e di tre legioni, ne gli Dij lo permettino che i Belgi habbino allegrezza d'hauer souenuto al nome Romano, di hauer sottomesso i Germani. La tua men=te accettato in Cielo ò diuo Augusto, la tua imagine ò Druso padre, la tua memoria con quelli medesimi soldati scancellino questa macchia, riuoltino l'ira ci=uile à danno de gl'inimici. E uoi à quali io ueggio ho ra altro uolto e altro petto, rendendo i Legati al Se nato, obedienza all'Imperatore, e à me i figliuoli e la moglie. Partiteui e separateui, questo sarà stabile al pentimento, questo sarà il uincolo della fede. A que=ste parole humiliati, pregauano che egli uolesse discer nere il uero, che egli punisse i colpeuoli perdonasse à gl'erranti, & che menasse loro contro gl'inimici. La moglie sarebbe richiamata, e ritornerebbe il capo del le legioni, accioche non fusse dato in preda à Galli. Scusò la tornata d'Agrippina per il parto e per ca=gion della uernata, disse che il figliuolo ritorna=rebbe, & che essi facessero il rimanente. I Mutati di=scorrano, e menan presi i congiurati al Legato della prima legione Caio Cetronio, ilquale giudicò la pena di ciascuno in cotal maniera. Le legioni stauano in=sieme cō l'arme in mano, il Tribuno mostraua il reo, se i soldati gridauan che egli era colpeuole, lo preci=pitaua, & essi lo occideuano, rallegrandosi come se

 assol=

assoluessero lor medesimi, ne aggrauaua punto à Cesare, quando che sanza suo comandamento, era appresso loro la crudeltà del fatto e l'inuidia, i Veterani *seguitato l'essempio, non molto dopo son mandati in* Bauaria, *sotto nome di difender la prouincia per i soprastanti* Sueni, *accioche si spiccassero dall'essercito anchora crudeli, non meno per l'asprezza del rimedio, che per la memoria della sceletatezza*. Dopo *bisogna il Cẽturionato ilquale citato dall'imperatore diceua il nome l'ordine, la patria il numero delle paghe, quel ch'egli hauea fatto ualentemente, e à chi hauea dato i doni militari, se i* Tribuni & *se le legioni approuauano l'industria, e la sua innocenza, riteneua l'ordine del* Centurione, *ma se diceuano che fusse auaro, e crudele, lo priuaua del soldo e della militia.* Cosi *assettate le presenti cose, ui restaua un non minor peso, per la ferocità della.* V. *e della.* XXI. *legione, lequali stanzauano appresso la pietra sessanta (nome di luogo* Veteri*) perche primi cominciarono la seditione, hauendo cõmesso sceleratezze hora non anchora riteneuan l'ira. non essendo impauriti ne pentiti per la pena meritamente data à compagni.* Cesare *dunque apparecchia mandar nel* Rheno *l'armata, con l'arme, e i compagni per combattere, se si debbe detrarre in cotal maniera all'impeto*. A Roma *nõ si sapendo anchora che fine hauesse hauuto in* Illiria *e udito il mouimento delle legioni in* Germania *per paura comincia la città à incolpare* Tiberio, *che*

mentre che i Padri e la plebe debbole e inerme stãno à fare i giuochi, in questo mezzo i soldati sien diuisi tra loro, ne poterſi quetare l'autorità di duoi giouani anchora fanciulli, e che egli doueua andare, & con la imperatoria Maeſtà opporſi à tanti romori, & che ſtarebbero in pace, quando che uedeſſero, diceuano che Auguſto già carico d'anni era andato tante uolte tn Germania, e Tiberio freſco anchor d'anni ſi ſedeua in Senato à cauillar le parole de padri. Era à baſtanza alla loro ſeruitù porgere nutrimento à ſoldati per hauer finalmente la pace. Tiberio deliberò di non laſciare il capo delle coſe, ne dar ſe, e la Republica alla uentura. Molte coſe lo ſtrigneuano l'eſſercito ualido nella Germania, appreſſo Pannonia potente. Quello adminiſtrato dalla Gallia di abbondanza di coſe, & queſto ſopraſtante all'Italia, quali adunque antiporrà. Vol mandar per i figliuoli ſalua la maeſtà alla qual ſi ha reuerenza maggior da lontano, e inſiemi ſcuſando i giouani, incolpar in alcune coſe il padre, e reſiſtendo Germanico ò Druſo potergli ò mitigare, ò abbaſſarli, che altro aiuto ſi ſprezzaſſero l'Imperatore? Dopo quaſi che uoleſſe andar uia elegge i compagni, mette in ordine le coſe, e adorna le naui. Dopo dando la colpa di ritardare hora all'inuerno, hora alle ſopranenenti facende, ingannò lungamente, prima i prudenti, dopo il uolgo et le prouincie. Ma Germanico ordinato l'eſſercito e apparechiata la uendetta contro gl'occiditori,

pensando di dar spatio à i soldati per ueder se co l'essempio nuouo si poteuano mutare, manda lettere à Cecinna dicendo che egli ueniua armata mano, e se non puniua gl'inimici del suo essercito, che sanza rispetto ammazzarebbe qualunque gli uenisse innanzi sanza far differenza. Cecinna *riceutole, le mostraua occultamente à gl'*Aquileferi, *e à banderai, confortãdogli che si riscattino dalla morte, e dall'infamia nellaquale essi erano incorsi, perche nella pace si poteuan ueder le cause e i meriti, ma nella guerra doueuano giustamẽte perder la uita essendo innocẽti.* Coloro tentati quelli *che essi giudicauano à proposito, dopo che ueggano la maggior parte delle legioni in officio, fermano il tempo della sentenza del* Legato, *accioche possino assaltare, ogni scelerato e pronto alla congiura.* Dato *dunque il segno tra loro ordinato, entrano nelle tende, ammazzano i non sapeuoli, nessuno sapendo che principio era dell'occisione et non i consapeuoli, e che fine.* Diuersità *di tutte contraria che mai accadesse dell'arme ciuili, non per guerra nelle squadre, ma da medesimi che con loro haueuan mangiato e la notte dormito erano occisi, si diuidano in parte, & menan l'arme, il gridore, le ferite, il sangue, è manifesto, ma la cagione è in occolto.* Intesa *poi la cagione i pessimi presero l'armi, ne ui fu* Legato *ò* Tribuno, *che ponesse di mezzo, hauendo al uolgo permesso la licenza e la uendetta.* Dopo *entrato* Germanico *nell'essercito, dicẽdo con molte lacrime che non medici-*

na,

na, ma fu ſconfitta e rotta di genti, comãda che abbruſcino i corpi. Allhora uenne uolontà loro d'affrontar gl'inimici, & diceuano che altrimente nõ poteuan placar l'animo de compagni loro, che riceuer ne petti lor empij le douute ferite. Ceſare adheriſce all'ardor militare, e fatto il ponte trapaſsa. XII. mila. VI. legioni, e. XX. Coborti compagne, otto ale di caualli, i quali furono innocenti della ſeditione. I Germani non troppo allegri eran nõ molto lontani per il perſo Auguſto, & per le diſcordie preſenti. I Roman con preſtezza taglian la ſelua Ceſia, e i termini da Tiberio cominciati. Pongano l'eſſercito ne confini, fortificãdo col foſſo la fronte e le ſpalle. Dopo caminano per boſchi oſcuri e difficili, cõſigliano qual de duoi uiaggi debban tenere il breue e l'ordinario, ò quel che è difficile, e à gl'inimici incauto. Deliberata la ſtrada piu lunga del rimanente s'affrettano, perche le ſpie haueuan trapportato che quella notte era feſta à Germani, e che ſi dauano al paſteggiare. Cecinna comanda che le coborti piu eſpedite uadano innanzi, e le legioni per breue ſpatio le ſeguano. La notte giouò per lo ſplendor della Luna, & giunti al campo de Marſi, e circondate le ſtanze, doue i Germani erano per i letti à dormire, e per le menſe ſenza paura, ſenza por le guardie à ſuoi luoghi, ueddero che in maniera eran le coſe ſanza curarſi di nulla, che non hauendo timor di guerra ſi uedeua una parte languida. Ceſare, parte le legioni auide, accioche meglio poteſſero ſaccheggiare

in

in quattro parti,e mette à ferro e à fuoco. 50. miglia di luogo,nõ si perdona all'età.nõ al sesso, nõ hãno cura alle cose sacre ne alle profane,anzi spianano il tẽpio lor celebrato che essi chiamauan Tanfana, i soldati non son feriti,occidendo pigri e mezzi addormẽtati. Quella roina destò i Brutteri,i Tubanti,e gli Vsipeti e presero i boschi,pe quali l'essercito haueua a ritornare,ilche essendo noto al capitano camina al suo uiaggio cõbattẽdo una parte de caualli e le cohorti ausiliarie,dopo la prima legione,et i xx.et i Quintani chiusero il sinistro lato,la. XXII. Legione tenea l'ultimo luogo,& perseguiua il resto dell'essercito. Ma gl'inimici uscendo fuori all'improuiso, hora assaltando la fronte hora i lati scaramucciauano,et le cohorti eran messe in confusione dalla moltitudine de Germani, la onde Cesare gionto alla uentesima legione grida che hora è il tempo di cancellar la macchia della seditione,e conuertir la colpa in honore. S'accesero gl'animi e con uno impeto rompono gl'inimici,e gl'occidono, e i primi lasciaro le selue,fortificando l'essercito. Dopo fanno il uiaggio assai quieto,e confidandosi il soldato del presente,mettendo in dimenticanza il passato stanza. Sapute le nouelle,allegrarono scaricandolo di pensieri e attristarono Tiberio, si rallegraua perche la seditione era spenta,& lo premeua la gloria di Germanico acquistata nella guerra. Nondimeno riferi al Senato le cose fatte,ricordando molte cose della sua uertù,piu tosto in parole lodandolo, che

egli sentisse fra se che cosi fuße il uero, breuemente lodò Druso, e la fine della sedition in Illiria, ma cō oratione interna e fedele osseruò tutto quel che Germanico promesse, etiam appresso gl'esserciti Pannonici. Quell'anno medesimo Giulia mori, gia dal Padre Augusto per la sua inhonestà confinata nella Isola Pandateria, dopo in Reggio rincontro à Sicilia. Fu moglie di Tiberio, uiuente Caio e Lucio Cesare, et disprezzò come ineguale, ne fu la cagione altra per laqual Tiberio si partisse da Rodi, acquistato l'Imperio, et morto Agrippa infame priua d'ogni speranza pouera; e ammalata mori. La medesima cagione di crudeltà in Sempronio Gracco, ilquale di nobil famiglia, e di prudente intelletto, hauea tentato il matrimonio della medesima Giulia, ne fini qui la libidine data à Tiberio gl'incitaua odio con gl'adulteri contra, e si diceua che le lettere che Giulia scriueua al padre Augusto in persecution di Tiberio fussero composte da Gracco. Però pati quatordici anni l'esilio in Cercinna Isola nel mar Africo. Il medesimo anno accettò nuoue cerimonie, aggiunto il sacerdotio i compagni Augustali, come gia T. Tatio per ritener i sacramenti de Sabini, ordinò i compagni Tatij, si cauarono per sorte i primi della città. xxi. per numero, aggiungono à questo numero Tiberio Druso Claudio e Germanico. Questi giuochi à pena cominciati furono disturbati dalla gara de gli Histrioni. Augusto gli concedette per l'amor di Mecenate uerso Batillo, egli non haueua à

schifo

schifo cotali studij, anzi riputaua cosa ciuile il mescolarsi in piaceri del uolgo altra uia teneua ne costumi Tiberio, perche non haueua ardir rivolger il popolo à cose difficili, che per tanti anni haueua uiuuto in ocio. Si delibera dare il Trionfo à Germanico durando anchora la guerra essendo Consoli Druso Cesare e Caio Norbano, la qual guerra quãtunque nella futura state apparecchiasse con ogni ferro comandò nel principio della primauera che si scorresse ne Catti Varo dal fato & per forza d'Arminio mori, Segeste era discordante quãtunque fusse uenuto alla guerra per consenso delle genti, era odiato perche Arminio rapi la sua figliuola ad altri promessa, inuidiato dal genero, inimico del suocero. Germanico dunque da à Cecinna quattro Legioni. 5. mila ausiliarij, & le compagnie tumultuarie de Germani di la da Rheno habitanti, egli conduce altretante Legioni, e i compagni à doppio, & posto il castello sopra i uestigi del padre per difesa del monte Tauno, mena l'essercito espedito ne Catti lasciato Lucio Apronio alla guardia delle uie & de fiumi, perche le siccità e il poco fondo de fiumi faceua facile il camino, si temeua nel ritornare la pioggia e l'accrescimento del fiume. Venne all'improuiso à Catti di maniera, che tutti i men forti furono o presi o ammazati. La giouentù notando trapassò il fiume Adrana, notando i Romani i quali cominciauano un Ponte, dopo cacciati con le saette e con le macchine di guerra, tentato in uano le condi-

tion

tion della pace, essendo alcuni fuggiti à Germanico il rimanente lasciando i campi e le uille, si spargano per le uicine selue. Cesare occiso Mattio capo della gente si uolta al Rheno, non hauendo ardire, d'incitar il nimico dietro alle spalle. Fu animo de Cherusci d'aiutari i Catti, ma Cecinna gli spauentò scorrendo hor qua, hor la con l'arme, e hauuto ardire de entrar ne Marsi, con felice guerra gli abbaßò. Ne dopo molto uennero gl'ambasciadori da Segeste, pregando d'aiuto contro la forza de popolari, da quali era assediato, essendo Arminio forte, quando persuadeua la guerra. A gl'ambasciadori Segeste aggiunse il figliuolo chiamato Segimondo. Ma il giouane si uergognaua, perche l'anno che erano nella Germania essendo sacerdote appresso l'altare de gli Vbij roppe la fede, fuggendo à ribelli. Nondimeno hauendo speranza della Romana clementia fe quanto il padre gli comandò, e benignamente accettato, fu mandato con guardia nella ripa Gallica. Fu parer di Germanico di riuoltar l'essercito, e combatter con gl'assedianti e hauer Segeste à man salua con molti amici e parenti. Vi eran donne nobiliß. tra le quali la moglie d'Arminio, & la medesima figlia di Segeste, d'animo del marito piu che del padre, non uinte dalle lachrime, ne cō la uoce debole e supplice laquale con le mani in seno auiticchiate riguarda il corpo grauido. Eran portate le spoglie della Variana uittoria data in preda à molti che allhora ueniuano in deditione. Segeste nō timoroso parlò

so parlò in questo modo. Questo non è il primo dì, che i Romani conoschino la mia fede, & la costantia verso loro, per ilche Augusto mi ha donato la città, ho eletto amici e inimici secondo l'utilità vostra, prouaua la pace, piu tosto che la guerra, feci dunque Reo Arminio il quale era capo dell'essercito al Varo rubbator della mia figliuola, e uiolator della uostra amicitia, allargato per la pigritia del capitano perche nelle leggi ui era poco aiuto, addomandai che legaße me Arminio, e tutti i consapeuoli, Testimone quella notte, laqual Dio uolesse che mi fusse stata la ultima, le cose passate piu tosto possono esser piante, che difese, del resto tesi laccio ad Arminio, e dalla sua fattione son circondato, ma doue prima io considero la tua forza, misurando le cose uecchie con le nuoue, e le quiete con le turbide, ne per premio, ma per sciormi di perfidia sarò insieme conciliator delle genti Germane, se uorra piu tosto il mio pentimento che la mia roina chieggio perdono per la giouentù, & per l'error del figliuolo confeßo la figliuola esser qui condotta per necessità, sarà in tuo poter giudicare, che preuaglia quel, che ella ha conceputo con Arminio, o che ella è generata da me. Cesare con piaceuole risposta promette à suoi figliuoli, e à suoi parenti sicurezza della uita, et la sua uecchia sede nella prouincia. Rimenò l'essercito, & pigliò il nome d'Imperadore autore Tiberio. La Moglie d'Arminio partori un figliuolo, ilquale fu alleuato à Rauenna, che

fine

fine fuſſe la ſua quando ſia il tempo lo racconterò.
Vulgata la fama della dedition di Segeſte, et della be
nigna raccoglienza fattali, empiè di ſperanza e di
dolore, tutti coloro, à chi era fatta guerra. Li dice=
ceua che Arminio era di mal'animo oltra la fatta uio
lenza, rapita la moglie. Et ſi diceua tra Cheruſci che
s'apparecchiaua con l'armi contra Segeſte contro Ce
ſare, ne i buoni lo poteuan temperare, il padre egre=
gio, l'Imperador grande e l'eſſercito forte, le mani de
quali haueſſero menato una feminella, hauergli ceduto
le tre Legioni, et altrettãti Legati, che faceua la guer
ra non per tradimento, ne contra donne grauide, ma
contra gli huomini armati, che anchor ſi uedeuano ſu
gl'occhi de Germani le inſegne Romane, lequale ſu=
ſpendeſſe à gli patrij Dij, coltiuaſſe Segeſte la ripa uin
ta, rendeſſe il figliuolo al ſacerdotio, huomo mai per
ſcuſar à baſtanza i Germani i quali habbino ueduto
tra il Rheno & l'Alba, le uerghe, le ſcure, e la toga,
all'altre genti che non conoſceuano l'Imperio Roma=
no eſſer apparecchiate le pene non à loro, che non te=
mono un giouane ineſperto e uno eſſercito ſeditioſo
ſe uoleuan la patria, i parenti, e le coſe antiche, piu to
ſto che patrone, e Colonie nuoue, ſeguiſſono piu to=
ſto Arminio capo della gloria, e della libertà, che Se=
geſte capo d'una ſcelerata ſeruitù. Concitati per que=
ſte coſe non ſolo i Cheruſci ma le genti, che con loro
confinauano, tirato il zio d'Arminio Inguiomero al=
la parte, di uecchia autorità appreſſo à Romani, onde
crebbe

crebbe la paura à Cesare, & perche la guerra non si riducesse tutta in un luogo, manda al fiume Amisia Cecinna con quaranta Coborti Romane. Pedo Prefetto conduce i caualli à confini de Frisij, egli messe in naui quattro Legioni se ne ua per il fiume, e insieme si trouarono appresso il detto fiume i caualli, i fanti e l'armata. I Cauci hauendo promesso aiuto s'accompagnarono. Lucio Stertinio mãdato da Germanico roppe i Brutteri, e nella preda, ritronò l'Aquila della XXI. Legione, che fu persa insieme con Varro. Dopo condotto l'essercito à gl'ultimi de Bruteri, diede il guasto à quanto è tra Amisia, e Luppia fiume, nõ lontano da campi Teutoburgiensi, doue era fama, che fusse Varo con le morte Legioni sanza sepoltura. Cesare cupido di attener il promesso à soldati, & à capitani, mosso à compassione ogni huomo, ch'era nel l'essercito per amor de parenti, de gl'amici, e finalmente per il corso della guerra, et per la sorte de gli huomini, manda Cecinna innanzi, acciochè cerchi gl'occulti ne boschi, & che põga ponti e bastioni doue bisogna alle paludi. Caminano in tanto per i luoghi mesti à gl'occhi, e alla memoria tremendi. Nella prima entrare si uedeuano con ampia larghezza le mani di tre Legioni, dopo mezzo rotto il Vallo, in una fossa il rimanente de corpi. Nel mezzo del campo eran l'ossa biancheggianti di coloro secondo che fuggiuano, che restauano, o separate o ammazzate, eran l'arme sparse e l'ossame de caualli per tutto, e le teste fisse su

gl'arbori appreßo gl'altri barbari doue eßi haueuano occisi i Tribuni e i Centurioni de primi ordini, e quei che eran fuggiti dalla rouina riferiuano, qui furono occisi i Legati, piu là furon tolte l'Aquile, di qua fu ferito Varro, & la scacciò l'infelice la uita con la sua destra. In che tribunale Arminio oraße, quãti deſſe tormẽti à prigioni, e in che maniera schernisse l'insegne e l'Aquile per superbia. L'esercito dunque Romano ilquale rimase il sesto anno dopo la rotta, raccoglieuan l'oßa di tre Legioni non sapendo se sotterrauano l'altrui reliquie ò pur le loro mesti e adirati contro l'inimico. Cesare edificò un sepolcro, gratissimo dono à defunti, e cõpagno à presenti dolori. Dopo Germanico seguitãdo Arminio, quãdo prima per comãdo che si togließero i caualli, e che si saccheggiaße il campo inimico. Arminio dà il segno con i suoi da appropinquarsi alle selue, dopo fa che gl'occultati nelle selue escan fuora. Allhora i caualli turbati da cosi nuouo assalto, e mandate le Cohorti ausiliarie, accresceuano la rotta i fuggiẽti erano occisi nella palude, se Cesare non aiutaua con le Legioni instrutte in cotal paesi. Onde subito si parti la paura empiendosi di terrore gli inimici. Dopo ridotto l'essercito ad Amisia, riporta con l'armata le Legioni una parte de caualli andarono al Rheno per la uia de liti dell'Oceano. Cecinna auisato (quantunque ritornasse per uia da lui conosciuta) deliberò di occupar quando prima poteua co suoi soldati i Ponti lunghi. Era

D un passo

un paßo stretto tra le paludi spatiose, & gia da L. Domitio con bastioni forteficato, il resto era ceneroso, ne si sapeuan le riue, e intorno cinto da selue: lequali Arminio hauea piene d'armate & de molti ripari. Cecinna pensando come potesse rifar i ponti gia per la uecchiezza caduti, e combattere parimente con gl'inimici uolle accamparsi nel luogo per cominciar l'opera, gl'altri dando principio alla guerra. I Barbari assaltan gl'alloggiamenti, forzandosi di rompere i lauoranti, gl'incitano, gli circondano, si mescola il romore de guerregianti e degli operari, e ogni cosa gia contraria à Romani, trouano il luogo profondo instabile per fondamenta, un proceder nõ fermo, i corpi aggrauati dall'armature, ne poteuan fra l'acque maneggiare l'arme. Al cõtrario i Cherusci consueti à cõbatter appresso la palude, di membra espediti, non feriuano con le haste che eßi hanno lunghe quantunque fussero lontani. Finalmente uenendo la notte ritirò le legioni dalla battaglia. I Germani non stracchi per la prospera fortuna, nõ riposandosi per allhora altrimẽte, riuoltarono quante acque nascono da i uicini gioghi in quel luogo, & soffogata la terra & l'opera da Romani fatta, raddoppiarono la fatica à soldati. Cecinna preuedendo le cose future, non trouò altro rimedio, che scacciare i nemici nelle selue, fino à che potessero gl'altri passare, perche nel mezzo de monti e delle paludi, si stendeua un piano capace d'un piccolo essercito. S'elleggono le legioni la quinta dal

dal destro lato, la uentesima dal sinistro. La prima ha da menare l'essercito, e la. XXI. da seguirlo. La notte fù inquieta diuersamente, cõciosia che i Germani riempessero le ualli chi di lieto canto, e chi di suono celebrando tra loro la festa. Ma i Romani con poco fuoco, e con molte uoci interrotte sparsi molti luoghi uicini al uallo se ne stauano mezzo addormẽtati. E il capitano fu spauentato da un sogno, perche gli parue uedere Quintilio Varo imbrattato di sangue, e affogato nelle paludi quasi chiamãdo. Cominciato il giorno e messe da lati le legioni abandonarono il luogo ò per paura, ò per contumacia. Arminio quantunque potesse scorrere liberamente, non per questo assaltò subito il campo, ma comanda che i Germani assaltino turbato l'ordine de segni chiamãdo ò Varro un'altra uolta uinte con quella medesima sorte le legioni. Queste cose diceua, e diuide l'essercito con i piu eletti ferendo à tutto poter loro i caualli. Molto s'affaticano intorno all'Aquile, lequali non poteuan ficcarsi nella terra cenerosa, ne con essa si poteua offendere. Cecinna mentre che egli sostien l'impeto, cadutogli sotto il cauallo era circondato se la prima legione non lo soueniua. Giouò l'auidità de nemici i quali lasciando rindietro l'occidere seguitauan la preda, uenendo la notte le legioni si trouarono all'aperto, ne qui fini la miseria, perche bisognò far il uallo, e fortificar con bastioni, hauendo persa la maggior parte, de guastatori. A uentura dopo si sciolse un cauallo

ſpauentato dal romore, ilqual conturbò chi lo rincō= trò, penſando d'eſser aſsaltati da Germani, la onde tutti corſero alle porte, & maßime alla Decumana, contraria al campo inimico, e ſicura per coloro che fuggiuano. Cecinna trouando la paura eſser uana, nō potendo ne con preghi, ne con le mani ritenere i ſol= dati, diſteſoſi attrauerſo la porta, per compaſsione, chiuſe in cotal maniera la uia, dicendo i Tribuni e i Centurioni, che la tema che eßi haueuano era nulla. Allhora radunate le genti fauella auertēdogli del tem po e della neceßità, che la ſalute conſiſte nell'armi, ma biſogna temperarle col conſiglio, & ritenendoſi den= tro allo ſteccato, mentre che ſperādo di romper gl'ini mici ſuccedeſſe una fortuna miglior, dopo darui den= tro, e penetrar fin alla ripa del Rheno. Ma fuggendo ſi entraua in molti piu profondi pericoli, conſeguē= done gloria e ſplēdor gli inimici mormorādo quel che è caro nella città, quel che è honeſto ne gli eſserciti, e tacendo le coſe contrarie. Dopo comprati i caualli à ciaſchedun guerreggiator eccellente ſi de Legati co me de Tribuni ſanza alcuna ambitione. Da laltro la= to non era meno inquieto il Germano, tanto per i di= uerſi pareri de capitani loro, quanto per la ſperanza, e per la cupidità che eßi haueuano. Arminio gli cō= fortaua, che laſciaſsero paſsare i Romani, e paſsati uo leua che gl'aſsaltaſsero un'altra uolta per le pa= ludi. Inguiomero de altro parere uoleua che circon= daſſero le ſtanze eſpugnandole, perche ſe ne acquiſte= rebbe

rebbe molta preda & infiniti prigioni. Fattosi dunq; giorno assaltan le fosse, gettano i ponti, e si sforzano entrar nel uallo. In tanto si da il segno alle Coborti, sonando i corni e le trombe, lequali uscendo di dietro à i Germani con impeto, e con gridori gli circondano dicendo, qui non son selue ne qui son paludi, ma luoghi equali, e equali i Dij. Fu facile la rouina dell'inimico, perche furono offesi dal suon delle trombe e dal fulgor dell'armi, quando che essi manco se lo pensauano, onde cadeuano si come nelle prosperità auidi, cosi nell'auersità incauti. Arminio abbandonò la battaglia senza esser offeso; ma Inguiomero fu grauemente ferito parimente fuggendo. La plebe fu occisa, fin che mancò l'ira e il giorno, finalmente tornate le legioni di notte, benche affaticate e per le ferite e per la fame, nondimeno hebbero nella uittoria, forza, sanità, e abbõdanza di cose. In questo mezzo si sparse la fama de l'essercito uinto, e che i Germani andauano in Gallia se Agrippina nou haueße prohibito di disfarsi il põte posto sul Rheno, erano alcuni seditiosi che harebbono hauuto ardire di farle. Ma la dõna di grand'animo si uesti quei giorni dell'arme del capitano dãdo à soldati e ueste e nutrimẽto bisognãdogli loro. Riferisce C. Plinio scittore delle guerre Germanice, che ella staua à un capo del ponte, ringratiãdo e lodando le legioni che ritornauano. Questa cosa andò forte per l'animo di Tiberio, perche non è piccol pensiero, ne cosi semplice come pareua, perche non si lasciaua niente

 all'Impe-

all'Imperatori, quando che la Donna s'impacciaua de soldati, tentando i doni, e armando la persona, come s'ella uolesse che Caligula fusse appellato Cesare, & ella esser piu potente appresso l'essercito che i Legati, e che i Capitani insieme, hauendo acquetata una seditione, che il Prencipe col nome non hauendo potuto acquetare. Aggiugneuasi à questo la peritia che haueua Seiano de costumi di Tiberio, e gl'odij lungamẽte tenuto nascosi. Germanico dall'altro lato da la seconda & la quartadecima delle legioni che egli haueua cõdotte con le naui à P. Vitellio che le meni per terra, acciochè armata piu liggera potesse per il mar paludoso nauigare. Vitellio fè per la secchezza della terra assai buon uiaggio. Dopo per la uiolenza d'Aquilone e parimente della stella equinottia, per la cui cagione l'Oceano gonfia, l'essercito si messe in trauaglio, le terre s'occupauano mescolandosi insieme il mare i liti, e campi, la onde non si poteua discernere le cose uere dalle false, le cose piccole dalle profonde, gl'animali, gl'arbori, i corpi semimorti, son distesi da fiumi da i gorghi, le squadre tra loro si mescolano la notte, e le uoci aiutauano, l'onda distendẽdosi destaua i pigri, e i gagliardi, ogni cosa era messa sottosopra à caso. Finalmẽte Vitellio uscito fuori cõdusse l'essercito saluo: albergarono la notte sanza le cose necessarie sanza fuoco, gran parte della gente ignuda, macera, nõ meno miserabile di coloro che son messi in rotta da gl'inimici, & ueramente che à quelli ne risulta dalla

morte honesta assai gloria, ma à questi un fine nõ punto glorioso, Venne il giorno, e penetrarono al fiume Visurgo, nella qual Cesare era arriuato, & ui pose le legioni essendo fama che elle fussero sommerse. Gia Stertinio mandato innanzi à pigliar in deditione Segimero fratello di Segeste, haueua cõdotto nella città de gli Vbij lui e il figliuolo, perdonato all'un e all'altro, facilmente à Segimero, e al figliuolo con certa pena, perche si diceua che egli haueua sbeffato il corpo di Quintilio Varo morto. Del rimanente concorse à supplire à i danni dell'essercito. La Francia la Spagna & l'Italia offerendo arme caualli & oro, delqual prouedimento Germanico prese l'armi e i caualli per la guerra co proprij danari aiutò i suoi soldati, per alleuiar la memoria della rotta, col presente beneficio, essaltando gl'altrui fatti ad alcuno guardando le ferite, ad alcun'altro dando speranza, ad alcuni gloria, e parimente con tutti fauellando se gli faceua grati, e beneuoli. Quell'anno furono ordinati i trionfi ad A. Cecinna à Lucio Apronio, e à Caio Silio per le cose fatte con Germanico. Tiberio ripudiò il nome di padre della patria molte uolte offertogli dal popolo, ne permesse che fusse giurato per i suoi fatti quãtunque il Senato uolesse, conciosia che ogni cosa fusse incerta à mortali, & quanto piu egli hauesse acquistato, tanto piu esser lubrico il suo stato, nondimeno non daua segno di se di hauer troppo l'animo accommodato allo stato ciuile, perche ritornò à memoria

la legge della maestà, il cui nome appresso i uecchi fu il medesimo, ma in giudicio ueniuano altre cose. S'alcuno tradendo haueße diminuito l'essercito, ò la plebe con seditione, ò con mal'opere la maestà della Repu. & del popolo Romano, fusse ne fatti accusato, ma ne le parole ne andasse impunito. Augusto fù il primo, che con specie di questa legge diede cognitione de famosi libelli, mosso dalla libidine di Caßio Seuero, con laquale haueua infamato molte donne, e molti huomini illustri con dishonesti scritti. Tiberio domãdato da Pompeo Macro Pretore, se si terrebbe la ragion della maestà, rispose, che bisognaua essercitar le leggi. Appresso gli esasperarono l'animo alcuni uersi publicati sanza nome dell'autore, i quali diceuano della sua crudeltà, & della sua superbia, et della discordãza che era tra lui e la madre. Non mi rincrescerà racontare l'accusation di Falanio e Rubrio, et cõ che principij, e cõ che arte Tiberio fece far loro uno miserabil esßitio s'opponeua à Falanio che tra i cultori di Augusto, i quali per modo di collegio erano in casa sua haueua messo un certo Caßio buffone, infame del corpo, & che hauendo uenduti gli horti hauea obligato la statua di Augusto. A Rubrio s'opponeua che egli hauea spergiurato il nome d'Augusto. Lequal cose essendo uenute à notitia di Tiberio scriße à Consoli, che il padre suo non fu messo in Cielo, accioche cotal honore ritornasse in danno de cittadini. Caßio histrione esser solito ne giuochi con gl'altri della arte medesima

i quali la madre hauea sacrati in memoria di Augusto. Ne che era contro la religione, che la sua effigie si come de gl'altri simolachri, fusse uenduta insieme con le case e con gli horti, che sarebbe pergiuro ingannando Gioue, le ingiurie de gli Dei si doueuan à loro lasciar punire. Ne molto dopo Cepio Crispino accusò di Maestà Granio Marcello Pretor di Bitinia, sottoscriuendo Romano Hispone ilquale illustrò la sua uita, la qual le miserie de tempi e l'audacia de gli huomini fecero celebre perche pouero non conosciuto inquieto mentre che con occulti libelli s'attacca alla seuitia del Prencipe, acquistando potenza appresso uno e uniuersalmente odio appresso à ciaschedu no dando essempio., che di poueri huomini diuenendo ricchi & di dispregiati honorati e temuti, son finalmēte roina à lor medesimi e à gl'altri. Ma non simolaua che Marcello hauesse hauuto strani ragionamenti di Tiberio. Ineuitabil peccato, conciosia che l'accusator amasse le cose brutiss. da costumi de Prencipe opponendo al reo, perche eran cose uere, però si credeuano le cose dette. Aggiunse Hispo che la statua di Marcello era posta piu alta di quella da Cesare, e in un'altra statua leuato il capo d'Augusto esserui l'effigie di Tiberio. A questo in maniera s'adirò che rotto il silentio disse, che in quella causa uoleua dar la sentenza publicamente, facendo giurare che ogni altro douesse far à quel modo. Rimaneuano anchora le uestigie della libertà moriente. Gneo Pisone adunque

in che loco(disse)o Cesare pẽserai?Se primo harò chi mi seguiterà,se dopo tutti,dubito che io imprudente non discordi da gl'altri . Mosso per questo,si come incautamente s'adiraua, cosi patientemente sopportò che il reo della offesa maestà fusse assolto . Ne satio della cognition de padri,sedeua continuamente ne giudicij nel corno del Tribunale per non cacciar il Pretor de Curuli & molte cose in sua presentia,constitute contra i preghi de gl'ambitiosi & potenti, ma mentre che si prouede alla uerità,si corrompeua la liberta.Intra queste cose Pio Aurelio Senatore, chiedeua aiuto à padri per far la spesa delle uie publice & de gl'acquedotti,e resistẽdo i Pretori de gli Erarij,Cesar souuenne,e diede il pregio ad Aurelio, desiderando per le cose honeste spender la pecunia, laqual uirtù ritenne lungamente hauendosi spogliato dell'altre. Donò dieci sesterzi à Propertio Celere Pretore, chiedendo perdono di non poter far l'officio per la pouertà sua,hauẽdo trouato la paterna pouertà non esser à bastanza . Comandò che il Senato essaminasse la causa de alcuni che addomandauano il medesimo,acerbo per desiderio di seuerità in quelle cose che egli haueua ben fatte,la onde molti preposero il tacere e la pouertà alla confeßione e al beneficio. Il medesimo anno il Teuere cresciuto per le continue pioggie s'allargò per le piazze della città e ritornando al suo luogo rouinò molte case & molti huomini . Però Asinio Gallo persuase che si guardassero i libri Sibillini. Ti

berio

berio non uolle ma commesse la cura del rimedio del fiume ad Ateio Capitone, e à Lucio Aruncio. Druso fu presente à gladiatori i quali haueua offeriti in suo nome e di Germanico suo fratello. Molti pensauano perche cagione egli si haueua astenuto da cotal spettacolo alcuni diceuano per il tedio della compagnia, alcuni per il poco ingegno e per la comparatione, perche Augusto ui si ritrouaua allegramẽte. Non credo che egli concedesse materia al figliuolo, per sostentare la crudeltà e per muouer l'offesa del popolo, quantunque partorisse quel che è detto gauissimo effetto hauendosi cominciato l'anno futuro ad hauer licenza nel teatro, perche non solo furono occisi degli huomini della plebe, de soldati e de Centurioni, ma ferito il Tribuno della coorte pretoria, mentre che uolea separar la quistione. Disputatasi la cosa innanzi à padri sententiauano, che la punitione che dauano i Pretori fusse ne gli Histrioni. Aterio Agrippa Tribuno della plebe intercesse, fu ripreso da Asinio Gallo con una oratione, tacendo però Tiberio, ilquale concedeua al Senato queste simiglianti apparẽze di uero, nondimeno l'intercession preualse, perche già Augusto sentẽzò che gli Histrioni andassero essenti dalla pena, quando che dauan de le busse à persona, e non era douere che Tiberio togliesse cotal sentenza. Del modo de Lucari e contra la lasciuia de fautori furono ordinate molte constitutioni, tra le quali queste son le piu notabili, che il Senator non entrasse in casa del

del capo de Buffoni *, che i Caualieri* Romani *uscendo egli di casa non lo circondassero , ne che altroue che nel* Theatro *stessero à uedere,e fu conceßa potesta à* Pretori *di poter punire con l'esilio la poca modestia de riguardanti.* Fu *permesso à gli Spagniuoli che ciò domandauano,che poteßero edificar un tempio à nome d'Augusto nella* Colonia Tarraconese*,dando essempio di cotal effetto à tutte l'altre prouincie.* Dopo *cōstituta la centesima delle cose da uendere fatta la guerra ciuile,pregando il popolo , comandò* Tiberio *che con l'erario si satisfaceßero i soldati,dando tal pesa ancò alla* Repu.*se non si lasciauano i* Veterani *nella militia di.xx.anni .* Dopo *si trattò nel* Senato *da* Aruncio *e* Atteio*,se si doueuan riuoltar i fiumi e i laghi per moderar l'innondation del* Teuere *, ilqual per la lor abbondanza pigliaua forza .* Audirono *le ambàscierie delle* Colonie *e de castelli domandando i* Fiorentini *che non si rimoueße il solito letto delle* Chiaui*,accioche non gittasse in* Arnò *, & fuße loro disturbo.*Gl'Interamnati *disputauano che esi harebbeno campi fecondißimi se il fiume* Nar *si stagnasse riducendolo in riui.*Ne *i* Reatini *rimaneuano in dietro,perche ricusauano che si chiudesse il lago* Velino *per il quale si entra in* Nare*,dicendo che romperebbe da qualche lato uicino e che la natura hauea ben considerato alle cose mortali,conciosia che si come ella hauea dato à fiumi i suoi letti e suoi corsi à principio,cosi hauea proueduto loro del fine appreßo di-*

ceuano

ceuano che si doueua hauer riguardo alla religion de compagni, i quali hauean dedicato e boschi e altari e sacri à patrij fiumi, e che il Teuere non harebbe uoluto diminuir di gloria, essendo priuato de suoi uicini fiumi. Alle quai cose o che giouassero i prieghi delle Colonie, o la difficulta dell'opera, o la superstition si concorse nella sentenza di Pisone, ilquale hauea persuaso che non si douesse mutar cosa alcuna. A Poppeo Sabino se gli prolonga la Mesia, aggiungendoui la Acaia e la Macedonia. Et questa fu usanza di Tiberio, continuare i gouerni e tener gli huomini in uita ne gl'esserciti e nelle iurisditioni. S'assegnan uarie ragioni, alcuni dicono per schiuar il tedio delle nuoue elettioni, perche quel che è una uolta constituito si hà da osseruar in eterno, alcuni dicono che lo facea per inuidia, accioche gl'altri non hauessero honori e con molti che stimano, che come era astuto de ingegno, cosi fusse di giudicio ansio e trauagliato, egli non seguitaua gl'eminenti di uirtù e odiaua dopo i uitiosi, de buoni temeua pericolo, e de pessimi uergogna al publico, onde uenne per cotal pensiero à tanto, che in molte prouincie comandò à molti che non uscissero della città. De Comitij Consolari, i quali furono da lui trouati e seguiti dopo lui non ardisco dir ne cosa alcuna, conciosia che non solo da gl'autori se ne tratti diuersamente, ma nelle orationi medesimamẽte dell'istesso Tiberio. Appresso sottratti i nomi de Candidati, fè scriuere l'origini di ciascheduno e la uita e

ta e la paga, accioche si potesse intendere chi essi fusſero qualche uolta confortandoli che con l'ambitioni non uolessero turbar i Comitij promettendo hauer egli cotal cura in persona. Disse che coloro eran professi appresso lui, i nomi de quali hauea dati à Consoli, e che gl'altri non si disfidassono di poter far professione confidandosi nella gratia e ne meriti, Belle parole, ma i fatti uani e sanza alcuna essecutione, e quanto era maggior la similitudine della libertà con la quale si copriuano tanto doueua esser piu offensibile la seruitù.

Di P. Cornelio Tacito Cavalier Romano de le Historie Avgvstali. Libro Secondo.



SSENDO *Sisenna Statilio Tauro e L. Libone Consoli, si mosſero i Regni in Oriente & delle Prouincie Romane, hauēdo hauuto l'origine da Parthi, i quali andati à Roma e accettato un Re quantunque della gente Arsacida, come esterno lo dispregiauano. Questo Re dato loro fu*

ro fu Varrone dato per ostaggio da Frahate ad Augusto. Perche quantunque Frahate hauesse scacciato l'essercito e i Capitani Romani, nondimeno era uenuto alla diuotion d'Augusto, e hauea mandato parte de suoi ad Augusto per confermar l'amicitia, disconfidandosi non tanto per la paura de nostri quanto che per la fede de Popolari. Dopo la fine di Frahate, & de re susseguēti per le occisioni infinite, uēnero ambasciatori da primi de Parthi à Roma per rimenarne Varrone antichissimo di tutti i suoi parēti. Cesare se ne cōtentò molto, e gl'accrebbe di ricchezze. I Barbari allegri l'accettarono, ne molto dopo si uergognarono di hauer digenerato dalla lor usanza, e hauer domandato quasi da un'altro mondo un che fusse lor Re imbrattato dall'astutie de gl'inimici, e gia solito hauer e dare il Regno de gl'Arsacidi tra le prouincie Romane. Doue è la gloria dell'occiso Crasso del trauagliato da lor Marco Antonio, se uno alieno di Cesare statogli tanti anni seruo comanda à Parthi? Appresso egli accresceua l'odio à suoi inimici, essendo diuerso di costumi da suoi maggiori, perche rare uolte andaua alla caccia, ne hauea molto cura de caualli, e per la città si faceua portar in Lettica, uiuendo con molto fasto ne conuiti oltra la patria usanza, oltra questo si faceua beffe de suoi Greci compagni, e che le cose minori all'uso stessero sotto chiaui e simiglianti, uirtù ignote à Parthi, anzi nuoui uitij, perche erano alieni da suoi maggiori, onde parimente i buoni e i cattiui l'odiauano.

diauano. Artabano adunque del sangue de gl'Arsaci alleuato appresso Daas si lieua, e rotto al primo incontro rifà le forze, e ottiene il Regno. Vinto Vonone si fugge in Armenia allhora uuota e infida d'aiuto tra Romani e Parthi per la sceleratezza d'Antonio, ilquale sotto specie d'Amicitia messe in catena Artauasde Re d'Armenia, e finalmente l'occise. Artassia inimico nostro per la morte del padre si difese cõ la forza de gl'Arsacidi conseruando se medesimo e il regno Artassia per tradimento fu occiso da suoi propi parenti, onde fu consegnato da Cesare per Re della Armenia Tigrane, e messo nel Regno da Tiberio Nerone, e Tigrane parimente durò poco nell'Imperio cõ i figliuoli, quantunque secondo l'usanza esterna fussero ammogliati, e hauessero il Regno. Dopo per comãdamento d'Augusto ui fu messo Artauasde e cacciatone non sanza nostro gran danno. Allhora Caio Cesare fu eletto à compor le cose d'Armenia. Questo prepose à gli Armenij con lor uolontà Ariobarzane per origine Medo, di corpo formoso notabile e di grand'animo. Ariobarzane poi morto all'improuiso, non tolerarono la sua stirpe, e tentato l'Imperio della femina, il cui nome era Erato, in brieue la cacciarono, e sciolti e dubbij e piu tosto sanza Signore che liberi, riceuan al Regno Vonone Sfuggiasco. Ma comenciando à minacciar Artabano e l'Armenia essendo poco munita, bisognaua cominciar la guerra cò Parthi, il Rettor dunque della Siria Cretico Sillano mosso la

circondò

circondò con guardie e ripari, restando la pompa e il nome regio, ilquale ludibrio che fu cagion della fuga di Vonone, sara da noi altroue trattato. Veramente che à Tiberio nõ accadde cosa che gli dispiacesse punto, cioè che si turbassero le cose di Oriente, acciochè sotto queste specie leuasse Germanico dalle consuete legioni, e impostolo à noue prouincie potesse metterlo à casi e à gl'inganni Barbarici. Ma egli quãto hauea piu i soldati amoreuoli e la uolontà cõtraria del zio, tanto era piu intento ad affrettar la uittoria, trattare le uie della guerra, e cioche in tre guerreggiãdo gl'era accaduto di contrario e di prospero. Diceua che i Germani s'aiutauano con la fortezza del luogo per mezzo delle selue, delle paludi, della state breue, e della lunga inuernata, e che suoi soldati non tanto si dannificauan per le ferite, quãto che per la lunghezza del uiaggio, e per la grauezza dell'armi. La Gallia esser stracca in somministrare caualli, ma andãdo per mare diceua esser sicura possessione e non conosciuta da gl'inimici, e che la guerra si cominciaua piu maturamente, e che le legioni e i caualli parimente si cõduceuano sani e integri. Attẽde dunq; à questo hauẽdo mandato al censo delle Gallie P. Vitellio e Cantio, sopra la fabrica dell'armata è preposto Anteio, e Cecinna. Parue loro che mille naui bastassero cioè lunghe, e l'altre breui, e con la poppa stretta & la prora e larghe di corpo accioche meglio potessero sostener l'impeto dell'onde marine, alcune furono fa-

bricate piane acciochè meglio potessero seder sull'acqua. Molte furon distese su ponti sopra lequali si potessero menar gl'istromenti da combattere, alcune furon fatte habili à portar i caualli di uele, e preste di remi, appresso l'apparato di cotal armata, era fatto maggiore dalla prontezza de soldati che su ui erano. L'isola de Batavi era molto cōmoda alla guerra, e per poterſi riparar dalla fuga, e si anco perche ella somministraua uettouaglie al campo. Cesare mentre che si congiungono le naui, comanda che Silio Legato si muoua con armata mano contro i Catti, & egli udito il castello di Luppia opposto al fiume esser assediato da gl'inimici, ui cōduce sei legioni. Silio per le pioggie subite e grandi non puote far se non preda d'alcune poche cose, e prese prigioni la moglie e la figliuola di Arpo Prencipe de Catti, e quei di Cesare non fecero altro assalto à gl'assediatori, perche alla fama della uenuta loro s'abbandonarono. Rifece l'altare à Druso fatto, honorando la memoria del padre insieme con le legioni. Appresso fortificò con bastioni tutto quello che è tra il castello Alisone e il Rheno. Gia l'armata era giunta e le naui eran partite à compagni in legioni, et egli entrato in una fossa il cui nome era Drusiana pregaua il padre che con la memoria e con l'essempio l'aiutasse. In tanto uengono con prospero uiaggio dall'Oceano fino al fiume Amisia, e quiui lasciata l'armata messe in terra i soldati, consumati prima molti giorni in far ponti. I caualli e legioni

gioni intrepide non essendo anchora cresciuta l'acqua passarono, in ultimo uenne il campo de gl'ausiliatori. I Batavi mētre che turbano l'acque da quel lato e mostrano l'arte del notare, molti furon turbati e molti affogarono. Mentre che Cesare alloggia col campo gli uien apportato che gl'Angriuarij uogliono dalle spalle assaltarlo, subito fu mandato Stertinio con i caualli leggieri, ilqual col fuoco e con l'occisioni fè la uendetta. Il fiume Visurgo diuideua i Romani da i Cherusci, Arminio alloggiaua sopra la riua cō i primi huomini del campo. Egli addomandando se Cesare era uenuto, & essendoli stato risposto che egli ui era, pregò che gli fusse concesso che potesse fauellare una sol uolta col fratello. Egli era dall'essercito chiamato Flauio di somma fede, e ilquale hauea manco uno occhio per una ferita pochi anni innanzi essendo sotto Tiberio quando fu capitano. Concessoli questo e trouati si fu da Arminio Salutato, ilqual rimossa la guardia, prega che i nostri saettatori si partino dalla riua doue noi erauamo, e partiti domanda il fratello doue egli hauea la uergogna? dicendo della guerra lo domandaua che premio che egli hauea riceuuto Flauio gli mostra che gli era stato accresciuta la prouisione ricordando la collana, la corona, e gli altri doni militari che gli erano stati donati, de quali Arminio rideua tenendo uil pregio per tanto seruigio. E l'uno e laltro loda la sua parte. Questo dice della grandezza Romana della ricchezza di Cesare, e della gra

 ue pe=

ue pena che ſi daua à i uinti, e della dementia che ſi uſaua à coloro che ſi dauano uolontariamente all'inimico. Et *quello ricorda la ſantità della patria, l'antica libertà, le caſe de Dei de Germani rimprouerãdolo che piu toſto uoleßе eſſer traditor delle ſue genti, e della ſua patria che capo, e coſi à poco à poco uengono alle parole ingiurioſe, e di quindi ſarebbero uenuti all'armi ſe il fiume nõ fuſſe ſtato di mezzo.* In *tanto* Stertinio *corre al romore, e ritiene* Flauio *pien di ſdegno, e all'incõtro ſi uedeua* Arminio *tutto ſdegnato minacciar molto i noſtri promettendo la guerra, perche nel parlare s'intẽdeua qualche parola* Latina. Il *di dopo la raccolta de* Germani *ſtette di la dal* Viſurgio. Ceſare *non uolendo metter à pericolo le legioni ſe prima non ſi faceuano i* Ponti *e i baſtioni, fa paſſar il guado à caualli.* Stertinio *fu capo &* Emilio *del numero de* Primipilari, *collocandoſi in luoghi diſtanti l'un da l'altro per ingannar gl'inimici.* Carioualda *capo de* Bataui *ſi diſcoperſe, i* Cheruſci *fingendo la fuga lo conduſſero in un piano circondato intorno di boſchi, e quiui adunatiſi circondan l'inimico, l'occidono e ſtanno ſaldi all'impreſa.* Carioualda *ſoſtenuto un pezzo la pugna e la crudeltà dell'inimico confortati i ſuoi che doueſſero tutti inſieme animoſamente romper l'impeto dell'inimico, & egli furioſamente entrando nella calca, cadendogli il cauallo cadde, e molti à torno de ſuoi piu propinqui.* Ceſare *paſſato il* Viſurgio, *conobbe per ſpie il luogo che* Arminio

Arminio haueua eletto per combattere, e che haueua fatta una imboscata nella selua sacra ad Hercole*, laquale la notte uoleua assaltarlo, dando fede alla spia, si uedeuano i fuochi, e andando piu uicini i mandati da Cesare sentiuano il fremito de caualli, e il mormorio confuso delle genti imboschate. Essendo dunq; uicino pericolo, pensando di ueder gli animi de soldati, s'andaua imaginando come egli poteua far questo sanza alcuna perturbatione di loro. Sapeua che i Tribuni e i Centurioni, diceuan se non cose piu tosto liete che uere, i liberti haueuan ingegno seruile, e che gli amici adulauano, se gli chiamaua à cõcilio, e cominciando pochi à ragionare. Sapeua che altri faceuano strepito, e che non harebbe conosciuto quel che uoleua, conciosia che quei son secreti e gli trascurati dicono secondo che la tema, ò la speranza gli mena. Al principio della notte usci fuor per la porta* Augurale*, e andando per luoghi occolti con un solo compagno, hauendo coperto le spalle di pelle di fiera, se ne ua alla uia del campo, e si ferma alle tende, e quiui rammenta la gloria di questo capitano, e la fama di quell'altro, dicendo che meritauano di star uiui immortalmente, e per il contrario diceua che i perfidi e i rompitori della pace erano da essere occisi.* In que*sto uno de gl'inimici che intendeua la Latina lingua, fattosi accosto al uallo col cauallo con gran uoce, e quiui promette moglie campi e stipendio e cento sestertij à chi fuggiua da i* Romani *nel campo di* Armi-

nio. Dopo Germanico andò à riposarsi, e uedde che la Vesta per il sagrificio fatta tuta di sangue, la onde per le mani di Augusta ne hebbe un'altra. Fatto il sagrificio chiama i soldati alla sua presenza, e loro disputa quel che si conuiene al fatto d'arme, ilquale eßi haueuano à fare, e che i campi nõ eran buoni à soldati Romani per combattere, ma se ui sarà la ragione i boschi e le selue, e che gl'inimici non haueuano le haste, e gli scudi, ma in cambio di quelli, tronconi di arbori si come coloro che erano soliti à star nelle selue, e che eßi paurosi nell'auersità i timorosi de gl'inimici. Dopo riuoltosi à loro disse che hauessero cura allo honore delle lor acquistate uittorie, e che nõ fuggissero, anzi se eßi desiderauano di por fine allo increscimẽto delle uie e de mari, si apparecchiassero à questo fatto d'arme, e che si forzassero d'esser uincitori. I soldati à questo s'inanimarono e fu dato il segno della battaglia. E Arminio e i Capitani de Germani non restauano di confortare i loro, dicendo che erano gl'inimici quei Romani dell'essercito di Varo i quali eran fugiti, i quali come quei che non poteuan sostenere haueuan fatto congiura, parte de quali era ferita, e parte rouinata dalla tẽpesta, e che si ricordassero che eßi erano auari crudeli, e superbi. Cosi infiãmati gl'esserciti gli menano ne campi chiamati Idistauiso. Questi son in mezzo di Visurgio e de colli. I Barbari tennero la banda delle selue, soli i Cherusci si posero su colli per poter di sopra assaltare i Romani mentre

che haueßin combattuto. Ma il nostro essercito er ordinato cosi. I Francesi e i Germani eran alle frontiere, dopo i quali erano i frombolieri à piede, e dopo quattro legioni, e Cesare con le piu scelte genti e con due squadre Pretorie ueniua in ultimo, e dopo altre tante legioni, e frombolieri à cauallo armati alla leggiera, e il restante delle altre squadre, e i soldati stauano apparecchiati per fermar l'ordine loro ne campi, e uedendole adunate de Cherusci le quali faceuan romore, subito comãda Cesare, che Stertinio con l'altre genti dia l'assalto dietro allhora egli promettẽdo esser subito in aiuto. In tanto apparue un bellißimo augurio di otto Aquile, la onde l'Imperadore chiama che si debban seguir gli uccelli Romani propi segni delle legioni, e in questo i fanti assaltan l'inimico, e i caualli da i lati menan furore, e subito marauigliosa cosa à dire, nacquero doi accidenti in un medesimo tratto, perche coloro che erano nelle selue uennero ne campi aperti, e coloro che erano ne campi andauano nelle selue. I Cherusci che erano in mezzo à costoro erano scacciati da colli, intra quali Arminio cõ la mano, con la uoce, e col uolto sosteneua la pugna, e cadde tra frombolieri e gli harebbe rotti se le squadre de Rethi de Vindelici e de Francesi nõ haueße interposto le bandiere, nõdimeno per uigor del corpo e per l'impeto del cauallo usci del pericolo tutto tinto di sangue. Inguiomero fuggi il restante de soldati fu occiso per ogni luogo, e molti notando passarono il Visur-

gio nõ guardando al pericolo del fiume,ne alle freccie che da uincitori eran tratte. Molti altri s'ascosero su gli arbori tra le frondi, i quali per giuoco erano da balestrieri quasi occelli ammazzati. Fu ueramente gran uittoria, ne de nostri non ne morirono molti. Gli inimici furono occisi dalla quinta hora del di fino alla notte seguente, occuparono l'armi e i corpi occisi dieci miglia, e tra le spoglie furon trouate alcune cathene, lequali essi haueuã portate per legar i Romani. I *soldati nel luogo del fatto d'arme salutarono* Tiberio Imperatore, *e fabricarono un argine, e messero alcune arme à modo di trofeo e sottomessero in scritto i nomi delle genti unite:* I Germani *non si adiraro no tanto delle ferite de pianti e delli morti, quãto di questa cosa essi s'apparecchiauano à trapassar* Alba. V*oglion combattere prendon l'armi, la plebe, i maggiori, la giouentu, i uecchi, e spesso assaltano il campo* Romano *lo turbano, e finalmente s'eleggono un luogo chiuso dalle selue e da un fiume, dentro essendoui chiusa una pianura, una profonda palude circondaua le selue, eccetto che da un lato gli* Angriuarij *haueuã fatto un larghissimo argine dalquale potessero esser da* Cherusci *difesi. Qui si fermò la gente à pie, i caualli si posero ne boschi uicini, per esser dietro alle legioni s'elle entrauano nella selua. Cesare sapeua tutte queste cose, e sapeua i consigli loro, i luoghi e gl'apparecchiamẽti, e riuoltaua l'astutie de gl'inimici in lor dãno.* Dette *la cura de caualli à* Seio Tuberone Legato *e il cãpo,*

ordinò

ordinò i fanti à pie, che parte con l'aiuto de caualli entrasse nella selua, e parte offendesse l'argine fatto. Quel che era piu difficile à fare, tolse Cesare per se, il restante impose alla cura de Legati. Coloro che hebbero le cose facili fecero facilmente l'effetto. Il capitano sentendo la battaglia non uguale, rimosse alquanto le legioni, comãda che si dia ne gl'inimici mã date fuori le haste de tormenti. Cesare primo di tutti con le squadre Pretorie preso il uallo fece empito nelle selue conducendo quiui la somma della battaglia, la palude era dietro à gl'inimici, il fiume e i monti chiudeuano i Romani, tal che l'uno e l'altro essercito era dal luogo sforzato, hauea speranza nella uertù, e salute nella uittoria. Ne per questo mancaua l'animo à Germani, ma eran superati dall'ordine del combattere, dalle armi loro, cõciosia che nõ poteuan incosi stretto luogo maneggiar l'armi lunghe, ne adoperarsi punto, ma eran forzati star fermi al contrario, i nostri haueuan gli scudi al petto, e l'armi corte in mano, la onde si faceuan far largo da gl'inimici. Arminio e Inguiomero eran in tanti pericoli abbandonati piu tosto dalla fortuna che dalla uertù, e Germanico per esser meglio conosciuto si hauea cauato l'elmo di capo, e pregaua i soldati che fussero prõti animandoli che non douessero pigliar prigioni, ma che il fin della guerra era solamente la morte dello inimico. Già uenne sera, e non bisognò tirarsi à far gli alloggiamenti essendo satij di occider gli inimici.

I caualli combatterono dubbiosamente. Cesare hauendo publicamente lodato i uincitori fece un Trofeo d'armi con questo superbo Titolo sotto. VINTE L'E NATIONI TRA IL RENO E L'ALBO L'ESSERCITO DI TIBERIO CESARE HA DEDICATO QVESTO TROFEO A MARTE A GIOVE ET AD AVGVSTO. Ne disse cosa alcuna di se per timor dell'inuidia bastandogli assai hauer fatto questo con l'opera. Dopo comanda à Stertinio che muoua la guerra contro gli Angriuarij se non si dauano. Ma essi uenendo suplicheuolmente furono accettati, hauendo Cesare perdonato loro, uenuta poscia la state delle Legioni alcune tornarono per terra alle stanze loro e alcune altre Cesare le messe in armata, e le mandò nell'Oceano per il fiume Amisia. Il mare prima quieto e fatto strepitoso per i remi di mille naui, dopo non molto si turbò e piouuè grandine, e per tutto cominciò l'acqua à gorgliare e impedire i reggimenti delle naui, e mentre che i soldati paurosi e non usi à romori del mare turbano i marinai e porgan loro aiuto fuor di tempo, impacciauano gli officij di coloro che gouernauano. Dopo il mare e il Cielo cessò in Ostro, ilquale mare ualido per le nubi e per i fiumi della Germania, e piu horrido per uigor del uicino Settentrione diuise le naui e le portò all'apertò nel Oceano tra scogli ascosi sassi, e occolte Isolette, le quali schiuate con gran fatica, dopo che si mutaua il

uento

uento non poteuano attaccarsi con l'anchore, ne roma per l'onde. Gittan uia i caualli, le giumenta, le bagaglie e l'armi per alleuiar le naui le quali da lati s'empieuano e per l'onde che sopravanzauano, la onde cosi come l'Oceano è piu d'ogni altro mare crudele, e il Cielo in Germania è piu aspro, tanto trapassò ogni altra questa rouina e rotta dell'armata, intorno a liti inimici, ui è tanto profondo che si crede che non ui si possa trouar fondo. Vna parte delle naui s'affogò molte altre si gittarono per abbandonate appresso le uicine Isole. I soldati si morirono di fame, e alcuni si pascerono de morti caualli sola la naue di Germanico prese porto alla terra de Cauci, la doue uedendo tanti pericoli e giorno e notte esser cosi trauagliato tra scogli e tempesta e ne luoghi inimici, si sarebbe affogato di uolontà nel mare se gli amici non lo hauessero rimosso da cotal openione. Finalmente cessando la tempesta, e mutandosi il uento, ritornarono alcune poche naui fracassate, lequali in un tratto rifatte le mandò à spiar per le uicine Isole, hauendo preposti molti à cotal cura. Gli Angriuarij già riceuuti à diuotione riscossero molti dal pericolo. Alcuni andarono in Britania. Chi ritornaua, narraua miracoli ueduti, della forza della tempesta, de uccelli inauditi, de mõstri del mare, de gli huomini acquatici e di cose simiglianti da loro per la paura credute. La fama della armata persa cosi come ella suscitò i Germani à far guerra, cosi spinse Cesare à domarli, la onde comanda che

Caio Silio uada contro i Catti, con trenta mila fanti e tre mila caualli, & egli con maggior essercito assalta i Marsi. Il Duca de quali Malouendo già riceuuto à diuotione appresso il luogo seruaua con poca compagnia la Aquila della Legione di Varo, in un tratto messe genti che l'affrontassero, e altre genti che entrati di dietro chiudessero la terra, e la fortuna fu fauoreuole à l'una e all'altra cosa, la onde Cesare piu prontamente entra à dentro, e saccheggia ogni cosa, la onde l'inimico tirandosi dietro si come per i prigioni s'intese, mai non hebbe la maggior paura. Gli inimici lodauano i Romani come inuitti e per nessun caso domabili, i quali perduta l'armata l'armi, gli huomini e i caualli, anchora con la medesima uertù e con l'istessa ferocità, e come quasi accresciuti di numero ardiuano assaltar l'inimico. I soldati si indussero alle stanze allegri di hauer fuggita la furia del mare, e hauer uinta l'impresa presente. Cesare rise ciascheduno in quanto che essi haueuan patito di danno, Ne era dubbio che gli inimici temeuano, e che essi trattauano di chieder la pace, e che si poteua la prossima state far la guerra. Ma Tiberio con molte lettere chiamaua Germanico à pigliar il Trionfo, e che assai à bastanza haueua fatto guerra, e che si ricordasse di coloro che haueuan patito nella rouina dell'armata sanza colpa del Capitano, e che egli già dal Diuo Augusto fu noue uolte mandato in Germania, e che haueua fatto molte cose piu col consiglio, che con la forza

e cosi

e cosi riceuè in potere i Sicambri,cosi i Sueui,e il Re Maroboduo,e che si poteua lasciar à Cherusci, e alle altre genti ribelle la uendetta de Romani alle loro interne discordie.Germanico pregando di rimaner anchor per uno anno per finir le cose cominciate, piu aspramente lo riprese,offerendogli il Consolato,il cui peso douesse allhora prendere,e aggiugneua, che se si doueua guerreggiare, che egli douesse lasciar ancho materia à Druso suo fratello e campo di acquistar gloria,il quale non poteua col mezzo de altri innanzi che de Germani acquistar il nome Imperatorio à portar la Laurea. Germanico à questo non dimorò piu,quantunque egli sapesse che tutto questo era finto per inuidia della gloria che egli già hauea partorito.In questi medesimi tẽpi fu accusato Libone Druso della famiglia de gli Scribonij ordinaua cose nuoue,essaminarò il principio l'ordine,e il fine di questa facenda, perche allhora si trouò quello che per tanti anni consumò la Repub. Firmio Catone Senatore per la amicitia intrinseca di Libone lo spinse giouane imprudẽte e tosto credibile alle promesse de Caldei,ai sacri de Magi, e à gli interpreti de sogni, mentre che mostra Pompeo Bisauolo, Scribonia zia che già fu moglie di Augusto i Cesari consobrini e piena la casa de imagini,e lo conforta alle pompe,e à far debiti, essendo egli compagno delle libidini, e de suoi piaceri accioche con piu indicij fusse conuinto. Come egli uide che ui erano serui à bastanza,e che ui erano

anco

anco de Serui che sapeuano questo medesimo, chiede d'esser intromesso al Prencipe, e scuopre il delitto e il reo col mezzo di Flacco Vesculario Caualier Romano ilquale era continuamente con Tiberio. Cesare nō dispregiãdo questo indicio niega che egli entri, perche col mezzo di Flacco potea fauellar di questa facēda, in tanto chiama Libone da se; egli cpariõsce cò i conuiti non sbigottito nel uolto, ne spaurito con le parole, e in modo hauea dentro racchiuso l'ira, che potendo negar tutti i suoi fatti e i suoi detti, uoleua piu tosto sapere, fino à che un certo Giunio tentato che con uersi cauasse l'ombre dall'inferno dette di lui indicio à Fulcinio Trione celebre era l'ingegno di Fulcinio tra gli accusatori e disideroso di mala fama. Subito chiama il reo, ua à Consoli, e chiede ch'il Senato dia udienza à questa causa, i padri son chiamati aggiugnendo che si haueua à consultar sopra cosa grande e atroce. Fra questo Libone mutatosi di ueste con le prime gentil donne andauasi a casa hora di questo, hora di quello, pregaua gli amici i parenti, dimandaua soccorso contra à tanti pericoli, ma uedēdo che ogn'uno gli negaua il fauore, perciòche pretendeuano diuerse cose, & si scusauano con il medesimo timore, il di, che si conuocò il Senato, egli hora mai stanco dalla paura & dal male, o come dicono alcuni, fingendo di esser ammalato si fece portar nella sbarra alle porte del Palazzo. Et appoggiãdosi à suo fratello, & supplicaudo Tiberio à mani giunte, che

uolesse piegarsi, & hauer pietà delle sue miserie, non fece alcun profitto, anzi egli constantemente lo accolse senza punto cangiar il uolto. Dapoi Cesare cominciò à recitare le scritture, & gli autori con uoce cosi moderata, che ne diminuiua, ne accresceua i delitti. Erano anchora oltra Trione, & Caio accusatori Fonteio Agrippa, & C. Liuio, de quali ogn'uno uoleua esser l'ultimo ad arrengar contra il reo, & cosi stauano in contrasto à cui di loro ciò di ragion s'appartenesse, insino che uedendo che non uoleuano tra loro accordarsi, & che Libone s'era introdotto sanza difensore alcuno, Liuio con dir che apertamente faria palesi, e chiare ad una ad una le graui colpe di costui, propose alcune scritture molto sciocche, cioè che Libone haueua consultato, se fosse per hauer tanta facultà, da coprir la uia Appia insin à Brundusio, cõ la pecunia molte altre cose ui erano di simil sorte stolidi & uane, & se uogliamo pigliar la cosa piu piaceuolmente, da hauergli compassione. Nondimeno l'accusatore gridaua molto sopra una scrittura di man di Libone, nella quale erano ingiuriosissime parole, & infamie occulte de Cesari, o de Senatori. Il reo negaua, onde fu ordinato, che si douesse tormentar i suoi serui, per uenir in luce della uerità. Et per che per antico senatnscon. si uietaua il tormentar, & lo interrogar il seruo in pregiudicio della uita del padrone, l'astuto huomo con nuoua inuentione conseruò la consuetudine antica, & la legge del Senato, & insieme ot

tenne l'intento suo, percioche all'attor publico coman dò, che emancipasse i serui, & cosi saluò l'antica deli beratione del Senato, *& puote far di loro cio che gli piacesse.* Per *il seguente giorno, & andatosene à casa, pregò* P. Q*uirino suo congiunto, che porgeße per se gli ultimi preghi al* Principe, *alquale fu risposto, che andasse à pregar il* Senato, *intãto d'ogn'intorno corre uano soldati, cingeuauo la casa, lo strepito, che face= pano pur auanti la porta andaua al cielo, il misero* Li *bone udiua, & uedeua il tutto, & gia ueniuano auan= ti, quando* Libone *cruciato in quelle uiuande, lequali per estremo cibo, & per ultimo piacere si haueua ap parecchiate, cominciò à sgridare il percossore, pigliar con furia le destre de serui, & à menar le mani, & ad oprar con l'armi il suo feroce ardire, che non cu= raua morte, et nõ speraua salute hor qua hor la furio so si faceua fare strada, & mentre che eglino sbigot titi corrono à dietro, & gittano sottosopra il lume, che era posto in tauola, in quelle fiere tenebre, & ue= ramẽte di morte, nel propio corpo, et in se steßo indi rizzò duo strani colpi.* Al *gemito del misero cadente corsero i suoi liberti.* Et *uisto c'hebbero la costui mor te si fermarono i soldati.* N*ondimeno in* Senato *non si restò di proseguire l'accusatione.* Et Tiberio *giurò dapoi, che haueria fatto si, che gli haueria impetra= ta la uita, benche fosse nocente, se non si haueße cosi affrettato all'uccider se stesso.* I *suoi beni si diuisero fra gli accusatori.* Le *preture estraordinariamente si*

diedero

diedero à coloro, che erano dell'ordine de Senatori. Allhora Cotta Messalino censurò, che non fossero accompagnate con la imagine l'esequie de posteri di Libone. Et Gneo Lentulo, che nessuno Scribonio prendesse cognome di Druso. Furono ordinati, per openione, & proposta di Pomponio Flacco i giorni delle supplicationi, & che fossero dati doni à Gioue à Marte, & à Concordia, et che nel giorno de gli idi di Settembre, nelquale Libone si hauea occiso, fosse giorno solẽne. Et ciò per sentẽza, et parere di L. P. & Gallo Asinio, & Papi. Mutilo, & L. Apronio. Le autorità de quali, & le adulationi io ui ho riferito, acciochè sapeste ciò esser nella Rep. antico male, oltra di ciò fu deliberato nel Senato, che gli Mathematici, & Magi fussero scacciati della Italia, del numero de quali L. Pituanio fu gettato giù dal sasso, Et gli consoli condẽnaron anche P. Martio fuor della porta Esquilina, comandando suonarsi la tromba secõdo il solito. Nel seguente giorno del Senato Q. Haterio huomo consulare disse molte cose cõtra le pompe della città uscendo delle Pretura Ottauio Frontone: & fu determinato, che non si facessero uasi d'oro massiccio per ministrar i cibi, et che nessuno osasse portare ueste di seta, & pensauano che questi habiti cosi molli, & delicati piu tosto imbrattassero, che adornassero i corpi. Si leuò dapoi su Frontone, & passò piu oltre, & propose, & dimandò, che fosse posto certo modo, & meta all'argento, alle masseritie di casa, & alla famiglia.

Era cosa solita à Senatori di esplicar in luogo di sententia, quando haueuano alcuna cosa, laquale credessero utile alla Rep. *Contra de sopradetti disputò Gallo Asinio, & disse, che per lo accrescimento dell'*Impe*rio erano ancho accresciute le priuate ricchezze: & questo non esser cosa nuoua, ma esserſi ueduta in antichissimi costumi.* Altra *ricchezza fu quella de* Fa*britij, altra de Scipioni, & questa diuersità si debbe attribuir alla* Rep. *laquale quando è tenue, et pouera, anche le famiglie si ristringono, ma quando ella è in termino di magnificentia, allhora ogn'uno diuenta più abondante: & non è mai, che si possa dir ò troppo, ò poco in una famiglia, & nell'argento, & nelle cose che sono fatte per uso, se nõ secondo la fortuna di chi possiede, percioche il ricco deuea hauere assai, il pouero poco.* Gli *censi del* Senato, *& de caualieri sono distinti, non percioche siano di diuersa natura, ma accioche si conosca qual sia soperiore di luogo, di ordine, & di riputatione, et acciochè questi tali habbiano chi gli serua per riposo dell'animo, & per sanità del corpo, se non si uolesse per auentura, che si bene un huomo di eccellenti cõditioni, & di honorato grado hauesse l'animo piu ripieno di pensieri, & di molestie, & che douesse metterſi à maggiori pericoli, nõdimeno douesse mancare di ogni alleggiamẽto delle sue graui cure, & pericoli.* Questa *cõfessione de uitij sotto nomi honesti, & il confarsi di queste parole con gli animi de gli auditori fecero si, che facilmente*

ogn'uno

ogn'uno si appostaua alla openione di Gallo, & tanto piu, che Tiberio aggiunse, che non era tempo di censurare, & se pur si trascorresse ne costumi, et nelle pompe non mancheriano huomini da correggere la città. In questo Lucio Pisone ardentemente si leuò su riprēdendo il uitioso modo di compararsi quasi gl'honori, & la aperta ambitione, e sgridando contra gli giudicij corrotti, & contra la crudele dishonestà de gli oratori, & le accusationi de minacciatori, protestaua di uolersi partire, & di lasciar la cittade, & di andarsene à uiuere in qualche secreta e lontana uilla. Et in questo sdegnato uoleua uscire del Senato, perilche Tiberio si cōmosse, & benche con humane parole mitigasse Pisone. Si adoprò con gli parenti di lui pregandogli, & constringendogli, che uolendosi egli partire ò con l'autorità, et potere loro con esso lui, ò con preghi lo riteneßero. Ma il medesimo Pisone dapoi diede non minor chiarezza del suo libero & ingenuo dolore, percioche essendo chiamata à ragione Vrgulania, laquale per eßer amica di Augusta non si curò di queste leggi, & le contrafece, non uolse ubbidire, & si come ella andatasene in casa di Cesare, facendosi beffe di Pisone, non uolse cōparere, cosi egli per tutto ciò non si tirò à dietro, benche Augusta si lamentaua che le fosse fatta questa ingiuria, & che si uiolasse, & diminuisse la sua maiestà. Vedendo questo Tiberio si pensò di esser cosa ciuile, & degna di lui da compiacere alla madre insino all'andarsi al tribunal del Pre-

tore, & dicendo ad Vrgulania di uolere essere presente à tutto il caso, se ne andò à palazzo, facendosi seguire da soldati da lungi. Tutto il popolo gli andaua incontro, & lo rimiraua, & la sua attilatura tiraua à se gli occhi di ogn'uno, egli se ne ueniua ingannando il tempo, e'l uiaggio con uarij ragionamenti, insino à tanto che indarno raffrenando i proprij parenti l'adirato Pisone. Augusta cōmandò, che fossero portati alla sua presentia quanti danari erano dimandati: & questo fu il fine del caso, per ilquale Pisone non restò sanza gloria, & Cesare si accrebbe la fama. Ma la potentia di Vrgulania tra tanto accresciuta, & insuperbita nella cittade, che essendo chiamata à testimoniare in una causa, che si doueua trattare auanti il Senato, non degnò di uenire: & fu dibisogno mandar il Pretore ad essaminarla à casa essendo di antica usanza de udir pur le uergine Vestali nel foro, & ne giudicij, quāte uolte ueniuano à deponere in qualche causa. Io non starei à cōtar le cose fatte in quell'anno, se non fosse il precio. Pisone giudicaua diuerse sentētie di Gn. Pisone, et di Asinio Gallo sopra questo fatto, benche Cesare dicesse di uoler essere presente: perilche diceua douersi fare tosto quel, che si uoleua, accioche essendo absente il Prencipe. Il Senato, & gli cauallieri potessero mantenere i suoi priuilegij, ilche saria molto honoreuole alla Rep. Gallo, percioche Pisone hauena proposta una specie di libertà, diceua nō poter si far cosa che stesse bene, & che fosse illustre, essendo

sendo la degnità, & riputatione del Po. Ro. *se non si facesse in palese, & auãti gliocchi di Cesare, et percio che iui concorreua la* Italia, *& tutte le prouincie, bisognaua risaluare queste cose alla sua presentia, per di mostrar la grandezza, & la libertà del* Po. Roma.

Vdendo *questo* Tiberio, *& tacendo egli furono fatti grandissimi contrasti dell'una, & l'altra parte.* Ma *la cosa fu differita ad altro tempo: & cosi nacque rissa & contentione fra* Gallo, *&* Cesare, *percioche disse, & giudicò esser ben fatto, che tutti gli comitij de magistrati si douessero prolongar in cinque anni, & che gli* Proueditori *delle legioni, lequali hauessero quel grado auanti la* Pretura, *fossero fatti allhora* Pretori, *& che il* Prencipe *ogn'anno dimãdasse dodici* Candidati. N*on era dubbio, che questa sententia penetraua più alto, & che si tentauano gli secreti dell'*Imperio. Nondimeno Tiberio *parendogli, che fosse oppressa la sua potestade disse, che era troppo graue cosa alla sua moderatioue elegger tanti, prolongar tanto, & che se ciò fosse permesso non si poteua schifare di nõ incorrere ogni anno in qualche offesa, bẽche la uicina speranza potesse acquetare, & consolare la ripulsa,* Quanto *odio ne portariano quelle, che fossero tenuti senza dignità oltre cinque anni?* Et *che si douesse cõsiderare quel, che potesse uenir à gli huomini fra tanto spatio di tẽpo, & che si considerassero le famiglie, & le fortune, & che gli huomini si sogliono insuperbire pur nello star un'anno in magistrato, che saria*

poi se essi ui stessero cinque anni? Non è ben *fatto, di ceua, pensate, che si fanno di cinque doppij gli honori, & si rouinano le leggi, lequali hãno statuito gli suoi spatij in essercitar la industria de Candidati, & di cer car, & di ottẽner gli honori : con queste parole man tenne in fauore la forza dell'Imperio, & il censo di alcuni Senatori gli giouò, & piu fece marauigliare, superbamẽte accettãdo gli preghi di M.* Hortalo *gio uane nobile nella sua manifesta pouertade .*Era *costui nepote di* Hortensio *oratore, ilquale per la liberalità di Augusto menò mogliere con dote di dieci sestertij.* Et *questo fece* Augusto *accioche egli creasse figliuo= li, perilche nõ mancasse in* Roma *cosi nobile e chiara famiglia.* Egli *adunque con quattro figliuoli, che hu mili si haueuano posti nella porta del Senato, in luo= go di sentẽntia, essendosi radunato il Senato nel* Pa= *lazzo, hora guardando la imagine di* Hortensio *po= sta fra gli oratori, hora quella di* Augusto, *cominciò in questo modo.* Io, *padri conscritti, ho creati questi figliuoli, de quali il numero, & la pueritia uedete, nõ di mia uolontà, ma percioche il* Prencipe *mi esshorta ua, & insieme i miei maggiori meritano hauer poste= ritade, mi posi à tor moglie, percioche io, che nõ ha= uaua potuto acquistarmi ne danari, ne il fauor del po polo, ne accettare la eloquẽtia dono proprio della no stra casa, per la uarietà de tempi, mi cõtentaua, & ha ueua assai, se il mio poco hauere non mi fosse di uer= gogna, et di peso ad alcuno.* Io *presi moglie per ubbi=*

dir all'Imperatore. Ecco la stirpe, & la progenie di tanti Consoli, & di tanti Dittatori. Et nõ dico questo per farmi inuidia, ma per mouerui a compaßione, cõseguiranno gli honori, che tu darai, mentre sei in fiore, & in bello stato Cesare, ma intanto diffendi dalla miseria, & pouertade, gli pronepoti di Hortensio, & gli Alunni del diuo Augusto. La inclination del senato incitò Tiberio à contradire più prontamente, ilquale usò quasi queste istesse parole. Se tutti gli poueri uenissero qua, & cominciassero à dimãdar danari, & da sostentar suoi figliuoli, non si finiria mai, & la Rep. se ne andaria in rouina. Non è stato concesso da nostri maggiori, che si proferisse in luoco di sentẽtia quel, che paresse utile, à questo fine, che si uenga qui ad ampliar, & arricchire nostri haueri priuati, & le cose famigliari, con inuidia del Senato, & de Prencipi ò concedendosi i doni, ò negãdosi. Percioche questi nõ sono preghi, ma una dimanda importuna, & fuori di proposito, percioche gli padri Senatori si hãno adunati qui per altre cose, egli nondimeno à questo modo leuarsi, & molestar la modestia del Senato col numero, & con l'età de suoi figliuoli? & di pigliar cõtra me la istessa forza, & quasi uoler rompere, & consumare l'erario? ilquale se sarà asciugato per ambitiõe come si farà? si supplirà forse, ò si farãno danari ingiustamente, & con ribalderie? Il diuo Augusto ti diede & danari, & robba Hortalo, ma nõ per forza uolontariamente te gli diede, & nõ con patti, ò condi

 tione.

tione,che ſempre ti foße dato : percioche la induſtria altrimente languiria, la negligentia ſignoreggiaria, & ſi impoltroneria l'huomo,ſe da ſe non foſſe alcuna paura,ò ſperanza, & ogn'uno ſicuramente aſpettaſſe l'altrui ſoccorſo,troppo à ſe ſteßi,et al proprio bene gl'huomini ſariano pigri,& à noi graui,& moleſti. Queſte & ſimili parole benche foſſero co'l aſſentire inteſe da quelli: il cui coſtume è di laudare ogni coſa de prencipi ò honeſta,ò dishoneſta,nõdimeno piu erano quelli,che taceuano,& murmurauano ſecretamẽte. Ilche ſentendo Tiberio, poi che hebbe tacciuto un poco diſſe,che haueua riſpoſto ad Hortalo,ma ſe pareſſe alli padri Senatori,nõ reſtaria di dare à ſuoi figliuoli ducento ſeſtertij per uno à gli maſchi. Molti lo ringratiarono,ma Hortalo tacque.ò per paura,ò pur ritenendo di quella nobilità de ſuoi maggiori nelle anguſtie della fortuna. Ne mai piu Tiberio gli hebbe compaßione,benche la caſa di Hortenſio incorreſſe in una uergognoſa pouertade. In queſto medeſimo anno ſe maturamente non ſi fuſſe proueduto, l'audacia di un ſeruo haueria fatto grauißmo danno alla Rep. con le diſcordie, & arme ciuili. Il ſeruo di Poſthumo Agrippa,che ſi chiamaua Clemente, inteſo il fine di Auguſto,ſe ne andò nella iſola Planaſia,& ò con ingãno,ò per forza ſi pensò di condure nõ con animo ſeruile Agrippa à gli eſſerciti de Germani, ma gli ſuoi ardimenti furono impediti dalla tardità della naue di carico. In queſto mezzo occiſolo,& piu riuolgendo

l'animo

l'animo à maggiori precipitij tolse seco le cenere, & andatosene à Cora promontorio di Thoscana in secretissimi, & occulti luochi si nascose insino à tanto che gli crescessero gli capelli, & la barba, percioche non era troppo differente dal padrone nella età, & nella forma. Allhora con mezzo di alcuni suoi compagni atti à questo ufficio, e secreti cominciò à disseminarsi, che Agrippa uiueua, prima secretamente, come si fa delle cose prohibite, poscia cõ romor uago, percioche si cominciò à soffiar nell'orecchie del uulgo ignorãte pronto à credere, & poi de gli huomini torbidi, & che disiderano cose nuoue. Esso se ne giua nell'oscuro della notte à trouar gli serui hora di questo, hora di quello, & non si lasciaua ueder in publico, ne lungamente in uno istesso luoco, ma percioche la uerità si fa certa co'l uedere, & con la tardità del tempo, et la falsità prende uigore con la prestezza, & cõ cose incerte, lasciaua la fama, ò preueniua, & anticipaua. Si diuulgaua intãto per la Italia, che Agrippa era serbato in uita per dono de gli Dei: et si credeua in Roma: & hora molti diceuano, che egli era gionto ad Hostia: & molti secretamẽte diceuano che egli era nella città, & questa era una setta di lui coperta, che era di questi romori cagione. Tiberio per questo era da diuersi pensieri stimulato, & si staua in dubbio, ò se douesse raffrenare l'audacia de uno suo seruo cõ le forze de soldati, ò se fosse meglio lasciar andar in fumo co'l tempo questa uana credenza, & cosi dubbioso fra

uergo-

uergogna,et timore hora giudicaua douersi dubitar di ogni cosa,hora nõ douersi cosi temer ogni cosa. Finalmente diede questo carico à Salustio Crispo, ilquale scielse duoi di suoi cliẽti,benche alcuni dicono che erano soldati,et gli esshortò,che cõ finta cõscientia uadano inuestigãdo, et che offeriscano danari, promettẽdo fede,et proponẽdogli i pericoli,che ne potessono seguire. Fu esseguito,secõdo il uolere,et comandamẽto, & ispiãdo di notte,che se ne andaua sanza altre guardie, toltisi in cõpagnia alcuni altri atti à questo effetto, se lo presero,& lo strascinarono legato hauẽdogli ancho serrata ben la boccha,al palazzo, & menato al conspetto di Tiberio,egli gli dimandò per qual modo si era cosi diuentato Agrippa? Alquale si dice,che in questa forma rispose,come tu sei fatto Cesare. Ma ne per flagelli ne per tormenti alcuni,fu mai possibile à cauargli di boccha chi fossero i suoi compagni. Tiberio non osò anche dargli pena in publico,ma comandò,che fosse occiso nella parte secreta del palazzo,& che il suo corpo fosse portato uia secretamente. Et benche si dicesse,che molti della casa del Prencipe Cauallieri,& Senatori lo hauessero sostentato con danari,& aiutato con consigli,nondimeno non si cercò piu oltre. Nel fin dell'anno si fece un'arco appresso la chiesa di Saturno per hauersi ricuperar con la guida di Germanico, & con gli auspicij di Tiberio gli stendardi perduti cõ Varo. Si alzò anche una chiesa alla forte fortuna appresso il Tebro negli horti,

gli

gli quali Cesare Dittatore lasciò per testamento al Po. Ro. oltra di ciò si dedicò un sacrario alla gente Giulia, & una effigie al Diuo Augusto à Bouille, essendo Consoli C. Celio, & L. Pomponio. Cesare Germanico à gli uentisei di Maggio trionfò de Cherusci, de Catti, & de Angriuari, & tutte quelle altre nationi, che habitano insino ad Albi. Furono portate spoglie, menati schiaui, & condotti bei ritratti di monti, di fiumi, & di battaglie, & la guerra si haueua per finita, percioche era prohibito à fornirla. Moltiplicauano ogn'hora huomini à riguardare la sua bella faccia, & piena di maiestà, & il carro trionfale calcato da cinque suoi figliuoli. Ma poi sotto entraua una certa paura secreta ne gli animi di quei, che riputauano questo fauor del uulgo non esser troppo buono à Druso suo padre, percioche ueniua loro in mente, che Marcello suo zio già nel fior della sua giouentù fu tolto di mezzo, per gli ardenti studij del la plebe, & giudicauano, che questi amori del Popolo Romano fossero breui, & infelici. Fra tanto Tiberio per nome di Germanico diede alla plebe trecento sestertij per ciascuno, & si fece collega al suo Consulato, ne per tanto seguitò la fede della sincera, & pura charitade anzi si pensò di scacciar il giouane da quell'honore sotto specie di altri honori. Et si trouaron certe cause, ouero tolse quelle per auentura che gli s'erano offerte. Re Archelao cinquanta anni, era stato Signore di Cappadocia. Questo era odiato da Tibe=

da Tiberio, percioche non lo haueua honorato con alcuno fauore, quando era à Rhodi. Et ciò non fece Archelao per superbia, ma auisato da gli intimi di Augusto, percioche essendo Cesare in fiore, & egli mandato alla ispeditione delle cose di Oriente, credeua fràcamente di esser in buona sicura amicitia con Tiberio. Ma dapoi che successiuamente per la stirpe de Cesari si acquistò l'Imperio, fece, che la madre di Archelao scrisse al figliuolo, inuitandolo à Roma, percioche ella non ascondendosi le offese del figliuolo, gli offerse, & promesse la clementia, se uenisse à pregare. Egli udito questo, & non sapendo l'inganno, ò se'l sapeua, temendo le forze di Tiberio, senza tardare si trasferì nella cittade. Et istranamente accolto dal Prencipe crudele, & dapoi accusato nel senato, non per le colpe, che erano contra lui finte, ma afflitto di molti affanni, & debile per la uecchiezza, & anche percioche à i Regi sono insolite le cose mezzane non che le infime, ne sono usi à patire disconcio, ò disaggio alcuno, finì la sua uita, ò fosse uolōtariamente, ò per destino. Del suo regno fu fatto prouincia, & de suoi frutti dicendo Cesare potersi leuare il datio, & l'angaria della centesima, statuì nell'auenire la ducentesima. In questo medesimo tempo per la morte di Antiocho Re de Comageni, & di Philopatore Re de Cilici, erano molto confuse quelle nationi, percioche di loro alcuni desiderauano di aggiugnersi, & confederarsi con l'Imperio Romano, alcuni uoleuano essere

sottoposti

ſottopoſti al Dominio Regale. Et Siria, & Giudea prouincie aggrauate di molte angarie, pregauano che le foſſe alleggerito il carico di tanti tributi. Adunque da queſte coſe pigliando occaſione, & da quelle, che di ſopra ho raccontato dall'Armenia diſſe in Senato, che non ſi haueria potuto acquetare & componere inſieme l'Oriente confuſo, & conturbato, ſe non con la ſapientia di Germanico, percioche la ſua età era atta, & quella di Druſo non era anchora troppo creſciuta. Allhora per ordine de padri furono date le prouincie à Germanico che ſono diuiſe dal mare, & fu diliberato, che egli, ouunque arriuaſſe haueſſe maggior imperio, che quelli, che ottenneßero ciò per ſorte, ò che foſſero dal Prencipe mandati. Ma Tiberio haueua leuato di Siria Cretico Sillano congionto à Germanico di parentella, percioche la figliuola di Sillano era promeßa à Nerone il piu attempato de ſuoi figliuoli, haueua fatto capo Gn. Piſone huomo bizarro, & di uiolenta natura, & che non ſapeua compiacere ad alcuno dimoſtrando la ferocità, & rappreſentando la natura di ſuo padre Piſone, ilquale nella guerra ciuile con gagliardiſsimo ufficio aiutò le parti che ſi leuauano in Africa contra Ceſare, & dapoi ſeguitò Bruto & Caßio, & finalmente perdonatogli ogni offeſa, & concedutogli che poteße ritornarſi in Roma ſi aſtenne da ogni dimanda de honori, inſino à tanto che ſpontaneamente foſſe richieſto à uoler accettare il Conſulato offertogli da Auguſto, ma oltra

gli paterni ſpiriti s'infiammaua, & ſi gloriaua ancho per la nobiltà, & per la potentia di Plancina ſua moglie, talmente che à pena credeua à Tiberio, ne ſi degnaua troppo con gli figliuoli di lui. Et non gli era dubbio di eßere ſcielto, & prepoſto alla Siria per raffrenar la ſperanza di Germanico. Credettero alcuni, che egli haueſſe anche ſecrete commiſsioni da Tiberio. Et ſenza dubbio Auguſta auiſò Plancina, che uoleſſe in ogni modo che poteſſe, & ſapeſſe concorrere con Agrippina, perciochе la corte era diuiſa, et piena di molta diſcordia, perciochе ſecretamente chi haueua l'animo à Druſo, & chi à Germanico. Tiberio fauoreggiaua, & accarezzaua Druſo come del ſuo ſangue, & una coſa iſteſſa à Germanico la alienation del zio haueua accreſciuto l'amore appreſſo gli altri, & perciochе era piu nobile per l'altezza del materno ſangue. Et diceua che Marc'Antonio era ſuo auo, & Auguſto ſuo zio, & dall'altra parte Druſo pronepote di un Caualier Romano Pomponio Attico, & gli pareua che le imagini de Claudij non foßero troppo honoreuoli. Et Agrippina moglie di Germanico era piu ſtimata per eſſere feconda, & illuſtre, che Liuia moglie di Druſo, ma gli fratelli erano molto uniti inſieme con gli animi, & concordi, ne ſi ſbigottiuano per contraſti, o concorrentie de parenti. Ne molto da poi Druſo fu mandato ne gli Illirici paeſi, accioche ſi aſſuefaceſſe alla guerra, & che apparaſſe quei tratti, & ſi acquiſtaſſe il fauore dell'eſſercito, perciochе Tiberio

berio

berio stimò, che à questo modo il giouane stesse meglio in campo, che nelle delicate lasciuie della cittade, & insieme che egli saria piu sicuro, l'un & l'altro figliuolo essendo capi de Legioni. Ma in questo mezzo gli Sueui con humile supplicationi dimandauano aiuto contra i Cherusci, percioche per la dipartita de Romani, & per essere senza altra paura de nemici, per la natura, & costume di quella gente, & parte per una certa emulatione di gloria haueuano in se stessi uolte l'armi la forza delle nationi, & il ualore de capitani sopra i caualli. Ma Maroboduo era odiato dal popolo per il nome di Re. Et Arminio fauoreggiato, percioche combatteua per la libertà. Et per questo non solamente gli Cherusci, & i suoi confederati, antichi soldati di Arminio si accettarono la guerra, & si disposero à combattere, & guerreggiare, ma anche dal Regno di Maroboduo le genti Sueue, i Sennoni, & i Langobardi ribellarono à lui. Per ilche egli si faceua molto forte, & haueria hauuto il suo intento, se Inguiomero con una moltitudine de suoi Clienti non fosse fuggito à Maroboduo, non per altra causa, se non perche essend'egli zio di Arminio e uecchio si sdegnaua ubbidire à un figliuolo giouane di suo fratello, si dirizzano le sue squadre dall'un'e dall'altra parte con uguale speranza di uittoria, e non faceuano come era già uecchia usanza appresso i Germani, cioè scorrerie uagabõde per disordinar le squadre, che per hauersi lõgo tempo contro noi guerreggiati, s'erano auezzi,

auezzi, à seguir le bandiere, à fortificarsi, e à obbedi re le parole de Capi. E Arminio corseggiando e circondando ogni cosa à cauallo, in ogni luogo oue egli andaua, si uantaua della sua libertà ricuperata, di hauer tagliato à pezzi le legioni, e di hauer ancho tolto le spoglie e l'arme à Romani, le quali mostraua esser in mano di molti di suoi. Dopo uoltandosi à fauellar di Maroboduo, lo chiamaua timido, fuggitiuo, imperito della guerra, difeso dalle selue e da i secreti luoghi di Hircinia. Et diceua che egli hauea dopo richiesto con doni e con ambasciarie la triegua, confederatione, e hauea addomandato di stare à che patto uolessero i suoi nimici, & che era traditor della patria, ministro e famiglio di Cesare, & che meritaua esser precipitato con animo non meno odioso, che fusse fatto à Varo Quintilio quando fu occiso, e che si ricordassero di tanti fatti d'arme, nel fin de quali assai s'era ueduto in poter di cui fusse stata la uittoria, hauendo superato e scacciato i Romani, Maroboduo per il uantarsi, e per l'ingiuriose parole del nimico dette, non s'asteneua d'esergli cõtrario, e non lo temeua, ma temendo appresso di se Inguiomero e stimandolo molto testificaua che in quello huomo era tutto lo honore, e l'ornamento de Cherusci, e ricordaua tutti i successi che erano auenuti felicemente per i suoi consigli, oltra questo diceua che Arminio era uilissimo di cuore e che nõ sapea che cosa fusse il mõdo, e che egli s'usurpaua l'altrui gloria, percio che perfidamente in-

gannò tre picciole e disarmate Legioni, e il buon cõduttiero che non cognoscea le sue frodi, con gran ròuina di Germania e con sommo suo dishonore, perche per questo conto la moglie, e il suo propio figliuolo sopportan la asprezza della seruitù. Ma io, diceua egli quando fu assalito da dodici Legioni, delle quali era Capitano e guida Tiberio, usai ogni industria e sollecitudine, per conseruar sanza macchia ueruna la gloria de Germani, e mercè de gli Dei la conseruai. Dopo ce dipartimmo con ugual partito e con ragioneuoli e giuste conditioni e non mi pento di essere in potestà de Romani. Et che uolete uoi piu tosto, una continua e sanguinosa guerra contra i Romani, o pur una tranquilla e sicura pace sanza tanto spargere di sangue. Queste parole piu infiammarono gli esserciti uolontarosi, oltre che gli stimolauano le propie cause e particolari, perche i Cherusci e i Langobardi cõbatteuano per l'antico honore, e per la fresca e nuoua libertà, e dall'altra parte si guerreggiaua per accrescere il dominio. Mai non fu fatto un affrontamento simil'a questo ne piu dubbioso, perciocbe dall'una parte e dall'altra furon gittati à terra, i destri corni, e si speraua che si facesse un altro fatto d'arme se Maroboduo non hauesse ritirato il cãpo in quei colli. Questo fu segno di timidita, e à poco à poco egli spogliato e nudo di huomini se ne andò uerso i Marcomanni e mandò ambasciatori à Tiberio per addomandar soccorso. Gli fu risposto che non hauea ra

gione di richieder l'aiuto dell'arme Romane contro i Cherusci, percioche non hauea dato alcun soccorso à Romani, quando essi con l'istesso suo inimico gia per auanti combatteuano. Nondimeno gli fu mãdato Druso come habbiamo detto à far pace. L'anno medesimo dodici illustri città d'Asia caddero per terremoto, e questa rouina fu tanto piu sanz'alcuna prouisione e graue, quanto che auenne di notte in cotal caso non giouaua il fuggire in luoghi aperti, perche la terra apprẽdosi inghiottiua e le case e gli huomini insieme. Dicesi che i monti si feron piani, e le pianure e le ualli s'alzarono come monti, e che si uide tra queste rouine risplendere fiamme e fuochi. Appresso Sardiani nacque asprissima & amarissima peste, di modo che tutte l'altre nationi ne haueuan compassione, e Cesare promesse loro cento sestertij, e tutto quello che essi deueuano al Fisco, e all'Erario in cinque anni loro rimesse. E i Magneti da Sipilo furon danneggiati, benche rimediassero al danno, e nel medesimo tempo fu cõchiuso nel Senato che fussero alleggeriti di tributo i Tennij, Philadelpheni, Egenti, Apolloneti, e gli Hircani, che si chiamano Mosceni ò Macedoni, e Hierocesarea, Mirrina, Cimeri, e Tmolo, e che si deuesse mãdar chi hauesse cura delle cose presenti, e le gouernasse amministrandole con ogni industria, e fu scelto de gli huomini Pretorij M. Aleto, & questo fu fatto à fine, che se ad uno huomo Cõsulare fusse data l'Asia, tra gli uguali e pari non nascesse gara alcuna onde da
questa

questa poi ne uenesse impedimẽto. Cesare accrebbe nel publico i suoi magnifici doni, con non meno grata liberalità, percioche diede i beni di Emilia *Musa ricchißima morta senza testamento, che eran del fisco ad* Emilio Lepido *della cui famiglia egli era giudicato essere, e uolle che* M. *Seruilio fusse herede di* Patuleo *huomo ricco e* Caualier Romano *(benche egli fusse herede in una parte) ilquale non haueua trouato ne in le prime ne meno nelle sospette tauole, uolendo aiutar la nobilità dell'uno e dell'altro con cotal sostentamento.* Non *accettò la heredità d'alcuno se nõ quãdo lo meritaua l'amicitia nõ uoleua appresso coloro che lo chiamauano* Prencipe, *e che agli altri eran molesti.* Oltra *questo cosi come egli solleuò dalla pouerta le persone da bene, cosi parimente cacciò del* Senato Vidilio Varone, Mario Nepote, Appio Appiano, Cornelio *Sulla, e* Q. Vitello *huomini tutti bisognosi per la lor prodigalità, e per le sceleratezze loro.* Nel *medesimo tempo dedicò i tempij de* Dẽi *per l'antichità guasti, e i cominciati da* Augusto, *à* Bacco, Proserpina, *e* Cerere, *appresso il* Circo Maßimo, *lequali haueafatto uoto sacrar* Aulo Postumio Dittatore, *e nel medesimo luogo era il tempio di* Flora *da* Lucio *e* Macro Publicio *Edili fatto, e il tempio di* Iano, *che* C. Duillio *haueua fabricato fuor della porta* Oritoria, *ilquale fu il primo, che in mare accrescesse la potenza de* Romani, *e meritò trionfo nauale de* Peni. Appresso Germanico *sacrò un tempio alla* Speranza.

In tanto cresceua le legge della Maestà, e l'accusator di cotal delitto prouocaua Apuleia Vatilia nipote della sorella di Augusto, perche con parole ingiuriose hauea schernito il diuo Augusto. Tiberio e sua madre, & era tenuta à Cesare per l'adulterio. Parue che la legge Iulia à bastanza hauesse proueduto all'adulterio. Cesare uolle, che si distinguesse il delitto della Maestà, e che fusse dannata s'ella hauea fauellato di Augusto cose che men che honeste fussero, e non uolle che se esaminasse quello che era per suo conto. Addomandato dal Console quel che egli pensaua di fare di quel ch'hauea fauellato della madre se ne tacque. Dopo il di seguente nel Senato in suo nome pregò che le parole dette contro lei in qualunque modo, nõ fussero hauute per delitto, e liberò Apuleia del delitto dell'offesa Maestà, e persuase che l'adulterio meritaua maggior pena, la onde per essempio de maggiori fe che ella fu confinata fuori, e Manlio adultero fu scacciato dall'Italia, e dall'Africa. Nacque disparere ne gli Squittini della Pretura di chi deuea succedere à Vissanio Gallo che era morto. Germanico e Druso (che erano allhora in Roma) fauoreggiauano Aterio Agrippa parente di Germanico. Molti dall'altro lato gli eran contrarij, e si forzauano che il numero de figliuoli steste anchor tra candidati. Tiberio uedendo disparer tra suoi figliuoli, e il Senato se ne rallegraua. La legge sanza dubbio fu uinta. Ma non cosi allhora e con pochi suffragij, si come s'otteneuano le leggi

leggi le quali ualeuano. Nell'anno medesimo fu cominciata in Affrica una guerra da Tacfarinata capitano de gl'inimici. Costui per nation di Numidia, hauendo meritato soldo ne campi de Romani. Dopo ribellatosi, e adunato insieme gli suiati, e tutti i ladri, e scelerati huomini, e dopo secondo l'usanza de soldati, diuidendogli in squadre, finalmente si fe Duca de Musulani. Questa gente ualida è uicina alle sollitudini d'Affrica, e sanza hauer allhora altrimēti case ò città prese l'armi, e aggiunse per compagni nella guerra i Mori. Mazippa era Duca di questi, e si diuise l'essercito che Tacfarinata tenesse ferme le genti nel campo, che essercitasse quelle che egli haueua armate all'usanza de Romani, e Mazippa cō poche genti andasse per i uicini luoghi saccheggiando abbrusciando e mettendo terrore alle genti aggiunsero alla lor compagnia contro uolontà loro i Ciniti natione da non dispregiare. Furio Camillo Proconsole dell'Affrica cōdusse contro gl'inimici una Legione, e i cōfederati insieme, ma essi eran quasi niente à rispetto della moltitudine de Numidi, e de Mori, ne dubitaua d'altro se non che per tema i suoi abbandonassero la guerra, e cosi collocò alcune squadre ne corni delle Legion, e due ale, e Tacfarinata per questo non si ritrasse à dietro. I Numidi rotti, nacque per molti anni grădissma gloria al nome di Furio, perche dopo quello che difese Roma, e dopo il suo figliuolo Camillo, la degnità del capitanato era sempre stata apppresso altre famiglie.

Questo di che noi ragionamo era espertiß. nelle cose della guerra. Tiberio eßendoli inchinato celebrò in Senato le cose da lui fatte, la onde i Padri deliberarono dargli il trionfo. Il che fu à Camillo sanza alcun rimordimento per la ottima sua uita. L'anno seguẽte Tiberio fu Consule la terza uolta, e Germanico anchora. Ma Germanico entrò in cotal honore appresso Nicopoli città di Acaia, doue era uenuto per la Schiauonia à ueder Druso suo fratello che era all'espedition in Dalmatia. Egli per la riceuuta tempesta nel mare Adriatico, e Ionio consumò alcuni pochi giorni in ristaurar l'armata, andò dopo nel mare oue fu la uittoria di Augusto contro Marcoantonio, e andò ne campi doue fu Antonio per memoria de suoi maggiori, perche come si disse Antonio gli era auo. & Augusto zio. Quiui fu da rallegrarsi, e dolersi parimente. Di quindi poi andò ad Athene, cõcedendo alla città compagna delle lor guerre, e di poter usar un Littore. I Greci l'accettarono con grandisimi honori, ricordandogli i fatti, e i detti di lui per meglio adularlo. Dopo passato à Nigroponte trapasò Lesbo, doue Agrippina nell'ultimo parto fe Giulia. dopo andò à Costantinopoli, e à Perinto città della Thracia, e entrò nello stretto della Propontide con disiderio di ueder i luoghi antichi e celebrati per nome, e in tanto instauraua le prouincie ò da Magistrati malmenate, ò dalle guerre. Dopo il uento lo cacciò indietro cõciosia che egli uoleua andare à uedere i Sacri de Samotraci,

traci,e l'altre cose uenerande che quiui sono. E cosi ritornò in Asia, e prese porto à Colofona, per hauer l'Oracolo d'Apollo Clario. Quiui nō era femina come appresso i Delfi, tra alcuni di certe famiglie, la onde uenuto un certo sacerdote di Mileto, ò del numero,e i nomi de consultanti. Dopo entrato in un speco beuuta lacqua d'una fonte secreta,ignorāte de lettere, e de uersi, dette i Responsi, con uersi composti à quello che si disideraua sapere, e si diceua che hauea detto per enigmi (secōdo l'usanza de gli oracoli) che Germanico uiuerebbe lungamēte. Ma Gneo Pisone per cominciar quel che egli hauea destinato,con una brusca oratione riprese gli Atheniesi. Spauentati dalla sua uenuta tassando Germanico che contro il costume del nome Romano hauesse honorato gli Atheniesi, cosi piaceuolmente, e che essi erano stati compagni di Mitridate contra Silla, e di Antonio cōtro Augusto rimproueraua le cose passate,le quali haueuan fatte sfortunatamente contro i Macedoni, e uiolentemēte contro i loro, e con la medesima ira offeso alla città, perche per i suoi preghi non haueuan conceduto un certo Theofilo dannato come falsario dal giudicio Areo. Dopo con frettolosa nauigatione segui Germanico all'Isola di Rhodi,ilquale non sapeua cosa alcuna di questo,ma si portaua con tanta modestia, che essendo nata la tempesta,e potendosi riferir la rouina del nimico al caso, mandò alcune Galee con l'aiuto delle quali lo scampò dal pericolo. Ne per questo Pi-

sone si mitigò, perche à pena statoui un giorno lasciò Germanico; e dopo che egli fu giunto in Seria dalle Legioni, donando à piu infimi, e hauendo leuato uia i uecchi Centurioni, e i seueri Tribuni, e dato quel luogo à suoi Clienti, e lasciando che i soldati si desino alla pigritia, che le città fussero licentiose, e che le genti fussero suiate e sfaccēdate, uēnesi à tanta corruttione, che per detto del uolgo egli era tenuto Padre delle Legioni. E Plancina non meno di lui non osseruaua quel che alle donne s'appartiene, ma caualcaua, e con le squadre era in ogni luogo, dicendo molte cose uituperose di Agrippina, e di Germanico. Queste cose eran note à Germanico, ma egli per allhora hauea in pensiero di riuoltarsi contro gli Armeni. Quella gente anticamente è dubbiosa non solamente de ingegni, ma del sito delle terre, ilquale dalle nostre prouincie, se estende fino à Medi, molte uolte tra loro son discordanti, odiano i Romani, e hanno inuidia à Parthi. Hauendo dismesso Vonone non haueuano à quel tempo Re, ma il fauor delle genti inchinaua à Zenone figliuolo di Polemone Re di Ponto, perche egli nella sua prima giouentù hauendo atteso al culto, e al costume de gli Armeni, nelle cacciagioni, e nelle uiuāde, e nelle cose altre che i Barbari stimano, si haueua obligati i maggiori del regno e la plebe. E cosi Germanico nella città Artassata approuando i nobili in conspetto della moltitudine l'adornò della corona Regale, gli altri uenerando il Re, salutarono Artasia, al quale

quale hauean messo il nome della città. Ma i Capadoci ordinati in forma di prouincia, riceuerono per Legato Q. Veranio, e fu lor diminuito il tributo regio, perche piu uolētieri stessero sotto il giogo Romano. A comageni fu preposto Q. Seruio, ilqual fu il primo Pretore che eßi mai hauessero, e hauendo Germanico assettate felicemēte le cose per questo non credeuano che Germanico fusse allegro per la superbia di Pisone, al quale egli hauendo comandato che menasse in Armenia una parte delle Legioni, ò che la mandasse per il suo figliuolo, dispregiò l'una e l'altra cosa. Le Legioni andarono à stanzare à Cirri doue s'abboccò Pisone sanza temere, acciochè Germanico non credesse esser minacciato, quiui Germanico gli fauellò con quelle parole che l'ira e la dißimulatione insegna Fu da Pisone risposto con contumaci preghiere, e s'eran partiti con occolti odij. Dopo si conobbe che manifestamente gl'era contrario. Fu udita ancho la sua uoce nel conuito, quando che le furono offerte le corone di gran peso à Cesare ad Agrippina e le piu leggieri à Pisone e à gli altri appresso il Re de Nabatei dicendo che quelle eran date al Prencipe Romano e non al figliuolo del Re de Parthi, e parimente gittò uia la corona, e disse molte altre cose, lequali quantunque fussero acerbe nondimeno Germanico le toleraua. In questo mezzo uennero Ambasciatori da Artabano Re de Parthi, egli li mandò à ricordar l'amicitia, e la confederatione, e che desideraua di rinouarla

e di

e di honorar Germanico, e che s'accostasse alla ripa dell'Eufrate, e tanto addomãdaua che non fosse lecito à Vonone star in Soria, accioche egli non solleuaße à qualche noua cosa i maggior huomini di quel luogo. A questo Germanico rispose molte cose magnifiche de la cõpagnia de Romani e de Parthi, della uenuta del re e dello honor che gli prometteua, disse molte parole modeste, e Vonone fu leuato uia da Pompeiopoli città maritima della Cilicia, non tanto per i prieghi di Artabano quanto che per far dispetto à Pisone, alquale egli era gratiß. per molti rispetti e doni, cò quali si hauea obligato Plancina. Appresso Germanico, essendo consoli L. Norbano e Marco Sillano andò in Egitto sotto nome di ueder l'antichità, ma e lo fece per assettar quiui le cose, meße il pregio al formento, e fe molte cose grate al uolgo caminando sanza soldati, cò pie nudi, e uestito alla greca à concorrenza di P. Scipione, che fe à Sicilia il medesimo, quantunque la guerra de Reni fusse ancho in essere. Tiberio con piaceuoli parole hauendo lo punto dello habito e del culto lo riprese agramente, che contro gli instituti di Augusto sanza la uolontà del Prencipe fusse entrato in Alessandria. Perche Augusto tra gli altri suoi segreti del dominare, lo uietò à Senatori e à Caualieri Romani se non con licenza, ne cauò l'Egitto accioche l'Italia non patisse la fame, ogni uolta che qualch'uno fusse in quella prouincia, e fusse contro grandißimo essercito con poche genti. Ma Germanico

non

non sapendo che quel uiaggio fusse prohibito, andò nel Nilo cominciando da Canopo castello. Questo fu edificato da gli Spartani per esser qui sepolto Canopo rettor della Naue quando che Menelao ritornando in Grecia fu dal mare portato in Libia. Di quindi andò nel uicino porto del fiume dedicato ad Hercole, ilquale dicono gli habitatori che nacque quiui, e fu antichiss. e coloro furono del suo cognome chiamati che imitaron la sua uirtù. Dopo uisitò le rouine della uecchia Thebe, e ui erano anchora delle muraglia cō le lettere Egittie, e comandando che il piu uecchio de Sacerdoti le leggesse e interpretassele, riferiua, che quiui già habitarono 700. mila soldati, e che con questo essercito Rauso Re ottenne la Libia l'Etiopia, i Medi, i Persi i Battriani e la Scithia, e tutte quelle terre che hanno i Suri gli Armeni e i uicini Cappadoci, e che egli hauea tenuto l'Impero dal Bithino mare fino al Licio, si leggeuano i tributi posti alle genti, il peso d'oro e d'argento, il numero dell'armi, de caualli, e i doni d'auorio à templi e gl'odori, e la copia del grano, e tutte l'altre cose che ciascheduna natione daua per suo uso, non meno magnifiche cose di quel che si comandi la forza de Parthi e la potenza de Romani. Dopo Germanico uolle ueder gl'altri miracoli, de quali fu molto diletteuol quello dell'effigie di sasso di Mennona, laqual è percossa da raggi del Sole e rende suono di uoce, e le Piramidi quasi monti, opere de Re, il lago ricettacolo del Nilo e le strettez-

ze, e

ze,e la profonda altezza di lui da nessuno mai non conosciuta.Di quindi uenne ad Elefantine e Siene già Chiostro del Romano Impero, il che hora trapassa al mar Rosso.Mentre che Germanico quella state ua uisitando molte prouincie, Druso acquistò gloria chiariss. incitando i Germani à discordia, hauendo rotto Maroboduo e quasi conduttolo al fine. Era tra i Gotoni un giouane nobile chiamato Catualda già fuggito dalla forza di Maroboduo, e allhora ardito alla sua uendetta in tanto dubbio delle cose.Costui con essercito assai potente entrò ne confini de Marcomanni,e fattisi compagni i primi dello stato,assalta la Regia,e il castello appresso il sito,e quiui trouò la uecchia preda de Sueui e molti mercatanti, i quali egli menò nel suo campo togliendo ancho quei della sua patria per desiderio di hauer danari. Maroboduo abbandonato da tutti i lati,non trouò altro aiuto che la misericordia di Cesare,e passato il Danubio che passa per la prouincia Norica scrisse à Tiberio, non come fuggitiuo e pregante,ma per la memoria della prima fortuna,perche egli hauea preferito l'amicitia de Romani à quella di molte nationi,che l'haueã chiamato à loro. Gli fu risposto da Cesare che in Italia egli harebbe honorato e sicuro luogo se ui stesse, altrimenti si procacciasse altro luogo,& che con quella fede se ne andrebbe che fusse uenuto.Dopo disputò appresso il Senato che non era da temere,come Filippo à gli Atheniesi,Pirro e Antioco à Romani.Si truoua una

oratione

oratione nella quale essaltò la grãdezza di lui, la uiolenza delle genti à lui soggette, e quando fosse dannoso cosi uicino inimico all'Italia, e i suoi discorsi nel rouinarlo. Maroboduo fu tenuto in Rauenna, accioche se alle uolte i Sueui fussero insolenti si mostrasse che egli fusse per rileuar nel Regno. Ma non usci della Italia per 22. anni, e s'inuecchiò, hauendo menomato molto la chiarezza di lui per la cupidità del uiuere. Il medesimo auenne à Catualda ne egli fuggi altroue, cacciato non molto dopo, dalla potenza de gli Ermunduri Vitelio Duce, & riceuuto Friuli Colonia della Gallia Narbonese ui fu mandato. L'uno e l'altro de Barbari fu accompagnato acciochè non turbassero le prouincie che stauano in pace, e furono locati tra i fiumi Maro e Cuso oltra il Danubio, hauendo dato Varro per Re alle genti de Quadi. Fu parimente nuntiato che Germanico hauea dato per Re à gli Armenij Artassia, la onde i padri statuirono che Germanico e Druso entrassero in Roma trionfanti, furon fabricati Archi intorno col tempio di Marte uendicatore con l'effigie de Cesari. Essendo allegro Tiberio perche hauea fermato la pace piu con la sapientia, che s'egli hauesse fatto guerra ne campi. Intanto Rescupori assalta la Tracia per inganno, e si scuopre Remetalce possedeua tutta quella natione, ilquale essendo morto Augusto diede parte della Tracia à Rescupori suo fratello e parte al figliuolo Cotio. Nella diuisione dette à Cotio i campi e le città uicine à Ga

zi, à

zi, à Rescupori toccò l'inculto, il paese strano e collocato tra gli inimici. I costumi d'ambiduo eran diuersi, perche quello era piaceuole e grato, e questo era atroce cupido e impatiente della compagnia, da prima fecero una pace finta, dopo Rescupori cominciò à passar i confini e ad usurpar quel di Cotio, e forzar color che resisteuano e lo facea nascosamente temendo Augusto, ma udita la morte del Prencipe cominciò à mandar i Saccomanni, assaltar i castelli e dar cagione di cominciar la guerra. Tiberio non haueua altra cura se non che le cose composte non fussero turbate, onde elesse un Centurione ilquale annontiasse à i Re che non combattessero, e subito furono leuate le guardie lequali hauea apparecchiate à Cotio Rescupori con finta modestia domanda che si uenga à parlamento in un luogo, accioche tra loro fauellando si possino assettar le lor controuersie, ne si penò troppo che fu trouato il luogo, il tempo, e si fauellò delle conditioni, e hauendo l'uno accettato e concesso con facilità, l'altro con fraude, aggiunse alla lega un conuito, e allungato il pasto un gran pezzo di notte, prese l'incauto Cotio, e lo legò con catene, e ottenuta tutta la Tracia scrisse à Tiberio, che egli hauea inteso gl'inganni apparecchiatili contro, e preso l'ingannatore, e che parimente pretendeua di muouer guerra à Rastarni e à gli Scithi, e si fortificaua con nuoui caualli e fanti. Fu gli risposto freddamente, che se non hauea usato fraude che poteua confidarsi nell'innocen

tia, e

tia, e che ne egli ne il Senato era per giudicar s'egli haueа torto o ragione, se prima non sapeuano il fatto interamente, & però dando Cotio egli uenisse. Latinio Pando uice Pretore della Mesia mandò in Tracia le lettere co i soldati i quali haueuano à menar Cotio Rescupori tra la paura e l'ira, uolle piu tosto esser reo che altrimenti la onde comandò che Cotio fusse ammazzato e dette fama che egli si hauea da se medesimo occiso. Ne per questo Cesare si mutò di fantasia ma morto Pando ilqual Rescupori dicea che egli era inimico, fe Pretor della Mesia Pomponio Flacco, strettissimo amico del Re, e huomo commodo ad ingannarlo. Flacco passato in Tracia con gran promesse fe tanto, quantunque egli fuße dubbio che egli ui entrò con le genti Romane, e circondò il Re sotto specie di honorarlo, con assai buona guardia, i Tribuni amonendolo e i Centurioni persuadendolo che quanto andrebbe piu lontano sarebbe men guardato, non molto dopo non sapendo egli cosa alcuna fu menato à Roma.

Quiui accusato in Senato dalla moglie di Cotio fu dannato che egli stesse lontano dal Regno, e la Tracia fu diuisa tra figliuoli di Cotio e Remetalce suo figliuolo, ilquale era stato contrario alla uolontà del padre, e questi eßendo fanciulli, furono dati in gouerno à Trebelleno Ruffo, ilquale in tanto gouernasse il Regno à essempio de maggiori i quali mandarono in Egitto M. Lepido per tutore de figliuoli di Tolomeo,

meo, Rescupori condotto in Alessandria, e tentando di fuggir di quindi fu finalmente occiso. In questo medesimo tempo Vonone ilqual noi dicemmo che fu rimosso dalla Cicilia corrotti i guardiani fuggi da gli Armeni, e di quindi à gli Albani & à gli Eniochi, e dal Re di Scithia suo parente sotto specie d'andar alla caccia, e lasciando i luoghi maritimi, andò per le uie incognite delle selue, dopo per la ferocità del cauallo fu condotto al fiume Piramo, il cui ponte era stato rotto da gli habitatori che haueuano inteso la fuga del Re, la onde non puote passare altrimenti e così fu preso da Vibio Frontone Capitano de caualli dopo Rẽmio Euocato che fu preposto alla prima custodia del Re quasi adirato lo ferì con la spada la onde Vonone morì. Ma Germanico ritornando del Egitto, conobbe che tutto quel che egli comandò fu posto in dimenticanza, o che fu fatto al contrario, la onde grauemente s'adirò contro Pisone non meno acerbamente di quello, che si fusse contro à Cesare. Dopo Pisone statui di andare in Siria, ma fu ritenuto dalla malattia di Germanico inteso che s'era risanato per i littori turbò i uoti e i sagrifici fatti per la sua sanità da gli Antiochij & egli se ne ua in Seleucia occultãdo la malattia che era ritornata à Germanico. Ella era repente la onde si suspicaua che Pisone non gli hauesse dato ueleno, e spesse uolte si trouauano per la terra e per le mura membra di huomini morti, uersi, uoti, e il nome di Germanico sculpito in tauole di

piombo,

piombo,cenere mezzo arsa e simil altre cose d'incanti,le quali(come si crede)si sacrano all'anime infernali. Germanico saputo tutto questo nō meno irato che timoroso, quantunque gli inimici fussero intorno,e che egli in presenza loro morisse,pensaua che sarebbe della misera moglie e de figliuoli fanciulli: che egli male rendeua il cambio de beneficij,e che procacciaua di farsi che egli solo hauesse la prouincia e le legioni. Ma Germanico fino à qui non esser abbandonato, e che non rimarebbe il premio dell'occisione appresso gli occisori. Fe alcune lettere con le quali gli rinontiaua l'amicitia. Molti aggiungono che gli fu comandato che si partisse della prouincia,e Pisone non fece dimora, onde sciolse le naui,e andaua lentamente per ritornar piu appresso,se la morte di Germanico aprisse la Suria. Cesare prese un poco di speranza,dopo stracco essendo uicino alla fine, fauellò cosi à gli amici,che gli erano intorno. S'io morißi,mi haurei da doler giustamente de gli Dei, che cosi giouane mi togließero à miei parenti, à figliuoli, e alla patria. Io che sono ingannato dalla scelerità di Pisone, e di Plancina,ui prego che riferiate al padre, e al fratello con che acerbità io sia stato stratiato, e con che ingāni,e con che peßima morte io habbia finita questa misera uita. So che coloro che hanno speranza di me, coloro che mi son propinqui mi piagnerāno e si dorranno che io giouane muoia per fraude d'una donna, e che restino à finirsi dopo me tante guerre. Harete

tempo di lamentarui appresso il Senato, e di richiamarui alle leggi. Non è proprio dello amico piagner con querele la morte dell'amico, ma ricordarsi di quel che gli cõmette, e metter in essecutione quel che egli addomanda. Quei che non conosceuano Germanico lo piãgeranno ui uendicarete, se per auentura nõ haueuate piu caro la mia fortuna che me. Mostrate al popolo Romano il nepote del Diuo Augusto, e la mia donna, e numerategli sei figliuoli. Sarà misericordia con gli accusanti, e gli huomini non crederanno ò non perdonerãno. Giurarono gli amici dando la destra à lui che gia moriua, promettendo che piu tosto lasciarebbono la uita, che il far uendetta di lui. Allhora riuolto alla moglie, la pregò per amor de suoi figliuoli per memoria di lui, che deponesse la alterezza, e sottomettesse l'animo all'ingiuriosa fortuna, acciochè ritornata nella città con potenza non si facesse inimici i piu potenti. Questo diceua publicamẽte e molte altre cose in secreto, per le quali mostraua temere di Tiberio. Ne dopo molto mori cõ gran pianto di tutta la prouincia, e de popoli che gli erano intorno. Si dolsero le nationi esterne e i Re, tanta fu la piaceuolezza sua co i compagni, e la mansuetudine cõ gli inimici, nell'odirlo e uederlo era uenerabile, per che egli hauea in se grauita, e grandezzà insieme, & hauea fugito l'arroganza e l'inuidia. Il suo funerale senza imagini e pompe fu celebre e memorabile per la sua somma uertù, e per lodi dategli dalle gẽti.

Vi erano molti che l'adeguauano ad Alessandro Ma= gno per la forma del corpo, per l'età, per il modo del morire, per la uicinità del luogo, nel quale egli morì. Perche l'uno e l'altro di loro morì tra le genti strane da suoi ingannati, e ambidui riguardeuoli di corpo, nati altamente, e poco piu trapassanti.30.anni: ma questo esser stato piaceuole con gl'amici, continente, cõtento d'una sola moglie, e hauer hauuto proprij fi= gliuoli, uittorioso infinite uolte, e hauer soggiogata la Germania. E s'egli fusse stato solo senz'altro supe= riore, e di nome Regio, tanto piu sarebbe stato glo= rioso, quanto che egli auanzaua Alessandro, di clemẽ= za, di temperanza, e di tutte l'altre buone arti. Innãzi che fusse abbrusciato il corpo fu spogliato nel foro de gl'Antiochi doue si destinaua il luogo della sepoltu ra. Non si uide se gli era stato dato ueleno ne si disse altrimenti, perche coloro che fauoriuano la parte di Germanico ne hauean compaßione, e ne sospettauano, e quei che teneuan da Pisone mostrauano il contrario. Fu dopo consultato tra i Legati, e tra Senatori che ui si trouauano che si deueua porre al gouerno della Su ria, e messensi alcuni pochi alla pruoua la cosa stette tra Vibio Marso, e Gneo Sentio, dopo Marso cedè à Sentio, come à piu uecchio. Questo mandò a Roma Martina infame, e Venefica, laquale era carißima ami ca à Plancina chiedendolo Vitellio e Veranio, e tutti coloro che apparecchiauano l'accusationi contro i rei gia ritrouati. Ma Agrippina quantunq; stracca

dal pianto, e inferma del corpo montò sull'armata cō le ceneri di Germanico e cò figliuoli, hauendogli cō=passione le genti, che ella donna nobilißima solita ad esser honorata mētre che durò il matrimonio si bello, e hora fosse condotta à portar in seno le reliquie fune=rali, incerta della uendetta dubbiosa di se, e perseguita ta dalla fortuna. Subito fu portata la nuoua della mor te di Germanico à Pisone, à Coo Isola. Perilche alle=gratosi oltra modo, uisitò i tempij fe sacrificij, e Plan cina insolente piu che mai lasciando il pianto della persa sorella mutò in allegrezza e dolori. I Centu=rioni lo uisitauano, offerendogli le Legioni apparec=chiate à suoi comandamenti, e che egli deuesse ritor=nar alla uuota prouincia, e cosi consultandosi quel che si deuesse fare. Marco Pisone suo figliuolo, giudicaua che si deuesse andar à Roma, che nō era stato cōmesso cosa alcuna senza purgatione, e che non eran da teme re le sospitioni friuole e inani della fama, e che la di=scordia contro Germanico era degna d'odio e non di pena, e che eran stati cōtentati gl'inimici cō il torgli la prouincia. E se ritornaua stando Sentio, sarebbe na ta la guerra ciuile, e i soldati e i Centurioni nō sareb=bero stati saldi alla sua diuotione, perche eßi si ricor=dauano dell'Imperator loro, che di poco era morto, e che l'amor che eßi portauano à i Cesari sarebbe preua luto Domitio Celere suo amicißimo dispută il cōtra=rio dicendo, che egli era da usar la occasione, e che Pi sone era preposto alla Suria, e non Sentio, e che à

questo

questo erano stati dati i Fasci e l'autorità Pretoria, e le Legioni, e se accadeua qualche bisogno contro gli inimici chi piu giustamēte s'opporrebbe con l'armi di colui, che harà riceuuto l'autorità del legato, e i suoi medesimi cōmandamenti? che si lasciasse la cura del dire, e che col tempo mācasse, che gli innocēti sempre son disuguali à maleuolenti. Ma se tien l'essercito e accresca le forze, molte cose allequali nō si puo prouedere, uerranno ad acconciarsi à uentura. Forse che noi cerchiamo di essere dalle ceneri di Germanico, si che il pianto di Agrippina, e il romore del popolo inerme al primo romore ti rapischino sanza udir le tue ragioni, e sanza che tu ti difenda. Tu sai la ualontà di Augusta, e Cesare ti presta fauore ma occultamente, e nessuno si duole acerbamente, che Germanico sia morto, se non coloro, che ne hanno grādissima allegrezza. Pisone acconsenti al parere de piu feroci, e mandate lettere à Tiberio, accusa Germanico di fasto e di superbia, e che lo hauea cacciato per hauer luogo di poter far cose nuoue, e hauer ripreso con quella fede l'essercito con la quale egli lo hauea da prima tenuto. In tanto comanda à Domitio che montato sulle galee sene uada in Suria, e armate le genti le metta in mare, e diagli il uessillo de Tironi che andauano in Suria. Scriue al Re della Cilicia che l'aiutino preponendo alla guerra Pisone giouane esperto quantunq; egli ricusasse, e cosi partitisi dalla Licia incontrarono le naui, lequali menauano Agrippina, la onde uen-

stante era cinto dal mare. All'incõtro i ueterani erano in ordine, di qua i soldati, di là l'asprezza del luogo, ma non ui era l'animo ne la speranza, ne haucan armi che à loro si conuenissero, ma quali eßi le possettero hauere, & uenuti alle mani stettero in forse fino a tãto che i caualli de Romani *cominciarono à salire.* I *Cilici uoltan le spalle e si rinchiudono in castello. Intanto* Pisone *tentò indarno combattere con l'armata, e hora facendo di se medesimo riparo, e hora chiamando le genti per nome e con premij, cominciaua la seditione, e gli cõmesse di modo che il* Bande*raio della sesta legione gli portò la bãdiera.* Allhora Sentio *comanda che si suonino i corni, le trombe, e che si uada innanzi, e che si ponghino le scale, che altri apparecchino i fuochi, i saßi, l'artiglierie.* Finalmẽte *uinta la gara* Pisone *pregò, che potesse rimaner in castello dando l'armi, mentre che si consiglia con* Cesa*re, alquale lasciarebbe la* Siria. Non *furono accettate le conditioni, ne gli fu concesso altro che le naui, e il uiaggio sicuro, accioche egli potesse andar à* Roma. *In tãto si seppe à* Roma *la malattia di* Germanico, *e si diceua di piu di quel che era in fatto, peruenẽdo la noua di luogo lontano, il popolo haueua ira, dolore, e si lamentaua dicendo, che non era da marauigliarsi se egli era stato quasi confinato in fin della terra; e però* Pisone *ottenne la prouincia, e che era stato ragionamento secreto tra* Augusta *e* Plancina, *per questo cõto, e che i uecchi diceuano bene il uero di* Druso, *che*

ſuol diſpiacere à chi gouerna che i figliuoli ſiano d'in gegno eleuato, ne per altro eran rouinati ſe non per che il popolo ritornaſſe nella ſua libertà, coſi diceua il uolgo quando che uenuta la nuoua della ſua morte ſi uenne à tanto che innanzi l'editto de magiſtrati innanzi il ſenatuſconſulto abbandonarono le piazze fatto il ſagrificio al morto chiuſero le caſe, per tutto piagneuano, e non ſi uedeua ſe non diſordine in ogni coſa, e quantunq; non s'asteneſſero dal pianto haueuã il duolo piu graue ne gl'animi loro. Ma per auẽtura alcuni mercatanti uenuti di Siria (Germanico eſſendo anchor uiuo) portarono oue che egli era aſſai meglio rato ſubito ſi diede lor fede, e ſubito ſi publicò la onde le perſone inſieme s'in contrauano allegre, e adunandoſi à mucchi, uanno per la città uiſitano i templi, e la notte aiutaua loro à credere, e piu prontamente l'affermauano, e Tiberio non ſi contrapoſe al falſo fin che col tempo non apparue come era la coſa, e il popolo quaſi un'altra uolta occiſo ſi dolſe piu aſpramẽte. Furon fatti molti honori à Germanico, e molti Decreti cioè che il ſuo nome fuſſe cãtato co i uerſi Saliari, che le ſedie Curuli fuſſero meſſe ne luochi de ſacerdoti Auguſtali, e ſopra quelli le corone di quercia, che la imagine d'Auolio fuſſe portata innãzi à giuochi Circenſi, che neſſun Flamine ò Augurale fuſſe creato in luogo di Germanico ſe non fuſſe della gente Giulia. Furon fatti archi in Roma, appreſſo la ripa del Rheno, e nel monte Amano in Siria con le inſcrittioni de

ni delle cose fatte, e che egli era morto per la Repu. *un sepolcro fu fatto in Antiochia doue fu abbruciato, in* Epi*dasne doue egli mori fu fatto un tribunale, e ne luoghi doue egli fu adorato.* Furon *le statue sanza fine.* Hau*endosi à deliberare di porre uno scudo d'oro, e di notabil grandezza in suo nome tra gli autori dell'eloquenza, come ad eloquente.* Tiberio *accõsenti che si mettesse secondo l'ordinario, e che fusse ugual à gl'altri, perche non si faceua differenza da gli altri* Oratori, *perche egli fusse stato* Imperatore, *egli era assai glorioso se fuße tenuto tra gli altri uecchi scrittori.* E *l'ordine de caualieri chiamarono moltitudine* Germanica *quella che prima era detta de giouani, e ordinò che la turma ogni* Luglio *seguiße la sua imagine per la città in ordinanza, di cotal cose alcune anchor s'oßeruano, alcune altre si son meße del tutto in dimenticanza.* In *questo non eßendo à pena uscita di lacrime* Liuia *sorella di* Germanico *maritata à* Druso *partori dui fanciulli maschi in un medesimo tẽpo, laqual cosa rara, e allegra per la sua casa piacque tãto à* Tiberio *che egli nõ puote tenersi di non dir in* Senato *che mai ad alcun* Romano *di tanta grandezza uenne di hauer duoi figliuoli in un medesimo parto, perche egli riuoltaua ogni cosa à sua gloria quantunque aueniſsero à caso.* Ma *cotal cosa addolorò molto il popolo come che la casa di* Germa*nico mancaſse crescendo* Druso *in figliuoli, i quali piu la spegneſsero.* L'*anno medesimo fu posto rime-*

dio alla libidine delle femine dal Senato, e fu fatto una legge, che colei che haueua hauuto il padre, o l'auolo, o il marito Caualier Romano, non fusse meretrice publica ne stesse à guadagno. Perche Vistilia nata di famiglia Pretoria s'era andata à far scriuere appresso gli Edili allo ufficio della dishonestà, secondo l'usanza de gli antichi, i quali diceuano che era assai pena l'esser in quella maniera impudica, e fu punito Titidio Labeone suo marito perche non haueа fatto uẽdetta secondo la legge della moglie, il cui delitto era manifesto, & egli allegando che si haueua 60. giorni di tempo, e che anchora non eran passati parue loro che fusse à bastanza sentenzar Vistilia, e cosi la confinarono nell'Isola Serifone. Fu trattato di cacciar fuor della città le religioni de Giudei e de gli Egittij, e fu fatto per consiglio de Padri che quattro mila Libertini infetti di questa superstitione d'idonea età furono mandati in Sardigna, per spegner quiui i ladronezzi che ui si faceuano, e quantunque per la aria cattiua morissero non importaua, & era poco danno, il rimanente comandarono che uscisse d'Italia se infra tanti di non lasciauano la superstitiosa religione. Dopo questo Cesare prepose di elegger una uergine in luogo di Occia laquale era stata presidente delle Vergini Vestali cõ grandissima santimonia 57. anni, e ringratiò Fonteio Agrippa e Comitio Pollione, che offerendo le figliuole, haueuano à gara procurato il ben della Repub. La figliuola di Pollione fu

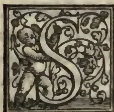
preposta,

preposta, e non per altro, se non perche la madre staua anchora nel medesimo matrimonio. Perche Agrippa hauea diminuita la casa per suoi portamenti maluagi, e Cesare quantunque ella fusse rifutata le diede per dote 10. sestertij. La plebe dolendosi della carestia, statui un pregio al formento che fusse honesto, e aggiunse di dar egli di suo à mercatanti per ogni moggio doi nũmi. Ne per tutte queste openioni uolle accettar il titolo di Padre della patria il qual gli fu proferito, anzi riprese acerbamente coloro, i quali lo chiamauano Signore e lo santificauano, la onde cõ le parole odiò la adulatione temendo della libertà. Ritrouo appresso gli scrittori e i Senatori di quel tempo che furono lette in Senato lettere di Adgandestrio Prencipe de Catti, per lequali prometteua la morte di Arminio quando che gli fusse mandato il ueleno, e gli fu risposto che i Romani non si uendicauano occultamente e con fraude, ma apertamẽte e con l'armi. Per laqual gloria Tiberio si facea uguale à i uecchi Imperatori, i quali uietarono il ueleno contro Pirro Re. Ad Arminio partendosi i Romani, e cacciatone Maroboduo aspirando al Regno, gli fu contraria la libertà de popolari, e assaltato con l'armi hauendo cõ diuersa sorte combattuto finalmente per fraude de suoi propi fu occiso, ueramente liberator sanz'alcun dubbio della Germania, ilquale non molestò i Romani quand'eran debili, come molti altri Re fecero, ma assaltò uno fioritiss. Imperio, ambiguo nel combattere,

e non

e non mai uinto in guerra, Visse trētasette anni, e dodi ci regnò, e fino à questo di n'è memoria di lui appresso i Barbari, ignoto à gli Annali Greci i quali solamente si marauigliano delle cose loro, non per questo celebri à Romani mentre che essaltiamo le cose antiche non ci curando delle nuoue.

Di P. Cornelio Tacito Cavalier Romano de le historie Augustali. Libro terzo.



SANZA *punto restar di nauigare Agrippina si condusse all'Isola di Corfù laqual'è all'incontro della Calauria, e dimorò quiui alcuni pochi giorni, piena di pianto e di duolo. Intanto uditasi la sua uenuta ciascheduno de piu cari amici, e molti soldati che haueuan militato sotto Germanico, e molti altri ancho che non la conosceuano habitatori delle uicine castella per gratificarsi al Prencipe e parte per lor uolontà andarono à Branditio, la doue ella eran con prestezza nauigando uenuta. Ma come fu prima da lontano ueduta l'armata s'empiè di gente non solamente il porto e i luoghi uicini al mare, ma le mura e i tetti, e ogni altro luogo d'onde si hauesse*

haueſſe potuto ueder lontano, tutti ſtauano addolorati, e tra loro penſauano ſe deueuano andarli incontro con qualche ſegno di letitia o pur tacere, ne ſapeuan che farſi, quando l'armata arriuò non allegra e con preſtezza, come ſi ſuole, ma tutta meſta e dolente. Dopo *che ella fu uſcita fuori con duoi figliuoli, e la mortifera urna in mano chinò gli occhi.* La *onde tutti ſi meßero à piagnere, e le donne e gli huomini i uicini e lontani tutti ugualmẽte piagneuano, ſolo quei che li ueniuano incontro col pianto uinceuano quei che haueuan ſempre accompagnato Agrippina, perche erano horamai ſtracchi dal duolo. Ceſare mandò due ſquadre* Pretorie, *aggiugnendo che i* Magiſtrati *della Calauria, i* Puglieſi *e i Campani uſaſſero le debite ceremonie alla memoria del ſuo figliuolo, la onde i Tribuni e i Centurioni portauano con le ſpalle le ceneri, innanzi à quelle andauano le bandiere diſordinate, e i faſci riuolti al contrario, e la donde eßi paſſauano la plebe ueſtita di nero, i Caualieri, e l'altre gẽti abbruſciauano odori & altre coſe che s'uſano in funerali, e quegli anchora che gli erano inimico ueniuano à rincontrarla, e ſacrificauano e faceuano altari à Dei infernali e con le grida e col pianto faceuan fede del lor dolore. Druſo andò à Tarracina col ſuo fratel* Claudio, *e co figliuoli di Germanico i quali erano nella città.* I *Conſoli* M. *Valerio, e Caio Aurelio (che già erano entrati in magiſtrato) e il Senato e gran parte del* Popolo, *empieuan le uie, diſordinati,*

andando

andando come lor piu piaceua e piangenti, i Popoli adulauano non ſapendo che à Tiberio era oltra mo= do piaciuta la morte di Germanico. Tiberio e la mo= glie non comparſero in publico, tenendo coſa uile alla maeſtà loro, ſe publicamente ſi foſſero doluti, o pure perche il popolo non s'accorgeſſe guardando i uolti loro del falſo e ſimolato dolore. Io non truouo appreſ ſo alcuno autore ne in memorial delle coſe fatte che Antonia ſua madre haueſſe alcuna degnità, ma il re= ſtante de ſuoi parenti ſon nominatamente ſcritti co= me Agrippina Bruto e Claudio, Ella non puote ueder tanto male o fuſſe, perche ella era ammalata, o pur perche il dolor la riteneua in caſa, ma io crederò piu toſto che Tiberio e Auguſta la riteneſſero che ella nõ uſciße fuori, accioche non pareſſe che ella haueſſe mag gior duolo di Germanico che eſsi non haueuano. Il di che ſi portarono le ceneri nel ſepolcro di Auguſto, hora ſi ſentiua alto pianto e romore; hora ſi uedeua ſi lentio, per la città eran le genti ſparſe per queſta e per quell'altra uia, e il campo Martio luceua dalle fiac cole acceſe. Quiui erano i ſoldati con l'armi i Magi ſtrati ſanza l'inſegne, il Popolo in tribu, i quali tutti ſi lamentauano che la Repub. era mancata, e che non ui rimaneua altra ſperanza, e queſto lo diceuano aper tamente tal che tu hareſti creduto che non ſi ricor= daſſero del Prencipe. Niuna coſa penetrò piu l'animo di Tiberio che la beneuolentia de gli huomini uerſo Agrippina, concioſia che eſsi la chiamauano ornamẽ

to della

to della patria, solo sangue d'Augusto, e unica speranza dell'antiquità, e riuolti al Cielo à gli Dei pregauano che i suoi figliuoli restassero salui, e che fussero uincitori de loro inimici. Furon molti che diceuano che se gli deueua far la pompa funerale e tale, quale fe Augusto à Druso padre di Germanico, egli nella piu fredda uernata andò fino à Pauia e accompagnò il corpo del morto fino nella città di Roma, hauendo attorno le imagini de Claudi e de Giulij, fu pianto in piazza, lodato publicamente, essendosi fatto mentione delle cose da lui fatte e da tutti i suoi. Ma à Germanico non eran stati fatti cotali honori e che si debbano à ciaschedun nobile, e che il corpo era stato abbrusciato in quel modo che si hauea potuto nell'altrui terre e lontane, ma tanto piu sarebbe stato di honore à farlo poi, quanto che prima la fortuna non lo haueа concesso, che il fratello non gli era andato incontro se non una sola giornata, e i Senatori à pena eran uenuti alla porta, doue son gli ordini de gli antichi? messa l'effigie al letto, composti i uersi in sua lode, pianto e mostratogli altri dolori? Tiberio seppe tutto questo, la onde per acquetar i parlamenti del popolo, e con uno editto ricordò, che molti huomini illustri morirono per conto della Rep. ma che nessun mai nõ fu tanto celebrato e con tanto studio, e che questo sarebbe à lui e à tutti grandissimo honore, se ui fusse modo, perche non si conueniua alle case piccole quel che a gli huomini Prencipi à gli Imperatori si soleua dare,

ua dare, e che si douesse lasciar il dolore, e la afflittione, la onde era da ritirar l'animo alla sua fermezza e che si celasse il dolore, si come già fece Giulio hauendo persa la sua sola figliuola, e il Diuo Augusto essendo offeso ne i nepoti, e che non era bisogno dar loro essempi de piu uecchi, e quante uolte il Popolo Romano hebbe rotte de esserciti, morti de Capitani, e perdita di famiglie nobili, nondimeno comportò ogni cosa costantemente. I Prencipi eran mortali, ma la Rep. immortale, la onde gli confortaua che ripigliaßero l'animo à celebrar le feste solenni, e perche si haueua à celebrar lo spettacolo Megalese che si dessero piacere e s'allegrassero. La onde messo giù il corrotto, e ritornato al primo essere Druso andò in Schiauonia à gli esserciti, hauendo ciascheduno speranza che egli si uendicarebbe con Pisone, che scorrēdo per l'Asia e per l'Acaia souertiua ogni cosa tardando piu che potea di uenir per non si condurre alla pruoua. Perche si diceua che Gn. Sentio (come si disse) hauea mādato una famosa uenefica Martina laquale à Brundusio mori subitamente, e che ella hauea occultato il ueleno in un nodo de suoi capelli, e che nel suo corpo non si uedea segno alcuno, perche ella cosi subitanamente moriße. Ma Pisone mandato à Roma il figliuolo, e commessoli assai cose con le quali addolcisse Tiberio, se ne andò à Druso, ilquale speraua che non fusse adirato ne crucciοso per la morte del fratello essendosili leuato dinanzi l'emolo dell'Imperio. Tiberio per mostrar

si beneuolo

si beneuolo, accettato il giouane molto piaceuolmente, gli fece le consuete carezze che egli soleua fare à figliuoli de nobili. Druso disse à Pisone che se era il uero quel che si diceua che egli haueua sommo dolore, ma egli harebbe uoluto che fusse stato falso, e che la morte di Germanico non sarebbe dannosa ad alcuno. Questo lo disse in publico, ne si dubitaua di Tiberio, conciosia che la giouentù sia facile e incauta nõdimeno egli usaua l'arte del uecchio. Pisone passato il mar di Dalmatia, e lasciate le naui ad Ancona, per il Piceno e per la uia Flaminia scontrò la legione, la qual dalla Pannonia nella città e di quindi era menata in aiuto dell'Africa, e sparso il romore di cotal cosa, e spesso nel uiaggio dimostratosi à soldati, si parti poscia da Narni per fuggir la sospitione: o pur perche i timorosi non sanno prender consiglio dopo entrato nel Teuere accrebbe l'ira al uolgo, perche egli con la naue se porto al sepolcro de Cesari, e il di s'empiè la ripa di gente, & egli con gran caterua de suoi adherenti, e Plancina con gran compagnia di donne andauano allegramente. Tra le cose che gli accrebbero il carico, fu la casa apparata, le feste, le uiuande, e il conuito apprestato. Il di dopo Fulcinio Trione citò inanzi à Consoli Pisone, all'incontro cõparsero Vitellio Verannio e tutti gli altri, che erano stati con Germanico dicendo, che Trione non haueua à far nulla in quel caso, & che essi nõ ueniuano come accusatori, ma per dimostrare la cosa come ella staua,

e per far quel che Germanico haueua loro commesso, egli lasciata la dilation della sua causa ottẽne che essi accusassero la sua prima uita, e fu pregato il Prencipe che uolesse dar audiẽza à cotal cosa, il che nõ dispiacque al reo, che egli temeua del Popolo e del Senato, che fauoriua Germanico: all'incontro diceua che Tiberio non si curaua de romori, e s'intendeua con la madre, e che piu facilmẽte difende il uero, ò il nõ uero da un solo creduto, che nõ ualeua l'inuidia appresso molti, ma Tiberio non dubitaua à che parte egli deuesse inchinarsi. Tolti pochi famigliari con seco, onde le minaccie de gli accusatori, e le preghiere dall'altro lato, e rimette la causa intiera al Senato. In questo tanto ritornãdo Druso dalla Schiauonia, quantunq; i Padri giudicassero che per hauer accettato Maroboduo, e fatte le cose che egli fece la passata state, egli deuesse entrare trionfante, differito ad altro tẽpo entrò in Roma questo honore. Hauendo poscia il reo addomandato per suoi defensori T. Aruncio, Fulcinio Asinio, Gallo Asernino, Marcello & Sesto Pompeio, & essi scusandosi di non poter attender per diuerse cagioni uennero per lui M. Lepido, L. Pisone, e Liuencio Regolo, essendo tutta la città sospesa in uedere quanta fede era ne gl'amici di Germanico, e che fidãza hauea il reo, e se Tiberio hauesse dissimulato ò se pur si fusse scoperto, il popolo mai nõ fu piu attẽto ad altro, come egli era à questo e occultamente traparlaua del Prencipe, e tacendo ne diceua quãto gli ueniua

alla

alla mente. Il di che il Senato si adunò Cesare fe parlamento tenendo la strada di mezzo, e disse che Pisone era stato Legato e amico di suo padre, e che egli lo hauea dato à Germanico per coaiutore essendoui stato autore il Senato, per ãministrare le cose dell'Oriẽte. Quiui egli haueua inasprito il giouane con gare e con cõcorrenze, e lasciaua che gli huomini da bene giudicassero se egli si fusse allegrato della sua morte, ò se lo haueua occiso con scelerità. Perche se il Legato non harà fatto quel che si richiede al suo officio, e non harà compiacuto all'Imperatore, e si è allegrato della sua morte, e del mio dolore, l'odierò, lo caccierò di casa mia, e farò uendetta delle priuate inimicitie del Prencipe nuouo. Ma se uoi trouarete che egli habbia fatto cosa tale in altri cosi fatta, e degna di punitiõe fatene uẽdetta date questo cõtento à uoi à figliuoli di Germanico, e à noi, e imaginateui che egli fe sedition nello essercito, che con l'armi ottenne la prouincia, ò che gli accusatori habbin detto di piu, io son troppo ragioneuole. A che apartẽne mostrarlo nudo, e portarlo tra i strani, come se fusse stato auelenato, se anchora cotal cose ci sono incerte, e nõ sono state ricercate? Io piango il mio figliuolo e sempre lo piangerò, ma per questo non uoglio negare al reo che e non dica quel che egli uuole, accioche essendo innocente si possa aiutare, ò discoprir se Germanico fù in alcuna parte iniquo, e io ui prego che (perche io sia addolorato in cotal causa) uoi nõ riceuiate

le calunnie opposte approuate. S'egli ha dato i suoi difensori, aiutate il pericolante, inquanto che ciascheduno di loro uale in eloquenza e in diligenza. Confortò gli accusatori al medesimo. Si conceda solamente à Germanico oltra la uolontà delle leggi, che si tratti la causa della sua morte nella Corte, e non nel Tribunale. In Senato e non appresso i giudici il rimanente si tratti con modestia, nessuno habbia riguardo alle lacrime di Druso, e al mio dolore, quantunque sia data contro noi la sentenza. Dopo questo fu statuito che per spatio di duoi giorni s'opponesse, e passati sei giorni il reo fusse difeso tre di. Allhora Fulcinio cominciò dalle cose uecchie e deboli, e che egli hauea trattata la Spagna auaramente, e con ambitione, e che il reo non era conuinto della colpa se si hauesse purgato delle cose nuoue, ne difeso dall'assolutione se egli hauesse cõmesso maggior sceleratezze. Dopo costui fauellò hor Veo e Veranio e Vitellio, ma con molta eloquenza opponendo che egli odiaua Germanico, e disideraua di ueder cose nuoue, che Pisone hauea in maniera corrotto il uolgo de soldati per ingiuriar il compagno, che da piu scelerati de loro fu appellato Padre delle legioni. E che egli era stato crudele cõtro ciascheduno huomo da bene, e specialmente cõtro i compagni e gli amici di Germanico, e che finalmẽte lo hauea cõ incãti, e cõ ueleno occiso, di qui eran nati i sagrificij horrendi e nefandi di lui e di Plancina, che con le armi hauea tentato la Rep. tal che poteua esser

fatto

fatto reo, e fu uinto in battaglia, e li altri si sbigottirono à rispondere, perche non si poteua negare che egli non fusse stato ambitioso cò soldati, e la prouincia, e le ingiurie fatte cōtro all'Imperatore, parue che si purgasse solamente il delitto del ueleno, perche gli accusatori non lo affermauan per certo, esi diceuano, che Pisone cenando con Germanico, e sedendoli di sopra gli hauea con le mani auelenato i cibi. Parea che nō fusse uerisimile che ciò fusse stato fatto ne gl'altrui luoghi cō gli altrui serui in presenza di tante persone, e dell'istesso Germanico, il reo offeriua la famiglia e chiedea che i ministri si deuessen mettere alla corda. Ma i giudici per la diuersità delle cose erano implacabili, per Cesare che hauea mosso la guerra alla prouincia. E il Senato non potea credere che Germanico fusse morto sanza altrui fraude. Harebbe scritto gli accusatori, ma Tiberio e Pisone lo negò, che nō meno si sentiuano in Senato le uoci del popolo che era innanti alla Corte, esi diceuano che harebbero menate le mani se il senato non lo sententiaua, e haueuan di gia condotto le statue di Pisone alle scale d'onde si precipitauano i corpi de dannati, e le rouinauano se per comandamento del Prencipe non fussero state difese e riposte à lor luogo. Egli fu nascoso nella Lettica, e fu guidato dal Tribuno delle squadre Pretorie, cō diuerso parere se fusse stato giudicato alla morte, ò se pur fusse assoluto. Plancina hauea appresso il uolgo il medesimo carico, ma ella era fauorita dal

Prencipe, e per quello era dubbio tra il popolo se il Prencipe hauesse potuto uoler cõtro lei. Et essa mentre che Pisone hebbe qualche speranza diceua che gli uoleua esser compagna nell'auersità e nelle felicità, e se egli uolea cosi lo harebbe accompagnato morẽdo. Ma come ella ottenne perdono per i preghi d'Augusta cominciò à poco à poco à diuidersi dal marito, ilche il reo uedendo, e conoscendo che cotal cosa non poteua esser se nõ per sua rouina dubitãdo se deuesse sottentrare al giudicio confortãdolo i figliuoli entrò un'altra uolta in Senato, e pensando che ogni cosa gli andaua al contrario, e alla accusa di nuouo ricominciata non si spauentò di cosa alcuna tanto, quanto che di Tiberio che non gli haueua cõpassione, e lo uedeua sanz'alcuna ira ostinato, e nascoso per nõ si cõmouer nell'animo per alcuno affetto. Ritornato à casa come quasi che uolesse pensare alla difesa che egli deueua fare, scrisse alcune poche cose e le suggellò, e le dette ad un suo liberto. Dopo fe le cose solite di mangiare e d'altro, e passato poi assai spatio di notte, essendo la moglie uscita di camera, comandò che l'uscio fusse serrato, e in sul cominciar del dì fu trouato scannato, e il ferro era in terra. Mi ricorda hauer udito dire da uecchi, che e fu ueduto molte uolte un libro in mano à Pisone, ilquale egli non mostraua troppo, ma che egli hauea detto à gli amici che ui si cõteneuano dentro le lettere di Tiberio à lui scritte, e quel che esso gli comãdaua che facesse cõtro Germanico, e che egli

uoleua

uoleua manifestar al Senato quel che gli era stato comandato, e accusar il Prencipe, se non fusse stato con uarie promesse ingannato da Seiano, e che egli non s'occise da se, ma che fu mãdato chi l'ammazzò, lequali openioni, io non uoglio altrimenti affermare, nè perciò ho uoluto tener ascoso quel che io ho sentito dire nella mia giouentù. Cesare fingendo esser dolente per hauer acquistato appresso il Senato carico di cotal morte, addomandaua spesso quel che Pisone fece ò disse ne gli ultimi giorni, e molti del Senato rispondendo sanza considerationi, e alcuni altri con piu fondamẽto, egli recitò una scritta composta da Pisone in cotal modo. Io per cõspiratiõe de miei inimici è accusato falsamẽte à torto son oppressato, la onde la mia uerità, e la mia innocentia nõ ha hauuto il suo luogo, chiamo i Dei in testimonio, ch'io ò Cesare son uiuuto fidelmente con teco, e il simigliante con la tua madre. Io ui prego che non abbandoniate i miei figliuoli, de quali Gneo Pisone non si ha in alcuna cosa di queste impacciato meco, essendo egli in quel tempo stato sempre nella città, e M. Pisone mi confortò che io nõ douessi piu ritornare nella Siria, e Dio uolesse che io piu tosto hauessi fatto à modo del giouane figliuolo, che egli ceduto al suo uecchio padre. Prego che nõ patisca la pena delle colpe da me cõmesse. Vi prego per la seruitù mia di. 45. anni, e per il colleggio del Cõsolato, al quale io fui approbato da Augusto tuo padre, e da te amico, al qual non domanderò piu cosa al-

cuna che diate la salute à miei infelici figliuoli. Non *disse cosa alcuna di* Plancina. *Dopo queste cose* Tiberio *purgò il giouane del delitto della guerra ciuile oppostogli,il padre gli lo hauea comandato ne potea far altrimenti, e parimente hebbe compassione à lui alla sua nobilità in qualunque modo che egli lo meritasse.* Parlò *per* Plancina *con gran rossore dicendo, che la madre lo hauea pregato, la onde ciascheduno de* Senatori,*che era huomo da bene, tra loro si doleuano,quasi dicendo che egli era lecito adunq; all'*Auo*la ueder l'occiditrice del nipote parlarle, e cauarla del* Senato? *e quel che tutti i cittadini otteneuano per leggi solo* Germanico *ne fusse priuato.* Vitellio *e* Veranio *hauean pianto* Germanico, *e l'*Imperatore *e* Augusta *haueuan difeso* Plancina, *la onde i* Dei *i ueneni e le sceleratezze sopra* Agrippina, *sopra i suoi figliuoli,e sopra la ualente* Auola,*e si saciasse del sangue della pouera famiglia.*Duoi *giorni si consumarono in ricercar questa cosa,e i figliuoli di* Pisone *furono dalla madre conseruati.* E *gli accusatori e i testimoni cõparsi sanza che alcuno rispondesse loro all'incontro, accresceuan piu tosto compassion che altrimẽti.* Il *primo che sententiasse fu* Aurelio Cotta Consule, *ilquale fu di parere che il nome di* Pisone *si deuesse cancellar da quei de* Felici, *e che parte de beni si publicasse, e l'altra parte si concedesse à* Gn. Pisone *suo figliuolo,e che si gli mutasse il cognome di* Pisone, *riceuuto* 500. *sestertij fu confinato dieci anni. e* Plancina *nõ fu*

 altrimenti

altrimenti turbata per i preghi d'Augusta. Molte cose di queste furon dal Prencipe diminuite, che il nome di Pisone non fusse leuato da Felici: cōciosia che restauā quei di M. Antonio che hauea fatto guerra alla patria. e di Giulio Antonio che hauea uiolato la casa di Augusto, e scancellò M. Pisone dell'ignominia, e gli cō cesse i ben paterni, essendo come hò molte uolte detto poco disideroso dell'altrui robba, e tanto piu fu placabile, quanto che e si uergognaua della assoluta Plancina, e parimente probibi che Valerio Messalino, che hauea deliberato che si mettesse un segno d'oro nel tempio di Marte Vendicatore, e Cecinna Seuero uno altare alla uendetta, che non si facesse dicendo essi che si faceua per le ottennute uittorie di fuori. Aggiunse Messalino che si deuesse rēder gratie à Tiberio ad Augusta, ad Antonia, ad Agrippina, e à Druso per la uendetta fatta di Germanico, e non fe mentione alcuna di Claudio, la onde L. Asprena in presenza del Senato domandò à Messalino s'egli hauea à posta lasciatolo indietro? e cosi ui si aggiunse il nome di Claudio. Veramēte che quāto piu tra me medesimo cōsidero le cose passate, e le presenti, ueggo le cose mōdane esser una fauola, e in tutte le facēde non si uede che uanità, perche piu tosto si speraua che ogn'altro fusse Prencipe dopo Tiberio, che colui che la fortuna tenea nascoso, e che deueua aggiunger in breue à tanto gouerno. Pochi giorni dopo Cesare fu in Senato e fe conceder il Sacerdotio à Vitellio Veranio, e Seruio ammo

ni

ni Fulcinio che hauea promeſſo il ſuo ſuffragio in riceuer cotal honore, che non uoleſſe rouinar con la uiolenza la ſua molta facondia. Queſto fu il fine della uendetta fatta della morte di Germanico, e non ſolo uariamente inteſa da coloro che uiueuano in quel tempo, ma ancho da quei che ſon uenuti dopo, e le coſe ſon di modo dubbioſe che molti tengan per uero quel che eſsi alla prima udirono, e molti altri credono il contrario del uero, e l'una e l'altra opinione à lungo anderia e creduta. Druſo uſcito fuor della città per ritornarui con buono auſpicio e rinouarli, ui entrò trionfante, e pochi di dopo Vipſania ſua madre mori, & ella fu ſola de tanti figliuoli che hebbe Agrippina che moriſſe naturalmente, perche tutti gli altri perirono di ferro, o che fu coſi creduto e di ueleno e di fame. Quello anno medeſimo Tacfarinate ilqual noi dicemmo che la ſtate innanzi era ſtato cacciato da Camillo rinuoua la guerra in Africa prima cominciò leggiermente à ſcorrer ſaccheggiando hora qua hora la, dopo à rouinar le uille, e menar uia grã robba e gran gente. Finalmente non molto lontano al fiume Pagida aſſediò una ſquadra Romana, era patron del caſtello Decrio pronto de mani, eſſercitato nella militia, e che ſi hauea penſato che ſarebbe aſſediato. Queſto confortando i ſoldati, che ueniſsero alle mani all'aperto ordina le genti alla battaglia, e al primo impeto la rotta ſquadra e ſcacciata, egli pronto tra l'armi ſi fa incontro à fuggitiui, riprende i ban

derai

derai che essendo soldati Romani uoltaron le spalle à predatori, e à guastatori, e riuoltatosi all'inimico quãtunque fusse ferito e hauesse cauato uno occhio uenne alle mani, ne mai lasciò di combattere fin che abbandonato da suoi cadde morto L. Apronio, perche egli era soccesso à Camillo, dopo che gli fu nota questa cosa piu ansioso della uergogna de suoi che della gloria dello inimico se occider d'ogni dieci uno della uituperata compagnia, il che fu raro allhora, e nessuno si ricordaua che fusse per antica ricordanza auenuto. Questa seuerità fu di tanto giouamento che una bandiera di. 500. soldati assaltando le medesime gẽti di Tacfarinate le ruppe, e in questo fatto d'arme Ruffo Eluio per hauer conseruato un Cittadino fu honorato, e Apronio gli donò la hasta, e la collana. Cesare gli aggiunse la corona ciuica, dolẽdosi che Apronio come Viceconsolo nõ gli la hauesse data. Ma Tacfarinate condusse all'aperta la guerra essendo i Numidi stati percossi, e facendosi beffe de gli assedij, e se ueniua lor risposta cedeuano, e mentre che il Barbaro usaua cotal arte straccaua e scherniua i Romani. Dopo che egli si riuolse à luoghi marini impacciato dalla preda, si pose col campo a stanzare quiui: e Apronio Cesiano per commission del padre combattè felicemente cò Numidi con i caualli e con le squadre ausiliari le quali hauea tolte dalle legioni e cacciò i Numidi ne boschi ne luoghi diserti. In tanto à Roma si diceua che Lepida oltra lo honor de gli Emilij ancho riguarde=

guardeuole, perche L. Silla e Gn. Pompeo furono suoi proauoli hauea finto d'esser grauida e partorito di P. Quirinio ricco huomo e sanza alcuno, l'erano opposti adulterij, ueleni, e incanti in casa del Prencipe, Mario Lepido suo fratello la difendeua. Quirinio dopo il ripudio l'era anchor molesto, quantunque egli hauesse compassione all'infame e nocente. Non si potea cosi facilmente uedere qual fusse in quel caso la mente del Prencipe cosi haueua egli insieme congiunto l'ira e la clemenza. Prima egli pregò il Senato che non si trattasse del delitto commesso contro la maestà del Prencipe. Dopo de consolati spinse M. Seruilio e molti altri testimoni à dir quel che egli hauea quasi uoluto tacere, e rimesse à Consoli i serui di Lepida i quali erano allhora in prigione e non uolle che per suo cõto fusse lor dato la corda. Negò che Druso che era eletto Consolo dicesse il suo parere innanzi à gli altri, ilche molti diceuano che era ben fatto, accioche gli altri nõ fussero forzati à dir come lui e adherirsi alla sua opinione, alcuni diceuano che era cosa crudele e che non cederebbe se non nell'officio del dannare Lepida i di festiui che furono quando che ella fu accusata, entrata nel Teatro con molte nobili donne, e chiamando con flebil lamento i suoi maggiori e Pompeo, del quale si uedeuano anchora dal popolo in presenza loro l'imagini, mosse il popolo à tanta compassione che piangendo dicea che era cosa scelerata e nefanda che fusse data à Quirinio uecchio e di ignobilissima

bilissima casa colei, che già fu destinata moglie di L. Cesare e nuora del diuo Augusto. Dopo per tormento dato à serui si scopersero le sceleraggini. E si ottenne il parer di Rubellio Blando che uolle che à Lepida fuße interdetto fuoco et acqua. Druso assenti à questo, quantunque alcuni altri fussero di parere di mitigar la cosa un poco piu, dopo fu concesso à Scauro che di lei generò una figliuola che beni non fußero publicati. Tiberio da poi manifestò che egli hauea da serui di Quirinio saputo che Lepida contraria à gli huomini illustri gli hauea uoluto dar il ueleno. E cosi in non molta distanza di tempo, i Calpurnij persero Pisone, e gli Emilij Lepida. Piacque assai che D. Sillano fusse renduto alla famiglia de Giunij, breuemente narrerò il suo caso. Si come nelle cose della Repub. il Diuo Augusto fu fortunato, cosi in casa e nelle sue facende familiari fu di poca uentura, per la impudicitia della figliuola e della nipote le quali egli cacciò della città e punì gli adulteri con la morte e con la fuga. Perche egli chiamando la colpa uolgata tra le dõne e tra gli huomini, il delitto delle cose sacre profanate e della maestà del Prencipe uiolata era uscito fuor de termini delle leggi e della clemenza sua solita e de suoi maggiori. D. Sillano hauendo adulterata la nipote d'Augusto (quantunque non fuße stato altrimenti proceduto contro lui, se non che non era piu amico di Cesare) si tolse uolontariamente l'essilio, e non ardi pregar il Senato ne il Prencipe se

non quando Tiberio imperaua aiutandolo la potenza di M. Sillano suo fratello, ilquale era de primi per la nobiltà e per l'eloquenza. E Tiberio hauendolo Sillano ringratiato disse in presenza del Senato, che egli si rallegraua che il suo fratello ritornasse de luoghi si lontani, e che egli era lecito perche non fu cacciato per legge ne per Senatusconsulto, nondimeno egli si teneua ingiuriato da lui per conto del padre, e quantunque Sillano ritornasse per questo non si atterrebbe quel che Augusto haueua uoluto, stette dopo questo nella città, ne mai acquistò degnità alcuna. Dopo si trattò di modificar la legge Popia Poppea, laquale Augusto comandò dopo le Rogationi Giulie per accrescer l'Erario e per dar la pena à non maritati ne per questo si facean spesso maritaggi. La onde cresceua in infinito il numero di coloro che erano nel pericolo, perche in ogni casa ui eran persone che gli accusatori interpretauano, che deuessen pagar la gabella delle doti, la onde si come innanzi mancauano i flagitij, cosi hora si haueua bisogno de leggi. Questa cosa mi ammonisce che da principio scriua in che maniera si sia uenuto à tanta moltitudine di legge e al principio loro. Gli huomini antichissimi già uiueuano sanz'alcun pensiero e sanza sceleratezza alcuna, la onde non haueuan bisogno di pena, ne ui era luogo à premij, conciosia che essi di lor natura s'atteneuano allo honesto, e non desiderandosi essi cosa contraria all'usanza loro, non era lor uietato niente per tema. Ma

poi

poi che essi cominciarono à spogliarsi del deuere, e che in cambio della modestiá e della uergogna, presero l'ambitione e la forza cominciarono à nascer le signorie e i potenti e à gouernar i popoli. Alcuni uollero piu tosto le leggi che Re. Lequali ne gli animi de gli huomini rozzi eran semplici e buone, la onde furon molto celebrate quelle che Minos dette à Cretensi, Licurgo à gli Spartiani, e Solone migliori, e in maggior numero à gli Atheniesi. A noi le dette Romulo secondo che gli uenne ben fatto. Dopo Numa strinse il popolo alla religione e alle diuine leggi, e alcune cose aggiunsero Tullo e Anco, ma specialmente fu ordinator de leggi Seruio Tullio, alle quali nõ solo il popolo, ma ancho i Re obbedissero. Cacciato Tarquino, il popolo trouò molte cose contro la fattione de padri, e per difender la libertà e confermar la concordia, la onde furon creati i dieci huomini e mandati per le leggi, e composte le dodici tauole supplendo à quelle con l'equità. Perche si seguiuano le leggi, quantunque per delitto ne malfattori, e spesse uolte per dissensione de gli ordini, fussero per forza à mal fine fatte, et create come per acquistar gli honori non leciti, o per cacciar gli huomini chiari notabili. Di quindi sono stati i Gracchi e i Saturnini turbatori della plebe, e nõ minore, il donator in nome del Senato Druso, corrotti cò i compagni con la speranza, o ingannati per intercessione. E nella guerra Italica e dopo nella ciuile non si lasciò di crear molte leggi e diuerse

uerse fino à che Silla Dittatore scancellate o riuolte le prime ne aggiunse molte altre, egli non hebbe troppo lungo agio à far questo effetto per le subite turbationi di Lepido ne suffragij. Ne molto dopo fu ridata la licenza à Tribuni di far col Popolo quello che à loro pareua. E già non solamente in cõmune ma in ciascheduno huomo nasceuan pericolose quistioni, e nella corrottiss. Repub. molte e infinite leggi. Allhora Gn. Pompeo la terza uolta Console fu eletto per correggere i costumi, e piu graui erano i remedij che i delitti, e il medesimo autor de le leggi le corrompeua, e quel che con l'armi si difendeua perse cõ l'armi. Di quindi xx. anni sempre si stette in discordia, non ui era piu ne costumi ne legge ne ragione, le sceleratezze, se ne andauano impunite, e molte cose che erano honeste cagionarno altrui la morte. Finalmente Cesar Augusto sei uolte Console, essendo sicuro della sua potenza, scancellò tutto quello che hauea comandato nel Triumuirato, e fece leggi per le quali poteuamo usar della pace e del Prencipe * per quello piu aspre le Prigioni i guardiani piu intenti, e per la legge Papia Poppea indotti cò premij se si cessasse da priuileggij de parenti, quasi il popolo padre d'ogni cosa hauesse uacanza. Ma penetrauan piu altamente, e rouinauano la città, l'Italia, e cio che ui era de cittadini, e lo stato de molti andò per terra, e tutti haueuan terrore, se Tiberio à sorte non haueße trouato il rimedio con V. Consolari con V. Pretorij e altretanti del

Senato,

Senato, i quali hebbero carico di interpretar molte oscurità delle leggi, ilche fu nel presente tempo pur un poco d'alleuiamento alle genti. In questo medesimo tempo Nerone de figliuoli di Germanico già entrato nella giouentù fu da lui raccomandato à Padri, accio che fusse assoluto di poter entrar nella degnità del Vẽtiuirato, e V. anni innanzi di quel che la legge uolea. Domandò che egli chiedesse la questura non sanza riso de gli ascoltanti. Pretendeua à se e al fratello i medesimi decreti addomandandoli Augusto. E non dubito che allhora non ui fusse chi occultamẽte schernisse cotali preghiere. Nõdimeno eran principij delle altezze de Cesari, e uecchia usanza loro, e manco necessità del figliastro col padre che dell'auo col nepote. Fu aggiunto il Ponteficato, e il primo di che entrò nel foro fu alla Plebe dato il congiario dono lieta di ueder la stirpe di Germanico già cresciuta. Fu appresso accresciuta l'allegrezza per le nozze di Nerone, e di Giulia figlia di Druso, e se come queste cose nel secondo romore, cosi gli animi altrui si pensauan che Seiano fusse destinato suocero, al figlio di Claudio pareua che hauessero imbrattata la nobiltà della casa, e inalzato troppo Seiano già sospetto con lo sperare. Al fin dell'anno morirono L. Volusio e Sallustio Crispo huomini notabili e grandi. Volusio era di antica famiglia, ma sempre haueua hauuto Pretori, egli hebbe il Consolato, et era ancho stato Censore in elegger i Decurioni de caual. e fu il primo che accumulasse la

ricchezza che quella casa possedeua. Crispo nato di famiglia equestre, e figliuolo d'una sorella di C. Salustio scrittor eccellente delle cose de Romani, fu da lui adottata nel nome, & egli quantunq; gli fosse aperta la uia di poter acquistar honori, emolando à Mecenate sanza che e fusse Senatore precedeua à molti Triõfali e Consolari, essendo cõtrario all'antico uso per mondezza e habito, e piu dedito alla pompa. Nondimeno egli nelle facende si portaua eccellentemente, e tanto piu cõ lode, quãto che egli mostraua esser sonnolente e pigro. Egli dunq; amicißimo di Mecenate e uguale, dopo consapeuole de secreti de gl'Imperatori, e dell'occider Postumo Agrippa de assai buona età, teneua piu tosto forma d'amicitia con Cesare che di signoria ò di potenza, e cosi era auenuto à Mecenate per fatto della potenza, che rare uolte è sempiterna, ò che ella prende troppo, ò che da ogni cosa à quello, ò à questo quando che non ha cosa che piu oltra possa disiderare. Siegue il quarto Consolato di Tiberio, e il secondo di Druso notabil honore del padre è del figliuolo, perche duoi anni innãzi Tiberio hebbe il medesimo honor con Germanico, come che il zio nonne fusse troppo cõtento. Nel principio di quell'anno Tiberio se ne andò in compagnia per prender alquanto d'aria, e sanarsi, pensandosi in tanto di star lontano dalla città lungamente, ò fusse pure perche rimosso il padre Druso solo facesse l'ufficio del Consolato. E cosi la cosa di picciola diuenuta grand materia al

giouane d'acquistare fauore. Domitio Corbulone finita la prefettura si lamentò nel Senato di L. Silla nobilissimo giouane, perche egli ne spettacoli de gladiatori non gli hauea dato il luogo che à lui si conueniua. Dal canto di Corbulone era l'età il costume della terra, e il fauore de piu uecchi. All'incontro Mamerco Scauro e L. Aruncio e molti altri parenti di Silla rispondeuano à Corbulone, e con orationi cõcorreuano, e ricordauano gli essempi de maggiori, i quali haueuã con grandissimi editti riparato alla poca riuerẽza de giouani, tanto che Druso disputò la causa per acquetar gli animi loro, e Mamerco che era zio di Silla, e in quella età eccellẽte Oratore satisfece à Corbulone. Il medesimo Corbulone accettò uolentieri l'impresa di far acconciar molte strade per l'Italia rotte e guaste per la poca cura de magistrati, e per fraude de serui e d'altri maluagi. Il che prima nõ fu posto in uso che ritornò à molti dãnoso, nella fama, e nella pecunia de quali si incrudeliua tuttauia con le condãnagioni, e con uender le robbe all'incanto per conto del fisco. Ne molto dopo Tiberio mandò lettere al senato per lequali auisaua che l'Africa un'altra uolta s'era cõmossa per le correrie di Tacfarinate, e che essi eleggessero un Viceconsolo, esperto della militia forte di corpo, e atto alla guerra. Il che Sesto Pompeo nato per esser contrario sempre à Lepido l'incusò, come pigro, pouero, e disgradato da suoi maggiori e uituperoso, e per quello degno d'esser cacciato dal gouer-

no dell'Asia, il che il Senato teneua al contrario, e che egli era piu tosto humano che pigro, e che si haueua portato bene intorno alla sua nobiltà, e che si deue piu tosto honorar che altrimenti. Fu adunq; mandato in Asia, e fu statuito che Cesare elegesse chi egli uolea mandar à gouerno nella Affrica. Tra queste cose Seuero Cecinna deliberò, che nessuno che andaua in Magistrato nelle prouincie non cõducesse seco la moglie, hauendo prima assai uolte replicato, che egli era in pace con la sua dõna, e che di lei ne hauea sei figliuoli, e quel che egli ordinaua nel publico egli osseruaua priuato, che mai la sua nõ andò seco in. xl. magistrati, che hebbe, ma la tenne in Italia, e che nõ fu indarno fatto, che le donne nõ si menassero fra gẽti istrane haueã per lor compagnia nella pace le pompe, e le spese grãdi, e nella guerra la tema, e cõuertono gli esserciti Romani all'usanza de Barbari che menan cõ loro ne campi le donne loro, e che egli è sesso non solamẽte da poco, e non atto à far la fatica, ma s'è dato lor licenza, crudele ambitioso, disideroso di dominare, di andar cò soldati, e hauer le mani tra Centurioni, e che gia si ritroua che dõne furon guida di squadre e de legioni. Et che essi pẽsassero, che ogni uolta che qualch'uno era accusato di restitutione che s'opponeuan molte cose alle mogli, e che à queste subito s'inchinaua ciascheduno prouinciale pessimo e scelerato, e che queste uoleuan far le facẽde, e che eran due Cohorti, duoi Pretori, e che le donne horamai comandauano, e sciolte

hora

hora dalle leggi Oppie, e da molte altre che riparaua no alla lor potenza reggeuano le case i magistrati, e quasi gl'esserciti. Queste cose furon udite con poco assenso, e fu poco fauorita questa openione, e molti si turbauano dicendo, che nõ era stato preposta cotal materia, e che Cecinna non era atto ad esser Censore di questa cosa. Dopo Valerio Messalina figliuolo di Messala, e come egli facõdo & eloquente rispose. Che molte cose dure e aspre tra gli antichi erano state mutate in meglio, e in piu contento, e che nõ si assediaua piu come si soleua gia la città con guerra, e le prouincie non erano inimiche, e che si cõcedeuano alcune poche cose alle femine, lequali non aggrauauano la casa loro, non che i compagni. Il restante era tra il marito e la moglie cõmune, e nella pace non gli era impedimẽto alcuno. che alla guerra si deueua esser prõto. Ma dopo ritornati dalla fatica, che piu dolce & honesto alleuiamento e ricreatione di quel della moglie? Alcune sono state auare e ambitiose, che diremo noi degli huomini che sono stati in magistrato inuolti tra tante libidine, si hãno portato malamẽte? Per questo non si resta di non mandar huomini à gouernare le prouincie. Che i mariti son molte uolte corrotti per la cattiuità delle mogli. Trouasi egli che tutti coloro che non hãno moglie siano huomini da bene? Se la legge Oppia uolle cosi, il tempo allhora lo richiedeua per la Rep. ma dopo sono rimesse molte cose e mitigate, perche gli è stato necessario, indarno con gli

altrui nomi copriamo la nostra pigritia. Lo huomo ha allhora la colpa quando la donna trapassa i termini. Sarebbe gran male, che per una che habbia peccato si togliesse à mariti la consolation sua nelle cose auerse e prospere, e abbandonassisi un sesso da se inualido per sua natura, e si lasciasse à sua uolontà, e à gli altrui disideri. A pena che facendo loro la guardia si posson tener sicure dalla inhonestà, che sarebbe che se si stesse lontano molti anni come se si hauessero dimenticate? Cosi andrebbero incontro à quelle che altroue hauessero peccato, acciochе si ricordassero delle sceleritá della Città. Druso aggiunse alcune cose del suo matrimonio, e che aueniua á Prencipi molte uolte andar in luoghi del suo Imperio assai lontani, quãte uolte era andato il Diuo Augusto in Occidente e in Oriẽte con la sua Liuia in compagnia? che egli parimẽte era andato in Schiauonia, e che andrebbe ancho in altrui luoghi se bisognaua, e nõ sempre cõ l'animo quieto quando che è fussi sanza la sua donna, e i figliuoli. Cosi il parer di Cecinna restò uano, e il di che il Senato s'adunò Tiberio con lettere lo riprese che egli rimettesse tutte le facende al Prencipe, e nominò M. Lepido, e Giunio Bleso, de quali duoi uolle che s'elegesse il Proconsole dell'Affrica. Ciaschedun di loro si scusò e Lepido allegaua che egli non era molto sano, che i suoi figliuoli eran di poca età, e che egli era sul maritar una sua fanciulla, e che Bleso che era zio di Seiano era piu à proposito. Bleso rispose sotto ombra di

rifiutar la cosa, ma non fu udito con quell'adulation, e con quel consenso che l'altro. Dopo si scoperse che egli era sostenuto da coperti guadagni de molti. Per-che ciaschedun piu scelerato haueua licenza di eccitar carico contro i buoni, e uituperio sanza che se ne pa-tisse la pena, fino à leuar l'imagine di Cesare. E i liber ti e i serui distendendo le mani addosso i Padroni, ò i Signori loro eran temuti. C. Cestio adunq; disputò che i Prencipi sono à simigliãza de Dei, e che essi nõ udi-uano se non i preghi che fussero giusti, e che nessun usaua i preghi in Campidoglio ne altroue per aiuto delle sue scelerità. Che le leggi erano scancellate, e in tutte mandate sozzopra, poi che nel foro fu la porta della corte. Annia Ruffilla laqual haueua dãnata sotto il giudice della fraude lo minacciaua e li dicea male, e che egli non haueua ardir render ragione per la effi-gie dell'Imperatore oppostali. Molti altri diceuano cose simiglianti e piu atroci, e pregauan Druso che ne facesse uendetta per essempio de gl'altri, tanto che egli chiamatala e conuintala comandò che ella fusse messa in prigione. E Considio Equo, e Celio Cursore caua lieri Romani hauendo falsamente accusato Magio Ce ciliano di delitto contro lo stato furono per coman-damento del Prencipe, e per decreto del Senato puniti. L'uno e l'altro tendeua in lode di Druso, da lui esser mitigati i secreti del padre praticando nella città, e fa uellando con le persone, e la pompa non dispiaceua nel giouane, e che piu tosto attendesse il di all'edificare, e

la notte à cõuiti, che solo è sanza darsi alcuni piaceri stesse malinconico, e si desse pensiero. Perche nõ si affaticaua Tiberio, ne si affaticauano gli accusatori. E Ancario Prisco accusò di restitutiõe, e di stato, che era allhora il compimento di tutte l'accuse Cesio Cordo Proconsole di Candia. Cesare ritrasse Vetere Antistio uno de primi di Macedonia assoluto dell'adulterio à trattar dello stato, come huomo turbido e mescolato ne consigli di Rescupori quando che Cotio fratello occiso si uolse à far guerra cõtro di noi. Gli fu adunque interdetto il fuoco, e egli fusse confinato nell'Isola non essendo cõmoda ne à Macedonia, ne à Tracia, perche Tracia (diuiso l'Imperio tra Remetalce e i figliuoli di Cotio, de quali era tutore Trebellieno Ruffo) per la nostra insolenza era in discordia, incusando non meno Remetalce che Trebellieno, che lasciaua inuendicate le ingiurie popolari. Gli Gelalete e gli Odrusi e altre potenti nationi presero l'armi sotto diuersi Capitani e pari tra loro per ignobilità, il che fu cagione che non durarono troppo insieme, perche una parte turbauano i presenti, e un'altra passauano il monte Emo per solleuar i Popoli rimoti da loro, molti altri insieme ordinati assediauano il Re e Filippopoli fabricata da Filippo di Macedonia. Il che uenuto à orecchie di P. Velleio, qual'era Capitano dell'essercito che era uicino, mandò alcuni caualli e le squadre piu leggieri cõtro coloro che predauano, e che eran mandati ad adunar le genti in

aiuto,

aiuto,et egli con le gēti à pie se ne andò à leuar l'assedio dalla detta città,la onde gli successe felicemente l'impresa,perche egli occise i predatori,e nacque dissensione tra coloro che haueuan posto l'assedio, e il Re fece il debito subito e la legione arriuò à tempo, ma questa non si può chiamar battaglia quando che sanza nostro danno sono stati occisi coloro che erano inermi e di nessun ualore. Il medesimo anno le città della Gallia per la grandezza de debiti cominciarono à ribellarsi,tra i Treueri era capo Giulio Floro, e tra gli Edui Giulio Sacrouiro, ambo dui nobili, e nati di huomini che erano stati eccellenti e fatti Citadini Romani per la uirtù loro conciosia che cotal degnità non si acquistaua con altro mezzo. Questi cō secreti ragionamēti hauendo tolto in compagnia huomini arditi e feroci,che per la pouertà o per la tema di esser puniti dell'opere loro scelerate dalla giustitia, fuggiuan da loro ordinano che Floro solleui i Belgi,e Sacrouiro i Galli. Ragionauano adunque in secrete compagnie della continuation de tributi, della grauezza dell'usure,e della superbia e crudeltà de Presidenti,e che i soldati erano in discordia hauendo udito la morte di Germanico,e che allhora era il tempo opportuno di ripigliar l'antica libertà s'eßi pensassero quanto era pouera l'Italia,quanto impotente la plebe Romana, e che nell'essercito non era cosa,che ualesse da l'aiuto esterno in fuori. Non ui rimase città oue nō fusse sparso il seme di cotal congiura. La onde i primi

che

che si scoprissero furono gli Andegaui, e i Turonij. Acilio Auiola Legato tolta la gente che era per guardia di Luduno domò gli Andegaui, i Turonij furono oppressi da i soldati legionarij i quali furono mandati ad Auiola da Vibellio Varrone Legato della Germania di sotto e Auiola in sua compagnia, hebbe per aiuto alcun de primi della Gallia i quali lo fecero piu tosto per mostrar di non tener da Ribelli. Fu ueduto Sacrouiro col capo scoperto solleuar la guerra per i Romani, per sostener come egli diceua la uertù. Ma i prigioni diceuano che egli per non esser ferito e infestato dall'armi si haueua dato à conoscere. Tiberio consigliato sopra questo si fe beffe dell'indicio, e nudri con la dubitatione la guerra. Intanto Floro insisteua al destinato, persuadeua l'ala de caualli laquale scritta co Treuiri egli haueua à simiglianza della nostra disciplina e militia, acciò che occisi i mercatanti Romani cominciasse la guerra. Pochi de caualli furon corrotti, gli altri tutti stettero saldi all'officio loro. Dall'altro lato il uolgo de Cliēti prese l'armi, e chiedeuano i Prati i quali son chiamati Arduenna, hauendo discostate le legioni dall'uno e dall'altro essercito, le quai Visellio e C. Silio, cō uiaggio contrario haueuano opposto, mādato innanzi con una schiera scelta Giulio Indo della medesima città discordante da Floro e per questo desideroso di operare, disfece una moltitudine fino all'hora sanza ordine. Floro ingannato da uincitori ascoso in luoghi occolti,

uedendo finalmente i ſoldati che ſe ne fuggiuano ſi oc ciſe con le ſue mani. Queſto fu il fine del tumulto de i Treuiri. *Appreſſo gli* Edui *fu maggior coſa, quanto che la città è piu ricca e l'aiuto per opprimerli piu lontano. Sacrouiro con ſchiere armate haueua occupato* Auguſtoduno *Capo della gente eſſendo quiui per lo ſtudio la nobiltà de* Galli *giouani per attender à gli ſtudij liberali, accioche con queſto mezzo ſi faceſſe beneuoli i padri loro e i parenti.* E *inſieme occultamente fabbricate armi le comparti alla giouentù.* Fu*rono 40. mila.* La *quinta parte ſoldati legionarij, tutti gli altri con armi da caccia e coltelli e ſimili altri ſtormenti.* Furono *aggiunti de ſerui i deſtinati ad eſſer gladiatori, i quali ſecondo il coſtume delle genti andauan continuamente coperti di ferro. Gli chiamano* Crupellari *inhabili à ferire, ma nel riceuere impenetrabili.* Erano *accreſciuti queſti apparecchi dalle uicine città non apertamente, ma ciaſcheduno da per ſe fauoriua l'impreſa, e à cõcorrẽza de capitani* Romani, *tra quali era diſparere uolendo ciaſcheduno la guerra.* Dopo V*arro per la uecchiaia impotente, cede à* Si*lio giouane.* Ma *à* Roma *ſi credeua che ſi fuſſero ribellati non ſolo gli* Edui *e i* Treuiſi, *ma 64. città della* Gallia, *la* Germania *in compagnia e la* Spagna. *Ciaſcheduno huomo che diſideraua il ben della* Rep. *ſtaua dolente.* Molti *haueuano à noia le coſe preſenti, e diſiderauano che lo ſtato ſi mutaſſe e ſi rallegrauano del mal loro, e biaſimauano* Tiberio, *che intanto moui*

mento

mento dello stato gli attendesse alle accuse di questo e di quello. Forse che Giulio Sacrouiro uerrebbe reo in Senato per il delitto dello stato? e che finalmente ui erano huomini che haueuan con l'armi represse le lettere crudelissime e sanguinose, & esser ben mutata la misera pace con la guerra. Egli per quei di quasi se fusse sicuro, non mutatosi di uolto ne di luogo ma secondo il solito se ne passò per quei di, con grandezza d'animo o che fusse perche era stato trouato meno di quel che era stato uolgato. In questo mezzo Silio partitosi con due legioni, mandato innanzi i soldati ausiliarij diede il guasto à campi de Seguani, i quali erano nell'ultimo de confini, contermini à gli Edui e compagni loro nell'armi. Dopo andò ad Augustoduno cõ l'essercito in fretta, la onde i banderai tra loro discordanti, e i soldati gregarij si doleuano che non era lor concesso pur alquanto spatio di quiete ne riposo la notte, e che uedeuano gli auersari et eran ueduti, e che questo bastaua alla uittoria. Si scoperse Sacrouiro cõ le sue genti non molto lõtano, egli nella fronte dell'essercito hauea messo gli armati, nelle corna le squadre è nella fine i piu debboli, & egli era tra primi, e bene à cauallo andaua ricordando la uecchia gloria de Galli, e quante uolte che eßi haueuano rotto i Romani, e quanto era dolce la libertà à uincitori e quanto durisß. la seruitù à i uinti da capo. Non disse piu à lungo, ne lo disse à persone allegre, perche già si auicinaua l'ordinanza delle legioni, e gli habitatori inesperti della

ti della militia non sapeuan che farsi e non intendeuano cioche loro si dicesse. Ma Silio all'incontro, quantunque egli uedesse che non bisognaua confortar i suoi per la speranza che egli haueua della uittoria, nondimeno diceua, che era cosa da uergognarsi che essi uincitori della Germania andassero incontro i Galli come inimici, che gia una coborte uinse i Turoni Ribelli, una ala i Treueri, e poche torme di questo medesimo essercito i Sequani. Vincete e seguite gli Hedui che fuggiranno, tanto disutili quanto che son opulenti ricchi e dediti à piaceri. A queste parole si leuò un gran gridore, e i caualli si allogarono intorno, e i fanti à pie assaltarono la fronte, ne si indugiò dalle latora. I ferrati indugiarono alquanto, perche il ferro non passaua, ma i soldati con l'accette quasi tagliando mura occideuano i soldati, alcuni altri con forconi stendeuano i corpi, e chi era disteso non potendo leuarsi restaua morto Sacrouiro se ne andò prima ad Augustoduno, e di quindi temendo che la città non si arrendesse andò in una uicina uilla cò suoi piu fedeli. Quiui s'occise con le sue mani, e gli altri tutti tra loro e accesò il fuoco nella uilla s'abbrusciarono. Allhora Tiberio scrisse al Senato, che la guerra era nata e in un tempo finita per la uertù de legati, non hauendo esso cosi consigliato e di ciò non disse il falso ne aggiunse al uero. Era soprastato di consigliarsi con loro di cotal impresa, appresso rende la ragione, perche egli e Druso non andarono à cotal guerra, essaltando la grã

dezza

dezza dello Imperio, e che non era lo honor del Prencipe se ribellandosi hora una hora un'altra città, hauesse lasciato Roma, dalla qual tutte l'altre pendeuano, e che hora uoleua andare per ueder le cose come elle stauano e rassettarle. Il Senato deliberò che si facessero i uoti per la sua ritornata le supplicationi, e l'altre ceremonie, solo Dolobella Cornelio mentre che egli apparecchiaua d'auanzar ogni altro di adulatione fu di parere che Tiberio di campagna entrasse in Roma Trionfante. Vennero adunque lettere di Cesare, con le quali egli si essaltaua di non esser tanto uacuo di gloria, che dopo lo hauer domato ferocissime genti, riceuuto tanta giouentù, o dispregiato i Trionfi gia uecchio hauesse à trionfar per hauer egli fatto il suo uiaggio per le uicine città, o per le uille. In questo medesimo tempo chiese al Senato che fusse honorata la morte di Sulpicio Quirinio con publice essequie. Quirinio non haueua à far nulla con l'antica famiglia e patritia de Sulpitij, perche egli era nato in Lanuuio castello, ma per l'eccellenza sua nell'armi sotto Augusto fu fatto Console, e dopo espugnate nella Cilicia le castella de gli Homonadesi hebbe il trionfo, e fu dato per gouernator di C. Cesare nell'impresa dell'armenia, diuenne amico di Tiberio e lo honorò molto mentre che egli dimorò à Rodi, ilche egli allhora ricordò in Senato lodandolo di diligenza con l'amico, e biasimando M. Foglio come autore della discordia e della malignità di C. Cesare. Ma gli altri si ricordauano nõ

allegra=

allegramente di Quirinio,per i pericoli,come di Le=pido,e per la potente e sordida uecchiaia in fin dell'anno fu accusato Clutorio Prisco Caualier Romano il quale fu appresentato da Cesare, perche egli con uersi celebri haueua cantato la morte di Germanico, e se gli opponeua nell'accusa che egli diceua che se Druso morisse,perche allhora egli era ammalato ne speraua maggior premio che non se di Germanico,e compose quel che egli uolea, e lesse i uersi in casa di P. Petronio,e in presenza della sua suocera Vitellia e de molte altre nobili e gran donne. Come l'accusator si scoperse ogni altro si sbigotti deuendo esser testimone in cotal causa, sola Vitellia affermò che ella non haueua udito cosa alcuna,ma fu piu creduto à coloro che diceuano il contrario, la onde per parer di Aterio Agripppa eletto Console fu diliberato che Clutorio fusse ammazzato. Ma M. Lepido all'incontro fauellò in cotal modo. Se noi o P.C. riguardiamo à questo solo quanto con uoce nefanda Clutorio Prisco, habbia imbrattato la sua mente e gli orecchi de gli huomini,non basterebbono per sua punitione ne prigioni, ne lacci,ne tormenti o pene seruili,se le sceleratezze e le maluagità son sanza alcun modo, la moderation del Prencipe gli essempi uostri e de maggiori temperano con supplicij e con rimedij, & è differenza tra le cose uane alle scelerità,e tra i detti à maleficij. Ci è luogo nella sentenza per laquale questo delitto non uà impunito,e noi non ci possiamo pentire della clemen=

za e della seuerità. Spesse uolte ho udito il Prencipe nostro lamentarsi se qualcheduno s'era occiso non aspettando la compaßion di lui, la uita di Clutorio è salua, ilquale ne seruato nel pericolo della Rep. ne occiso sarà eßempio. I suoi fauori si come sono pieni di pigritia cosi ancho son transitorij e uani, ne si han da temer cose graui da colui, ilqual è dimostrator delle sue scelerità, egli corrompe gli animi non de gli huomini uirili, ma di quei che son feminili, nondimeno caccisi della città e toltoli i beni gli sia interdetta l'acqua e il fuoco Rubellio Blando de Consolari fu solo à consentir à Lepido gli altri seguirono il parer di Agrippa. Prisco adunque fu condotto in prigione e quiui fu occiso. Tiberio riprese questa cosa nel Senato con le sue solite fintioni e inuoluppi biasimando la impietà di coloro che faceuan uendetta delle ingiurie fatte al Prencipe quantunque di poca importanza e la pena di si precipitose parole, lodando Lepido, e nõ arguendo Agrippa. Fu adunq; fatto un Senatoconsulto, che i Decreti de Padri nõ fußero innãzi al di portati all'erario, e che s'allungasse questo spatio della uita a dannati. Ma il Senato non hauea libertà di pentirsi, e Tiberio non si mitigaua per lunghezza di tempo. Furõ dopo fatti Cõsoli C. Sulp. e D. Aterio. Questo anno nõ fu molto trauagliato per le cose esterne ma in casa con la sospetta seuerità fu contrarietà nelle cose delle pompe, allequali fuor di ordine si eran dati tutti, à quelle cose dico nelle quali i danari si consu

ma

mano. Ma altre cose di pompe quãtunque piu graui s'usauano quãtunq; il pregio loro fusse dißimolato, essendo uolgati i pasti e conuiti cõtinui si messero in pensiero, che il Principe non riuoltasse cotal costume all'antica & aspra parsimonia. Perche cominciando C. Bibulo tutti gli altri Edili disputarono, che la legge sopra le pompe non era piu in stima, e che ogni di cresceua il pregio alle robbe, e che non si poteua resister con ripararui mediocremẽte, e il Senato essaminata cotal materia la rimesse al Prencipe. Ma Tiberio molte uolte pensando tra se se si poteuan frenar si sfrenati disiderij, e se si facesse maggior danno alla Rep. à frenarli, e quanto che era uergognoso quando non s'ottenneua quel, di che si trattaua, ò ottenuto ritornasse in infamia, e ignominia de gli huomini illustri, scrisse finalmente al Senato, in questo modo. In tutt'altre cose O. P. Coscritti forse che egli è piu espediente ch'io ne sia addomandato in presenza, e ch'io dica quel, che mi pare della Rep. In questa cosa egli è stato meglio che io habbia riuolto gli occhi altroue, accioche io nõ ui notaßi nel uolto, e ch'io uedesse, e arguiße la tema di coloro che poteuan esser ripresi di si uergognose superfluità e lasciuie. Ma se per innanzi gli Edili huomini strenui, si hauessero meco cõsigliato, non so s'io hauesse persuaso lasciar piu tosto passar i uitij potenti horamai e cresciuti, che far questo, cioè che publicamẽte fusse fatto, che noi fußimo disuguali à cotali maluagità. Eßi hanno usato l'ufficio lo

ro, ſi come tutti gli altri magiſtrati, che uoglion riceuer il carico del loro officio e ſeguirlo. A me nõ pare honeſto tacere, ne conueniente in cotal caſo fauellare. Perch'io non ſoſtengo le parti de gli Edili, de Pretori, ò de Conſoli. Si chieggon al Prencipe coſe maggiori e piu grandi, e quãdo cieſcheduno acquiſta la gratia delle coſe ben fatte, ogniuno pecca per il carico d'un ſolo. Che comincierò io prima à prohibire, e ritornare al coſtume antico? Gli infiniti ſpatij delle uille, e il numero delle famiglie, e delle nationi? Il peſo dell'oro, e dell'argento? I miracoli del bronzo, e delle tauole? Le ueſti indifferenti delle donne, e de gli buomini? E le proprie coſe delle femine, per lequali per cagione delle pietre, i noſtri danari ſon portati tra genti eſterne, e inimiche. Io ſon certo che tutte queſte coſe ſi ragionano ne conuiti, e ne circoli, e che ſi addomanda che ci ſi ripari. Ma chi farà la legge, moſtra le pene eſſer riuolte alla ſua medeſima città eſſer apparechiato l'eßitio à qualunque piu chiaro, e griderasßi che nõ è perſona alcuna ſenza delitto. Coſi le malattie uecchie ne corpi e lungamente accreſciute non ſi poſſon curar ſe non con coſe aſpre e dure, egli è da por freno al corrotto, e al corrottore, al ſano, e all'ammalato con rimedij nõ punto leggeri, anzi tãto piu graui, quanto che la libidine e piu. Ci ſon tante leggi ritrouate da maggiori, tante fatte dal Diuo Auguſto. Quelle ſono andate in dimenticanza, e queſte (che è peggio) diſpregiate hanno dato ſicuro animo

à pom=

à pompeggiare. Perche se tu uuoi quel che anchora non è uietato non temer delle uecchie. Ma se tu trapaßi il uietato senza punitione piu nõ si teme ne si ha uergogna. Perche gia la parsimonia fioriua, perche ciascheduno si moderaua, perche noi erauamo citadini d'una sola città, ne ui era in Italia che incitasse cose tali. Con le uittorie esterne habbiamo imparato à cõsumar quel d'altri, e con le guerre ciuili à consumar il nostro. Quanto è questo di che gli Edili ammoniscono? Quãto sarà leggier cosa se si riguarda all'altre? Veramente per Hercole che nessuno dice, che l'Italia habbia bisogno di ricchezze esterne, e che ogni di la uita del popolo Romano si auolga per le tempeste, e per i luoghi incerti del mare. E se non souenissero le copie delle prouincie de padroni, de serui, e delle posseßioni, le nostre selue, e le nostre uille ci difenderãno? Questa cura P. C. ha il Prencipe. Ommesso questo la Rep. in tutto si rouina. Il restante si deue comportar come si puo. La uergogna ci muti in meglio, le neceßità de poueri, e le satietà de potenti. E se nessuno de magistrati promette tanta industria e tanta seuerità, che e uoglia ouiar à questo, lo lodo grandemente, e confesso, che mi lieua di gran pensiero, e fastidio. Ma se uogliono accusare i Vilij, e che di cotal cosa acquistino gloria simolano, e à me lasciano il carico. Credetemi P. C. ch'io non son auido dell'offensioni, le quali riceuẽdo graui e inique per la Rep. ui prometto, che non seranno ne à uoi, ne à me uacue e inani con

il deuere. Lette le lettere di Cesare fu rimessa la cura à gli Edili, la onde la sontuosità de pasti, essendo durata per spatio di cento anni cominciando dalla fine della guerra Attica fino à che Sergio Galba cõ l'armi acquistò la gloria, cominciò à poco à poco à mancare. Non è fuor di proposito se tratterò la causa di cotal mutamento. Gia essendo le famiglie de nobili ricche, e per chiarezza notabili e grandi per lo studio della magnificenza si rouinano. Perche allhora era lecito alla plebe secondo le case le ricchezze gli apparati hauer per uia de compagni d'amicitie, e cõ lo honorare i Principi, & esser honorati come illustri, e clientoli grandi. Ma poi che si cominciarono à commetter tãte occisioni, e che la molta fama era cagione alli huomini della morte, si conuersero à cose piu prudenti, e insieme i Coloni, i castellani, e i Prouinciali riceuuti nel Senato portauano una lor parsimonia famiiare, e quãtunq; molti per industria, e per fortuna diuenissero pecuniosi e potenti, nondimeno riteneuano il primo animo. Ma il principale autore di cotal costume ristretto, fu Vespasiano uiuendo egli, e uestẽdo secondo il costume antico. Di quindi nasce l'ubidir il Prencipe, e l'amor d'imitarlo che puo piu che la tema delle pene, ò le leggi. Se per uentura non è in tutte le cose un certo che, come un cerchio che secondo che i tempi ritornano cosi anco i costumi, e ogni cosa non fu buono appresso gli antichi. Perche anco l'età nostra ha molte cose degne di esser lodate, e imitate da

gli

gli antichi. Tiberio diuenuto famoso per la modestia che egli haueua usata in opprimer gli accusatori apparecchiati à tutte le cose, con lettere mandate al Senato chiedeua che Druso fusse fatto Tribuno. Augusto fu quello che trouò questo uocabolo al potentato, accioche non si hauesse à prender il nome di Re, ò di Dettatore, e perche con qualche altro nome si facesse differenza dal maggior magistrato à minori. Gli fu cōpagno in cotal potentato Marco Agrippa, e perche egli morì, tolse Tiberio Nerone, accioche il successore non fusse incerto, e così pensaua abbassare l'altrui maligne speranze, e insieme si fidaua della modestia di Nerone, e della sua grandezza. Al costui essempio Tiberio fe Druso Tribuno, tenendo Germanico tra tuttidue il suo giudicio, e l'autorità sua intiera e salda, come maggiore. In principio della lettera egli ringratiaua e honoraua i Dei, che per suoi consilij la Rep. fusse prospera, e questo disse dopo alquāte cose de costumi del giouane, e che egli hauea moglie, e tre figliuoli, e che egli era di quella età, che gli fu quando Augusto gli diede cotal magistrato, e che non se gli daua così sottosopra, ma otto anni haueua esperimentato le cose acquistate, le seditioni, composte le guerre, trionfato, e due uolte era stato Consolе, e che egli si facea partecipe delle prouate fatiche. I Padri ascoltarono l'oration del Prencipe attenti, la onde l'adulation loro fu piu notabile, nondimeno non si troua che facessero altro se non che deliberarono

dell'effigie del Principe,de gli Altari,de Dei, de Tem pli, de gli Archi, e di cose altre solite à farsi. E che M.Sillano per la cõtumelia del Cõsolato chiese lo ho nore da principali,e fu di parere,che à perpetua me moria nelle cose publiche e priuate fussero scritti,nõ i nomi de Consoli,ma di coloro che hauessero hauuto la potenza Tribunitia. E Aterio essendo di parere che i Senatusconsulti di quel giorno si deuessero scri uer in palazzo à lettere d'oro fu sbeffato e si risero di lui,che essendo cosi uecchio usasse cotal adulatione per infamarsi. Tra queste cose l'Africa fu prolungata à Giulio Bleso,e Seruio Malaginese.Flamendiale cioè sacerdote domandò che per sorti hauesse l'Asia, dicẽdo che uanamente era uolgato che non era lecito à Diale uscir dell'Italia, che non era altro la sua giurisditione,che quella medesima de Martiali,de Quirinali, è de Flaminij,e se eßi otteneuano le prouincie, perche era uietato questo medesimo à Diale. Non si trouaua nessuna legge del popolo che negasse à Diali cotal cosa,e meno su libri delle ceremonie, e che spesse uolte i Pontefici haueuano fatto l'officio del Diale, quando che il flamine era ammalato, ò che egli era impedito da qualche publico carico,e che,72.anni dopo la occisione à Cornelio Merula stette in luoco suo uacuo, nõdimeno la religion nõ mancò mai,e se per tanto spatio d'anni nõ si creò,e per questo le cose sacre nõ hebbero danno alcuno,quãto meno patirebbe in uno anno che egli stette Viceconsole. Che gia per le priuate

simolationi

ſimolatiõi era nato, che ſi prohibiſſe à Pontefici Maſſimi andar nelle prouincie. E che hora per gratia delli Dei, la importanza del Ponteficato era ancho noceuole à gli huomini importanti nõ per emolatione odio, ò per priuate affettioni. Riſpondendo all'incontro di queſto Lentulo Augure e molti altri diuerſamente di cotal coſa ragionando ſi uenne à queſto, che cotal diciſione ſi rimetteſſe al giudicio del Pontefice Maßi. Tiberio differita in altro tempo la diſputa di queſta materia, uietò molte cerimonie che erano ſtate ordinate di fare, perche Druſo era ſtato creato Tribuno, nominatamente riprendendo colui, che hauea uoluto che ſi faceſſero lettere d'oro cõtro ogni bon coſtume della patria. Appreſſo furon lette alcune lettere di Druſo, e quãtunq; elle pareſſero modeſte, nondimeno furono hauute per ſuperbißime. Perche il giouane ueramente accettato con tanto honore non entraua à Dei della città, al Senato, e che altro hauea almeno cominciato gli auſpicij appreſſo la terra. E perche egli era tenuto dalla guerra, ò da diuerſo luogo della terra, andãdo allhora per i liti, e per i laghi della Campania, e che egli hauea dal padre imparato, che coſi faceua il Rettore del genere humano, che ueramente l'imperator uecchio ſarebbe grauato per l'aſpetto de cittadini, e pretenderebbe l'età ſtracca, e le fatiche paſſate. A Druſo che impedimẽto ſe nõ per l'arroganza? Ma Tiberio fermãdoſi la potenza del Prencipato daua al Senato l'imagine e la forma della Rep. mãdano al giu

dicio de Padri, quel che dalle prouincie gli ueniuà accusato, ò da fare. Cresceua per le città Grece *la licenza sanza che fussero puniti di edificar tempij.* E *si empieuano di pessime seruitu.* In *quelli s'adunauano gli obligati à creditori per debiti, e quei che erano sospetti per gli delitti cõmessi.* Ne *ui era chi tanto potente, potesse frenar le seditioni del popolo che difendeua le scelerità de gli huomini come cerimonie de* Dei. Fu *adunque deliberato che si mandasse alle città ambasciatori e leggi.* E *uolontariamẽte ommessero alcune cose, che falsamẽte haueuano usurpato. Si fidauã di molte cose per l'antica superstitione, e per i meriti uerso il popolo* Romano. Fu *grande e notabile quel di, al* Senato, *ilquale essaminò i benefici de maggiori, i patti de compagni, i decreti de* Re, *che innãzi alla* Romana *potenza ualeuano, e le religioni de gli* Dei, *liberamente come gia mutando e confermando quel che à loro pareua.* I *primi di tutti comparuero gli* Efesij, *ricordando che (accioche il uolgo credesse)* Diana *e* Apollo *non eran nati in* Delo, *che appresso* Cenchrio *era uno stagno un luogo detto* Ortigia, *doue* Latona *grauida, abbracciata una oliua che anchora staua in piè partori quei* Dei, *e che per ricordo de* Dei *quel bosco fu sacrato, e che* Apollo *dopo l'occision de* Ciclopi *fuggi quiui l'ira di* Gioue. Dopo per preghi *delle* Amazone, *lequali attendeuano all'altare, che egli perdonò à* Libero Padre *uincitor nella guerra, e che accrebbe per la partita di* Hercole, *quando otenne là*

Libia

Libia non essendosi diminuite le cerimonie del tempio ne la giurisditione quantunque si fussero dati à Persi. Che i Macedoni lo haueuan seruato, e poi noi. Dopo *i Magneti si aiutauano con i constituti di* L. *Scipione, e di* L. *Silla, de quali quello da Antioco, e questo cacciato da Mitridate inalzarono la fede, e la uertù de Magneti, facendo che il tempio di* Diana *fusse inuiolabil rifugio.* Dopo *questi uennero gli Afrodiensi e i* Stratonicẽsi, *e* portarono *i decreti di* Cesare Dettatore *per gli antichi meriti nelle parti, e i decreti nuouamente lor concesi dal* Diuo *Augusto. Furon lodati, che hauessero* comportato *le le scorrerie de* Parthi, *sanza punto mutarsi di quella costanza che essi per il* Popolo Romano *osseruauano. La città de gli Afrodiensi era difesa dalla religion di* Venere, *e quella de gli Stratonicensi da* Gioue *e da Triuia.* Piu *altamente i Gierocesariensi dissero che haueuano appresso loro la* Persica Diana, *e il tempio dedicato da* Ciro. E *ricordauano i* Perpẽni. *Gli Isauri ci, e molti altri nomi d'Imperatori i quali non solo haueuan dato tributo al* Tempio, *ma la medesima santità per due miglia. Dopo i Cipriotti che haueuan tre Tempij, de quali era l'antichissimo quel di* Venere *Paphia autore* Eria, *e dopo il suo figliuolo Amatho nese uno à* Venere *Amathusia, e Teucro fuggito dall'ira di* Talamone *suo padre, ne dedicò un'altro à Gioue Salaminio. Furono appresso udite altre ambasciarie di altre città, la onde i* Padri *essendo horamai*

ſtracchi, e perche ſi contendeua con fauori, permeſſeꝛro à Cõſoli, che guardate le ragion loro, ſe ui trouauano alcuna iniquità, rimetteſſero un'altra uolta al Senato tutta la coſa intiera. I Conſoli *oltra le città che di ſopra dicemmo hauendo trouato in* Pergamo *un* Tempio *ad* Eſculapio *lo riferirono.* Et *che tutti gli altri ſi forzauano per l'oſcurità de prencipij loro antichiſsimi.* Perche *gli* Smirnei *haueuano lo oracolo d'*Apollo, *per i cui comandamenti dedicarono un* Tempio *à* Venere Stratonicida, *e che i* Teni *riferiuano i medeſimi uerſi, cò quali era lor ſtato comandato che ſacraſſero l'effigie di* Nettunno *e il ſuo* Tempio. I Sardiani *hauer i lor propij, e che fu dono di* Aleſſandro *uincitore, e che non meno* Miſelij *uſauano il* Re Dareo, *e che eran uenerandi i numi dell'uno e dell'altro cioè d'*Apollo *e di* Diana. E *che i* Cretenſi *addomandauano un ſimolacro al* Diuo Auguſto. E *furon fatti* S. *conſulti per i quali ſi daua lor con lor molto honore, nondimeno ſi preſcriueua il modo e fu comandato loro che ne* Tempij *faceſſero altari per memoria di queſto, accioche ſotto ſpecie di religione non diueniſſero ambitioſi.* In *queſto medeſimo tempo la malattia di* Giulia Auguſta *fe che il* Prencipe *ritornò in fretta nella citta, eſſendo anchora ſincera la concordia tra la madre e'l figliuolo, o fuſſero gli odij occulti.* E *non molto innanzi* Giulia *dedicando al* Diuo Auguſto *l'effigie di* Marcello *non molto lontano al* Teatro *ſcriſſe il nome di* Tiberio *dopo il ſuo, la onde ſi credeua che*

egli uedendosi inferiore dißimolasse cotal offesa. Al=*lhora il* Senato *ordinò le preghiere à* Dei, *e i giuo=chi maggiori i quali eran celebrati da* Pontefici *da gli* Auguri *e da quindici huomini, e insieme da sette huomini in compagnia de gli* Augustali L. Apronio *era di parere ch'i* Feciali *fussero i principali trà que sti giuochi.* Cesare *s'oppose distinguendo le giurisdi=tioni di ciaschedun sacerdotio ripetendo gli essempi, e che i* Feciali *non haueuan mai hauuto cotal hono=re, e però erano stati aggiunti gli* Augustali, *perche la sua casa foße ueramente il sacerdotio per laquale si facessero i uoti.* Non ho uoluto *scriuer tutti i pareri e le sentenze, se non le piu notabili e honeste, per hono=re e per grauità, ilche io penso che gia special dono e carico nello scriuer gli* Annali. Quei *tempi furon di modo adulatori al* Prencipe, *che non solamente pri=mi della città, i quali con l'ubidire oscurauano la chiarezza loro, ma tutti i* Consolari, *e la maggior parte di coloro che erano stati* Pretori, *e molti al=tri* Senatori *à gara pensauano d'adular il* Prencipe, *si truoua che ogni uolta che* Tiberio *entraua nel* Se=*nato dicea grecamente queste parole,* O HVOMI=NI APPARECCHIATE A SERVIRE, *cioè coloro anchora che uoleuan la publica libertà, tanto gli rincresceua la patientia di coloro che erano come serui.* Dopo *à poco à poco si paßaua à traua=gli* C. Sillano *uiceconsole dell'*Asia *fu da compagni accusato di restitutione.* Mamerco Scauro *Consolare*

Giunio

Giunio Ottone Pretore, Brutidio Negro Edile lo accuſarono, e gli oppongono che la deità d'Auguſto fu da lui uiolata, e che diſpregiò la Maeſta di Tiberio. Mamerco allegando gli eſſempi antichi diceua che L. Cotta fu accuſato da Scipione Africano Ser. Galba da Catone Cenſorio P. Rutilio da M. Scauro, e che Scipione e Catone ſi uendicauano de cotai coſe, e Scauro ilquale eſſendo ſuo proauolo Mamerco dishonoraua con coſi infame operatione. Giunio Ottone fù ſempre maeſtro di ſcuola, e dopo fu dalla potenza di Seiano fatto Senatore, e con ardir di coſe nuoue e sfaciate imbrattaua il ſuo ignobil principio. Brutidio era aſſai coſtumato e ſe fuſſe andato per buona uia, ſarebbe aggiunto ad ogni alto honore la fretta lo ſtimolaua, mentre che egli ſi apparecchia di trapaſſar gli uguali dopo i ſuperiori, e finalmente far piu di quel che egli ſperaua, il che è ſtato molte uolte cagione à buoni di rouinare, perche eſsi non curando quel che ſi potea far tardi e con ſicurezza, hanno uoluto affrettare il uiaggio, e giugner innanzi tempo la doue hanno trouato il lor fine. Accrebbero il numero de gli accuſatori Gellio Publicola e M. Paconio, quello fu queſtor di Sillano, e queſt'altro Legato, e non era dubbio che il Reo haueua riceuuti preſenti, e s'era portato molto crudelmente, ma à queſto s'aggiugneuan molte coſe che ſon di pericolo à gli innocenti, & eſſendo egli ſolo à riſpondere à tanti Senatori ſuoi contrarij & gli piu eloquenti di tutta l'Aſia, & eletti per accu-

sarlo, & egli nella propia paura inuolto non sapeua orare, laqual paura fa mancar ancho l'eloquenza in coloro che ne son espertiss. e Tiberio spesso con uoce e con uolto alterato insisteua egli domandaua ne u'era luogo di fingere o di ingannare, e spesse uolte confessaua, accioche egli non andasse cercando piu innanzi. L'attor publico riceuè ancho i Serui di Sillano accioche per tormenti fussero interrogati. E perche nessuno de parenti potesse aiutar colui che pericolaua, si aggiugneuano i delitti della offesa Maestà, uincolo, e necessità per laquale bisognaua tacere. Addomandato adunque lo spatio d'alquanti pochi di abbandonò la sua difensione scriuendo à Cesare alcune polizze nelle quali mescolaua carichi e preghiere. Tiberio, comandò che fusse letto il Senatusconsulto ne libri di Augusto fatto contro Voleso Messala Viceconsole dell'Asia, accioche con l'essempio di questo fusse piu scusato quello che egli apparecchiaua contro Sillano. Allhora L. Pisone dice il suo parere, egli detto molte cose della clemenza del Prencipe deliberò che si deuesse interdir à Sillano il fuoco e l'acqua, e che fusse confinato nell'Isola Giara. Il medesimo dissero tutti gli altri se non che Gn. Lentolo aggiunse che bisognaua tuor i beni materni di Sillano come generato d'altra madre e che fussero renduti al figliuolo, e Tiberio acconsenti. Ma Cornelio Dolabella mentre che s'allunga in adulare ripresi i costumi di C. Sillano aggiunse, che nessuno di mala uita e infame potesse ottener alcuna

Prouincia,e che il Prencipe deuesse giudicar questo, perche i delitti eran puniti dalle leggi,quanto piu sarebbe in loro piaceuole,meglio à compagni se si prouedesse che non si peccasse? Cesare all'incontro disputò il contrario,e che sapeua molto bene quel che si diceua di Sillano,ma che non si deueua deliberar secondo quello che si sentiua dire,e che molti si haueuan diportati nelle Prouincie oltra quello che di loro si speraua e temeua, che alcuni si incitauano à meglio per la grandezza delle cose,e alcuni altri s'inuiliuano,e che il Prencipe non poteua saper ogni cosa, ne era lecito che fusse menato dall'altrui ambitione,e però eran ordinate le leggi nel fatto,perche quel che ha auenire è incerto,e che fu ordinato da maggiori,che se i delitti trapassassero seguissero le pene,accioche non rouinassero quel che era stato sapientemente ritrouato e osseruato,assai haueua il Prencipe di carico,e assai di potenza,diminuir la potestà qualunque uolta ella nasce, ne che si haueua à comandare la doue si poteuano le leggi adoperare. Quanto piu rara era appo Tiberio la piaceuolezza,tãto piu era lietamente accettata. Et egli prudente nel moderar se non si fusse adirato,aggiunse che Giaro Isola era aspra e sanza habitation alcuna de huomini,dessero piu tosto alla famiglia Giunia, e all'huomo già del medesimo ordine Cithera,e che questo tornaua ancho commodo alla sorella di Sillano Torquata vergine di antica santimonia si partirono in questo parere. Dopo furono uditi i Cerenesi,

e Cesio Cordo fu dannato di restitutione hauendolo accusato Ancario Prisco e L. Ennio Caualier Romano fu accusato di delitto contro Cesare, perche haueua disfatto l'effigie di Cesare e messo l'argento di quella insieme cō l'altro, Cesare nō uolle che per questo egli fusse fatto reo, facendosene beffe' apertamente Atteio Capitone dicendo che non si deueua tuor à Padri la giurisdition loro, e che tanto maleficio non se ne deueua andare impunito. Almeno fuße lento e che non uolesse donar alla Republica le sue ingiurie Tiberio intese queste parole come elle erano piu tosto che come elle si diceuano, e perseuerò intercedere. Capitone fu molto infame, perche essendo sapiente nella ragion humana e diuina, e molto costumato, offuscò il suo nome cò suoi mali portamenti. Dopo si ragionò in che modo e in che tempio si deueua allogar il dono che i Caualieri Romani haueuano promesso alla Fortuna Equestre per la sanità dell'Imperatrice, perche quantūque nella città ui fussero molti tempij di cotal Dea, nondimeno non ue ne era nessuno che hauesse cotal nome si ritrouò che appresso Antio ue ne era uno del cognominato, cosi è che tutte le ceremonie de castelli in Italia, e i Templi e l'effigie de Dei erano sotto la giurisditione de Romani, e cosi fu messo il dono in Antio, e quando si trattaua della religione essendo allungato il responso contro Seruio Malaginese, Flamēdiale Cesare promesse e recitò, il Decreto de Pontefici. Quantunque uolte il Flamendiale fuße ammalato, che

l'arbitrio

l'arbitrio del Pontefice Maßimo non mancasse piu oltra ch'il Binottio, mentre che non deueua andar se nõ i di del sagrificio, e non piu spesso che due uolte l'anno. Ilche ordinato da Augusto aßai manifestamẽte mostrauano, che non si poteua conceder à Diali che stessero lõtani dalla città uno anno e che eßi amministrasssero le Prouincie, e si facea mentione dell'essempio di L. Metello Pontefice Maßimo che hauea ritenuto Aulo Posthumio Flamine, e cosi fu data la sorte dell'Asia che era uicina Consolari de Malugineßi. In questi medesimi di Lepido addomandò al Senato che con i suoi propi danari potesse rassettare e ornare il Tempio di Paulo, e le sepolture de gli Emilij, perche allhora era costume che fusse gran magnificenza, e Augusto non riprese tanto Filippo Balbo, perche eßi con le spoglie de gli inimici hauessero nella città ornati i lor luoghi per acquistar gloria cò posteri, la onde Lepido ad essempio di costoro, quantunque egli non fusse molto ricco uolle rinouar la memoria de suoi maggiori. E Cesare promesse di rifar il Theatro di Pompeo che à caso si abbrusciò, perche non ui era di quella famiglia chi hauesse potuto far cotal spesa, e insieme con laudi essaltò Seiano, come se per sua fatica e per sua uigilanza la tanta potenza fuße stata intra un solo danno. E i padri deliberarono che si faceße una effigie à Seiano laqual fuße locata nel Teatro di Pompeo, e non molto dopo Giunio Bleso Viceconsole dell'Asia trionfando con grandißimo honore Cesare disse che

 lo gli

lo gli diede per far honor à Seiano del quale egli era zio. Nondimeno Bleſo ne fu degno per merito, perche Tacfarinate quantunque fuſſe molte uolte ſtato cacciato, & egli hauendoſi per l'Africa rifatto de genti uenne à tanta arroganza che mandò ambaſciatori à Tiberio, à domandargli che gli concedeſſe luogo per lui e per i ſuoi ſanza alcuno indugio per habitare altrimenti gli ſarebbe perpetua guerra. Si dice Ceſare non altrimenti eſſerſi doluto dell'ingiuria fatta à lui e al popolo Romano, che ſe egli fuſſe ſtato abbãdonatore, ſaccheggiatore, e inimico, e che nõ fu dato à Spartaco, dopo tante rotte de eſſerciti Conſolari luogo nell'Italia inuendicata quãtunque la Rep. per Sertorio, e per Mitridate fuſſe afflitta, che cõ patto fuſſe riceuuto in fede, la onde il ladro Tacfarinate non ſperaſſe la pace, e la cõceßion de campi, hora che il Romano popolo era in tanta potenza. E cõmeſſe la cura à Bleſo, che à gli altri con ſperãze promettẽdo loro faceſſe quì dipor l'armi ſanza alcun danno, e in qualunque altro mòdo, che egli poteſſe. Molti furono à quel modo riceuuti perdonando loro. Dopo fu combattuto cõtro Tacfarinate con arti nõ punto à le ſue dißimili. E perche egli con la potenza dell'eſſercito era inuguale, e nel furar migliore, accioche da piu lati fuſſe dãneggiato, e ſchernito e fattoli la guardia furono apparecchiati tre uiaggi e tre ſquadroni, de quali Cornelio Scipione Legato fu Preſidẽte, la onde predaua in Lettino ſe fuggiua in Garamanto. Dall'altro

M *lato*

lato accioche i campi de Cirtensi non andassero impu niti. Bleso figliuolo condusse la propria squadra. Nel mezzo pose con i castelli gli eletti e le munitioni à suoi luoghi, e allogò il tutto in modo che offendeua molto gli inimici, perche in qualunque parte eßi si fussero inchinati, haueuano sempre qualche parte de Romani dinanzi da i lati, e spesso alle spalle, e molti à quel modo furono occisi e circondati. Allhora diuise in molte schiere l'essercito partito in tre parti, e ne fa capo i Centurioni piu sperimentati, ne passata la state (si come si suole) tirò in dietro la gẽte, ò li messe nelle stanze uecchie delle prouincie. Ma come nel principio della guerra, ordinati i castelli turbaua per luoghi spediti e da lui conosciuti. Tacfarinate che mutaua alloggiamento, fino à che preso il suo fratello ritornò, affrettandosi piu per l'utilità de compagni, lasciando chi risurger facesse la guerra. Tiberio finita la guerra, cõcesse à Bleso che fusse salutato Imperatore dell'essercito honorandolo come gli antichi faceuano à coloro che si haueuã portato bene per la Rep. Augusto concesse ad alcuni questo uocabolo, e Tiberio à Bleso. Quello anno morirono Asinio Salonio, M. Agrippa e Pollione Asinio destinato per genero di Cesare, e per fratello di Druso, e Capitone Atteio, del quale io dißi ottenne il primo luogo nella città, nelli studij ciuili, suo auo fu Sullano Centurione, e suo padre fu Pretorio. Augusto l'affrettò al consolato, accioche egli con cotal degnità fuße innanzi à Labeone

Antistio

Antistio eccellente, anche egli nella medesima scientia. Perche quella età produsse insieme duoi ornamenti di pace. Ma Labeone era fermo nella libertà, e per quello fu piu celebrato, e Capitone piu tosto obediua à chi signoreggiaua. Colui fu comendato, perche egli stette sempre tra termini della Pretura, e questo fu odiato per l'inuidia, perche e fu Cõsole, e Giunia l'anno. 64. dopo la guerra Filippense mori. Figliuola di Catone zio, moglie di C. Cassio e sorella di M. Bruto. Si diceua tra il uolgo del suo testamẽto, perche ella fu molto ricca, ella hauendoui nominato tutti i primi della città, non disse cosa alcuna di Cesare, ilche egli nõ riceuè à male, e per questo non prohibi, che ella nõ fusse lodata publicamente, e fatte nelle sue funerali le altre cose che si soleuan fare à gran personaggi. Furon portate innanzi à lei. 20. imagini di famiglie nobilissime, i Manlij, i Quinti, e altri nomi di simigliãte nobilità, ma Cassio e Bruto erano i piu honorati e piu chiari, perche le effigie loro non si ueggono.

Di P. Cornelio Ta-cito Cavalier Romano de le historie Augustali. Libro Quarto.



ASINIO, e Caio Antistio Cõsoli Tiberio felicemẽte era entrato nel nono ãno e la Rep. era uiuuta in pace, e la sua casa era quieta (perche haueua tra le sue felicità la morte di Germanico per la principale) quando la fortuna con subito assalto cominciò à turbarlo egli à incrudelire, e à porger aiuto à chi incrudeliua. Il principio e la causa fu Elio Seiano Prefetto delle genti Pretorie, dalla cui potenza dicẽmo di sopra. Hora tratteremo de costumi, dell'origine, e in che modo egli acquistò la potenza del dominare. Fu generato de Vulsini il cui padre si chiamò Seio Strabone caualier Romano, e nella sua prima giouentù seguitò C. Cesare nipote del Diuo Augusto non sanza fama di hauersi uenduto lasciuamente ad Apitio Ricco huomo e prodigo, dopo con uarie arti si fe grato à Tiberio, e lo fe cò suoi costumi di modo che egli da gli altri non era inteso, e à lui era incauto, non tanto per astutia quanto per ira de Dei contra le cose Romane, del quale cõ ugual ro=

uina

uina crebbe e cadde. Fu di corpo robusto e faticoso, audace d'animo, non inteso, odiator de altri, dentro pieno di superbia, e d'adolatione, disideroso di cose grandi, e ambitioso, e di fuori tutto uergognoso. Per innanzi aspiraua alla Prefettura, cōducendo le schiere per la città disperse insieme nel campo. E ordinaua tutte le cose che s'appartengono à soldati, egli eleggeua i Tribuni, e i Centurioni, ne s'astenne dalle cose del Senato, honorando i suoi Clientuli con prouincie e cō degnità, e Tiberio lo lodaua non solamente parlando con altri, ma publicamente in cospetto de Padri: e del popolo, e comportaua che nelle piazze e ne Teatri fusse posta la sua imagine, e riuerita. Seiano uedendo la casa piena d'Imperatori, perche ui era il figliuolo giouane di Tiberio, i nepoti grandicelli, era ritardato di far quel che egli disideraua, e perche nō era troppo sicura cosa metterſi à occider tanti per forza in un tratto, s'andaua intratenendo per metter cotal pensiero in essecutione con qualche ingãno, e cosi s'attẽne al piu occolto modo, egli parue di cominciar da Druso contro ilquale era nouamente adirato. Perche Druso non potendo comportar l'alterezza di Seiano, e cō mosso essendo per auentura tra loro nate parole, haueа disteso le mani contro Seiano, egli hauea dato sul uolto. Egli dunque tentando ogni uia si uolse à Liuia sua donna come piu facile impresa. Questa era sorella di Germanico, da principio non fu troppo uaga, ma crescendo diuenne bellissima. Questa Seiano quasi in-

namorato condusse alle sue uoglie, la onde usò con lei amicheuolmente, e hauendo cōmesso questa prima sceleratezza la indusse à consentir alla morte del marito, dandoli speranza di torla per moglie, e farla compagna del regno, & ella che hebbe per zio Augusto, Tiberio per suocero, e figliuoli di Druso, con un uile huomo impacciandosi uergognaua se e i suoi maggiori per aspettar cose incerte e scelerate, cambiandolo con le presente e honeste. Presero per compagno in questa cosa Eudemo amico e medico di Liuia, e Seiano cacciò di casa sua la moglie Apicata, dalla quale hauea hauuto tre figliuoli, acciochè ella non hauesse sospetto di lui, e di Liuia. Ma la grandezza della sceleraggine, e la paura faceua che molte uolte tra loro eran diuersi i pareri sopra questa cosa. In tāto à principio dell'anno Druso figliuolo di Germanico prese la toga uirile, e il senato gli concesse tutto quel che haueа prima dato à Nerone suo fratello, e Cesare fe una oratione con molta lode del suo figliuolo, e che la beneuolenza della patria fusse tanta uerso i figliuoli del fratello. Perche Druso (quantunq; sia difficil che in un medesimo luogo sia la potenza e la pace) non era punto contrario à quei fanciulli anzi piaceuole, e di qui dicono molti che così spesso fingeua d'andar nelle prouincie. L'Imperatore dopo uolea elegger i soldati Veterani, acciochè essi tutti fussero pronti, e assettarli per non hauer dopo ad aggiugner all'essercito altri soldati i quali non sono ne di quella uertù

ne di

ne di quella modestia, perche per lo piu son genti di= suiate e pouere quelle che si togliono per aiuto uolon tariamente, e breuemente fe il numero delle Legioni, e assegnò quà prouincie che esse hauessero à guardare. Il che penso che sarà à proposito se io parimente rac= conterò quanti soldati haueua Roma, quai Re eran compagni, e quanto poco tempo s'Imperò. Nell'uno e nell'altro mar d'Italia eran due armate appresso Mise na, e Rauenna. Le naui eran uicine al litto della Gal= lia, le quai naui prese nella uittoria Attica, Augusto le mandò in nel Foroiulio con assai guernimento. Ma la somma della fortezza era appresso il Rheno, in guardia de Galli, e de Germani erano otto Legioni. Nelle Spagne nouamente domate ue ne eran tre, Giuba Re hebbe in dono dal popolo Romano i Mori, l'Afri ca hauea due Legioni, altretãte l'Egitto, e dalla Siria fino al fiume Eufrate, quãto gira la terra era guarda ta da. 4. Legioni insieme con gli Hiberi, gli Albani, e gli altri Re i quali son difesi con la grandezza no= stra, da gli strani, che non son in nostro potere. Due Legioni in Vngaria possedeuano la Thracia i Reme= talci, e i Cotij liberi, e due n'erano in Misia. Altretãte in Dalmatia, lequali poteuano à un bisogno difender l'Italia, e l'altre parti, quantunque in Roma fussero i soldati, tre squadre Vrbane, e noue Pretorie, lequali erano cauate dalla Toscana, dall'Vmbria, e dalle anti= que Colonie de Romani. Appresso le cose proprie erano quelle infinite con che i popoli dauano aiuto, e

molte eran quelle, che per l'uso, e per il tempo diminuiron, e mancarono. Ne è fuor di ragione se io racconterò le parti della Rep. e in che modo elle erano quando Tiberio entrò nel Prencipato. Prima le facende publiche e de priuati si trattauano appresso i Padri, e i primi huomini la disputauano, et egli dauano li honori, la nobilità à maggiori, alla militia la gloria à Consoli, e à Pretori il deuere, e la potestà de Magistrati minori era in buono uso. I caualieri Romani haueuan cura delle cose de formenti delle uettouaglie, e delle gabelle, e delle altre cose del publico. Cesare commetteua le cose sue à persone cautißime e tolte ad un'officio ui stauano sãza misura, tãto che molti ui inuecchiauano. La plebe patiua di grano, ma non era colpa del Prencipe in questo, perche procedeua dalla infecõdità del terreno, ò dall'asprezza del mare, & egli con quanta piu diligenza e spesa poteua, cercaua di proueder à questo. Appresso haueua cura che le prouincie non fussero aggrauatte con nuoui carichi, e che tolerassero le cose uecchie senza auaritia e crudeltà de Magistrati. Non si puniua ne corpi, ne si toglieuano i beni. Cesare haueua nell'Italia poche possessioni, e in casa pochi liberti, e se alle uolte contendeua co i priuati nel foro, e con la ragione, le quai tutte cose stettero fin che per la morte di Druso furon leuate uia, perche mentre che egli uisse stettero ferme, perche Seiano gia cominciando la potenza, uoleua farsi conoscere con la uia de buoni consigli, e temeua non essendo oc-

culti

culti i suoi odij, e gia Tiberio conosceua Seiano, e spesso si doleua, che un'altro fusse chiamato aiutor del figliuol nell'Imperio, e quāto auanzaua poco che non fusse detto Collega? Vedeua che Seiano haueua fatto uno essercito, e che egli haueua i suoi soldati nelle mani, e uedeua la sua effigie ne monumēti di Gn. Pompeo e che egli haueua i nepoti cōmuni con la famiglia de Drusi, e gia uolcua dirgli che fusse contento di questo. Molte uolte, e con molti ragionaua di questo, e corrotta la moglie si sapeuano i suoi secreti. La onde Seiano affrettandosi, tolse un ueleno ilquale à poco à poco facesse mancare, tal che paresse che chi lo pigliaua fusse afflitto da malattia. Fu conosciuto dopo otto anni che questo ueleno fu dato à Druso per le mani di Liddo Spadone. Tiberio in tutti i giorni della malattia di Druso, stette sempre costante, ne mai mostrò paura. Non essendo anchor sepolto il morto, entrò nella Corte, e ammonì i Consoli, i quali per segno di dolore sedeuano in alcune sedie dozzinali, e orando fè cessar il Senato dal pianto. Vsciti fuori i Consoli fermati con le parole i giouanetti, e menatili gli fermano innāzi à Cesare, i quali egli pigliādoli O Padri C. diss'egli, questi sanza padre diedi al zio loro, e lo pregai (quantunque fossero de suoi medesimi) che ne hauesse cura non altrimente che s'essi fussero del suo proprio sangue, e che gli costumasse, si che à luì e à posteri fussero grati e lodati, & mācato Druso, riuolto à uoi le mie preghiere, e in presenza de Dei e della

Patria

Patria come testimoni. Accettate i pronepoti d'Augusto generati de huomini chiarissimi gouernateli, e in mio luogo reggeteli. Questi ò Nerone ò Druso ui sono in luogo di padre, uoi sete nati in maniera che il ben uostro, e il uostro male importa molto alla Rep. A questo furon uditi gran pianti, e dopo molte pietose e fauoreuoli uoci e preghiere, empiè gli animi de gli audienti di compassione di lui e di gloria. Dopo riuoltatosi alle cose uane e tante uolte prouate di rendere la Rep. e che i Cõsoli reggessero, ò qualche altro, non fe finalmente nulla. Alla memoria di Druso furono instituite le cose che à Germanico furon fatte, aggiũtone alcune di piu, si come è usanza nelle altrui adulationi. I funerali per la pompa delle imagini furon superbi, e molto fastosi, conciosia che ui fussero ordinatamente l'effigie di Enea principio della gente Giulia, e tutti i Re d Alba, e Romulo edificator della città, e dopo la nobiltà Sabina Appio Claudio, e l'altre imagini de Claudij. Nel raccontar della morte di Druso, ho seguito quel che è stato detto da molti e degni di fede scrittori. Ma non tacerò il romore che fu ne medesimi tempi. Liuia corrotta e uolta à questa sceleratezza legò l'animo di Seiano con lo stupro di Liddo Spadone. Questo Liddo per bellezza e per la pocca età hauuto caro dal padrone, era il primo tra suoi ministri, dopo consapeuole di questa cosa uenne à tanta audacia, che egli si riuolse, e arguendo che Druso uoleua auelenar il padre, ammonì Tiberio che

non

non beesse quel che il figliuolo à tauola gli porgerebbe, la onde il uecchio essendo al conuito, si dice, che preso il bicchiero lo porse à Druso, ilquale presolo beuè sanza alcuna paura, e che cosi si dette quella morte che egli hauea apparecchiata al padre. Queste cose sono state dette dal uolgo, la onde non essendo esse fermate da certo autore non le credere altrimēti. Perche qual huomo di mediocre ingegno nō che Tiberio espertissimo di tante cose, harebbe offerito la morte al figliuolo cosi tosto, e cō la sua propria mano, senza poter poi tornar à dietro pentendosi? anzi chi non harebbe tormentato il ministro del ueleno, e cercato dall'autore? e indugiato à far morir il figliuolo solo, e non mai per tempo alcuno d'altro incolpato? Ma perche Seiano era sempre tenuto inuentore di tutte le scelerità, e de tutti i mali che aueniuano, quantunque si credessero cose fauolose, e crudeli, per la troppa carità di Cesare uerso lui, e per l'odio di tutti contro dell'uno e dell'altro, nondimeno tuttauia la fama di color che dominano è piu frequente, e piu trattata da gli huomini. L'ordine del fatto riuelato da Apicata moglie di Seiano, fu saputo con tormēti da Eudemo e Liddo. Ne è stato mai scrittore tanto maligno che habbia incolpato Tiberio di questo, hauendo di lui saputo ogni altra minima cosa e scrittala. Ho uoluto riferir quel che diceua il popolo, per far che il uero stia di sopra, e accioche coloro à chi uerrà in mano questa nostra fatica non preponghino

il falso

il falso à quel che era uero. Tiberio lodando publicamente il figliuolo. Il Senato e il Popolo era con parole e con lo habito mesto piu tosto simolando che altrimente, e occultamente s'allegrauano che la casa di Germanico si rinouasse. Il qual principio di fauore, e la madre Agrippina che mal poteua occultar la speranza affrettarono la rouina. Perche Seiano come uide che la morte di Druso passò sanza esser uendicati gli occisori, & esser stato sanza pianto publico sepolto diuenuto piu feroce, e riuscitogli il primo disegno, cominciò ad imaginarsi in che modo poteua leuar uia i figliuoli di Germanico, à quali soccedeua l'Imperio senz'alcun dubbio, ne poteua dar cosi facilmente il ueleno à tre, per la solenne guardia che loro faceua Agrippina fedelissima e pudica. Cominciò adunque à rinouar l'odio della uecchia Augusta, e destar la nouella cōscienza di Liuia, acciòche Cesare da questo si pensasse che ella aspirasse alla signoria col fauor popolare appresso aggiunse astutiss. accusatori tra quali elesse Giulio Posthumo, amicissimo à Mutilia Prisca Aula per cagion d'adulterio, e di suoi consigli atto à questo effetto, perche Prisca potente con Augusta faceua, che la uecchia per natura disiderosa della potenza, faceua mala uita alla nuora, e appresso cō parole pessime noiauano Agrippina e la destauano. Ma Tiberio non intermettendo la cura delle cose, pigliādo le facende come per spasso, rendeua ragione e s'essercitaua. Et egli autore furō fatti alcuni Senatuscōsulti

che

che si souenisse alla città Tibiratica in Asia, e ad Egi-rà in Achaia, lequali erã rouinate per il terremoto ri-mettendo per tre anni il tributo, e fu dannato Vibio Sereno Proconsolo della Spagna ulteriore, per hauer forzato publicamente; e per l'asprezza de tempi fu confinato nell'Isola Amorga. Carsio sacerdote accusa-to che egli hauea aiutato col formento Tacfarinate immico del popolo fu assolto, e C. Gracco medesima-mente di simil accusa. Sempronio suo padre essendo egli fanciulletto lo porto seco à Cercinna quando fu bandito e alleuato quiui tra persone ignoranti delle buone lettere diuenne mercatante andando in Africa e in Sicilia, nondimeno nõ puote fuggir i pericoli della fortuna, e se non fusse stato Elio Lamia, e L. Apronio che gouernauan l'Africa harebbe fatto male i fatti suoi. In questo medesimo anno uennero ambasciarie dalle città Greche, lequali addomandauano, che fusse confermata à i Samij, e à Coij, la uecchia iurisditione del tempio di Giunone, e di Esculapio. I Samij si for-tificauano col decreto de gli Anfittioni, de quali fu il giudicio grandiß. in tutte le cose quando che i Greci hauẽdole fatte per l'Asia delle città possedeuano il ma re. Ne era disugual antiquità de Coi, e appresso s'ag-giugneua al luogo il merito. Perche hauean menato nel tempio d'Esculapio, i citadini Romani, quãdo che per comandamento di Mitridate furono occisi per tutte l'Isole d'Asia, e per tutte le città. Dopo determi-nò molte cose de Pretori, fauellò della poca modestia

de gli

de gli Hiſtrioni,e che da loro eran cõmeſſe molte ſeditioni in publico, e per le caſe cõmetteuano aſſai ſceleratezze,e che un certo Oſco che daua piacere al popolo,era uenuto à tanto con le ſue maluagità,e con la ſua forza,che biſogna con l'autorità de padri frenarlo. Furono allhora cacciati gli Hiſtrioni dell'Italia. Il medeſimo anno ſopragiunſe un'altro dolore à Ceſare, perche mori uno de duoi figliuoli di Druſo,e appreſſo non fu men il dolore d'un ſuo amico che mori. Queſto fu Lucillio Lungo ſuo compagno nelle tribulationi e nell'allegrezze,e uno de compagni ſeparato da Senatori di Rhodi, e coſi quantunque à nuouo huomo gli fu fatto il funerale Cenſorio,e i Padri ſtatuirono che la ſua effigie fuſſe poſta appreſſo la piazza di Auguſto,e fu fatta del publico danaio. I Padri allhora eran propoſti à tutte le coſe, la onde il Procurator dell'Aſia Lucillio Capitone eſſendo ſtato accuſato dalla prouincia ſi difendeua, con grand'inſtãtia del Prencipe,ilqual diceua che non gli hauea data autorità ſe nõ ſopra le pecunie familiari,e s'egli hauea uſurpata la giuriſdition del Pretore,col mezzo de ſoldati udiſſero i compagni,e coſi conoſciuta la coſa fu cõdannato. Per laquál uendetta, e perche il primo anno era conceſſo à Caio Sillano le città dell'Aſia, ſtatuirono un tempio à Tiberio alla madre, e al Senato, ſtatuirono il promeſſo,e Nerone ringratio per cotal cauſa i Padri,e l'Auolo, eſſendo la affettion de gl'aſcoltanti grandiſſ. i quali per la memoria di Germanico,

l'ascoltauano, e lo guardauano come se uedessero il pa dre. Il giouane era modesto, e bello, ilche è conueneuole à Prencipi. In questo medesimo tempo nell'elegger un sacerdote Flamendiale in luogo di Seruio Maluginese morto: Cesare disputò di produr nuoua legge. Perche eran nominati tre nobili insieme nati di legittimo matrimonio, de quali secondo il uecchio costume uoleua che ne fusse eletto uno, ne allhora ui se ne trouaua abbondanza, cioè quei nati di legittimo matrimonio, s'intendeuano antichamente i figliuoli di coloro che essendo sposi hauean beuto il farro insieme, che era una certa ceremonia, laquale allhora nõ s'usaua piu, ò se pur s'usaua era tra pochi, e adduceua molte ragioni di cotal cosa, e tra l'altre la piu potente per la inauertenza de gli huomini e delle donne. Appresso questa ceremonia haueua alcune difficultà, che per Editti si harebbe potuto ripararui. E quando s'uscisse della podestà paterna, quel che il Flamine hauesse acquistato, fusse dato nelle mani del Flamine. E cosi si haueua à rimediare con decreto, ò con legge del Senato, si come hauea fatto Augusto, che hauea riuolto all'uso nostro molte cose che erano usate dalla rozza antichità, e cosi trattarsi delle religioni, fu conchiuso che non si deuesse mutar cosa alcuna de Flamini, e fu fatta una legge che la Dial Flaminica per causa de sacri fusse in poder dell'huomo, il restante si facesse secõdo la ragion delle donne, e il figliuolo fu posto in luogo di Maluginese suo padre. E perche la degnità sacer

dotale cresceſſe, e perche eßi con piu animo pronto attẽdeſſero alle cerimonie, fur dati per decreto à Cornelia uergine. XX. ſeſtertij, laquale era in luogo di Scantia, e ogni uolta che Augusta fuſſe entrata nel Teatro, che la ſua ſede fuſſe posta tra le dõne ueſtali. Eſſendo Conſoli Cornelio Cetego, e Viſellio Varrone i Pontefici & ad eſſempio loro tutti i ſacerdoti, hauendo fatti i uoti per la ſanità del Prencipe, raccomãdarono parimente à medeſimi Dei. Nerone e Druſo, non tanto per affettion che eßi à giouani portaſſero, quanto per che eßi cercauano adularli, la onde Tiberio ſi dolſe, che gli fuſſero fatti uguali quei fanciulli, e fatti chiamare i Pontefici domandò loro, ſe lo haueuan fatto per preghiere, ò per minaccie d'Agrippina. Et eßi quantunque negaſſero furono tenuti in stretto, la maggior parte di loro era de ſuoi propinqui, e de maggiori della citta. Dopo con una oratione ammonì il Senato, che per l'auenire neſſuno fuſſe ardito honorar come ſi fa i uecchi, gli animi de giouanetti, accioche non s'innalzaſſero troppo e diueniſſero ſuperbi. Seiano in tanto cacciaua la coſa e diceua che la città era diuiſa come per guerre ciuili, e che ui era una parte che ſi chiamaua dal nome d'Agrippina, e che la fauoriua, e che ſe non ſi prouedeua la coſa creſcerebbe, e che non ſi poteua rimediar altrimenti alla gia nata diſcordia, che leuar uia l'occaſioni di cotal diſcordia. E coſi ſi procedè contro C. Silio, e Titio Sabino, à quali fu noceuole eſſer amici di Germanico, à Silio

à Silio nacque l'essere stato sette anni capitano d'esserciti, e hauer ottenuti nella Germania trionfi, e stato uincitore della guerra di Sacrouiro, la onde quanto piu egli cadeua da alto luogo piu s'impauriuano gl'altri. Molti credeuano che egli per hauer detto che egli era stato suo soldato quando che gli altri si ribellarono, e che Tiberio non haueua l'imperio se le Legioni si hauessero ribellate, fusse odiato. Cesare pensaua che per queste cose fusse offeso l'esser suo, e si stimaua inuguale à tanto merito. Silio hauea per donna Sosia Galla odiata dal Prencipe per l'amor che ella portaua ad Agrippina. Fu deliberato di leuarsi dinãzi costoro, allungato il tempo à Sabino, e fu mandato Varro Console, ilquale pretendendo l'inimicitie paterne per il suo dishonore si gratificaua per gli odij di Seiano. Pregando il reo che li fusse cõcesso alquãto di dimora fin che l'accusator uscisse del Consolato Cesare se gli cõtrapose che il di solito à Magistrati si daua à priuati, e che nõ si haueua à romper la giurisdition del Console nelle cui uigilie si forzasse, accioche la Rep. non riceuesse danno. Questo fu proprio di Tiberio, coprire con parole de gli antichi le nuoue scelerità ritrouate. I padri adunque con molta instãtia, che Silio si trattasse con leggi ò Varro Console, ò che quello importasse alla Rep. furon forzati tacẽdo il reo, ò se cominciasse la difensione nõ occultando per cui ira egli era premuto, s'arguiua della cõsciẽza della guerra, della simolation di Sacrouiro la uitto-

ria imbrattata per auaritia, e la moglie Sosia aggiugnendo il delitto di restitutione, ma sopra tutto l'offesa della Maestà, e Silio s'occise soprastando la condannagione. Furonli tolti i beni, non per dar i danari alli stipendiarij de quali nessuno addomandaua. Ma la liberalità di Augusto fu atterrata computato tutto quello che dal fisco, si toglieua. Questa fu la prima diligenza di Tiberio uerso l'altrui pecunia. Sosia fu mãdata in esilio per sentenza di Asinio Gallo, ilquale uolea che una parte de beni fusse confiscata, acciochè parte ne restasse à figliuoli. Ma Lepido essendo cõtrario concesse la quarta parte all'accusatore secondo il cõsueto della legge, il restante rimase à figliuoli. Io trouo che questo Marco Lelio fu à quei tempi graue e sapiente huomo. Perche egli sempre ridusse à miglior sesto le cose che si trattauano essendo tuttauia lontano dall'adulatione, ne haue bisogno di ricordo alcuno essendo in gratia di Tiberio, e da lui tenuto in qualche autorità, la onde io non forzato à dubitare se la inchination de Prencipi, à questi è l'offesa, à quell'altri è per sorte e per fatto, si come in tutte l'altre cose suole auenire, e s'egli è lecito tener la uia di mezzo tra la contumacia e l'ubbedir, in honesto uiaggio sanza pericolo e sanza ambitione. Ma Messalina Cotta non meno huomo chiaro, ma di diuerso parere pensò che con editto si deuesse auertire, che quãtunq; il Magistrato fusse lontano da ogni colpa e sospetto, nondimeno patissero la pena, che le dõne loro per lor de-

litto

litto patiuano. Dopo fu trattato di Calpurnio Pisone huomo feroce e nobile. Questo si come dissi di sopra hauea detto in Senato, che egli lascerebbe la città per la fattione de gl'accusatori, e dispregiata la potenza d'Augusta, era ardito di chiamar in iudicio Vrgulania e cauarla di casa del Prencipe, laqual Tiberio trattò ciuilmente. Ma nell'animo era pien d'ira, e quantunq; non ne mostrasse segno, se ne ricordaua, e accusò Pisone di delitto contra la Maestà aggiugnẽdo che egli haueua in casa il ueneno, e che egli era entrato in corte con l'arme. Alche s'aggiunsero incõtrogli molte cose d'altri di lui dette; la onde fu fatto reo e fu occiso. Fu riferito di Cassio Seuero, di bassa conditione, di uita malefica, ma potente nell'orare che per le molte inimicitie che egli haueua fatte al Senato fusse rimosso da Creta, la onde fu priuato de beni interdettogli l'acqua e il fuoco, e inuecchiò appresso il sasso Serifio. Nel medesimo tempo Plautio Siluano Pretore per cagioni incerte, precipitò la moglie Apronia giu da certo luogo, e da Liuio Apronio cõdotto in iudicio innanzi à Cesare, rispose con turbate parole come se egli non sapesse quel che era auenuto, e come e si hauesse pur hora desto dal sonno dicendo, che la moglie si haueua da se medesima occisa. Tiberio senza dimora andò à casa, e uide la camera, oue si uedeuano anche i uestigi di lei, che hauea ricalcitrato, e di lui che l'hauea forzata. Lo riferi al Senato, e dati i giudici. Vrgulania auola mandò un pugnale

à Siluano suo nipote. E si crede che fusse per cõsenso del Prencipe, per amor dell'amicitia che Vrgulania teneua con Augusta. Il reo in uano hauendo tentato col ferro, si fece tagliar le uene. Dopo Numantia sua prima donna accusata di hauerlo incantato, e di hauer auelenato il marito, fu assolta. Questo anno medesimo il popolo Romano fe una lunga guerra con Tacfarinate Numida. Peroche i primi capitani impetrando trionfi pensauano che la cosa finisse quiui, e lasciauano l'inimico. Gia erano nella città tre statue laureate, e gia Tacfarinate andaua in Africa accresciuto d'aiuto da Mori, i quali si hauean rebellati da Tolomeo figliuolo di Giuba. Era suo compagno à predare e conseruatore de Bottini il Re de Garamanti, non che egli accompagnasse l'essercito, ma mandaua alcune poche sue genti, lequali dopo alla lunga cresceuano, e s'accoglieuano di quella prouincia tutti gli scelerati e poueri e andauano dietrogli prontamẽte, perche Cesare dopo le cose fatte da Bleso, quasi come se in Africa non fussero inimici hauea comandato, che la nona Legione si partisse, ne P. Dolabella Proconsole di quello anno haueua hauuto ardire ritenerla, temẽdo piu tosto i comandamenti del Principe, che la dubitanza della guerra. E cosi Tacfarinate data la fama, che le cose de Romani erano ancheda altri nationi malmenate, e che si partiuano à poco à poco dell'Africa, e che gli altri pochi si poteuano assediare se coloro à cui piu era caro uiuer liberi che serui uolessero,

lessero, la onde accrebbe le forze e posto il campo assediò Tubusco castello. Ma Dolabella adunate quelle genti che egli puote, col terror del nome de Romani, e perche i Numidi non possan star saldi cõtro i fanti à pie, leuò lassedio subitamente, e fortificò i luoghi importãti, e insieme fe mozzar il capo à Prencipi de Masolani, i quali haueuan cominciato à ribellarsi. Dopo perche egli sapeua che cõtro Tacfarinate bisognaua andar con piu genti, perche nõ poteua cosi trouar l'inimico che nõ staua fermo in un luogo, leuatosi Tolomeo cò popolari apparecchia quattro squadre, lequale furon consegnate à Tribuni, e à Legati, e scelti coloro che haueuã à far le scorrerie gli cõdusse cõtro i Mori, egli era consigliatore, e si trouaua à tutte le cose. Dopo nõ molto gli fu detto che i Numidi s'eran posti appresso un castello mezzo rouinato, gia da loro abbrugiato, il cui nome era Auzea, e che si haueuã accasati quiui confidandosi nel luogo, perche egli era chiuso intorno de profondißimi boschi. La onde subito furono cauate fuori dell'essercito alcune squadre attißime, e uenuto il di, e dato nelle Trombe cõ altißime grida assaltarono i Barbari mezzo addormentati, essendo i caualli de Numidi à pascoli, la onde i Romani apparecchiati, occideuano gl'inimici senza ordine, sanza armi, e sanza consiglio. I soldati fastiditi dalla fatica, e tante uolte ingannati di uenir alle mani sanza alcuna misericordia occideuano i Numidi. Eßi cercauano di hauer Tacfarinate, noto à tuti, e per il

quale eßi erano al soldo, perche diceuano, che mai nõ si finirebbe la guerra se nõ si occideua colui che n'era cagione. Ma egli sceltosi intorno la guardia, e gia uinto il figliuolo e i Romani *sparsi per tutto, abbandonatosi tra l'armi fuggi la seruitù con la morte e nõ sanza uendetta.* E *questo fu il fine di cotal impresa.* Tiberio *negò il trionfo à* Dolabella *che l'addomandaua, e lo diede à* Seiano, *acciòche la lode di* Bleso *suo zio non inuecchiasse, e* Bleso *non se ne curò.* Egli *con minore essercito haueа acquistato fama di hauer presi huomini notabili, occisi capitani e amministrato guerre importanti. Seguiuano gli ambasciatori de* Garamanti *rare uolte ueduti in* Roma, *i quali morto* Tacfarinate, *la gente che pati e non colpeuole, mandò à* Romani *à satisfar loro.* Dopo *conosciuta la diligẽza di* Tolomeo *in questa guerra, secondo l'antica usanza fu mãdato à Senatori chi gli desse la bacchetta d'Auolio, la Toga dipinta, usati doni de* Padri, *e che l'appellassero* Re, *compagno, e amico de* Romani. Quella *state fu oppressa la guerra seruile che era nata in* Italia. L'*autor del tumulto fu* Tito Cortesio *gia soldato della squadra* Pretoria, *prima cominciò occultamẽte cõ compagni appresso* Brondusio, *dopo publicamẽte con cartelli chiamaua i contadini alla libertà, e gli adunaua di lontani luoghi, cõciosia che egli haueа per gratia de* Dei. Tre Galee *con lequali poteua andar per quel mare.* Era Questor *di questa* Regione Curtio Lupo, *alquale secõdo il costume antico era tocco calle, que-*

le, questo messa parte dell'armata in ordine, disfece e rouinò la congiurà di poco innanzi cominciata. Dopo fu mandato da Cesare Staio Tribuno con buono essercito, ilquale menò il capitano e i compagni della cõgiura, à Roma laquale gia hauea paura per la moltitudine de serui, e che à poco s'adunauano, essendo meno la plebe libera. Sotto questi medesimi Consoli accadde uno essempio crudele e scelerato, perche un Padre fu fatto reo accusato dal proprio figliuolo, il nome di lui era Q. Vibio Sereno e furono ambodoi condotti in Senato, chiamato dall'essilio, e allhora incatenato il figliuolo di ciò pregando. Il fanciullo con allegro uolto dice l'insidie che sono apparecchiate cõtro il Prencipe, e che in Francia sono stati mandati alcuni che destino la guerra, il medesimo era detto dall'Indice, e dal testimone, aggiugneua che Cecilio Cornuto Pretore hauea amministrato la pecunia, ilquale per tedio delle facende, e perche egli era in sommo pericolo s'occise. Ma il reo all'incontro nõ sbigottito punto, riuoltosi al figliuolo si scoteua, e chiama i Dei uendicatori pregandoli che gli rendino l'essilio, e che al figliuolo ne sieguano qualche uolta supplicij. Affermaua Cornuto esser innocẽte di ciò, ma se si dicessero gl'altri, che la cosa s'intenderebbe, perche nõ era stato solo à imaginarsi cose nuoue, e là morte cõtro il Prencipe. Allhora l'accusatore nominò Gneo Lentolo e Seio Tuberone con gran rossor di Cesare, cõciosia che i primi della città, e i suoi piu cari amici Lentolo uec

chio, e Tuberone storpiato fussero quelli che inimici della Patria cercassero di turbar la Rep. Ma questi subito furon leuati uia. Fu collato un Senatore per i serui, il che tornò in danno all'accusatore, ilquale timoroso e spauentato dal romor del uolgo si parti della città, e andato à Rauenna si messe à por à fine l'accusatione, non occultando Tiberio il uecchio odio contro il bandito Sereno, perche dopo il dannato Libone mãdate lettere à Cesare, hauea rimprouerato che la sua diligenza era stata senz'alcun frutto, e aggiũse molte altre cose fastidiose. Cesare dopo otto anni riferì questa cosa, arguẽdo in questo tãto diuersamẽte quãtunq; fussero contrarij la corda e la ostinatione de serui. E sententiato Sereno secõdo l usanza de maggiori che fusse punito Asinio Gallo per diminuir l'inuidia intercesse, e che si deueße chiudere ò nel Giaro ò in Donusa. Questo parere non fu ottenuto, perche l'una e l'altra Isola è pouera d'acque, e che si deueua à chi si daua la uita, dargli anco le cose neceßarie all'uso della uita, e cosi Sereno fu confinato in Amorgo, e perche Cornuto s'era occiso con le sue mani, fu fatto che nõ fußero dati i premi à coloro che accusauano, se qualche uno chiamato in giudicio, si haueße innanzi occiso. Si sarebbe seguita cotal sentenza, se Cesare non si fuße doluto oltra modo contro suo costume e publicamente, della legge corrotta da gli accusatori e della Repu. quasi in rouina, e che piu tosto confondeße le Leggi, che mouer dalla guardia loro i custodi, e cosi con pre

mio

mio s'allettauano gl'accusatori, sorte de huomini che è publica rouina à gli altri huomini, e nõ à bastanza con pene acquetati e sbassati. In tra questi tanti trauagli e fastidij, nacque un poco di allegrezza, che Cesare concesse C. Cominio caualier Romano al suo fratello per i suoi preghi, ilquale era stato conuinto di hauer fatti alcuni uersi contro esso Cesare. La onde parea cosa marauigliosa, che conoscendo i migliori, e che fama seguisse la clemenza, nondimeno uolea le cose piu maluagie, ne peccaua per ignoranza, ne è occolto quando per la uerità, e quando per adombrata letitia i fatti dell'Imperatori sian celebrati, egli altre uolte composto fauellaua piu prontamente e piu assoluto quando che bisognaua, e ogni uolta che ne haueua uoglia. Dopo giudico che P. Suillo gia Questore di Germanico, e cacciato d'Italia per che fu conuinto di hauer preso danari sotto mano essendo giudice fusse confinato in una Isola con tanta contention d'animo che egli congiurando disse questo importar alla Rep. Quel che allhor fu aspramente accettato, dopo ritornò in Lode, ritornato Suillio, ilquale la età seguente uide potente, ò amico lungamente di Claudio Prencipe quantunq; non l'usasse cotal amicitia in buono effetto. Con la medesima pena fu condannato Catone Firmio Senatore, perche egli hauea persuaso la sorella contro la Maestà Cesarea Catone come io dissi hauea ingannato Libone, dopo lo hauea condotto in giudicio, del che ricordandosi Tiberio, ma ad altro fine ten

dendo

dendo, pregò che fusse bandito, nondimeno fu cacciato dal Senato. So che queste cose parranno di poca importanza, ma le nostre scritture non contendono con le cose che sono state scritte uecchio popolo Romano. Essi fecero grãdissime guerre, presero molte città, molti Re, dopo memorauano de discordie ciuili, e de Consoli contro i Tribuni delle leggi agrarie, e della contention della plebe con gli ottimati. Noi non habbiamo si gloriose fatiche, prouiamo la pace poco e quasi nulla turba, e il Prencipe non si curaua altrimẽti accrescer l'Imperio. Nõdimeno nõ è punto inutile considerar le cose leggieri dalle quali molte uolte nascono mouimenti di cose grandi. Perche tutte le nationi e città son gouernate da popolo da Ottimati, e da Prencipi, de questi deuendo nascer la Repu. e piu facili ad esser laudata che nascere, e se pur nasce non puo durar troppo. Si come adunq; gia essendo la plebe potente, ò i Padri chiari e grandi, si haueua come si conoscesse la natura del uolgo, e con che modi si potea temperare cosi che haueua imparato, credeua il Senato e gli ingegni de gli Ottimati esser sapienti, e astuti per i tempi. Cosi all'incontro rouinato lo stato non ui esser doue si potesse conoscere, questo se non in uno che hauesse imperato. Perche pochi con la prudenza discernono lo honesto dal inutile, e l'utile dal noceuole, e molti imparano per l'altrui euẽto. Dal resto si come son cose gioueuoli, portan cõ loro diletto perche i siti delle gẽti, la uarietà delle guerre e le morti de

ti de capitani chiari, destano i leggenti nell'animo. Noi narriamo aspri comandamenti, continue accusationi, amicitie fallaci rouina d'innocenti, e le cagioni dell'esito loro cose satieuoli. Perche tra gli antichi scrittori fu di rado chi dicesse male, e nessuno non riferisce, piu lietamēte essalterai le guerre Punice e Romane. Ma de molti che (Tiberio gouernādo) hebbero pena ò infamia rimangono i posteri. E quantunque quelle famiglie siano estinte, trouerai chi per similitudine de costumi pensa che altrui misfatti siano à loro imputati. Anco la gloria e la uertù ha chi l'odia, come l'animo che arguisse diuerse cose per il uicino. Ma ritorno al cominciato. Essendo Cōsoli Cornelio Cosso e Asinio Agrippa, Cremutio Cordo fu citato, di nuoua e di non mai piu udita scelerità, cioè perche hauēdo fatti gli Annali, e lodatoui entro M. Bruto disse, che C. Cassio fu ultimo de tutti i Romani, gli accusatori erano Satrio Secōdo, e Pinario Natta Clienti di Seiano. Cesaro odi la difensione molto adirato, la onde Cremutio certo di deuer lasciarui la uita, parlò in questo modo. Io son di modo cò fatti innocēte Padri Conscritti, che le parole mie son solamente riprese. Ne anco cō queste dico hauer lodato Cassio e Bruto contro il Prencipe nè il padre del Prencipe, le cose da loro fatte sono state da molti composte, e ciascheduno ha fatto mentione di loro con grandissimo honore. Tito Liuio prima chiaro di eloquenza e fedele, lodò in modo tale Gneo Pompeo, che Augusto lo solea chiamar

mar Pompeiano,ne per questo rifiutò la sua amicitia, spesse uolte nomina come huomini notabili, Scipione Affranio, questo medesimo Caßio e questo Bruto,ne mai dice loro ladroni, si come hora son chiamati ne homicidi, Asinio Pollione ne suoi scritti fa parimente memoria di loro e lodeuole. Messala Coruino,si teneua à fauore che Caßio fusse stato suo capitano,e nõdimeno l'uno e l'altro hebbe honore e ricchezze. Nel libro di Marco Cicerone,nel quale inalzò fino al cielo Catone con che altro il Dittatore Cesare rispose appresso i giudici se non cõ oratione scritta? Le lettere di Antonio,le orationi di Bruto dicono molte cose di Augusto,ma in parte sono acerbe e fastidiose. Si leggono i uersi di Bibacolo,e di Catullo pieni di parole ingiuriose contro gli Imperatori, nondimeno Giulio e Augusto lo comportarono, non so se mi debba dire per sapientia loro, ò per modestia, perche delle cose sprezzate non se ne ha,e se lo huomo s'adira piu si rinuouano. Non dico cosa alcuna de Greci,de quali nõ solamente è stata impunita la liberta ma la bugia, e se pur alcuno ui ha messo mente,si ha uendicato delle parole con parole. Ma egli è stato sempre libero e sanza esser mai biasimato, ragionar di coloro,i quali la morte hauesse occupati per odio ò per gratia. Forse che le mie orationi accendono il popolo alle guerre ciuili con Caßio e con Bruto armati e padroni de campi Filippesi? ò pur eßi morti innanzi,70.anni? come con le lor imagini son conosciuti cosi ancho

appresso

appresso gli scrittori è memoria di loro. La posterità rende à ciascheduno il suo honore, ne mancherà s'io sarò dannato chi si ricorderà oltra Caßio e Bruto, anco di me. Vscito dopo del Senato, finì la uita cõ la fame, i Padri ordinarono che i libri fussero abbrusciati da gli Edili, nondimeno rimasero ascosi e uiui. Quanto è da ridere di coloro, i quali credono che cõ la presente potenza si poßi estinguere la memoria del tempo futuro. Perche puniti gl'ingegni cresce la loro autorità, ne altro hanno partorito i Re esterni, e tutti coloro che hanno usato cotal crudeltà, se non uergogna à loro e gloria à gli scrittori. Del restãte quello anno fu tanto cõtinuo in accusationi, che entrato Druso per auspicio nel Tribunale i di delle ferie Latine essendo Prefetto, Calpurino Saluiano accusò Sesto Mario, il che ripreso da Cesare publicamente fu cagione che Saluiano fusse bandito. Fu opposto publicamente tra Ciziceni la poca cura delle ceremonie del Diuo Augusto, aggiunto il delitto della uiolenza contro i cittadini Romani, e ommessero la libertà, laquale meritò nella guerra di Mitridate essendo assediati, ne meno per sua costanza, per aiuto di Lucullo cacciatone il Re. Ma Fonteio Capitone che fu Viceconsole dell'Asia fu assolto essendosi trouato che Vibio Sereno lo haueua accusato falsamente, nondimeno non ritornò in danno à Sereno; perche l'odio publico lo rendeua piu sicuro, perche un'accusator arguto era come sacrosanto, ma un leue e ignobile ueniua punito.

Quasi nel medesimo tempo, la Spagna ulteriore mandati ambasciatori à Roma al Senato, chiese che le fosse lecito far un tempio à Tiberio, e à sua madre à imitation dell'Asia, la onde Cesare hauendo questa occasione, uolle rispondere à coloro che andauan dicēdo, che egli era ambitioso, la onde fece questa oratione. Io so P. Conscritti, che molti disiderano la mia costātia, e che io non sia contrariato dalle città dell'Asia, lequali gia richiesero questo medesimo. Apriro dunq; l'animo mio di quel che io ho deliberato, e perche la prima io tacqui. Quādo il Diuo Augusto nō probibi che in Pergamo à lui e à Roma fusse edificato un tempio, e perche io osseruo i suoi fatti, e i suoi detti, come se fussero legge, gia uolli sequir per un tratto il suo essempio, perche honorato io, si honora ancho il Senato. E cosi come per una uolta gli fu ammesso, cosi fu cosa ambitiosa e superba, essendo di lui per ogni prouincia l'imagine, e lo honor di Augusto mācherà, se sarà mescolato con l'adulatione cōtinua. Io P. Conscritti son huomo mortale, e fo quel che gli huomini fanno, e mi basta assai, s'io farò quel che s'appartien al Prencipe, e chiamo uoi in testimoni, e uoglio che i posteri se ne ricordino. I quali à bastanza daranno memoria al mio nome, se crederāno ch'io sia stato degno de miei maggiori, prouidente delle cose uostre, costante ne pericoli, non timoroso delle offensioni per la publica utilità di ciascheduno. Questi mi sono i tempij ne gli animi uostri, queste mi son l'imagini che dure-

ranno.

ranno. Perche cioche è fatto di ſaſſo, ſe nõ piace à po ſteri non è ſtimato ne ſe ne tien conto. Appreſſo io ſupplico i Compagni, i Cittadini, i Dei e le Dee, che ueſtino queſti fino all'ultimo di di queſta mia uita la mente d'intelligẽza delle coſe humane e diuine, e quelli quand'io morrò, con lode e buon ricordo proſeguino i fatti e la fama nel mio nome. Dopo queſto ſpregiò cotal honori fattili in ragionamenti ſecreti, il che alcuni diceuano, che procedeua da modeſtia, alcuni altri da non fidarſi, e molti dall'eſſer uil d'animo. E qualunque buono tra mortali diſidera coſe grandi, e che coſi fur meſſi tra li Dei Hercole e Bacco tra Greci, e tra noi Quirino, e meglio chi harà ſperato Auguſto. I Prencipi haueuan ogni coſa, Ma che deueuan cercar d'eſſer famoſi, perche chi diſpregia la fama, fa ancho poco conto della uertù. Ma Seiano per la fortuna inſatiabile e acceſo dal diſiderio della donna, e ſollecitãdolo Liuia al promeſſo matrimonio, ſcriſſe à Ceſare, perche egli era coſtume, quantunque lo huomo fuſſe preſente andar per uia di ſcritte, la ſua forma fu tale. Che hauendo egli per la beneuolenza del padre Auguſto, e per i beneficij da Tiberio riceuuti obligatoſi à l'uno e l'altro, era ſi diuenuto loro, che tutte le ſue ſperanze, e tutti i ſuoi uoti prima dependeuano da lui, e dopo da gli Dei. Ne mai nõ diſidero per ſe honore, anzi piu toſto uoleua patire e affaticarſi, come qualunque altro ſoldato, per l'Imperatore, e per la ſua ſalute, e per il ſuo honore, la onde ſi giudicaua degno di

apparentarsi con Cesare, e di questo egli ne haueua speranza. Et perche egli hauea gia udito che Augusto nel maritar la figliuola era stato in dubbio di darla à un de caualieri Romani, cosi se egli cercaua di dar marito à Liuia si ricordasse dell'amico che solamẽte per gloria s'apparentaua, che per questo non diponerebbe giu il suo solito officio, e che bastaua assai pensare di hauere fermato la casa contro l'inique offensioni d'Agrippina. E questo per cagione de figliuoli, e de nipoti, perche à lui auanzaua molto di uita, nella quale harebbe potuto mostrar l'animo suo con l'operare al Prencipe seruendosene egli. A questo Tiberio hauẽdo lodato Seiano intorno al suo buon'animo, e hauendo breuemente fatto mentione de riceuuti beneficij e chiesto tempo per consultarsi aggiunse. Che in tutti i mortali sta saldo questo pensiero, quel che loro torni in utile e si conuenga. E che la sorte de Prencipi è diuersa, dalle quali la principale è à rendersi nelle cose ben fatte famoso. E però non poteua cosi facilmente correre à statuir d'essa Liuia maritar dopo Druso, ò se si tolerasse questo in quella cosa. E che ella haueua auola e madre, con lequali s'apparteneua piu consigliarsi, e che egli si porterebbe semplicemente, prima delle inimicitie d'Agrippina, lequali sarebbero maggiori se la casa de Cesari distrahesse il matrimonio di Liuia quasi in parti, e che cosi anco si scopriua l'emulation delle femine, e che per quella discordia i suoi nipoti potrebbon capitar male. Che sarà se si intenda il

combattimento di cotal matrimonio? Tu ti inganni ò Seiano, se tu ti pensi rimaner nel medesimo grado che tu sei, e se tu pensi che Liuia che è stata donna di C. Cesare, e dopo di Druso, uoglia inuecchiar cõ quella mente con un caualier Romano. Credi tu che lo patirano collòro che hanno ueduto ne sommi Imperij il suo fratello, il padre, e i nostri maggiori? Anco tu uuoi uenir à questo luogo. Ma quei magistrati e i primi che contro tuo uoler ti interrompono, e che tra loro si cõsigliano d'ogni cosa dicono che tu hai passato il termine della degnita Equestre, e che aßai di lungo hai trapassato tutte l'amicitie di mio padre, la onde per questo incaricano te, e me biasimano. Augusto pensò di dar sua figlia ad un caualier Romano. Merauiglia per Hercole se distratto da tante cure prouedeua cõ tal parẽtado inalzar sopra gli altri chi egli hauesse eletto ragionò di C. Proculeio e d'alcuni altri nõ mescolati ne trauagli della Rep. e notabili per la uita tranquilla. Ma se noi mouiamo per la dubitation di Augusto, quãto è piu forte che la collocò à M. Agrippa, e dopo à me? Ho uoluto dirti questo per l'amicitia che è tra noi. Del restante io non sarò contrario à pensieri ne di Liuia ne tuoi. Io lascerò hora di dirti quel che io ho deliberato nell'animo, e perche cagione io ho fatto che tu mi sia pari. Solo dirò, che nõ è cosa tanto grãde, che queste tue uirtù e il tuo buono animo uerso di me non meritino, e quando sarà tempo non tacerò di dirlo ò in Senato, ò in qualunque altro

luogo. Da capo Seiano temendo non del matrimonio, ma altro di maggior importanza interpreta le tacite sospitioni il romor del uolgo, e il carico che li sopra=staua. E per non mancar di potenza separando da se in casa le sue cõpagnie continue, ò accettandole per non dar occasione, che le genti lo calunniassero deli=berò di spinger Tiberio à far la sua uita non lontano da Roma in luoghi dilletteuoli e ameni. Egli proue=deua à molte cose, egli haueа in mano l'entrar al Pren cipe, egli era arbitro d'una gran parte delle lettere, che ueniuano portateli da soldati che egli teneua à questo effetto per i luoghi. Dopo pensaua che Cesare gia uecchio e diuenuto molle, facilmente lascerebbe il carico dell'imperio, e l'inuidia diminuirsi, e leuando la turba de salutanti, e le cose uane la uera potenza esser accresciuta. Egli adunque à poco à poco riprende le facende della città, il concorso de popoli, e la molti=tudine continua, inalzando con somme lodi la quiete e la solitudine per lequali non si haueua ne fastidij ne offese. E per uentura in quei di, trattatasi una causa di Voticno Montano celebre d'ingegno spinse Tiberio che dimoraua che egli credesse di fuggire le compa=gnie e le uoci de Padri, le quai per lo piu in presenza sentiua uere e graui. Perche accusato Votieno per ha uer detto male di Cesare, mentre che Emilio testimo=ne uno de soldati per far buona pruoua raccõta ogni cosa, e quantunq; con importunità tra coloro che fa=ceuano strepito si forzasse farsi udire. Tiberio udi le parole

parole con lequali occultamente era lacerato, e in modo uenne in tanto fastidio che egli esclamò che allhora ò in causa uoleua di ciò purgarsi; ma à preghiere de suoi e di chi l'adulaua si frenò alquanto, e Votieno hebbe la pena che si da à chi offende la Maestà di Cesare. Egli oppostagli l'inclemenza contro i rei, e per quello adiratosi punì con essilio Aquilia accusata d'adulterio con Vario Ligure, quãtunq; Lentulo Getulico disegnato Consolo la hauesse dãnata cõ la legge Giulia. E leuò dalla Tauola Senatoria Apidio Merula, perche non hauea giurato per il Diuo Augusto. Dopo furono udite l'ambasciarie de Lacedemonij e de Messenij della giurisdition del tempio di Diana Linnatide, perche i Lacedemonij cõ memoria de gli Annali, e cò uersi de Poeti affermauano, che fu dedicato da lor maggiori, e nella terra loro, ma che fu tolta da Filippo Macedone col quale haueuano combattuto, e che dopo per parere di C. Cesare e di M. Antonio fu loro restituita. All'incontro i Messenij produceuano la uecchia diuisione del Peloponesso tra i figliuoli di Hercole, e che diano al suo Re. Calameate nel qual luogo questo tempio era stato fatto, e la ricordanza di questa cosa era sculpita ne sassi, e nell'antichissimo bronzo. E che se uagliono i testimoni de Poeti, e degli Annali che essi ne haueuã assai piu, e molto piu copiosi, e che era stato statuito nõ dalla potẽza di Filippo, ma dal uero, e che tal fu il parer del Re Antigono e tale del capitano Mumio, e che finalmẽte Atidio Ge

mino Pretor dell'Acaia hauea deliberato il medesimo. E così secondo i Messenij fu dato, e i Segestani domandarono di poter ristaurare il tempio di Venere appresso il monte Erico rouinato per la sua antiquità, facendo mentione di quel che era noto della sua generatione, e della sua origine, e à Tiberio lieto, prese la cura di questo molto uolentieri, si come parēte. Dopo essaminate le preghiere de Marsiliesi, e approbato l'essempio di Rutilio, perche cacciato dalle leggi era stato fatto cittadino da gli Smirni, la onde Volcatio Mosco bandito, e da Marsiliesi accettato haueua lasciato i suoi beni alla Repu. loro come à sua patria. Quello anno morirono de gli huomini nobili Gn. Lentolo, e L. Domitio. Lentolo oltra la gloria del Consolato e il trionfo fu de Getuli, gli fu gloria la ben sopportata pouertà. E dopo le tante ricchezze acquistate giustamente e modestamente adoperate. Domitio fu solleuato dal padre, ilqual fu ualente e potente nelle guerre ciuili per mare, fin che egli si mescolò nelle parti di Antonio, e dopo di Cesare. l'Auolo morì per gli Ottimati nella guerra Farsalica, esso fu eletto per marito d'Antonia minore generata da Ottauia. Dopo passò con l'essercito il fiume Albo, penetrato per la Germania, piu che nessuno altro innanzi a lui, e per quel riceuè honoreuolmēte il triōfo. Morì appresso L. Antonio huomo per sangue nobilissimo, ma sfortunato molto, perche punito Giulio Antonio suo padre per l'adulterio con Giulia, egli essendo

do fanciulletto e quasi nipote della sorella fu da Augusto mandato à Marsilia, doue sotto specie de gli studij se ne staua in esilio. Nondimeno fu sommamēte honorato, e per decreto del Senato le sue ossa furon messe nel sepolcro de gli Ottauij. Al tempo di questi medesimi Consoli, fu cōmessa una atroce sceleratezza da un cōtadino di natione Termestino nella Spagna di quà. Questi assaltando all'improuiso nella uia Lucio Pisone Pretor di quella prouincia l'occise con una ferita, e dopo per la ferocità del cauallo fuggēdo, dopo che egli fu entrato in alcune selue lasciato il cauallo se ne andò in luoghi deserti e fuor di uia, ne stette molto, perche preso'l cauallo ne uicini campi fu conosciuto di chi egli era, e lui trouato, e messo alla corda accioche egli confessasse i consapeuoli di questa cosa, con gran uoce, e in lingua sua natia disse che indarno gl'addomādauano che egli confessasse i compagni, e che dolor nessuno harebbe potuto fargli dir la uerità, dopo il di seguente essendo da capo condotto alla fune, con grandissima ferocità scappò da guardiani e percosse del capo in un muro, la onde s'occise. Ma e si giudicò che Pisone fusse stato occiso per consenso de Termestini, perche egli riscosso le decime del publico gli forzaua à pagare piu aspramente di quello che i Barbari non poteuan comportare. Essendo Consoli Lentolo Getulico, e Caio Caluisio, fu dato il trionfo à Poppeo Sabino, ilquale hauea uinti i Thraci, i quali feroci e sanza ciuilità alcuna habitauano i monti. La

causa del mouersi lor contro era che non uoleuan che i nostri cernissero tra loro gli huomini atti alle guerre che noi faceuamo, e si faceuan beffe di darci i soldati loro, i quali à pena che obediuano i Re loro, e se pur gli dauano mandauan con loro capitani fuor de quali non uoleuano ubbidire ad altri, ne uoleuan combatter con altri se non cò i uicini. Ma nacque una fama che sarebbero stati diuisi, e mescolati con altre nationi sarebbero mandati in altri strani paesi. Ma essi innanzi che pigliassero l'armi mandarono ambasciatori à ricordar la amicitia e la beneuolenza, lequali starebbero salde se non fussero da nuoui pesi grauati, ma se fusse posto lor seruitù come à uinti, che essi haueuan l'arme e la giouentù pronta alla libertà, e l'animo apparecchiato alla morte, e insieme mostrauano le lor castella nell'alte rupi de monti, e quiui i parenti loro e le mogli, e minacciauano in tanto guerra crudele e ardente. Ma Sabino, fino à tanto che l'essercito suo si adunasse insieme, data benigna risposta fin che uenisse Pomponio Labeone dalla Mesia con la Legione, e il Re Remetalce con le genti ausiliari, lequali stauan anchor à lor diuotione, fortificato l'essercito andò à trouar l'inimico, ilquale s'era messo in ordine ne passi stretti delle selue, e alcuni altri di loro piu arditi si uedeuano su colli allo scoperto, i quali il capitano Romano uenuti alle mani cacciò del luogo loro, non però con troppo occisione de Barbari, i quali facilmente si riparauano con la cõmodità del nascõdersi

tra

tra le selue. Dopo gagliardamente occupò il monte stretto, e tutto ad un modo continuato fino al prossimo castello, ilquale era molto ben guardato. In tanto egli manda frombolieri eletti ad assaltar coloro che innanzi al uallo, secondo il costume loro cantando e giuocando si dauano spasso. Questi mentre che da lontano erano occisi e sualigiati menauan le mani, e piu loro accostandosi la furia furon turbati, e accettati nella squadra Sicambra per sussidio, laqual i Romani haueuano messo poco da lungi pronta à i pericoli, e non meno atroce nel tumulto dell'armi, e nel canto. Dopo leuato di quindi il campo per gl'inimici, lasciati i Thraci nel luogo che noi dicēmo, che fu da noi preso, e permettendo loro che essi abbrusciassero, rubbassero, e saccheggiassero il dì, e che la notte stessero proueduti e desti ne gl'alloggiamēti fu questo da loro osseruato. Dopo riuoltatosi al contrario si diedero à bere, à giuocare lasciando di far le guardie, dandosi al sonno, al uino, e al mangiare. E cosi gl'inimici per la trascuraggine loro, mettono in ordine due buone squadre, una delle quali assaltasse i predatori, e l'altra attēdesse à combatter gli alloggiamēti de Romani, nō per pigliare, ma per estirpar l'inimico, e ordinarono di farlo in tempo di notte per maggiore spauēto. Ma coloro che tentarono il uallo delle Legioni facilmēte furono rigittati. L'aiuto de Thraci da cosi subito assalto spauētato, essendone parte ne gli alloggiamēti, e parte fuori ne cāpi à i pascoli furono tātō crudelmē

te occisi, quāto che essendo eßi fuggitiui e traditori ricusauano di dar aiuto con l'armi alla patria e à loro medesimi. Il di seguente Sabino fe in luogo aperto la mostra del suo campo, acciochè per il soccesso della notte i Barbari allegri uenißero alle mani, e poi che non usciuano delle fortezze e de gli alloggiamēti, cominciò l'aßedio con fortificationi che egli apparecchiaua, e dopo cominciādo una foßa cerchiò di paese quattro miglia, e cosi à poco à poco tolse loro l'acqua, i campi da pascolar i caualli, e hauendoli stretti edificò un bastione e un luogo, d'onde si poteße offender gl'inimici cò saßi, con l'haste, e col fuoco. In tanto nō era cosa che deße lor piu molestia della sete, conciosia che tanta gente non adoperaße altra acqua che d'una sola fontana. Appreßo gli animali e gli armenti loro si moriuano non potendo mangiare, e gli huomini insieme cadeuano essanimati e per le ferite e e per la sete, la onde ogni cosa cominciò à cōtaminarsi di puzzore. Appreßo s'aggiunse à questo male la discordia, perche tra questi alcuni uoleuano darsi à Romani, e alcuni altri uoleuan piu tosto occidersi tra loro che darsi, e ui eran di coloro che persuadeuano che si ueniße alle mani, perche se morißero ne harebbero pur prima fatto uendetta. Ma tra i capi Dino aßai uecchio di età, e per esperienza e per lungo uso conoscitor della clemenza e della forza de Romani, mostraua che non ui era altro rimedio à casi loro che darsi. Et egli fu il primo che con la moglie e cò figliuoli

gliuoli si rimesse nelle mani à Romani, seguẽdolo tutti coloro, che per animo e per età eran di poco ualore, e che piu tosto haueuan cara la uita che la gloria. Ma la giouentù Tarsia e Turesia era dubbiosa à che parte ella s'inchinasse, l'una e l'altra deliberò morire con la libertà. I Tarsi gridãdo che essi erano appresso al fine, e che bisognaua dispregiar la sperãza e la paura, ne diedero essempio, perche col ferro s'occisero tra loro, ne mãcarono di quei che seguirono cotal modo, i Turesi cõ le schiere loro la notte sursero, essendone consapeuole il nostro capitano. Fermati adunque gli aiuti à gli allogiamenti e forteficatili, fu la notte grã nembo, e le grida d'inimici eran terribili, ne nõ molto dopo nõ si conosceuano gli assediatori per il silentio quando Sabino si messe ad andar à torno confortando che i soldati nõ si mouessero al dubbioso credere delle diuerse grida, ne al simulato silentio, ma ciascheduno stesse fermo à suoi luoghi che non darebbero à cotal modo colpo alcuno in uano. In tanto i Barbari raccolti à caterue, hora nel uallo gittano sassi facelle accese, fuochi, e hora empiono le fossa de uirgulti de trõchoni, de graticci, e de corpi mezzi morti, feriti e rouinati, alcuni altri si forzauano d'appoggiare i ponti e le scale, e à bastioni per innanzi fabricati per prendergli e fracassarli, e si forzauano di atterrar coloro che si contraponeuano loro. I soldati all'incontro riparauano con l'armi, si difendeuano con gli scudi, e gli cacciauano cõ le lancie murali disfacẽdo la massa

quasi

quasi fatta da loro de sassi. Questi haueuano sperãza della gia partorita uittoria, e se cedono sarà lor grã= de honore, à quelli accresce l'animo loro l'estrema sa= lute, e la presenza delle madri, e delle mogli de molti, lequali col pianto accresceuan la forza. La notte aiu taua ad esser ad alcuni audaci, ad alcuni paurosi, le picchiate eran incerte, le ferite improuise, ne sapeuano discernere gl'inimici da i loro, e il romor del monte dallo strepito percosso, quasi uoci in modo tale eran le cose cosi mescolate, che quasi i Romani lasciarono di seguir interamente la uittoria. Gli inimici pochi di loro fuggirono, gli altri furono occisi, e molti si tira rono in alto al castello, ilqual finalmente uolontaria= mente si diede. Alcuni altri furono saluati dal monte Emo, e della uernata che uenne. Ma in Roma fu tra= uagliata la casa del Prencipe, accioche si cominciasse la trama della futura rouina d'Agrippina. Claudia Pulcra sua cugina fu chiamata in giudicio, hauendola accusata Domitio Afro, costui nuouo nella Pretura di poca stima, e pronto ad ogni sceleratezza, opponeua il delitto della pudicitia, e che Furnio era l'adultero, e che ella uolea auelenar il Prencipe, e che lo haueua incantato. Agrippina sempre atroce, e allhora adira= ta per il pericolo della cugina, se ne ua à Tiberio, e per auentura trouò che egli sacrificaua al padre, col qual principio di carico, disse che nõ era il medesimo sacrificar al Diuo Augusto, e dopo perseguitar i suoi propij e del sangue, e che lo spirito diuino non era in=

fuso

fuso nell'effigie mute, ma che l'imagine uera nata del sangue celeste intendeua la differēza, e riceueua il profano, e che indarno era prescritto à Pulcra, allaquale sia sola cagione che habbia eletto al culto stoltamēte in tutto Agrippina dimenticatasi di Sosia per questo medesimo afflitta. Vdito questo non fauellò troppo, e con un uerso Greco l'ammonì, perciò esser offesa, perche non regnasse. Pulcra e Furnio fu dānato. Aggiunto Afro de primi tra gli Oratori, diuolgato il suo ingegno, e seguita la confermation di Cesare, cō laquale chiamò lui eccellente per se. Egli nel difendere i rei piu famoso per eloquenza, che per costumi. E ben uero che l'età gli haueua tolto molto d'eloquēza mentre che ritiene il silentio. Ma Agrippina che duraua nell'ira, e ammalata essendo uiciata da Cesare lungamente hauendo pianto seco medesima, cominciò con preghiere à dire che le fusse hauuto compassione dell'esser sola, che le fusse dato marito, perche ella anchor giouane, e che non haueuano i buoni altro cōtento nella città che il matrimonio, e che si degnasse di riceuer tra le braccia i figliuoli e la moglie di Germanico. Ma Cesare che molto ben conosceua quāto questo importaua alla Rep. e perche non si scoprisse con la tema, ò con l'offesa, se ne partì senza darle risposta, quantunque ella ne' facesse instantia. Questo non lo truouo in alcuno scrittore d'Annali. Lo ho ritrouato in alcuni Cōmentarij d'Agrippina sua figliuola madre di Nerone Imperatore, laquale scrisse la sua uita e

i suoi casi à posteri. Ma Seiano piu incrudeli la mesta Agrippina, perche egli mandò alcuni i quali sotto ombra di beneuolenza l'ammonissero che le era stato apparecchiato il ueleno, e che ella non mangiasse col suocero. E cosi ella non sapendo di questo inganno, & essendo insieme à tauola, ne per parole, ne per cẽni uolle punto mangiare, la onde Tiberio accortosi e forse perche ne haueua udito qualche cosa, e per farne esperienza, laudando certi pomi che gli erano stati posti innanzi, ne prese uno e lo diede alla nuora. Ma Agrippina per questo atto diuenuta piu sospettosa presala la diede à seruidori non la toccando, ne per questo Tiberio non disse altro, ma riuoltasi alla madre, non è marauiglia disse s'egli hauesse ordinato cosa piu seuera contra colei, dalla quale fusse sospetato di ueleno. E di qui nacque la fama, che s'apparecchiaua la rouina, e che l'Imperator non haueua ardire publicar cotal cosa, e si cercaua secretamente, perche. Ma Cesare per ouiar à cotal nome spesso andaua in Senato, e dette audienza parecchi giorni à gli ambasciatori dell'Asia, i quali eran in dubbio in qual città essi deuessero statuir un tempio. Vndici città cõtendeuano di questo con ugual ambitione, ma differẽti di potere ne eran molto discordanti da loro dell'antiquità dell'origine, e dell'aiuto dato à Romani nelle guerre de Persi, e di Aristonico e d'altri Re. Gli Hipepeni, i Tralliani, i Laodiceni, con i Magneti insieme furon licentiati come poco atti, e quei d'Ilion non diceuano

ceuano altro ſe non che Roma *diſcendeua da* Troiani, *la onde altro nõ haueuan che la gloria dell'antiquità.* Fu *alquãto dubitato perche in mille e dugento anni il luogo de li* Halicarnàßi *non era mai ſtato moleſtato da i terremoti, e affermauano che il tempio era fonda to ſopra un ſaßo uiuo, ſi uedeua che i* Pergameni *ha- ueßero à baſtanza acquiſtato (e ſi aiutauano per il tempio d'Auguſto che eſsi hanno.)* E *gli Efesij e i* Mi*lesij con le cerimonie queſti d'*Apollo, *e quelli di* Dia*na hauer occupato la città.* E *coſi fu deliberato trà i* Sardiani, *e gli Smirnei.* I *Sardiani recitarono il de- creto di* Etruria *come de cõſanguinei, perche diceua- no che* Tirreno *e* Lido *generati da* Atie Re *per la moltitudine diuiſero la gente.* Lido *rimaſe ne luoghi paterni, e* Tirreno *ando in nuoui luoghi à fabricarſi la ſede, e che dal nome de capitani hebbero i luoghi il nome, quelli in* Aſia, *e queſti in* Italia, *e fino à qui eſſer creſciuta la potenza de* Lidij, *mãdando popoli in* Grecia, *à quali fu dopo da* Pelope *impoſto il nome, e inſieme con queſto ricordauano le lettere de capita ni e le leghe fatte con noi nella guerra* Macedonica, *la fertilità de lor fiumi, la temperanza del cielo e le ter re intorno ricche e potenti.* Gli *Smirnei ripetendo l'antichità, ò fuſſe* Tantalo *nato di* Gioue, *ò* Teſeo *di ſtirpe diuina, ò le* Amazone *che gli haueßero lor da to principio, ueniuano à quello in che eſsi piu ſi fida- uano, di hauer beneficato il popolo* Romano *mandan- do per loro naui nõ ſolo alle guerre eſterne, ma anco*

à quelle

à quelle che ſi faceuano in Italia, e che eſsi furono i primi à ſtatuir il tempio della città di Roma eſſendo Conſole M. Portio, eſsendo le coſe Romane in buono ſtato, ma nõ anchora giunte al ſommo, ſtando anchora la città Punica, e i Re potẽti nell'Aſia. Dauano per teſtimone L. Silla quando che eſsendo l'eſsercito in pericolo per il uerno eſsendo queſto annontiato à gli Smirnei tutti coloro che eran quiui preſenti ſi cauaron le ueſti e le mandarono alle Legioni Romane. E coſi facẽdo i Padri la ſentenza prepoſero gli Smirnei, e Vibio Marſo fu di parere che ſi deſse la cura di cotal tempio à M. Lepido, ilquale era ſtato eletto in gouerno di cotal prouincia, e perche Lepido per ſua modeſtia negaua d'eſser eletto, fu mandato per Scortinio Valerio Naſone. In queſto tãto penſato e ſpeſse uolte fatto conſiglio, finalmente Ceſare ſotto ſpecie di dedicar il tempio à Gioue preſso à Capua, ad Auguſto preſso à Nola, ſe ne andò in Campania laſciando Roma, la cagione della partita quantunque io habbia ſeguitato l'openione de molti autori, nondimeno io ne do la colpa alle aſtutie di Seiano, e perche dopo la ſua occiſione ſei anni ſe ne ſtette fuori tenendo in ſe cotal ſecreto, penſo ſe ſi può dar la colpa di queſta aſsenza à Seiano, cõ fatti eſprimendo la crudeltà e la libidine, celandola in luoghi occolti. Era chi credeua che egli ſi haueſse à noia per la uecchiaia, perche egli era magro e andaua curuo, era caluo, la faccia piena di macchie e da molti ſegnali di rughe offuſcata, e à Rhodi

coſtumaua

costumaua fuggir le compagnie, e teneua in se i piaceri che egli prendeua. Si dice ancho che si parti per amor della madre, laquale egli sprezzaua nella cōpagnia del dominare, ne la poteua cacciare hauendo da lei riceuuto in dono l'Imperio e il gouerno. Perche gia Augusto fu in pensiero di lasciare suo successore Germanico nipote di sua sorella e da tutti laudato, ma uinto da preghi della moglie adottò Germanico à Tiberio, & esso tolse per se Tiberio, e questo era ripreso da Augusta. Il uiaggio fu con pochi cōpagni, uno Senatore che era stato Consolo Cocceio Nerua peritissimo nelle leggi caualier Romano, oltra Seiano de gli Illustri Curtio Attico, tutti gli altri huomini letterati e quasi tutti Greci per hauer con chi ragionādo passare il tempo, e i fastidij. Diceuano gli Astrologi, che Tiberio s'era partito di Roma sotto cotal costellatione, che gli sarebbe negata la ritornata, la onde fu causa della morte de molti, i quali cōietturauano e andauan dicendo, che egli uiuerebbe poco, ne s'accorgeuano che egli sarebbe stato uiuo fuor della patria undici anni. Dopo si conobbe il breue confino dell'arte, e in che modo fusse il uero nascoso col falso, perche coloro che dissero che non ritornerebbe piu nō lo dissero à uentura, gli altri nō si apposero, perche egli hora andando alla uilla, hora à lidi, e spesse uolte uenēdo sotto le mura della città, fini l'estrema uecchiaia. E per auentura in quei di un pericolo accaduto à Cesare accrebbe il romor uano, e li dette occasione che

egli si confidasse piu dell'amicitia e della costantia di Seiano. Desinauano in una uilla chiamata spelonca al mare Anuclano tra monti Fondani,in un speco natiuo,cascati dalla sua entrata alcuni sassi occisero certi suoi seruidori. Di qui nacque in tutti paura,la onde quei che celebrauano il cõuito si messono in fuga. Seiano con le ginocchia col uolto e con le mani sospesso sopra Cesare s'oppose à sassi che cadeuano,e fu trouato in questa guisa da soldati che uennero per aiutar Cesare. Per quello diuenne maggiore,e quãtunq; egli persuadesse cose maluagie come non ansio di se, era ascoltato con fede. Dissimolaua la parte del giudice contro la stirpe di Germanico,e i sudditi,che sostenessero gli accusatori, e grandemente seguissero Nerone prossimo alla soccessione, e quãtunq; giouane modestissimo. Nondimeno il piu delle uolte si dimenticaua di quel che al presente s'aspettaua,mentre che egli è stimolato da figliuoli da i Clientoli disiderosi d'acquistar potenza,accioche si mostrasse retto e confidente d'animo. L'esercito uoleua il popol Romano desiderar questo ne harebbe ardire contra Seiano chi schernisse ò biasimasse la patienza del uecchio e la pigritia del giouane. Queste cose e simiglianti udire non gli faceuan però pensar maluagiamente. Ma alle uolte fauellaua inconsideratamente,le quali riportate da Seruitori e accresciute, e nõ essendo à Nerone concesso di difendersi,nasceuano diuerse forme di pensieri e di facende Perche alcuni schiuano di

no di rincontrarlo, alcuni altri subito salutatolo scantonauano, e molti cominciato à fauellare rompeuano in un tratto il ragionamẽto, all'incõtro ridendo e insistendo i fautori di Seiano. Tiberio toruo e rigoroso, nascondendo col uolto l'animo, ò fauellando, ò tacendo. Il giouane dal tacere, e dalla uoce conosceua la cosa, e la notte non era sicura, dicendo la moglie le ueglie il sonno e i sospiri alla madre Liuia, & ella à Seiano, ilquale haueua tirato alle parti Druso di Nerone sperando di hauer il luogo del Prencipe, se rimouesse il primo in età e gia rouinato. Druso era d'ingegno atroce, oltra il disiderio che egli haueua d'esser potente, e l'odio che portaua à fratelli. Haueua inuidia estrema che la madre Agrippina uolesse meglio à Nerone. Nondimeno Seiano non fauoriua cosi Druso, che non pensasse ancho di farlo mal capitare, conoscẽdolo fiero, e pronto ad apparecchiar altrui insidie. Al fin dell'anno morirono huomini molto notabili, cioè Asinio Agrippa huomo chiarissimo e non dissimile da gli antichi nella gloria. E Quinto Atterio di Senatoria famiglia, e di celebrata eloquenza, mentre che egli uisse, le cose partorite dal suo ingegno non si ritrouano, egli era piu tosto abbondante che diligẽte, e cosi come le fatiche de gli altri, e l'imaginationi durano à posteri, cosi mori cõ Atterio la sua eloquẽza abbondãte e florida. Essendo Consoli M. Licinio, e L. Calpurnio, accadde una rouina che fu somigliante à una rotta d'una qualche gran guerra e d'uno essercito

grande, il suo principio e la fine fu in un medesimo tempo. Perche appresso Fidena un certo Attilio di gente Libertina cominciò un Anfiteatro, nel qual si deueua celebrar lo spettacolo de gladiatori, la onde egli non fe le fondamenta troppo salde, & di sopra nõ legò troppo bene cõ ferri i legnami, cõciosia che non hauesse hauuto danari à bastanza per cotal'effetto ui cõcorsero genti assai per uedere, hauẽdo Tiberio fatto ne comandamẽto, e per la uicinità del luogo ui furo d'ogni qualità persone, la onde il male fu piu notabile, perche mossa la machina, e sconquassata mẽtre che ella rouina di dentro, e che ella di fuori si spezzaua, offese tutti coloro che stauano à ueder la festa, e copri tutti quei che ui si trouarono. Tutti coloro che à principio della rouina morirono hebbero miglior sorte, perche era piu cõpassioneuole à ueder coloro che stropiati, e fracassati del corpo non erano anchora finiti di morire, i quali il di con la ueduta, e la notte per i pianti, e per le strida conosceuano i figliuoli e le moglie. Sparsa la fama di cotal cosa, questo cominciò à lamentarsi del fratello, quello del parente e quell'altro del padre, e altri per altre cause diuerse si doleuano di quei che mãcauano. Ma quãdo si cominciarono à discoprir i sotterrati nella rouina ui cõcorsero molte genti ad abbracciar à basciar i mezzo morti. Cinquanta mila huomini furono in quel caso e morti e stropiati, la onde fu dopo fatto una legge, che alcuno non fusse ardito pigliarsi il carico de gladiatori,

ilqual non haueſſe coſe di ualuta di.400.mila, e che non ſi faceſſe l'Anfiteatro, ſe prima non ſe guardaua molto bene la fermezza del ſuolo, e Attilio fu bandito. Per tanta rouina reſtaron molte caſe uuote de grã di, ne ſi uedeuano intorno altro che medici. La città fu per quei giorni quantunq; meſta à uedere, ſimili à gl'antichi inſtituti, i quali dopo qualche grã guerra, ſoſtentauano i feriti con doni e con gran cura. A pena eran paſſati i dolori di cotal fracaſſo, quãdo s'appiccò fuoco, e oltra il ſolito abbruciò la città, hauendo prima arſo il monte Celio, e diceuano che quello era anno ferale, e che il Prencipe hauea deliberato la ſua aſſentia in cattiuo punto (il che è coſtume del uolgo tirar quel che è fortuito alla colpa) ſe nõ rimediaua, e dette la pecunia per la ualuta del danno. E fu ringratiato in Senato da gli Illuſtri, e diuenne col popolo famoſo, perche egli ſenza eſſer pregato e ſanza ambitiõe haueua fatto un tanto preſente. Fu dopo deliberato, che il monte Celio per l'auenire fuſſe appellato Auguſto, eſſendo ſolamente rimaſa ſalda ſanza alcun danno, mentre che ogni coſa ardeua la ſtatua di Tiberio che era in caſa di Giunio Senatore, gia dicono che auẽne il medeſimo à Claudia Quintia, perche la ſua ſtatua due uolte ſtata nel fuoco non fu punto macchiata, la onde fu conſecrata nel tempio della madre de Dei, da i noſtri maggiori tenendo i Claudi ſacri, e al luogo facẽdo le cerimonie ſolite, conciosia che i Dei habbino in cotal luogo moſtrato tanto honore al Prencipe. Non

ſarà fuor di propoſito s'io dico, che quel monte fu anticamente chiamato Querquetulano, conciosia che egli fuſſe allhora pieno di ſelue e di quercie, dopo fu detto Celio da Celo Vibenna, ilquale eſſendo capitano e Prencipe delle genti Toſcane e chiamato in Roma per aiuto hebbe quel luogo per ſuo alloggiamento da Tarquinio Priſco, ò fuſſe qual uoleſſe de Re, perche gli ſcrittori diſcordano in queſto del reſtãte non è da dubitare, e che le ſue genti habitarono nel piano, e appreſſo la piazza, la onde da loro ſi chiama la piazza Toſcana. Ma ſi come la beneuolenza de maggiori, e la liberalità del Prencipe ſolleuò il duolo dal ſeguito caſo, coſi ogni giorno creſceua ſanza fine, ſanza poterci riparare il numero de gli accuſatori. Domitio Afro condãnator della madre di Claudia Pulcra hauea accuſato Varo Quintilio ricco huomo e parente di Ceſare, non ſi marauigliando alcuno che lungamente biſognòſo, e cõſumato malamẽte il gia guadagnato ſi deſſe alle ribalderie, ſi marauiglia ciaſcheduno che P. Dolabella fuſſe compagno nell'accuſatione, e pareua miracolo perche egli era huomo di riputatione, e congiunto à Varone, la onde oſcuraua la ſua nobiltà e il ſuo ſangue. Il Senato ſi riſtrinſe e giudicò che fuſſe da chiamar l'Imperatore, ilquale ſolamente poteua eſſer uero rimedio in tanta neceſsità di coſe, e in ſi biſognoſo tempo. Ma Ceſare dedicati i tempij per la Campania quãtunq; per editto ammoniſſe che niſſuno ardiſſe diſturbargli la ſua quiete, e prohibendo il cõcorſo de

castellani hauendo cõpartito i soldati uenutoli in odio le castella, le colonie, e cioche era intorno à quei luoghi se ne andò à l'Isola di Capraia, tre miglia lontano dal mare, del Surrentino promõtorio. Io credo ueramente che gli dilettasse molto di starui per la solitudine, perche intorno al mare ella è senza porto, e à pena che ui possa andare un picciolo nauigio, ne ui si può giugnere che chi ui sta non lo sappia, la temperanza dell'aria e molto piaceuole la uernata per il riparo che fa un monte da uenti che gli difende. La state è uolta uerso Fauonio, e il mare si uede tutto scoperto, e si uedeua un bellissimo Seno innãzi che Vesuuio monte ardendo mutasse la forma al luogo. Si dice che ui habitarono i Greci, e che Capraia fu habitata da Teleboi. Ma Tiberio cercò. xij. luoghi, e fu sopra xij. nomi di uille e di mura, e quanto egli era gia intento alle facende publiche, tanto hora occultamente s'era dato all'otio e alla morbidezza. Restaua la temerità delle sospitioni e del credere, laquale Seiano cõsueto d'accrescer nella città agramente turbaua gia nõ essendo celate l'insidie apparecchiate contro Agrippina e Nerone, à quali messe le spie: sapeua chi entraua e chi usciua, e le cose manifeste e le secrete, come se le hauesse hauute in un annale, inoltre ui era chi ammoniua che fuggissero à l'essercito Germano, e nella piazza stracciassero l'effigie del Diuo Augusto, e chiamar in aiuto il Senato e il Popolo. Erano queste cose da loro dispregiate opposte, che se essi à punto hauessero

apparecchiato di farlo. Essendo Consolo Giunio Silla no e Silio Nerua, il principio dell'anno fu essecrando per esser stato messo in prigione un caualier Romano Illustre Titio Sabino per l'amicitia di Germanico, egli non hauea abbandonato la moglie e i figliuoli di Germanico, anzi tuttauia gli honoraua praticaua à casa loro, gli accompagnaua in publico e tra tanti suoi clieti egli era solo, la onde da buoni era lodato, e da cattiui oltra modo biasimato, A questo andarono Latinio Latiario, Portio Catone, Petilio Ruffo, M. Ossio, i quali haueuan finito la Pretura e disiderauano il Consolato, alquale non si poteua aggiugnere se non col mezzo di Seiano, ne si poteua hauer la uolontà di Seiano se non con sceleratezza. Fu tra loro ordinato che Latiario ilquale non era troppo dimestico di Sabino ordinasse l'inganno, e gl'altri fussero per testimoni, dopo cominciassero l'accusa. E cosi Latiario comincio à fauellar cose à caso, e lodar la sua fermezza, e che non hauea abbandonato la casa come gl'altri amici quando ella era in felicità, e cosi compassioneuolmente discorreua de gli honori di Germanico e di Agrippina. E dopo che Sabino (si come son teneri gli animi de mortali nelle calamità) pianse, aggiunse il lamento, e piu arditamente comincia à biasimar Seiano, ragionando della sua crudeltà, della superbia, ne si astenne di offender cō le parole Tiberio. Con questi ragionamenti si come uietati l'intratenne sotto specie di far seco stretta amicitia. E Sabino cominciò

minciò à cercar da indi innãzi Latiario andar à casa sua, e à lui raccontar i suoi dolori come à fidelissima persona. Quei che io dissi si consigliano in che modo essi possin far che piu altre gẽti odino Sabino dolersi. Perche nel luogo oue esso praticaua, non ueniua alcuno altro, e se ui fusse stato alcuno facilmente sarebbero nati suspitione e paura. Finalmente s'ascosero tre Senatori tra il tetto e la trauatura e si messero ad ascoltare. In tanto Latiario trouato nella uia Sabino quasi che gli uolesse narrar cose noue, lo conduce in casa e nella stanza, e quiui si comincia à ragionar del passato e dello stato presente. Egli replicò il medesimo che molte uolte hauea detto, e quando s'entra in raccõtar cose dolenti, e che toccano difficilmente si tace anzi à lungo se ne ragiona. Fu data l'accusa, e à Cesare furõ mandate lettere, e narrarono l'ordine della fraude, e la uergogna loro. La città non mai si sbigotti cosi gli huomini temeuano di fauellar cõ i lor propij, e si schiuauano di ascoltar le cose dette loro quãtunq; fussero note, e si guardauano di fauellar, doue fussero cose animate e inanimate, temeuano i tetti e le mura. Ma Cesare con una lettera chiesto à solennità nelle calende di Gennaio cominciando l'anno, si riuolse cõtro Sabino, dicendo che hauea corrotto alcuni de Liberti, e che lo citaua, e ne addomãdaua uendetta, ne si dimorò che nõ fusse deliberato, e era menato dannato, & egli quanto poteua forzarsi hauendo la gola stretta e scoperto gridaua. Che cosi s'incominciaua l'anno, e che questa

 uittima

uittima si concedeua à Seiano. La doue egli uolgeua gli occhi, ò che fauellaua à qualche uno, subito fuggiuano le persone, abbãdonauan le uie e le piazze, e alcuni ritornauano e si faceuano inanzi temendo di hauer temuto: Che di uoto di pena? dunque nel di che tra i uoti e i sacri è usanza di astenersi dalle parole profane si trattano i lacci e le catene? che Tiberio non haueа fatto questo imprudentemente, e che egli haueа addomãdato e pensato, acciochе non fusse creduto impedire che si rinchiudino cosi le prigioni, si come i magistrati, gli altari, e i tempij. Vennero dopo lettere che eran piene de ringratiamẽti, cõciosia che essi hauessero punito uno huomo che era odioso alla Repu. aggiugnendo che la sua uita era dubbiosa, e che egli sospettaua de gli inganni de suoi nimici non nominãdo persona alcuna, e non è dubbio che egli intendeua di Nerone e di Agrippina. S'io non hauessi preso l'ordine di riferire ogni cosa secondo gli anni correnti, haueua in animo di raccontar l'essito che hebbero con Latinio tutti i suoi compagni e inuentori di tãto scelerato inganno. Non solamẽte poi che C. Cesare ottẽne l'Imperio, ma essendo ancor uiuo Tiberio, ilquale non uoleua chi i ministri della scelerità fussero da gli altri puniti, cosi per lo piu satiato messe in simili opera persone nuoue, affligeua le uecchie, e le molto piu graui. Ma queste e altre pene date à gli innocenti le contaremo à suoi luoghi. Allhora parue ad Asinio Gallo de figliuoli del quale Agrippina era zia di domandar

mandar al Prencipe che egli poteße confeßar al Senato la ſua tema, e che lo laſciaſſe partire. Tiberio (come ſi giudicaua) delle ſue uertù non amaua altro che la dißimulatione, per quello malamente comportaua eſſer inchiuſo quel che lo premeua. Ma Seiano lo mitigò non per amor di Gallo, ma per ſaper la fantaſia del Prencipe ſapendo che egli doue penſaua, era lento, ma doue ſi rompeua, che quiui cò detti erano aggiunti gl'atroci fatti. In queſto mèdeſimo tēpo Giulia morì, laquale nipote di Auguſto fu da lui cõuinta d'adulterio e dannata, e la hauea confinato nell'Iſola Trimero, non molto lontana da lidi della Puglia, ſtete quiui in eßilio. 20. anni ſoſtētata con la facultà d'Auguſta, laquale occultamente hauendo rouinato i figliaſtri quando erano in felicità publicamēte moſtraua di hauer compaßione à gli afflitti. L'anno medeſimo i Frigij, popolo Traſrenano, ruppono la pace cõportando piu toſto l'auaritia noſtra, che l'ubidire. Druſo uoleua che queſti pagaſſero un tributo, ilquale era poco, per la neceßità delle coſe che eßi deſſero le pelli de boui per le coſe neceſſarie à ſoldati non ſi dicendo di che fermezza e di che miſura. Fino à che Ollenio uno de Primipilari che gouernaua i Frigij eleſſe le ſpalle de bufoli, alla cui ſomigliãza fuſſero date loro. Queſto era appreſſo l'altre nationi molto faſtidioſo, e difficilmente era comportato da Germani, i quali hanno aſſai beſtie ſaluatiche, ma à caſa poſſeggono pochi armenti, e primamente ſi faceuan ſerui dando i buoi;

dopo

dopo i campi, finalmente le mogli e i figliuoli. Di qui *nacque l'ira e le lamentationi, e da che nessuno souenniua loro, trouarono rimedio solamente nella guerra, e presi coloro che erano uenuti per il tributo, gli crocifissero.* Ollenio *uẽne, e accettato un castello nominato* Fleuo, *nelquale ui erano cittadini e huomini da esser tenuti cari, era presidẽte à liti de l'*Oceano. Il *che hauendo inteso* L. Apronio Propretor *della* Germa*nia inferiore chiamò lè* Legioni *dalla prouincia superiore, & hebbe in aiuto fanti à piede e caualli, e pàssato con l'essercito il* Rheno *andò cõtro i* Frigij, *gia hauendo leuato lo assedio dal castello e andò cò rebelli à difendere le sue.* Egli *adunque con argini e con bastioni, e con ponti si fortifica, e cõ piu genti.* In *questo mezzo ritrouato il guado, comandò che l'ala* Ca*ninefate, e quei* Germani *che erano al soldo pagati tra nostri assaltino l'inimico alle spalle, i quali gia messi in ordinanza cacciano le turme delle compagnie e i caualli delle* Legioni *mandati in aiuto.* Vennero *prima tre squadre leggieri dopo due.* E *finalmẽte interposto alquanto tempo, i caualli à bastanza eran forti se ueniuano insieme, quei che uennero spartiti, essi non aggiunsero à turbati fermezza, ne leuauan la tema à chi fuggiua.* Dette *il remanente de gli aiuti à* Cetecio Labeone *Legato della quinta* Legione, *et egli dubbioso se ne staua tra due, mandati messi addomandaua aiuto delle* Legioni. *Sboccano i* Quintani *innanzi à gl'altri, e cacciato l'inimico riceuono le squa*

dre

dre, e l'ale stracche e ferite. E il capitano Romano non andò sanza uendetta, ne sepeli i corpi, quãtunq; molti Tribuni, Centurioni, e Prefetti fussero morti. Dopo hebbe la nuoua da fuggitiui, che.900. Romani nel bosco Baduenna chiamato, ridotta la pugna ne posteri essere stati occisi, e un'altra schiera di.400. occupata la uilla di Cruttorice gia stipendiario, temendo tradimento essersi tra loro ammazzati. Il nome de Frisoni di quindi tra Germani diuenne molto chiaro, dißimolando Tiberio la guerra di danno per non commetter ad alcuno il carico, e il Senato non se ne curaua, che gl'ultimi luoghi dell'Imperio fussero trauagliati, e dishonorati. La tema interna haueua occupato gli animi, il cui rimedio si cercaua cõ l'adulatione, e cosi quantunque hauessero diuerse cose sopra diuerse altre pensato, deliberaro di rizzar un'altare alla clementia, un'all'amicitia, e à torno fussero l'imagini di Tiberio, e di Seiano, e con spesse preghiere chiedeuano che si lasciasse uedere. Nondimeno non usciron della città per andar à trouarlo, era à bastanza ueder l'Isola e i uicini luoghi della Campania. Nondimeno ui andò parte de Senatori, de caualieri, e parte della plebe ansij uerso Seiano, la cui entrata era assai piu difficile, e si otteneua per preghiere, e per amici. Si conosceua assai bene che egli era accresciuto arroganza, & era cosa brutta à chi uedea publicamente cotal effetto. In Roma per il consueto discorrere, e per la grandezza della città era incerto,

chi

chi andasse à facende. Quiui giaceuano ne liti ò ne campi senza far differenza dal giorno alla notte, e si reggeuano secondo la gratia e il fasto de portinari, fino à che ancho questo fu prohibito. E ritornarono à Roma timorosi, coloro che non erano ne con buon uolto, ne con parole stati accettati, alcuni altri erano allegri, à quali soprastaua la lor rouina, e à quali noceua l'infelice amicitia, che essi haueuan con lui. Dopo questo *Tiberio hauendo in sua presenza maritato Agrippina figliuola di Germanico sua nipote à Gn.* Domitio, *comandò che si celebrassero le nozze in* Roma. *Haueua eletto* Domitio *antichissimo di nobiltà, e parēte per sangue a gl'*Imperatori, *perche egli haueua* Ottauia *per auola, e per mezzo di lei Augusto era suo zio.*

Di P. Cornelio Tacito Cavalier Romano de le Historie Augustali. Libro Quinto.



SSENDO Cõsoli Rubellio e Fusio, i quali erano ambodui cognominati Gemino, Giulia Augusta mori, assai uecchia, d'alto legnaggio per la famiglia Claudia, e per l'adottione de Liuij, e de Giulij. Il primo suo marito fu Tiberio Nerone, dal quale hebbe figliuoli, questo fuggito dalla guerra di Perugia, fatta la pace tra Sesto Pompeo e i Triumuiri intorno à Roma. Dopo Cesare per la sua bellezza la tolse per donna, ne si sa se cõtro il uoler di lei, e cosi prestamente, che nõ le dando spatio di partorire, la menò grauida alle sue case. Dopo questo non fece altri figliuoli. Ma ella parente ad Agrippina e Germanico per uia del sangue di Augusto hebbe i pronepoti, donna in casa di santa uita e seguitatrice de costumi antichi piaceuole madre impotente, moglie facile, e al marito per artificio suo cara, e à figliuoli per la simulatione, le sue funerali non furon troppo grandi. Il suo testamento non fu lungo tempo ualido. Fu lodato publicamẽte da C. Cesare suo pronepo=

pronepote. Ma Tiberio per non esser stato à quello che si richiedeua d'esser cõ la madre, nõ mutando però il suo consueto del uiuere, con lettere si scusò, che non haueua potuto esserui per le molte facende, e per esser tenuto modesto diminuì in gran parte gli honori che erano alla memoria di lei stati ordinati largamẽte dal Senato accettandone alcuni pochi aggiugnendo che non si deuesse trattar in cotal cosa della religione celeste, e che ella uiuendo era di cotal parere, dopo riprese in quella lettera l'amicitie delle donne, per indiretta uia strignendo e toccãdo Fusio Console, perche costui per mezzo di Augusta, era conosciuto huomo atto à prender gli animi delle donne loquaci, e solito à beffar Tiberio cõ acerbi detti e nouelle, delle quai cose i Prẽcipi sempre se ne ricordano. Del rimanente per quello gia era urgente dominatione, perchè Augusta era il rifugio delli habitatori, e perche Tiberio ubidiua alla madre, Seiano non ardiua andar innanzi all'autorità di sua madre, all'hora quasi sciolti dal freno proruppero e furono mandate lettere cõtro Agrippina e Nerone, le quai il uolgo credette che fussero procedute da Augusta. Furon recitate non molto dopo la sua morte: ui eran parole aspre, e opponeua nõ arme e nõ studio di cose nuoue, ma gli amori de giouani e l'impudicitia al nipote. Non ardì fauellar di questo della nuora, incusò l'arroganza del uolto, e l'animo cõtumace, fino à che pochi à quali non è speranza alcuna dello honesto addomãdorono che fusse riferito essendo

ſendo prontiſsimo Cotta Meſſalino cõ una atroce ſen tenza, e i primi e ſpetialmente i magiſtrati temeuano. E Tiberio quantunq; fuſſe entrato coſi repente, hauea laſciato ogni altra coſa dubbioſa. Fu in Senato Giunio Ruſtico eletto da Ceſare per comporre i fatti de Padri Senatori, e per queſto ſi credeua che egli fuſſe cõſapeuole de ſecreti di Tiberio. Coſtui per un certo modo fatale (ne per innanzi hauea moſtrato d'eſſere coſtante) ò pur per ſua maluagità, mentre che egli dimenticatoſi di quel che ſopraſtaua, teme dell'incerto, ſi cominciò à meſcolar tra coloro che dubitauano, e ad ammonir i Conſoli, che nõ cominciaſsero le relationi, e diſputaua che in poco momento ſi poteua riuoltar la ſomma, e che era da dar ſpatio al pentimento del uecchio. In queſto il popolo portando attorno leffigie di Agrippina e di Nerone, circonda la corte e fanno l'altre ceremonie à Ceſare dicendo che eran lettere falſe, e che contro la uolontà del Prencipe s'apparecchiaua l'eſsitio contro la caſa di lui. Appreſſo andauano attorno ſotto nome de Conſoli alcune ſentẽtie finte contro Seiano, molti occultamente facẽdole, la onde egli piu s'adiraua e piu hauea materia di calunniar, che il popolo diſpregiato il dolor del Prencipe ſi fuſſe ribellato dal Senato. Gia s'udiuano e ſi leggeuano nuoue orationi, nuoui conſulti de Padri, che altro reſtaua ſe non pigliar l'armi, e elegger per capo e Imperadori coloro de quali eſſo popolo portaua intorno l'effigie? Ceſare adunque rinouato le pa

role ingiuriose contro il nepote e la nuora, e ripresa per un editto la plebe, e lamentatosi appresso à i Padri, che per fraude d'un Senatore la Imperatoria maestà fusse beffata publicamente domandò che gli fusse data tutta la amministration intiera. Ne fu piu oltra deliberato che non si determinasse de l'estremo, perche questo era uietato. Ma fussero cõ la potẽza del Prencipe impediti testare gli apparecchiati alla uẽdetta. * *Furon fatte. 44. orationi sopra cotal cosa, delle quali perche furon fatte per paura, e molte per consuetudine, ho pensato che sia arrecato uergogna à me, e à Seiano carico.* * *La fortuna si è riuoltata, e colui che haueа congiunto il genero e il Collega, perdona à se medesimo, gli altri seguitano cõ scelerità.* * *Piu miserabile esser accusato per l'amicitia, ò accusar l'amico ch'io non ui fo differenza, non farò esperienza della crudeltà ne della clemẽza di nessuno, ma libero e à me stesso approuato andrò innanzi al pericolo. Vi prego che uoi non ui ricordiate di noi dolorosamente mentre che sarete lieti, aggiugnẽdo me tra coloro i quali con egregio fine fuggirono i mali publici. Egli allhora era in animo di fauellar à ciascheduno, e fermarsi loro innãzi, e ritenẽdo e lasciando consumò parte del di. Vi era molta compagnia, e tutti riguardãdo il suo intrepido uolto credendo che soprauanzasse tempo à gli ultimi, s'occise con un cortello, che egli haueua portato ascoso in seno. E Cesare non incolpò il morto ne lo calunniò in cosa alcuna, hauendo detto molte cose cõtro*

se cõtro Bleso. Fu dopo riferito di P. Vitellio e Pomponio Secõdo, gl'accusatori opponeuano à quello che egli haueua aperto l'Erario, del quale egli era Prefetto, e che haueua offerito la pecunia militare in cose nuoue. A questo era opposta da Considio che era stato Pretore l'amicitia di Vellio Gallo, ilquale punito Seiano se ne era fuggito ne gli horti di Pomponio quasi à fidissimo rifugio. Ne fu altro d'aiutó à pericolanti che nella costanza de fratelli, i quali furono loro confortatori. Dopo Vitellio grauato dalla speranza e dalla tema delle diuersità della sua causa, addomandato un scarpello sotto specie di studio si feri leggiermente la uena e mori. Ma Pomponio per esser costumata persona, e di chiaro ingegno e illustre, mentre che egli patientemente comporta la fortuna contraria, restò saluo. Fu dopo questo deliberato che si procedesse ancho in tutti gli altri figliuoli di Seiano, quantunque la plebe hauesse diposta giu l'ira, e molti acquetatisi per lo stratio prima fatto di lui. Furono adunque portati in prigione, un figliuolo che sapeua e intẽdeua, e una fanciulla tanto nuoua in queste cose, che spesso domandaua, per che delitto? e doue ella era cosi menata? e che non farebbe piu, e che si poteua ammonirla con battiture fanciullesche. Dicono gli autori di quel tempo, perche si teneua cosa crudele e inaudita punir una uergine col supplicio triunuirale, che il carnefice legata con un laccio, e dopo tagliata la gola, soleua metter i corpi di si poca età al luogo

della giustitia. In questo medesimo tempo, l'Asia e l'Achaia si spauentarono, e il romor fu grande, ma durò poco, perche comparse un finto Druso figliuolo di Germanico appresso l'Isole Ciclade, questo era giouane, e non era dißimile dal uero Druso, e molti Libertini di Cesare l'accompagnauano. Quei che non sapeuano la cosa alla fama del nome restauan ingãnati, e i Greci eran pronti alle cose noue e marauigliose, fingeua esser fuggito e andar à trouar gl'esserciti paterni. Fingeuano d'assaltar la Siria e l'Egitto, e lo credeuano, gia il cõcorso de giouani lo frequẽtaua, et egli era lieto per la uana speranza, e per il fauore che egli acquistaua, quando questa cosa uenne all'orecchie di Poppeo Sabino. Questi allhora gouernando la Macedonia hauea anco la cura all'Achaia. Questo adunq; ò falsa ò uera che si fusse la cosa affrettato il uiaggio al Toroneo e Termeo mare, dopo giunse à Negroponto e à Pireo, e di quindi andò al lito Corinthio, e entrato nell'altro mare e giunto à Nicopoli Colonia Romana, lo conobbe quiui e li domãdò chi egli fusse, disse che egli era figliuolo di M. Sillano, e lasciato da molti suoi saguaci, montò in naue come se uolesse uenir in Italia, scrisse queste cose à Tiberio, e noi non habbiamo trouato altro principio ne altra fine di lui. Alla fin dell'anno si scoperse la discordia lungamente cresciuta tra i Consoli. Perche Trione facile à far inimicitie, & essercitato nel foro, come egli haueua costretto per uia indiretta, il Regolo ad opprimer i ministri

nistri di Seiano. Quello se non fusse stato tentato, ritenendosi dalla modestia, non solamĕte escluse il Collega, ma lo citaua come consapeuole della congiura, e pregandoli molti Padri che lasciassero gli odij tra loro che poteuano ritornar in dăno, restarono senza offendersi, ma minacciădosi fin che essi finissero il Magistrato. Gn. Domitio e Camillo Scriboniano successero nel Consolato, quando Cesare fece pensiero di partirsi da Caprea, e haueua eletto andarsene in Campania, dubbioso s'egli deuesse entrar in Roma, ò perche egli hauesse deliberato nõ entrarui, e molte uolte uenutoui presso, e fino à gli horti sopra il Teuere, un'altra uolta se ne ritornò à sassi e alle sollitudini del mare, per uergogna delle sceleratezze, e delle libidini, alle quali s'era dato si sfrenatamente, che egli secondo il costume Regio corrompeua col stupro la libera giouentù, e allhora furono ritrouati i uocaboli ignoti de Sellarij e Spintrij, cioè nuoui modi di usar carnalmĕte, per la bruttura del luogo, e della spessa libidine. Et era ordinato ad alcuni serui i quali cercassero, menassero, e donassero, e se i padri ò i parenti gli riteneuano era lecito loro mettere à saccò tutto lo hauere di colui che s'opponeua à cotal uoglia. A Roma nel principio dell'anno si diceuano molte cose atroci contro Liuia, quasi che s'ella di nuouo fusse conosciuta e non prima punita, e su la sua imagine si scriueuă sentĕze atroci. E gli Scipioni riferirono che i beni tolti a Seiano e messi all'Erario, si mettessero al Fisco, à questo mede-

ſimo inſtauano i Sillani e i Caſij mutando alquãte parole, quando che Togonio Gallo mentre che uuol trametter la ſua ignobiltà tra gran nomi fo udito cõ riſa de tutti. Egli pregaua che il Prencipe eleggeſſe i Senatori de quali. xx. cerniti forti e armati, difendeſſero la ſua ſalute ogni uolta che egli entraua in Senato. Egli hauea creduto alla lettera di Ceſare, che chiedeua l'aiuto dell'uno de conſoli, accioche ſicuro di Capraia ritornaſſe à Roma. Nondimeno Tiberio ſolito à meſcolar nelle coſe graui delle piaceuolezze ringratiò la beneuolenza de Padri. Ma chi ſi harebbe potuto laſciare? chi eſſer eletti? ſempre quei medeſimi? ò pur altri? giouani ò ſtati in magiſtrato? priuati ò publici? e di che forma ſarebbon l'arme che eſſi portarebbero? e che egli non hauea tanta uita ſe ſi deueua coprir con l'armi. Queſto tutto diſſe contro Togonio con parole modeſte, ne ſi trattò altro di queſto parere. Ma ripreſe dopo agramente Giunio Gallione, il quale era di parere, che i Pretoriani finito l'ufficio del ſoldo haueſſero giuriſdition di ſedere tra quatordici ordini, e quaſi in preſenza addomandando che haueua egli à far cò ſoldati? i quali non deueuano riceuer premio ne comãdi ſe non dal capitano loro. E che hauea trouato quel che il Diuo Auguſto non hauea proueduto, ò piu toſto diſcordia e ſeditione tolta da Seiano ſatellite, con laquale ſotto nome di honore uoleua corrompere gli animi rozzi, e i buoni coſtumi della militia. E Gallo riceuè cotal merito dell'imaginata

nata adulatione, perche subito fu cacciato della corte, e dopo d'Italia, e perche si diceua che egli harebbe cõportato dolcemente l'eßilio, hauendo eletta per sua habitatione Lesbo Isola nobile e piaceuole, fu richiamato in Roma, e fu posto in casa de Cõsoli, e quiui guardato. In queste medesime lettere Cesare ricordò biasimando Sesto Pagoniano Pretorio, con grande allegrezza de Padri, come audace malefico, spione, e da Seiano amato, e eletto da lui in aiuto per rouinar C. Cesare, il che poi che fu conosciuto, mandò fuori gli odij per questo conceputi, e si apparecchiaua sommo supplicio, se non fuße uenuto l'accusatore. Ma come Ario accusator fe cõtro Latinio Latiario, fu cagione di gratißimo spettacolo. Latiario come io dißi di sopra, che hauea ingannato Titio Sabino fu allhora il primo à patir la pena del cõmesso delitto. Tra queste cose Haterio Agrippa addomandò i Consoli dell'anno primo, perche hora tacessero, uedendo l'acusatiõe così à uicenda? e che in cambio di patto haueuano la paura e la conscienza nocente. E che non era da tacere à Padri quel che eßi haueuano udito. Regolo rispose, che ui era tempo da far uendetta, e che lo farebbe in presenza del Prencipe, e Trione disse che se fussero in qualche discordia meglio si comporrebbe. Agrippa instando Sanquinio maggior de Consolari, pregò il Senato che non accrescesse i fastidij all'Imperatore, bastaua assai hauerui rimediato, e cosi fu allungata la rouina à Trione, e la salute à Regolo. Ha

terio non fu in cõsideratione perche consueto di uiuer tra il sonno e tra le lasciuie e la pigritia, quantunque egli non temesse il Prencipe crudele si pensaua la ro- uina de molti huomini illustri tra gli stupri e le me- retrici. Dopo Cotta *Messalino inuentore di una sen- tenza seuerissima, e per ciò inuidiato come prima puo tè riprese C. Cesare quasi di uirilità incestuosa, e quãdo il di natale d'Augusta si pasteggiaua tra sacerdoti, e, hauẽdo detto che quella cena era di nouedi, e dolendosi della potenza di M. Lepido, e di L. Aruncio, cò quali contendeua per alcuni danari, aggiunse, il Senato gli difendera, e me difenderà il mio Tiberio Piccino, e gli prouocò all'Imperatore, ne molto dopo uennero let- tere nelle quali in modo quasi di difensione, e comin- ciato dal principio dell'amicitia tra lui e Cotta, e cõ- memorati i fatti beneficij, domandò che egli nõ deuesse usar parole cotali e in mala parte intese; e che le fa- uole tra i cõuiuanti dette semplicemente, non le inten- desse cosi malitiosamente.* Il principio delle lettere di *Cesare fu tenuto molto bello, perche egli cominciò cosi.* Che *ui scriuerò io P. C? ò come ui scriuerò? ò che non scriuerò io in questo tempo?* I Dij *e le Dee mi faccin peggio di quel ch'io sento, che mi è fatto ogni di s'io so che scriuere.* Sanza *dubbio che essi ha- ueuan conuertito in supplicio, le sue scelerità.* Ne *in- darno è stato detto che se le menti de tirãni si potes- sero uedere dentro ci si comprẽderebbero le battiture e le ferite, quando che come il corpo dalle battiture*

cosi

cosi l'animo è percosso e straciato dalla crudeltà, dalla libidine, e da mali pensieri. Veramente che la fortuna e la solitudine non poteuan difender Tiberio; si che egli non confessasse il tormento e la pena che egli patiua. Fu allhora dato podestà à Padri di poter deliberar di Cesiliano Senatore, ilquale si hauea imaginato molte cose cõtro Cotta, e fu deliberato dargli quella medesima pena, che hebbero Arseio e Sanquinio accusatori di L. Aruncio, per ilche auenne à Cotta questo honore, che egli che era nobile ma pouero per sua colpa, infame per molte sceleratezze, fu adeguato cõ la degnità della uendetta ad Aruncio. Dopo questo fu menato Quinto Serueo, e Minutio Termo, Serueo era stato Pretore e gia compagno di Germanico, e Minutio era caualiere, e modestamente hauea tenuta l'amicitia di Seiano, la onde si hebbe di lor maggior compaßione, ma Tiberio al contrario ammonì C. Cestio Senatore, che egli riferisse al Senato quello che egli gli hauea scritto, la onde Cestio diede l'accusa, il che fu à quel tempo cosa crudele, e uergognosa, conciosia che i primi del senato, essercitassero cotal cosa infima come è d'accusare, molti lo faceuano scopertamente, e molti nascosamente, ne haresti conosciuto differenza tra gli strani e congiunti, tra gli amici e nõ conosciuti, e si accusaua di qualunque cosa che si hauesse fauellato in piazza, in conuito, e in ogni altro luogo, e di ogni cosa che detta si hauesse, molti lo faceuã per aiutar loro medesimi, e molti altri per far altrui danno.

Ma Minutio e Serueo dannati si dierono à gl'accusatori, In questo medesimo caso fu Giulio Africano Santone di città Francese, e Seio Quadrato, la cui origine non ho potuto trouare. E so che molti scrittori hanno lasciato di far mentione delle pene e de pericoli de molti, mentre che essi per la moltitudine loro si hanno straccati, ò che non hanno con cose tanto meste uoluto fastidir il lettore. Noi habbiamo trouato molte cose degne di cognitione, quantunq; da altrui nõ siano state celebrate. Perche in quel tempo che molti si spogliarono dell'amicitia di Seiano falsamente, hebbe ardire M. Terẽtio caualier Romano fatto reo, per questo, abbracciar l'amicitia di Seiano, fauellando al Senato in questa maniera. Egli sarebbe forse meglio confessar il mio peccato che negarlo, ma conuien che la cosa si sia, confesserò d'esser stato amico di Seiano, e non essendo cercai d'esser, e quando fui, me ne allegrai. Io uedeua che egli era il tutto, e che i suoi parẽti eran accresciuti di honore, uedeua che coloro che haueuano la sua amicitia eran tenuti cari da Cesare, e cosi per il contrario quei che gli erano in odio gli uedeua paurosi & abbietti, non ui darò essempio d'alcuno di tutti coloro che habbiamo prouato, io solo difenderò me. Noi nõ honorauamo Seiano Vulsinese, ma la parte della casa Claudia e Giulia, laquale egli hauea occupata col parentado, il tuo genero, ò Cesare honorauamo il tuo compagno nel Consolato, e colui che per te gouernaua la Rep. Non è giusto che noi giudichiamo,

mo, perche tu eßalti tanto uno huomo sopra gl'altri. I Dei te hanno dato gran giudicio delle cose, e l'Impe rio, e a uoi è stata lasciata la gloria dell'ubidire. Noi ueggiamo solamēte quel che si fa in presenza, e chi ha da te honori e ricchezze, e chi ottiē podestà di nuoce re e di giouare. Tutte queste cose le ha hauuto Seiano e niuno il negarà, egli sapeua il secreto del Precipe, e quel che non è lecito à sapere. Questo P.C. non fu un di solo, ma. XVI. anni. Noi ancho haueuamo in reue= renza Satrio e Pōponio, e teneuamoci à fauore quādo che conosceuano i suoi liberti e i suoi camerieri. Che adunque questa difesa sarà indistinta, e diuidasi può con deuuti termini. Puniscansi l'insidie cōtra la Rep. e le congiure contro l'Imperatore, ma se dell'amicitia si ha da punire, ancho tu ò Cesare farai la fine che noi faciamo. La costanza del parlare, e perche si haueua trouato chi era stato ardito dir quello che le persone haueuan nell'animo di dire se si hauesse potuto, puote tāto che i suoi accusatori furono puniti e cō l'eßilio, e con la morte. Vennero dopo questo alcune lettere di Tiberio contro Sesto Vestilio Pretorio, ilquale per esser caro à Druso suo fratello, fu da lui messo nella sua squadra, la cagione che Vestilio fusse offeso, fu che egli hauesse scritto alcune cose contro Gaio Cesa re, come impudico, ò che egli hauesse finto, la onde pri uato della corte, & egli tentando col ferro torsi la uita, perche era uecchio non puote, la onde se segò le uene. Appresso furono insieme accusati di Maestà

offesa Annio Pollione, Appio Sillano, Scauro Mamerco, e Sabino Caluisio, e ui s'aggiugneua Viciniano figliuolo di Pollione, di generation nobile, e gia hauuto in sommo honore. I Padri si sbigottirono, perche tanto si sarebbe proceduto ne gli huomini illustri, quanto che ui erano amicitie e parētadi, se Celso Tribuno delle gente della città allhora tra i giudici, non hauesse saluato Appio e Caluisio. Cesare allungò la causa di Pollione e di Viciniano, perche egli uoleua insieme col Senato ascoltarla, fauellando di Scauro alcune cose nō troppo buone. E perche le donne nō fussero fuori & essenti da questi pericoli, & esse nō potendo esser incolpate di nulla per conto della Rep furono accusate e punite per il pianto. Perche Vitia uecchia madre di Fusio Gemino fu ammazzata, perche ella hauea pianto la morte del figliuolo. Queste cose si faceuano dal Senato, e il Prencipe l'acconsentiua. Vesculatio Attico, e Giulio Marino son condotti alla morte, Vesculario per esser consapeuole dell'insidie apparecchiate contro Libone, e Marino perche essendone partecipe Seiano oppresse Curtio Attico, la onde accadde, che i consigli loro ritornarono sopra loro medesimi. In questo medesimo tēpo L. Pisone Pontefice, solo fra tanti innocente mori per malattia, huomo che mai non offese alcuno uolontariamente, e qualunq; uolta la necessità lo richiedeua, sapientemente era moderato, noi dicemmo di sopra che il padre hebbe nome Censorio, giunse all'età di. 80. anni.

anni. Meritò il trionfo della Thracia, e gloria eterna che essendo nuouo Prefetto della città merauigliosamente temperò la continua podestà, e l'insolenza di crearne un piu graue. Prima quando i Re si partiuano e i magistrati se ne andauano a casa, accioche la città non fusse sanza alcun giudice, si eleggeua à tēpo chi rendesse ragione fusse presto alle cose che di subito accadeuano, dicono che Romolo se Prefetto Dentre Romulio, e Tullo Hostilio, Numa Martio, Tarquino Superbo, Spurio Lucretio. Dopo mandauano i Consoli, dura anchora l'usanza di cotal cosa ogni uolta che è preposto alle ferie Latine chi usurpa la giurisdition Consolare. Dopo Augusto prepose alle guerre ciuili Cillinio Mecenate caualiero, cosi in Roma come in Italia. Ma ottenuto l'Imperio, per la grādezza del popolo, per il tardo aiuto delle leggi, tolse de Cōsolari chi frenasse l'audacia de cittadini se non con la forza almen con la tema, la onde fu il primo Messala Coruino, ilquale hauesse cotal podestà, e tra pochi di la rinontiò, come colui che non sapeua essercitarla. Allhora Tauro Statilio quantunq; uecchio egregiamente fe cotal officio, e dopo lui Pisone gouernò .20. anni da intiero huomo e buono. Le funerali sue per dentro del Senato furono celebrate publicamente. Dopo fu riferito al Senato da Quintiliano Tribuno della plebe del libro della Sibilla, per il quale Caninio Gallo huomo de .XV. haueuan chiesto il Senatocōsulto perche egli fusse accettato tra gli altri della medesima

Sibilla

sibilla, il che fatto per disputatione. Cesare mandò lettere riprendendo il Tribuno, dicendo che era igno rante de costumi antichi per la sua giouentù, biasima ua Gallo che hauesse trattato appresso il Senato, che non ui era tutto, le uecchie cerimonie innanzi la sen= tenza del Colleggio sanza (come si suole) hauer letto per i maestri estimati i uersi. Appresso auerti (perche molte cose uane usciuan fuori sotto celebre nome.) Augusto hauer comandato che non si poteua priua= tamente trattar quel che era in termine di un di stato introdotto al Pretore Vrbano, il che era stato da maggiori ordinato, dopo che si abbruciò il Campido glio nella guerra Sociale. Cercati i uersi della Sibilla in Samo, in Ilio, in Eritrea, in Africa, in Sicilia, e nel= l'Italice colonie, fussero ò molte, ò una sola, e cõmesso à sacerdoti, che quãto potessero piu discernessero i ue ri da i falsi. La onde questo libro fu cõmesso alla cura di. XV. huomini. Sotto questi medesimi Cõsoli nacque per la carestia del formento quasi una seditione, per= che si diceuan molte cose da molti piu del consueto cõ tro l'Imperatore, ilquale cõmosso per questo riprese i Magistrati e i Padri, che non hauessero acquetato il popolo con l'autorità publica, e aggiunse di quai pro uincie, e quanto maggior numero di grano, egli ha= uea fatto condurre piu che Augusto non fece. E cosi fu fatto un Senatoconsulto con l'antica seuerità per acquetar la Plebe, e i Cõsoli lo publicarono: la sua ta= citurnità era tenuta piu tosto superbia che altrimẽti.

Nella

Nella fin dell'anno Geminio Celso, e Pompeo caualieri Romani accusati di congiura furono occisi, de quali Geminio per prodigalità, e per morbidezza della uita era amico di Seiano. E Giulio Celso Tribuno, allentata la catena da se medesimo si fracassò la testa. A Rubrio Fauato furono addoppiate le guardie, perche egli disperãdo delle cose Romane se ne fuggi nelle braccia della misericordia de Parthi, ma ritrouato appresso il mar di Sicilia, e rimenato in dietro per un Centurione, nõ adduceua causa alcuna probabile della sua lunga gita. Nondimeno restò saluo piu tosto, perche si dimenticarono di lui, che, perche essi ne hauessero compassione. Essendo Consoli Sergio Galba, e Lucio Sulla, hauendo Cesare lungamẽte pensato à chi egli deuesse maritar le sue nepoti, lequali gia erano in età, finalmente elesse Lucio Cassio, e Marco Vinicio. Vinicio era d'un castello nato de Galli, e il padre e l'auo furono Consolari il rimanente della famiglia era caualeresca di leggiadro ingegno, e assai eloquẽte. Cassio era di Roma di stirpe plebea, ma antiqua e honorata, e alleuato ne costumi del padre che era seuerissimo, e piu tosto era tenuto huomo facile che industrioso. A questo fu data Drusilla, e à Vinicio Giulia, ambedue nate di Germanico, e scrisse sopra questa cosa al Senato honorando alquanto le giouaui, dopo rendeua le cagioni della sua lontanãza assai leui, si riuolse alle cose piu importãti, e alle ingiurie riceuute. E per la Rep. e domãdò che Macrone e alcuni de Tri

 buni,

buni,e de Centurioni entrassero cō lui ogni uolta che egli fusse entrato nel palazzo. Fu fatto il Senatocō-sulto largamente e sanza numero,e sanza alcuna pre scrittione di genere, e di fuor del luogo ordinario. Mai non andò al publico consiglio, ma sempre andò in qua e in la fuor della strada intorno alla patria. In tanto surse una gran copia d'accusatori contro coloro che prestauano ad usura contro la legge di Cesare Dettatore,per laquale si auertiua del modo del credere e del possedere nell'Italia, ommesse le paßate cose,perche si pospone il ben publico all'uso priuato. Sempre anticamente l'usura fu cagione di molte seditioni e discordie, la onde eßi ci riparauano. Perche nelle.xij.tauole fu proueduto che non poteßero eßercitar l'usura piu che d'una oncia, cōciosia che per innāzi i ricchi l'eßercitaßero come eßi uoleuano,dopo fu ridutta à mezza oncia da i Tribuni,e ui fu riparato con molti ordini,i quali tante uolte oppreßati, da capo con merauigliose arti rinasceuano. Ma allhora Gracco Pretore innanzi alquale fu trattata questa questione eßendo forzato dalla moltitudine di coloro che ne riceueuan danno,la referi al Senato, e à i Padri timorosi (e non ui era chi non fuße in colpa) impetrarono perdono dal Prencipe,& eßo cōcedendola furon dati sei mesi e uno anno,nel qual tempo ciascheduno secondo la legge aßettaße le sue ragioni e saldasele. E di qui nacque la carestia del danaio, hauēdo insieme rimoßo i crediti di tutti, e perche la mone

ta di

ta de tanti dannati, e de beni uenduti s'apparteneua al Fisco. Il Senato per questo prescrisse che ciascheduno inuestisse due parti dell'usura in possessioni in Italia. Ma i creditori s'appellauano in tutto ne era cõueniente à gl'appellati mancar di fede, e cosi prima il Tribunale era frequentato con le preghiere, dopo cominciarono à far romore, dicendo che la uendita e la compra trouate per rimediare essere mutate in contrario, perche gli usurai nel comperar le possessioni haueuan consumato tutto il danaio, e allungauano il uendere seguita l'utilità. E molti si riuoltauano à beni loro, & la rouina delle cose famigliari daua fama e degnità. Fino à che Cesare porse aiuto hauẽdo ordinato per mensa mille sestertij, e dando licenza di prestar sanza usura per tre anni, se il debitore cõ le possessioni desse cautione al popolo nel doppio. Cosi ritornò la fede, e furon trouati i priuati creditori, e la compra de campi fatta secondo il Senatoconsulto non hebbe agro principio come cose tali ne fu ingiuriosa. Dopo cominciarono à ritornar le prime paure, accusato che fu Considio Procolo di hauer offeso la maestà Imperiale, ilquale sanza alcuna paura celebrando il di natale, fu menato in corte e quiui fu dannato e morto, e à sua sorella Sancia, fu interdetto l'acqua e il fuoco accusandola Quinto Põponio. Questo inquieto per natura, faceua cose simigliãti, e ne facea professione, accioche acquistando gratia col Prencipe, potesse rimediar à pericoli à quali soprastaua Pomponio secondo

condo ſuo fratello. Fu ancho bandita Pompea Macrina, il cui marito Argolico, e il ſuocero Lacone de primi tra gli Achei furono mal trattati da Ceſare. Il padre huomo illuſtre è caualier Romano, e il fratello Pretorio deuendo eſſer dannati s'occiſero. Erano incolpati che Gneo Magno hauea hauuto tra ſuoi amici per cariſsimo e dimeſtico Teofane Mitileneo lor proauo, e che morto Teofane la Greca adulatione gli diede gli honori come ad immortale. Dopo queſto Seſto Mario Spagnuolo ricchiſsimo fu incolpato di hauer uſato con la figliuola, la onde fu gittato dal ſaſso Tarpeo, e perche non ſi penſaſse che Tiberio lo haueſse fatto occidere per la quantità del danaio fece publicare i ſuoi beni e adirato comandò che tutti coloro che eran ſerbati in prigione per conto dell'amicitia di Seiano fuſsero ammazzati. Fu fatto grã ſtratio d'ogni ſeſso e di ogni età; gli illuſtri e gli ignobili furono diſperſi e ſcacciati, n'era cõceſso à parenti di ſtar troppo à piagner ſopra il morto, e à pena di uederli, ma attorno à corpi putrefatti furon meſsi guardiani, che ne haueſsero cura, mentre che fuſsero gittati nel Teuere, la doue uenuti à ripa non era lecito ad alcuno abbruciarli ò toccarli. La tema e la forza faceua che le perſone ſtauano indietro, e quãto piu creſceua la crudeltà, la miſericordia ſi faceua piu grande. In queſto medeſimo tẽpo partendoſi C. Ceſare di Caprea in cõpagnia con l'auolo tolſe per dõna Claudia figliuola di M. Sillano, coprendo con finta humanità

manità

manità il ſuo crudele animo, col quale non diſse coſa alcuna della dãnation della madre ne dell'eßilio de fratelli, & era in habito uguale e non molto diſtante e differẽte da Tiberio *nelle parole, onde ſi diuolgò quel detto di* Paßiano, *cioè che non fu mai ſeruo miglior di lui, ne fu mai neſſun ſignore peggior di lui.* Nõ *laſcierò di dire una profetia di* Tiberio *di* Sergio Galba *allhora* Conſole, *dal quale egli ritrouandoſi, e con diuerſi ragionamenti intrattenutoſi in fine diſſe con parole* Greche, *e tu* Galba *anchor guſterai l'imperio, ſignificandogli per queſto che tardi ſarebbe, e durerebbegli poco.* Nella *ſcienza de* Caldei, *laquale egli imparò à* Rhodi *hebbe per maeſtro* Traſullo *della cui peritia ne fece eſperienza in queſto modo.* Ogni *uolta che egli ſi uoleua cõſultare di qualche facenda, ſi poneua nel piu aperto della caſa, e uſaua il ſecreto d'un ſolo* Liberto. *Coſtui ignorante di lettere col corpo aſſai poderoſo per luoghi fuor di ſtrata e malageuoli, perche la caſa era in luoghi ſaſſoſi, andaua innãzi à colui, la cui arte* Tiberio *ſtatuiua di ſperimentare, e ritornando s'egli hauea ſoſpetto di fraude ò di uanità che non lo taceſſe lo precipitaua nel uicino mare, accioche non diſcopriſſe le coſe.* E *coſi* Traſullo *condotto tra le medeſime rupi, dopo che egli hebbe detto che egli harebbe l'imperio, e tutto quel che deueua accadere, fu addomãdato s'egli ſapeua l'ultima ſua hora, e quando nacque e in che anno.* Egli *miſurato gli ſpatij delle ſtelle, cominciò prima à dubitare, dopo à*

temere,e quando piu guardaua piu era pauroso,dopo disse che egli era in dubbio,e che egli era uicino al fine. Allhora Tiberio abbracciandolo si allegrò seco, che egli sapesse le cose future di pericolo, e saluollo,e credendoli tutto quel che egli diceua come se fusse uno oracolo,lo teneua tra i suoi piu intimi amici. Io ascoltando queste cose e simigliãti dubito grandemẽte,se le cose de mortali son gouernate dal fato e da una immutabil necessità,ò se pure à caso,ueramẽte che tu trouerai i piu sapienti tra gli antichi diuersi di parere,e chi cõcorre con la setta loro,e molti son di opinione,che i Dei non hanno cura ne del nostro principio ne della fine ne di altro. E però i cattiui esser cõtenti e hauer bene, e i buoni patir ogni male. All'incõtro alcuni altri dicono che il fato gouerna ogni cosa e non dalle stelle errante,ma cò i principi e cò i legami delle cose naturali. Nõdimeno lasciano l'elettion della uita alle nubi,laqual come tu harai eletto, harai certo ordine delle cose soprastanti, e che non è ben ne male quel che il uolgo si pensa,e che molti son beati, quantunq; all'incontro sian molestati da molte auersità,e molti altri esser infelici e miseri quãtunq; ricchi e opulenti,se quelli tolerano la fortuna constantemente,e se questi usino la prosperità sanza consideratione,e che del restante non si può tuor allo huomo quello che di sopra gli sia destinato al suo nascere,ma molte cose auengono altrimente di quel che è stato detto , essendo ignorante chi dice,de gl'inganni,e cosi

esser

esser corrotto la fede dell'arte della quale habbia l'età nostra e l'antica chiari essempij. Dal figliuolo di questo medesimo Trasullo fu predetto l'Imperio à Nerone si come à suo luogo diremo, acciochè io non esca fuor del cominciato. Sotto i medesimi Consoli si diuolgò la morte di Asinio Gallo, ilqual nō è dubbio che mori di fame, non si sa se di sua uolontà, ò pur se fu necessitato morir in cotal modo. Fu addomandato se doueua lasciarlo sotterrare, e non si uergognò permetterlo, e inoltre incusare il caso che hauesse tolto cosi tosto il reo, innanzi che egli in presenza fusse stato conuinto, & che nello spatio di tre anni non si hauesse dato il giudicio al uecchio Consolare, e al padre e parentà de tanti Consolari. Dopo mori Druso, hauendo uiuuto noue giorni mangiando solamēte lana che era in una coltra nella stanza oue egli era. Alcuni scriuono che fu descritto à Macrone, che se fussero state tentate l'armi da Seiano, che il giouane sarebbe stato cauato di prigione, (perche era tenuto in palazzo) e sarebbe stato capitano del popolo. Ma perche si diceua che sarebbe che Cesare si riconciliasse col nepote e con la nuora, uolle piu tosto la crudeltà che il pentirsi. Egli cōtrariando il defunto, oppose i difetti del corpo, e l'animo essitiabile ne suoi, e alla Rep. odioso, e comandò che fussero recitati i suoi fatti e i suoi detti ordinariamēte stati scritti ogni giorno, il che parue cosa molto atroce, e che per tanti anni ui fusse stato chi hauesse hauuto cura al uolto di lui à

pianti e fino à quel che egli haueua mormorato, e che l'auolo haueſſe potuto ſtare ad udire leggere e publicare, à pena ſi credeua, ſe non che le lettere haueuano i nomi di Attio Centurione, e di Didimo Liberto, e chi fu quello che haueua dato à Druſo uſcendo della ſua ſtanza. E il Centurione ui haueua anco aggiunto le ſue parole piene di crudeltà come egregio, e le uoci de ribellantiſi, con lequali da prima fingendo di eſſer fuor di ſe quaſi per mattezza auguraua coſe funeſte à Tiberio, ma poi che egli fu fuor di ſperãza della uita e dicea coſe penſate e ordinate, che ſi come egli haueua piena la caſa de occiſioni della nuora, della figliuola, del fratello, e de nepoti, coſi pagaſſe le pene al nome e al genere de maggiori. Si turbauano i Padri per cotai imprecationi, e inſieme haueuano paura e ammiratione che era uenuto à tanta cõfidenza, che egli gia aſtuto e nel coprir le ſcelerità oſcuro, e hora come leuati uia i parieti, moſtraſſe il nepote che ſotto battiture del Centurione, e tra buſſe de ſerui addomandaſſe indarno gli alimenti ultimi della uita. A pena èra finito queſto dolore, quãdo che uennero le uoci d'Agrippina che era morta, io penſo che ella (morto Seiano) uiueſſe aiutata dalla ſperanza, e poi che Tiberio pur era crudele, moriſſe uolontariamente, ſe per uentura non le fu negato il mangiare, data la fama che ella nõ haueua uoluto pigliar cibo. Tiberio l'imputò di adulterio con Aſinio Gallo, e che per la morte di lui ella s'era occiſa. Ma Agrippina impatiẽte al giuſto, diſiderosa

roſa

rosa di signoreggiare piena de maschili pensieri si spo glio de uitij delle femine. Mori il medesimo di che Se iano, duoi anni innanzi mori, e Cesare uolle che si facesse mention di questa cosa, e diceua che ella non fu strangolata, accioche ella non fusse gittata nel luogo di giustitia. Per questo furon rendute gratie e fatto un decreto che il giorno. XVIII. *di* Ottobre *nelquale mori l'un e l'altro ogni anno fusse sacrato à* Gioue *un dono.* Non molto dopo Cocceio Nerua *parente del* Prencipe, *sapientissimo delle cose humane e diuine, di intiero stato, e di corpo sano, prese partito di uoler morire, il che saputo* Tiberio, *cominciò à uoler saper la cagione, e pregarlo, e dirgli che se uoleua sanza rã gione alcuna morire, che egli acquistarebbe fama non cõueniente al suo nome, e cose altre simigliãti.* Nerua *facendo tutto il contrario si astenne dal cibo, diceuano i consapeuoli della sua fantasia, che uedendo egli la* Rep. *à mal partito, mentre che si uedde honorato, e intatto uolle honestamẽte morire. La morte d'*Agrippina *(ch'è a pena credibile) fu la rouina di* Plancina. *Essa gia maritata à* Gneo Pisone *e lieta apertamente della morte di* Germanico, *quando cadde* Pisone, *fu difesa da prieghi di* Augusta, *e non meno dall'inimicitia di* Agrippina, *ma come restò l'odio e la gratia, la ragione preualse accusata di scelerità manifestamẽte conosciute, cõ la sua medesima mano s'occise. Nella città dolorosa per tanti pianti fu parte del dolore, che* Giulia *figliuola di* Druso *gia moglie di* Nerone, *si mari-*

tò nella casa di Rubellio Blando, il cui auo molti si ricordauano che fu caualier Romano. Nella fin dell'anno furon celebrate l'essequie Censoriali di Elio Lamia, ilquale hauendo rifutato l'amministration della Soria fu preposto alla città. Egli fu per stirpe honorato, e di gagliarda uecchiezza e la prouincia nõ accettata gli haueua aggiunto degnità. Dopo morto Flacco Pomponio Vicepretore della Siria, furon recitate alcune lettere di Cesare, per lequali riprendeua ciascheduno egregio e idoneo à regger esserciti che rifiutaua questo carico. E che egli era per quella necessità costretto à pregare che qualche uno de Consolari acconsentisse riceuer quelle prouincie, e quel carico, dimenticatosi che Aruntio nõ era andato in Spagna gia cominciaua il decimo anno. Morì quell'anno M. Lepido, della cui prudenza e sapienza à bastanza ne dißi ne primi libri quantunq; non habbia troppo detto della nobiltà. La cosa de gli Emilij fu sempre abbondante de ottimi cittadini, e coloro che di quella famiglia furono scelerati, hebbero sempre fortuna buona e furono illustri. Essendo Consolo Paulo Fabio e Lucio Vitellio, dopo molto tempo la Fenice uenne in Egitto, la onde dette materia abbondante à gli habitatori e à Greci di scriuere molte cose sopra cotal miracolo, de quali dicono molte cose dubbiose, ma egli è lecito fingere cose che nõ sieno discoueniẽti. Questo animale è sacrato al Sole, e del becco e della uarietà delle pẽne è differente da tutti gli altri ucelli. Quãto

che

che egli si uiua non è certo si dice uolgarmente che uiue. 500. anni. Sono alcuni che affermano che uiue 1461. e che da prima dominante Sesostride e Amaside, e dopo Tolomeo ilquale fu terzo de Macedonij, ella uolò in una città nominata Heliopoli, con gran compagnia d'altri uccelli che si merauigliauano di cosi nuoua forma. Ma le cose antiche son difficili ad esser intese tra Tolomeo e Tiberio, furono manco di. 250. anni. La onde alcuni credettero che questo fusse falso della Fenice e delle terre della Arabia, e non hauer usurpato nulla di quel che la uecchia memoria fermò. Finito il numero de gli anni appropinquandosi alla morte, ella nella sua terra fa il Nido, e quiui sparge la sua genital potenza, della qual nasce un parto, e cresciuto ha cura di sepelir il padre. E che questo nõ lo fa temerariamẽte, ma che toglie della Mirra fatto prima lũgo uiaggio come si sente atta à portar il corpo paterno, lo porta sull'altar del Sole e lo abrucia. Questo non si sa, e son cose fauolose. Del resto non si dubita che cotal ucello non sia in Egitto. Ma uenẽdo alle cose di Roma Pomponio Labeone, ilquale io dißi che fu preposto alla Mesia, si tagliò le uene, e il simigliante fe la sua moglie Passea, perche la paura del giustitiere facea che gli huomini prontamẽte s'occideuano, perche i dannati (publicati prima i beni) nõ poteuan esser sepeliti. Ma coloro che s'occideuano, erano dopo sepolti i testamenti loro restauan saldi. Ma Cesare mandate lettere al Senato mostrò che gli

antichi hebbero per usanza che ogni uolta che disfaceuano l'amicitie interdiceuan la casa, e cosi le imponeuan fine, e che egli hauea fatto questo con Labeone, e che hauea con suo carico uelato la colpa di lui, ilquale era astretto per la mala amministrata prouincia e per molte altre sceleratezze, in darno spauentata la moglie, laquale quantunq; fusse nocente era nõdimeno stata fuori del pericolo. Fu appresso accusato Mamerco Scauro, huomo notabile per nobiltà e per eloquenza, costui non era per conto dell'amicitia di Seiano, ma rouinò per esser non meno ualido all'esitio l'odio di Macrone, ilquale occultamente essercitaua quelle medesime arti, egli portò l'argomento della Tragedia scritta da Scauro aggiunti i uersi fatti contro Tiberio. Gli era opposto da Seruilio e Cornelio accusatori, che egli haueа cõmesso adulterio con Liuia, e i sacri della Magica. Scauro come degno della famiglia de gli Emilij innanzi la condãnagione s'occise acciò confortandolo Sestitia sua donna, laqual fu anco partecipe di cotal morte. Nondimeno anco gli accusatori eran puniti dãdolo l'occasione, perche Cornelio e Seruilio infamati che eßi haueuã accettato danari da Vario Ligure per l'accusa di Scauro furono confinati in una Isola e gli fu interdetto l'acqua e il fuoco. E Abudio Ruso finito l'officio dell'Edile, mentre che egli discuopre il pericolo à Lentulo Getulico sotto ilquale fu capo d'una Legione che esso hauea destinato il figliuolo di Seiano per genero fu dãnato

e caccia=

e cacciato della città. Getulico in quel tempo hauea cura delle Legioni della Germania di sopra, era sommamente amato come clemente e pietoso, e da gl'inimici non odiato per amor di L. Apronio suo socero; onde si dice che egli hebbe ardire di scriuer lettere à Cesare, che egli hauea fatto parentado con Seiano nõ come da se e di sua uolontà, ma con consiglio di Tiberio. E che si poteua esser ingannato si come Tiberio, e che quello errore à lui nõ era da esser tenuto sanza fraude, e à gli altri sanza esitio, che era intiero di fede, e che resterebbe sempre à quel modo se nõ si fussero fatte insidie, e che non accetterebbe il soccessore altrimente che come indicio della morte. E che formassero quasi un patto, per ilquale il Prencipe possedesse ogni altra cosa, & egli ritenesse la prouincia. Queste cose quantunq; marauigliose, gli dauan fede, onde de tutti i parẽti di Seiano, egli solo rimase saluo e in buona gratia, riputando Tiberio à se odio publico ne l'estrema età, e le sue cose star piu tosto con fama, che con potenza. Essendo Consoli Caio Cestio, e Marco Seruilio, i primi de Parthi uennero à Roma sanza saputa del Re Artabano. Questo per paura di Germanico fedele à Romani, e giusto à suoi, diuenne dopo la sua morte superbo con noi, e crudele cò suoi, inalzato per le guerre che egli hauea fatto prosperamente contro le circõuicine à lui nationi, e dispregiando Tiberio come uecchio e impotente, e disideroso della Armenia, allaquale morto Artasia Re, prepose Ar-

se Arsace de suoi figliuoli il peggiore, aggiunse paro le ingiuriose, mandati chi portassero le robbe lasciate da Vonone in Siria, in Cilicia, e i confini parimẽte antichi de Persi, e de Macedoni, uantandosi di uoler possedere quel che Ciro e Alessandro hauea posseduto. Sinnace huomo per ricchezza e per nobiltà notabile fu inuentore che i Parthi mandassero ambasciatori secreti, e Abdo suo parente per conto di donne. Questo non dispiacque à Barbari, & fu appresso loro di piu somma potenza. Questi uenuti e molti altri de primi, e perche eßi nõ haueuan potuto crear alcuno per lor Re, e che fusse della gente de gli Arsacidi, cõciosia che fussero stati per la maggior parte occisi da Artabano, e quei che ui restarono erã fanciulletti, chiesero al Senato Fraate figliuolo di Fraate Re. Solamente col nome e autore dell'opera come di uolontà di Cesare, e che fusse ueduto appresso la ripa dell'Eufrate il genere di Arsacide. Tiberio se ne contentò, & apparecchiò Fraate à riceuer il regno paterno, tacendo quel che intendeua di fare, e gouernar le cose esterne con consiglio e con astutie, & tener l'armi lontane. In tanto Artabano conosciute l'insidie, uede esser tardato per tema, onde s'accende in disiderio di uendicarsi. Il tardare appresso i Barbari è cosa seruile, e il subito mettere in essecutione par lor cosa Regia. Nõdimeno l'utilità preualse, che chiamato Abdo sotto specie di conuito, uolle che cõ lento ueneno fusse punito, e Sinnace fusse tenuto à bada con doni, e con dißimulationi.

tioni. E Fraate mentre che egli ſta in Siria per impa rar i coſtumi de Parthi laſciando i Romani ne quali s'era aſſuefatto molti anni diſugual al padre ne coſtu mi morì. Ma Tiberio per queſto non laſciò il comin ciato, eleſſe Tiridate del medeſimo ſangue, emolo di Artabane, e all'acquiſto dell'Armenia, prepoſe Mitri= date Ibero, e gli fe far la pace con Faraſmane fratel= lo, ilquale otteneua l'Imperio de Gentili, à tutti gli altri che in Oriente obediuano prepoſe in gouerno Lucio Vitellio. So che di cotal huomo ſi diceuano molte coſe uergognoſe, e che egli era di peßima fama in Roma, nondimeno nel gouerno delle prouincie era eccellente, La onde ritornato e per la tema di C. Ce= ſare, e per la famigliarità di Claudio mutato in ſer= uitù, fu tenuto da poſteri eſſempio de gli adulatori, e le prime ſue qualità cedettero alle ultime, e la uec= chiaia ſcelerata fe dimenticar i beni fatti in giouentù, Ma de Re Mitridate fu il primo che ſcacciò Faraſma ne con inganni e per forza, e ritrouati i corrottori, forzano con gran ſomma d'oro i miniſtri di Arſace alla ſcelerità, e gli Iberi inſieme aſſaltano con gran gente l'Armenia, e pigliano la città Artaſſata. Il che hauendo Artabano udito, apparecchia il figliuolo Orode per far la uendetta, egli da gran numero de Parthi, e manda ſeco molti auſiliari inſieme cò Parthi pagati. All'incontro Faraſmane meſſe inſieme gli Al= bani, e accettò i Sarmati de quali i Scettuchi riceuuti doni dall'un lato e d'all'altro ſecondo l'uſanza eran di

uerſi.

uersi. Ma gli Iberi per il luogo potente nella uia Caspia spargono i Sarmati contra gli Armeni in un tratto. E chi ueniua de Parthi era facilmente cacciato, hauendo gl'inimici serrato tutte l'altre entrate, ue ne era una tra il mare e gli ultimi monti dell'Armenia, ma era dalla state impedito. Perche per i uenti d'Etesia si riempiono i fiumi, l'Austro riuolta il mare e piu à dentro cacciatolo restano scoperti i minor luoghi del lito. In tanto accresciuto l'essercito Farasmano chiama alla pugna Orode, l'incita con parole ingiuriose, caualcò attorno gl'alloggiamēti da noia à suoi pascoli, e spesso in modo d'assedio circonda le stanze, tanto che i Parthi non potēdo piu comportar cotali ingiurie furono attorno al Re chiedendoli che li lasciasse combattere. Eßi eran solamente potenti nella caualleria. Farasmane haueua assai gente à pie. Perche gli Iberi e gli Albani habitando luoghi montuosi son piu assuefatti alla fatica, e à disagi. Hebbero principio da i Tessali nel tempo che Iason tolta Medea e di lei generato figliuoli, andò à tor il possesso della regia di Oeta e de Colchi. I Frigi celebran molte cose del suo nome e dell'oracolo. Ne sacrificauano ariete perche credeuano che Frisso passasse il mare, ò che fu animal simile, o pur naue notabile. Da l'un lato e dall'altro fu ordinato l'essercito, il Partho cōtendeua dell'imperio d'Oriente, e la nobiltà de gli Arsacidi dicendo all'incontro che gli Iberi erano ignobili e mercēnarij. Farasmane diceua che anchora il poten-

tato

tato de Parthi era intiero, e che quanto maggior imprese faceuano piu sarebbero honorati i uincitori, e se si hauessero dato à fuggire harebbe hauuto oltra il dishonore il pericolo, e insieme che la ordinãza loro era horrida, e i Medi eran dipinti d'oro, e che di qua si uedeuano huomini e di la preda. In uero che appresso i Sarmati non fu sola la uoce del capitano, ciascheduno da se si incitaua che nõ comincino la pugna con saette, e che deueuano con impeto e con potenza anticipar il tempo. Varie eran le specie de combattẽti, cõciosia che il Partho usato cõ ugual arte à fuggire & esser seguitato, rompesse le torme e le separasse e interponesse à colpi spacio. E i Sarmati lasciato l'arco con ilquale si preuagliono alquãto adoperassero le spade, e hora à usanza di battaglia equestre cacciando con impeto dell'armi à uicenda scambiandosi dalla fronte e da tergo, e hora essendo cacciati. E gia gli Albani e gli Iberi si trauagliauano, feriuano, e con gl'inimici fieramẽte combatteuano sopra i quali, i caualli e i fanti dalle propie ferite erano afflitti. Tra questo mentre che Farasmane e Orode cõfortano i dubitanti, aggiungono ardire à gli strẽnui, per questo i piu pronti e hauendoli conosciuti concorrono con le grida con l'armi e co caualli. Farasmane instãdo fu per l'elmo ferito, ne puote preualersi egli cadde da cauallo difendendolo quiui i piu forti de suoi. Subito andò falsamente la fama che fusse occiso, la onde i Parthi sbigottiti cederono la uittoria.

Dopo

Dopo Artabano ottenne tutto il regno, e fu meglio da gli Iberi combattuto, e questo per la cognition de luoghi. Egli non se ne partiua se non che Vitellio adunate le Legioni, e dato il romore di occupar la Mesopotamia li fe temer che gli Romani nõ li facessero guerra. Allhora lasciò l'Armenia riuoltate le cose d'Artabano, e Vitellio persuadeua che lasciassero il Re crudele in pace, & nell'auersità delle guerre essitioso. Sinnace adunque ilquale noi prima ricordãmo odiato consiglia il padre Abdagase e tutti gli altri occolti, e fa ribellar tutti coloro che per le continue rouine eran piu pronti à poco à poco cõcorrendo chi piu tosto soggetti per tema che per beneuolenza ritrouato autore ripresero animo. Ne era restato altro ad Artabano, se non alquanti esterni che li faceuan la guardia, tutti dalle sue patrie cacciati, i quali non intendono il bene ne si curan del male, ma se ne stanno all'altrui mercede, e son ministri di mille sceleratezze. Tolti questi in cõpagnia se ne fuggi in luoghi lontani e contermini alla Scithia con speranza d'aiuto, perche egli haueua parentado con gli Hircani e con i Caramani. E che in questo mezzo i Parthi immobili per le cose lontane e alle presenti mobili, si potrebbero pentire. Ma Vitellio, fuggito Artabano, e riuoltati gli animi del popolo à nuouo Re confortato Tiridate che pretendesse il luogo apparecchiato, mena la potẽza delle Legioni e de compagni alla ripa dell'Eufrate. Sacrificando questo secondo il costume Romano

mano dãdoli un porco,una pecora,e un Toro,e quel= lo adornando il cauallo per placar il fiume,annontia= rono gli habitatori che l'Eufrate ſanza potenza di pioggia,da ſua poſta creſceua in imměſa altezza,e in= ſieme con le biancheggianti ſpume in modo di diade= ma partorir alcuni cerchi, il che ſignificaua proſpe= ro paſſaggio, alcuni interpretauano piu aſtutamente, e che il principio dello sforzo era ſecondo e proſpe= ro ma non durabile,perche era piu certa la credenza di quello che procedeua dal cielo e dalla terra, e che la natura de fiumi era inſtabile, e che moſtraua il tut= to e inſieme lo rapiua. Ma fu fatto un ponte con le naui e l'eſſercito paßò. Ornoſpade primo uenne con molte mila caualli nel campo gia confinato, e buo= no aiutatore di Tiberio quando gia fe guerra in Dal matia,e per quello fatto cittadino Romano. Egli re= plicata l'amicitia del Re, fu appreſſo lui cõ molto ho nore e fatto prefetto de cãpi i quali circõdati dall'Eu frate e dal Tigre riceuono il nome di Meſopotamia. Ne molto dopo Sinnace accreſce il cãpo. E Abdageſe habitator di quelle parti aggiũſe i ſuoi beni e gli ap= parati regij. Vitellio penſando che fuſſe ſtato à ba= ſtanza moſtrar l'armi Romane, ricorda à Tiridate e à i principali huomini, che ſi ramẽti di Fraate auolo e albergator di Ceſare,il che e in ogni luogo coſa da ricordarſene e che eßi ſiano obedienti al Re, che hab= bino noi in riuerenza che ſi ricordino dello honor lo ro,e che ſtiano nella lor fede. Et egli dopo ſe ne ritor

na con le Legioni in Soria. Ho uoluto raccõtar quel che si fece in due stati, accioche l'animo si riposasse un poco trauagliato da mali domestici. Il tempo le preghiere e la satietà non haueuano anchor mitigato in parte alcuna Tiberio, quantunque fussero passati tre anni dopo la morte di Seiano, anzi puniua le cose incerte e dimenticate per le grauißime nuoue. Da questa tema Fulcinio Trione scrisse nel suo testamento molte cose atroci contro Macrone, e specialmente contro i liberti di Cesare, à lui opponẽdo la poca fermezza del ceruello per la uecchiaia, e del suo starsene tanto tempo fuor della città, come se fusse stato confinato. Le quai cose occultate da gli heredi Tiberio comandò che le fußero recitate in Senato, dimostrando la patienza che egli hauea dell'altrui libertà, e dispregiãdo la sua infamia. Egli uoleua che ciochè di lui in qualunque modo si diceua fuße uolgato, per diuenir almeno conoscitor della uerità (alla qual nuoce l'adulatione) per il contrario. Ne medesimi di Granio Martiano Senatore fu accusato da Gracco, la onde egli s'occise, e Tacio Gratiano finita la Pretura fu parimente per il medesimo condennato alla morte, ne fu disugual il fine di Trebellieno Ruffo, e di Sesto Paconiano; perche Trebellieno s'occise da se, e Paconiano fu strãgolato in prigione per hauer fatto alcuni uersi contro il Prencipe. Tiberio non piu diuiso dal mare, come soleua gia, ma uicino alla città intendeua queste cose, e scriueua alle lettere de Consoli d'ogni tempo,

quasi

quasi riguardando il sangue inondante per le case, e la mano del giustitiere. Alla fin dell'anno Poppeo Sabino morì, di bassa cõditione, ma per amicitia de Prencipi salito in alto ottenuto il Consolato e il trionfo, e per spatio di. xxiiij. anni gouernò tutte le prouincie d'importanza, sanz'alcuna arte, ma per esser sanza pari nelle facende. Seguitano Consoli Quinto Plaucio, e Sesto Papinio. In quell'anno non s'auertì come cosa atroce che L. Aruseio fusse morto, come coloro che erano usati ne mali. Ma sbigottì bene i riguardãti Vibuleno Agrippa caualier Romano, gli accusatori facendo instanza, egli in corte cauatosi il ueleno di seno lo prese, e caduto e quasi morendo, i Littori affrettatisi in un tratto lo condussero in prigione, e gia essendo mezzo morto cõ un laccio lo strãgolarono. E Tigrane ilquale gia ottenne l'Armenia, e allhora fatto reo, non fuggì il supplicio de cittadini per nome del Re. Ma Gaio Galba Cõsolare e duoi Blesi morirono uolontariamente. A Galba fu prohibito per le lettere di Cesare soccedere nella prouincia. A Blesi tolse il sacerdotio che fu destinato alla casa loro, e lo diede ad altre persone, il che tennero per segno della morte loro, e la messero in essecutione. Et Emilia Lepida laqual noi dicemmo che fu maritata à Druso, quantunq; fusse intestabile, nondimeno non fu punita fin che uisse il padre Lepido. Ma dopo fu accusata di adulterio con un seruo, ne si dubitaua del mal fatto, la onde lasciata indietro la difensione s'occise. In questo

medesimo tempo la nation de Citi in Cappadocia sog=
getta ad Archelao, perche non uoleua à modo nostro
pagar il censo e patir il tributo, se ne andò ne giogbi
del monte Tauro, e quiui per la sicurezza del luogo
si difendeuano dalle poche genti del Re sin che M. Tre
bellio legato mãdato da Vitellio Presidente della Si=
ria con quattro mila della Legione circõdò duoi colli
doue i Barbari s'eran posti, il minore era chiamato
Cadra, l'altro Dauara, e combattendo con loro gli
forzò à darsi per la sete che essi patiuano. Ma Tirida
te con consenso de Parthi accettò Niceforio e Ante=
musiada, e tutte l'altre città, lequali essendo in Mace=
donia son chiamate con uocaboli Greci, e appresso
hebbe Halo e Artemita castella de Parthi allegrãdosi
à gara, quei che cõtenti che Artabano si fusse ridotto
tra gli Scithi per la sua crudeltà sperauano che Tiri=
date fusse piaceuole per i costumi Romani. I Seleu=
censi usarono molte adulationi, la loro è citta poten=
te cinta di mura e non corrotta da Barbari, ma ritie=
ne anchora di quello del suo edificator Seleuco. Son
trecento eletti per ricchezza, ò per sapientia come in
Senato il popolo è per se stesso potente, e quando che
son di accordo spregiano i Parthi. Ma come son di=
scordanti, mentre che essi chiamano aiuti cõtro i loro
emoli, i uenuti per una parte occupano tutti gli altri.
Questo gia auenne regnante Artabano, ilqual dette à
primi della terra la plebe per suo uso, perche l'Impe=
rio del popolo e secondo la libertà, ma la signoria de
pochi,

pochi, ha del Re etien del tirãno. Eßi innalzano Tiridate che ueniua, cõ gli honori soliti darsi à gli altri Re, e con quei che di nuouo s'eran trouati e insieme biasimauano Artabano, per materna origine d'Arsacide, ma del resto da poco e digenerante da suoi. Tiridate permesse al popolo il gouerno Seleucense. Dopo consultandosi in che di egli deueua prender l'insegne e la corona regale, hebbe lettere da Fraate, da Gierone i quali eran Prefetti potenti, i quali pregauano che deuesse indugiar alquanto, egli piacque di cõpiacere à cotali huomini. In questo mezzo Tesifonte addomandò la sede dell'Imperio, ma allungando un di dopo l'altro la cosa. Surena in presenza de molti e approuandolo secondo il costume patrio coronò Tiridate. E se allhora egli hauesse addomandato l'interiora e tutte l'altre nationi, erano oppresse le dubitationi di coloro che eran sospesi, e tutti insieme consentiuano assediãdo il castello nel quale Artabano hauea messo le sue cõcubine e le ricchezze dette spatio di poter spogliarsi de patti. Perche Fraate e Gierone e gli altri che non haueuan celebrato il di eletto à prender la corona, parte per paura, e parte per inuidia di Abdagese, ilquale allhora era in corte e amico del nuouo Re se ne andarono ad Artabano. E lo trouarono in Hircania, uestito da cõtadino, e che s'acquistaua da uiuer cacciando con l'arco, egli al primo si spauentò temendo d'ingãno, ma come dettero la fede che eßi eran uenuti per restituirlo nel regno, s'allegrò molto, e ad-

domanda onde uenga così subita mutatione. Allhora Gierone comincia à riprendere la pueritia di Tiridate, e che il gouerno non era appresso ad Arsacide, ma il nome uano appresso un disutile per l'esterna morbidezza, la potenza nella casa Abdagese. Egli conobbe che essi non fingeuano falsamente d'odiarlo, e ricordãdosi del uecchio gouerno del regno, nõ ui dimorò piu oltra se non quanto che egli adunò gli aiuti de gli Scithi, e dopo se ne ua in fretta, preuẽne l'astutie de gli inimici, e il pentirsi de gli amici, e nõ si spogliò dello habito da contadino per mouer piu à compassione le genti, non ommesse fraude non preghi co quali adescasse quei che stauano in dubbio, e per confermar i pronti. Gia con buono essercito s'approssimaua à Seleucia, quando che Tiridate intese questa cosa e sbigottito era in gran pensiero se li deueua andar incontro, ò se pure deuesse trattar la guerra con lo allungarla. Coloro à chi piaceua la guerra e le cose fatte in fretta diceuano che essi erano disuniti e stracchi per la lunghezza del uiaggio, e che anchora non haueuan ben disposto l'animo ad ubidire, e che gia haueuano tradito, & erano stati inimici di colui che essi hora fauoriuano. Ma Abdagese giudicaua che fusse da ritornar in Mesopotamia, acciochè opposto il fiume à gli Armenij, e in tanto incitati gli Elimei e gli altri che essi haueuan dal lato di dietro, e aggiunti i compagni all'essercito con quelle genti che il capitan Romano hauesse mandato tentassero la fortuna. Que-

sto parer s'ottenne,perche Abdagese era di molta autorità, e Tiridate ne pericoli non sapeua risoluersi, ma partitisi quasi sotto specie di fuga,e dato il principio dalle genti Arabe, tutte l'altre se ne partirono andãdosene à casa,ò nel campo d'Artabano,fino à che Tiridate con pochi ritornato in Soria per uergogna del tradimento licentiò tutti gli altri soldati che egli hauea seco. Il medesimo anno s'accese in Roma un gran fuoco che fece gran danno, perche s'abbrucciò gran parte del Circo,e dal lato del monte Auentino, questo danno Cesare se lo tenne à gloria,soluti i pregi delle case e dell'Isole. La onde donò per magnificenza mille sestertij tanto grati al popolo, quãto che essi eran pochi alle fabriche priuate. Non fe cosa publica se non due opere sole un tempio ad Augusto, e la Scena nel Teatro Pompeiano,e finitele ò pur per dispregio dell'ambitione,ò per la uecchiaia non le dedicò. Ma stimando il detrimento di ciascheduno furono eletti quattro suoi progeneri. Gn. Domitio, Cassio Longino, M. Vinicio, e Rubellio Blando,e aggiunto nelle nomination de Consoli P. Petronio. E ciascheduno secondo il suo ingegno determinò e trouò honori per il Prencipe,quali egli accettasse,o quali egli rifiutasse non si sa certo per il uicino fine della uita. Ne molto dopo Tiberio,i consoli Gn. Aceronio,e C. Pontio cominciarono il lor magistrato,essendo gia molta la potenza di Macrone,ilquale ogni di piu agramẽte fauoriua e nutriua la gratia di C. Cesare mai ne

gatali, egli dopo la morte di Claudia, che io dißi che li fu maritata, cõfortaua la sua moglie Ennia, *da lui mandandola, acciochе il giouane se ne innamorasse, e si legasse al matrimonio, nõ negando cosa alcuna, pur che egli acquistaße signoria.* Perche *quãtunq; d'ingegno fusse cõmosso, nondimeno hauea imparato il falso delle simolation nel seno dell'auolo.* Il Prẽcipe *sapeua questa cosa.* E *per quello pensò prima di dar tra nepoti la* Rep. *de quali il figliuolo di Druso per sangue e per amore era piu uicino, ma non era anchora entrato ne gl'anni della giouentù.* Il *figliuol di Germanico era giouane e forte e fauorito dal popolo, e però era odiato dall'auolo.* Pensò *di Claudio come di quello che era disideroso del bene e di composta età, nondimeno non ui si fermò per la sua poca mente, e temeua se cercaua soccessor fuor di casa, che la memoria di* Augusto *e i nomi de Cesari non fussero scherniti, egli non tanto hauea cura al presente, quanto che l'ambitione lo facea disiderare ne posteri il nome.* Dopo *dubbioso nell'animo, e stracco del corpo lasciò la cura del suo pensiero al destino, dicendo però cose per lequali egli potesse esser tenuto predittore delle cose future.* Perche *disse à* Macrone *che egli lascerebbe l'*Occidente, *e guarderebbe all'*Oriente, *e à* Caio *Cesare, ilquale fauellando di* L. Sulla *se ne rideua, disse che egli harebbe tutti i suoi uitij, ma non gia le uirtù.* E *abbracciato uno de suoi nepoti il minore e piangẽdo, e con acerbo uolto riuoltatosi ad un'altro disse tu*

ammazze-

ammazzerai questo, e un'altro occiderà te. Ma procedendo piu oltra nella malattia non lasciaua per questo di nõ essercitar tutte le sue solite libidini simolando fermezza nella patientia, e solito di beffar l'arte de Medici, e coloro che dopo l'età di, 30. anni hãno dibisogno del consiglio altrui per conoscer quel che loro e d'utile ò di danno. In tanto in Roma si spargeuano semi de occisioni che deueuan seguir dopo Tiberio. Lelio Balbo accusò Acutia gia moglie di P. Vitellio, laqual dannata Giunio Ottone Tribuno della plebe intercesse per lei, la onde ella ne fu odiata, e Ottone fu bandito. Dopo fu accusata come contro al Prencipe Albucilla famosa per molti Amori, laqual fu moglie di Satrio Secondo, che scoperse la congiura in questa cosa ui erano come consapeuoli e adulteri di lei Gneo Domitio, Vibio Marso, e L. Aruntio. Di sopra dissi della nobiltà di Domitio Marso era honorato per l'antichità del sangue, e per molte buone parti in lui. Ma si diceua che erano stati mandati alcuni cõmentarij al Senato ne quali si diceua che Macrone era stato presente all'interrogation de testimonij, e mẽtre che si daua loro la fune, e le lettere dell'Imperatore non dauano sospition alcuna contro loro forse non lo sapẽdo, e essendo per lo piu cose finte per la nota amicitia di Macrone con Aruntio. Domitio adunq; pensandosi la difensione Marso come s'egli hauesse destinato la pigritia allungarono la uita. Aruntio persuadendoli gl'amici che egli indugiasse e considerasse be-

ne, non rispose quel medesimo che era honoreuole à tutti che gli era à bastanza homai l'età, ne si hauea da pentir d'altro se non che egli hauea tolerato la uecchiaia ansiosa tra scherni, beffe, e pericoli, gia odiato da Seiano, e hora da Macrone, e sempre da qualcheduno de potenti non per sua colpa, ma perche egli è impatiente delle scelerità. E che poteua schifar poco i di ultimi del Prencipe. Ma come potrebbe schifar la soprastante giouētù? che meglio Tiberio che per tanta esperienza delle cose sia mutato dalla prima potenza, ò C. Cesare che à pena haueua finito la pueritia inesperto e per deuer esser peggiore con la guida di Macrone? ilquale eletto come peggiore ad opprimer Seiano hauesse cō molte sceleratezze afflitto la Rep. e che egli uedeua una acra seruitù, e per quello uoleua fuggirla. Dicendo queste cose à guisa di profeta si tagliò le uene, le cose che uerranno faranno fede che Aruncio mori bene. Albucilla da se medesima ferendosi per comandamento de Senatori fu messa in prigione. I ministri de suoi stupri Grasidio sacerdote Pretorio fu confinato in una Isola, Pontio Fregellano fu cauato dall'ordine de Senatori, e le medesime pene furon date à Lelio Balbo. E questo da coloro che se ne rallegrauano, perche Balbo era tenuto con la sua atroce eloquēza molto pronto in perseguitar gli innocenti, e che non eran incolpati di nulla. In questi medesimi di Sesto Papinio di famiglia Consolare si gittò da luogo alto in terra onde mori, si daua la colpa

colpa alla madre, laquale ripudiata hauea fatto di modo che il giouane non poteua rifuggir altroue, ne imparar in altro modo che con la morte. Accusata dunque al Senato quantunq; ella chiedesse mercede e cõmoueſse al pianto i Senatori, nõdimeno fu per dieci anni bandita fuori della città, fino à tanto che il figliuol minore uſciſse della fanciullezza. Gia Tiberio era debbole e gia gli mancauano le forze onde nõ potea piu fingere. Egli copriua il suo male cõ parole e col uolto rigoroso, e alle uolte si truouaua in ragionamenti piaceuoli, e mutati molti luoghi, finalmẽte si fermò appreſso il promontorio Miseno nella uilla della qual gia Lucullo fu padrone. Quiui si uedde che Tiberio s'appreſsaua alla morte in cotal modo. Era un medico eccellente nell'arte chiamato Charicle, solito non à medicar il Prencipe, ma solamẽte à cõsigliarlo. Questo uenuto quasi à caso per far alcune sue facende, e toccãdo la mano à Tiberio per modo di carezze gli toccò il polso, ne s'ingannò. Tiberio accortosi di questo effetto & adiratosi quanto che egli piu ne dubitaua, fe apparecchiar da mangiar, e stette à tauola oltra il suo ordinario, quasi per honorar l'amico che si uoleua partire. Charicle disse à Macrone che egli non haueua piu spirito, e che non durerebbe duoi di. In tanto si mandauano corrieri à gli esserciti, à legati, e in ogni altro luogo. Il. XVII. di Aprile si tenne per fermo che egli fusse morto essendo suenuto, e Caio Cesare andaua con molti allegramente per riceuer

l'Imperio

l'Imperio, quando uenne la fama che la uoce era ritor nata à Tiberio, e il uedere, e che egli hauea chiesto che gli fusse portato da mangiare. Tutti allhora hebbero paura, e si sperfero mesti e mal contenti. E Cesare tacendo aspettaua tuttauia cose nuoue. Macrone intrepido comandò che mettēdosigli molti pāni addosso fuße affogato, e cosi Tiberio mori l'anno dell'età sua 78. Nerone fu suo padre, & hebbe l'una e l'altra origine dalla gente Claudia, quantunque la madre fusse adottata prima ne la famiglia de Liuij, e dopo ne Giulij. Dalla prima giouentù fu dubbioso, perche prescritto il Padre egli bādito lo segui, e quādo egli entrò in casa di Augusto figliastro, fu afflitto da molti concorrenti, mentre che uisse Marcello e Agrippa, dopo Caio e Lucio Cesari, Druso suo fratello fu piu amato da cittadini. Ma stette un pezzo in pendente hauendo tolto per sua donna Giulia, tolerādo l'impudicitia della moglie e declinādola. Dopo ritornato da Rhodi, resse la casa uuota del Prēcipe. 12. anni, e dopo resse l'Imperio di Roma quasi. 23. āni. In quei tēpi egli fu molto egregio e de buoni costumi mētre che egli fu priuato, ò che e fu sotto Augusto. Finse fin che Druso e Germanico uisse, e mētre che la madre fu uiua, fu hora buono hora cattiuo fu crudele e libidinoso celādo l'uno e l'altro difetto, mētre che egli temè Seiano e l'amò. Ma poi ch'egli rimase solo sāza paura e sāza uergogna, e ch'egli si gouernaua à sua uolōtà si diede in tutto alle scelerità e alle cose mal fatte sāza ritegno.

Qui mancano. V. libri seguēti, e il principio dell'undecimo, ne quali si contiene la uita di Caligula, e parte delle cose di Claudio, lequai cose si possono à chi le disidera uedere in Suetonio. E qui nō si ha potuto breuemente raccorre quel che eßi hanno in tanto tempo che gouernarono fatto di crudeltà e di ribalderie.

Di P. Cornelio Tacito Cavalier Romano de le historie Augustali. Libro XI.

SANZA PRINCIPIO.

*   *



ERCHE *egli tenne per certo che fusse gia l'adultero suo* Valerio *Asiatico due uolte stato Console, e parimēte aspirādo à gli horti i quali egli cominciati da* Lucullo *cō notabil magnificenza habitaua e adornaua intromesse* Suillio *nell'accusa dell'uno e dell'altro. S'aggiugne* Sosidio *Balio di* Brittanico *(ilquale per specie di beneuolenza ammoniua* Claudio*, che si hauea da riguardar dalla potēza e dalla ricchezza da principali huomini odiata) di non hauer tenuto di confessar fauellando*

lando al popolo Romano Asiatico esser stato princi-pale autore della morte di Cesare, e addomandar oltra questo gloria di cotal scelerità. Per quello fu chiaro nella città essendo fama per le prouincie che s'appa-recchiaua per andar à trouar gli esserciti Germanici. Quando generato à Vienna ò con molti forti huomi ni e potenti apparentato hauesse hauuto occasione di turbar le nationi esterne, e de gentili. Ma Claudio nõ pensando piu oltre, mandò con i soldati pronti, come ad una espedition d'una guerra Crispino Prefetto del Pretorio, dalquale fu ritrouato appresso Baie, e lega-to fu condotto à Roma, e non potendo hauer il Sena-to fu odito in camera in presenza di Messalina, e di Suillio, la corrottion de soldati i quali arguiua astuti in ogni flagitio e in ogni stupro per danari, opponẽ-do dopo l'adulterio di Poppea, e finalmente le molli-tie del corpo. Il reo rotto il silentio disse ò Suillio addomandane tuoi figliuoli, essi confesseranno ch'io son huomo, & entrato nella sua difensione commosso grandemente Claudio fe lagrimar anco Messalina, il-quale uscendo di camera per lauarsi le lagrime ammo nisce Vitellio che non lasci uscir fuori il reo. Ella s'affretta alla rouina di Poppea, aggiunti chi col ter-ror delle prigioni la spingessero à uoluntaria morte, e questo fe tanto occultamente, che Cesare pochi di dopo domandò à Scipione suo marito che desinaua cõ lui, perche egli non hauea menato seco la moglie? & egli rispose che ella era morta per accidente. E cõsul-

tandosi

ſultandoſi ſopra l'aſſolutione d'Aſiatico piangẽdo Vitellio ricordando l'amicitia uecchia e come haueua parimente oſſeruato Antonia madre del Principe, dopo diſcorſe i beneficij di Aſiatico fatti alla Rep. e di nuouo alla militia Brittanica, e molte altre coſe che à lui pareua che moueſſero à pietà, li promeſſe libero arbitrio della morte, e furon eſſequite le parole di Claudio nella medeſima clemenza. Alcuni confortandolo che egli prendeſſe qualche piaceuol morte, riſpoſe Aſiatico che egli rimetteua il beneficio, e cominciato à far alcune eſſercitationi che egli da prima non ſoleua uſare, ueſtendo pompoſamente, e paſteggiando, e hauendo detto che piu honeſtamente morirebbe per la callidità di Tiberio, e per l'impeto di C. Ceſare che per fraude cadere in preſenza dell'impudico & effeminato; Vitellio ſi tagliò le uene, hauendo ueduto innãzi il rogo e hauendo comãdato che fuſſe portato altroue, accioche la ſpeſſezza de li albori per il uapore non ſi guaſtaſſe tanto fu egli animoſo e ſicuro nella morte. Dopo queſto ſon chiamati i Padri, e Suillio ua innanzi ad aggiugner tra i rei i caualieri Romani illuſtri, i quali eran cognominati Petra. La cauſa della morte, perche eſſi haueuan conceſſo la ſua caſa à M. Neſtore e à Poppea. All'altro fu oppoſto un ſogno fatto da lui una notte, parendoli hauer ueduto Claudio cinto con una corona di formẽto, e le ſpighe eran riuolte in dietro, e per quello hauea detto che il grano ſarebbe caro. Alcuni altri ſcriuono che uide una

corona

corona de pampini che biancheggiaua e che fu interpretato, che uenendo l'autũno il Principe sarebbe morto. Non si dubita che come la cosa si fusse che rouinato egli e il fratello fu à Crispino data la Pretura e molti sestertij. Aggiunse Vitellio dieci Sestertij à Sosibio per hauer giouato à Brittanico cò precetti, e à Claudio con i consigli. Scipione addomandato che dicesse il suo parere disse, Essendo io di quel parer che son tutti intorno à quel che è stato ammesso di Poppea, pensate che io dica quel che tutti gli altri dicono elegante temperamento tra l'amor della moglie e la degnità Senatoria. Suillio era continuo e crudele in accusare i rei, e hauea molti emoli in cotal audacia. Perche il Prencipe usurpandosi tutto il carico delle leggi, e de magistrati se strada à gli altri che potesser rubbare. Ne mai fu uenduta publicamẽte mercantia, quanto la perfidia de gli Auocati, di modo che Samio caualier Romano dati. 400. mila nummi à Suillio, e conosciuta la preuaricatione egli in casa sua propria s'occise col ferro. E cosi cominciando C. Silio disegnato Console, della cui potenza e della cui fine se ne ragionerà altroue, si leuano i Padri, e producono la legge Tilia, per laquale antichamente si fa à sapere che nessuno per altrui auocando accetti danari ò doni. La onde facendo strepito coloro contro à quali era stato apparecchiato questa cosa Silio discordãte riprese agramente Suillio, adducendo gli essempi de uecchi Oratori, i quali tennero la fama ne

posteri per premio conueniente alla eloquenza, altrimenti le buoni arti s'imbrattauano nel Prĕcipe bruttamente, ne si truouaua intiera credenza, la doue concorreua il guadagno, ma se le facende si fan̄o sanza guadagno alcuno, sarebbero piu poche, e che hora erã fauorite e nutrite le inimicitie, l'accusationi, gli odij, e l'ingiurie, e si come la potĕza de mali porta peggio à chi medica cosi la malattia del palazzo porta pecunia à gli Auocati si ricordassero di T. Galba, Caio. Asinio, e Messala, e de Moderni di Aruncio, e di Esernino, uenuti à somma grandezza per la uita loro ottima e per l'eloquenza. Dicendo cose tali il disegnato Console, consentĕdo à gli altri s'apparecchiaua la sententenza per laquale fussero tenuti alla legge di richiedere. Quando Suillio e Cossutiano, e tutti gli altri i quali statuiuano non giudicio ma pena, andarono da Cesare pregandolo del fatto, e dopo che egli cennãdo tace, essi cominciano. Chi è di tanta superbia, che con la speranza presuma l'eternità della fama? che s'era preparato l'aiuto alle cose e all'uso, accioche per carestia de Auocati qualcheduno non fusse offeso da piu potenti. E che per questo la eloquenza non deueua esser usata di bando, e che si lasciauan le cure famigliari per amministrar e far l'altrui facende, molti faceuã la uita loro nella militia, e molti arando i campi, e attendendo alla uilla. E che non si domandaua nulla à persona se prima non si uedeuano i frutti che poteua raccontar di Asinio, e di Messala nelle guerre tra Antonio

tonio e Augusto premiati, e de gli heredi delle nobili e ricche famiglie esser grandi come gli Esernini e gli Aruntij, per esser stati rimeritati. E' che egli haueua l'essempio di P. Clodio, e di C. Curio i quali si faceuã pagar molto bene hauendo à fauellare, e che eran piccoli Senatori i quali non chiedeuan altro dalla Repu. che i frutti della pace, e che la plebe pensaua con che toga deuesse farsi chiara. E leuati i preghi delli studij si leuauan anco gli studij come poco utili e di poco honore. Queste cose non dette indarno, pensando il Prencipe pose modo al pigliar la pecunia fino à dieci sestertij, oltra i quali passando fussero tenuti à restitutione con pena. Nel medesimo tempo Mitridate il quale io dissi che signoreggiaua gli Armeni, e che fu menato alla presenza di Cesare, essortandolo. Claudio ritornò nel regno confidandosi nell'aiuto di Farasmane. Costui Re de gli Iberi, e fratello di Mitridate annontiaua che i Parthi eran discordãti, e che la somma del Regno era in dubbio, e che le cose di minore importanza eran sanza gouerno. Perche molti insieme con Gotarze (ilquale hauea preparato la morte al suo fratello Artabano alla moglie e à figliuoli, onde ciascheduno ne hauea paura) chiamarono à loro Bardano. Egli pronto alle cose grandi in duoi giorni fe duoi milia stadi, e messe in confusione Gotarze spauentato e di questa cosa nuouo. Ne mancò punto che egli non leuasse le prossime Prefetture, negando la sua signoria soli i Seleucesi, contro i quali acceso piu tosto per

*sto per ira che per uso,come contro ribelli di suo pa-
dre,pone l'assedio alla potente e forte città fermando
col fiume posto all'incontro e con muraglie i passi e
gli altri luoghi. In questo mezzo Gotarze aiutato
da Dahato e da gli Hircani rinuoua la guerra, e Bar
dano costretto à lasciar la Seleucia, messe in campo
appresso i Battriani. Allhora diuise le forze dell'Oriẽ
te, e dubitandosi à che parte elle deuessero inchinare.
Mitridate prese l'occasione d'occupar l'Armenia, e cõ
l'aiuto de soldati Romani ad espugnar le castella poste
in luoghi difficili,e insieme cõ l'essercito de gli Iberi
alla campagna. Gli Armenij non poteron resistere
essendo rotto Demonatte capitano che hauea tolto à
far la guerra. Il Re della minore Armenia Coti di-
morò alquanto per esser da lui andati alcuni de primi
huomini, e dopo frenato per le lettere da Cesare ri-
ceuute, e ogni cosa si riuoltò contro Mitridate piu
atroce di quel che à nuouo Regno si conueniua. Ma i
capitani de Parthi mẽtre che essi s'apparecchiano alla
pugna subito fecero treuga,conosciute l'insidie popo-
lari,lequali Gotarze scoperse al fratello, & entrati,
e toccatisi la mano promessero su gli altari de Dei
uendicarsi della fraude de gl'inimici e ceder tra loro.
Fu deliberato che Bardano come piu atto ritenesse il
Regno, e Gotarze perche non hauesse emulatione se
ne andò in Hircania, e ritornato Bardano la Seleucia
si rese il settimo anno della sua ribellione non sanza
rossore de Parthi,i quali erano stati beffati tãto tem-*

T po da

po da una sola città. Di quindi si apparecchiò di riacquistar l'Armenia, se Vibio Marso Legato della Siria nõ gl'hauesse minacciato la guerra. In tãto Gotarze pentẽdosi di hauer cõcesso il regno, e richiamãdo à se la nobiltà, laquale uiuendo in pace non può soppor tar d'esser dominata fece essercito e andato contro à Bardano fu da lui uinto al fiume Erinde, oue nel passarlo si fece una gran baruffa, e con prospero successo soggiogò mezze le nationi al fiume Ginde, ilquale diuide i Dahi e gli Arij. Iui pose ordine al tutto, perche i Parthi quantunq; uincitori non uoleuan andare à combattere in luoghi lontani. Egli adunq; instrutto chi facesse lor fede delle sue ricchezze, ne per innãzi mai ad alcuni de gli Arsacidi i tributi à lui da quelle genti apparecchiati ritorna per quello con gran gloria e piu feroce e intollerabile à sobbietti. I quali apparecchiato per innanzi l'inganno, l'occisero mentre che egli non si guardando attendeua alla caccia, mori nella prima giouentù, e tra i Re sarebbe stato chiarissimo, s'egli hauesse acquistato cò popolari beneuolenza, si come haueuan da lui acquistato timore i suoi inimici. Per la morte di Bardano turbate le cose de Parthi stauano in dubbio che eßi deuessero accettar al gouerno del regno. Molti inchinauano à Gotarze, molti altri à Meherdate della stirpe di Fraate, e datoci per ostaggio. Elessero finalmente Gotarze, ilquale accettato il Regno, con le sue crudeltà e con le sue sceleratezze forzò i Parthi à tale che eßi nascosamẽte man-

te mandarono ambasciatori all'Imperator nostro à chieder che esso fusse contento cõcedere loro Meherdate per dargli la cura del Regno. Sotto i medesimi Consoli furono celebrati i giuochi secolari ottocento anni dopo che Roma fu fatta, e.60. anni da che Augusto gli fece. Lascierò indietro perche l'uno e l'altro Prencipe gli celebrò, assai à bastanza lo ho detto ne libri, i quali composi delle cose dell'Imperator Domitiano, perche anche egli celebrò i giuochi secolari, e io fui nel sacerdotio, essendo de. XV. huomini e allhora Pretore. Non dico questo per boria, ma perche cotal cura era anticamente concessa à. XV. huomini, e i magistrati specialmente esseguiuano l'officio delle cerimonie. Imperando Claudio, i giouani ne giuochi Circensi facendo cò caualli il giuoco chiamato Troia, e tra loro essendoui Britannico figliuolo dell'Imperatore, e Lucio Domitio per adottione, e dopo uenuto all'Imperio e cognominato Nerone, i fauor della plebe inchinando piu à Domitio fu cotal cosa accettata in luogo di presagio. Si dicea che quãdo egli era fanciullino alcuni dragoni stauan seco quasi per sua guardia, cosa fauolosa e assimigliata alle menzogne de miracoli antichi, & egli era solito di dire che egli molte uolte uidde nella sua camera una Serpe. La inchination del popolo à lui procedeua dalla memoria che egli haueua di Germanico della cui prole essi haueuan compassione per la crudeltà di Messalina, laquale sempre era noiosa, e nõ restaua d'imaginarsi sceleratezze

e accusator per far danno, oltra che ella era nouamẽte accecata per ardẽtißimo amore. Perche ella si era si fattamente innamorata di C. Silio giouane tra tutti gli altri bellißimo, che ella sturbò il matrimonio tra lui e Giulia Sillana donna nobilißima per goder sola di Silio. E Silio sapeua quanto questa cosa fusse di pericolo, e che s'egli hauesse negato sarebbe stato la sua ultima rouina, la onde certo di questa e sperando anche in contrario, haueua per piacere godere al presente forse per l'auenire aspettandone premio. Ella nõ ascosamente, ma da molte genti accompagnata andaua à trouarlo alla sua casa, appresso gli donaua facultà, honori, finalmente come se mutato haueße casa, i serui i liberti gl'apparecchi del Prencipe, e ogni altra cosa si uedeua in casa dell'adultero. Ma Claudio nõ sapendo del suo matrimonio e usurpando la Censoria degnità con seueri editti prohibi la teatral lasciuia del popolo, perche si dauan nelle Scene uersi. E fatta la legge domò la crudeltà de creditori, e che non dessero ad usura à figliuoli di famiglia nella morte de padri loro. Appreßo conduße in Roma le fonti dell'acqua che erano state cõdotte ne colli Simbruini. Aggiunse una forma nuoua alle lettere e la diuolgò trouãdo che la letteratura Greca non fu insieme cominciata e finita. Gli Egittij furono i primi che sotto figure d'animali esprimeuano i sensi della mente loro, e si ueggono anchora in molti luoghi saßi con cotal figure sculpiti, & eßi furono inuẽtori delle lettere. E di quindi i Fe

nici

nici le portarono in Grecia, e ne acquistarono honore, come ritrouatori di quello che essi prima da altri haueuano accettato. Egli è fama che Cadmo menato dalla armata de Fenici, fu autore tra Greci allhora di cotal cosa ignoranti. Alcuni fanno mentione di Cecrope Atheniese, ò di Lino Tebano, e al tempo de Troiani mentouano Palamede Greco, e dicono che ritrouò 16. lettere. Dopo furon ritrouate l'altre, e specialmẽte da Simonide. In Italia i Toscani le hebbero da Demarato Corinthio, Gli Arcadi da Euandro. Dopo ne furono aggiũte alle lettere Latine, lequali à Greci erano antiche, e noi ne haueuano poche. All'essempio di costoro Claudio n'aggiunse tre, lequali per suo comandamento furono usate, dopo lui le genti se le dimẽticarono. Anchora si ueggono nel Bronzo fatto ne tempij e su le piazze nel quale sono scritte le leggi. Riferi al Senato alcune cose sopra il Colleggio de gli Aruspici, accioche per pigritia nõ si mettesse in dimenticãza cotale antichissima scientia in Italia. E che spesso ne tempi contrarij alla Rep. eran chiamati persone per i cui ricordi, le cerimonie si rinouauano, e diueniuan sempre migliori, e da posteri erano rettamẽte seruate, e che i primi dell'Etruria di uolõtà loro, ò spinti da padri Romani haueuano ritenuto la sciẽza, e accresciutala in molte famiglie, e che hora era pigramente fatto per la publica pigritia intorno alle buone arti usata, e perche le esterne soperstitioni pigliauano augumento, e per esser ogni cosa al presente

allegò. E che si deueria ringratiar la benignità delli Dei, acciochè il modo de sacramenti non si dimenticasse. La onde fu fatto un Senatusconsulto che i Pontefici uedessero quel che deueuan ritenere, e quel che lasciare. Quel medesimo anno la gente de Cherusci chiese à Roma un Re, hauendo essi perso per le guerre continue i nobili, & essendo restato solamente uno della stirpe Regia, ilquale staua in Roma, & era chiamato Italo. La stirpe del padre discendeua da Flauio fratello di Arminio, la madre hauea l'origine da Catumero Prencipe de Catti, egli bello di corpo s'era essercitato ne caualli e nell'armi secondo il costume della patria nostra. Cesare dunque dato gli danari e genti lo conforta à pigliar questa impresa. Et che egli nato in Roma e non ostaggio ma cittadino, andaua à pigliar il possesso d'Imperio esterno. I Germani si rallegrarono, e tanto piu quanto che egli lontano dalle discordie faceua à tutti carezze e beneficaua uniuersalmente ciascheduno, cominciò ad esser celebrato e adorato, & egli hora con la piaceuolezza, hora con la temperanza, e hora col uino, e hora con la libidine grata à Barbari s'andaua intrattenendo, e gia cominciaua appresso i suoi farsi chiarissimo, quando hauēdo à sospetto la sua potenza coloro che haueuan suscitate le fattioni, se ne uāno a uicini popoli, e quiui testificano che l'anticha libertà della Germania è leuata uia, e che le forze de Romani pigliano augumēto, e però che in tanta terra non ci sia chi possa far

l'ufficio

l'ufficio del Prencipe se nõ si essalta sopra tutti la progenie di Flauio gia spione ? Indarno si prescriue ad Arminio. Se'l cui figliuolo alleuato in luogo de gl'inimici uenisse nel Regno, poteua esser grandemẽte temuto corrotto nel uiuere, nella seruitù, nel culto, e in ogni altra cosa esterna. Ma se Italo hauesse la mente come hauea il padre, non altri haueua piu odiosamẽte essercitato l'armi contro la patria e i Dei penati di quel che haueuano fatto i suoi genitori. Con queste e simil cose costrinse molte genti. Ne meno di questi seguiuano Italo, e diceuano che non era andato da chi non uoleua, che ui fu chiamato, e quãdo che con la nobiltà soprauanzasse ogni altro, facessero esperienza della uertù e uedessero s'egli era degno del zio Arminio, e dell'auo Catumero, ne gli era à uergogna il padre ilquale non ommesse la fede presa contro i Romani uolendo i Germani. E che falsamente allegauano la libertà coloro, i quali ignobili priuatamente, e in publico essitiosi non haueuan altra speranza se non nelle discordie. Il uulgo allegro fauoriua costui, e fatta tra Barbari la guerra, e restato il Re uincitore, e per il successo felice diuenuto superbo e scacciato, dopo un'altra uolta con l'aiuto de Longobardi, ritornato nel Regno affligeua le cose de Cherusci hora con lieta hora con auersa fortuna. In questi medesimi tempi i Chauci allegri, perche essi tra loro non eran discordi, e per la morte di Sanquinio mentre che Corbolone s'appressa, scorsero nella Germania inferiore essendo

lor capitano Ganaſco,ilqual di natione Canineſa, ſol=
dato auſiliare,e dopo fuggitiuo,e corſale,e predaua i
porti e. i mari della Gallia capendo quanto eßi eran
impotenti e ricchi. Ma Corbulone entrò nella prouin
cia con gran cura,e dopo con ſua gloria il cui prin=
cipio fu quella militia. Egli conduſſe le Galee nell'al
ueo del Rheno, il reſtante delle naui come piu habili
le cōduſſe per le foſſe e per le paludi,oppreſſe le picco
le barchette de gl'inimici,e diſturbato il Gānaſco, oue
al preſente le coſe ſtauano à baſtanza in ordine, ri=
duſſe ſecondo la uecchia uſanza,le Legioni non punto
affaticate e allegre per le prede fatte, che neſſuno ſi
partiſſe de l'ordine, e che neſſuno cominciaße la pu=
gna ſe non ſe li daua il ſegno,e ordinò le ſentinelle,e i
carichi tutti che i ſoldati deueuano hauere il giorno
e la notte. Dicono che fe morire alcuni ſoldati, per=
che uno non hauea ſe non ſolamente il pugnale, e l'al=
tro era uſcito fuor del baſtione ſanza hauer arme al=
cuna,laqual coſa quantunq; dubbia ſia come ſi uuole
hebbe origine dalla ſeuerità del capitano, è ſappi che
colui è ne gran delitti ineſſorabile ilquale ne piccoli
uſa tanta ſeuerità. Queſta coſa induße ne ſoldati di=
uerſi effetti,perche à noi aggiunſe uirtù e ſbigotti gli
inimici.E la natione de Frigi per la rotta di L.Apro
nio ribellataſi,dati gli oſtaggi ſe ne andò la doue Cor
bulone diſegnò loro i campi,e il medeſimo dette loro
il Senato, i magiſtrati, e le leggi. Et perche eßi fa=
ceßero quel che era ſtato lor comandato ,fortificò
quiui

quiui e ui messe le guardie, hauendo in tanto manda=
to chi corrompesse i Chauci à darsi, e chi con ingãno
assaltasse Ganasco. Ne l'ingãno andò uuoto cõtro il
fuggitiuo e uiolator della fede. La onde per la sua mor
te si mossero i Chauci, e Corbulone daua cagioni di
ribellarsi, e si come appresso molti era lieta cosi ap=
presso molti altri era la fama contraria, perche egli
hauesse chiamato à parlamento l'inimico, e che alla
Rep. auerrebbe auersità, cõciosia che hauendosi portà=
to prosperamente fusse nella pace timoroso e huomo
notabile al principe pigro oltra modo di carico. Gia
Corbulone si moueua per andar à trouar gl'inimici,
quando gli furon date lettere. Egli da una cosa si su=
bita sopraggiunto, quãtunq; molti altri se ne dolesse=
ro, nondimeno per la tema dell'Imperatore nõ dicen=
do altro che beati alcuni capitani Romani diede il se=
gno della raccolta. E perche i soldati non s'impigris=
sero nell'otio, fe far una fossa tra il Rheno e la Mosa
di. 23. miglia, per laquale si diuideua quel che all'ocea
no non s'apparteneua. Nondimeno Cesare gli diede il
trionfo quãtunq; gli negasse la guerra. Ne molto do
po Curtio Ruffo riceuè il medesimo honore, perche
gli haueua chiuso ne cãpi Mattiaci. Da la spelonca do
ue si trouaua la uena dell'argento, se ne cauò poco
frutto, ne andò à lungo la cosa. Le Legioni duraron
fatica con danno à far caue ne riui, e cioche era gra=
ue in aperto metter sotto la terra, la onde i soldati à
questo costretti, e perche per molte altre prouincie
compor=

comportauano il ſimigliante, compoſero alcune lettere in nome de gli eſſerciti che pregauano il capitano che egli innanzi deſſe l'inſegne trionfali à coloro à chi egli deueua dar in cura gli eſſerciti. Dell'origine di Curtio Ruffo alcuni diſſero che egli nacque di gladiatore, e io raccõterò quel che forſe parrà falſo, nõdimeno il uero nõ ſi deue tener celato. Dopo ch'egli creſcè, hauẽdo ſeguito il Queſtore dell'Africa, mentre che nel caſtello Adrumẽto ſolo di mezzo di paſſeggiaua ne portici oue nõ era alcuno altro, gli apparue innanzi una coſa in forma di donna, ma piu grãde aſſai del naturale, e fu udita una uoce. Tu ſe Ruffo ilqual uerrai in queſta prouincia Viceconſole. Egli per tal coſa preſa ſperanza, e ritornato nella città per uia de gl'amici, e per il ſuo ingegno ottenne la Queſtura, e dopo tra nobili Candidati per aiuto del Prencipe fu fatto Pretore. Tiberio ſoleua dire coprendo la uiltà de ſuoi genitori. E mi pare che Curtio Ruffo ſia nato di ſe medeſimo. Dopo eſſẽdo aſſai uecchio con l'adulatione tra ſuperiori con l'arroganza tra minori, e con la difficultà tra pari ottenne il magiſtrato Conſolare, il trionfo, e finalmente l'Africa e quiui mori, adempiẽdo il ſuo preſagio fatale. In tanto à Roma nõ ſi ſapendo altrimenti la cauſa fu trouato Gn. Nonio caualier Romano arriuato tra coloro che erano andati à ſalutar il Prencipe, e dopo che egli hebbe la corda Nonio non confeſsò alcuno conſapeuole di queſta coſa. Sotto queſti medeſimi Conſoli P. Dolabella de-

liberò

liberò che il ſpettacolo gladiatorio ogni anno ſi deueſſe celebrare alle ſpeſe di coloro che acquiſtauano la Queſtura. Queſto fù premio della uertù appreſſo i maggiori noſtri, & era lecito à ciaſchedun Cittadino domandar cotal magiſtrato, pur che eßi fuſſero huomini da bene, ne ſi faceua differenza d'età quantunque ſi chiedeſſe il Conſolato ò la Dittatura. I *Queſtori furono inſtituti quando i* Re *gouernauano* Roma, *e la legge Curiata da* L. Bruto *prodotta lo dimoſtra.* I *Cõſoli dopo hebbero podeſtà d'elleggerli, fino à che il popolo daua cotal carico à chi piu loro piaceua, e primi furono* V*alerio* P*oſthumio, e* E*milio* M*amerco.* LXIII. *ãni dopo che furono ſcacciati i* T*arquinij, e queſti accompagnauano le guerre.* Dopo *creſcendo le facende ne furon aggiunti duoi che haueſſero cura in* Roma. Dopo *fatta l'Italia tributaria, e ſoggiogate le prouincie, dalle quali ſi cauauano le gabelle furono raddoppiati.* Dopo *furon.* 20. *per la legge di* S*illa ſupplendo al* S*enato à cui diede i giudicij.* E *ben che i caualieri haueſsero ricuperato i giudicij, pur ſi cõcedeua la Queſtura per degnità de Candidato fin che per parere di* D*olabella fuſſe quaſi uẽduta.* E*ſſendo Cõſoli* A. V*itellio, e* L. V*ipſanio trattãdoſi di dar il ſupplemẽto al* S*enato, e i primi della* G*allia detta* C*omata, gia da prima eſſendo ſtati fatti cittadini* R*omani e compagni loro addomandando di poter conſeguir honori nella città.* S*i ſe ſopra queſta coſa molto e diuerſo romore, e con uarij ſauori ſi contendeua*

appreſſo

appresso il Prencipe dicēdo alcuni, che l'Italia nō era però tanto pouera che ella non potesse supplire al suo Senato, e che gia bastarono i forestieri apparentatisi con loro, e che nō deueuan pentirsi della uecchia Rep. E che si ricordauano anchora, i quali la giouentù Romana secondo i costumi antichi partoriuano à gloria e à uertù. Forse era poco che i Veneti e gli Insubri fussero entrati in corte se non ui si metteua anco una moltitudine de forestieri? Che honore si darebbe à gli altri nobili? ò à un Senator che fusse pouero in Latio? che coloro occuperebbero ogni cosa, gli aui e i proaui de quali capitani delle nationi inimiche hauessero rouinati gli esserciti nostri col fuoco e col ferro, e che hauessero assediato il Diuo Giulio in Alesia. Queste eran cose nuoue, ma che sarebbe se si ricordassero le cose passate quando che rouinarono il campidoglio, & i Romani altari che godessero il uocabolo, ma non hauessero gli honori de Padri e de Magistrati. Il Prencipe per questo nō si essendo punto mutato, contradisse allhora alla uolontà loro, dopo chiamato il Senato parlò cosi. I miei maggiori, de quali fu antichissimo, Clauso Sabino per origine e fu accettato nella citta Romana e fatto Patritio, mi confortano che con quel medesimo consiglio che essi usarono gouerni la Rep. mettendo qua tutti coloro che sono egregij e chiari. E so molto bene che i Giulij sono stati chiamati in Senato essendo in Alba i Coruncani da Camerio, i Portij da Toscolano, e per non raccontar

tutte

tutte le cose antiche, la Toscana, la Lucania e tutta l'Italia è stata chiamata qui in Senato. Finalmente ne uennero infiniti dall'alpi, e non solamente son uenute le persone ad una ad una, ma e le genti intiere e le terre son cresciute e alleuate sotto il nostro nome. Allhora goderãno in casa la pace, e furono uincitori. E gli esterni, quando accettati i Traspadani nella città nostra, e aggiunti à noi i prouinciali fortissimi e ricchi soueniuano al nostro Imperio gia stracco. Ci pentiamo noi che i Balbi si siano partiti di Spagna, e tanti altri dalla Gallia Narbonese, e uenuti tra noi? I lor posteri anchora ci sono e amano la patria non meno che noi ci facciamo. Che altro fu cagione della rouina de Lacedemoni e de gli Atheniesi quãtunq; fussero potenti nell'armi se non che cacciauano i uinti da loro come stranieri? Il principio di noi Romolo fu tanto sapiente, che in un medesimo di hebbe per cittadini coloro, che pur dianzi gli furono inimici. I forestieri hanno regnato tra noi i figliuoli de Libertini hanno hauuto de magistrati non adesso come molti si pensano, ma al tempo de nostri primi. Quãdo noi combattemmo cõ honori i Volsci e gli Equi quante uolte ci apparecchiarono esserciti contro? Fummo presi da Galli, demmo ostaggi à Toscani, e patimmo il giogo de Sanniti. Nondimeno se ui andrete ricordando di tutte le guerre, uedrete che non ci fu la piu breue che quella che si fece cò i Galli, dopo ne segui continua e perfetta fedeltà e pace. Gia mescolati con noi col sangue

gue cò parentadi,cò i costumi,e con l'arti, piu tosto se ne portino le ricchezze e l'oro,che essi da noi sian separati. Tutto quello ò P. C. che noi tegniamo per antico,gia fu nuouo i Plebei magistrati, dopo i Patricij,i Latini dopo i Plebei, e tutte l'altre genti di Italia dopo i Latini. E questo ancho diuenterà cosa uecchia,e quel che noi hoggi difendiamo cõ gl'essempi sarà tra gli essempi. Dopo l'oratione del Prencipe i senatori fato il Consulto gli Edui hebbero in Roma la degnità Senatoria,fu data loro per l'antica lega tra loro, e perche essi soli de Galli s'usurpano il nome della fraternità col popolo Romano. In questi medesimi di Cesare messe nel numero de patritij i piu uecchi del Senato,e quelli i quali haueuano hauuto i maggior loro notabili restando poche famiglie lequali Romulo haueua appellato delle maggiori,e L.Brutto delle genti minori,uote anchora quello che Cesare Dittatore cõ la legge Cassia, e il Prencipe Augusto con la legge Senia hauea sorrogati. Queste cose piacquero assai al popolo Romano, e cõ molta allegrezza di Cesare. Egli ansioso come potesse cacciar del Senato alcuni infami per uituperij loro ritrouò una piaceuole ragione cauata dall'antica seuerità, e gli aminoni che ciascheduno pensasse à fatti suoi con lui,e addomandasse la giurisdition dell'uscir dell'ordine,mossi dal Senato,acciòche il giudicio de Censori, e la uergogna di chi si partisse da per se medesimo mescolati ammonissero l'ignominia. Per tutte queste cose

Vipsanio

Vipsanio Console produsse al Senato che Claudio si deuesse chiamar padre del Senato, e dopo fu detto padre della patria, dicendo che i meriti nuoui dati alla Rep. si deueuano honorar cõ nuoui uocaboli. Ma egli fè tacere il Console come troppo adulatore, dopo fe il lustro, nel quale furon cõtati .lxix. cẽtenaia, e .cxliiij. mila. E questo fu il fine dell'ignoranza uerso la sua casa. Non molto dopo si deliberò di conoscer le scelerità della moglie e punirle, accioche potesse esser piu ardente nelle nozzi inceste. Gia Messalina per la facilità de gli adulteri fastidita si uolta ad incognite libidini, quãdo che Silio anchora cominciò à interromper la dissimulatione, ò fusse per fatal suo destino, ò pur perche egli pensaua che il pericolo fusse rimedio de sopraſtanti pericoli. Non si era anchor uenuto à tanto che si hauesse ad aspettar la uecchiaia del Prencipe. E che à gli innocenti i consigli non noceuano, e che nelle manifeste scelerità si deueua pigliar rimedio dall'audacia. E che ui erano de consapeuoli che te meuano il medesimo, e che egli sciolto e sanza alcun figliuolo era apparecchiato alle nozze et ad adottar Brittanico, e che resterebbe à Messalina la medesima potẽza, aggiũta la sicurtà se anticipassero il tempo à Claudio, ilquale si come incauto alle insidie era tosto alla ira riuolto. Queste parole furono pigramente ascoltate non per amor che ella portasse al marito, ma temendo che Silio hauendo acquistato l'Imperio non cacciasse uia l'adultera, e dopo con pregio stimasse la

scelerità

ſcelerità prouata tra le pericoloſe. Nondimeno diſi= derò il nome di matrimonio per la grandezza della infamia, della quale il piacere è l'ultimo appreſſo i prodighi. E aſpettato che Claudio andaſſe ad Hoſtia per ſacrificar celebrò tutte le ſolennità delle nozze. So molto bene che parrà fauoloſo, che ſi fidaſſero che tante genti non lo haueſſero à dire, eſsendo in città del tutto conſapeuole, e che non ritien coſa alcuna in ſe che ella uegga. E che il Conſole ſi cõuenne (il di ordi= nato à queſta coſa) cõ la moglie del Prencipe che me naſse chi poteſſe teſtificar che ella lo facea per poter hauer figliuoli. E che ella udì le parole de gli auſpi= ci, ſi ſottomeſſe e ſacrificò alli Dei, ſtette à tauola tra conuitati, e paſſò la notte con i maritali congiugni= menti. Queſto non è detto per cagion di merauiglia, dirò il uero di quel che ho udito da uecchi, e trouato ſcritto. La caſa adunque del Prencipe era in horrore, e ſpetialmente appreſso coloro che eran potenti, e ſe coſi ſi fuſsero riuoltate ſi temeua, nõ ſi ragionaua piu in ſegreto, ma apertamente. Mentre che nella camera del Prencipe aſconde gli adulteri, ſe ne haueua disho= nore, e poco mancò che non ſi rouinaſse. E che il gio= uane nobile per la degnità, per la bellezza, e per il ui cino Conſolato ſi apparecchiaua à maggior ſperãza, e che non era occolto quel che dopo cotal matrimo= nio deueua ſeguire ſanza dubbio ſi haueua paura, ripu tando Claudio accecato dalla moglie, e che per comã damẽto di Meſsalina s'eran cõmeſse molte occiſioni.

Da

Da capo la facilità dell'Imperador porgeua fiducia, se preualesſono con l'atrocità del delitto che ella potrebbe eſſer oppreſſa, dannata innanzi che ella fuſse fatta rea. Ma che in quello era pericolo che ſe fuſse ſtata udita la difenſione che ſarebbero ſtate chiuſe l'orecchie al confitēte. Ma Caliſto che gia mi narrò la morte di Ceſare, e Narciſso imaginator della morte di Appiana, e Pallante in quel tempo, in ſomma gratia trattarono ſe deueuano con ſegrete minaccie fatte à Meſsalina ſpiccarla dall'amor di Silio moſtrando di non ſaper il reſtante. Dopo temendo che queſta coſa non ritornaſse loro in danno laſciarono ſtar l'impreſa. Pallante per pigritia, e Caliſto perito penſaua che fuſse piu ſicuro uſar conſigli piu cauti che coſi agri. Narciſso ſtette ſaldo nella ſua openione. Egli intento all'occaſione dimorando lungamēte Ceſare ad Hoſtia perſuaſe à due meretrici cō lequali egli uſaua una promettendole donādole cacciando da lui la moglie per meglio ſuoltarla che uoleſse porger l'accuſa mutando queſto che ella non faceſse di chi le haueua detto la coſa. Calfurnia (coſi era chiamata la meretrice) ſaputo il ſecreto, inginocchiataſi dinanzi à Ceſare eſclama che Meſsalina ha tolto Silio per marito, e inſieme addomandando Cleopatra, che era quiui in preſenza s'ella lo ſapeua, ella negādo prega che Narciſso ſia fatto uenire. Coſtui chiedendo perdono del paſsato perche egli haueſse con lui diſsimolato oltra Vettio Plancio, e diſse che non haueua hora infacciar

adulterij, accioche non addomandasse in dietro. La casa i serui e tutti gli altri apparecchi della sua masseritia anzi si godesse di quelli, e rendesse la moglie e rompesse le tauole nuttiali. Hai tu (diss'egli) conosciuto il tuo dissidio? Il popolo ha ueduto il matrimonio di Silio e il Senato, e i soldati, e se tu nõ ti affretti tosto, il marito possedera la città. Allhora egli chiama i piu suoi amici. Prima Turanio Prefetto del formento, e dopo Lucio Geta preposto à soldati Pretoriani e domanda loro di questa cosa. Costoro confessando il uero, allhora tutti à gara cominciarono à far romore, e che egli deuesse andar nel cãpo fermar le schiere Pretorie, e che si facesse forte e sicuro innanzi che egli si disponesse à far uendetta. Egli è manifesto che Claudio in quella cosa fu cosi occupato dalla tema che egli addomandò s'egli era Imperatore? e se Silio era priuato? Ma Messalina non dissoluta come gia era essendo uenuto l'autunno celebraua per casa il simolacro della uendemmia, essendoui alcune donne uestite di pelle come Bacche sacrificãti e stolte. Ella con le chiome distese percoteua il tirso, e Silio le era appresso coronato di heddera, cò i cotburni in piedi, e col capo in grembo alla donna intorno facendo festa il choro delle altre donne. Dicono che Vettio Valente cosi per passa tempo era montato iñ cima ad uno alboro, e che essi addomandando quel che egli uedeua, che egli rispose, una atroce tempesta che ueniua da Hostia, ò che pur egli uedesse qualche cosa, ò che la parola

la parola detta fusse presagio dell'auenire. In tanto nõ si fe romore ;ma da ogni lato compariscono nuntij, i quali raccontauano ogni cosa à Claudio che egli sapeua, e che la uendetta si potea far ottimamẽte. Messa lina adunq; da gli horti Luculliani dißimolando Silio la paura se non ritorna alla piazza. In un tratto i Centurioni comparuero, & era preso e legato chi eßi ritrouauano in publico ò nascoso. Nondimeno Messalina quantunq; per le cose contrarie non sapesse che partito prendersi, deliberò d'andar all'incontro e farsi ueder dal marito il che molte altre uolte le giouò, e comandò à Brittanico e Ottauia che abbraciassero il padre uedendolo e pregò Vibidia uecchißima tra le uergini Vestali, che ella impetrasse clemenza dal Pontefice maßimo. In questo mezzo accompagnata da tre solamente (ella soleua usar questo spesso) andata un pezzo à piedi per la città, entrò nella uia di Hostia in una carretta con laqual si soleua portar le spazzatur de gli horti, e nessuno non haueua cõpaßione, perche la bruttezza delle ribalderie non lasciaua che altrui ne hauesse pietà. Nondimeno Cesare temeua, nõ si confidaua di Geta Pretorio Prefetto, come di huomo mutabile. Narcisso adunque tolti coloro che temeuano il medesimo, non altrimenti afferma speranza di sicurtà à Cesare, che s'egli quel di desse la giurisdition de soldati ad uno de Liberti, e s'offerisce à questa impresa. E perche e non fusse riuoltato à pentirsi da L. Vitellio, e da P. Largo Cecinna deuendo uenir nella

città uēne ſeco nella medeſima lettica. Dopo queſto fu ſama che il Prencipe diuerſamente fauellando e hora accuſando le ſcelerità della moglie, e hora ricordandoſi del matrimonio e della pueritia de piccoli figliuoli, Vitellio non diſſe altro che ò ſceleratezza, ò ribalderia. Narciſſo inſtaua di raccontar la coſa e di moſtrar il uero, ma non però lo uinſe in tanto che egli non riſpondeſſe che la coſa era ſoſpeſa, e che quiui s'inchinerebbe doue egli conoſceſſe il uero, e che il medeſimo ſarebbe largo. E gia Meſſalina compariua & eſclamaua che egli udiſſe la madre di Ottauia, e di Brittanico, la onde l'accuſatore faceua ſtrepito riferēdo Silio e le nozze, e inſieme appreſentò le ſcritte che dimoſtrauano il matrimonio tra loro, accioche Ceſare uedendole non ſi pentiſſe. Ne molto dopo entrādo nella città ſi offeriuano i comuni figliuoli, ſe Narciſſo non haueſſe comandato che fuſſero leuati uia. Non potè cacciar uia Vibidia ne far ſi che ella nō diceſſe che egli ſarebbe molto incaricato ſe faceua capitar mal la moglie ſanza aſcoltar le ſue ragioni. Narciſſo riſpoſe che il Prencipe l'aſcoltarebbe, e che harebbe ſpatio di purgarſi, e che in tanto la uergine ſe ne andaſſe à far ſacrificio. Merauiglioſo tra queſte coſe che Claudio ſempre taceſſe. Vitellio non ſapea queſte coſe. E in tutto obediua al liberto, e gli comanda che s'apra la caſa dell'adultero, e che l'Imperatore ui ſia menato. E nell'entrata moſtra l'effigie del padre di Silio cancellata per Senatuſconſulto, onde uide

tutto

tutto quel che si fe à Neroni e à Drusi essersi, riuolto in pregio di uituperio. Dopo mena nel campo Claudio adirato e che minacciaua, essendo i soldati apparecchiati ad ascoltare, la onde Narcisso di ciò ammonẽdolo fauellò loro alquãte cose, perche la uergogna l'impediua quantunq; il dolor fusse giusto, di qui le squadre esclamauano addomandando che fussero lor detti i nomi de rei, accioche si desse la meritata pena. E Silio rimosso dal Tribunale non tentò difendersi, e che s'allungasse la cosa, ma pregaua che la morte li fusse affrettata. Con quella medesima costanza fe disiderosi molti illustri caualieri Romani della prestezza della morte. Egli da per guardia à Messalina, e à Silio Titio Procolo, e data l'accusa comãda che de cõsapeuoli sia dato al supplicio Vettio Valente che cõfessò Pompeo Vrbico, e Saufello Trogo. Furono appresso puniti parimente Decio Calfurniano Prefetto delle guardie, Sulpitio Ruffo Procurator delle feste, e Giũco Vergiliano Senatore. Solo M. Nestore fe dubitare esclamando stracciatasi la ueste che egli guardasse i segnali delle battiture, e si ricordasse delle parole per lequali s'era per comandamento di Messalina fatto colpeuole. Che gli altri haueuan errato per premio, e per sperãza, e che egli fu forzato dalla necessità. E che nessuno sarebbe capitato male se Silio hauesse ottenuto il suo intento. I Liberti confortarono Cesare, che à questo s'era commosso come inchineuole allo hauer compassione, che non riserbasse un'hi-

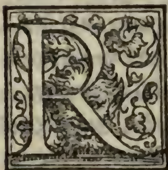
 strione

strione hauendo fatto occider tanti altri huomini illustri. E che nõ importaua che egli hauesse errato ò per uolõtà, ò costretto in cosa di cosi grand'importãza. Non fu anco ascoltata la difensione di Traulo Montano caualier Romano. Costui era di modesta giouẽtù, ma di corpo bellißimo, e chiamato fu molestato da Messalina una sola notte con pari lasciuia al suo fastidio e al disiderio. Fu rimessa la morte à Suilio Cesonino, e à Plautio Laterano, à questo per il merito egregio del zio, E Cesonino fu riguardato da i uitij, come che in quella bruttißima e scelerata compagnia hauesse patito d'esser stato operato ad uso di dõna. In questo mezzo Messalina se ne staua ne gli horti di Lucullo, per allũgar la uita, e quiui si pensaua che preghi ella deuesse usare, e alle uolte seco steßa s'adiraua, hora aiutandola la speranza, hora la tema abbaßandola, e se Narcißo non la haueße fatta occidere ella harebbe riuoltato il danno nell'accusatore. Perche Claudio ritornato à casa e postosi à mangiare, e scaldato dal uino, comandò che si annontiaße alla meschina (dicono che usò tal parola) che il di seguente cõpariße à difender la sua causa, il che udito temendosi che l'ira non mancaße, e che non ritornaße l'amore, e che la notte non gli ritornaße nel letto matrimoniale à memoria, usci fuori Narcisso, e fa sapere à Centurioni e al Tribuno ilquale era presente che uadino ad occiderla, e che l'Imperator comãdaua cosi. A Euodo fù commeßa questa cosa, questo andato subito ne gli horti,

horti, la trouò distesa in terra con sua madre Lepida, che le staua sopra, laquale cõtraria alla uolontà della sua figliuola mentre che ella era in felice stato, hora era unita dalla compassione delle disgratie di lei, e le persuadeua che ella non aspettasse d'esser occisa, e che ella morisse, perche non si richedeua altro che cercar di honorarsi con la morte in cotal caso. Ma ella non potea riceuer nell'animo cotal parole sendo egli corrotto dalle libidini. Ella piangendo si lamẽtaua. Ma picchiate le porte per la furia di coloro che ueniuano entrò dentro il Tribuno chetamente, e il Liberto riprendendola cõ molte ingiuriose e uillane parole. Ella all'hora conosciuta la sua misera fortuna prese il ferro, e indarno tentando d'occidersi per paura allontanandoselo dal petto, fu da un colpo del Tribuno ammazzata. Il corpo fu concesso alla madre. Fu portata la nuoua à Claudio che mangiaua della morte di Messalina nõ gli sendo stato detto se ella era stata occisa, ò se pur de se si fusse ammazzata. Egli non ricercò altrimenti come la cosa s'andasse, anzi chiese da bere, e nel cõuito fe le cose solite che egli usaua di fare, e ne di seguẽte non mostrò segno alcuno d'ira d'odio, d'allegerezza ò di dolore, non lo mossero gl'accusatori allegri, ò figliuoli dolenti. E il Senato aiutò molto alla sua dimenticanza che leuò uia tutti i nomi e l'effigie di lei de luoghi publici e priuati, à Narciso fu dato il magistrato Questorio, essendo allegro di cotal degnità, hauendo fatto secõdo Pallante e

calisto, ueramente era cosa honesta, ma da far nascere molti altri inconuenienti, nõ si uendicando però in tutto le ribalderie.

Di P. Cornelio Tacito Cavalier Romano de le historie Augustali. Libro XII.



OVINATA la casa del Prencipe per la morte di Messalina, nacque gara tra Liberti chi di loro deuesse procacciar una moglie à Claudio, ilquale uiueua celibe e casto e nocevole alle mogli nell'Imperio. Da l'altro canto le donne non eran meno ambitiose, cõciosia che ciascheduna di loro mostrasse la sua nobilità, la bellezza e le ricchezze per lequal cose ogniuna d'esse si riputaua degna di cotanto matrimonio. Ma la gara tra l'altre era uenuta tra Lollia Paulina figliuola di Marco Lollio Cõsolare, e Giulia Agrippina figliuola di Germanico. Questa hauea il fauor di Pallante, e quell'altra di Calisto. Et Elia Petina della famiglia de Tuberoni era fauorita da Narcisso. Egli hora inchinandosi a questa parte, hora à quella altra secondo che

gli era persuaso, chiama i discordanti in consiglio, e quiui comanda che s'aggionghino le ragioni e si dia la sentenza. Narcisso disputando mostraua il uecchio matrimonio, la famiglia cõmune (perche Antonia era di Petina) e che non ui era in casa sua cosa alcuna di nuouo, e che se tornasse la cõsueta moglie che ella nõ usarebbe piu gli odij come matrigna uerso Brittanico e Ottauia, pegni ultimi de l'amor di lui. Calisto all'incontro diceua che ella era riprobata, e che se un'altra uolta si ritoglieua, ella per questo diuerrebbe piu superba, e che era molto meglio per Lollia, e quãdo ella non facesse figliuoli, non ui sarebbe alcuna concorrenza, & ella sarebbe buona madre à figliastri. Pallante lodaua Agrippina in questo grandemente, e che ella haueua seco il Nepote di Germanico, degno ueramente dell'Imperio, di nobile stirpe, e della famiglia Claudia. Questo preualse, oltra che aiutarono Agrippina le carezze, perche ella sotto specie d'andar à uisitar suo zio à poco à poco lo prese, la onde nõ essendo ella anchora moglie preposta à tutte l'altre usaua la potenza, che usan cò mariti le mogli. Subito che ella fu certa di questo matrimonio, cominciò à pensar cose grandi, e ordinar le nozze di Domitio, ilquale ella hauea partorito di Gneo. Enobarbo con Ottauia figliuola di Cesare, il che non si poteua fare se non cõmettendo qualche sceleratezza, perche Cesare hauea sposata Ottauia à L. Sillano giouane chiaro e famoso per i triõfi, e per i doni gladiatorij, e per la sua magni-

magnificenza moltò amato dal popolo. Ma ella non faceua in questo alcuna difficultà, conciosia che nõ ui era odio ne giudicio, ma poteua solamente comandare. Vitellio Censore adunque coprendo gli ingãni ser uili per farsi grato ad Agrippina cominciò sèco à cõ sigliarsi e à biasimar Sillano, la cui sorella Giunia Caluina poco innanzi fu nuora à Vitellio. Di qui uenne il principio dell'accusationi e infamò il fratello non dell'incesto ma del non guardato amore, e Cesare porgeua gli orecchi contro il genero mosso dalla carità della figliuola. Ma Sillano che non sapeua cosa alcuna di questi latrati, e per auentura quello anno era Pretore, per editto di Vitellio, fu cassato dell'ordine senatorio, quantunq; prima fusse chiuso il Senato e fatto il Lustro. Claudio parimente disfece il parentado, e Sillano fu costretto lasciar il magistrato, e soccesse per il tempo che auanzaua Eprio Marcello. Essendo Consoli C. Pompeo, e Q. Verranio fu cõchiuso il matrimonio tra Claudio e Agrippina. Gia s'era sparsa la fama del non lecito amore, la onde eßi non ardiuano di celebrar la festa delle nozze, non essendo mai piu auenuto che il zio togliesse per donna la figliuola del fratello. E si temeua che se questa cosa nõ fusse stata stimata che sarebbe ritornata in danno al publico. Ne si lasciò prima la disputa, che Vitellio cõ le sue arti difese che questo si deueua fare, e addomãdato Cesare se egli cedeua à comandamenti del popolo, ò alla autorità del Senato, come egli rispose che

egli

egli era uno de' cittadini e il minore, comanda che se ne uada in palazzo, & egli se ne entra in corte, attestando di dir cosa importante per la Repu. e chiede perdono se fauella innãzi à tutti gli altri e comincia. Che alle grauißime fatiche del Prencipe con lequali gouernaua tutto il mondo bisognaua un'aiuto, accioche senz'alcun pensiero delle cose famigliari poßi meglio pensar al cõmune. E che era piu alleggiamento e piu honesto ne fastidij e nelle facende che la moglie cõpagna nell'auersità e nelle buone fortune? alla quale dica i suoi pensieri, allaqual raccomandi i piccioli figliuoli, non assuefatto alla pompa ò à piaceri, ma che dalla prima giouẽtù habbia sempre ubidito alle leggi. Dopo che egli hebbe detto questo innanzi alla sua oratione, i Padri tutti assentiuano il suo parere, la onde ricominciò, che tutti persuadendo al Prencipe che si deuesse maritare che bisognaua elegger una femina per nobiltà per fecondità e per buona e santa uita notabile. E che non bisognaua troppo lungamente cercare, perche Agrippina trapassaua ogni altra, si hauea ueduta l'esperienza della sua fecondità, e ne costumi era honesta e conueneuole. E che era notabile che per prouedimento de li Dei, ella uedoua congiugnesse al Prencipe marito conueneuole solo à lei; che egli haueua udito da maggiori, e che eßi haueuã ueduti che i Cesari si maritauano à beneplacito loro, non' e molto lontano questa cosa alla presente modestia, e che deueuano statuire che l'Imperator prendesse donna. E che

a noi erá cosa nuoua tór per dõna la figliuola del fratello, ma alle altre genti era cosa solenne, e non era da nessuna legge uietato, e che la cosa della cugina lungamente non auertita col tempo era uenuta à tal termine, e che la morte s'accõmodaua secondo che pareua à chi l'ordinaua, e che si facea il medesimo in quelle che erano usurpate. E *Claudio non dimorando piu, si fa incontro à coloro che l'aspettauano allegri, & entrato nel* Senato, *addomãda che si statuisca che per l'auenire si possa far matrimonio tra il zio e la figliuola del fratello e che sia lecito.* Nondimeno *non si trouò nessuno che osseruasse cotal legge da* Talledio Seuero *caualier* Romano *in fuora, ilquale molti diceuano che lo haueа fatto per compiacere ad* Agrippina. Di *qui la città fe mutatione, e tutto ubidiua alla donna, non per lasciuia, come facea* Messalina *che scherniua l'*Imperio. Era *seruita come se fusse huomo.* In *publico usaua seuerità e spesse uolte superbia in casa non ui era cosa impudica se per auentura non apparteneua à l'*Imperio, *haueua immenso disiderio dell'oro, e l'adunaua quasi che ella apparecchiasse aiuto per le sue imprese.* Il *di delle nozze* Sillano *si diede la morte, ò che egli fino à quel punto fusse stato in speranza, ò pur per accrescer piu odio cõtro il* Prencipe. Caluina *sua sorella fu cacciata d'*Italia. Appresso Claudio *aggiunse che i* Pontefici *dessero i sacri e gli holocausti appresso il* Bosco *di* Diana *secondo la legge di* Tullo Re, *facẽdosi beffe tutto il popolo che fussero ricercate le*

te le

te le pene e le procurationi dell'incesto di questo tempo, Ma Agrippina per non farsi infame con tante sceleratezze, impetrò perdono ad Anneo Seneca, e gli fece hauer la Pretura), la onde tornò di esilio, pensando che il publico ne harebbe hauuto allegrezza, per la chiarezza de suoi studi, e perche Domitio hauesse nella sua prima giouentù tãto maestro, e col suo consiglio aiutasse la speranza al Prencipato, perche si credeua che Seneca fusse fido ad Agrippina per la memoria del riceuuto beneficio, e che egli odiasse Claudio per il dolor della riceuuta ingiuria. Dopo si deliberò di non tardar piu, ma con grandissime promesse indussono Memmio Pollione disegnato Consôle, ò far una sentenza, per laquale Claudio fusse cõdotto à prometter Ottauia per moglie à Domitio, il che si conueniua all'età dell'uno e dell'altro, oltra che sarebbe seguita maggior cosa. Pollione delibera con parole nõ differenti, e gia Vitellio, e Ottauia si sposa, e secondo il primo parentado. Domitio gia sposo e genero si temeua che non fusse agguagliato à Brittanico per il fauor della madre, e per arte di coloro i quali temeuano che il figliuolo nõ si uendicasse per l'accusation fatta della madre Messalina. Nel medesimo tempo gli ambasciatori de Parthi uenuti à chieder Meherdate, come io dissi di sopra entrarono in Senato, e fecero l'ambasciata à questo modo. Che sapeuan molto bene il patto tra loro, e che la ribellione non ueniua dalla famiglia de gli Arsacidi. Ma che il figliuolo di Vonone

none

none nipote di Fraate si affrettaua contro la signoria di Gotarze intollerabile alla plebe e à nobili, Che gia i fratelli propinqui e i lontani, erano stracchi per l'occisioni e soli, e le mogli grauide eran abbondanti e piccioli figliuoli, mentre che pigro a casa, e infelice nelle guerre, cuopre la sua crudeltà con la dapocaggine. Che con lui era uecchia amicitia, e che con noi era publicamente cominciata, e che era da souenire à compagni emoli della potenza, e che per reuerenza cedeuano. E perciò eran dati i figliuoli de i Re per hostaggi, acciocbe se rincresce loro l'Imperio domestico ritornino à casa al Prencipe à costumi de quali il Re assuefatto diuenisse migliore. Finito che essi hebbero. Cesare cominciò una oratiõe della grãdezza dello Imperio, e dell'obedienza de Parthi, e si faceua uguali ad Augusto, e diceua che gli haueuano addomãdato il Re, non facendo memoria di Tiberio, quãtũq; anche egli lo hauesse dato loro. E comandò (e ui era allhora Meherdate in presenza) che egli non pensasse di prender la signoria, e gl'altri fussero serui, ma pensasse egli esser Rettore e gli altri citadini, e che egli s'attenesse alla clemenza e alla giustitia, con tanta tollerantia, quanto che queste uirtù son manco conosciute da Barbari. Et dopo riuoltosi à gli ambasciatori, innalza con lodi il nutricator della città usando in questo modestia, e che si deueuan comportar gli ingegni de i Re, che non haueuan fatto si spesse mutationi, e che le cose Romane erano uenute per la compagnia

à tanto

à tanto di gloria,che uoleua che anco alle genti esser ne fusse concessa la quiete. Dopo questo comandò à C. Caßio che era Presidente alla Siria,che gli conducesse il giouane alla ripa dell'Eufrate. In quel tempo Cassio per la scientia di leggi trapassaua ogni altro, perche l'arti militari non son conosciute nell'otio,e la pace tien gli huomini industriosi occupati. Nondimeno quãto che si può far senza guerra,destãdo il costume antico essercitaua le Legioni prouedeua e pensaua à tutte le cose della guerra come se gl'inimici fussero stati presenti,la onde si mostraua degno de suoi maggiori e della famiglia Cassia,celebrato anco tra quelle genti. Leuatisi dunq; coloro che haueuan chiesto il Re, e posto il campo appresso Zeuma oue era il fiume senz'alcun guado,dopo che uennero i nobili Parthi e Abbaro Re de gli Arabi. Cassio ammoni Meherdate che egli assaltasse i Barbari alla sproueduta e cõ prestezza, ouero che egli per inganno e con fraude gli soggiogasse,e cosi soccederebbe ogni sua impresa. Il che hauẽdo egli dispregiato per fraude di Abbaro, ilquale tenne il giouane inesperto e morbido molti di nel castello Edessa,e chiamando Carrene;e che l'impresa era uinta se ueniua presto, si uolse non alla Mesopotamia,ma uerso l'Armenia. Il tempo era aspro perche gia era cominciata l'inuernata se stracchi dalle neui,e da i monti,dopo che s'approßimarono à campi, furono aggiunti dall'essercito di Carrene e si cõgiunsero, e passato il fiume Tigri se ne uanno à gli Adiabeni,il

Re de quali Hiliate haueа fatto compagnia cõ Meherdate publicamente, ma nel ſecreto del core teneua da Gotarze,e à lui s'inchinaua. Nel paſsare preſero Niniue Città antichiſsima ſede de Aſsirij,il caſtello e famoſo molto, perche nell'ultima guerra tra Dario e Aleſsandro Magno le ricchezze de Perſi ui furon dentro riposte. In queſto mezzo Gotarze faceua ſagrificij à gli dei del luogo ſul monte chiamato Sambulo, e ſpecialmente à Hercole, ilquale al tempo determinato,ammoniſce la notte i ſacerdoti che appreſſo il tempio fermino i caualli adornati come ſe ſi haueſse andar alla caccia. I caualli come hebbero le faretre piene di freccie,uagando per i boſchi, finalmẽte la notte ſe ne ritornaro con anſia e fatica cõ le faretre uuote. E da capo il Dio moſtra in uiſione la notte per quai luoghi i caualli andaſsero errãdo,e per ogni luogo à ogni paſſo ritruouano le fiere per terra occiſe.Gotarze non hauendo anchora accreſciuto il ſuo eſsercito haueа fatto pẽſiero di defenderſi col mezzo di Corma fiume, e quantunq; egli fuſse chiamato alla guerra per nontij e per altre uie,nondimeno egli induгiaua,mutaua luoghi,e mandaua perſone che tiraſsero dalla ſua gl'inimici. La onde Ezate Adiabeno,e dopo Abbaro con l'eſsercito de gli Arabi ſi parti da Meherdate abbandonãdolo,per inſtabilità loro,e perche per iſperienza ſi ha ueduto che i Barbari uoglion piu toſto che i Re uadino à Roma che hauerli. Ma Meherdate ſpogliato del ſuo aiuto,hauendo a ſoſpetto che

che gli altri non lo tradisſero, deliberò di uenir alle mani, e commetter il tutto alla fortuna. Gotarze non rifiutò uenirui eſsendo l'inimico indebolito di forze. Fo gaiardamente combattuto dall'uno e dall'altro lato, e la uittoria ſtaua in dubbio, quādo Carrene rotti gli auerſari, uſci freſco dietro alle ſpalle à gl'inimici. Allhora perduta ogni ſperanza Meherdate ſeguendo il parere di Parrace amico paterno, fu per ſuo ingāno preſo e menato innanzi al uincitore. Il quale riprendendolo nō come parēte ne della gente d'Arſaco, ma come foreſtiero e Romano, tagliatogli gl'orecchi lo laſciò uiuo, per moſtrar la ſua clemenza e la noſtra uergogna. Dopo Gotarze mori, e fu chiamato al regno Vonone, ilquale allhora dominaua i Medi. Coſtui non fece coſa degna di memoria, la onde ſe ne mori, ſanza far coſa degna di lui, e dopo lui ſoccesſe nel regno de Parthi Vologeſe ſuo figliuolo. Ma Mitridate Bosforano perſo l'eſsercito e uagabondo, dopo che egli ſeppe che Didio capitano Romano s'era partito con l'eſsercito, e che nel regno era rimaſo Coti giouane ineſperto, e alcune poche genti con Giulio Aquila caualier Romano, diſpregiando l'uno e l'altro, cominciò à ſolleuar le nationi, adunar i fuggitiui, e fatto finalmēte uno eſſercito, aſſalta il Re Dandaridi, e gli toglie la ſignoria. Il che ſubito ſaputoſi, gia ſi cominciò à dubitare che egli aſſalterebbe il Bosforo, e Aquila e Coti diſidandoſi delle proprie forze, perche Zorſine Re de Soraci s'era loro fatto inimico, ſi meſſero

sero à cercar d'aiuto esterno, la onde mādarono ambasciatori ad Eunone ilquale era Re de gli Adorsi, e fecero compagnia mostrando i Romani la potēza loro esser contro Mitridate ribello. Si cōuennero adunq; che Eunone facesse la guerra cò caualli, e i Romani ponessero l'assedio alle città. Messo adunque gli esserciti in ordinanza si partono, nella fronte e di dietro erano gli Adorsi nel mezzo difendeuano i Bosforani, i nostri erano in arme, e così fu cacciato l'inimico, e giũto à Soza Castello de Dandarici, abbādonato da Mitridate per l'animo dubbioso de gli habitatori, parue loro di prenderlo, e ui posero le guardie. Dopo uanno à Soraci, e passato il fiume Panda, circondano Visbia città, ben fornita di muraglia e di fosse, è ben uero che le mura erano de giunchi insieme tessuti, e de traui, e di terra composte, le quai essendo percosse non faceuan molto resistenza, e fatte le torri piu alte, con le lance e col fuoco molestauano gl'assediati, e se la notte non diuideua il fatto d'arme quel di si sarebbe presa la città. Finalmente mandarono ambasciatori à chieder perdono. Offeriuano loro. x. mila per aiuto alle imprese che essi intendeuan di fare, ilche i uincitori spregiarono, perche occider tanti huomini datisi era cosa crudele, e difficile à guardar tante genti, fu determinato che piu tosto per uia di guerra s'accettassero, e fu dato à soldati i quali s'aiutauano con le scale il segno della battaglia. Per la rouina de Visbesi tutti gl'altri s'impaurirono non si tenendo piu sicuri,

ſſendo i fiumi e le città perturbate con l'armi con le fortezze e i luoghi alti e impediti occupati & eſpugnati. Zorſine adunq; penſato lungamente s'egli deueua aiutar Mitridate nell'eſtremo ò ſe pur il regno paterno, poi che preualſe l'utilità e dati gli hoſtaggi cadde à pie della ſtatua di Ceſare, con gran gloria dell'eſſercito Romano, ilquale per tre giorni lontano dal fiume Tanai fu uincitore, ſanza che alcun de ſuoi fuße morto. Ma nel ritornar indietro la fortuna fu contraria loro, perche i Barbari circondarono alcune naui, lequali tornauã dal mare, e foron portate ne lidi de Tauri, e occiſero il Prefetto delle ſquadre, e molti de Centurioni. In tanto Mitridate ſenz'alcun aiuto e ſenz'armi ſi conſiglia à cui deggia ricorrere. Egli temeua del ſuo fratello Coti, ilqual gia lo tradi e hora egli era diuenuto inimico. De Romani non ui era neßuno di tal autorità, le cui promeße ſi haueßero à tener in conto. Si riuolſe ad Eunone offeſo da proprij odij, e nouamẽte fatto noſtro amico, e potẽte. Col ueſtire dunque e col uolto adattato, alla ſua preſente miſeria entra dal Re, e gittatoſegli innanzi ginocchione diße. Io Mitridate, tanti anni cercato da Romani per terra e per mare ſon qui uolontariamẽte. Fa della prole di Achemene quel che tu uuoi, gli huomini non mi hanno potuto priuar di queſto. Eunone moßo dalla chiarezza dello huomo, dalla mutation delle coſe e da preghi, lieua in piedi il ſupplicante, e loda che egli habbia eletto la gente Adorſa, e che egli

habbia chiesto perdono, e mãda lettere e insieme ambasciatori à Cesare in questa maniera. Che per la comunion della uittoria à i capitani, e à i Re delle gran nationi, e à lui e à Claudio era la prima amicitia del popolo Romano per la similitudine della fortuna, & egregij confini delle guerre qualunque uolta perdonãdo si patuiße: e cosi nõ eßer stato tolto nulla à Zorsine uinto. E per Mitridate quando meritaua piu nõ pregaua la potenza e il regno, ma che non trionfaße, e che non fuße punito nel capo. Claudio quantunque fuße piaceuole con le nobilità esterne, nondimeno dubitò di riceuer il prigione con patto della salute, ò richieder l'armi. Ma all'incontro si disputaua che la guerra si prendeua con disauãtaggio del camino e col mare turbato. Appreßo cõ Re feroci, con popoli instabili, & in terra sanza formento, e che dall'indugio si haueua tedio, e dall'affrettarsi pericolo, e ch'era poca lode à uincitori, e se fußero cacciati sarebbe grandissima infamia, che egli accettasse il proferito e riserbasse il fuor uscito, ilquale per esser pouero, quãto piu uiuesse, tanto piu porterebbe supplicio. Mosso da questo scrisse ad Eunone che Mitridate era merito de gl'ultimi essempi, ne che gli mancaua potenza ad esseguirlo. E che à maggiori era cosi piaciuto, che quãta era in questo stata la perseueranza tanta fusse da usar beneficenza à supplicanti. E che s'acquistauano i trionfi de popoli e de regni intieri. Dopo questo Mitridate fu concesso, e da Giunio Colone Procurator

di Ponto

di Ponto fu condotto à Roma, doue si dice che disputaua con Cesare piu arditamente che non si conueniua alla sua auersa fortuna. Si diceua tra il uolgo che egli diceua cosi. Non *ti sono stato mandato, ma son ritornato, e se tu nol credi lasciami andare e cercalo, e stette sanza paura, quando appresso il pulpito circõdato dalle guardie fu mostrato al popolo. La degnità Consolare fu data à Colone, e la Pretoria ad Aquila. Sotto questi medesimi Consoli Agrippina che odiaua molto Lollia, perche era stata sua cõcorrente nel matrimonio del Prencipe apparecchiò inganni & accusatori i quali dicessero che Lollia hauea addomãdato il simolacro di Apollo Clario, i Magi, e i Caldei del matrimonio e delle nozze dell'Imperatore. Claudio non hauendo ascoltato la accusata, disse molte cose in Senato della sua nobiltà, e che ella era generata dalla sorella di L. Volusio, e Cotta Messala fu suo zio, e che gia fu maritata à Mennio Regulo (e taceua delle nozze di C. Cesare) appresso giunse che si hauea da leuar tutto quello che poteua ritornar in danno della Repu. e che poteua esser materia di molte scelerità. Dopo publicar i suoi beni fu mandata fuori d'Italia, e di tanta gran ricchezza, le furon solamẽte dati. 500. sestertij. Appresso Calfurnia donna illustre fu mal menata, perche il Prencipe hauea laudato la sua bellezza, non perche egli ui hauesse l'animo, ma ragionandone à caso, la onde Agrippina la perseguitò fino all'ultimo. Fu mãdato un Tribuno che occidesse Lol-*

lia. Fu *dopo dānato di moneta usurpata Cadio* Ruffo, *hauendolo accusato i* Bitinij. Fu *concesso alla* Gallia Narbonese *per la riuerenza loro hauuta al* Senato, *che fusse lecito à* Senatori *di quella prouincia sanza alcuna licenza del* Prencipe, *uisitar le cose loro, con quelle conditioni che haueuan color di* Sicilia. Furono *aggiunti alla* Siria *gli* Iturei, *e i* Giudei, *essendo morti i* Re *loro* Soënio *e* Agrippa. Fu *deliberato che si rinouasse l'augurio della salute, ilquale si haueua dismesso.25.anni cōtinui, e che ogni anno si rifacesse.* E Cesare *secōdo l'usanza antica accrebbe le mura alla città, per ilquale uso fa che si concede à coloro che allargarono l'*Imperio*, che poßino anco accrescer i termini della città.* Nondimeno *neßun capitano de* Romani *quātunq; haueße sottomeße molte nationi usurpò cotal priuileggio da* L. Silla, *e il* Diuo Augusto *in fuori. Si diceua che in cotal atto si uedeua l'ambition* Regale, *e la gloria.* Ma *nō sarà fuor di proposito s'io racconterò al principio del fabricare qual fuße il muro costituto da* Romulo. Fu *adunque cominciato il solco per disegnar il castello dalla piazza* Boaria *la doue noi uediamo il simulacro di bronzo del* Toro; *perche cotal sorte d'animale si mette al giogo, e questo fe per abbracciar nelle mura l'altar grāde di* Hercole. Di *quindi interposte alcune pietre in certi spatij molti credono che si saliße sulla cima del monte* Palatino *fino all'altare de* Consi, *e dopo girādo alla corte uecchia uerso il tempio de* Lasi, *fu aggiunto alla*

città la piazza Romana e il Campidoglio nõ da Romolo, ma da T. Tatio. In quà termini all'hora Claudio l'accresceße, si può facilmente conoscere, e la memoria resta ne gli atti publici. Eßendo Consoli Caio Antistio, e M. Suillio per autorità di Pallante s'affrettò l'adottion di Domitio, ilquale costretto da Agrippina, come mezzano dele nozze, e dopo obligato per lo stupro di lui, stimolaua Claudio che prouedeße alla Rep. e che deße uigore alla pueritia di Brittanico. E che cosi appreßo Augusto quãtunq; haueße molti nepoti, i figliastri diuennero grandi, e che Tiberio oltra i suoi propij haueà nella sua stirpe accettato Germanico. E che egli parimente s'apparecchiaße eßendo giouane à cominciar à pigliar parte delle faccende. Vinto da preghi antepose Domitio di maggior età al suo figliuolo che haueua duoi anni, e fe nel Senato una oratione secondo che il liberto gli diße. Notauano i periti che non si trouaua nella casa de Claudij per il paßato alcuna altra adottione, e che eßi eran continuamente scesi del sangue di Appio Clauso sanz'alcuna intermeßione. Furon rendute gratie infinite al Prencipe, e adulato Domitio, e fatta una legge per laquale il nome di Nerone paßaße nella famiglia de Claudij, ad Agrippina fu aggiunto il cognome di Augusta. Tutte queste cose cosi seguite, non ue persona si inhumana che non si doleße della maluagia fortuna di Brittanico, egli abbandonato anco in casa da i serui e da chi ne haueua custodia per la matrigna che

non lo curaua; era diuenuto risibile e poco stimato. Dicono che egli haueua buono aspetto di fanciullo, ò fusse il uero, ò sia stato ne pericoli ritenne la fama sanz'altra esperienza. Ma Agrippina per mostrar la sua potenza à compagni e alle sue nationi. Impetrò che fusse mãdata una colonia nel castello de gli V.bij, nel quale ella era stata generata, e gli fu messo nome dal nome di lei. E per auentura auenne che Agrippa suo auo riceuè al suo gouerno quella gente che era passata il Rheno. Ne medesimi tempi nacque nella superior Germania paura per la uenuta de Catti che predauano ogni cosa. La onde L. Pomponio Legato aggiunti i caualli alati all'aiuto di Vangione e de Nemeti gli ammonì, che essi andassero innanzi a predatori, e che assaltandogli all'improuisa gli rouinassero. E seguito il consiglio del capitano, diuisi in due parti, quei che erano andati segretamente tornarono e tutti insieme aggiunti gli circondarono hauendogli trouati stracchi rinuolti nel sonno, e per la preda fatta pieni di uino. Si accrebbe la allegrezza oltra il solito, perche alcuni che si trouauano alla rotta Variana dopo. 40. anni furon liberati dalle lor mani, che prima erano schiaui. Ma quei che erano andati piu destri, incontrato l'inimico e uenuti alle mani fecero piu danno. E carichi di preda e di fama se ne andarono al monte Tauro, doue Pomponio staua apparecchiato con le Legioni per ueder se i Catti per disiderio di uendicar il caso fussero uenuti alle mani. Essi

temendo

temendo che i Romani non gli circondaſsero di quà, e i Cheruſci cò quali hanno immortal inimicitia di là, mandarono à Roma ambaſciatori e hoſtaggi. A Pomponio fu conceſso il trionfo e famoſo appreſso i poſteri, e ſpecialmente la ſua gloria conſiſte ne uerſi. In queſto tempo medeſimo Vannio Re de Sueui fatto da Druſo Ceſare fu cacciato del regno, da prima egli fu chiaro e grato molto al popolo, dopo mutãdo la lunghezza del dominare in ſuperbia e in odio de gli habitatori, fu dalle diſcordie famigliari ingãnato. Furono inuentori della ſua cacciata Iubillio Re de gli Hermunduri, e Vangio e Sidone figliuoli d'una ſorella di Vannio. E Claudio quãtunq; ne fuſse piu uolte pregato, combattendo i Barbari tra loro nõ uolle mai poſar giu l'armi, promettendo à Vannio che ſe fuſſe cacciato harebbe ſicuro luogo oue fuggire, e ſcriſſe à P. Attilio Hiſtro, ilquale era preſidente della Pannonia, che andaſſe con la Legione e con piu gente ch'egli poteſſe raccorre dalla prouincia alla ripa in aiuto de uinti, e per metter paura al uincitor, accioche eleuandoſi per il felice ſucceſſo loro nõ turbaſſero la noſtra pace, perche ſi diceua che ueniua un grã numero de Legij con altra gente inſieme, tirati dalla fama, che il regno di Vannio era ricchiſsimo, e che egli in ſpatio di. 30. anni, che ui hauea ſignoreggiato per le gabelle e per le robarie lô hauea fatto molto ricco. Egli hauea i ſuoi propij che lo guardauano, e i caualli de Iazigi di Sarmatia, che all'incõtro dell'inimico

mico

mico era poca gẽte, e haueua deliberato difenderſi per le caſtella, e allungar la guerra quanto ei poteua. Ma i Iazigi impatienti d'eſſer aſſediati, e uagabondi per i campi uicini, feron che ſi uenne alle mani, perche Ligio, e Hermonduro erãn uenuti loro alle coſte. Vãnio dunque uſcito de caſtelli fu rotto da gl'inimici, e quãtunque haueſſe la ſorte contraria, nondimenò fu lodato, perche egli combattè con le ſue mani, e fu ferito. Dopo ſe ne fuggi al Danubio doue era l'armata che l'aſpettaua. I ſuoi che lo ſeguirono giunti in Pãnonia e hauuti campi e luoghi feron quiui la lor habitatione. Vangio e Sido ſi diuiſero il regno tra loro, e furon molto fideli, à ſoggetti loro uſarono carita innanzi che eßi diueniſſero ſignori, ma poi che acquiſtarono il regno uennero in odio alle genti. Ma in Brittania s'inteſe che P. Oſtorio Vicepretore haueua meſſo in confuſione ogni coſa, hauẽdo rotto nelle campagne de compagni gl'inimici, e tanto piu uiolentemente quanto che non penſauano che eſſendo cominciata l'inuernata un nuouo capitano andaſſe à rincõtrar uno eſſercito non conoſciuto. Egli ſapẽdo che ne primi auenimenti, ſempre ſi genera ò tema, ò fiducia, con preſtezza aſſaltò le ſquadre loro, e occiſi coloro che ſi contrapoſero, perſeguitò i ſeparati, accioche da capo non tornaſſero à metterſi inſieme, nõ laſciando à ſoldati ne à capitani la pace infida punto di requie, e s'apparecchia tor l'armi à ſoſpetti, e cinti de baſtioni i fiumi Antona e Sabrina frenar il lor corſo altroue uoltandoli.

uoltandoli. Il che fu rifiutato da gli Iceni gente forte, e che non era stata con guerre manomessa, perche uolendo la nostra compagnia s'erano accostati. Questi essendone cagione le circõuicine nationi elessero il luogo per la guerra chiuso da un argine rozzo e stretto nell'entrata, accioche i caualli non ui potessero entrare. Il capitano Romano quantunq; sanza aiuto delle Legioni cõducesse gl'esserciti di coloro che erano in sua compagnia si forza rouinar i ripari de gli inimici, e diuise le squadre e ordinate, e le torme parimente de fanti, s'apparecchia à dar l'assalto al bastione. Dato il segno assaltano l'argine, e turbano gl'impediti ne lor luoghi medesimi. Ma quelli per la conscientia della ribellione, e per esser intorno serrati fecero molte chiare & eccellẽti pruoue. In questo fatto d'arme il figliuol del Legato M. Ostorio meritò il premio per hauer saluato un cittadino. Del rimanẽte per la rotta de gli Iceni furono composti coloro, che tra la pace e la guerra dubitauano, e l'essercito fu menato contro i Cangi. Fu dato il guasto a campi, fatte prede ad ogni passo, non hauendo gl'inimici ardire di uenir à campo aperto, e se pur occultamente tentauano molestar il campo eran puniti del loro inganno. Gia si era uenuto non lontan dal mare che riguarda all'Isola Hiberna, quando il capitano ritornò in dietro per alcune discordie nate tra Briganti con fermo proposito di fare che essi non si pẽsassono cose nuoue se prima non eran assettate le prime. E i Briganti si acquie-

acquietarono, occisi prima alcuni pochi che hauean prese l'armi, e perdonato al resto. I Siluri *gente nõ si mutaua ne per atrocità ne per clemẽza che nõ essercitassero la guerra, e che non bisognasse cõ le* Legioni *affrenarli.* E *accioche egli uenisse à questo cõ piu fondamento e ragione, menò la colonia de* Camulòduni *con potente schiera de* Veterani *ne campi presi, per aiuto contro i ribelli, e per insegnar à compagni gli officij delle leggi loro.* Dopo *andò contro i* Siluri, *i quali si confidauano grandemẽte nella potenza di* Carattaco, *ilquale era stato innalzato dalla fortuna buona, e cattiua di modo che egli era il primo de capitani in* Britannia. *Ma allhora per astutia e per fraude era primo per i luoghi, de la potenza de soldati inferiore menò la guerra contro gli* Ordouici, *e aggiũto chi temeua la nostra pace fa pruoua dell'ultimo caso, hauendo per la guerra preso un luogo per ilquale potesse hauer l'entrata la uscita, e che à noi ogni cosa fusse discõmoda, e à suoi fusse cõmoda.* Egli *allhora ne monti ardui e ne luoghi che si poteuano salire cõ sassi fabricò una fortezza in modo di bastione.* E *un fiume passaua di quindi incerto onde uenisse, e la caterua de maggiori sene staua per fortezza.* Appresso *alcuni conducitori de genti andauano intorno confortãdo, confermando gli animi, diminuendo la paura suscitando la speranza, e cose altre à queste simiglianti.* E *Carattaco correndo hora qua hora la, affermaua che quel fatto d'arme, quel di, sarebbe* principio *ò della*

della libertà loro, ò d'una eterna seruitù. Chiamaua i nomi de maggiori, i quali haueßero cacciato Cesare Dittatore per la uertù de quali liberi da tributi e dalle scure riteneßero i corpi delle mogli e de figliuoli intemerati. Dicẽdo cose tali il uolgo fremeua, e s'obligaua ogn'uno per la loro religione, di nõ cedere alle ferite, ne all'armi. Quella letitia fe stupir il capitano Romano, e insieme il fiume opposto il uallo aggiũto, e gli imminẽti gioghi, e non lo sbigottiua nessuna di queste cose, se non l'atrocità e la moltitudine dell'inimici. Ma i soldati chiedeuano di uenire alle mani, dicendo che con la uertù s'espugnaua ogni cosa, e i Prefetti e i Tribuni accordandosi nel consultarsi, l'esercito s'accendeua al fatto d'arme. Allhora Ostorio, cõsiderato quel che era impenetrabile, e quel che non si poteua salire, menò gli odiati, e non difficilmẽte passò il fiume. Ma come si uenne all'argine mentre che si cõbatteua con le freccie e con le lance, piu erano feriti de nostri e piu occisi. Ma poi che fu fatta la testuggine e disfatte le mura de rozzi sassi e di fango, e che la battaglia era uguale i Barbari si ritirarono à gioghi de monti. Ma i soldati anco la su gli assaltarono, quelli s'aiutauano con le haste, e questi col passo pronto, essendo all'incõtro turbati gli ordini de Britani, i quali non haueuan ne corazze ne celate, e se faceuano resistenza à gli ausiliarij era da Legionarij cõ le haste e cõ le lancie da trarre occisi, e se si uoltauan di qua eran offesi dalle spade de gli ausiliarij. Quella

uittoria

uittoria fu notabile, e fu presa la moglie e la figliuola di Carattaco, e i fratelli si dettero à diuotione. Egli essendosi rimesso nella fede di Cartimandoa Regina de Briganti, fu legato e dato à uincitori, dopo noue anni che fu cominciata la guerra in Britania. La onde la sua fama uolò per l'isola e per le uicine prouincie, e se ne diceua anco per Italia, la onde ogniuno disideraua di ueder chi fusse colui, che per noue anni continui hauea dispregiato la nostra potenza, e il nome di Carattaco non era ignobile in Roma, e Cesare mentre che egli innalza il suo honore aggiunse gloria al uincitore. Chiamato il popolo quasi à ueder uno spettacolo, le squadre Pretorie erano armate nel campo dinanzi à gli alloggiamenti, e essendo innanzi passati gli amici del Re, con le catene, e con i caualli bene abbigliati, e con ciò che esso haueua acquistato nelle esterne battaglie, uennero i fratelli, la moglie con la figliuola, e finalmente comparse Carattaco. Tutti pregauano per loro temendo, ma Carattaco sanza punto sbigottirsi, e nõ facendo parola per laquale egli chiedesse perdono, come egli fu fermo al Tribunale disse cosi. Se tanto fusse stata la mia temperanza nelle cose prospere quanta è stata la mia nobiltà, e la mia buona fortuna, io sarei uenuto in questa città piu tosto amico che prigione. Ne io nato di chiarissima gente, e padrone de tanti luoghi non mi sarei disdegnato di riceuer la pace sotto conditione. La mia presente disauentura si come ella è à me uergognosa, cosi à te è di

grandißimo honore. Hebbi huomini, caualli, arme, e ricchezze. Che marauiglia adunque s'io ho lasciato tutte queste cose contra mia uoglia? Se uoi uolete esser signori de tutti, gli è forza che gli altri siano serui. Se io mi fusse subito reso la tua gloria non sarebbe cresciuta, e la mia fortuna non mi harebbe lasciato, e mi sarei dimenticato del mio supplicio. Ma se tu mi saluerai sanza danno sarò eterno essempio della tua clemenza. A queste parole Cesare perdono à lui, alla moglie, e à fratelli, e sciolti da lacci honorarono Agrippina con le medesime lodi, e con i medesimi ringratiamenti che eßi usarono al Prencipe, la quale in un seggio si uedeua di quindi poco lontana. Veramente cosa nuoua, e non solita à uedersi tra gli antichi, che una fusse presidente all'insegne Romane. Essa medesima diceua che da suoi maggiori fu fatta compagna di parte dell'Imperio. Dopo questo chiamati i Padri, dissero molte cose e magnifiche sopra la presa di Carattaco, e mostrano questo nõ men chiaro che P. Scipione si mostrasse Siface L. Paulo il Perso, e qualunq; altro Re uinto. Fu concesso il trionfo ad Ostorio per le sue cose prospere, ma dopo dubbie fusse, ò perche rimosso Carattaco e quasi fusse uinto fu meno stimato la militia appresso di noi, ò pur per che gli inimici per compaßion di tanto Re si messero à far la uendetta cõ piu ardentia. Eßi assaltarono il Prefetto del campo e le squadre Legionarie lequali erano state lasciate à Silura, perche esse quiui fortificassero il

luogo.

luogo. Nondimeno il Prefetto con otto Centurioni, e con molt'altri pronti soldati furono occisi, e nõ molto dopo malmenarono i nostri che erano con le bestie ne pascoli, e le ciurme mãdate per aiuto. Allhora Ostorio mandò le squadre piu leggieri, e non resisteua alla fuga se le Legioni non hauessero cominciata la guerra. Fatta ugual la battaglia per la gagliardia la uittoria fu dal lato nostro. Gli inimici fuggirono hauendo riceuuto poco danno, perche gia il giorno mancaua, fu fatto preda da ogni lato, e spesse uolte in modo di ruberia, per boschi per paludi secõdo che la sorte ò la uertù daua, temerariamente, prouedutamente per ira per preda, essendo loro comãdato e molte uolte non lo sapendo i capitani, e specialmente la perseueranza de Siluri, i quali s'accẽdeuano per un detto uolgato del capitano Romano, che si come i Sicambri furono gia quasi rouinati, che furono quasi passati nelle Gallie, cosi il nome de Siluri era da esser in tutto estinto. Cosi giunsero alla sproueduta due squadre Pretorie lequai per auaritia de Prefetti attendeuano à predar incautamente. E donando le spoglie e i prigioni, incitauano tutte l'altre nationi à ribellarsi: quãdo che Ostorio per il fastidio de pẽsieri se ne mori essendone allegri gl'inimici come di capitano da nõ farsene beffe, e che se non hauesse fatto scaramuccie sanza alcun dubbio harebbe fatto la guerra. Cesare saputa la morte del Legato messe in suo luogo A. Didio accioche la prouincia non restasse sanza gouerno. Costui andatosene

tosene in fretta non trouò la cosa in buono essere, in questo mezzo essendo cõtraria la pugna della Legiõe nellaquale era capitano Manlio ualente, e fu tra gli inimici accresciuta la fama di questa cosa per sbigotti re il capitano che ueniua, accioche udita da lui stando di sopra fusse maggiore lode, e se durassero si impetraße piu giustamente perdono. Ma dopo la presa di Carattaco Venutio della città de Giugãti, huomo eccellente nell'armi, e come dissi di sopra fedele e difeso dall'armi Romane, hauẽdo tolto per donna Cartimãda Regina, e dopo nata tra loro discordia e subito la guerra, diuẽne anco nostro inimico. Prima cõbatteron tra loro, e Cartimanda con astutie e con fraudi, prese il fratello e gli altri parenti di Venutio. Dopo inimici adiratisi, stimolandogli la uergogna, e per non esser sottoposti alla signoria d'una donna, con potẽte essercito e ualido assaltarono il suo regno, ilche essendo da noi preueduto mandãmo in aiuto alcune squadre lequali uenute alle mani fecero un fatto d'arme assai gagliardo, à principio fu dubbio, ma la fine fu lieta. Ne con minor felicità fu cõbattuto dalla Legione, laquale era in gouerno di Cesio Nasica. Perche bastaua assai à Didio horamai uecchio e carico de tutti gli honori operar per uia de ministri e cacciar gl'inimici. Ho uoluto dir questo poco delle cose fatte in tãti anni Didio e Ostorio Vicepretori, accioche e non paia che io non habbia uoluto far memoria de fatti loro. Hora ritorno à l'ordine de tempi. Essendo Conf. T. L. Clau

dio la quinta uolta e Ser. Cornelio Orfito. Nerone prese la toga uirile acciochе egli paresse habile al go uerno della Rep. e Cesare cedè alle adulationi del Senato cioè che Nerone fusse Consola l'anno.xx.dell'età sua. In questo mezzo disegnato Viceconsole hauesse la podestà fuor della terra, e fusse appellato Prencipe della giouentù. Appresso donò in suo nome à soldati, e presentò la Plebe,e fe il giuoco Circense per acquistarsi il fauor delle genti. Brittanico nella pretesta,e Nerone nella ueste trionfale furon menati atorno. Acciochе il popolo uedesse questo con la maestà Imperiale e graue, e quello altro in habito puerile, e per questo presumesse la fortuna dell'uno e dell'altro. E insieme chi de Centurioni e de Tribuni haueuan compaßion di Brittanico,furon rimoßi cō finte cagioni, e alcuni sotto specie di honore,e anco de Liberti,se ui è alcuno di incorrotta fede è scacciato. Per tale occasione tra loro incontrandosi Nerone salutò col nome Brittanico & egli Domitio. Il che quasi fù principio di discordia, Agrippina cō molti rāmarichi raccontò al marito,che la adottione era spregiata, e quel che i Padri haueuano deliberato,e il popolo comādato esser adottato tra la famiglia, e che non si prouedeua alla malignità di coloro che ciò insegnauano che questa cosa sarebbe ritornata in publico danno. Claudio cōmosso per questi quasi delitti, punì con la morte e cō esilio ciascheduno che era preposto al gouerno del figliuolo, e gli dette quella guardia che la matrigna ordinò.

ordinò. Nondimeno Agrippina non haueua anchora ardire di imaginarsi quel che ella intendeua di fare, se prima non fusse leuato dalla cura delle squadre Pretorie Luscio Geta, e Ruffo Crispino i quali ella credeua che fussero memori di Messalina, e che fussero obligati à figliuoli di lei. Ella dunque affermando il marito che meglio sarebbero gouernate le schiere da un solo e piu intentamente, fu dato il carico à Borro Affranio huomo celebre nell'arme, sapendo bene egli da chi egli era messo à cotal gouerno. Agrippina appresso si diede alle grãdezze innalzandosi onde entrò nel Campidoglio col manto d'oro, ilqual costume cõcesso à sacerdoti e à Druìdi antichi, aggiugneua ueneratiõe alla donna. Laquale è unico essempio fino à questo di che ella sia stata generata da Imperatore, sorella de Imperatore, moglie e madre di Imperatore. Tra queste cose Vitellio suo difensore, e che l'era in somma gratia, nella sua estrema uecchiaia (tanto son dubbiose le cose de potenti) fu accusato da Giunio Lupo Senatore. Questo gli opponeua il delitto contro la maestà Imperatoria, e che egli desideraua d'Imperare. Cesare gli harebbe dato orecchi, se Giunio non hauesse mutato proposito piu tosto per le minaccie d'Agrippina, che per suoi prieghi, e fu prohibito all'accusatore l'acqua e il fuoco, fino à tãto che piacque à Vitellio. Quello anno furon ueduti molti prodigij, sul Campidoglio si posarono alcuni occelli di pessimo augurio. Molte case rouinarono per i spessi terremoti, e

mentre che si teme piu oltre per la temëza del uolgo ciascheduno piu impotente patiua, Fu *carestia di for= mento, e di quindi nacque la fame, la onde era tenuto per prodigio, e non solamente si lamentauano le genti tra loro, ma i* Magistrati *andarono da* Claudio *con gridori, e cacciatolo nell'ultima parte della piazza lo urtauano fino à tanto che i soldati spinsero indie= tro coloro che gli eran molesti, ui era nella città da uiuere per quindici giorni, e per benignità de gli* Dei *fu souenuto alla città nell'estremo.* Gia *delle regioni d'*Italia *portauano il formëto alle lontane prouincie, ne anche adesso i terreni nostri sono infecondi, ma noi coltiuiamo piu l'*Africa *e l'*Egitto*, e la uita del popo lo* Romano*, e permessa alle naui e à casi.* Quell'anno *medesimo nacque guerra tra gli* Armeni *e gli* Iberi*, e fu causa de gran mouimenti tra i* Parthi *e* Romani*.* Vologese *regnaua tra* Parthi*, nato per madre d'una meretrice* Greca*, e haueua il regno, perche i fratelli glie lo haueuan conceduto.* Farasmane *gouernaua gli* Iberi *per antico possesso, e il suo fratello* Mitridate *col fauor nostro signoreggiaua gli* Armeni*.* Farasma*no haueua un figliuolo nominato* Radamisto*, di bello aspetto, e memorabile per la forza del corpo ammae= strato dell'arti paterne, e famoso molto tra le uicine nationi.* Questo *diceua che il poco regno della* Ibe=*ria era ritenuto dal padre uecchio, e ciò diceua spesso e piu ferocemëte di quello che egli occultaua col di= siderio.* Farasmane *adunque temendo il giouane po=*

tente

tente e fauorito dal popolo, e d'età ualida e forte, cominciò à condurlo in altra speranza e mostrarli l'Armenia ricordando che cacciatine i Parthi l'haueа data à Mitridate, ma che non bisognaua usarui forza, e che tornaua piu à proposito l'imaginarsi qualche inganno. Cosi Radamisto fingendo d'esser uenuto in discordia col padre, come poco patiente de gl'odij della matrigna, se ne ua dal zio, e quiui piaceuolmẽte operando, cominciò à solleuar i primi dell'Armenia à nouità. Mitridate ciò non sapendo, e pregando rimandò Radamisto finto di riconciliarsi col padre à cui racconta le fraudi, e dice che il resto si debba far con l'armi. In tanto Farasmane truoua cagion da far guerra, che il Re de gli Arbani gli moueua trauaglio, e chiamati i Romani in aiuto era andato contro il fratello, e che con l'eccidio uoleua uẽdicarsi di cotal ingiuria. E insieme mandò gran gente al figliuolo. Egli con subito assalto spauentato e spogliato ne campi. Mitridate lo serra in castello Gornea, luogo sicuro e guardato da soldati à quali era Prefetto Celio Pollione, e Casperio era Centurione. Non è cosa che da Barbari sia meno conosciuta dell'astutia, e delle imaginationi che se fanno nell'oppugnationi. Ma noi conosciamo molto bene questa parte della militia. E cosi Radamisto cominciò l'assedio hauendo in darno e con suo danno tentato di espugnar le fortezze. E non potẽdo far cosa alcuna per uia di potenza con l'auaritia del Prefetto operò. Casperio protestando che il Re amico

e l'Armenia dono del popolo Romano nō fussero uen= duti per inganno e per danari. Finalmente perche Pol lione pretendeua la moltitudine de gl'inimici, e Rada misto i comandamēti del padre, pattuito la triegua se ne parti. E se la guerra non hauesse sbigottito Faras= mane T. Vinidio Quadrato Presidente della Soria ha rebbe mostro in che stato eran' allhora l'Armenie. Per la partita del Centurione, il Prefetto sciolto quasi da una guardia che gli pareua hauere, cominciò à con= fortar Mitridate che facesse lega, che si congiugnesse cò fratelli, riferendo Farasmane primo per età e i no mi de gli altri parenti suoi, e che egli hauea la sua fi= gliuola per donna, e che egli era suocero di Radami= sto, Gli Iberi non rifiutaron la pace, quātunq; fussero potenti, e che à bastanza hauessero conosciuto la perfi dia de gli Armeni, ne altro d'aiuto che il castello che non poteua hauer uettouaglia, accioche non dubitasse uoler piu tosto l'armi che le conditioni sanguinose. Pensando Mitridate à queste cose, haueua à sospetto i consigli del Prefetto, perche hauea usato con una cō= cubina del Re, la cui libidine si poteua facilmente cō= perare. Casperio in tanto se ne ua à Farasmane e do= manda che gli Iberi si partino dall'assedio. Egli publi camente rispondendo cose dubbie, e molli per lo piu, e con secreti nontij ammonisce Radamisto che affretti la oppugnatione piu tosto che può. S'aggiugne alla sceleratezza la mercede, e Pollione per la occolta cor rottione, forza i soldati che chiedino la pace, e che minacciass=

minacciassero di partirsi da luoghi loro. La onde Mitridate costretto dalla necessità accettò il di è il luogo della lega, e se ne usci del castello. Radamisto l'abbracciò primo e simolando obedienza lo chiamò suocero e padre, aggiugne appresso il giuramento che non gli farebbe uiolenza ne con ferro ne cō ueleno, e dopo lo mena seco nel bosco uicino oue era stato apparecchiato di far sacrificio, acciochè si facesse la pace, e gli Dei ne fussero testimoni. Gli è usanza de Re che qualunque uolta essi fanno compagnia, si dāno la destra, si legano un dito e tra loro lo stringono, e dopo che il sangue è uenuto in sommo, con lieue percossa lo cauan fuori, e ciascheduno si ne beè di quel dell'altro. Questo patto è tenuto tra le cose secrete, e quasi col sangue sagrato. Egli fingendo per il duolo di cadere in terra. S'accostò alle genocchia di Mitridate, e lo gittò in terra, e subito ui corsero molte genti e lo legaron con le catene e lo messero in ceppi, il che era tra Barbari cosa uituperosa. Dopo il uolgo che haueua duramente sopportato la sua signoria gli diceua parole uituperose, e cercaua di percuoterlo, e all'incōtro ui eran di quelli che haueuan compassione di questo caso, e uenuta la moglie cò piccioli figliuoli s'empie ogni cosa di pianto, furon menati in separate carrette in luoghi diuersi fino à tāto che Farasmane pensasse di far altro di loro. Egli hàuea piu tosto cura di regnare che de la figliuola e del fratello, e l'animo suo era apparecchiato alla scelerità. Nondimeno si delibe-

rò di non uedergli morire innanzi alla sua presenza. Radamisto quasi ricordeuole del suo giuramento, non apparecchiò ferro ne ueleno contra il zio e contro la sorella ma gli occise coperti con una ueste assai graue e distesi in terra. I figliuoli di Mitridate per hauer pianto la morte de loro genitori furono occisi. Ma Quadrato conoscēdo che Mitridate era stato tradito, e che gl'occisori teneuano il suo regno, chiama il consiglio, racconta la cosa, e consulta se se ne deue far la uendetta. A pochi era à cura lo honor publico, e molti altri disputano quel che è piu sicuro. E tutti cō chiudono cō allegrezza che si deuea farne la uēdetta, e che si deueuā gittare i semi de gli odij, come spesso i Romani Prēcipi haueano sotto specie di donare l'Armenia medesima, turbati gli animi de Barbari. E che Radamisto godesse quel che egli si haueua acquistato mētre che è infame e odiato, quādo che questo è piu per uso che se egli cō gloria lo hauesse ottenuto. Fu ottenuto questo parere. E per che nō paresse che cōsentissero à cotal misfatto, e che Cesare comādasse il cōtrario, furono mādati nontij à Farasmane à dir che si partisse da cōfini dell'Armenie, e che ne leuasse il figliuolo. Era Procurator della Cappadocia Giulio Peligno huomo assai debile d'animo, del corpo ridicolo molto, ma grād'amico e famigliare di Claudio, gia in priuato essendo cōuersauano insieme. Questo Peligno hauēdo cō l'aiuto de Prouinciali fatto un'essercito sotto nome di ricuperar l'Armenia, mentre che egli spo-

glia

glia e saccheggia piu tosto i compagni che gl'inimici bisognoso d'aiuto per la partita de suoi, e per le scorrerie de Barbari, *se ne uenne à* Radamisto, *e corrotto da lui con presenti lo conforta à riceuer l'insegne* Regali, *egli fu autore e satellite di questa cosa. Il che come fu diuolgato per tutto, accioche il resto non fusse infamato per un solo* Peligno *fu mandato* Heluidio Prisco Legato *con una* Legione, *accioche riparasse à questo disordine in quel miglior modo che comportaua il tempo.* Trapassato *adunque appresso il monte* Tauro, *e assettate molte cose piu tosto amoreuolmẽte che per uia della forza, gli fu comandato che egli ritornasse nella* Siria, *accioche nõ si desse principio alla guerra cõtro i* Parthi. Perche Vologese *considerato che era uenuto il caso di assaltar l'*Armenia, *laquale posseduta da suoi maggiori, un* Re *esterno occupaua, aduna un'essercito e s'apparecchia conducer nel regno il fratello* Tiridate, *accioche nessuno della sua casa nõ fusse sanza qualche signoria.* Per *la partita de* Parthi *gli* Iberi *furono cacciati sanza combattere, e le città dell'*Armenia Artassata *e* Tigranocerta *furono sottomesse.* Dopo *la uernata strana, e la poca prouisione delle cose necessarie per la uia, e la peste che era gia cominciata, fecero che* Vologese *non se curò delle cose presenti, la onde* Radamisto *un'altra uolta assaltò l'*Armenia *che era uuota, si portò piu crudelmẽte che la prima uolta si come contro ribelli, e che si ribellarebbero.* Ma *essi quãtunq; usati à seruire, nondimeno*

rotta

rotta la patientia con l'armi aßaltan la casa del Re,e Radamisto nom hebbe altro aiuto che la fuga de caualli cò quali egli e la moglie fuggirono. Ma ella essendo grauida tolerò la fuga per la tema de gl'inimici,e per la carità del marito. Egiunti in luogo lontano,ella sbattuta dal correre,e il uẽtre cõmoßo dalla fatica,pregaua che fuße sciolta dall'ingiurie de gl'inimici con morte honesta. Egli prima l'abbraccia, la sollieua, la conforta, e dopo si marauiglia della sua uertù,e teme che lasciandola qualcheduno altro nõ ne goda. Finalmente aiutato dalla uiolenza d'Amore strigne la spada,e feritala la condusse alla ripa del fiume Arasse e ue la gitta dentro, accioche il corpo non fusse trouato. Et egli per la uia di sopra da gli Iberi se ne ritorna al regno paterno. In tanto Zenobia,cosi era chiamata la donna,per la piaceuolezza del fiume fu da alcuni Pastori trouata uiua, e che anchora spiraua, e tenendola per la bellezza e per la maestà del corpo gran donna la cauano fuori,e le fasciano la ferità,medicandola rozzamente con herbe, e saputo il caso e il nome de lei la conducono alla città Artassata d'onde fu condotta à Tiridate, e accettata allegramẽte,fu regalmente uestita. Essendo Consoli Fausto Silla e Siluio Othone,Furio Scriboniano fu mãdato in eßilio,come colui che per uia de Caldei e della Magica, hauea cercato quãdo il Prẽcipe haueua à morire aggrauaua questo delitto. Giunia sua madre come impatiẽte del primo caso perche era cõfinata. Camillo padre

dre di Scriboniano hauea mosse l'armi in Dalmatia. Cesare se lo teneua à clemenza conseruando la stirpe inimica. Non uisse troppo tempo in essilio, perche si uolgò che egli era morto di subitana quãtunque fusse estinto per uia di ueneno. Fu fatto un consulto atroce e immutabile di scacciar dell'Italia i Mathematici. Furon lodati dal Principe con una oratione tutti coloro, che uolontariamente si haueuan tolto dall'ordine Senatorio essendo huomini poueri, e rimossi chi rimanendo aggiugnessero poca uergogna alla pouertà. Tra questo si riferi à Padri della pena delle dõne, lequali s'impacciauano cò serui, e fu deliberato che quelle che cadeuano in cotal errore non lo sapendo il Padrone, diuentassero sue serue, e coloro che nasceuan di loro fussero tenuti per Libertini. Cesare deliberò che à Pallante che fu inuentore di questa cosa fusser dati. 150. sestertij e l'insegne Pretorie, essendo disegnato Console Borea Sorano, fu aggiunto da Scipione Cornelio, che publicamente se gli deueuan render gratie, perche egli nato de Re d'Arcadia hauea posposto l'anticha nobiltà all'uso publico, e uoleua esser tra i ministri del Prencipe. Claudio affermò che Pallante essendo contento dello honore era in quella pouertà, nellaquale egli si trouaua quãdo egli uẽne. E fu messo un Senatuscõsulto in bronzo per ilquale il Libertino possessore di tre mila sestertij, era grandemente lodato per la sua antica e honesta parsimonia nelle sue facultà. Ma il suo fratello cognominato Felice non era di

cotal

cotal modestia d'animo. Gia fu preposto alla Giudea, pensaua che ogni cosa mal fatta da lui se ne passasse impunita essendo in tanta potenza. I Giudei nata una seditione gli diedero forma e occasione di mouimẽto, poi che conosciuta la sua occisione non fusse ubidito. Ma si temeua che qualcheduno de primi non comandasse il medesimo. In questo mezzo Felice, accendeua delitti cõ rimedij fuor di tempo. Essendo Emulo Ventidio Cumano, ilquale haueua parte della prouincia cosi diuisi, che à questo ubidiuano i Galilei, e à Felice i Samaritani, gia discordi, e allhora per dispregio de reggenti tra loro odiosi. Eßi adunq; tra loro s'usurpauano, mandauan schere de Ladroni intorno, s'insidiauano, e alle uolte combatteuano, portando le spoglie e le prede à Procuratori. Questi da prima si allegrauano, dopo crescendo il male, l'arme de soldati tramettendosi, furono occisi i soldati. Sarebbe nata la guerra nella prouincia, se Quadrato Pretore della Soria non ui hauesse tosto riparato, ne stette à pensare molto alla cosa, perche egli fe dicapitar tutti quei Giudei, i quali si haueuan trouati all'occision de soldati. Cumano e Felice dubitauano, perche Cesare udita la cagione della ribellione, diede podestà di far ragione ancho contro i Procuratori. Ma Quadrato mostrò che tra giudici era Felice, e fu accettato nel Tribunale, accioche gli accusatori si sbigottißero. E fu dãnato delle scelerità che erano da due state cõmesse Cumano: e cosi la prouincia fu renduta quieta, hauendone

done ammorzati i romori. Ne molto dopo le nationi de Cilici piu rozzi, i quali eran cognominati Cliti gia molte uolte e per innãzi moſſe, hora eſſendo loro capitano Troſobore preſero i piu aſpri monti per habitation loro, e di quindi ſcendendo al lito e alle città rubauano i contadini, i terrieri, e tra gli altri i mercatãti, e i marinai eran da loro aſſaſſinati e mal menati. E aſſediata la città Anemurieſe furono rotti da caualli mandati in aiuto dalla Soria, il cui capitano era Curtio Seuero, e queſto perche eſſendo eſſi atti alla pugna à piede, non poteuan ſtar ſaldi all'impeto de caualli. Dopo il Re di quella regione Antioco piaceuole alla plebe, e col capitano aſtuto e ingãnatore hauẽdo diuiſe le forze de Barbari, e occiſo Troſobore con alcuni altri pochi de primi, aſſettò ogn'altra coſa con clemenza e benignità. In queſto medeſimo tempo fu adornato il lago oue ſi faceuan le battaglie nauali, e tra il lago Fucino e il fiume Liri fu rotto il monte, accioche ſi poteſſe da tutti uedere la magnificenza dell'opera, e fu come quel che fè gia Auguſto, hauẽdo fatto di qua dal Teuere un ſtagno, ma le naui furon minori, e le genti pochiſſime. Claudio armò Galee e Quadriremi, e inſieme uinti mila huomini, hauendo cinto intorno lo ſpatio del luogo con le zattere, accioche neſſuno poteſſe fuggire, e laſciò tanto ſpacio che i nauiganti poteſſero uſar l'arti loro, e adoperar i remi. Nelle zattere furon poſte alcune ſquadre de ſoldati delle Pretorie genti, e le turme, hauendo innanzi

nanzi

nanzi à loro alcune castella di legno dallequali traeuano balestriere e altri instrumenti da guerra. Il *resto del lago lo teneuano i combattenti.* Le *ripe i colli e i mõti fatti in guisa di* Theatro,*erano occupati da infinita moltitudine de genti delle uicine castella e dalla propria città,lequali erano uenute à ueder per diletto,e per compiacer al* Prencipe. E*sso uestito superbamente staua à uedere,e nõ molto da lui lontano si scorgeua* Agrippina *con un manto d'oro addobbata .* Fu *combattuto con forte animo,e gagliardamẽte,e dopo molte ferite si finì la battaglia.* Ma *finito lo spettacolo fu aperto la uia dell'acque, e si uide manifesta l'ingiuria dell'opera non à bastanza inchinata la sommita e il mezzo al lago .* Per *quello messo alquanto di tempo in mezzo,piu alte furono cauate le grotte , e un'altra uolta adimandò la moltitudine si celebrò lo spettacolo , fattoui i ponti per la guerra pedestre.* Dopo *il conuito fatto nello sboccar del lago , messo una gran paura à tutti , perche la forza dell'acqua sboccando atterraua ogni cosa , hauendo offeso i piu ultimi,e col suono e col furore sbigottiti .* E *insieme* Agrippina *hauendo l'occasion della tema del* Prencipe,*incolpa* Narcisso *ministro dell'opera e disideroso di preda,& egli non tace arguendo la potenza feminile,e le sue troppe sperãze.* E*ssendo* C*onsoli* D. Giu*nio,e* Q. Anterio,N*erone essendo in età di.* XVI. *anni tolse per dõna* Ottauia *figliuola di* C*esare.e per darsi nome di studioso , e per farsi chiaro con la gloria*

dell'eloquenza, accettata la causa de Troiani, e eloquẽtemente hauendo fauellato di Roma, che hebbe da Troia il principio, e della stirpe de Giulij, dellaquale ne fu Enea autore, e molte altre cose uecchie nõ punto dissimili alle fauole, impetrò che i Troiani fussero esenti da ogni publico pagamento come da gabelle e simiglianti cose, e il medesimo Nerone orando si donò alla colonia di Bologna che era abbrusciata cẽto sestertij. Fu renduta la libertà à Rhodiotti, laquale fu data loro molte uolte, e molte uolte fu tolta, secondo che si gouernauã le guerre esterne, ò che essi si diuideuã per guerre ciuili. Fu rimesso il tributo per cinque anni à gl'Apamiesi rouinati da terremoti. Ma Claudio era concitato à far qualunque cosa piu crudelissima per l'arti e per l'astutie di Agrippina, laquale disiderãdo forte di posseder gli horti di Statilio Tauro illustre per ricchezza lo rouinò facendo accusatore Tarquinio Prisco. Costui Legato di Tauro ilquale era Viceconsole nell'Africa, ritornato in Roma, gli opponeua il delitto de danari usurpati, e che egli era Mago. Egli non potendo comportar lungamẽte la uiltà dell'accusatore cosi indegno innãzi che il Senato desse la sentenza s'occise. La onde Tarquino fu cacciato di corte, ilche i Padri ottennero per odio dell'accusatore cõtro l'ambition d'Agrippina. Il medesimo anno fu udito dire à Claudio infinite uolte, che i Procuratori deueuano hauer nel giudicar la medesima forza, e il medesimo potere che haueua egli nel giudicare, e

perche

perche e nõ paresse che egli lo hauesse detto à uentura, fu fatto sopra ciò dal Senato un decreto piu pieno e piu copioso che non era innanzi. Perche il Diuo Augusto comandò che le leggi e i decreti de gli equestri i quali gouernauano l'Egitto fussero tanto ualidi e fermi, quanto che se gli hauessero fatti i magistrati Romani. Appresso furon concesse nella prouincia, e nella città molte altre cose, lequali gia s'apparteneuano à Pretori. Claudio concesse tutto quello, di che tante uolte fu combattuto e fattone tante seditioni e danni. Quando che l'ordine equestre fusse allegato in possesso de giudicij per i suffragij di Sempronio, e che le leggi Seruilie rendessino i giudicij al Senato. Mario e Silla gia combatteron per questo, ò quasi per questo. Ma all'hora per la diuersità de fauori, per quel che uinceua, publicamẽte era osseruato. C. Oppio e Cornelio Balbo poteron con la potenza del primo Cesare trattar le cõditioni della pace, e l'arbitrio lor della guerra. Non accade che io racconti i Marthij, e i Vedij, e gli altri nomi notabili de caualieri Romani, conciosia che Claudio haueua fatto uguali à se e alle leggi i suoi liberti, i quali egli hauea messo à gouerno della sua casa. Dopo messe à campo che si douessero fare essenti i Coi, e disse molte cose dell'antiquità loro, e che gli habitatori antichissimi dell'Isola furono i Greci, ò il padre di Latona, dopo che Esculapio di quindi sceso trouò l'arte del medicare, e che egli fu grandemẽte famoso e celebre ne posteri. Oltra

questo

questo disse il nome di ciascheduno che fu chiaro e notabile, facendone mentione in che età essi uiuettero e quanto tempo. Disse che Senofonte era nato della medesima famiglia della cui sciētia egli se ne seruiua molto. E che à suoi prieghi era da cōcedere, che i Coi per l'auenire essēti da ogni tributo, potessero habitar l'Isola sacra e ministra di tanto Dio, ne si dubitaua punto, che essi non potessero giouare assai al popolo Romano, e fargli ottener molte uittorie. Ma Claudia cō la solita facilità, quel che egli ad un solo concesse non lo uelò nascondendolo di fuori con alcune fintioni ò aiutamento. Ma i Bizantij hauendo ottenuta l'audientia in Senato, & esponendolo essi i gran carichi che essi soportauano, fecero mentione d'ogni cosa cominciādo dalla lega che essi cō noi fecero, quando noi combattemmo col Re di Macedonia, ilquale fu chiamato SeudoFilippo, si come colui che digenera dal uero Filippo, diceuano che furon mandate genti contro Antioco, i Persi, Aristonico, e contro li Pirati, e che haueuano aiutato Antonio, ricordauano quel che essi haueuan cōcesso à Silla, à Lucullo, e à Pompeo. Appresso i nuoui benefici fatti à Cesare, quando essi habitauano i luoghi i quali erano atti e commodi molto al passaggio de capitani, e de gli esserciti suoi tanto per mare, quanto per terra, e per le uettouaglie à proposito. Perche i Greci posero Bisantio nell'estrema Europa in un strettissimo luogo tra l'Asia e l'Europa, perche essi addomandando l'oracolo di Apollo Py-

thio chiedendo oue deueuan edificar la città, fu risposto loro, che cercassero la sede contraria alle terre de ciechi. Per questo si dimostrauano i Calcedonij, perche gia da principio uenuti in quel luogo, hauēdo ueduto l'utilità del luogo si erano attaccati al peggiore. Veramente che Bisantio e in fertil terreno, e il mare e molto fecondo, perche la furia de pesci sboccando dal ponto, e sbigottiti da i molti sassi che son sotto l'onde, lasciato l'altro lito se ne uengono à questi porti. Essi da prima essendo ricchi e guadagnādo, e dopo carichi da spese e da altro, pregauano che fusse dato fine à modo loro, allegando il Prencipe che hauea uoluto che fussero ristorati quei che furon nella guerra di Tracia, e cosi fu rimesso il tributo per cinque anni. Essendo Consoli M. Asilino, e M. Acilio fu conosciuto per i molti prodigij che apparuero che le cose dello stato andauano in peggiorare. Perche l'insegne e le tende de soldati furono abbrusciate da fuoco celeste e un sciamo di pecchie uolò su la cima del Campidoglio, e una dōna partori un fanciullo che haueua duoi corpi e duoi capi, e haueua l ūghie di sparuiere. Oltra questo si poneuā tra gli augurij maligni il numero de tutti i magistrati, che erano uenuto a meno, essendo in pochi mesi morto, il Questore, l'Edile, il Tribuno, il Pretor, e il Cōsole. Ma tra gli altri che hauessero paura Agrippina temeua oltra modo, perche ella udi che Claudio furiosamente disse, che gli era dato per sorte, che egli hauesse à comportar le sceleratezze delle sue

mogli,

mogli, e che dopo egli alla fine le deuesse punire. La onde ella deliberò daffrettarsi à far quel che ella haueua nell'animo, e però fe prima mal capitar Domitia per cagioni feminili e leggieri, perche Lepida nata della minore Antonia, à cui fu zio Augusto, prima cugina d'Agrippina e sorella di Gneo suo marito, si persuadeua d'esser da quanto Agrippina e non meno. Esse non erano troppo differenti di bellezza, e d'età, l'una e l'altra era impudica, infame, uinolenta, e non meno erano emule e compagne ne uitij che esse si fussero nelle prosperità della fortuna. Era nata aspra contentione qual piu deuesse preualere appresso Nerone, ò la zia, ò la madre. Perche Lepida con carezze e con doni si faceua amar sommamente dal giouane, all'incontro Agrippina era crudele, e minacciante, e nõ poteua sopportar che il figliuolo l'ubidisse, e che egli comportasse che Lepida gli comandasse. Fu adunq; opposto che ella per uia d'incanti haueua tentato il matrimonio del Prencipe con lei, e che hauendo raccolti nella Calabria alquanti serui e fattine essercito haueua turbata la pace d'Italia. Per questo fu sententiata alla morte, allaquale Narcisso si oppose gagliardamẽte; ilquale hauendo grandemente à sospetto Agrippina, si diceua che tra gli amici hauea detto che egli uedeua la sua rouina manifesta, restasse Brittanico Imperatore ò Nerone. E che egli haueua da Cesare riceuuto tanto beneficio, e Cesare da lui che poteua spender la uita per lui. E che conuinse Messalina e Silio, e che

un'altra uolta ui era pari causa d'accusare. Se Nerone hauesse signoreggiato Brittanico soccessore, non haueua merito alcun dal Prencipe, e la casa per l'insidie della matrigna si rouinerebbe con maggior scelerità, che s'egli hauesse taciuto l'impudicitia della prima moglie. Quantunq; anco adesso ui fusse l'impudicitia, essendo Pallante l'adultero, acciochè nõ si dubiti che sia tenuto à uile lo honore la pudicitià, e ogni altra cosa. Dicendo egli così fatte cose, abbracciaua Brittanico, e pregaua che egli uiuesse lungamente, e hora cõ le mani uoltandosi à gli Dei, e hora à lui, che egli cresciesse, e cacciasse gl'inimici del padre, e facesse uendetta de gli occisori di sua madre. In tanto carico de pensieri Claudio s'ammalò, e per acquistar la sanità col mutamento dell'aria, e con la salubrità dell'acque se ne andò à Sessa. Allhora Agrippina maestra delle ribalderie, e pronta alla occasion nuouamente nata, nõ hauẽdo bisogno di ministro alcuno, consultò della specie del ueleno che ella uoleua dar à Claudio, acciochè ella facẽdolo morir così tosto nõ si scoprisse, dall'altro lato dubitaua che s'ella gli lo hauesse dato lento e à termine, che Claudio intesa la cosa e l'inganno nõ si fusse riuolto all'amor de figliuoli. Gli piaceua che si trouasse qualche cosa che gli facesse perdere la mẽte e l'intelletto, e che gli allunghasse la morte. Fu à questo eletta una ottima maestra di cose tali chiamata Locusta, gia dannata per ueleno dato, e lungamẽte tenuta tra i ministri del'Imperio. Per ingegno di quella donna

la donna fu apparecchiato il medicamẽto amaro il miniſtro à darlo nelle uiuande, e che ſoleua far la credenza à Ceſare, fu Haloto tra gli Spadoni ſui piu fido. La coſa fu in modo ſaputa che gli ſcrittori di quel tempo diſsero, che fu meſso il ueleno in alcuni funghi de quali egli ſi dilettaua, e che non ſi trouò coſi toſto il riparo, perche non ſapeuano ſe Claudio era ebbro, ò ſe pur hauea male, e che fattolo ſcaricar dal ſuperfluo peſo dello ſtomaco col rigittare fu liberato. Agrippina per queſto ſmarrita e temendo della fine, non ſi curando altrimẽte del preſente, chiamò in ſuo aiuto Zenofonte medico gia conſapeuole di queſta ſcelerità, egli moſtrando d'aiutar Claudio à ributtare ſi crede che con una penna uelenoſa gli toccaſſe il palato, ſapendo molo bene che le coſe maluagie ſi cominciano con pericolo, e ſi finiſcono con premio. In tanto il Senato s'adunaua, e i Sacerdoti, e i Conſoli faceuã uoto per la ſanità del Prencipe quãdo che il morto era ueſtito e coperto all'uſanza, e quando che ſi trattaua di ſtabilir Nerone nell'Imperio. Agrippina moſtrando d'eſſer addolorata molto, e cercando qualche conſolatione, abbracciaua teneramente Brittanico, e lo chiamaua uera effigie del padre, e cõ uarie arti lo intrateneua, acciochè egli non uſciſſe fuori della camera, ritenne anco Antonia e Ottauia ſue ſorelle, e chiuſe tutti i paßi con le guardie, e facea dar la uoce che il Prencipe miglioraua, acciochè i ſoldati ſteſſero ſaldi nella buona ſperanza, e lo ſcopriſſe in tempo felice ſecõdo il

ricordo che le dauano i Magi Caldei. Allhora à mezzo di pochi di innanzi ad Ottobre in un subito leuate le porte del palazzo accompagnato da Borro Nerone usci fuori e andò alla schiera, laquale fa la guardia alla terra, quiui riceuuto cō allegre uoci fu messo in una lettica. Si dice che molti dubitauano e domandauano doue era Brittanico, dopo si messero à seguir quel che fu loro offerto. Nerone portato nel campo tra soldati, e fauellato della necessità del tempo che richiedeua, che egli fusse Prencipe, hauēdo promesso loro il donatiuo, ad essempio della liberalità paterna, fu salutato Imperatore. I Padri aderirono alla uolontà de soldati, e le prouincie l'accettarono per signor loro. A Claudio furono fatti gli honori che si faceuano à quei che eran diuenuti immortali, e fu messo tra il numero de gli Dei. Le funerali furon magnifiche, e Agrippina uolle esser Emola, in questo à Liuia sua proauola. Il suo testamento nō fu altrimente letto in Senato, acciocbe il uolgo nō si turbasse, uedendo antiposto il figliastro al propio figliuolo.

Di P. Cornelio Tacito Cavalier Romano de le Historie Augustali. Libro XIII.



NEL NVOVO prencipato la prima morte che fusse apparecchiata per scelerità di Agrippina fu quella di Giunio Sillano Viceconsole dell'Asia, non sapendo Neron cosa alcuna, nõ perche la uiolenza dell'ingegno incitasse la sua rouina, egli era hauuto à fastidio da tutti gli altri, in modo che C. Cesare era solito chiamarlo Pecora d'oro, ma perche Agrippina essendo stata cagione della morte di L. Sillano suo fratello temeua che nõ ne fusse fatto uendetta essendo la fama per tutto, che egli era da esser antiposto nell'Imperio à Nerone à pena uscito anchora di putto e che haueuan acquistato l'Imperio con sceleratezza, aggiugnendo che L, Sillano era nobile, innocẽte e quello à che all'hora si hauea riguardo della famiglia de Cesari. Sillano era abnepote del Diuo Augusto, queste cose furono la cagione della sua morte, e i ministri furono P. Celerio caualier Roman, & Elio Liberto in Asia gouernati delle cose famigliari del Prencipe. Da questi fu dato il ueleno

nelle viuande al Viceconsole *piu apertamente che non si richiedeua.* Ne *meno si riuoltò alla rouina di* Narcisso Liberto *di* Claudio, *delle cui riprensioni contro* Agrippina *dicemmo di sopra, egli da aspra guardia custodito e condotto all'estremo, si cõduceua alla morte contro il uoler del* Prencipe, *delquale ascosi anchora i uitij per auaritia e per prodigalità si conueniua seco marauigliosamẽte.* E *sarebbe stato occiso se* Afranio Borro, *e* Anneo Seneca *non fussero contraposti à questa cosa.* Questi *gouernatori della giouẽtù dell'*Imperatore, *erano concordi nella potenza loro e grandi con arte diuersa.* Borro *gli insegnaua l'arti dell'armi e la seuerità de costumi, e* Seneca *i precetti dell'eloquenza e una honesta piaceuolezza, la onde à uicenda le reggeuano, tal che s'egli dispregiaua la uertù concedendoli i piaceri lo riteneuano.* Eßi *d'accordo combatteuano contra la ferocità di* Agrippina, *laquale cõ tutti i mali accesa del disiderio della potenza haueua nelle parti* Pallante, *ilquale autore* Claudio *cõ le nozze inceste e con l'adottione eßitiosa si haueua rouinato.* Ne *per questo lo mosse il tedio dell'ingegno di* Nerone *e dell'arrogãza di* Pallante, *che passaua i termini di* Liberto. Nondimeno *tutti la honorauano in publico, e secondo i costumi de soldati dette il segno al* Tribuno *che l'addomãdaua* DELLA OTTIMA MADRE *e il* Senato *le dette due littori, e il flaminio* Claudiale, *e insieme à* Claudio *le funerali* Censorie, *e dopo la consagratione.* Il *di delle sue funerali, il*

Prencipe

Prencipe se l'oratione in sua lode. Tutti stauano attē ti mentre che egli raccontaua l'antichità della sua origine, i consolati e i trionfi de suoi maggiori. Commemorò l'arti sue liberali e suoi studi, e che egli gouernando alla Repu. nõ auenne cosa di fuori che fusse di molestia. Ma come egli uenne à dir della prouidenza e della speranza, nessuno non si poteua tener di ridere, quantunq; l'oration composta da Seneca hauesse in se molto di ornamento e di grauità, si come egli à quel tempo haueua d'ingegno ameno e grato. Notauano i piu uecchi, i quali sogliono spesse uolte far comparatione dalle cose passate alle presenti, che di tutti coloro che haueuano Imperatore, solo Nerone haueua bisogno dell'eloquenza. Perche Cesare Dittatore era Emolo à gli oratori piu eccellenti che à suoi tempi uiueuano, e Augusto era pronto e abbondante nell'eloquenza, il che si conuiene al Principe. Tiberio parimente era astuto nel fauellare, e dubbioso ad esser inteso, e C. Cesare mai per ira che egli hauesse non corroppe l'arte e la forza del dire, e Claudio quando disputando delle cose prima hauendole pensate era elegante, e in lui non si disideraua piu. Nerone ne suoi primi anni uolse l'animo ad altre cose. Egli sculpiua e dipigneua, cantaua, e si dilettaua di caualcare, e alle uolte cantaua uersi ne quali mostraua che egli haueua assai lettere e buone. Passati i giorni del duolo e del corrotto entrato in palazzo, e ragionato dell'autorità de Padri, e del consenso de soldati ricordò che egli

uoleua

uoleua con loro consigliarsi delle cose dell'Imperio, e che non uoleua offender per uendetta alcuna per odio ò per ingiuria la giouentù usata nell'armi ciuili, ò nelle discordie domestice. Disegnò la forma del futuro Prencipato, inchinandosi piu alla parte di quelle cose che eran di fresco inuidiate. Che egli non sarebbe giudice di tutte le facende che chiusi in una casa i rei, e gli accusatori, rouinasse la potenza de pochi. E che non era nella sua casa nulla che si uendesse, ò ambitiosa, la casa differentiata e la Rep. E che il Senato hauesse l'antica degnità. L'italia e le prouincie publiche comparissero à Tribunali de Consoli. Et essi le introducessero à Padri, e che egli udirebbe le cose de gli esserciti, ne mancò di fede. Perche rimesse molte cose alla uolontà del Senato, che persona alcuna che oraua per l'altrui cause non riceuesse doni ò mercede. Che i Questori eletti non fussero tenuti à far la festa de gladiatori. E per che Agrippina cōtrariaua come che si souertissero le cose fatte da Claudio, ottennero quei Padri che per questo eran chiamati in palazzo, che ella stesse aperte le porte del palazzo di dietro diuisa da un uelo, per ilquale ella non potesse esser ueduta, e che non s'impedisse l'entrata. Gli ambasciatori pregando la causa de gli Armeni appresso Nerone, s'apparechiaua di montar nella sedia Imperatoria e rēder ragione, se Seneca essendo tutti gli altri sbigotti non l'ammoniua che egli andasse incontro la madre, e cosi s'auiò al dishonore sotto specie di pietà.

Alla

Alla fin dell'anno uenne la nuoua che i Parthi s'eran leuati à romore, e che essi haueuan occupato l'Armenia, cacciatone Radamisto, ilquale molte uolte hauendolo ottenuto, e molte scacciato, se ne era all'hora partito per guerra. Nella città disiderosa e libera ne ragionamenti, le persone andauan cercando in che modo il Prencipe che à pena haueua. 17. anni, potesse sostener tanto peso, ò difendersi dalla nuoua guerra, e che aiuto poteua hauer colui che era gouernato da una donna, e se tutte le guerre e gl'assedij e l'altre cose appartinenti à guerra si potessero amministrar per magistrati. Alcuni altri all'incontro diceuano, che egli era meglio che allhora fusse auenuto cotal accidente, che quando Claudio era uecchio e impotente, perche egli era atto a sopportar le fatiche della militia, e harebbe ubidito à ciascheduno che intorno à ciò lo hauesse consigliato, e quanto sarebbe stato di giouamēto e di fortezza all'Imperatore Borro, e Seneca huomini esprimētati in molte cose et eccellenti? Gn. Pompeo non fece egli guerra di. 18. anni, e Cesare Ottauio di 19? Molte cose si fanno piu fortunatamente e meglio col consiglio e con buono augurio, che con le mani e con l'armi. E che tosto si uedrebbe se egli usasse amici honesti, ò pur altrimēti s'egli eleggesse un capitano, (leuata l'inuidia) egregio, ò per danari, e che li fusse in gratia. Mentre che la plebe dicea cosi fatte cose Nerone comanda che raccolti i giouani da guerra per le uicine prouincie, si supplisse alle Legioni d'oriē te, e

te, e mouendole fussero collocate piu presso all'Armenia, e che duoi uecchi Re Agrippa e Iocco apparecchiassero esserciti, e con quelli entrassero ne confini de Parthi, e che fussero fatti ponti al fiume Eufrate, e se Re della minore Armenia Aristobolo, e Soemo della region di Sofene, cauatone Vologeso figliuolo di Vardano. I Parthi si partiron dell'Armenia, come se essi differissero la guerra ad altro tempo. Ma nel Senato fu celebrato ogni cosa di piu di quel che era in effetto per parer di coloro i quali uoleuano che si supplicasse, & ne di delle supplicationi egli entrasse nella città trionfante cō la ueste trionfale, e che fusse fatta la sua effigie di grandezza à lui uguale e di Marte Vendicatore, e fussero amendue messe in un medesimo tempio, essendo oltra la consueta adulatione allegri, perche egli haueua preposto à ritener l'Armenia Domitio Corbulone, e si uedeua che la uertù hauea gratia e merito. Le genti dell'Oriente cosi si diuisero, che una parte delli aiuti con due Legioni restasse in Soria col Legato Quadrato Vinidio, e Corbulone hauesse ugual numero de cittadini e de cōpagni aggiunte le squadre e l'ali, lequali stāzauano in Cappadocia. I Re hebbero comandamento d'ubidire secondo che la guerra fusse stata fatta. Ma essi fauoriuano tutti Corbulone, ilquale per esser alla fama uguale, laquale è nelle nuoue imprese assai potente, fatto uiaggio tosto, hebbe all'incontro ad Ega città di Cilicia Quadrato ilqual andò quiui, acciochese Corbulone fusse entrato

nella Soria per ingannar l'essercito, non riuoltasse à lui ciascheduno, egli era grande di corpo, magnifico nelle parole, e oltra la esperienza e la sapientia huomo di grand'animo e di speranza. Del resto l'uno e l'altro ricordaua per nontij à Vologese Re, che egli piu tosto uolesse la pace che la guerra, e che dati gli hostaggi, continuasse con la solita reuerenza col popolo Romano. Vologeso per parer di combattere per l'equità, e per rimuouere il nome dell'emulatione per uia de gli hostaggi, ne dette alquanti nobilißimi della famiglia Arsacida, e gli riceuè Ostorio Centurione mandato da Vinidio andato per auentura per conto della prima causa. Il che hauendo saputo Corbulone, comandò che Arrio Varo andasse Prefetto della squadra, e che egli riceuesse gli hostaggi. Di qui nacque gara tra il Prefetto e il Centurione, e per non farsi beffar da genti strane, fu rimessa questa differenza ne gli hostaggi, e ne Legati, che gli menauano. Eßi preposero Corbulone per la nuoua gloria che egli si haueua acquistata, e anco per una certa inclinatione che gl'inimici gli haueuano. La onde nacque discordia tra capitani, Vinidio lamentandosi che fusse stato preoccupato quel che egli cò suoi consigli haueua esseguito, testando contro Corbulone, che non prima sarebbe il Re riuolto à dar gli hostaggi, che esso eletto capitano alla guerra mutasse le sue speranze in paura. Nerone per acquetar le discordie loro comandò che si diuolgasse, che per le cose facilmente fatte da Quadrato, e

to, e Corbulone, fuße aggiunto il Tauro, à i fasci Imperiali. Il resto che fu fatto sott'altri Consoli lo ho congiunto. Quel medesimo anno Cesare domandò al Senato che si faceße una imagine à Gn. Domitio suo padre, e che Asconio Labeone fuße fatto Cõsole, perche era stato suo tutore, e rifiutò alcune statue fattegli d'oro e d'argento maßiccio, e quãtunq; i Padri deliberaßero che il principio dell'anno cominciaße da Dicembre, nelqual mese era nato Nerone, cominciandosi di Gennaio per usanza antica, lo prohibì. Ne furono accettati per rei. Carina Celere Senatore, hauendolo accusato un seruo, e Giulio Denso Equestre, ilqual s'opponeua che egli haueua fauorito Brittanico. Essendo Consoli Claudio Nerone, e Lucio Antistio, e i magistrati giurando nel nome del Prencipe, non uolle che Antistio suo Collega giurasse, e fu grãdemente lodato da Padri, che così giouane fusse innalzato dalla gloria per cose si lieui, che harebbe continuato à cose maggiori. Si mostrò piaceuole con Plautio Laterano, perche egli essendo stato per l'adulterio di Messalina rimosso dall'ordine Senatorio. Vi fù da Nerone rimesso, forzando la sua clemenza con cõtinui prieghi, e con orationi, lequali Seneca sotto nome del Prencipe metteua fuori, testificando quel che egli honestamente comandaua, ò che lo facesse per mostrar il suo ingegno. Non molto poi non temẽdo piu in alcun conto la madre, e innamoratosi di una libertà nominata Alta, e tolti per suoi compagni Ottone e

 Claudio

Claudio Senecione giouani assai uaghi e gētili, de quali Ottone era di casa Cōsolare, e Senecione figliuolo di un liberto di Cesare. Non ne sapēdo la madre cosa alcuna, e indarno contraponendosegli si diede à tutte le lasciuie che egli potè, non se li contraponendo i piu Seueri amici del Prencipe, adempiendo i suoi disideri con quella feminetta senza altrui ingiuria, quādo che egli dalla moglie Ottauia nobile e riguardeuole molto, per un certo destino, ò perche le cose nō lecite preuagliono era abhorrito, e si temeua che egli nō si mettesse à stuprar le donne piu illustri se si gli prohibiua la libertà. Ma Agrippina frenieua per la liberta Emola, e per l'ancilla nuora, e cose altre simiglianti, ne poteua aspettar che il figliuolo si satiasse ò pentisse, e quanto che ella piu ripensaua tanto piu agramente s'accendeua, fino à che uinto dalla potenza d'Amore cominciò à non ubidir piu la madre, e ubidir Seneca. De cui famigliari Anneo Sereno con simulatione d'amar la medesima liberta haueua uelato i primi disideri del giouanetto, e haueua dato nome, che quello che il Prencipe daua furtiuamente alla feminetta, egli publicamente donaua. Allhora Agrippina riuolte l'arti cō piaceuolezze comincia ad assaltar il giouane, e offerirli il suo letto e il suo seno, ricoprendo quel che la somma fortuna e l'età richiedeua. Confessaua la seuerità usata fuor di tempo, e daua la copia delle sue ricchezze, lequali non eran lontane all'Imperatorie, e come gia troppe nell'affrenar il figliuolo, cosi da capo

intempe=

intemperatamente lasciate. Laqual mutatione non ingannò punto Nerone, e i piu proßimi amici temeuano, e pregauano che si guardasse dall'insidie della dõna sempre atroce: e allhora falsa. In quei di à uentura uedendo Cesare un'ornamento, con ilqual le mogli de Prencipi e le madri se ne erano uestite, elesse una ueste e certe gemme, e mandò à donarle alla madre, non con parsimonia, hauendo primo portato quel che da gli altri era stato disiderato. Ma Agrippina proclama, che non con questi mezzi si honorauano i suoi adornamenti, ma che il figliuolo uoleua diuidere tutto quello che egli haueua di lei, e non ui mancò chi riferi questa cosa in peggior senso. E Nerone odiãdo coloro à quali s'estẽdeua la feminil superbia rimuoue Pallante dalla cura del gouerno delle cose, allequali era stato messo da Claudio, era quasi arbitro del regno. E si diceua egli andandosene, seguendolo assai moltitudine, che egli hauea detto. Che Pallante andaua per rinontiare: Pallante hauea pattuito che non fusse interrogato di cosa alcuna che egli hauesse fatto per il passato, e che hauesse ugual ragione con la Rep. Dopo questo Agrippina piu infuriata, si riuolse alle minaccie e à far romor non si astenendo di dire al Prencipe che Brittanico era gia grãdicello uera e degna stirpe di riceuer l'Imperio paterno, ilquale egli adottiuo essercitaua per ingiuriar la madre. E che non negaua che non si sapessero tutti i mali accaduti all'infelice casa, in prima le sue nozze, e dopo il ueneno. Questo

ſolo era ſtato proueduto da Dei e da lei che il figlia= ſtro uiueſſe, e che andrebbe con lui nel campo. E che di quindi ſarebbe ſtata udita la figliuola di Germani= co, e il uile Borro da capo, e il confinato Seneca, con la mano tronca, e con la lingua profeßoria richieder il reggimento del genere humano, e inſieme aggiugnẽ do le mani inuocaua il conſacrato Claudio e l'infer= nali anime de Sillani, ricordãdo tante ſcelerità da lei per ſuo conto fatte. Nerone turbato per queſte coſe, & eßendo uicino il di nel quale Brittanico finiua il xiiij. anno della età ſua cominciò ſeco à penſare hora la uiolenza della madre, e hora la ſua giouanezza cõ laquale per eſperienza gia fatta harebbe largamente acquiſtato fauore. Ne di feſti di Saturno tra gli altri giuochi tra gli equali facendoſi per ſorte il regno de feſteggianti, cotal ſorte toccò à Nerone. Fu adunque da gli altri diuerſo, e non da riportarne uergogna, la onde egli comandò à Brittanico, che ſi leuaße in pie= di, e che andato nel mezzo cominciaße à cantare, per quello ſperando che ſarebbe ſchernito il fanciullo co me ignorãte. Egli coſtantemẽte cominciò alcuni uerſi, per i quali ſignificaua che egli era caduto dalla ſede paterna e dall'altezza di tanto imperio. La onde ma= nifeſtamente le perſone haueuan di lui compaßione, perche la notte e la laſciuia hauea tolto uia la dißimo latione. Nerone inteſo il carico datoli dirompe nell'o= dio, e ſpinto dalle minaccie di Agrippina, nõ hauendo ardire di cometter publicamente delitto, ò di coman=

dar che il fratello fuße occiso comincia occultamẽte à pensar qualche fraude. Comanda che sia apparecchiato il ueleno, eßendone ministro Pollione Giulio Tribuno della schiera Pretoria, ilquale haueua in guardia Locusta dannata di uenefica famosa per molte scelerità. Egli fu proueduto innãzi che ciascheduno proßimo à Brittanico non hauesse ugualità di fede, ò di giusto. Riceuè il primo ueleno da eßi alleuatori, e lo rigittò come poco potẽte mossosi il corpo, ò pure che ui fusse temperamento, acciòche cosi subito nõ incrudelisse. Ma Nerone impatiente che la cosa non hauesse effetto minaccia il Tribuno, comanda il supplicio allà uenefica, che mentre riguardano il romore, e che apparecchiano difensioni, indugiassero sicurtà. Ma eßi dopo promettẽdo farlo morire come se l'occidessero col ferro, appresso la camera di Cesare si cuocono le herbe, e l'altre cose prima hauẽdo fatto pruoua se'l ueleno era potente. Era costume che i figliuoli de Prencipi insieme con gli altri della medesima età nobili, mangiãdo insieme à tauola in presenza de loro parenti, da lor posta e con la mensa men abbondante di uiuande. Quiui mangiando Brittanico, perche il suo mangiare e il suo bere innãzi che li fusse dato era da un'altro gustato che li faceua la credẽza per osseruar il costume, ò per far che non si scoprisse tanta scelerità con la morte dell'uno e dell'altro, fu ritrouato tale inganno. Fu porto à Brittanico da bere nõ essendo anchora il uino infettato e fatto la credẽza. Dopo

nell'acqua

nell'acqua fredda fu messo il ueleno, ilquale cosi andò cercandoli per tutto il dosso, che subito perse la uoce e lo spirito. Quei che gli erano intorno temendo imprudenti fuggono. Ma quei che haueuano piu intelletto restano marauigliosi, riguardando Nerone. *Egli mostrando di non saper cosa alcuna, disse che questa era l'usanza di lui, perche da piccolo in su* Brittanico *haueua sentito il difetto del mal caduco, e che à poco à poco gli ritornerebbe il sentimento e il uedere. Agrippina quãtunq; fingesse hauerne dolore se di modo che si uide che ella non ne sapeua cosa alcuna insieme con* Ottauia *sorella di* Brittanico *allaquale era stato tolto si grande appoggio e l'era innanzi essempio del suo pericolo.* Et Ottauia *anchora quantunq; fusse fanciulla, haueua imparato à nasconder la carità, l'amore, il dolore, e tuttĩ gli altri affetti.* Cosi *dopo breue silentio si ricominciò la letitia del cõuito. La medesima notte congiunse la morte di* Brittanico, *e il rogo proueduto innãzi chel funebre apparecchio ilqual fu poco.* Nondimeno *fu sepolto in campo* Martio *con tanta pioggia e con si turbato tempo che il uolgo credeua che i* Dei *per cotal sceleratezza fussero adirati, sapendo molti l'antiche discordie tra fratelli, estimando che nel gouerno non sarebbero stati d'accordo.* Dicono *molti scrittori di quel tẽpo molti di innanzi all'essitio che* Nerone *scherni la giouentù di* Brittanico, *si che non pareua piu che la morte fusse affrettatali ne crudele, quãtunq; fusse tra sacramenti*

della tauola,e che non haueſſe hauuto pur tanto tempo che egli haueſſe potuto abbracciar la ſorella,e che fuſſe la morte affrettata nel ſangue Claudiano *innãzi à gli occhi dell'inimico, gia prima macchiato per ſtupro che con ueleno.* Ceſare *difende con editto l'affrettar l'eſſequie,riferendo queſto eſſer ſtato ordinato da maggiori,non hauer cura à l'acerbe funerali , ne intrametterſi nelle pompe e nelle lodi.* Del *reſtante hauendo perſo l'aiuto del fratello che haueua meſſo la ſua ſperanza nella* Rep. *e che tanto piu era da eſſer nutrito e fauorito dal popolo, e da* Padri *il* Prencipe,*il quale era ſolo reſtato della famiglia generata per dominare .* Dopo *donò à gli amici largamente .* Ne *ui mancò chi arguiſſe gli huomini aſſueràti grauità,che diuideſſero le caſe e le uille di quel tẽpo quaſi preda.* Alcuni *altri credeuano che il* Prencipe *fuſſe aſtretto à queſto come moleſtato dalla conſcienza , e ſperando perdono ſe egli con preſenti ſi obligaſſe i piu potenti.* Ma *l'ira della madre non ſi poteua adolcir con preſente alcuno,ma abbracciaua,e ſpeſſo ragionaua ſecretamente con gli amici.* E *oltra l'ingenita auaritia, prendendo da ogni luogo i danari quaſi in ſuſsidio riceueua piaceuolmente i* Tribuni *e i* Centurioni. Ho*noraua i nomi e le uertù de nobili i quali allhora ui ſi ritrouauano quaſi che ricercaſſe guida e parte.* Que*ſta coſa uenne à cognitione di* Nerone, *e comanda che ſi leuino le guardie militari,le quai ſoleua ella hauer quando era moglie d'*Imperatore, *e allhora eſſendo*

madre

madre anchor si riseruaua, essendo aggiunti custodi i Germani oltra quello honore, e perche ella non fusse uisitata dalla turba de salutanti, separa la casa, e mette la madre in quella laquale gia fu d'Antonia, e qualunque uolta egli ui andaua, era intorno cinto da una turba de Centurioni, e dopo un breue bacio se ne partiua. Nessuna delle cose mortali è tanto instabile e flussa, che la fama della potenza non cò la sua potēza cōgiunta. Subito Agrippina fu abbandonata da tutti. Nessuno la consolaua, nessuno la uisitaua da poche femine infuori, lequali non si sa se lo facessero per odio ò per carità. Tra lequali era Giulia Sillana, laquale noi dicemmo che fu da Messalina cacciata dal matrimonio di C. Silio nobile, di lasciua forma, e lungamē te amata da Agrippina, e dopo tra loro occultamēte odiose. Perche Agrippina hauea distolto dalle nozze di Sillana Sestio Africano giouane nobile dicendoli, che ella era impudica e gia uecchia, non per godersi Africano, ma accioche il marito non si godesse le ricchezze e l'orbità di Sillana. Nata questa con sperāza di uendetta con la occasione, apparecchia gli accusatori de suoi clienti. Iturio e Caluisio, ridicendo non cose uecchie e molte uolte udite, che hauea pianto la morte di Brittanico, ò che hauesse diuolgato l'ingiurie di Ottauia. Ma che ella hauea destinato Rubellio Plauto, per origine materna ugual con Nerone nel grado del Diuo Augusto, alzarlo à cose nuoue, e à lui dandosi per donna un'altra uolta occupar l'Impe=

rio Romano. Iturio e Caluisio dissero queste cose ad Atimeto liberto di Domitia zio di Nerone, ilquale allegro per questo (perche tra Agrippina e Domitia ui era emulatione e inimicitia) cõforta Paride Histrione liberto anche egli di Nerone ad affrettarsi à dar l'accusa di tanto delitto. Era uenuta notte, e Nerone la consumaua tra il bere, quãdo che Paride entra dentro, essendo solito altre uolte dar con le sue buffonerie piacere al Prencipe. Ma all'hora tutto mesto & ordinato l'accusa, cosi sbigottisce l'ascoltante che non solo destina occider la madre e Plauto, ma rimuouer anco Borro dalla Prefettura, come messoui per gratia di Agrippina, e che per ciò gli rendeua il cõtrocambio. Fabio Rustico dice, che fu scritto à Cecinna Tusco, e che li fu cõmessa la cura delle squadre Pretorie, ma per opera di Seneca, Borro ritenne la sua degnità. Plinio e Clinio riferiscono che non si dubiti punto della fede del Prefetto. Ma Fabio si inchina à lodar Seneca, col quale egli hebbe grand'amicitia. Noi deuendo seguire il consenso de gli autori, sotto i loro nomi diremo la diuersità tra loro scritte e notate. Nerone pauroso, e auido di far morir la madre non prima lo potè differire che Borro promettesse la sua morte se fusse arguito della scelerità. E che non si deueua dar à nessuno la difensione, e che gli accusatori nõ deueuano ritrouaruisi, ma che questa cosa procedesse dalla uoce d'un solo della inimica casa. La notte si ueglio nel conuito, e ogni cosa si fauellaua temeraria-

merariamente e ſanza prudenza. Coſi allentata la te= ma del Prēcipe,e uenuto il dì,ſi ua da Agrippina *per ſaper s'era il uero quel che l'era oppoſto, per aſſol= uerla ò punirla.* Borro *facea queſte coſe in preſenza di* Seneca. Vi *erano alla preſenza e ne parlamenti al= cuni de liberti.* Dopo Borro *hauendolo detto gli au= tori e il delitto aggiūſe le minacce.* E Agrippina *fe= roce diſſe,nō mi marauiglio ſe* Sillana *che nō ha mai partorito non conoſce l'affetto delle madri, ne coſi ſon mutati i figliuoli da lor genitori,come ſon muta= ti gli adulteri dall'impudica.* E *quātunq;* Iturio *e* Cal *uiſio priuati d'ogni lor bene ricompenſano la uecchia col metterſi à queſt'opera dell'accuſare per queſto à me uerrà infamia del paricidio,ò à* Ceſare *la conſciē= za darà moleſtia,e ringratierei l'inimicitia di* Domi= *tia s'ella meco contendeſſe con la beneuolenza uerſo il mio* Nerone. Hora *per il ſuo concubino* Atimeto,*e per* Paride *ſuo* Hiſtrione *quaſi in ſcena cōpone queſte fauole.* Egli *ſe ne ſtaua à ſuoi piaceri, quando che io co miei conſigli preparaua l'adottione, la giuriſdi= tion del* Proconſolare,*e tutte l'altre degnità che hāno potenza.* Ma *ſtia pure chi arguiſca le ſquadre tenta= te nella città,e la fede mancata nelle prouincie, e i ſer ui finalmente,e i liberti corrotti alla ſcelerità.* Io *po= teua uiuere,ottenēdo* Brittanico *l'*Imperio? Ma Plau *to ò qualch'uno altro ottenga la* Repu. *mi mancano gli accuſatori,i quali alle uolte mi opponghino paro le contrarie alla carità ma delitti, da quali io madre*

non possa esser assolta se non dal figliuolo. Commossi coloro che ui erano presenti, e mitigandola addomãda di fauellare al figliuolo, oue non disse cosa alcuna dell'innocentia quasi si diffidasse, ne de benefici quasi lo rinfacciasse, ma ottēne che fusse fatto uendetta contro gli accusatori, e à gli amici fu dato premio. Fu *cōmesso la cura dell'abbondanza à Senio* Ruffo, *la cura delle feste che Cesare apparecchia ad* Aruntio *Stella, e l'*Egitto *a* C.Balbillo.La *Soria fu cōcessa à Pantello, e dopo con diuerse arti schernito finalmente fu ritenuto nella città, e Sillana fu mandata in essilio, e Caluisio e* Iturio *furono confinati. Atimeto fu giudicato alla morte, essendo Paride potente appresso le libidini della padrona potè piu che il pēsiero di darli la pena.* Plauto *al presente se ne passò sanza che di lui si dicesse altro.* Dopo *furono accusati che Pallante e* Borro *haueuan consentito che* Cornellio *Silla nobilissimo, e parente di Claudio al quale era genero per le nozze di Antonia fusse chiamato all'*Imperio. Fu *inuentore di cotale accusatione un certo* Peto *famoso per le monete false, e all'hora per la uanità manifesto, ne fu tanto grata l'innocentia à* Pallante, *quanto fu la superbia.* Nominati *i* Liberti *i quali erano consapeuoli, rispose, che non haueua significato cosa alcuna in casa se non con i cenni, e con le mani.* Et *se si hauessero à dimostrar altre le hauea scritte per nō dirle à uoce.* Borro *quãtunq; reo fu giudice, e fu bandito l'accusatore, e furono abbruciate le tauole per lequali*

rifaceua

rifaceua i conti dell'Erario gia dimenticati. Nella fin dell'anno la ſtanza della ſquadra ſolita à ſtar à ueder le feſte fu rimoſsa, accioche pareſse che ui fuſse maggior libertà, e che i ſoldati non meſcolati ne perſonaggi del teatro ſi portaſsero piu incorrottamente, e la plebe faceſse eſperienza ſe rimoſse le guardie uſaſsero modeſtia. Il Prencipe luſtrò la città per il conſiglio de gli Aruſpici. Perche i tempij di Gioue e di Minerua furon toccati dal cielo eſsendo Conſoli Q. Voluſio, e P. Cepione, nella piazza era otio, e nella caſa la laſciuia. La onde Nerone ueſtito priuatamēte incognito andaua errando per la città per i luoghi dishoneſti delle meretrici, accompagnandolo chi rapiua le eſpoſte alla uendita, e feriuano chi loro ſi contraponeua non li conoſcendo tal che anco egli alle uolte fu manomeſſo, & ſarebbe ſtato fattoli danno ſe non haueſſe ſcopertoſi il uiſo. Ma come ſi ſeppe che Ceſare era quello che andaua per la terra facēdo cotali oltraggi, ſi accreſcerono l'ingiurie cōtro gli huomini notabili, e le femine, e molti ſotto nome di Nerone cōmetteuano coſe dishoneſte in cōpagnia di brigate à far male diſpoſte; e la notte s'aſſaſsinaua per le ſtrade ogni huomo. Giulio Mōtano dell'ordine Senatorio, ma non haueua anchora riceuuto cotal honore à uentura uſcito fuori, uenne alle mani col Prencipe, perche egli agramente lo ributtò, che li uoleua far forza, dopo conoſciutolo lo pregaua, e quaſi come ſe lo haueſſe eſprobato, fu coſtretto à morire. Ma Nerone

rone temendo per lo auenire, si elesse una buona guardia de soldati, e de gladiatori, i quali ne principij delle risse non essendo graui lasciauan fare, ma qualunque uolta gli offesi potentemente rispondeuano, metteuan mano all'armi. Conuerti la licenza delle feste, e i fautori de gli histrioni, quasi come in preda cō premi e sanza castigo. Egli per il piu delle uolte occoltamente stando à riguardare, e anco publicamente fino à che il popolo uenuto in discordia, e mosso da piu graue tema nō si trouò altro rimedio, che cacciar i buffoni dell'Italia, e che i soldati un'altra uolta facessero le guardie che si soleuan far al teatro. Quasi in questo medesimo tempo fu trattato in Senato delle fraude de Liberti, e fu consultato che coloro che cò padroni nō usauano i debiti officij ritornassero nella prima seruitù. Ne ui mancarono coloro che uoleuano che la parte si prendesse. Ma i Consoli non ardirono di farne cosa alcuna sanza licenza del Prencipe. Gli scrissero adunq; il parere del Senato. Egli ò fusse autore della constitutione, come tra pochi e cōtrarij al parere. QVESTO LVOGO E CORROTTO. La irreuerenza d'alcuni con libertà fremeuano d'esser uenuto à tanto, che non si sapeua se per deuere, ò per potenza agitassero cò padroni. che consultassero la lor sentēza, e che si astenessero di dar loro, dissuadendo la pena loro. E che era concesso altro al padrone offeso, se non che egli confinasse il liberto nella regione della Campania? Che il restante fusse uguale,

come

come ne gli altri. E che era da dare qualche arme che non potesse esser dispregiata. Ne graue à manomeßi, mantener per quella medesima obedienza la libertà, per laquale eßi la haueuano riceuuta. E che meritamente si rimetteuano in seruitù, quei che erano notati manifestamente di delitto, accioche faccia per tema quello che per i beneficij non hanno uoluto operare. Si diceua all'incontro che la colpa de pochi deueua esser lor eßitiosa, e che nõ era da derogar alla ragion uniuersa, e che questo corpo era largamente diffuso. Di qui le tribu, le decurie, i ministeri de magistrati, e de sacerdoti, e le squadre scritte nella città, e molti de caualieri, e de Senatori cauauano da loro l'origine, e che si separauano i Libertini, ui sarebbero pochi ingenui, e che non indarno i maggiori diuidendo la degnità de gli ordini posero in commune la libertà. E che erano state trouate due sorti di manomettere, accioche si hauesse luogo di pentire ò di beneficare, e quel che il padrone non hauea liberato, quasi come seruo lo ritenesse. E ciascheduno riguardasse à meriti, e tardi cõcedesse, e dopo non ritogliesse cosi tosto il concesso. Questo parere fu ottenuto, e Cesare scrisse al Senato, che priuatamente agitassero le cause de Liberti, ogni uolta che da padroni eßi fossero conuinti, ma in commune non deroghino à nulla. Ne molto dopo fu colto Paride liberto della zia, quasi con ragion ciuile, non sanza infamia del Prencipe, per il cui comandamento era cõmessa l'accusa dell'ingenuità, ui si uedeua

anchora

anchora una certa imagine della Rep. Perche tra Bibulio Pretore, e Antistio Tribuno della Plebe era nata una discordia, che il Tribuno comādò che si cauassero di prigione alcuni scelerati e inhonesti che fauoriuano gli Histrioni, i quali ui erano stati messi dal Pretore. I Padri l'accōciarono dando il torto ad Antistio, e dicendo che egli si prendeua troppo licentia. Similmente prohibirono al Tribuno che non s'usurpasse la podestà de Pretori e de Consoli, ò chiamar dell'Italia cò quali possa trattar delle leggi. Aggiunse L. Pisone eletto Console che priuatamēte in casa nō si sententiasse, e che i Questori dell'Erario nō mettessero innāzi quattro mesi in publiche tauole la pena da loro statuita che fusse lecito contradir à mezzo il tempo, e che i Consoli hauessero cotal cura. Fu appresso ristretta la potenza de gli Edili, e fu ordinato quanto hauessero ad hauer i Curruli de pegni della Plebe, e inquāto hauessero à dar la pena. La onde per questo Heluidio Prisco Tribuno della Plebe uenne in differenza cō Obultronio Sabino Questor dell'Erario, perche egli accresceua gl'incanti contro i poueri sanza alcuna pietà. Dopo questo il Prencipe uolle che i Prefetti hauessero cura delle tauole publiche, togliendole à Questori. Molte uolte fu mutata questa cura di queste tauole. Perche Augusto cōcesse che il Senato elegesse i Prefetti, ma sospettandosi della fraude delle ballottationi à uentura si cauauano dal numero de Pretori, i quali eran quiui presidenti. Ne questo

ordine

ordine durò molto, perche toccaua molte uolte questo carico à chi era poco atto. Claudio poi un'altra uolta rimesse i Questori e honorò questi fuor dell'ordine, accioche per tema d'esser offesi non attendessero piu pigramente di quel che bisognaua. Ma quei che haueuã cotal Magistrato eran uecchi. Nerone adunq; elesse persone che erano state Prefetti, e approuati nelle facende. Sotto questi medesimi Consoli fu dannato Vipsanio Lena, perche egli si hauea portato molto auaramente nella Sardigna prouincia, Fu assoluto Cestio Procolo dall'usurpamento cedendo gli accusatori. Clodio Quirinale innanzi che egli fusse condãnato prese il ueleno, perche essendo capitano delle Galee che erano à Rauenna, hauea molestato l'Italia con crudeltà con lussurie, come s'ella fusse stata la piu infima dell'altre nationi. Aminio Rebio de primi huomini di scientia, di legge, e ricchissimo fastidito dalla noia della uecchiaia prese il ueleno, ma subito spauentato ui riparò, si crede che nõ gli bastasse l'animo di riceuer la morte per le libidini, e per le dishonestà sue, per lequali egli era infame. L. Volusio mori con bonissima fama. egli uisse. 93. anni, da bene e assai ricco, ne mai fu molestato dalla peruersità d'alcuno Imperatore. Essendo Consoli Nerone la secõda uolta e L. Pisone non auenne cosa degna di memoria, se nõ à coloro à cui è lecito empier i uolumi delle lodi delle fondamenta, e de traui cò quali Cesare hauea fabricato l'Anfiteatro appresso il campo Martio, perche e si
troua

troua per la degnità del popolo Romano, che le cose illustri si scriuono ne gli annali, e cose simigliãti si mettono ne giornali de fatti della città. Appresso furon fermate le colonie in Capua e in Nocera, essendo aggiuntoui i Veterani. E fu cõcesso il dono chiamato cõgiario alla Plebe, che furon. 40. nummi dati per uno, e. 400. sestertij dall'Erario per ritener il popolo nella fede. E la gabella della. V. e della. XX. Fu rimessa à mercatanti de serui, piu tosto per parere che per potenza, perche comandandosi al uenditore, che egli stimasse, accresceua in parte del pregio al comperatore. Cesare fe uno editto, che nessun magistrato ò Procurator che hauesse prouincia in gouerno, nõ facesse spettacolo de gladiatori di fiere, ò cosa altra simigliante. Perche per innanzi non meno affliggeua i soggetti cõ tali spettacoli che se eßi haueßino lor tolto i danari, mentre che eßi à gara spendeuano e per ambitione. Fu dopo fatto una legge per sicurezza e uẽdetta che se alcuno fusse ammazzato da suoi serui, che tutti coloro che erano in quella casa manomeßi nel testamẽto del morto, patissero le medesime pene che i serui. Fu rimesso nell'ordine Senatorio Lusio Vario Consolare, gia cacciatone per accuse dateli di cose mal fatte per auaritia, e Pomponia Grecina donna notabile maritata à Plautio che trionfò de Brittãni, accusata che ella seguiua la religione altrui, fu rimessa al giudicio del marito. Costui in presenza de suoi parenti secondo l'antico costume assolto della fama e della pena della

moglie,

moglie, e la giudicò innocẽte. Ella *haueua molti anni, e continuamente stette malinconica e dolente.* Perche *dopo che mori Giulia figliuola di* Druso *per colpa di* Messalina *sempre uesti di corrotto, e sempre stette dolorosa e mesta.* Claudio *comandò che ella nõ usasse cotai termini, e andonne impunita, dopo le ritornò in gloria.* In *questo anno ui furono molti rei in giudicio, de quali fu uno* P. Celere, *essendo stato accusato dall'Asia, e perche* Cesare *non uoleua assoluerlo, stette fino all'ultima uecchiaia in prigione fin che mori.* Per*che* Celere, *occiso* Sillano Viceconsole *come io dissi, copriua con la grandezza di questo delitto tutti gli altri suoi difetti.* I Cilici *accusarono* Cossutiano Capitone, *huomo maluagio e si pensaua d'esser di quella audacia nella prouincia, di che egli era nella città.* Egli *perseguitato con assai potente accusa, finalmente fu condannato di restitutione.* Eprio Marcello *dal quale i* Licij *addomandauano l'usurpato potè tanto col fauore. che alcuni de suoi accusatori furon mandati in essilio, come quei che maluagiamẽte accusassero uno innocente.* Nerone *la terza uolta fu fatto* Cõsole, *e fu suo compagno in quel magistrato* Valerio Messala *il proauo del quale alcuni pochi uecchi si ricordauano che fu* Coruino Oratore *Collega in quel magistrato di* Augusto *abauolo di* Nerone. Fu *aggiũto à questa famiglia nobile questo honore, che ogni anno il publico gli daua. 500. sestertij, cò quali* Messala *sostentaua la uita sua.* Oltra *questo il* Prencipe

ordinò

ordinò una annual prouisione ad Aurelio Cotta, e ad Aterio Antonino, quãtunq; essi hauessero consumato tutto'l loro in darsi buõ tẽpo. Nel principio di quello anno, hauendosi gia fatto alcune picciole scaramucce tra i Parthi e i Romãi per cõto dell'Armenia la guerra inforzò grandemente. Perche Vologese nõ lasciaua star Tiridate suo fratello nel regno da lui datoli, e non uoleua darlo ad altra strana persona e potẽte, e Corbulone stimaua che fusse degno della grãdezza del popolo Romano, che esso confermasse quel che gia fu fatto da Lucullo e Pompeo. Gli Armenij à questo con dubbiosa fede inuitauano con l'une e cõ l'altre arme i piu propinqui per il sito delle terre, e per simiglianza de costumi à Parthi, e apparentati con loro per uia di donne, e quiui piu inchinandosi à seruire essendo da loro non conosciuta la liberta. Ma Corbulone hauea piu difficultà per la dappocaggine de soldati, che per la perfidia de gli inimici. Perche le Legioni uenute dalla Siria, per la lunga pace impigrite, con difficultà poteuan tolerar le fatiche de Romani. Si sa manifestamente che in quello essercito ui erano de soldati uecchi che mai ne haueuan fatto pur una sentinella, e uedendo un uallo, ò una fossa parea lor cosa marauigliosa e nuoua, sanz'elmi sanza corazze impotenti e malenconici come coloro che haueuano essercitato la militia per le castella. Licentiati adunq; tutti coloro che eran nella uecchiaia, e che patiuano infermità, cercò di far aggiunta alle genti, e

cauò

cauò genti dalla Galatia, e dalla Cappadocia, cauata di Germania una Legione cõ caualli e con squadre de fanti à pie. E l'esercito tutto si mese sotto le pelli, essendo la uernata tãto crudele e tanto agghiacciata ogni cosa, che se nõ si fusse cauata la terra non si ha rebbe hauuto alcũ luogo oue poter metter le stãze. A molti per lo gran freddo s'attrassero i nerui, e molti morirono aßiderati nelle lor stãze. E fu notato che un soldato che portaua un fascio di legne, cosi le mani se gli agghiacciarono, che percotẽdole nelle legne gli caddero come se fussero stato di uetro. Egli uestito alla leggiera, sanza nulla in capo, si trauagliaua e s'affaticaua nel cãpo, hora lodaua gli eccellenti, hora cõfortaua gli sconsolati, e parimente si rendeua à tutti grato e benigno. E perche molti biasimando l'acerbità della militia e del cielo lasciando il campo e andandosene, fu proueduto con seuerità à questo disordine. La onde non si perdonaua al primo e al secondo delitto, si come si soleua usar ne gl'altri eserciti, ma chi lasciaua la sua bãdiera subito era punito nel capo. Questo rimedio fu piu salutifero che non sarebbe stata la misericordia, e ueramente pochi lasciaron quel campo, à rispetto di quello oue si perdonaua à gl'errãti. In tanto Corbulone fa à sapere alle Legioni lequali se ne stauano nelle stanze, che non cominciassero la guerra, fin che uenisse la primauera, e che le genti fussero poste à luoghi oue bisognaua l'aiuto. Dette la cura del presidio à Patteone Orfito. A questo adunque il

caso fusse uenuto di poter uincer i Barbari e trouarli sprouediti, fu comandato che se ne stesse ne gli alloggiamenti, e che egli attendesse l'aiuto che deueua uenire. Ma dispregiato il comandamento, poi che uennero alquante poche genti de uicini castelli, lequali chiedeuano di combattere, uenuto alle mani fu rotto. La onde color che deueā porger loro aiuto sbigottiti da questa rouina, subito se ne fuggirono à luoghi loro. Il che Corbulone hebbe molto à male, e riprendendo Pattio, e il Prefetto comandò à tutti i soldati che andassero à star fuori del uallo, e stati quiui in cambio della pena furono accettati dentro per le preghiere di tutto l'essercito insieme. Ma Tiridate aiutato da Vologese suo fratello, cominciò à infestar l'Armenia con la guerra non piu nascosamente ma scoperta, e se si gl'andaua incontro, egli nō aspettando hora andaua qua, hora la, e operaua piu con la fama che cō l'armi. Corbulone adunq; indarno cercādo uenire alle mani, e costretto à far guerra come la facea l'inimico, diuise l'essercito, e parte ne dette à Legati, acciochè essi in diuersi luoghi potessero attender à nuocere all'inimico, e insieme comandò ad Antioco Re che deuesse chieder la prossima à lui prefettura. Perche Farasmane, morto Radamisto suo figliuolo, per far testimonianza della fede, che egli hauea in noi, si portaua gagliardamente contro gli Armeni per gli odij uecchi che esso hauea loro. I primi adunq; sollcuati furono gli Isechi, gente oltra tutte l'altre amica à Romani,

mani, questi assaltarono i luoghi e le uie per lequali s'entraua nell'Armenia. E cosi le imagination di Tiridate non riusciuano, e mãdaua ambasciatori, i quali in suo nome e de Parthi addomandassero, perche cagione hauẽdo dati gli hostaggi, e rinouata l'amicitia era cacciato dall'antica possessione dell'Armenia. Per questo non si cõmosse Vologese che egli piu tosto uolesse trattar la causa che con l'armi. Et se si duraua nella guerra nõ mancherebbe ad Arsacide uirtù da Romani con rouina tante uolte prouata. Corbulone à questo disse, che s'apparteneua à Vologese per la ribellion dell'Hircania, e persuade à Tiridate che si uolti à Cesare cõ prieghi, e che potrebbe hauer il regno stabile, e le cose pacifiche, se lasciando la sperãza delle cose lunghe e tarde, seguisse le presenti. Fu determinato di uenir à puntamento insieme in qualche luogo, perche la pace nõ si poteua cõchiuder per uia d'ambasciatori. Tiridate diceua che la sua guardia era di mil le caualli, non fu deliberato con quante genti deuesse uenir Corbulone, mentre che sanz'armi sotto nome di pace si comparisse. Ciascheduno huomo non che un capitano astuto & eccellẽte harebbe conosciuto l'astutia del Barbaro, perche uoleua di la uenir bene in ordine, e di qua che nessuno fusse preueduto, perche l'inganno gli riuscisse. Perche se si opponesse la gente disarmata à i caualli essercitati nell'uso delle saette, la moltitudine non giouarebbe cosa alcuna. Nondimeno dissimolato intenderla, rispose che si disputarebbe in

presenza di tutto l'essercito piu rettamente di quello che ritornaua utile al publico. Et elesse un luogo, una parte del quale erano alcuni colli piaceuoli à salire, atti à riceuer i fanti, l'altra parte si estendeua nel piano, perfetta parte per distender gli ordini de caualli. Il di determinato Corbulone che fu il primo à comparire messe ne corni le squadre mandategli da compagni nella guerra con le genti de Re, nel mezzo locò la sesta Legione, e la notte fatte uenir genti dal campo, mescolò tra loro tre mila della terra, insieme con l'Aquila, quasi che tutti fussero d'una sola Legione. Tiridate gia auicinando il di si fermò poco lontano, onde poteua piu tosto esser ueduto che udito, e cosi il Capitano Romano sanza uenir alle mani, comãda che i soldati tutti si ritirino alle loro stãze. Il Re sospettando la fraude, perche in molti luoghi erã de nostri, ò pur che egli sapesse che dal Pontico mare e dal castello Trapezunto ci ueniua gente, se ne parti subitamente, e non potè far oltraggio à coloro che passauano, perche eßi eran cõdotti per i monti guardati dalle nostre genti à Corbulone, accioche la guerra non andasse in lungo sanza utile s'apparecchia à pigliar le castella, e seco uolle uallando, e il rimanente di meno importanza cõmesse à Cornelio Flacco Legato, e ad Isteo Capitone Prefetto del campo. Egli allhora cõsiderato i luoghi, e quel che bisognaua alla espugnation di cotai luoghi, e proueduto ogni cosa, conforta i soldati che spogliaßero gl'inimici dispersi e uagabondi,

bondi, e non apparecchiati ne in guerra ne in pace, ma confeßatori con la fuga loro della perfidia e della pigritia gli ſpogliaßero della ſede loro, e per lor acquiſtaßero gloria e preda. E *partito l'eßercito in quattro parti, queſti adunati con la teſtudine mena intorno al baſtione, quelli appoggiano le ſcale alle mura, e molti altri comanda che s'adoperino con le haſte con le faci e con le baliſte, hauēdo conſegnato luogo à fondatori, di donde meglio poteßero trar le ghiandi, e accioche neßuna parte deſſe aiuto à gli affaticanti, eßendo per tutto ugual moto, la onde fu tanto l'ardor de ſoldati che nella terra parte del di, le mura abbandonate di dentro, gittate giu le porte e preſa la terra, furono occiſi tutti i giouani non laſciando à dietro ſoldato neßuno e pochi ferendone, e il uolgo fu uenduto all'incanto, il reſto fu conceßo per preda à uincitori.* Con *ugual ſorte ſoccesſero le coſe al* Legato, *e al* Prefetto, *perche in un medeſimo giorno ottēnero tre caſtella, il rimanente uenne loro in potere per tema e di uolontà, la onde nacque loro audacia d'aſsaltar il capo delle genti* Artaſsata *città.* Nondimeno *le* Legioni *non furon condotte nel proſsimo uiaggio, le quali ſe haueſsero paſsato col ponte il fiume* Araſse, *ilquale paſsa à canto le mura rouinauano tutte, paſſarono piu lontani e per grado piu largo.* Ma Tirida*te hauendo tema e uergogna, che ſe laſciaſse per l'aſsedio non ſi uedeſse che non ui era aiuto alcuno, e ſe lo prohibiſse che non ſi legaſse con il reſtante della ca-*
 ualleria

ualleria in luoghi impediti,ſtatui finalmente di uenire alle mani,e giunto il di cominciar la battaglia, ò ueramente fingendo fuggir trouar luogo ſi che la ſua fraude gli giouaſse . Aſsaltò adunque all'improuiſo l'eſsercito de Romani, *il cui capitano auiſato di queſto haueua compoſto l'eſſercito con perfetto ordine.* Al *deſtro lato era la terza* Legione *, al ſiniſtro la ſeſta,nel mezzo ui erano i* Decumani *eletti,nel mezzo loro ui erano i carriaggi e le coſe da uiuere, e dietro alle ſpalle guardauano mille caualli, à quali comãdò che reſiſteſsono à chi gli aſsaltaua, e che nõ ſeguitaſſero gl'inimici quando fuggiuano , alla fin de corni meſſe i frombolieri,e il reſtãte de caualli,il corno ſiniſtro era piu lungo e diſteſo per le cime de colli,accioche ſe'l nimico foſse entrato , fuſſe rinchiuſo in mezzo dalla fronte .* All'*incontro* Tiridate *non era lor lontano un trar di baleſtra, e hora minacciando,e hora moſtrando di temere cercaua di por diſordine tra le genti noſtre.* Ma *eſsi ſempre ſteſsero fermi , ne alcuno s'attaccò ſe non il* Decurion *de caualli, ilqual fu ſaettato,uenuta la notte egli ſe ne parti,e* Corbulone *poſe gl'alloggiamẽti,e ſi conſultò ſe doueſse con le* Legioni *eſpedite andar la notte ad aſsaltar* Artaſsata *e porle l'aſsedio penſandoſi che* Tiridate *ui fuſse.* Do*po le ſpie riferirono che il* Re *era andato lontano,e non ſapendo ſe da gli* Albani *ò da* Medi,*uenne il giorno & egli mandò innanzi gli huomini armati alla leggiera,i quali intãto circõdaſsero le mura,e cominciaſsero*

tiassero l'assedio. Ma i cittadini uolontariamẽte aper te le porte si rimessero con le cose loro nelle mani de Romani, il che fu la salute loro, e messo fuoco in Artassata fu fino al suolo consumata, perche non si poteua tener sanza molta gente per la grandezza delle mura, ne noi poteuamo farlo per non diuider l'essercito e indebolirlo, e rimandò salua e sanza guardia, non se ne poteua cauar utilità alcuna ne gloria. Si dice un miracolo, che gia essendo bellissimo tempo e il Sol chiarissimo e bello, uenne di subito una nebbia che in un tratto cacciò il bel tempo, la onde si crede che contro la uolontà de Dei cotal città fusse guasta. Per queste cose furon fatte le salutationi à Nerone, e per decreto le supplicationi, gli archi, le statue, e che Nerone sempre fusse Console, e che il di nel qual si hebbe la uittoria, e nel qual ella fu nõtiata fusse messo trai festiui giorni e furon deliberate molte altre cose simiglianti à queste, si fattamente fuori di modo. Che C. Cassio che haueua consentito à tutti gli altri honori, se si ringratiassero i Dei per la benigità della fortuna mostrò che tutto l'anno non sarebbe bastato alle supplicationi. E però bisognaua far differenza da di sacri à di da far facende, ne quale s'attendesse alle cose diuine, e dopo alle humane. Appresso un'altro fu molto trauagliato dalla fortuna, e fatto reo per esser odiato da molti, e fu dannato non sanza carico di Seneca. Questo fu P. Suillio terribile mentre che Claudio fu Imperatore, e abbassato per la mutation de tem

pi, ma non quanto i suoi inimici disiderauano, & egli piu tosto uoleua esser tenuto noceuole che pregar nessuno. Si crede che per suo conto fusse rinouato il Senatusconsulto e la legge Cincia, laquale e fatto cõtro coloro i quali auocauano facendosi pagare. Suilio non si asteneua di lamentarsi, e dir quel che gli pareua, e oltra l'estrema ferocità del suo animo, era molto libero uecchio, e riprendeua Seneca biasimandolo, come inimico de gli amici di Claudio, sotto il quale egli era meritamẽte stato bandito, e che egli era assuefatto à gli otiosi studij, e solamente à praticar cõ giouani senz'alcuna esperienza; e che egli hauea inuidia à coloro che essercitauano la uera eloquenza in conseruar e difendere i cittadini, che egli era stato Questore della Germania, e Seneca adultero della sua casa, e se egli era cosa piu mal fatta il riceuer premio dato uolontariamente dal litigatore per la fatta fatica, ò pur corromper le donne del Prencipe? Con che sapientia con che precetti di Filosofia hauea in quattro anni per l'amicitia del Signore fatto tre mila sestertij, & in Roma quasi per sua ricercatione esser accettati testamenti, e i pupilli da lui. E l'Italia e le prouincie esser sommamente grauate dall'usura. Ma che egli haueua alquanto poca pecunia acquistata cõ grã fatica. E che piu tosto tolererebbe ogni pericolo e ogni altro male, che sottomettere la uecchia e partorita di gia dignatione alla subita felicità. Ne ui mãcauan persone lequali rapportauano à Seneca queste

parole

parole ſimiglianti e de peggiori anchora da loro ag= giugnẽdoui. Furono ritrouati accuſatori, i quali op= poſero che quando Suillio reggeua la prouincia Aſia che egli rouinò i compagni, e uſurpò la publica pecu= nia, e dopo perche egli haueua impetrato una annua inquiſitiõe parue piu breue che ſi cominciaſsero i de= litti ſuburbani de quali ui erano i teſtimoni. Per l'acer bità dell'accuſatione di queſti. Q. Pomponio fu caccia to dalla neceſsità della guerra ciuile, e cõdotte à mor te Giulia figliuola di Druſo e Sabina Poppea, e ritenu ti Valerio Aſiatico, Luſio Saturnino, e Cornelio Lu= po, e gia era dannata la brigata de caualieri Romani, e opponeuano à Suillio tutta la crudeltà di Claudio. Egli non accettato di queſti niente di ſua uolontà ſi di fendeua che haueua ubidito al Prencipe, fino à che Ce= ſare lo fe tacere, dicendo che egli haueua trouato ne Cõmentarij di ſuo padre, che mai non fu da lui accuſa alcuna di alcuno coſtretta. All'hora ſi cominciò à dir de comandamenti di Meſsalina, e la difenſione à inde= bolire. Perche non era ſtato eletto altri che deſse la uoce alla crudele impudica? che ſi deueuan punire i miniſtri delle coſe atroci, doue che riceuuti i pregi del le ſcelerità, ad altri commettino eſse ſcelerità. Tolta adunque parte de beni (perche parte ſe ne cõcedeua al figliuolo e al nepote, e ſe ne cauauano coloro che ha= ueuano hauuto dal teſtamento della madre e dell'auo) fu cacciato alle Iſole Baleari non hauendo in tanto pe ricolo, e dopo la ſua condannagione perſo punto l'ani

mo se diceua che egli con uita molle e piaceuole tolleraua quel suo dãno. Il Prencipe intercesse per il suo figliuolo Nerolino ilquale gli accusatori incolpauano per carico del padre, dicendo il Prencipe, che assai era fatto uendetta. In questo medesimo tẽpo Ottauio Saetta tribuno della plebe s'inamorò fuor di modo in Pontia, e cõ doni cercaua ottenerla, e dopo la persuade che ella si scioglia dal marito, e le promette di torla per donna, e pattuisce le nozze. Ma la dõna come prima fu libera, cominciò ad allũgar la cosa, e dar la colpa al padre che non uoleua, e che ella trouaua marito piu ricco, e cosi andaua ingãnando Ottauio della promessa. Ottauio all'incontro si doleua, e alle uolte minacciaua rimprouerandole la facultà per lei spesa, e lo honor perso, rimettendo la sua salute nelle mani di lei medesima. Ma poi che egli si uedde beffare, prega che si gli conceda una sola notte da lei per piacere, hauendo disegnato di farla pentire. Gli fu cõcessa la notte, e Pontia mandò una serua per guardia della sua camera, laquale era consapeuole del tutto. Egli cõ un liberto solo seco in compagnia andò à trouarla hauendo sotto i panni una arme. Quiui con lei (si come si suole) hora adirãdosi, hora pregandola, e hora sollazzandosi, essendo passata gran parte della notte, e acceso dall'ira finalmẽte la percosse e l'occise, e ferì parimente la serua che era corsa al romore, e uscito della stanza, se ne fuggi. Il dì seguente si seppe il maleficio, e non si dubitaua punto chi fusse stato

l'accusa=

l'accusatore,perche fu saputo che eßi erano stati insieme. Il liberto confessaua che egli haueua fatto il male per uendicar il padrone. Molti s'eran commoßi dalla grandezza dell'animo del liberto,quando che la serua sanata della ferita scoperse il uero, la onde Ottauio poi che egli hebbe finito l'officio del Tribunato fu accusato dal padre della morta,e fu per parer del Senato e della legge Cornelia de gli homicidij cõdannato. Il medesimo anno una non meno notabil dishonestà fu principio di maggior male alla Repu. Si ritrouaua in Roma una donna chiamata Sabina Poppea figliuola di T.Ollio, ma prese il nome dell'auo materno, illustre per la memoria di Poppeo Sabino Consolare huomo e triõfale. Perche l'amicitia d'Ollio con Seiano,fu la sua rouina nõ hauendo anchora ottenuta alcuna degnità. Questa donna hauea ogni altra cosa dalla honesta in fuori. Sua madre donna all'età sua di bellezza oltra l'altre mirabile e chiara le diede gloria e parimente beltà.Le ricchezze erano assai bastante alla sua nobiltà,piaceuole nel fauellare e di mirabil ingegno nell'usar modestia,mẽtre che ella si daua alla lasciuia. Rare uolte era ueduta in publico, e se pur usciua fuori portaua parte del uolto coperto, accioche i riguardanti non potessero in tutto satiarsi di guardarla, ò pur perche ella costumaua cosi. Mai non perdonò allo honore non facẽdo differenza alcuna dà mariti à gli adulteri,ne mai cõtradisse all'altrui disiderio,e doue ella uedeua l'utilità, quiui ella si mo

straua

straua piu lasciua. Ottone adunq; per la giouentù sua le piacque, e perche egli era amico di Nerone, e si innamorò di lui, e quantunque ella hauesse per marito Ruffo Crispo caualier Romano, e di lui un figliuolo, la cosa andò troppo in lungo che Ottone ottenne per donna, & hebbe cioche egli uolle. Egli come incauto nelle cose amorose cominciò col Prencipe à lodar la bellezza e la sua gentil creanza della sua donna, ò pur che lo faceße per accendere Nerone accioche possedendo amboduoi una medesima donna, fusse quasi questo un mezzo d'accrescer ad Ottone la sua potenza. Fu spesse uolte udito dire partendosi dal Conuito di Cesare, che egli andaua da lei oue egli diceua prouar ogni dolcezza, ogni gioia, e che quiui era la nobiltà e la bellezza. Accendendolo con questi e simiglianti modi di procedere, nõ andò la cosa troppo alla lũga. Ma ottenuta l'entrata Poppea prima comincia con arti e cõ piaceuolezze à prenderlo, simolando d'esser inuguale al suo disiderio, e ch'era presa dalla bellezza di Nerone, e dopo per l'amor acerbo del Prencipe cõuertendosi in superbia, se era ritenuta oltra una ò due notti, diceua che era maritata, e che nõ poteua lasciar il matrimonio, e che era congiunta ad Ottone per obligo, ilquale alcuno non adeguaua, & che egli era d'animo e d'ogni altra cosa magnifico, e che quiui la somma fortuna si uedeua in degno luogo. E che Nerone era legato dalla cõcubina ancilla e dalla consuetudine di Atte, e che non hauea cauato cosa dell'impacciarsi

ciarsi cò serui se non sordida & abietta. Ottone fu priuato della consueta famigliarità, e finalmẽte accio che nõ hauesse emolo nella città, lo prepose alla prouincia Lusitania. Oue intieramẽte e santamente si portò nelle cose nell'armi ciuili non come prima infame egli era all'otio inimico e temperato nella potenza. Fino à qui Nerone cercò di uelar con honestà le sue sceleratezze. Egli haueua à sospetto Cornelio Silla, pigliando il suo ingegno pigro e addormentato al cõtrario, perche egli si pensaua che fusse astuto e simolatore. Questa paura gli fu accresciuta da Gratto liberto di Cesare per uso, e per uecchiaia espertißimo nella casa de gli Imperatori essendoui stato da Tiberio in qua à cotal modo. In quel tempo il ponte Miluio era uno spasso per ricrearsi la notte la oue s'andaua à piacere, e Nerone ui ueniua spesso per poter piu liberamente fuor della terra darsi piacere. E cosi furono composte alcune insidie ritornando egli per la uia Flaminia, ma per sua buona sorte le schiuò, perche per diuersa strada ritornò à gli horti Salustiani, & dette la colpa di questa cosa à Silla, perche à caso ritornando i ministri del Prencipe un certo come giouane e pazzescamente fe lor paura. Ne ui fu conosciuto seruo ò cliente alcuno di Silla. La natura di lui non essendo ardita à pensar cose noue abhorriua da i delitti. Nondimeuo quasi come che s'egli fusse cõuinto, fu comandato che s'andasse fuori della patria, e che fusse cõfinato in Marsilia. Sotto questi medesimi Cõ

soli

ſoli furono udite le ambaſciarie de Pozzolani, le quali hauea diuerſamente mandate al Senato l'ordine Senatorio e la Plebe. Quelli riprendeuano la potēza della moltitudine e queſti de magiſtrati, e ciaſcheduno l'auaritia, e la ſeditione da ſaßi dalle minaccie, eſſendo uenuta all'arme e al fuoco fu eletto C. Caßio per rimediar à queſto diſordine, e perche eßi non poteuan tolerar la ſua ſeuerità, eſſo ciò pregando fu queſta cura data à fratelli Scriboniani, cōceſſa loro la ſchiera Pretoria per il terror della quale e per la morte d'alquanti pochi. I Pozzolani ritornarono à concordia. Non riferirei il uolgatißimo Senatuſcōſulto, per ilquale ſi concedeua alla città di Siraguſa, che nel fare i giuochi gladiatorij poteſſero paſſare il numero loro prefinito, ſe Peto Traſea non haueſſe cōtrodetto, e haueſse dato materia à gli ottrettatori di arguir il ſuo parere. Perche ſe credeua che la Rep. haueße biſogno di Senatoria libertà, poneua mēte à coſe coſi leggieri? Che egli era lecito diſſuader e perſuader à Padri trattar della guerra, della pace, delle gabelle, e delle leggi, e d'ogni altra coſa che tra loro ſi cōteneua. E che qualunq; uolta haueuano à dire il lor parere, che diceuano quel che eſsi uoleuano, e in quello chiedeuano relatione. Era forſe degno ſolamente di emēdatione che i Siracuſani non faceſsero li ſpettacoli loro piu largamente? Le altre coſe per le parti dell'Imperio coſi egregie; che ſe non Nerone ma Traſea teneſse il gouerno loro? Le quai coſe ſe fuſsero con diſsimo-

dißimolatione trasmesse, quanto maggiormente era da astenersi dalle piu inani? Trasea all'incontro rispondeua che si correggeuano cotai Senatusconsulti per ragione de gli amici che domandauano e nõ perche non si sapessero le cose presenti, ma che lo honor si daua à Padri, accioche fusse manifesto che non dißimolarebbero la cura delle gran cose coloro che haueßero anco l'animo alle cose minori. L'anno medesimo, il popolo lamentandosi molto dell'auaritia de datiarij, e della lor poco modestia. Nerone stette in pensiero s'egli deueua tor uia le gabelle, e far questo presente alle genti. Ma i Senatori hauendo prima lodato la grãdezza dell'animo suo ripararono à cotal impeto, mostrandogli che sarebbe la rouina dell'Imperio, ogni uolta che si diminuissero i frutti cò quali la Rep. si sosteneua. Certo che leuate le gabelle seguitaua che nõ si hauessero a ddomãdar anco piu i tributi. E che molte compagnie de gabellini erano state ordinate da Consoli e da Tribuni della Plebe, essendo anchora la libertà del popolo Romano. Il restante dopo fu di modo proueduto, che la ragione de guadagni, e la neceßità dell'irrogationi fussero tra loro conuenienti. E che si deueuan temperar i disideri de Datiarij, accioche per tanti anni sanza tolerata querela, con nuoue acerbità si riuolgesse à carico e inuidia. Il Prencipe adunque fe uno editto che si prescriuesse alle leggi publiche, che fino à quel tempo erano state occolte, e che le domandate lasciate non si ripigliassero

ſero ſe non oltra l'anno, che il Pretore in Roma e coloro che gouernauano le prouincie, faceſſero ragione contro i gabellini oltra il deuere che fuſſe riſaluata l'immunità à ſoldati, da quelli in fuori che faceuan mercatantia. E coſe altre ſimiglianti e ſecondo il deuere, lequali furon poco tempo oſſeruate. E ben uero che non ſi uſan piu le Quadrageſime e le Quinquageſime, e gli altri nomi che i gabellini haueuã trouati à i riſcattĩ illeciti, e fu poſto modo al portar il formento delle prouincie oltra mare, e fu ordinato che le naui de mercatanti non fuſſero inteſe nel cenſo, e che non ſi deueſſe per quelle pagare il tributo. Ceſare aſſolſe de rei che in Africa erano ſtati Viceconſoli, Sulpitio Camerino, e Pomponio Siluano. Opponeuano à Camerino che egli era ſtato piu toſto crudele cõtro alcuni pochi priuati, che perche egli haueſſe tolto danari, Siluano hauea piu potenti accuſatori, & chiedeua che fuße dato lor tempo, accioche eßi poteßero chiamar i teſtimoni e il reo chiedeua che la coſa allhora ſi diffiniſse. Preualſe con la pecunioſa orbità e uecchiaia, laquale conduſse oltra la uita di loro de quali hauea ſchiuato l'ambitione. In queſti tempi le coſe della Germania ſtettero molto quiete, per ingegno de capitani, i quali ſperauano maggior honore s'eſsi haueſsero continuata la pace eſsendo ſtato publicato il trionfo da darſi. Si trouauano allhora capi dell'eſsercito Paulino Pompeo, e L. Veto. Nondimeno per nõ tenere i ſoldati in otio Paulino fe finir l'ar-

gine che per ritener il Rheno era stato cominciato da Druso.63. anni innãzi. Vetere s'apparecchiaua à cõgiugner la Mosella e Arari fatta tra l'uno e l'altro una fossa, acciochè le gẽti per mare, e di quindi menate nel Rodano e nell'Arari, per la medesima fossa, dopo dal fiume Mosello nel Rheno, e di quindi potessero trascorrere nell'Oceano. Leuate le difficultà del uiaggio, acciochè fussero nauigabili tra loro i liti dell'Occidente, e del Settentrione. Hebbe inuidia à questa opera Elio Gracile Legato della Belgica spauentando Vetere che non menasse nell'altrui prouincie le Legioni, e che si uoltasse al fauor delle Gallie, dicendo che questo sbigottirebbe l'Imperatore, dalquale il piu delle uolte son prohibite le honeste imprese. Del restante per il cõtinuo otio de gl'esserciti nacque una fama che era stata tolta la giurisdition à Legati de menarli contro gl'inimici. Per questo i Frigij cõtraponeuano la giouentù per i boschi e per le selue, e i fanciulli e l'età impotẽte per le ripe del lago, e si poneuano ne cãpi uuoti, e da soldati lasciati, autore Verrite e Malorige, i quali reggeuano quella natione nellaquale allhora i Germanici regnauano. Gia ui haueuan posto le case, e seminato il terreno, e lo adoperauano come lor patria terra, quando Dubio Auito accettata la prouincia da Paulino, minacciando la potenza Romana, se i Frigij nõ se ne andassero à lor uecchi luochi, ò se nõ impetrauano da Cesare nuoua sede, forzò Verrite e Malorige à pregarlo. E andati à

CC Roma

Roma mentre che trouano Nerone *occupato in altre facende tra quello che fu mostrato à* Barbari*, fu il teatro di* Pompeo*, accioche uedessero la grandezza del popolo.* Q*uiui per piacere (quãtunq; si dilettassero della festa) mentre che riguardano la differenza de gli ordini nel sedere, e qual sia* Caualiere *e qual* Se*natore, uiddero alcuni uestiti alla forestiera seder insieme con i* Senatori*, e addomãdando chi fussero dopo che essi udirono che si dauan cotal honori à gli ambasciatori di quelle gẽti che erano piu eccellenti dell'altre per la uertù e per l'amicitia* Romana*, esclamano che nessuno de mortali trapassa per arme e per fede i* Germani*, e si leuano di quindi e uanno tra* Padri *à sedere, il che fu da riguardãti hauuto caro e ne hebbero piacere, quasi essendo quella cõcorrenza di bene e uirtuosa.* Nerone *gli fe amboduoi cittadini* Romani*, e comandò che i* Frigij *si partissero da luoghi loro.* Et *essi facendosene beffe, mandate alcune caualle rie per forza gli scacciarono hauendone presi molti, e occisi coloro che eran piu arditi à resistere.* Gli Ansibarij *occuparono i medesimi campi, gente assai forte, ma nõ della sua propia fattione, ma aiutata da uicini popoli per compassione, perche cacciati da* Cauci *e non hauendo oue habitare pregauano di hauer sicuro essilio.* Era *tra loro un huomo chiaro, e molto à noi fedele chiamato* Boiocalo*, egli disse che nella rebelliõ* Cherusca *fu per comandamento di* Armenio *preso e legato, e dopo che hebbe stipendio essendo capitano* Tiberio

rio e Germanico, e che hauea cinquanta anni ubidito. E aggiugneua anchor questo che egli sottometteua alla nostra Signoria la sua gente. Quanta parte giaceua di campo, nella quale qualche uolta fussero trāsmessi gli armenti de soldati? E che seruassero al meno gli accettati le greggi tra la fama de gli huomini, e che nō uolessero piu tosto i luoghi abbādonati e saccheggiati, che i popoli amici, e che quei campi gia furono de Camaui, dopo di Tubante e finalmente de gli Vsipij, e si come era il Cielo alli Dei, cosi era la terra data al genere de gli huomini, e cioche è uacuo è del publico, e dopo riguardando il Sole, e chiamando le stelle, quasi che fussero presenti addomandaua se uoleuano riguardar la terra uacua? che piu tosto che facessero ch'il mar soffogasse chi n'era cagione. Commosso Auito da questo rispose che deueuā patir l'Imperio de maggiori, e che piaceua à Dei che l'arbitrio di loro fusse appresso i Romani, e che non harebbero altri giudici di loro. Disse queste cose publicamente à gli Ansibarij, à Boiocalo, poi disse che per memoria della amicitia gli darebbe quei campi, la onde gli aggiunse dicendo (come schernitore del prezzo del tradimento) che non ci può mai mancar terra nella quale noi possiamo uiuere e morire, e cosi si parti l'uno e l'altro sanza alterarsi con l'animo. Essi chiamauano per compagni alla guerra i Brutteri, e i Tenteri, e le nationi anchora che eran piu oltre. Auito hauendo scritto à Curtilio Mancia Legato dell'essercito di so-

pra, che paßato il Rheno compariße loro alle ſpalle, menò le Legioni ſu quel de Tenteri minacciando la rouina ſe non ſi diſeparauano. Queſti adunq; aſtenẽdoſi, e con pari tema ſpauentati i Brutteri e ogni altro laſciando l'impreſa per nõ entrar ne gli altrui pericoli. La gente ſola de gli Anſibarij cede à gli Vſipij e à Tubanti, delle cui terre ſcacciati e uenuti alle mani cò Catti, e cò Cheruſci, foreſtieri, poueri, & inimici altrui furono occiſi, e peri quella poca giouentù loro che ui era rimaſa, le donne uenute in preda furon tra ſoldati diuiſe. La medeſima ſtate fu fatto gran battaglia tra gli Ermonduri e Catti, mentre che eßi per forza uogliono occupar il fiume che produceua ſale, che era tra loro diuideua i paeſi, oltra che eßi facean profeßione di trattar ogni coſa cõ l'armi, ui ſi aggiugneua la religione, perche diceuano che quei luoghi piu che gli altri erano uicini al Cielo, e che i prieghi de mortali non poteuan eßer coſi bene uditi come quiui. E di quindi naſceua che i Dei haueuan in cura quel fiume, e che produceua ſale, non come appreßo l'altre genti, eſsendo arida l'onda del mar, e della ſua feccia, ma ſparſa ſopra ardente maſsa di legne, e aſsodato dall'acqua e dal fuoco tra ſe contrarij. Ma la guerra fu proſpera à gli Ermõduri ſe i Catti ne hebbero il peggio. La onde i uincitori ſacrarono à Marte, e à Mercurio nella cui ſacratione, s'occidono i caualli, gli huomini, e cio che ſi uince, e riuoltauano in lor medeſimi le minacce de gli inimici. La città de gli

gli Iuoni fu da un subito e repentino male afflitta e noiata. Perche nato il fuoco e uscito della terra, abbrusciauano à passo à passo le uille e i campi, le possessioni e le case, e si diceua che gia in quelle mura ui furon messe colonie. Ne si poteua spegner i fuochi quantunque fusse piouuto sempre, quantunque i fiumi ui si fussero sparsi, fino à che per bisogno di rimedio, e per ira della rouina, alcuni contadini trassero da lontano alcuni sassi, e dopo le fiamme perdendo di forza trattisi piu innanzi, le soffocauano con batiture di frasche, e con altre cose quasi che se fusse una fera, finalmente spogliati ui gittano i panni, i quali quanto piu eran profani e imbrattati dall'uso tanto piu spegnerebbero il fuoco. L'anno medesimo l'arbore che. 840. anni innanzi haueua riparato molte uolte il Sole à Romulo e Remo essendo fanciulli, si seccò, e fu hauutò per prodigio, fin che ello ritornò uerde, e che fece i nuoui frutti.

Di P. Cornelio Tacito Cavalier Romano de le Historie Augustali. Libro XIIII.



Essendo Consoli C. Vipsanio e Fonteio Nerone si deliberò di non mandar piu in lungo quella sceleratezza che egli gia si haueua tempo fu imaginata, e à cio piu l'inuitaua l'ardente amor di Poppea, laquale mentre che Agrippina uiuea non sperãdo d'esser tolta dal Prencipe per donna, e che nõ nascesse la discordia tra lui e Ottauia, spesso gle lo rimprouerava, e alle uolte quasi scherzando lo chiamaua pupillo, conciosia che egli facẽdo anchor à modo d'altri hauesse bisogno della libertà. Perche differiua le sue nozze? forse gli dispiaceua la sua bellezza, e che ella fusse nata di huomini triõfali, ò che temeua la fecondità e il uero animo? accioche la moglie non discopra l'ingiurie de Padri, e l'ira del popolo contro la superbia e l'auaritia della madre, e se Agrippina non poteua sopportar la nuora se non al figliuolo, che la ui rendesse al matrimonio di Ottone, e che andrebbe in ogni altro luogo della terra, oue piu tosto potesse udir le cõtumelie dell'Imperador che uederle,

uederle, essendo mescolata tra suoi pericoli. Queste cō se dette dalla adultera con lacrime & arte, penetrauano nell'animo à Nerone. Nessuno gli probibiua, ò s'opponeua à queste cose dettegli, disiderādo ogniuno che mancasse la potenza della madre, e nessuno credēdo che gli odij del figliuolo durassero fino alla sua occisione. Cliuio riferisce che Agrippina per disiderio di dominar uenne à tale, che à mezzo di, nel qual tempo Nerone era riscaldato dal uino e dal pasto, ella adornata se gli offerse apparecchiata al suo uolere. Gia ella lo basciaua lasciuamēte in presenza di ciascheduno, e dice che Seneca cercò da una dōna rimedio cōtro le carezze feminili per uia d'incanti, e Atte liberta si parti ansiosa di se e dell'infamia di Nerone, per diuolgar questa cosa, accioche i soldati si solleuassero e rifutassero ubidir à un Prencipe tanto scelerato. Fabio Rustico scriue che non fu Agrippina che disiderasse il figliuolo, ma che Nerone tentò sua madre, e per astutia della medesima liberta ne fu distolto. Ma gli altri autori seguono il parer di Cliuio, e si dice la cosa come egli la riferisce, & è piu credibile, cōciosia che essendo ella anchora fanciulletta cōmesse stupro cō Lepido sperando di dominar per suo mezzo: il medesimo fe con Pallante, e peggio col zio per diuenirgli marito. Nerone adūq; schiuaua l'andarui secretamēte. Lodaua che se ne andaua ne gli horti, e ne campi Toscolani, ò Antiati per darsi piacere. Dopo considerādo che in qualunq; luogo la occidesse sarebbe tenuta co=

sa graue, deliberò occiderla, consultandosi se deueua farlo col ueleno, col ferro, ò con qualche altro modo: Gli piacque di uoler dar il ueleno, ma se egli si daua mentre che il Prencipe mangiaua la cosa non poteua esser riferita al caso, essendo gia intrauenuto il medesimo à Brittanico, e tentar i ministri parea cosa difficile, perche la donna per l'uso delle sue sceleratezze staua sempre accorta che non le fussero apparecchiati inganni, e hauendo trouati i remedi à quel che poteua accadere si hauea proueduto il corpo. Nessuno nõ sapea trouar in che maniera si hauesse potuto tener occulto il ferro e l'occisione, e si temeua che colui che fusse eletto à cotal homicidio nonlo scoprisse, ò non lo facesse. Finalmente fu ritrouata l'inuentiõe da Aniceto liberto capitano dell'armata à Miseno, e balio gia di Nerone, e inimico ad Agrippina. Egli mostrò che si poteua far una naue, una parte della quale per arte affondandosi in mare affogaße chi su ui fusse. E disse che nõ ci era cosa che piu fusse di uentura che il mare, perche s'ella fusse affogata per tempesta, per la naue affondata, e per hauer ella rotto in mare chi sarebbe stato si iniquo che haueße detto che fusse stato fatto ad arte, quel che i uenti e il mar hauea fatto? e che il Prencipe per mostrar amor e compaßion alla madre harebbe potuto far un tempio, altari, e cose altre coprẽdo la cosa. Piacque la cosa aiutata anco dal tempo, perche era uicini i giorni ne quali à Baia si faceua la festa delle galee à cinque remi. Egli chiamò

quiui

quiui la madre,mostrando che se haueuano da soppor tar l'ire de genitori,e da placar l'animo,acciochesi sa pesse la riconciliatione,e riceuesse Agrippina che (co me le donne fanno) credendo ueniua alla festa. E an= datole in cõtro (perche e ne ueniua da Antia) l'ab= bracciò e fattole carezze la condusse à Baulo,questo è nome d'una uilla laquale è posta tra il Promontorio Miseno e il lago di Baie, ui era tra l'altre una naue ornatissima e ben acconcia, come quella che era cosi messa in ordine per honorar la madre. Ella si usò à farsi portar per le naui, ella fu inuitata à cena, accio che per la notte futura s'occoltasse piu per la scelera= tezza. Egli e certo che ad Agrippina fu scoperto questo inganno, e che ella dubitando se fusse uero era andata à Baie in lettica. Quiui giũta, le carezze fat= tele gli feron dimenticar la paura,ella fu molto hono rata e sopra lui collocata.Egli con diuersi ragionamẽ ti e dimesticamente e giouanili in lungo menata la ce na,seguita lei che si parte, con gli occhi quasi molli,e col petto affannoso,fusse per simolare,ò fusse pur per che uedeua la madre andar alla morte quantunq; egli hauesse l'animo fiero. La notte era seren a,e stellato il cielo, il mar quietissimo, e la naue non hauea fatto troppo uiaggio,accompagnãdola duoi de famigliari d'Agrippina,de quali Crepereio Gallo attẽdeua al ti= mone,e Aceronia tutta allegra ragionaua del pentimẽ to del figliuolo, e della gratia racquistata della ma= dre. Quando dato il segno ecco che rouina il coper= to del

to del luogo per il carico grãde che ui era del piombo, e Crepereio ui fu coperto sotto e mori. Agrippina e Acceronia, quantunque fussero in gran pericolo della uita, nondimeno la machina non essendo loro caduta à dosso scapolarono. Ne seguitaua la dissolution del nauilio essendo ogni cosa turbata e impediẽdo per lo piu coloro che nõ sapeuano la cosa, quei che la sapeuano. Parue à nauiganti inchinar da un lato la naue, e cosi sommergerla. Ma non essendo essi tutti cõcordi in una cosa si subita, all'incontro forzandosi alcuni feron che si dette minor botta nel mare. Ma Acceronia imprudẽte, mentre che ella si finge esser Agrippina, e che ella chiama soccorso, fu da remi e da altri instrumenti come la sorte dette da marinari occisa. Agrippina tacendo e per quel men conosciuta essendo, riceuè una sola ferita in una spalla; e notando con l'aiuto d'alcune barchette de Lucrini se ne andò alla sua uilla. Quiui ella pensò che non per altro ella fu chiamata cõ lettere dal figliuolo, e tanto honorata se non per ingannarla, ella consideraua come appresso il lito la naue non trauagliata da uenti, ne percossa da sassi nascosi s'era cosi rouinata à guisa d'una machina in terra fondata, e uedendo la morte di Aceronia, e riguardando la sua ferita, nõ troua altro rimedio à uendicarsi che con l'insidie. Ella mandò Agerino liberto ad annontiar al figliuolo, come ella per benignità delli Dei e della sua buona fortuna haueua scapolato un grandissimo pericolo, e lo pregaua che quãtunq; egli

per

per il caso suo si sbigottisse per questo non si curasse d andar à uederla altrimenti, perche le bisognaua star qualche giorno in riposo. In questo mezzo simolãdo di non pensar alle seguite cose, si medica la ferita, e attende à ristorar il corpo, e comãda che si cerchi del testamento d'Aceronia, e che si conseguino i suoi beni, questo solo ella non fe simolando. Ma subito fu da nontij secreti auisato Nerone della commessa sceleratezza, e che ella era scapolata cõ una picciola ferita, e che nõ temesse che si dicesse che egli fusse stato l'autore, perche nõ si mentouaua in questa cosa. All'hora mezzo morto per la paura, e ottestando che ella gia ne farebbe uendetta ò armasse i serui, ò accẽdesse i soldati, ò facesse sapere al Senato, e ricorresse al popolo opponendo il naufragio la ferita e gli amici occisi, all'incontro egli che soccorso harebbe? Se per uentura Borro e Seneca non si destassero, i quali subito haueua fatti chiamare essendo incerto s'essi per innanzi lo sapeuano. Essi adunq; per non dissuader il lungo silentio de l'uno e dell'altro, uedeuano esser concordi, che se Agrippina nõ si leuaua uia che Nerone sarebbe perito. Dopo Seneca prontamente riguarda Borro e domanda se si deueua comandar à soldati che l'occidessero. Egli rispose che i Pretoriani erano obligati alla casa de Cesari, e memori di Germanico non harebbero fatto cosa che tornasse in dãno della sua progenie. Che Aniceto finisse quel che haueua promesso, ilquale non pensandoui punto, chiese tutta l'impresa.

A questa

A questa uoce Nerone dice, che quel di se li daua l'Imperio se s'occidesse la madre, e confessa autore di questo dono il liberto. Che egli andasse tosto e che menasse i piu pronti che egli uoleua. Egli udito che era uenuto Agerino messo da Agrippina mandato apparecchia la scena al delitto, e mentre che egli espone la imbasciata e li porge una spada si inginocchiò à suoi piedi, e Nerone fattolo cadere e come si hauesse difeso da lui comanda che sia messo in prigione. Come colui che hauesse hauuto dalla madre ordine d'occiderlo, fingendo che da se stesso hauesse datosi la morte per la uergogna della scoperta scelerità. In tanto diuolgatosi il pericolo d'Agrippina come se fusse uenuto à caso tutti corsero al lito. Quiui con le barche e cō altri rimedi si cercaua saluar i pericolati. S'udiuan uoci, lamenti, chiamori, e ui eran concorsi assai con li lumi, ma come s'intese che Agripina era salua ciaschedun s'allegrò, fin che furono turbati e messi in trauaglio dalla gente armata che apparue. Aniceto circōdò con le genti la uilla, e rotte le porte e forzati i serui che si gli cōtraponeuano, giunse alla camera alla cui porta ui erano alcuni pochi huomini, essendosi sbigottiti gl'altri per il romor di coloro che rōpeuano e sforzauano gli usci. In camera ui era un picciolissimo lume, e una sola serua, e Agrippina staua tutta pensosa, perche non era da lei uenuto nessuno mandato dal figliuolo, ne il medesimo Agerino da lei mandato non era anchor ritornato, e gia uedeua l'ultimo fine per lo

 strepito

strepito che ella sentiua di fuori. La serua partendosi di quindi ella le disse, anco tu mi lasci? in tanto entrò da lei Aniceto *accõpagnato da* Erculeo *Comito, e da* Oloarito *Centurion nell'armata, e disse che s'ei fusse uenuto à uisitarla, auisasse che ella s'era rihauuta, ma se ad occiderla, che non credeua che fusse per cagion del figliuolo, e che non era stato lor comãdato.* Eßi *circondarono il letto, & Erculeo fu il primo che le diede à trauerso il capo una battitura, & ella uedendo che il Centurione la uolea ferir con la spada gli mostrò il corpo dicendo che ferisse quello, pregã dolo che le cacciasse la spada nel uentre aggiugnendo, questo merita d'esser ferito, ilquale partori al mondo tal mostro.* Dopo *questa uoce ella ferita grauemente rese l'anima inuolta in alto e doloroso pianto.* Ella *fu occisa da molte battiture e ferite, in questo tutti gli scrittori si concordano.* Ma *se* Nerone *la uedesse morta, e s'egli lodasse la sua bellezza alcuni l'affermano e alcuni altri lo niegano. La medesima notte ella si come si trouaua fu abbrusciata, e mentre che* Nerone *fu padrone, ella nõ fu sotterrata, dopo i suoi famigliari la messero in un picciol tumulo tra la uia di* Miseno *e la uilla di* Cesare Dittatore, *laquale riguardaua i circonuicini porti del mare.* Acceso *che fu il rogo un suo liberto nominato* Mnester, *si occise cõ una spada, non si sa se lo facesse per carità della sua padrona, ò se pur per tema di non esser stratiato.* Agrippina *molti anni innanti si imaginaua che ella haueua à morir in*

cotal maniera, ma ella non se ne curaua e se ne facea beffe. Perche gia facendo ella ueder la fortuna di Nerone, i Caldei le risposero che Nerone imperarebbe, e che egli occiderebbe la madre, & ella allhor disse occidila pur che egli sia Imperatore. Ma finita da Cesare la scelerità, si uide la sua grandezza, il restante della notte, hora se ne staua fisso pensando, e hora si leuaua pieno di paura, e confuso nella mente aspettaua il di come s'egli hauesse à morire. I primi che se alle grassero con l'Imperatore, essendone cagione Borro furono i Centurioni e i Tribuni, essi gli porgeuano speranza, e prendendolo per le mani s'allegrauano che hauesse fuggito i pericoli della madre. Poi gli amici giuano uisitando i tempij e le castella della campania mossi da cotal essempio con sacrificij e con ambasciatori mandauano ad allegrarsi col Prencipe. Ma egli dissimulando il contrario, staua dolente, e mostraua che la uita gli fusse à noia, piangendo la morte materna, e per che non si muta la forma de luoghi come del uolto de gli huomini non poteua riguardar quei lidi, e quel mare, e ui era chi credeua che si sentisse un suono da colli intorno uicini, e un pianto per la morte di lei. Egli andò à Napoli, e di quindi mandò lettere al Senato, la somma loro era tale, che egli haueua trouato Agerino uno de gli intrinsechi liberti di Agrippina con l'arme sotto da lei mandato, acciochè egli l'occidesse, e che ella non haueua portato quella pena, che meritaua la scelerità che ella hauea apparecchiato.

recchiato. Ricordaua appresso tutte quelle calunnie che se le poteuan dare di cose gia gran tempo passate. Diceua che ella haueua sperato d'esser cõsorte nell'Imperio, e che in dispregio del Senato e del popolo uoleua che le genti Pretorie giurassero nelle sue parole, e che poi che ella uide che nõ soccesse il pensiero che ella comincio ad odiar i soldati il Senato e la plebe, e che ella hauea sconfortato che non si desse il donatiuo à soldati e al popolo, e hauea apparecchiato di far mal capitar gli huomini illustri, e che egli hauea durato gran fatica à far che ella non desse audienza alle genti esterne come ella uolea. Et essendosi posti in dimenticanza i tempi Claudiani, dette la colpa alla madre di tutti i misfatti che furono à quel tempo fatti, riferendo esser estinta per la publica fortuna, perche narraua il naufragio. Ma chi è tãto insensato che crede desse cotal cosa esser auenuta à caso? ò che da una donna rotta in mare fusse mandato un con un'arma, il qual rouinasse le squadre e l'armata dell'Imperatore? Si diceua adunq; che Seneca haueua scritto cõ tal oratione cotal confeßione e non Nerone, che con la crudeltà passaua ciascheduno. I primi huomini à gara per i tẽpli supplicauano à gli Dei, e fu ordinato che ogni anno si facesse il giuoco delle Quadriremi, conciosia che per cotal mezzo s'erã scoperte l'insidie di Agrippina che fusse messa in corte una statua d'oro di Minerua appresso quella di Nerone, che il di natale di Agrippina fusse tra giorni infelici. Trasea Peto so-

lito

lito tramettere le prime adulationi fu causa di pericolo à se e di rouina al Senato, à gli altri non dette principio alcũ di libertà. Accaddero alcuni prodigij, perche una donna partori una serpe, e una altra donna essendo col marito à dormire fu occisa da una saetta, il Sol s'oscurò in subito, e furõ dal cielo tocche. xiiij. regioni della città, le quai cose auennero sanza alcuna cura de Dei, che Nerone durò molti anni nell'Imperio e nelle scelerità. Egli per render piu la madre odiosa à popoli, e per mostrar che ella nõ ui essendo, quãto fusse piaceuole e humano, richiamò dall'essilio nel quale Agrippina gli hauea mandati Giunia e Calfurnia donne illustri. Valerio Capitone, e Licinio Gabolo che erano stati Pretori, e uolle che le ceneri di Lollia Paulina fussero riportate in Roma, e diede licenza che se le facesse un sepulcro, & sciolse dalla pena Iturio e Caluisio che egli hauea confinati, perche Sillana era morta per suo fatto, essendo ritornata dal lungo essilio à Taranto, gia Agrippina cominciãdo à mancare, ò pur essendosi mitigata, per le cui inimicitie ella era rouinata. Pensando egli nelle terre della campania in che modo che egli deuesse entrar in Roma, dubbioso se deueua attenersi all'obedienza del Senato, ò al fauor del popolo, fu all'incontro inanimato da alcuni i quali mai piu non furon in tanta altezza dicendoli che il nome d'Agrippina era odiato, e che per la sua morte, il popolo lo harebbe fauorito. Che egli andasse sanza paura, e che s'appresentaße al

popolo

popolo con ueneratione, e chieggono d'andare insie= me, e trouorono di piu di quello che eßi haueuano promeßo, perche le Tribu *gli erano uenute in cõtro, il Senato festeuolmente adornato, le squadre delle mo= gli e de figliuoli, in ordinanza secondo il seßo e l'età hauendo ordinato il modo che si deueua instar à ue= der i spettacoli, in quella maniera che si ueggono i trionfi.* Di *qui il superbo uincitor per la publica ser= uitù se ne ua in* Campidoglio, *quiui ringratia gli* Dei, *e dopo si mette à far tutte le lasciuie, che per riuerẽ= za della madre haueua in se ritenute secrete.* Egli *so= leua hauer per usanza andar speße uolte in carretta, e non meno dilettauasi della citara e cantarui su quasi in modo di buffone quando cenaua, allegando che an= ticamẽte i* Prencipi *e i* Re *faceuano il medesimo, e che questo era celebre per i* Poeti, *et honor dato à* Poeti. Egli *si ritrouaua alle uolte uestito in guisa di* Apol= *lo, e insieme cantaua i uersi à cotal* Dio *sacri, non so= lamẽte nelle città* Cerere. Ma *ne tempij* Romani, Dio *innanzi à gli altri e profeta.* Ne *si poteua porui sesto quando che parue à* Seneca *e* Borro, *concedergli un solo, accioche nõ fuße occupato nell'uno e nell'altro.* Fu *chiusa nella ualle* Vaticana *uno spatio nel quale poteße eßercitarsi cò caualli, sanza che persona lo po teße uedere, dopo cominciò à chiamar il popolo* Ro= *mano, & eßer lodato dal uolgo ilquale è sempre di= sideroso de piaceri, e lieto se il* Prencipe *attẽda à quel= lo.* Del *resto la uergogna uolgata non gli induße*

come essi pensauano satietà, ma piu tosto incitamẽto. E *pensando che egli rimouerebbe da lui il dishonore se insieme ne imbrattasse molti altri, condusse in scena molti di molte famiglie nobili, i quali per la pouertà faceuano pel danaio ogni cosa, i quali dopo morti penso che sia da attribuire à suoi maggiori, acciochè io nõ gli faccia lor nome.* Perche è *anco di colui è la sceleratezza, ilquale piu tosto dette pecunia per i delitti, che perche nõ fussero cõmessi.* Forzò *anco cõ grã doni i noti caualieri* Romani *à promettere l'opere dell'arena, se non che la mercede di colui che può comandare apporta seco potenza di necessità.* Ma *accio che in tutto nõ fusse uergognato nel* Theatro *publico ordinò le feste* Giouenali, *ne quali furono dati i nomi.* Non *era ad alcuno impedimento la nobiltà, nõ l'età, ò gli honori hauuti, che perciò i* Greci *e i* Latini *non essercitassero l'arte del* Buffone, *fino à modi e gesti nõ da huomo.* Anco *le donne illustri eran costrette à far cose loro incõueneuoli.* E *fur fabricate nel bosco che* Augusto *cinse con un lago da nauigare, alcune stanze e quiui si uendeuano gli irritamenti della lussuria, & si dauano le mercedi, lequali i buoni per necessità, e gli intemperati consumassero per gloria.* Di *quindi cominciò à crescer l'infamia e le scelerità, ne mai gia fu alcuna de tanto corrotti costumi, ne de piu libidini, quanto quella adunanza.* A *pena che la uergogna si ritegna con arti honeste, non che la pudicitia tra cõcorrenze de uitij, ò la modestia, ò qualunq; altra cosa di buono.*

di buono. Egli ultimo se ne ua in scena, con molta cura toccando la cetera e premeditando, essendo i famigliari intorno ad udire, s'era partita la squadra de soldati e i Centurioni, e i Tribuni, e il dolẽte Borro, e lodante. Allhora furono conscritti caualieri Romani per cognome chiamati Augustani, per età e per fortezza riguardeuoli, parte d'ingegno procaci, e parte pieni di speranza d'ascẽdere. Questi di e notte applaudeuano, e appellauano la forma del Prencipe, e la uoce con uocaboli de Dei, quasi per uirtù chiari e honorati. E perche non solamente si conoscessero l'arti ne giuochi dell'Imperadore, si diede allo studio di cõpor uersi. Hauendo adunati tutti coloro che in questa cosa haueuano facultà e uena. Egli li facea sedere cõ seco à paro, e con loro cogiugneua i suoi uersi quiui portati ò fatti, supplendo essi alle sue parole in qualunq; modo proferite, il che insegna la specie medesima de uersi, non con impeto è instinto, ne à un fiato detti. Dopo mangiare compartiua il tempo anco con i Filosofi, ne ui mancauano di quelli che in questa dilettatione del Prencipe disiderauano esser da lui ueduto col uolto pallido, e con la uoce mesta. In questo medesimo tempo per una leggier questione nacque una atroce occisione tra quei di Nocera e de Pompeiani nella festa de gladiatori fatta da Liuidineio lor Signore, e concessali dal Senato. Le castella habitate da huomini morbidi e benestanti si solleuarono, onde prima s'ingiuriarono con parole, dopo con sassi, e final-

mente cò ferri, i piu potenti di loro erano i Pompeiani presso à quali fù fatta la festa. Furono adunque molti de Nocerini confinati nella città essendo stropiati per le ferite, e molti piangeuano le morti de genitori, e de figliuoli e nepoti. Il giudicio di questa cosa fu rimesso al Senato dal Prencipe, e il Senato ne dette il carico à Consoli, e la cosa un'altra uolta ritornata al Senato: à Pompeiani fu per dieci anni uietato di far cotal festa, e furõ disfatti i Colleggi che essi haueuano restituito contro le leggi. Liuidineio e gli altri che haueuan cominciato il romor furon bãditi. Dopo il Senato trattò di Pedio Bleso, hauendolo accusato i Cirenensi, i quali diceuano che egli hauea uiolato il tesoro di Esculapio, e che haueua corrotto i soldati eletti con prieghi e con danari. I medesimi Cirenensi haueuano accusato Attilio Strabone, ilquale era stato Pretore, e fu mãdato da Claudio per compositor di quei luoghi, i quali gia furono di Appione Re, e da lui lasciati insieme col regno al popolo Romano, e che erano da uicini stati usurpati, e per la lunga licenza hauea, e per l'ingiuria si difendeuano quasi per ragione e per deuere. Giudicati i luoghi, nacque l'inuidia contro il giudice, e il Senato rispose che essi non sapeuano che Claudio gli hauesse imposto questo carico, e che bisognaua fauellarne al Prencipe. Il Prencipe approbando la sentenza di Strabone scrisse che uolea souenire à compagni, e che concedeua l'usurpato. Seguitano le morti d'huomini illu-

stri

ſtri di Domitio Afro, e di M. Seruilio, i quali furon molto eloquenti e honorati, il primo orando le cauſe, e Seruilio prima nel palazzo, e dopo nel maneggio delle coſe del gouerno eccellente ſi feccero illuſtri e chiari. Eſſendo Conſoli Nerone la quarta uolta e Cornelio Coſſo, e fu ordinato in Roma il giuoco di cinq; anni quaſi all'uſanza Greca, coſa nuoua e notabile. Vi erano alcuni che diceuano che da uecchi era ſtato biaſimato Gn. Pompeio, ilquale hauena ordinato che la ſede ſteſſe nel Theatro. Perche per innanzi ſi ſoleuano quando ſi celebrauan le feſte apparecchiar la ſcena in un tratto e porui i gradi fatti da portare, e ſe ſi riguarda piu anticamente gli ſpettatori ſtauano in piedi, accioche ſe ſteſſero à ſedere cõſumaſſero tutti i giorni otioſamente nel Theatro. E perche non fuſſe ſeruata l'antiquità delli ſpettacoli ogni uolta che il popolo Romano ſedeſſe, nõ era obligato neſſun cittadino ſtare à uedere. Coſi le buone uſanze à poco à poco ſe ne andarono in dimenticanza, e in tutto rouinate per la chiamata di fuori laſciuia per laquale ſi uede nella città tutto quello che può corrompere & eſſer corrotto, e la giouẽtù forte data alle eſterne uſanze, eſſercitando ſcuole, otij, e turpißimi amori, eſſendone autore il Prencipe e il Senato, i quali non ſolo haueuan dato licenza à uitij, ma aggiugneuano loro potenza, I primi Romani compariuano in ſcena con uerſi e con orationi, che ui mancaua ſe non ſpogliarſi nudi, prender i ceſti, e inſieme combattẽdo penſino che

quelle fien l'armi e la militia? Forse che meglio esse=quirebbero il carico egregio del giudicare, la giusti=tia de gli Augurij, e le Decurie de caualieri se peri=tamente haueßero udito i suoni e le dolcezze delle uo ci? Anco la notte si facean molte dishonestà, accio=che non ui fusse momento di tempo sanza qualche uer gogna, tal che quel che il di ciascheduno piu scelera=to della cõgrega disideraua, la notte metteua ad esse=cutione. Cotal licenza piaceua à molti, nondimeno pretendeuano honesti nomi dicẽdo che i maggiori nõ si haueuano schiuato da gli spettacoli per la fortuna che era allhora, e che quello chiamauano i Buffoni di Toscana, e da i Turij la pugna de caualli, e poßeduta l'Achaia e l'Asia ferono giuochi cõ gran diligenza, e che nessuno che era nato in Roma in luogo honesto, non haued degenerato perche fusse stato in Theatro, essendo gia. 200. anni innãzi da Mumio nel suo triõfo trouato, ilquale primo cõdusse nella città cotali spetta coli. E che fu cõsultato ad utilità che il Theatro fusse fermo in un luogo, piu tosto che ogni anno rifarlo con grandißima spesa. Ne per questo i magistrati fa=rebbero danno alle famiglie, e il popolo nõ addoman=derebbe i Greci certami da magistrati, usando la Rep. quella spesa medesima. E che le uittorie de gli Orato ri e de Poeti inciterebbero molto gl'ingegni, e che nõ era graue ad alcuno de giudici, compartir gl'orecchi à gli honesti studij, e à i piaceri cõceßi, e che più to=sto poche notti di cinque anni erano date per letitia

che

che per lasciuia, nellequali per tanti lumi che ui erano non si poteua occultar cosa alcuna non lecita, e che totale spettacolo passa sanza altrui dishonore. Non poco fauore surse della plebe, perche quātunq; i Pantomimi fussero renduti alla scena, nondimeno nō s'impacciauano ne sacri certami. Nessuno portò lo honor dell'eloquenza, ma fu pronontiata la uittoria à Cesare. E all'hora i Greci habiti da molti in quei di portati furon posti giu, e dismessi. Tra queste cose apparue la Cometa, laquale significaua per quel che il uolgo ne dica, che si deue mutar nuouo signore. La onde come se Nerone fusse stato cacciato, ragionauano tra loro chi meritaua esser eletto Prencipe, e communemente per bocca di tutti era lodato Rubellio Plauto, ilquale era nobile per uia della madre che era della famiglia de Giulij. Egli con seuera osseruanza ubidiua alle cose de maggiori, in casa era honesto e secreto, la onde quanto piu teneua la tema occulta tanto piu haueua acquistato di fama. Accrebbe l'openion loro l'interpretation della caduta saetta. Perche essendo Nerone à tauola appresso Simbruina à certe acque nominate Solaqueo, la saetta percosse su le uiuande, e rouinò la tauola, e questo accadde ne luoghi di Tiburto, la donde Plauto cauaua l'origine per uia del padre, la onde molti credeuano che questa fusse la uolontà de Dei, e molti lo fauoriuano, e coloro specialmēte disiderauano cose nuoue, e che hanno l'ambition per lor guida. Nerone adunq; turbato per queste cose

DD iiij scrisse

ſcriſse à Plauto, e che egli fuſse contento di rimediar à ſe e alla turba, e che ſi leuaſse da coloro che l'infamauano, e che egli haueua in Aſia delle poſseſsioni de ſuoi la doue poteua uiuer quietamente, e goder la ſua giouẽtù ſanza noia. Egli adunq; ſe ne andò in Aſia cõ la ſua dõna Antiſtia, e con alquãti ſuoi famigliari. In queſti medeſimi di, la troppo cupidità de piaceri partori à Nerone infamia e pericolo, perche egli notãdo entrò nella fonte dell'acqua Martia cõdotta à Roma, la onde egli hauea profanato il luogo ſacro col corpo, la onde glie ne nacque una malattia dubbioſa, la quale egli affermaua che gli era ſtata mandata da Dei adirati. Corbulone in queſto mezzo hauendo ſpianata Artaſsata, ſi pensò che la paura nata per queſto caſo ne popoli fuſse molto à propoſito ad occupar Tigranocerta, e à conoſcer ſe gl'inimici ne dubitauano occidendoli, ò ſe n'acquiſtaua fama perdonando loro. La onde egli ui andò con l'eſsercito nõ offendendo, accio che non toglieſse la ſperanza del perdono, ne perciò rimeſse la cura, ſapendo che facilmente ſi mutaua la gente, e che ſi come era pigra à pericoli, coſi ancho era infida all'occaſioni. I Barbari s'ingegnauano d'impetrar perdono cò prieghi, alcuni altri abbandonauano i luoghi e ſe ne fuggiuano in luoghi ſaluatici e fuor di ſtrada, e ui furon di quei che con le dõne loro ſi naſcoſero nelle ſpelõche. Il capitano de Romani con tutti coſtoro usò diuerſe arti, perche perdonò à chi lo pregaua, usò preſtezza con chi lo fuggiua, fu

crudele

crudele con coloro che s'erano ascosi, perche egli ha uendo turato le bocche de luochi con sarmenti e uirgulti secchi ui attaccò dentro il fuoco. Ma i Madi essercitati à robare, e difesi da monti gli uennero incontro, à quali hauendo mãdati gli Hiberni gli roppe, si uendicò de gl'inimici cõ loro. Egli e l'essercito non hauendo riceuuto alcun danno per la guerra, lo riceueuano per la fatica e per la carestia, perche essi eran forzati mangiar la carne de caualli per non morirsi di fame. Appresso mancaua lor l'acqua la state era calda, i uiaggi lunghi, nondimeno per la patiẽza del capitano loro comportauano ogni disagio. Non molto dopo uennero in luoghi habitati, e doue il formento era stato raccolto, la onde de duoi castelli oue erano fuggiti gli Armenij, il primo fu forzato darsi per assedio, e di quindi passato nella regione de Taurantij, scapolò un pericolo che gli auẽne alla sprouista. Perche non molto lontano della sua tenda fu ritrouato un Barbaro assai nobile con una spada, e datogli la corda confessò l'ordine della congiura, e i cõpagni. Furon conuinti e puniti poi che sotto nome di amicitia cercauano offender altrui. Ne molto dopo uennero ambasciatori da Tigranocerta, i quali diceuano che gli sarebbero aperte le porte, e che il popolo gli ubidirebbe, e insieme donauano una corona d'oro. Egli la riceuè e della città non fu mossa cosa alcuna, accioche il popolo piu uolentieri ubidisse. Dopo si combattè la fortezza reale, laquale era difesa da

ſa da giouani gagliardiſsimi e forti, perche eſsi ſi erã dentro dalle mura, e per mezzo di quelle ſi riparauano, nõdimeno furon cacciati dentro da gli argini delle mura e finalmente cederono, e queſto auẽne perche i Parthi s'aſteneuano di combattere con gli Hircani, e gli Hircani mandarono à pregar il Prencipe Romano che gli toglieſse per compagni moſtrando che à loro s'apparteneua Vologeſe per pegno della amicitia. Corbulone partendoſi eſsi, gli menò a liti del mar roſso, accioche non fuſser circondotti da loro quãdo che fuſsero paſsati l'Eufrate. La onde aſtenendoſi da confini de Parthi ſe ne ritornarono alla patria. Dopo mandato con aiuto Verulano ſuo Legato e eſſo con le Legioni cacciò Tiridate che per uia de Medi era entrato ne confini dell'ultima Armenia, e con fuoco e cõ ferro ſaccheggiò e occiſe tutti coloro che egli conobbe che ci erano inimici, e che suſurpauano l'Armenia in tanto uenne Tigrane eletto da Nerone à prender la corona nato della nobiltà di Cappadocia nepote del Re Archelao, e in Roma lungamente ſtato oſtaggio e ſeruilmente. Molti non lo uoleuano, i quali fauoriuano gli Arſacidi, ma l'altre parti odiando la ſuperbia de Parthi piu toſto uoleuano che il Re fuſſe lor dato da Roma. Gli fur dati in aiuto mille ſoldati Legionarij, e tre ſquadre, e due ali de caualli, e perche piu facilmẽte ſi poteſſe difender il nuouo regno, fu cõmãdato che parte dell'Armenia come à ciaſcheduno cõ termine e parte di Nipoli ubidiſſero ad Ariſtobolo &

ad

ad Antioco. Corbulone andò in Siria che gli fu concessa per la morte di Vinidio Legato. Il medesimo anno fu rifatta sanz'altro nostro aiuto Laodicea tra le citta illustri dell'Asia caduta per terremoto. E in Italia Pozzuolo fu fatto colonia, e riceuè il cognome di Nerone, à Veterni fu concesso Taranto e Antio, nondimeno molti se ne andarono nelle Prouincie doue eßi finiuano la paga ordinata. E non consueti à riceuer i matrimonij, e alimentar i figliuoli, lasciauano le case priue sanza posteri. Perche non come gia le uniuerse Legioni eran menate con i Centurioni, e i Tribuni, e con i loro ordini, acciochè con consenso, e con carità facessero la Rep. Ma tra loro non conoscẽdosi faceuano diuerse compagnie senza capi senza amore, e adunati insieme quasi se fussero altra gente e d'altro luogo faceuano piu tosto numero che colonia. I concilij de Pretori che si soleuano rimettere all'arbitrio del Senato, perche erano uenuti ad ambitione furono dal Prencipe composti, preponendo tre alla Legione, i quali sopra il numero addomandauano. Accrebbe lo honor de Padri statuendo, che coloro che da giudici priuati s'appellauano al Senato diponessero la medesima pecunia, che quelli che si appellauano all'Imperatore, perche per innanzi à questa cosa non era ordinata alcuna pena. Nel fin dell'anno Vibio Secondo caualier Romano, essendo stato accusato da Mori, fu cõdannato à restitutione del tolto, e fu cacciato dell'Italia, hauendo per lui impetrato Vibio Crispo acciochè
non

non gli fusse dato maggior pena. Essendo Consoli Cesonio Peto e Petronio Turpiliano, in Britannia si riceuè una rotta notabile. Nella quale Auito Legato come dicemmo non ritenne altro se non quel che egli haueua acquistato, e Verannio soccessore con alquāte scorrerie saccheggiate le selue, fu impedito dalla morte che nō menasse piu oltre la guerra, egli era ambitioso come manifestaron le parole del suo testamento adulò in molte cose Nerone, e che gli harebbe soggiogate molte prouincie se fusse uiuuto duoi anni. Ma allhora Paulino Suetonio gouernaua i Brittanni concorrente di Corbulone per scienza nella militia e per romor nel popolo, ilquale non lascia che nessuno sia sanz'emolo, disiderando di adeguar lo honor della riceuuta Armenia col domar gli inimici. Egli adunq; si apparecchia assaltar Mona Isola potente per habitatori e ricettacolo de fuggitiui e fabrica naui nel piano alueo all'incontro del breue lito & incerto. E cosi i fanti e i caualli seguiti per il guado, ò notando i caualli doue era piu fondo, trapassarono cò caualli. Staua sul lito l'ordine diuerso spesso de huomini e d'armi, correndo intorno donne in modo di furie, con ueste nere, cò capelli sparti, e in mano con alcune facelle. Le Druide con le mani alzate al Cielo pregādo e scōgiurando, per la nouità della cosa sbigottirono i soldati di modo che stauano quasi immobili alle ferite. Dopo stimolati da capitani, e da loro medesimi che non haueßero paura della schiera delle donne stolte e

fana=

fanatice,dãno il segno rõpano chi uien loro incõtro,e col suo fuoco medesimo le offendano. Dopo questo fur messe le guardie alle uille, e tagliati i boschi sacrati alla crudel superstitiõe,perche eßi haueuano in usanza di sacrificar à gli dei su gli altari gli huomini presi. Mentre che Suetonio facea queste cose uẽne la nuoua che la prouincia si hauea ribellato. Prasutago Re de gli Iceni,famoso per ricchezza,fece herede del suo Cesare,e insieme due sue figliuole, pensando con tal mezzo che il suo regno, e la sua casa nõ sarebbe ingiuriata da alcuno, il che fu il contrario, perche i Centurioni fracassarono il regno i serui la casa, quasi come se eßi l'hauessero preso. La moglie Boodicia fu ben battuta, e le figliuole furon uiolate e stuprate. E i piu riguardeuoli de gli Iceni, come se hauessero riceuuto tutta la regione in dono,furono spogliati de loro beni, e i propinqui del Re eran tenuti tra serui. La onde per cotal misfatti, e per paura di peggio (quando eßi eran gouernati in forma de prouinciali) presero l'armi e fecero anco ribellare i Trinouanti,e tutti gli altri che anchora non erano asuefatti à seruire furon da lor solleuati à ripigliar la libertà perduta con occulte congiure e odio contro i Veterani. Eßi di nuouo menati nella colonia Camaloduna, cacciauano delle case e guastauano le possesßioni chiamando serui e prigioni coloro che fauoriuano l'impotenza de Veterani de soldati con la simiglianza della uita, e con la speranza di hauer la medesima

desima licenza. A questo riguardauano il tempio cõstituto al Diuo Claudio quasi altare di eterna signoria, & eletti sacerdoti sotto specie di religione, gittauan uia tutte le masseritie. Ne pareua cosa difficile leuar uia la colonia non essendo da luogo nessuno fortificata, perche i nostri capitani ui haueuano hauuto poca cura, mentre che essi attesero à far il luogo piu ameno che forte. Tra questo il simulacro della uittoria in Camuloduno cadde da se uoltandosi indietro quasi cedesse à gl'inimici, e le femine turbate nel furore, prediceuano che s'auicinaua la rouina, essendo stati uditi fremiti esterni nel palazzo loro. E il Theatro hauea rimbombato per ululati nõ ueduti, e che ne lidi fu ueduto forma della colonia sommersa. E gia l'Oceano d'aspetto sanguinoso. E cosi l'onde partendosi furon lasciate forme de corpi humani, queste cose si come dauano à Britanni speranza cosi metteuano spauento à soldati Veterani. E perche Suetonio era poco lontano chiesero aiuto da Cato Deciano Procuratore, egli non mandò piu che. 200. huomini, e di gia ui erano alquanti pochi soldati in guardia del tempio. E impediendo quei che consapeuoli della occulta ribellione turbauano i consigli nõ fecero ne fossa ne bastione, ne mossi i uecchi e le donne restò la giouentù sola, e quasi come se fusse mezza pace incauti furono da Barbari sopraggiũti. Tutto il rimanente fu guasto dall'impeto e abbruciato. Il tempio doue s'eran ridutti i soldati in duoi di fu assediato e preso, e il uincitor

citor

citor Britanno fattosi incontro à Peto Ceriale Legato che ueniua in soccorso con la Legione la roppe, e occise le genti à pie. Ceriale fuggi con alquãti caualli alle stanze, e quiui si difese. La onde per cotal rotta e per gli odij della prouincia per hauer egli amministrato la guerra auaramente. Cato Procuratore tutto sbigottito se ne passò in Gallia. Ma Suetonio con marauegliosa fermezza tra mezzo gl'inimici trapassò à Londinio colonia assai notabile per esser luogo mercantile e da facende, quiui dubbioso s'egli deueua starui per amministrar la guerra, e cõsiderando i pochi soldati, e che la temerità di Petilio era stata abbassata, deliberò col danno d'un castello cõseruar il tutto. Ne si piegò per lacrime di alcuno che lo pregaua che ui stesse per aiuto loro, la onde egli dette il segno della partita. Tutti quei che ui rimasero ò per uecchiaia, ò per stracchezza, ò pur per l'amenità del luogo furono oppressi da gl'inimici. Verulanio castello prouò la medesima rouina, perche i Barbari lasciate le castella ben guardate spogliauano quelle che eran piu ricche e piu abbondanti di robbe, e portando la preda in luoghi sicuro ritornauano à saccheggiare. Egli è cosa manifesta che furono occisi tra cittadini e cõpagni di quei luoghi che io ho detto 70. mila huomini, & gl'inimici non gli pigliauano ò uendeuano come si suol far nelle guerre, ma gli occideuano gli abbrusciauano gl'impiccauano, e faceuano ogni altro stratio, come s'hauessero à render il cam

bio

bio della uendetta apparecchiata. Gia Suetonio hauea la.xiiij. Legione con i capitani della.xx.e de uicini in aiuto quaſi.x.mila huomini armati quando egli s'apparecchiò uenir alle mani. Eleſſe per le genti un luogo aſſai ſtretto nell'intrata e di dietro chiuſo da una ſelua,gli inimici gli erano alla fronte in una pia= nura,la onde non poteua temere d'alcuna imboſcata. I cauallieri armati alla leggiera furono meßi à guar dia delle corna delle Legioni. Ma le genti de Britãni erano per la pianura à caterue e facean feſta,e di tan to animo che per teſtimone della uittoria hauean cõ= dotto cõ loro la moglie,e le hauean meſſe tra i carri, i quali erano al fine del campo. Boodicia menaua in un carro à lato à lei le figliuole, e dimoſtraua che i Brittanni ſoleuano per conducimento delle dõne guer reggiare, ma che allhora non come nata da tãti mag= giori,ma come una del uolgo non facea uendetta del regno e delle ricchezze,ma della perſa libertà del cor po ſtato cõ battiture offeſo, e della pudicitia delle fi= gliuole ſtata uiolata,e che i Romani diſiderij eran ue= nuti à tanto che non laſciauano intatto, i corpi ne della uecchiaia ne della uerginità. Et che i Dei ne fa= rebbero giuſta uendetta, perche di gia era caduta la Legione laquale cominciò la guerra, tutti gli altri s'occultauano ne gli alloggiamenti ò che fuggiuano. E che non ſopporterebbero il chiamore, e l'impeto di tãta moltitudine. E che ſe uoleuano agguagliar le ſue genti, e la cagion della guerra che ſi uincerebbe in

quel

quel fatto d'arme, ò che si caderebbe, e che era destina to alla donna che gli huomini uiuessero e seruissero. E Suetonio in tanto pericolo non staua cheto, ilquale quantunq; si confidasse nella uertù, nondimeno egli essortaua e pregaua i soldati che non temessero delle minacce de Barbari, e che ui si uedeuan piu donne che soldati giouani, e che subito cederebbero, come eßi co noscessero la uertù e il ferro di coloro che uincereb=bero, da quali sono stati tante uolte rotti. E che an=chora in molte Legioni ui erano pochi i quali com=battessero molto. E che à loro sarebbe eterna gloria quando che cosi pochi acquistassero il nome e lo ho=nore dall'essercito perso. E che tratte le saette e le lan=ce, continuassero dopo con le spade l'occisione de gli inimici, perche quando che la uittoria fusse dal canto loro harebbe poi ogni cosa in mano. Il capitano di=cea queste parole ardentemēte, la onde i soldati preso animo uennero in tanto ardore di combattere che Sue tonio certo della fine e di quel che deueua soccedere diede lor il segno della battaglia. Da prima la Le=gione non si mosse, e la strettezza del luogo la difen deua quasi come bastioni. Ma poi che gl'inimici fattisi lor uicini cominciarono à trar le freccie, e che nessu=na di loro era tratta in darno, sboccarono fuora del stretto, la onde l'impeto de gli ausiliari e de caualli fracaßò cio che gli uenne incontro, il rimanēte che era in dietro si messe à fuggire, ma con difficultà, perche le carra occupauano le uie da fuggire, e i soldati non

s'asteneuan d'occider anco le donne e gli animali, tal che si era fatto gia monte de corpi. Quel di la uittoria fu eccellente e uguale alle uittorie antiche, e nacque di lei lode immortale all'essercito. Molti dicono che quel di furono occisi piu di.80.mila Britanni, e de nostri solamente. 400.e altretãti ò poco piu feriti. Boodicia prese il ueleno e mori, e Penio Postumo Prefetto della seconda Legione, uedendo che soccedeua la uittoria felicemente alla.xiiij.e.xx. Legione, perche egli hauea difraudato la gloria alla sua Legione, e contro il costume della militia hauea contrapostosi à i comandamenti del capitano, si passò da un canto à l'altro con una spada. L'essercito fu raccolto per mettersi in assetto à finir il remanente della battaglia. Cesare lo cresce hauẽdo mãdato dalla Germania duoi mila Legionarij, e otto squadre d'ausiliarij, e mille caualli, per la cui uenuta la nona Legione si riempie, le squadre e i caualli furono allogati, e cio che ui rimase che fusse contrario loro fu messo à fuoco e ferro. Et non ui era cosa che piu desse noia della fame, perche essi non si curauano di seminarui il grano essendo sempre mai quel paese mescolato tra guerre e rouine, e mentre che i nostri s'apparecchiano per partirsi fecero pace con le genti intorno uicine e feroci. Perche Giulio Classiciano mandato per soccessore à Lato, e discordante à Suetonio impediua il ben publico con le priuate simulationi, egli sparse per tutto che bisognaua ubidir al nouo Legato, sanza ira d'inimico, e sanza

superbia

ſuperbia di uincitore. Nella città mandaua à dire che non aſpettaßin mai il fin della guerra ſe prima non ſi trouaua ſoceſſore à Suetonio, e riferiua che quel che era accaduto cõtrario era auenuto per la ſua mal= uagità, e quel che era ſoceſſo felicemente, era per la buona cura della Repu. Fu adunq; mandato à ueder lo ſtato della Britannia. Policleto liberto di Ne= rone e in chi egli hauea grande ſperãza che per la ſua autorità, non ſolamente ſi ſarebbe concordato il Lega to e il Procuratore, ma i Barbari poſato giu lo ſde= gno e gli animi acerbi ſarebbero uenuti alla pace e all'accordo, e à Policleto non mancò l'animo ſi che egli non fuſſe graue all'Italia e alla Francia, e paſſato l'Oceano non ſi moſtraſſe anco à noſtri terribile. Ma gl'inimici ſe ne rideuano, eßi eſſendo liberi, non ha= ueuan anchor conoſciuto quãto poſſano i liberti, ſi ma rauigliauano che il capitano e l'eſſercito inſieme che hauea fatto ſi grã coſe ubidiſſero à un ſeruo, ma ogni coſa s'attribuiua alla poca uirilità dell'Imperatore, e à Suetonio fu uietato di maneggiar la guerra, perche egli hauea perſo alquãte poche naui nel lito, e gli fu comandato che egli rinontiaſſe l'eſſercito à Petronio Turpiliano per ilquale hauea gia finito il cõſolato. Egli non ricercato altrimẽti dall'inimico fece con lo= ro la pace. Il medeſimo anno in Roma fur commeſſe due ſceleratezze, una da un Senatore, l'altra da un ſer uo. Domitio Balbo era Pretore, carico d'anni, ſanza figliuoli e ricchißimo oltra modo, un ſuo parente, Va

lerio Fabiano eletto Pretore fe nascere un testamento finto, hauendo tolto in compagnia Vicio Ruffino, e Terentio Lentino caualieri Romani, i qual s'accompagnarono cõ Antonio Primo, e Asinio Marcello. Antonio era audacissimo, e Marcello notabile per Asinio Pollione suo Proauolo, de assai buoni costumi, ma assai pouero. Fabiano adunq; e gli altri detti di sopra segnarono il testamento cò loro sigilli. La onde furon conuinti dal Senato, e Fabiano con Antonio Ruffiino, e Terentio furono condãnati di falso secõdo la legge Cornelia. Marcello per la memoria de suoi maggiori fu saluato dalla pena quãtunq; la fama di lui restasse non buona, il medesimo di fu punito Pompeio Eliano Questore come consapeuole dell'animo di Fabiano, e fu confinato fuor dell'Italia e della Spagna di donde egli traheua l'origine di simil pena fu castigato Valerio Pontico, perche egli uoleua che rei non fussero essaminati appresso il Prefetto della città, ma innanzi al Pretore, con questo mezzo uolendo schernir le leggi, e fuggir la pena. E fu fatto un Senatuscõsulto, che chi comprasse ò uendesse cotal opera, che fusse tenuto à quella pena che gli harebbe dato se fusse stato condannato dal giudicio publico. Non molto dopo un seruo suo proprio occise Pedanio secondo Prefetto della città, ò che gli hauesse negata la libertà, laquale egli haueа comperata, ò che non patisse che il Padrone fusse concorrente & emolo in certo suo maschile amore. Bisognando adunq; per antica usanza punir

tutti coloro che erano in quella medesima casa, e la plebe difendendo gli innocēti, quasi si uenne à romore e seditione. Vi eran nel Senato (la doue si fauoriua la troppo seuerità de dispregianti) molti che pensauano che non si deuesse mutar cosa alcuna. De quali C. Caßio disputò la materia in questo modo. Spesse uolte P.C. sono stato in questo ordine, quando che il Senato addomandaua nuouo decreto contra gli instituti e legge de nostri maggiori, ne però fui lor contrario, non perche io dubitaßi che gia non fusse piu rettamente e meglio proueduto sopra ogni cosa, che eßi s'attennessero al peggio, ma perche e non pareße che io uolesse acquistarmi nome d'esser osseruator de costumi antichi, e parimente io pensaua che con le disputationi non si deuesse atterrar quella autorità che noi habbiamo, accioche rimanesse in suo poter, se la Rep. hauesse hauuto bisogno di cõsiglio, il che hoggi bisogna. Voi uolete che se ne uada impunito e sanza uendetta, la morte in casa sua propria di uno huomo Consolare occiso per fraude de suoi propri serui, à quali nessuno potea riparare, ò discoprire. Chi sarà difeso dalla degnità sua se la prefettura non gioua? Che numero de serui difenderà il padrone, se. 500. nõ hãno potuto saluar dalla occisione Pediano Secõdo? Qual famiglia darà aiuto, se la nostra ci inganna? Forse che l'occisore s'e uendicato dell'ingiuria come uanno dicendo alcuni? Perche egli hauea pattuito della pecunia del padre, ò perche egli non era fatto libero?

Horsu concediamo che il padrone sia stato occiso cõ ragione. Gli è lecito essaminar la cosa che è stata da piu saui deliberata. Ma se noi haueßimo à statuir hora credete uoi però che il seruo pigliaße animo d'occider il padrone sanza minacciarlo da per se? che nõ ne fauellasse qualche parola inauedutamente? Veramente che tenne occolto il consiglio e apparecchiò l'arme tra chi non sapeua. Forse paßò le guardie, e chiuse le porte della stanza, e portò il lume, e fe l'occisione che tutti no'l sapeano? Molti indicij delle scelerità preuengono i serui quando tradiscono. Noi possiamo soli praticar tra molti, sicuri tra ansij, e finalmente si è da perire star tra nocenti non senza uendetta. A nostri maggiori furono sospetti gl'ingegni de serui quãtunq; fussero nati nelle medesime case e ne medesimi cãpi, e che subito fussero riceuuti dall'amor de padroni. Ma poi che noi habbiamo in casa nostra le nationi intiere, lequali hanno diuersi costumi, e che non hanno sacri esterni, non si deue affermar questa ribalderia se non con la paura, e periranno alcuni innocenti. Non si cauano anche de gli esserciti quando se decima occidendoli gli strenui? Ogni grãde essempio ha qualche cosa dell'iniquo quel che è contra un solo si ricompensa cõ utilità publica. Nessuno fu ardito à contraporsi al parer di Caßio, ma tra loro diceuano che era di hauer compaßione di tanto numero dell'età, del sesso, e dell'innocentia de molti. Nondimeno fu deliberato che fussero tutti puniti, la onde la

plebe

plebe non potea astenersi, di non minacciar cò sassi, e col fuoco. All'hora Cesare riprese il popolo con uno editto, e messe la guardia de soldati per le uie di donde haueuano à passare i condannati. Cinegnio Varrone era di parere che i liberti che erano nella medesima casa fussero scacciati dell'Italia. Il Prencipe non uolle, accioche l'usanza antica che per cõpassione non era stata rimossa per troppa crudeltà non fusse tolta uia. sotto questi medesimi Consoli fu dannato Tarquinio Prisco di ristitutione hauẽdolo accusato i Bithinij con grand'allegrezza del Senato i quali si ricordano che gia da lui era stato accusato. Statilio Tauro Viceconsole furono per le Francie accresciute le decime da Q. volusio Sesto Africano, e Trebellio Maßimo, essendo tra loro cõcorrenti per nobiltà. Volusio e Africano e Trebellio fu da loro essaltato, men tre che egli nõ era stimato da loro. Quello anno mori Memmio Regolo chiaro, famoso, e costante (e per quanto comporta un gouerno Imperiale) notabile in modo tale, che Nerone essendo ammalato, e alcuni adulandolo, dicendo che se altro di lui auenisse l'Impe rio harebbe fine, rispose che la Repu. haueua uno appoggio, e domandandoli chi era questo cotal appoggio, rispose, Memmio Regolo uisse in quiete perche egli era nuouo di nobiltà nella terra, e nõ haueua ancho troppo ricchezze. Fu quello anno da Nerone aperto uno studio, e dato l'olio al Senato e à caualieri con Greca facilità. Eßendo Consoli P. Matio e Lu

cio Asinio, Antistio Pretore, ilqual noi dicemmo che nel officio del Tribunato si portò licentiosamēte, fece alcuni uersi contro il Prencipe assai dishonesti, e gli diuolgò nel conuito che fe Ostorio Scapola. Dopo fu accusato da Cossutiano Capitone, ilqual gia fu fatto Senatore à preghiere di Tigillino suo suocero. All'hora si credea che fuße riuocata quella legge, laquale non tanto apportò eßitio ad Antistio quanto gloria all'Imperadore, che condannato dal Senato per intercesßion Tribunitia fusse libero dalla morte. E Ostorio dicēdo che non haueua udito cosa alcuna fu creduto à testimoni contrarij. E Giunio Marulo deliberò essendo Cōsole disegnato che si deuesse tor la Pretura al reo, e secondo l'usanza occiderlo. Di quindi acconsentendo tutti gli altri. Peto Trasea con molto honor di Cesare acerbamente riprendendo Antistio, ragionò che si deuesse statuir tutto quello che per il nocente hauesse meritato, e questo sotto il Prēcipe egregio sanza che il Senato fusse astretto à neceßità, e che s'era messo in dimenticanza il giustitiere e il laccio, e che ui eran pene ordinate dalle leggi, per lequali sanza crudeltà de giudici e sanz'infamia de tēpi fussero conosciuti i supplicij. Egli in una Isola publicati i beni, accioche piu lungamente uiuesse in affanno, e per quello piu hauuto à compaßione, sarebbe essempio della publica clemēza. La libertà di Trasea ruppe l'altrui silenzo. E dopo che il Consolè dette licēza di partirsi, tutti s'accordarono al suo parere da po-

chi

chi in fuori, tra quali fu prontißimo adulando. A. Vitellio riprendendo qualunq; da bene, e tacendo à chi rispõdeua come soglion far coloro che d'ingegno son timorosi. Ma i Consoli non hauendo ardire da finir il decreto del Senato di consentimẽto di tutti scrissero à Cesare, egli dimorato un pezzo tra la uergogna e tra l'ira finalmente rispose, che Antistio non hauendo riceuuto alcuna ingiuria, hauea detto male acerbamente del Prencipe, e che era stata addomãdata uẽdetta delle cose da lui scritte à Padri, e che era conueniente dar la pena uguale alla grandezza del delitto. Del restãte che egli non prohibiua la moderanza, ma si bene la seuerità de giudicanti. Statuissero come uolessero, data la licẽza di poter assoluer. Lette le lettere per questo i Consoli non mutaron la accusa, e Trasea non si mutò di parer il restante delle persone si rimutaron di fantasia, una parte lo fe per nõ parer di cõtroporsi al Prencipe molti s'aßicurarono per esser assai numero, e Trasea ritenne la fermezza medesima dell'animo. Fabricio Veientano fu parimente molestato quasi per delitto simigliante à questo, egli hauea scritto molte cose infami contro i Senatori e sacerdoti in quei libri che egli haueua intitolati Codicilli. Aggiugneua à questo Talio Gemino accusatore, che egli hauea uenduto quel che il Prencipe haue a donato, e la ragione di acquistarsi i beni, il che fu cagione che Nerone ui pose l'orecchia, e cõuinto Veientano fu cacciato dell'Italia, comandò che fussero abbrusciati i libri, egli

furono

furono e cercati e letti, mentre che si disse di loro, ma dopo le persone hauendoli furon posti in dimēticāza. Ma crescendo ogni giorno il mal publico si diminuiuano i primi huomini à quai si potesse ricorrere, e Borro mori nō si sa se per malattia ò pur per ueneno, si presumeua che fuse stata malattia, perche il palato enfiandosi e riserrata la gola impedi che egli spirasse. Molti altri affermauano che Nerone gli haueua fatto toccar il palato con cosa uelenosa, mentre che il Medico mostraua di uolerlo sanare, e Borro hauendosi accorto di questo, quando Nerone uenne à uisitarlo gli uoltò le spalle, & àl Prencipe addomandandolo rispose. Io mi sento assai bene. Rimase di lui nella città gran disiderio per la memoria della uertù, e per la tarda innocentia d'uno de soccessori, e dell'altro per le sceleratezze e gli adulterij. Cesare dopo se capi duoi delle gēti Pretorie Fenio Ruffo per fauor del uolgo, perche egli maneggiaua le cose de formēti sanza guadagno e con contento de popoli, e Offonio Tigillino infame e impudico, ilche era suo special costume. Tigillino era piu amato dal Prēcipe come colui che era con Nerone compagno nelle lasciuie. Ruffo era al popolo e à soldati piu grato, perche uedeuano che egli era tutto il contrario di Nerone. La morte di Borro fu la rouina della potenza di Seneca, perche rimosso uno de capi le buone arti nō haueuan piu forza, e Nerone ogni di peggioraua. La onde Seneca era diuersamente da diuersi calūniato e accusato come quello che

haueua

haueua adunate priuatamente molte ricchezze, e che si faceua beneuoli i cittadini, e che quasi per uille e per horti di magnificenza trapassaua il Prencipe. Gli opponeuano parimente che egli daua à se solo le lodi d'esser eloquente, e che egli facea spesso uersi poi che piacquero à Nerone, perche dilettando con cotai cose il Prencipe noceua allo stato, diceuano che egli beffaua la forza del Prencipe nel reggere i caualli, e che egli lo scherniua ogni uolta che egli cantaua, e à che fine facea questo ? Si credea che non fusse nella Repu. cosa tanto di honore, che egli non l'appetisse. Nerone deueua pur hauer finita la pueritia, e diuenuto giouane non gli bisognauano piu i maestri, egli hauea à bastanza dottori che gl'insegnauano e maggior di lui. Ma Seneca sapendo le calunnie dategli, da coloro riferitegli che eran amatori del bene, e uedendo che Cesare non l'apprezzaua, piu pregò che gli fusse concesso tanto di tempo che egli potesse cõmodamente fauellare, e ottenutolo cominciò cosi. Son gia.xiiij.anni ò Cesare che io ti ho hauuto in custodia, e otto che tu sei Imperatore. A mezzo il tempo ti piacque di darmi tanti honori che non mancò cosa alcuna alla mia felicità, se non il saperui por moderanza e termine. Userò essempi grandi, non della mia fortuna ma della tua, Augusto tuo bisaulo dette licẽza ad Agrippa Mitelenense di fuori, e à C. Mecenate nella città che potessero starsene in uita quieta e posata; de quali uno fu cõpagno nelle guerre, e l'altro fu da molte facẽde e

fatiche

fatiche in Roma trauagliato, e riceuerono ampli premi, ma per i gran meriti loro. Io che altro ho potuto far di magnifico, che i mei studi (dirò cosi) alleuati all'ombra? da quali uiene splendore, ilqual ueggo che ha molto giouato alla tua giouentù, gran cosa ueramente è questa, ma tu all'incontro mi hai data la tua gratia, e molta pecunia, tal che tra me spesse uolte dico. Io nasciuto da persone equestri e in prouincia son cõnumerato tra maggiori della città? La mia nuoua nobilità fiorisce cosi tra nobili antichi e preclari? Doue è quello animo che si contentaua del poco? Ha fatto tali horti, ha tanto spacio di terra, e raccoglie tanto di quella? subito mi uien à mente una difesa, che e non è stato lecito che io habbia rifiutato quel che tu mi hai donato. Ma l'uno e l'altro di noi ha fatto à bastanza, tu facendo quanto puo un Prencipe all'amico e io quanto puo riceuer l'amico dal Prencipe. Queste cose accrescono inuidia, lequali si come tutte l'altre cose è da te conculcata. Ma à me ella soprastà, à me bisogna porger aiuto, in quella maniera che stracco nella militia, ò in uiaggio pregherei de aiuto, cosi in questo uiaggio della uita uecchio e impotente à sostener i pensieri e i fastidij quantunq; di poca importanza, nõ potendo piu sostener tanto carico, chieggo che me sia dato aiuto. Comanda che i tuoi Procuratori ammini strino la mia facultà, e che la mettino con la tua. Ne per questo diuerrò pouero, ma ritenendo quel, perche io sono honorato, consumerò il tempo ne gli horti e

nelle uille. Tu se forte, e Impererai molti anni e sei giouane. Noi tutti amici piu uecchi poßiamo horamai riposarci. Questo ti ritornerà in grandißima gloria, cioè che tu habbia messo in honore grandißimo coloro che al principio non era nulla, Nerone à questo rispose che io risponda cosi alla sprouista alla tua pensata oratione è tuo dono, e tu mi hai insegnato non solamente esser accorto nelle cose pensate ma ancho nelle subite. Augusto mio auolo cõmesse che doppo tante fatiche Agrippa e Mecenate si riposassero, ma in quella età per la cui autorità fusse riguardato tutto quello che egli hauea dato loro come che si fusse. Nõ dimeno non spogliò nessun di loro di quel che egli hauea lor concesso. Meritarono per le guerre e per i pericoli s'in questo si spese la giouentu di Augusto, e Se io fusse stato in guerra ti harei uoluto adoperare. Ma tu hai hauuto cura alla mia giouentù cò consigli con la ragione e cò precetti, il che s'apparteneua alla mia conditione, e io mentre che questa uita mi durerà sarò sempre ricordeuole de riceuuti benefici da te. Se li horti, le raccolte, le case, e le uille che tu hai per mio conto son sottoposti à casi della fortuua, e quantunque e ti paiono troppo à te, molti che non furono uguali à te di scientia ne hanno posseduti piu, mi uergogno di mentouarti i Libertini i quali son piu di te ricchi, la onde mi arrosso che si come io te amo oltra gli altri, cosi ancho nõ ti habbia preposto ad ogni altro in ricchezza. Ma tu sei di assai buona età, e à

ſofficienza hai da uiuere, e inſieme habbiamo l'Imperio ſe per uentura tu non ti preponi Vitellio tre uolte Conſole, ò Claudio, e quanto acquiſto Voluſio con la patiente parſimonia tanto io non poſſo ſatiarmi d'eſſer con teco liberale, perche ſe la mia giouentu ſi piega in parte che ſia men che honoreuole, tu la correggi, e gouerni, la onde ſe tu reſtituirai la tua facultà, ſe laſcierai il Prencipe, e ſi diran uniuerſalmente da ciaſcheduno non della tua modeſtia ne della tua quiete, ma della mia auaritia, e della tema della mia crudeltà, e perciò tu mi habbia laſciato, e quantunque la tua continenza ſia grandemente lodata nondimeno non ſi conuiene ad huomo ſaggio e prudente infamar quella perſona dalla qual ſe ne ha riceuuto gloria e honore. A queſte parole aggiunſe gli abbracciamenti e i baſci egli era per natura faceto, & eßercitato à naſconder gli odij che egli haueua nell'animo con le piaceuolezze e con le carezze. Seneca (che ſuole eßer il fine di tutti i ragionamenti che ſi fanno cò Prencipi) lo ringratiò molto, & per queſto non reſtò che egli non inuitaſſe gl'ordini della ſua prima potenza, non uoleua piu che le gente uenißero à caſo à ſalutarlo, fuggiua le compagnie, andaua rare uolte uolte per la città quaſi che ſi ſentiße infermo, o che l'amor de gli ſtudij lo riteneße in caſa. Rouinato Seneca, fu facil coſa far anco mal capitar Ruffo tertio eſſendogli oppoſto l'amicitia d'Agrippina e Tigillino ogni di ſi facea piu potente con aſtutia e con maluagità

gità e si pensaua che egli sarebbe stato piu accetto quando che si facesse con le sceleratezze uguale al Prencipe, egli era temuto, e tra gli altri lo temea Plauto e Silla, Plauto gia mandato in Asia e Silla in Gallia Narbonese. Tigillino ricorda che all'uno e uicino l'essercito d'Oriente, a l'altro quel della Germania, e che egli non speraua gran cose come facea Borro, ma haueа solamente cura allo stato di Nerone, il quale poteua star sicuro delle cose uicine e presenti nella città, ma chi lo guarderebbe da lontani pericoli. Le Gallie erano eleuate al nome di Statorio, e i Popoli d'Asia non erano in manco sospetto per la fama dell'Auolo Druso, Silla esser pouero, onde perciò esser audace et simulator di non far nulla fino à tanto che nascesse occasione d'esser temerario. Plauto ricchissimo non finger l'otio, ma imitar gli essempi de gli antichi Romani, hauendo anco appresso in se congiunte la arroganza de gli Stoici e la lor setta, laqual fa lo huomo desideroso di facende e de trauagli. Silla non molto dopo sei giorni andati i malfattori à Marsilia, e innanzi che egli sapesse il romore ò che egli ne temesse fu occiso essendo egli à tauola e portato il suo capo Nerone lo scherni si come canuto che egli era innanzi al debito tempo. Si scoperse che s'apparecchiaua d'ammazar Plauto perche molti procurauano la sua salute, e la fama gia s'era sparsa per lo spatio del uiaggio del mare e del tempo conciosia che la cosa nõ si hauea potuto far si tosto, e si diceua tra il uolgo che egli haueа

uea mãdato per Corbulone all'hora Presidente de grã
dißimi eßerciti, e se s'occideuano gli huomini chiari e
innocenti, egli era in gran pericolo, e che l'Asia per
fauor del giouane hauea prese l'armi, e che i soldati
mãdati à scelerità, ò ualidi per numero, ò pronti d'ani
mo, poi che non poteron far il comandato, eran pas=
sati à nuoue speranze. Queste cose diceuano coloro
che le credeuano. In tanto un liberto di Plauto per i
uenti fauoreuoli aggiunse innanzi che il Centurione
da Plauto, e gli disse quel che L. Antistio suo suocero
gli haueua commesso cioè che egli fuggisse la morte,
l'otio, e il fuggire, perche si trouerebbero de buoni, e
molti audaci gli farebbero compagnia, e che in tanto
non si deueua rifiutar ogni aiuto quando che egli ha=
uesse scacciati. 60. soldati (perche tanti ueniuano per
occiderlo.) Mentre che si fa à sapere à Nerone, men=
tre che ne uengan de gli altri, seguirebbero altri acci=
denti per i quali si uerrebbe à guerra aperta, finalmẽ
te conchiudeua che ò e fuggisse con cotal consiglio il
pericolo della morte, ò nõ hauendo ardir di riuoltarsi
stesse contento di patir come huomo da poco. Plauto
per queste parole nõ si mosse, ò che egli essendo eßuli
non uedesse modo di poterſi aiutare, ò pur sperando
che per l'amor de figliuoli e della moglie il Prencipe
si sarebbe placato. Sono alcuni che riferiscono che il
suocero gli mandò ambasciatori come che se non so=
prastesse pericolo alcuno, e che Cerano Greco e Mu=
sonio Toscano, e sapienti gli persuasero che piu tosto

si deue

si deue seguir la costanza della morte che la incerta e timorosa uita. Fu trouato à mezzo il di nudo che s'essercitaua il corpo. Il Centurione l'occise cosi come lo trouò e in presenza di Pelagone Spadone, il quale Nerone haueua preposto al Centurione e à gli altri soldati come ministro regio. Fu portato il capo à Roma. Nerone uedendolo disse si è? Egli messa giu la paura s'apparecchia di far le nozze con Poppea, allungate per cotal spauento, e di rifutar Ottauia sua donna quantunq; ella si portaße honestamente, e fuße per il nome paterno, e per il fauore che ella haueua dal popolo, honorata, e d'autorità grande. Mandò lettere al Senato non confeßando la morte di Silla, e di Plauto, nelle quali diceua che l'uno e l'altro di loro era perturbator dello stato, e che egli desideraua che la Rep. steße in quiete, e cosi furon in suo nome fatti alcuni decreti per i quali Silla e Plauto erano scacciati dal Senato piu tosto con scherno che con male alcuno, la onde uedendo Nerone che le sue scelerità haueuan faccia di opere egregie e notabili, uolta l'animo ad Ottauia e la parte da sé come sterile, dopo toglie per donna Poppea. Ella fu lungamente meretrice di Nerone, dopo fatta potente per lui che l'era diuenuto marito fe che un certo ministro d'Ottauia rinfacciò al Prencipe l'amor che egli portaua alla serua. Fu fatto reo un, che si chiamaua Eucero di natione Aleßandrina eccellente nel cãto e nel suonò. Per questo furono poste à la tortura le serue, e per tormen-

to furon conuinte alcune che dißero il falso, molte continuarono à difender la bontà della padrona, delle quali una diße à Tigillino che era quiui presente, che piu casta era la natura genital d'Ottauia che la sua bocca. Nondimeno si muoue per specie di discordia ciuile, e riceue in dono infausto la casa di Borro, e i campi di Plauto. Dopo fu confinata in Campania, e le fu posta la guardia. Quiui ella si doleua continuamente, n'era ignoto al uolgo che chi sa meno porta manco pericolo per la mediocrità della fortuna. Nerone (non pentitosi di hauer operato si malamẽte) richiamò Ottauia, la onde gli allegri se ne uanno al Campidoglio, porgono i sacrificij à gli Dei, gittano à terra l'imagini di Poppea, e portan quelle di Ottauia intorno, spargono i fiori, e le uoci allegre, e le sacrano su le piazze e ne templi. Lodarono anco il Prencipe, e rifecero i sacri de Dei. E gia s'empieua il palazzo di moltitudine e di grida, quando che le caterue de soldati spontaron la calca con battiture e col ferro, e mutato quel che per seditione haueuan prima mutato, ridierono lo honor à Poppea, laqual sempre atroce tra la paura e l'odio, accioche la potenza del popolo non ostaße, ò che Nerone nõ si mutaße per inchination del popolo gli staua dinãzi inginocchione dicendo, che la sua cosa nõ era giunta à tale che ella contendeße del matrimonio (quantunq; questo gli fuße piu caro della uita) ma della uita, condotta all'estremo da clienti e da serui di Ottauia,

iquali si hauean imposto il nome della Plebe, hauẽdo ardir di far quello in pace che nella guerra non si farebbe. E che quell'arme eran prese contro il Prencipe, mancaua solo il capitano, ilquale facilmente si harebbe trouato quando che le cose hauessero hauuto mouimento. Che al presente lasciasse la campania e se ne andasse nella citta, al cui cenno i tumulti s'acqueterebbero, che delitto era il suo? chi haueua offeso? Forse perche era per dare la uera progenie alla casa de Cesari, piu tosto uoleua il popolo Romano condur all'altezza dell'Imperio la generation d'un Trombetto Egittio? Finalmente se questo era conueniente e tornaua à proposito, chiamasse la Signora per amore e non costretto, ò che prouedesse alla sicurità con giusta uendetta. E che con pochi rimedij i primi moti s'acquetarieno. Ma se disperassero che Nerone fusse marito d'Ottauia, le ne darebbero un'altro. Le diuerse parole accõmodate alla paura all'ira sbigottirono, e accesero Neron che l'udi, la onde poco ualeua la sospettion nel seruo, e si facea beffe del detto delle serue che hebbero la corda. Però deliberò di cercare che qualcheuno confessasse il delitto con Ottauia, la onde uenutogli à mente Aniceto ordinator della morte della madre; gli parue che fusse molto atto à questo effetto, egli era capitano dell'armata à Miseno; e in poca gratia del Prencipe dopo la commessa scelleratezza, perche per lo piu coloro che son ministri di scelerate opere son sempre odiati, e

 hauuti

hauuti in disprегio. Cesare adunque chiamatolo à se gli ricorda quel che egli fece da prima, e che gli porse aiuto contro la madre che l'insidiaua, e che hora era tempo d'acquistarsi non minor gratia della prima, e questo era se trouaua modo di cacciar la moglie, che egli hauea tanto in odio. Nõ col mezzo del ferro, ò del ueneno, ma che egli dicesse di hauer commesso adulterio con Ottauia, che la cosa starebbe occolta, e che egli ne harebbe grandissimo premio, e gli promette di dargli in luoghi lontani buone stanze e amenissime, altrimenti minaccia di farlo morire se egli non acconsente. Egli sanza pensarui e facilitato dal primo maleficio, finse piu di quel che gli fu commesso, e lo dice ad alcuni suoi amici, i quali il Prencipe haueua appresso per suoi consigliatori. Allhora egli fu confinato in Sardigna, doue non pouero tolerò l'essilio suo e mori. Ma Nerone memora il Prefetto corrotto con speranza d'esser preposto all'armata, e dimenticatosi che poco innãzi hauea accusato la sterilità della moglie, dice che gli era stato detto che ella haueua nascoso i figliuoli da lei partoriti, acciochе non si sapesse la sua lasciuia, e Ottauia fu confinata nell'Isola Pandateria. Mai nessun'altro bandito mosse à compassione le genti come ella fe. Alcuni si ricordauano che Agrippina gia fu confinata da Tiberio, e nouamente haueuan ueduto Giulia cacciata da Claudio, ma elle eran donne fatte e in età, e non furon trattate con tanta asprezza.

La

La onde ricordandosi de tempi migliori e passati conosceuano che al presente era crudele Nerone. Il di delle nozze à costui fu in luogo di funerali menate in casa ne la quale, nõ ui era cosa se nõ mesta, morto il padre per ueneno, e subito il fratello. E allhora la serua piu potente della patrona. E Poppea sposata per danno e à rouina della moglie, piu graue essitio d'ogni altro delitto. Ma la fanciulla di.xx.anni tra Centurioni e Soldati, per presagio de mali gia essendo morta, non poteua anchora acquietarsi. Dopo pochi di fu cõmandato che ella fusse morta, dicendo ella che era uedoua e sola con una sorella, e chiamando il cõmun nome di Germanico, e dopo Agrippina, laquale hauesse quantunque sanza essitio comportato l'infelice matrimonio. Ella fu legata, e le furõ tagliate le uene, e perche il sangue per la paura rappreso non uoleua uscir fuori, fu messa in alcuni bagni caldi, e quiui mori. S'aggiunse à questo una piu atroce crudeltà che Poppea uide il capo tagliato, e portato à Roma d'Ottauia. La onde per questo i templi furon presentati. Il che habbiamo memorato à questo fine, che chiunque trouerà i casi di quei tempi in noi ò ne gli altri scrittori, habbia per certo, che qualunque uolta il Principe cõmandò occisioni e fughe, tanto furon ringratiati gli Dei, e che quel che gia si soleua far nelle cose fortunate, allhora si faceua nell'infelici. Ne taceremo se qualche senatusconsulto fu con adulation nuouo, ò con patientia ultimo.

Quell'anno medesimo morirono de principali tra li-bertini Doriforo, perche egli haueua quasi contra-riato alle nozze di Poppea, e Pallante, perche gia es-sendo uecchio possedea molti danari, e si crede che fussero auenenati. Romano accusò Seneca come com-pagno di C. Pisone, ma Seneca animosamente si di-fese da cotale oppositione, la onde Pisone entrò in paura, e si messe à congiurar contro Nerone, ma le cose gli soccessero infelicemente.

Di P. Cornelio Ta CITO CAVALIER ROMANO DE LE HISTORIE AVGVSTALI. LIBRO XV.



N TANTO Vologese Re de Parthi, uedendo l'operationi di Cor bulone, e che Tigrane forestiero era stato fatto Re nell'Armenia, e che Tiridate suo fratello era stato cac-ciatone, e uolendo uendicarsi dell'ingiuria fatta al san gue Arsacide che era stato schernito, e ritenuto dalla grandezza de Romani, e dalla riuerenza che egli ha-uea loro, e all'amicitia che egli con essi teneua staua sospeso e in trauaglio, e per la dissension de gli Hirca ni gente

ni gente assai forte era entrato in guerreggiare. In questa sua dubitatione sopraggiugne un messo che gli accresce i pensieri, cioè che Tigrane uscito dell'Armenia, hauea messo à sacco e à fuoco, gli Adiabeni natione contermina e uicina. I primi huomini delle genti comportauan malamēte che essi fussero uenuti à tanto che non essendo conturbati dal Romano essercito, per la temerità di uno hostaggio tanto anni fussero hauuti come serui. Accēdeua il dolor lor Monobazo ilquale reggendo gli Adiabeni addomandaua in che modo deuessero aiutarsi e d'onde deueuan sperar soccorso? Che gia si sapeua dell'Armenia che era spacciata, & esser menata da prossimi, e se i Parthi nō difendono, che era piu lieue seruir i Romani che lasciarsi prendere. E Tiridate fuggito del regno non poco dolendosi col tacere era piu graue, e che non si teneuano i grand'Imperi con la pigritia, ma che bisognaua combatter con l'armi, e quello era nella fortuna il douere che era piu potente, e che ritener il suo e combatter di quel d'altri era cosa da Re. Vologese adunq; cōmosso da questi trauagli chiama il cōcilio, e si messe Tiridate à canto e fauellò cosi. Io diedi il possesso dell'Armenia, che è il terzo grado della potenza, à costui che è meco nato d'un medesimo padre, hauendoui egli ceduto il regno per la differenza dell'età. Perche Pacoro per innanzi hauea occupato la Media, e mi pareua assai bene hauer composto le cose nostre, e assettati i uecchi odij e le gare tra fratelli.

i Romani ce lo probibiſcono, e hora ci rompono la pace à lor danno; laquale eßi mai hanno potuto diſturbar con lor uantaggio. Non andrò à torto, io piu toſto uoleua col deuere che col ſangue, e con ragione piu che con l'armi, ritener quello che i maggiori haueano acquiſtato. La gloria uoſtra & la forza ſta anchor ferma e integra, e ha nome di modeſtia, il che nõ è da eſſer diſpregiato, e gli Dei lo ſtimano coſi dicẽdo meſſe la corona in capo à Tiridate, e diede una banda de caualli, che ſecondo il coſtume loro ſtaua ſempre à guardia del Re à Moneſe huomo nobile aggiugnẽdo inſieme l'aiuto de gli Adiabeni, e comandò che Tigrane fuſſe moleſtato nell'Armenia, mentre che egli compoſto le coſe de gli Hircani, haueſſe accreſciute le forze, e meſſo in ordine la guerra minacciando alle prouincie de Romani. Il che hauendo inteſo Corbulone per nontij mandò in aiuto à Tigrane due Legioni con Verulano Seuero, e Vettio Bolano, occultamẽte ricordandogli che compoſto il tutto adoperaße piu toſto che egli poteſſe. Egli piu toſto uoleua hauer guerra che farla. E ſcriſſe à Ceſare che à difender l'Armenia biſognaua crear un capitano ſolamente à quell'effetto, e che Vologeſe entrando nella Siria la coſa era pericoloſa. Intanto alluoga l'altre Legioni per la riua dell'Eufrate, e arma le genti che egli truoua nella Prouincia, atte à portar arme, e fortifica i luoghi oue gli inimici doueuan paſſare. E perche nella Regione è careſtia di acqua fe far nell'arena alcune caue oue

ne oue conduſſe l'acqua, mentre che Corbulone appa-recchia queſte coſe per difender la Siria. Moneſe fatto ſubitamẽte un'eſſercito, e perche la ſua fama ſi ſpargeſſe innanzi che egli andaſſe al fatto, quantunque Tigrane il ſapeſſe ſi andò all'impreſa di Tigranocerta città forte per abbondanza de defenſori e per grandezza di mura. Appreſſo il fiume Niceforio d'aſſai larghezza e da nõ ſchernire cigne d'intorno una parte delle mura, e la doue non era l'acqua era ſtata fatta una profondiſſima foſſa. I ſoldati eran proueduti del tutto, e alcuni pochi andando piu auidamente che eſſi non doueuano fuori per alcuni paſſi furono aggiunti da gli inimici alla ſproueduta, la onde acceſero gli altri piu toſto con l'ira che con la paura. I Parthi nõ ſon punto audaci ne gli aſſedij, rare uolte ſaettano, nõ ſpauenta i chiuſi e uiene à noia e ſi conſuma ſe medeſimo. Gli Adiabeni hauendo cominciato à ſcalare e muouer le macchine facilmente furono rigittati dopo i noſtri facendo il forzo cederono. Nondimeno quantunque à Corbolone le coſe fuſſero proſpere penſando egli che ſi doueua moderar la felicità mandò à Vologeſe che diceſſe che era fatto forza alla prouincia, che un compagno e amico Re aſſediaua le ſquadre Romane che egli laſciaſſe l'aſſedio, o che anche egli metterebbe il campo ne luoghi de gli inimici. Fu eletto ambaſciator à queſto Caſperio Centurione il quale andato à Niſibi trentaſette miglia lontano da Tigranocerta, e giunto al Re gli eſpoſe arditamente l'amba-

ſciata.

sciata. Vologese hauea fatto fermo proposito di non uenir alle mani cò Romani, e le cose presenti non gli andauan prospere, & uedea che neßuno aiuto era che gli fuße bastante e che Tigrane era assai forte, e che coloro che haueuã cominciato à combatter furon cacciati, e che in Armenia eran state mandate le Legioni e che alcune altre n'erano apparecchiate per la Siria, e che egli hauea carestia dello strame per i caualli, perche le Locuste haueuan mangiato tutte le biade, e cioche ui era stato di fronde. Ascendendo dunque la tema e riuoltandose al meglio rispose che egli uoleua mandar all'Imperatore à Roma ambasciatori per conto di richieder la Armenia e fermar la pace, e comanda che Monese lasci Tigranocerta, & egli partendosi di quindi se ne tornò piu indietro. Molti lodauan questa cosa come auenuta per le minaccie di Corbolone, e per tema del Re. Alcuni altri diceuano che occultamente si hauea pattuito, che rimeßa la guerra dall'un e dall'altro lato e partẽdosi Vologese anco Tigrane si partisse dall'Armenia. Perche era leuato l'essercito Romano da Tigranocerta? Perche per otio furon abbandonate quelle cose che in guerra haueuan difese? Forse haueuan meglio stanzato nell'estrema Cappadocia, subito leuate le stãze, che ritenuti hora nella sede del Regno? Ch'era differito il far guerra accioche Vologese combatteße con altri che con Corbolone, egli hauendo acquistata tanta gloria in tanti anni non la uolea mettere à rischio, perche io raccon-

tai

ui che egli hauea addomandato che si creasse un capitano per l'Armenia, e gia hauea udito che ueniua Cesennio Peto, e gia era uicino, hauendo in maniera diuise le gente che la quarta e la duodecima legione aggiunta la quinta che era uenuta nuouamente da Mesii, e insieme le genti di Ponto de Galati e de Cappadoci obediuano à Peto e la terza la sesta e la decima legione con i soldati della Siria erano sottoposti à Corbolone. Il rimanente che era lor necessario era tra loro commune. Ma Corbolone non poteua patir di hauer emolo, e Peto à cui bastaua assai la gloria d'esserli uicino, dispregiaua il fatto, e che non ui era preda ne occisione, dicendo usurpate l'espugnationi in nome delle città, e che egli uoleua imporre i Tributi e le Leggi e per l'ombra del Re, la Romana ragione à uinti. In questo medesimo tempo gli Ambasciatori mandati al Prencipe Romano da Vologese tornarono indietro sanza far cosa alcuna, hauendo i Parthi presa la guerra publicamente, e Peto non la fuggi, anzi entrò nell'Armenia con due legioni, delle quali Famisolano Vettoniano in quel tempo gouernaua la quarta e Calauidio Sabino la duodecima. nell'entrare gli auenne cattiuo augurio, Peroche nel passar l Eufrate sopra un ponte il cauallo che portaua l'insegne Consolari, sanz'alcuna cagione cadde indietro. L'animale con che si doueua far il sagrificio essendo ferito mezzo uiuo fuggi e si nascose nel uicino bosco, e le cime delle lance arsero, e questo fu assai notabile prodigio, perche

il Partho cōbatte con cotali arme. Peto facendosi bef- fe de gli augurij, e non hauendo anchora à bastanza fortificati nelle stanze ne proueduto à i formenti menò l'essercito di la dal monte Tauro, per riceuer come egli diceua i Tigranocerti, e per dar il guasto à quelle regioni, lequali Corbulone hauea lasciate sanza dar noia loro. E prese alcune Castella s'acquistò gloria e preda, se egli hauesse saputo cō modo regolar la gloria, e con cura hauuto la preda con lunghi uiaggi andando à luoghi che non poteua ottenere, con quella uettouaglia che pote, essendo già il uerno uicino ridusse l'essercito, & scrisse à Cesare come s'egli hauesse finito la guerra, lettere magnifiche di parole, ma de fatti uuote & inani. Intanto Corbulone non hauendo mai abbandonato la ripa del fiume Eufrate se ne staua quiui con le sue gente, e perche gli inimici nel far il Ponte non l'impedissero (che già eran comparsi) fe uenir per il fiume alcune Naui grandi congiunte cō trai e postiui su alcune torri con catapulte e sassi e balestre mette in scōpiglio i Barbari i quali con le saette non poteuano aggiugner di sopra, si come quei aggiugneuano à loro con le haste e con le pietre. Dopo fatto il Ponte e occuparono i colli che erano loro incontro dopo, che le legioni s'accamparono, e lo fecero cō tanta prestezza, e cō tanta dimostration di ualore sità che i Parthi lasciando l'apparecchio fatto per assaltar la Soria, uoltarono tutta la speranza loro nell'Armenia. Quiui Peto non sapendo quel che soprastaua,

haueua la quinta legione lontana in Ponto, l'altre haueua indebolite commandarle in diuersi luoghi fin che si seppe che Vologese ueniua con grand'apparecchio. Fu chiamata la.xij.legione, e onde egli speraua che si sapesse che era accresciuto l'essercito non uidde apparir alcuno, e harebbe potuto intrattener i Parthi se Peto fusse stato ne suoi ò ne gli altrui consigli costante. Egli come era da soldati aßicurato contro i casi auersi, dopo per nõ parer di hauer bisogno dell'altrui consiglio s'atteneua al contrario e à quel che era peggio. E allhora lasciate le stanze, dicendo che non gli eran state commesse e date fossa e bastioni contro gli inimici, ma corpi & arme, condusse le legioni quasi che uolesse combattere. Dopo perso il Centurione e alquanti pochi soldati, i quali hauea mandati innanzi à ueder lo essercito dell'inimici, tutto pauroso ritornò indietro. E perche Vologese era men acerbamente instato, da capo con uana fiducia messe nel uicino giogo del monte Tauro tre mila eletti, di doue negaßero il passaggio al Re; e allogò in parte del campo l'ali de Pannonij con lo aiuto de caualli. La moglie e il figliuolo erano ascosi in un castello chiamato Arsamosata data una squadra per aiuto, e compartiti i soldati, i quali insieme adunandandosi piu prontamente sostenessero i nimici uagabondi. Dicono che confessò à Corbulone uergognosamẽte esser uinto. Ma Corbulone non s'affrettò, accio che i pericoli piu crescendo accrescesse piu le lode di hauerlo aiutato. Nondimeno

spedi

ſpedi mille per legione di tre legioni, e. 800. Alari, e al tretanti delle ſchiere. Ma Vologeſe quantunque Peto occupaſſe i paſſaggi, hauendo tolto di quindi i fanti e di quindi i caualli non ſi eſſendo mutato di parere ſbigotti con le minaccie e con la forza i caualli, ruppe i legionarij, hauēdo un ſolo ardire di difenderſi in una torre doue egli s'era meſſo e queſto fu Tarquilio Creſcente, ſpeſſo ſi uenne alle mani e s'occiſero i Barbari che ueniuano piu uicini, fino à tanto che eſſi col fuoco circondarono i noſtri. Quei pochi caualli che rimaſero ritornarono alle loro ſtanze gli altri s'allontanarono, eſſaltando la uirtu del Re, e la crudeltà delle gēti ſue e che ogni coſa era piena di paura, la onde chi temeua facilmente credeua. E il capitano non ſi forzò di opporſi all'auerſità, ma abbandonò ogni coſa, mandando una altra uolta à pregar Corbulone che ueniſſe preſto à difender l'inſegne l'Aquile, e il nome del reſtante dell'eſſercito infelice, intanto egli ſtarebbe in ſperanza e ſaldo fin che la uita gli duraſſe. Corbulone laſciata una parte delle genti in Siria accioche difendeſſero quelle fortezze che egli haueà fatte all'Eufrate, ſe ne andò per i Comageni per la Cappadocia, e di quindi per l'Armenia. Oltra gli altri che accompagnauano gl'eſſerciti. Vi erà gran quantità de Camelli carichi di formento per ſouenir alla fame, e ſcacciar gli inimici. De percoſſi gli uenne incontro tra primi Pattio Centurione Primipilare, e dopo molti altri ſoldati, i quali egli ammoniua che ritornaſſero alle bandiere

diere e si rimettessero alla clemenza di Peto quantunque essi allegassero diuerse cagioni, perche essi eran fuggiti, e che egli non era crudele se non con i uincitori. E *insieme che s'accostasse alle sue legioni, confortandolo e arricordandoli le cose prime, e mostrandoli nuoua gloria, e che se obediua, per pregio della fatica non le uille e le castella de gli Armeni, ma i campi Romani, e due legioni se à ciaschedun manipolare con la mano imperatoria fusse data la corona per hauer saluato un cittadino, quanto sarebbe di honore, quando che fusse acquistato il numero pari di coloro che haueuano apportato la salute e che la haueuan riceuuta? Queste cose tali si diceuan communemente da coloro che eran piu lieti, e ui era à chi incendeuano i pericoli de fratelli e gli stimoli de propinqui, e di e notte caminauano affrettandosi.* E *per quello piu intentamente Vologese strigneua gli assediati, hora oppugnando il bastione delle legioni e hora il castello si difendeuano le donne, andando piu à uicino di quel che suol esser il costume de Parthi se con cotal temerità incitasse il nimico alla battaglia. Ma essi à pena usciti delle stanze ne altro difendeuano che la fortezza parte per comandamento del capitano altri per ignauia come quei che aspettauano Corbulone, e se fusse fatto lor forza proueduti con l'essempio della rouina di Numantia e Caudina ne era quella medesima potenza à Sanniti nel popolo Italico, ò à Peni emoli dell'Imperio Romano.* E *che la potente e lodata antichità ogni uolta che la*

fortuna

fortuna era contraria procuraua alla salute. La onde l'essercito disperato, e il capitano soprafatto scriße le prime lettere à Vologese, non come supplicando, ma quasi in modo di dolersi che egli sempre facesse guerra all'Armenia che era sottoposta à Romani, o à Re che l'Imperatore ui mette, la pace utile nasceua dal giusto, ne ponesse mente à quel che era soccesso di presente, perche egli era uenuto contro due legioni con tutte le forze del suo Regno, ma se i Romani uoleuano harebbero hauuto aiuto da tutto il mondo. Vologese à questo rispose che egli non se ne impacciaua, ma che bisognaua fauellarne con Pacoro e Tiridate suoi fratelli, che esi haueuano destinato quel che deueua esser dell'Armenia, e che egli era con loro come degno de gli Arsacidi, e che insieme statuirebbero delle legioni. Dopo questo Peto mandò ambasciatori al Re chiedendo di uenir seco à parlamento, & egli in suo luogo mandò Vasace capitano de caualli. Allhora Peto ricordò i Luculli i Pompei e qualunque altro capitano che si haueua impacciato nel ritener e nel donar l'Armenia Vasace all'incontro diceua che à noi staua il mettere il donar à chi ci parea l'Armenia, ma i Parthi hauean la potenza de accettar o non accettar quel che esi faceuano, e hauẽdo tra loro disputato lungamente, chiamarono il di seguente Menobazo accioche egli fusse testimone à quanto che eßi intendeuan di fare s'accordarono di liberar le legioni dall'assedio, e che i soldati partißero della Armenia che si desse il

se il passaggio à Parthi. Il che conchiuso che fusse le cito à Vologese mandar ambasciatori à Roma à Nerone. In tāto fe un ponte al fiume Arsameto (gli passaua innanzi à gli alloggiamenti) mostrādo di uoler far quel uiaggio. Ma i Parthi quasi cōmandarono il documento della uittoria, perche cosi haueuan in uso. I nostri fecero altro uiaggio. Venne una noua che le Legioni furono messe sotto il giogo, e il restante di quei che si trouarono alla rotta, il cui simolacro fu da gli Armeni usurpato. Perche essi innāzi che il cāpo Romano si partisse andarono alle stanze, e chiusero le strade, e tolsero loro tutti prigioni, e le giumēta che essi conosceuano che gia i Romani le haueuano tolte. Appresso gli spogliarono le uesti e l'armi, e i soldati le diedero, accioche non nascesse occasione di romper la pace. Vologese fatto far un monte de corpi morti, e dell'armi per testimone della nostra rotta, non uolle ueder le Legioni che se ne fuggiuano, egli dopo che hebbe satiata la superbia uolle acquistar nome di modesto. Egli era al fiume Arsameto à cauallo d'uno Elefante, e ciascheduno uicino al Re con i caualli proruppe, perche era nato un romore che il ponte sarebbe caduto essendo carico, perche fu cosi per ingāno fabricato. Ma coloro che ui andaron su feron la proua che era saldo e fido. Del resto si seppe che gli assediati haueuano dentro tanto formento, che messero fuoco ne granai, e che Corbulone haueа mostrato che i Parthi non haueuan uettouaglia, ne

GG fieni,

sieni, e che lascierebbero l'assedio, e che egli non era piu lontano di tre giornate. Aggiunse *il giuramento di* Peto *appreßo l'insegne in presenza di quei che il* Re *hauea mandato à testificare, che neßún* Romano *nõ entrerebbe nell'*Armenia *fino à che non haueße lettere di* Nerone *se uoleua la pace.* Le *quai cose cosi come composte per accrescer l'infamia, cosi non è nascoso, che in un di* Peto *camino.* 40. *miglia, hauẽdo in molti luoghi abbandonato i feriti, ne fu manco uituperosa cotal tema de fuggenti, che se eßi in battaglia fußero fuggiti dall'inimici.* Corbulone *con le sue genti andò ad incontrarlo alla ripa dell'*Eufrate, *non con quella maniera d'insegne e d'armi che egli hauea, per mostrar la differenza da lui.* I *soldati eran mesti, e à pena si teneuano di non lagrimare, à pena che per il pianto si poterono salutare.* Era *mancata la concorrenza della uertù, e l'ambition della gloria, affetti de felici huomini, solo ui hauea luogo la compaßione, e piu tra i minori.* I *capitani tra loro fauellarono poco, questo diceua che si harebbe potuto finir la guerra con la fuga de* Parthi, *e che hauean durato in uano fatica.* Quell'*altro risponde, che meßse in aßetto l'uno e l'altro riuoltaßero l'*Aquila *contro l'*Armenia *inferma e impotente per la partita di* Vologese. Corbulone *diceua che non hauea cotal commißion dall'*Imperadore, *e che egli usci fuori della sua prouincia per il pericolo delle* Legioni. E *che quando si dubiti della potenza de* Parthi *che ritornerebbe in* Soria,

ria, e che era cosi da pregar la ottima fortuna, che potesse seguitar i caualli destri per la facilità de campi, à piede con quella destrezza. Di quindi Peto inuernò per la Cappadocia. In tanto Vologese mandò suoi ambasciatori à Corbulone à dire che egli conducesse di la dall'Eufrate le sue macchine, e che il fiume fusse tra loro il confine. Egli all'incontro chiedeua che si cauassero tutte le genti che eran per guardia dell'Armenia. Finalmente il Re consentì, e Corbulone disfatto quel che egli hauea adunato oltra l'Eufrate, lasciò gli Armeni in suo arbitrio. Ma à Roma staua-no i Trofei de Parthi, e gli Archi in mezzo del monte Capitolino, essendo anchora la guerra in essere, dal Senato deliberati, ne furon leuati, mētre che col guardarli si consolauano. E Nerone mostrando di nō pensar alle cose esterne, se gittar nel Teuere il formento della Plebe che era guasto dimostrando che se ne haueua in abbondanza, ne s'accrebbe il pregio di niente, quātunq; quasi cento naui se ne affogassero per la tempesta nel porto, e cento altre nel Teuere s'abbruciassero. Prepose alle publiche gabelle tre huomini Consolari L. Pisone, Ducennio Geminio, e Pompeo Paulino, con insettatione de primi Prencipi, i quali con la grauità delle spese andassero innāzi alle giuste entrate e di donar ogni anno alla Rep. seicēto sestertij. Era in quel tempo cresciuta una mala usanza che hauendosi à far i Comitij, ò le sorti delle prouincie molti sanza figliuoli, con finte adottioni si facessero de figliuoli,

 sortiti

ſortiti le Prouincie *e le* Preture *tra* Padri, *ſubito ma nometteuano coloro che haueuano adottati*. Queſti *con grandiſsimo carico ſe ne uanno al* Senato, *quiui raccontano la natura del carico, le fatiche del nutrire contra la fraude l'arte e la breuità dell'adottioni.* E *che aſſai era di pregio à uedoui de figliuoli, che ha ueſſero hauuto con molta ſecurità e ſanza alcun gra= uame la gratia e gli honori, e ogni altra coſa.* E *che quel che à loro era ſtato promeſſo dalle leggi, ritor= naua in nulla qualchun padre ſanza ſollecitudine, orbo ſanza pianto, adequaſſe in un ſubito i lunghi deſi deri de padri.* Per *queſto fu fatto un* Senatuſconſulto, *che in alcuna parte del publico nõ giouaſſe l'adottion ſimolata, e che non fuſſe gioueuole in uſurpar le here dità.* Di *qui* Claudio Timarco Candiotto *fu trattato reo, e de molti misfatti come ſogliono i piu potenti ſempre nelle prouincie, che per eſſer troppo morbidi e ricchi ſempre offendono i minori di loro*. Si *diceua che egli con una parola hauea offeſo il* Senato, *perche diſſe che ſtaua in podeſtà ſua che fuſſero rendute gra= tie à* Proconſoli *che ueniuano à gouernar la* Candia. Laqual *occaſione* Peto Traſea *riuoltando al ben pu= blico, poi che egli hebbe deliberato del reo, che doueſ= ſe eſſer cacciato di* Candia *aggiunſe queſte parole.* Egli *è approuato per uſo* P.C. *che le leggi egregie e gli eſſempi honeſti ſono appreſſo i buoni ſtate gene= rate per i delitti de gli altri.* Coſi *la licenza de gli* Oratori *partori la legge* Cincia, *l'ambition de* Candi= *dati*

dati la legge Giulia, l'auaritia de magistrati, la legge Calfurnia. Perche la colpa è prima che la pena nel tempo, e da ultimo è piu tosto l'emendar che il peccare. Prendiamo adunq; consiglio degno con la fede e con la costanza Romana contra la nuoua superbia delle prouincie, col quale non si deroghi alla tutela de compagni, e si parta da noi l'openione, come è quale si habbia altroue che esse in giudicio de cittadini. Gia eran mandati nõ solamente il Pretore e il Consolo, ma anco i priuati, i quali uisitassero le prouincie, e riferissero quel che pareua loro della ubidiẽza de prouinciali, e le genti temeuano de esser notate. Ma hora noi honoriamo gli esterni e gli aduliamo, e si come grati al cenno di qualchuno, cosi prontamente si decerne l'accusatiõe. Decernasi e rimanga à prouinciali la sua potenza di esser mostrata in cotal modo. Ma la laude falsa e da preghi espressa sia affrenata come la malitia e la crudeltà. Mentre che noi demeritiamo piu alle uolte pecchiamo che se offendemo. Alcune uertuti sono hauute in odio, l'ostinata seuerità, e l'inuitto animo contrario alla gratia. Di qui il fine e il principio inchina quasi il meglio de nostri magistrati, mentre che in modo de Candidati ricerchiamo i suffragij, il che essendo leuato uia, le prouincie saranno piu rettamẽte e cõstantemẽte gouernate, perche si come per tema della restitutione l'auaritia patisce, cosi l'ambitiõe e domata dalla uietata attion delle gratie. Questo parere fu celebrato con grande assentire de tutti. Pur

non si puote far un Senatusconsulto, i Consoli negãdo che di ciò non fuße stato referito. Dopo autore il Prencipe ordinorono che alcuno non referiße al concilio de compagni di ringratiar nel Senato i Proconsoli e i Propretori, e che nessuno non usaße quella legatione. Sotto questi medesimi Consoli lo studio essendo percoßo da una saetta s'abbruciò, e l'effigie di Nerone che ui era dentro si liquefece, e in Campania per il terremoto rouinò la maggior parte del castello di Pompeo in quei luoghi aßai notabile e bello, e mori la uergine Lelia Vestale, nel cui luogo fu meßa Cornelia della famiglia de Coßi. Eßendo Consoli Memmio Regolo, e Virginio Ruffo, Nerone hauẽdo hauuto una figliuola di Poppea s'allegrò oltra modo e l'appellò Augusta, dando anco cotal cognome à Poppea, egli l'ingrauidò in Antio Colonia. Gia il Senato hauea raccõmandato la grauidezza di Poppea à gli Dei, e publicamẽte renduto lor uoti, liquali nello partorire furono raddoppiati, e aggiũte le supplicationi, e constituto un tempio alla fecundità, e un certame ad essempio della religione Attica, e si deliberò che si deuesse collocar nel solio di Gioue Capitolino l'effigie d'oro della fortuna, e che si come si faceua il giuoco Circense à Bouilla alla gente Giulia, cosi in Antio si facessero alla gente Claudia e Domitia, ilche tutto fu uano, perche quattro mesi dopo la fanciulla mori, e da capo si ritornò alle adulationi, mettendola tra Dei, e constituendo e tempij e sacerdoti, e Nerone

si come

si come da prima fu allegro, cosi altretanto il suo dolor fu smisurato. Si è auertito che Trasea prohibito dal Senato sparso sotto il nuouo partorito Antio, cõ animo immobile riceuè la annontiatura contumeliosa della soprastante occisione. Dicono dopo che Cesare fauellò quasi dicendo à Seneca che s'era riconciliato con Trasea, e che Seneca se ne allegrò con Cesare, la onde cresceua à gli huomini egregij gloria e insieme pericoli. In tanto nel principio della primauera gli ambasciatori de Parthi uẽnero à Roma con lettere di Vologese Re in cotal modo, che egli non si curaua piu delle cose passate in principio quando che si trattaua d'ottener l'Armenia, perche gli Dij quantunque siano arbitri de popoli piu potẽti haueuan dato l'Armenia à Parthi non sanza uergogna de Romani, e che egli hauea tenuto rinchiuso Tigrane, e potẽdo opprimer Peto, e le Legioni le hauea lasciate andar sane e salue. A bastanza era stato prouato il poter loro, e haueua fatto assai esperimẽto della sua piaceuolezza, e che Tiridate non ricusarebbe di uenir à Roma à pigliar la corona se non fusse tenuto dalla religione del sacerdotio. E che egli andrebbe all'insegne e all'effigie del Prencipe, oue in presenza delle Legioni riceuerebbe il regno, essendo tali le lettere di Vologese, e Peto (come se le cose fussero in buon termine) hauendo scritto il contrario, fu addomandato un Centurione, ilquale era uenuto con gl'ambasciatori, in che esser si trouaua l'Armenia, rispose che tutti i Roma-

ni si eran partiti di quindi. Conoscendo allhora che i Barbari lo scherniuano; perche essi addomandauano quel che essi si haueuano usurpato. Nerone si consigliò cò primi della città, se si deueua far guerra, ò se pur si deueua concedere la pace. Non si dubitò della guerra, e fu data l'impresa à Corbulone espertissimo tanti anni con gl'inimici, e della militia ottimo conoscitore, accioche per l'altrui ignoranza un'altra uolta non si facesse peggio; perche s'era gia pentito di Peto. Furono adunque mandati gli ambasciatori in dietro sanz'altra conchiusione, nondimeno gli presentò, accioche entrasse Tiridate in speranza di ottener quel che esso hauesse chiesto, se egli si hauesse inchinato à pregare. Fu commessa l'essecution della Siria à Cincio, e à Corbulone tutto l'essercito, essendo aggiunta la decimaquinta Legione, e la Pānonia alla sua autorità. Fu scritto à Tetrarchi à Re à Prefetti, à Procuratori, e à ogni altro che gouernaua che ubidissero à Corbulone, in modo tale che egli hebbe quella medesima potenza, che il popolo Romano dette à Gn. Pompeo nella guerra de Corsali; Peto essendo ritornato e temendo di peggio Cesare si contentò di schernirlo solamente con parole à queste simiglianti, che gli perdonaua allhora, accioche stando continuamente pauroso non s'ammalasse. Ma Corbolone fatte passare in Siria la. iiij. e la. xij. delle legioni le quali persero i migliori huomini e sbigottite pareuan poco atte alla guerra, menò in Armenia la se

sta e la terza legione, tutte de buoni soldati & essercitati, nelle fatiche, e aggiunse la quinta legione, la quale allhora essendo per il Ponto fu sperimẽtata nella rotta, e insieme la.xv. addutta di nuouo e i uessilli de gli scelti dall'Illirico e dall'Egitto, e tutto quello che d'ali di schiere e d'aiuti de Re condotti insieme à Melitene con che s'apparecchiaua trapassar l'Eufrate. Egli secõdo l'usanza fatta la rassegna chiama l'essercito à parlamento, e dice cose magnifiche de gli auspicij Imperatorij, e delle cose da lui fatte declinandosi all'ignoranza di Peto con molta autorità laquale haueua questo huomo nella eloquenza. Dopo ua per la uia già da L. Lucullo fatta aprendo quel che per l'antichità s'era chiuso, e non dispregiando gli ambasciatori che ueniuano con la pace mandati da Tiridate e da Vologese aggiunse loro Centurioni con commessioni non dispiaceuoli. Non s'era anchora uenuto à quello che bisognasse uenir alle mani. Molte cose erano à Romani auenute con felicità e alcune à Parthi per documento contro la superbia, e appresso si facea per Tiridate riceuer in dono il regno non anchora predato, e Vologese meglio harebbe giouato alle genti Parthe con la compagnia Romana che con i danni à uicenda sapesse dentro quanto ui era di discordia & quanto indomite e feroci nationi reggesse. All'incontro al suo Imperator esser sempre la pace immobile in ogni luogo, e hauer solo questa guerra. E insieme col consiglio aggiunse terrore, e cacciò dalle sedi loro i

Megestani Armenij i quali furon primi à ribellarsi da noi rouinò le loro castella, e con ugual tema occupò il monte il piano e ogni cosa. Non era anchora *Corbulone odiato da gli inimici, e credeuano che il suo consiglio fusse fedele.* Vologese *adunque non essendo punto atroce anch'egli chiede alcune triegue per le prefetture.* Et Tiridate *addomandò il tempo e il luogo al parlamento, giunto il tempo & eletto il luogo là doue gia le legioni furono insieme cō* Peto *assediate,* Corbulone *comparue, allegro perche egli era in cotal luogo con felicità e la dissimigliāza della fortuna di* Peto *gli accresceua la gloria, e la infamia di* Peto *per questo nō accresceua, il che si uedeua per pruoua, perche egli commandò al suo figliuolo che e fusse guida d'uno squadrone, e che mettesse à ordine coloro che eran auanzati nel fatto d'arme dal padre. Il di statuito* Tiberio Alessandro *Caualier* Romano *ministro della guerra e* Viuiano *Annio genero di Corbulone, ma non anchor d'età Senatoria, ma in uece di Legato gouernator della quinta legione, accompagnarono Corbulone nel campo di* Tiridate *per honorarlo, e perche egli stesse sicuro dalle insidie dell'inimico. Giunto Corbuloae il* Re *fu primo à dismontar da cauallo, e Corbulone tosto fe il simigliāte e si toccaro la mano.* Dopo il Romano *comincia à lodar il giouane, e che lasciando andar le cose pericolose, si haueua attenuto à quel che gli poteua ritornar in salute. Egli all'incontro hauendo fauellato molto della nobilità, aggiunse che*

che egli andrebbe à Roma e che egli portarebbe nuo- uo ornamento à Cesare, Arsacide supplisce non essen- do le cose de Parthi à mal termine, e uolle Tiridate metter la corona Regale appresso l'effigie di Cesare, e ripigliarla per le man di Nerone, e finito il ragiona mento si basciarono. Dopo passati alcuni pochi di l'es sercito dall'un lato e dall'altro si messe in assetto, di là si uedeuano i caualli ordinati à squadre con le patrie insegne, e di qua le legioni con l'Aquile splendenti e l'insegne, e i simolacri de Dei quasi à modo di Tem- pio. In mezzo era il tribunale che sosteneua la sede Curule, e la sede dell'effigie di Nerone Tiridate anda- tole innanzi hauendo secondo il costume occiso le uit time, e cauatosi la corona di capo la messe à pie del- l'imagine, con gran marauiglia di coloro che haueuā poco innanzi ueduto l'occision delle genti Romane e l'assedio, e hora essere il contrario, e che Tiridate era andato à far ciò in presenza delle genti, e da quanto meno che se fusse stato prigione? Corbulone aggiunse alla gloria la piaceuolezza e un splendido conuito, e il Re ogni uolta che uedeua qualche cosa nuoua come quando il Centurione annuntierà chi deuesse far la sentinella e che si finiua il conuito con le nozze, e che s'accendeua l'altare augurale, addomandaua la cagio- ne, e Corbulone esponendo e aggiungēdo di piu si ma rauiglia de modi de nostri antichi. Il di seguente chie- se tanto di tempo che potesse andar à uisitar suo fra- tello e sua madre, e dette per ostaggio una sua figliuo

la,

la,e lettere humilissime à Nerone. Et partitosi da Pacoro in Media, trouò Vologese tra gli Ectabani non incurioso del fratello, egli addomandò à Corbulone con propij nuntij, che non mettesse Tiridate in segno alcuno di seruitù, e che non desse il ferro, e che nõ fosse cacciato dal complesso de gli ottenenti le Prouincie, e si fermasse alle porte loro, e che tanto à Roma hauesse honore quanto i Consoli. Queste cose come consuete all'esterna superbia non furon da noi curate i quali curiamo la giurisdition dell'Imperio, e come cose uane furono ommesse. Quell'anno medesimo, Cesare messe sotto la giurisditione de Latij le nationi dell'Alpi marittime. Ordinò che i luoghi de Caualieri Romani nel Circo fussero anteposti à quei de Plebei, perche per fino à quel di hauean seduto sanza differenza alcuna conciosia che la legge Roscia non haueua detto se non de. 54. ordini. Il medesimo anno si fecero gli spettacoli de gladiatori con gran magnificenza. Ma molte delle donne illustri e de Senatori furono per la harena infamati e biasimati. Essendo Consoli C. Lessanio e M. Lecinio, ogni di cresceua piu il disiderio à Nerone di ritrouarsi nelle scene, perche fino à quella hora egli haueua cantato ne giuochi giouenali per le case e per gli horti i quali egli scherniua come poco celebri, e stretti e non conuenienti alla sua uoce. Nondimeno non ardi cominciar in Roma le scene, elesse Napoli quasi come Greca Città. Di quindi fusse il Principio che trapassato in Achaia, acquistato le nota=

to le notabili e anticamente ſacre corone cō maggior fama ſi acquiſtaſse il fauor de cittadini. Adunatoſi adunque il uolgo della città, e tutti quelli che la fama di cotal coſa hauea quiui condotti da luoghi lōtani e circonuicini, e tutti quei che per honorar Ceſare e per uſo lo ſeguiuano e inſieme le ſchiere de ſoldati empierono il Teatro de Napoletani. Quiui per lo piu ſi ſtaua con affanno, ma la coſa paſsò meglio che non ſi pēſaua et hebbero gli Dij fauoreuoli, perche partitoſi il popolo che ui era, il Theatro uuoto e ſanza dāno d'alcuno rouinò. Eſsi adunque con compoſti canti ringratiano gli Dij, e celebrano la fortuna di quel nuouo caſo auenuto, e douendo partirſi rachettato il mar di Hadria ſe ne ſta in queſto mezzo à Beneuento, doue ſi celebraua lo ſpettacolo de gladiatori da Vatinio. Vatinio fu uno de ſuoi piu horrendi moſtri della ſua corte, Calzolaio, di brutto corpo e faceto prima egli beffato, dopo uenne à tanto con l'accuſationi altrui, che per gratia e per danari poteua nuocer à ciaſchedun altro potente. Nerone frequentando queſto ſuo carico, non ſi ceſsaua dalle ſcelerità ne piaceri. Quaſi in quei di Torquato Sillano fu coſtretto à morire, perche ſopra la chiarezza della famiglia Giunia antiponeua il Diuo Auguſto Atauo. Fu commandato à gli accuſatori che gli opponeſsero queſto, eſser prodigo nel preſentare, e che non haueua altra ſperanza che in coſe nuoue. Ilquale ne haueua ignobili i quali appelli dalle Epiſtole da libelli e dalle ragioni, nomi
di gran

di gran cura e da pensarui. Allhora ciascheduno de piu intimi liberti fu preso e legato, istando la dannatione Torquato si tagliò le uene de bracci, e Nerone disse secondo l'usanza sua, che quantunque fusse nocente e diffiso della difensione egli harebbe nõdimeno uinto se egli hauesse aspettato la clemenza del giudice. Ne molto dopo fu al presente lasciata l'Achaia (non si sa la cagione) e ritornò à Roma, tra se secretamente pẽsando alle Prouincie d'Oriẽte e massime all'Egitto. Dopo con uno editto testificato che non starebbe troppo assente e che ogni cosa sarebbe prospera alla Repub. sopra quell'andata andò al Campidoglio per honorar i Dei, & essendo entrato nel Tempio di Vesta, in un tratto tutto tremando per le membra o fusse sbigottito dalla Deità, ò che mai nõ fusse uacuo dal pensare alle sceleratezze abbandonò l'impresa dicendo che ogni suo pensiero s'alleuierebbe nell'amor della patria, che haueua ueduto i uolti mesti de cittadini, udite le secrete lamentationi che douesse andar lontano, i quali à pena poteuan tolerar che egli uscisse fuori pur un poco, essendo consueti nell'auersità con la ueduta del Prencipe ristorarsi. Adunque si come nelle priuate necessità preualessero i pegni uicini, così il Popolo Romano haueua potenza, e bisognaua obedir al retinente. Queste e simili cose furon al popolo che uoleua per desiderio de piaceri, e quel che piu importa per tema del grano che egli non si partisse. Il Senato e i primi eran dubbij se egli fusse piu atroce presente

sente

ſente ò lontano;dopo(il che è natura di chi teme)cre= deuano peggio di quel che era auenuto.Egli per ac= quiſtarſi piu fede e per eſſer piu ſicuro delibera fabri car un luogo per conuiti e quaſi uſar la città tutta in cambio di caſa. E le uiuande per copia e per pompa furon celeberrime,lequali apparecchiate da Tigillino racconterò per non hauer piu à replicarlo. Nel fiume d'Agrippa fu fabricata una Naue ſopra laquale facen doſi il conuito fuſſe moſſa dall altre,la Naue era lauo rata d'oro e d'auolio, quei che remauano eran tutti giouani e meßi per ordine ſecondo l'età loro,e l'eccel lenze nelle libidini. Vi erano de tutti gli uccelli e de tutti gli animali della terra, e i peſci eran uenuti fin dall'Oceano. Le ſtanze delle meretrici erano intorno al fiume ſu la riua,e piene di donne illuſtri,e all'incõ= tro erano gli huomini ignudi,la onde ſi uedeuano i ge ſti e i mouimenti laſciui,e poi che ueniua la notte che ſi riempieua ogni coſa de canti e de lumi,egli meſſoſi tra loro,non laſciaua indietro coſa alcuna dishoneſtiſ ſima,che egli non commetteße, e perche la coſa fuße anco piu ſcelerata egli pochi giorni dopo ſposò in cambio di moglie uno di coloro che era ſtato da lui contaminato che ſi nominaua Pittagora. Li fu meſſo il Flammeo Imperiale,mandò duoi auſpicij, il letto ge niale,e le facelle nuttiali,e finalmente ogni altra coſa fatta che la notte ſuol occultar alle donne.Seguita ho ra una roina non ſi ſa ſe auenuta per accidẽte,ò ſe pur per uolonta del Prencipe, perche gli ſcrittori hanno

tenuta

tenuta l'una e l'altra opinione, ma come ella si sia, Roma mai non hebbe per conto di fuoco il maggior danno, ne il piu graue. Cominciò in quella parte del circo laqual è contigua al monte Celio e al monte Palatino, egli s'accese in quel luogo oue erano molte botteghe piene di legne, e di altre robbe che alimentauano il fuoco, e subito cresciuto e spinto dal uento scorse per tutto il Circo. Ne lo poteuan ritardar le case ben fortificate i Tempij cinti di buona muraglia ne qualunque altra cosa, egli impetuosamente hauendo scorso per il piano, e dopo salito à luoghi alti, un'altra uolta ritornò à basso, e con la uelocità trapassaua il tempo da poter rimediarui, entrando per i luoghi stretti per le piazze, e per le straduole oue facea grandissimo danno. A questo s'aggiugneuano i lamenti delle pouere donne, de uecchi, e fanciulli chi confortaua se medesimo e chi confortaua altri mentre che cercano di aiutar quello, e di cauar fuori quell'altro, e parte dimorando, e parte affrettandosi impediuano il tutto, e molte uolte mentre che si riguardauano indietro, eran soprapresi dal fuoco da lati o dalla fronte, e se essi fuggiuan in qualche luogo uicino abbrusciato anco quiui credendo esser salui, trouauano che ogni cosa era in terra quantunque fusse lontano di là di donde essi s'eran partiti. Finalmente dubbiosi di quel che essi deuessero fare, empieuan le uie, calcauan le piazze delle robbe loro, alcuni hauean perso ogni cosa, ne haueuan pur da uiuer per un sol di, alcuni altri quantunque

potessero

potessero esser salui, per la pietà de suoi che non haueuan potuto saluar dalle fiamme s'occideuano. E non ui era chi hauesse ardire di ripararui, perche molti minacciauano chi spegneua il fuoco, e molti altri l'accēdeuano gridando che era stato lor cōmandato così, fusse ò per meglio rubbare, ò pur perche eßi in uero hauessero cotal cōmandamento. In quel medesimo tēpo Nerone essendo ad Antio, non uenne prima à Roma, che il fuoco s'auicinò alle sue case nelle quali ui era il palazzo e gli horti di Mecenate. Ne si potè fare che egli non abbrusciasse gli horti il palazzo, e qualunq; cosa era all'intorno. Ma egli per ricreatiōe del popolo fuggitiuo e sbigottito, dette publicamente alle genti il Campo Martio i luoghi d'Agrippina e i suoi horti, e in un tratto se far alcuni edificij ne quali potessero habitar i poueri, e la moltitudine priuata del suo, e fe uenir le cose necessarie da Hostia e da uicini castelli, e sminui il pregio del formento fino à tre nummi. Queste cose quantunq; le facesse per il popolo, per questo elle non eran piu grate, perche egli si disse tra il popolo che Nerone quando che la città s'abbrusciaua fece una scena in casa, e che egli ui cantò l'incendio di Troia, aßimigliando la presente rouina all'antiche. Finalmente il di sesto hauendo abbrusciato fino à ogni minima cosa, furon rouinati gli edificij memorabili, per poter incontrar la uiolenza cōtinua del campo quasi come un Ciel uacuo. E à pena la gente s'era acquetata che il fuoco un'altra uolta si

rileuaua e maggiormente ne luoghi piu publici della città, e per quello di minor importanza. I templi de gli Dei, e i Portici ameni e pomposi caddero in terra. E questo incendio hebbe piu d'infamia, perche egli usci da campi Emiliani di Tigillino. Si uedeua che Nerone haueua caro che si imponesse il suo nome alla nuoua città che si deueua rifare. Roma si diuidè in quatordici parti, delle quali quattro restarono sanz' alcun dãno, tre furono spianate fino in terra, e l'altre sette rimasero guaste mezze abbrusciate, e rouinate, con difficultà si potrebbero numerar le case i templi che si persero in tanta rouina. Furono abbrusciati i luoghi della antica religione, cioè il tempio che Seruio Tullio hauea sacrato alla Luna l'altar grande, e il tempio che Euandro sacrò à Hercole in sua presenza, e l'arche, e ui andarono i luoghi di Gioue statore da Romolo sacrato, la Regia di Numa, e il tempio di Vesta. Appresso tante ricchezze acquistate con tante uittorie, e notabili per l'artificio Greco, e appresso la memoria e il segno de gli antichi ingegni e incorrotti, da uecchi ricordati, e che non si poteuan soccorrere, quantunq; fussero tra la nuoua città che surgeua in tanta bellezza. Vi furon alcuni che hanno notato che questo abbrusciamẽto fu d'Agosto à .xiiij. nel qual di fu gia presa Roma da Galli abbrusciata, alcuni altri numerarono gli anni e i mesi e i giorni, che furono tra l'una uolta e l'altra che la città s'abbrusciò. Nerone tolse le rouine della patria, e fabricò un

cò un palazzo, nelquale le gemme e l'oro nõ ui erano per cosa miracolosa come cosa uolgata, mà i fiumi i campi e le selue e i luoghi aperti e spatiosi lo rendeuan mirabile. Seuero e Celere furono gli Architettori i quali haueuano ardire à far quel che la natura nõ hauea fatto con l'arte e con le forze del Prencipe. Eßi promessero di fare un fiume nauigabile dal lago Auerno fino alla bocca del Teuero fusse nel piano ò attrauerso à monti come si uolesse. Ne si trouò luogo che potesse amministrar l'acqua se nõ le paludi Pontine, perche gli altri luoghi eran secchi e rouinati, e se si hauesser potute romper, la fatica sarebbe stata grande, e non à bastanza. Nerone come disideroso delle cose impoßibili fe cominciar à cauar i uicini gioghi all'Auerno, e anchora ui rimane il segno della perduta fatica. La città fu con le case ordinata, non confusamente come si fece dopo l'incendio de Galli, ma con regola delle strade, dell'altezza, de gli edificij, e delle piazze, aggiugnendo i portici che difendessero le fronti delle case che erano in Isola, cioè sanza hauer altra casa intorno. Nerone promesse di fabricar i portici à sue spese, e di far uotar le piazze da rouinacci. Aggiunse un premio secondo gli ordini à tutti coloro che in tanto spatio di tempo hauessero prima de gli altri finito le fabriche, deliberò di cauar i saßi e l'altra materia dalle paludi Hostiensi, e che le naui lequali per il Teuere ueniuano cariche di formento portassero le pietre rozze. E una certa par

te de gli edificij uolle che fuſſe ſanza traui ma aſſoda-ta di ſaſſo Gabino e Albano, i quali reſiſtono alla po-tenza del fuoco. Volle che ſi come gia ciaſcheduno ſi haueua uſurpata l'acqua nelle lor proprie caſe che ella fuſſe publica e non nelle caſe ma di fuori, accio-che ella fuſſe piu abondante nel publico, e perche accadendo ſi poteſſe con piu facilità riparar à danni del fuoco. Queſte coſe coſi fatte per utilità porge-uano anco ornamento alla città. Nondimeno ui era chi credeua che innanzi che la città s'abbruſciaße fuße piu ſana, perche per le uie ſtrette, e per l'altez-za delle caſe il Sole non poteua coſi ſuſcitar i uapori della terra, ma hora eßendo i luoghi aperti e ſanza alcuna difeſa dal Sol grauemēte penetraua per tutto, e anche à queſto ſi prouedeua. Dopo ſi fecero i ſa-crificij à gli Dei, hauendo ueduti i libri della Sibilla, per i quali ſi ſupplicò à Volcano, à Cerere, à Proſer-pina, e le donne à Giunone, prima in Campidoglio, e dopo al uicino mare, di donde cauatane l'acqua ne ſparſero il tempio e il ſimolacro della Dea, le donne che haueuan marito celebrarono le uigilie e i letti-ſternij. Ma per preghiere che à gli Dei ſi faceßero per doni dati dal Prencipe, ò per alcuna altra coſa, nõ ſi poteua cancellar da gli huomini che non penſaßino che Nerone fuße ſtato cagione di cotal abbruſciamē-to. Egli adunque per ouiar à cotal romore, e per ſchiuar l'infamia che ne riceueua, preſe quei rei che il uolgo chiamaua Chriſtiani, i quali per le loro ſce-

lerità

lerità erano odiati, e agramente gli punì con crudelißimi tormẽti. Fu inuentor di cotal nome CHRISTO, *ilquale* Imperante Tiberio *fu da* Pontio Pilato Procuratore *fatto occidere.* Et *eßendo cotal nefanda ſuperſtitione al preſente acquetata, da capo rinaſceua, non ſolo per la* Giudea *che era ſtata origine di cotal male, ma per la città anchora doue da ogni lato ricorre ogni ſcelerità, e doue ella è celebrata.* Fur *adunque puniti coloro che ſi ſcoperſono di cotal religione, e per loro inditio fu conuinta una gran moltitudine, non tanto per eßer ſtati cauati della cagione dell'incendio, quanto perche eßi erano odiati.* Eßi *eran lacerati da cani, coperti de pelli d'animali, crocifißi, abbruſciati, e doue mancaua il di egli erano in cambio di luce adoperati.* Nerone *dette i ſuoi horti ne quali ſi deueſsero martirizar tanti huomini, e celebraua il giuoco* Circenſe *eſsendo ueſtito con habito di carrettiere e meſcolato tra la plebe, ò eſsendo nel cerchio con loro à ſedere.* La *onde quantunq; i nocenti meritaſsero cotali pene, nondimeno rincreſceua à popoli, perche eßi erano occiſi non per il publico, ma per ſatiar la crudeltà di un ſolo huomo.* Intanto *l'*Italia *ſi rouinaua nel contribuir le pecunie, e le prouincie ſi metteuan ſozzopra, e i popoli amici, e tutte le città che ſi chiamauan libere.* E *in quella preda anco gli* Dij *acconſentirono eſsendo ſpogliati i tempij nella città, e cauatone l'oro che tutto il popolo* Romano *in ogni età haueua, ò nell'auerſità,*

ò nelle buone fortune ne uoti e ne trionfi sacrato: per l'Asia e per l'Achaia non solamente s'usurpauano i doni, ma ancho i simolacri de Dei mandati in quelle prouincie Acrato e Secondo Carinate. Quello era liberto pronto ad ogni sceleratezza. Questo essercitato nella Greca eloquenza, non hauea uestito l'animo di buone parti. Si diceua che Seneca per non esser incaricato di sacrilegio, hauea pregato che li fusse concesso d'andarsene alla uilla in luogo lontano. E perche non li fu concesso fingendo d'esser ammalato quasi rappreso de nerui non usciua fuori. Alcuni scrissero che per comandamẽto di Nerone gli fu apparecchiato il ueleno da un seruo chiamato Cleonico, e che Seneca se ne schiuò hauendolo detto il seruo, ò pur temẽdo lo fuggi, mẽtre che pascẽdosi di pome saluatiche e beendo sola acqua tolleraua la uita. In questo medesimo tempo i gladiatori à Preneste tentando di fuggire, furon domati dalla guardia che era presente, e gia il popolo disideroso di cose nuoue e pauroso ragionaua di Spartaco, e delle cose passate. Ne molto dopo si riceuè rotta nelle cose nauali, perche Nerone comandò che le naui non andassero alla guerra, ma ritornassero in Campania à un certo che egli determinò, non hauendo riguardo à casi del mare. I marinari adunque benche fusse tempesta se partirono da Formi, e mentre che essi si forzano superar il promontorio di Miseno percosso ne liti di Cuma, spinti dal uento Africo persero molte galee, e infiniti

legnetti piccioli. Nel fin dell'anno apparuero molti prodigij annontiando i mali che deueuan auenire. La potenza delle saette non fu maggiore, e le comete appariuano spesse essendo sempre sacrificato à Nerone col sangue illustre. I Parthi doppij de gli huomini e d'altri animali erano meßi in publico, ò ritrouati ne sagrificij à quali è usanza immolare le hostie grauide, e sul Piacentino su la uia fu trouato un uitello che haueua il capo doue son le ginocchia, e gli Aurispici interpretarono che si apparecchiaua un'altro capo all'Imperio, ma nõ potente ne occulto, perche era oppressato nel uentre, e su la uia. Soccesse nel Consolato Silio Nerua, e Attico Vestino, sotto questi fu cominciata e accresciuta una congiura, nella quale cõcorsero à gara Senatori, Caualieri, Soldati, e donne anco, non tanto per l'odio che eßi portauano à Nerone, quanto che per fauorir C. Pisone. Costui nato di Galfurnio, e per uia di padre hauendo molti nobilißimi huomini nel suo parentado, era in grand' autorità appresso il uolgo, e per le sue uertù, ò per specie delle uertù. Perche essercitaua l'eloquenza nel difender le cause de cittadini, donaua à gli amici, e con gli strani usaua piaceuolezza e buone parole, S'aggiugneua à questo la bellezza del corpo, e il uolto pieno di maestà. Ma la grauità de costumi gli era lontana, e si daua forte à piaceri. Alcune uolte era piaceuole, magnifico, e pomposo molto. Et questo era da molti approuato, i quali in tanta dolcezza de

uitij, uogliono il ſommo Imperio non riſtretto ne molto ſeuero. Egli principiò la congiura non per diſiderio che egli haueſſe di dominare quantunq; non ſappia chi fuſſe l'autore, che tanti altri congiuraſſero inſieme, Si ſa per mezzo della coſtãza loro, che furono à queſto effetto prõtiſsimi Subrio Flauio Tribuno delle ſquadre Pretorie, e Sulpitio Aſpro Centurione, e Lucano Anneo, e Plautio Laterano, eletti Conſoli per odio che eßi gli portauano. Lucano ſi moueua per ſuo intereſſe, perche Nerone hauea per male che egli haueſſe fama per i ſuoi uerſi, e haueua probibito che non gli moſtraſse. Laterano eletto Conſole non era moßo da alcuna ingiuria, ma l'amor della Repu. lo haueua moßo ad eßer in queſta congiura. Vi s'aggiunſero Flauio Sceuino, e Afranio Quintiliano l'uno e l'altro Senatore, i quali non riguardando alla fama loro entrarono in compagnia de gli altri. D. Sceuino era dißoluto dello intelletto, e dedito all'otio, e Quintiliano infame per la mollitie del corpo, e da Nerone infamato con uerſi uituperoſi diſideraua uendicarſi delle riceuute ingiurie. Eßi adunq; mentre che eſſaminano del fine dell'Imperio, e chi deueſse eßer eletto atto à ſoccorrere à cotale ſtato tirarono in cotal congiura Tullio Senecione, Ceruario Procolo, Volcatio Tratico, Giulio Armino, Munatio Cerato, Antonio Natale, e Martio Feſto Caualieri Romani, de quali Senecione ancho ra allhora ritenẽdo la forma dell'amicitia per la famiIiarità

liarità di Nerone, era per quello da suoi propi pericoli continuamente afflitto e stimolato. Natale era cõsapeuole de tutti i secreti di Pisone, gli altri haueuano speranza di ueder cose nuoue. Oltra Subrio e Sulpitio de quali io dissi s'accostarono molti soldati, e Ceranio Siluano, e Statio Prossimo Tribuni delle squadre Pretorie, Massimo Scauro, e Veneto Paulo Centurione, ma la somma della cosa consisteua in Fenio Ruffo Prefetto, ilquale era appresso il Prencipe trapassato da Tigillino per crudeltà e impudicitia, e lo straccaua con accusationi, e spesso lo condusse à paura, quasi adultero d'Agrippina, e intento alla uendetta del suo disiderio. Venuto adunque il Prefetto nella cõgiura si cominciò piu prontamente à ragionar del tempo e del luogo dell'occisione del Prencipe si dice che Subrio Flauio uoleua che s'assaltasse Nerone nella scena mentre che egli cantaua, o quando era in casa la notte mentre che andaua uagando in questa parte e in quell'altra. Da un lato l'occasion della solitudine l'incitaua, dall'altro la frequentia de tanti buomini che sarebbero stati testimoni à cotal cosa, e lo facea se non hauesse temuto della uita, laqual tema è sempre contraria alle cose grandi. In questo mezzo che si dimoraua tra la paura e la speranza, una certa Epicari saputo questa cosa e non si sa in che maniera, donna poco honesta confortò i congiurati à cotal impresa animandoli, fastidita dalla loro pegrezza e andata in Campania si forzò di impacciar in questa cosa i pri

mi

mi dell'armata de Miseni e rouinarli in questa maniera. Era un Comito in quell'armata chiamato Volusio Procolo, tra ministri che occisero la madre di Nerone il manco uecchio, costui gia essendo amico della dõna, ò che di nuouo hauessero fatta l'amicitia tra loro mentre che egli le racconta quanto egli haueua beneficato Nerone, e quanto poco ne riceueua il contracambio, aggiugne i lamenti, e che uoleua uendicarsene se egli hauesse potuto, diede speranza di conciliarsi molti, e che l'armata era grandissimo aiuto, e che l'occasioni eran molte, perche Nerone praticaua spesso nel mar di Pozzuolo e di Miseno. Epicari allhora cominciò à narrar le sceleratezze del Prencipe aggiugnendo di piu, e che non era proueduto al Senato, il che era uano in che modo si punisse per la mal trattata Repub. che s'apparecchiasse all'impresa, fusse solleci to, e che diuidesse in parte i soldati, e aspettasse degno premio di cotal opera. Nondimeno ritenne in se i nomi di coloro che haueuan cõgiurato. La onde Procolo non puote dar pienamente l'indicio della cosa, quantunque egli scoprisse tutto quel che egli hauea udito à Nerone Epicari chiamata, facilmente computò il tutto non ui essendo altrimenti testimoni. Nondimeno fu messa in prigione, hauendo Nerone à sospetto, che non fusse falso quel che era uero e che non era approuato. I congiurati sentendo la cosa e temendo di non essere scoperti si deliberarono di occider l'Imperatore à Baie nella uilla di Pisone, nella quale Cesare staua

uolontieri

uolontieri piacendogli sommamente la amenità del luogo, e quiui spesse uolte cenaua e staua ne bagni sanza guarda alcuna e sanza pensiero dello stato. Ma Pisone lo negò, pretendendo inuidia, se le mense sacre à Dei fussero imbrattate da occisione del Prencipe, e che meglio si sarebbe fatto cotal effetto nella citta in quella casa odiata e fabricata da lui delle spoglie de cittadini, ò uero in publico facendo un tanto effetto per conto della Repu. Questo diceua egli palesemente, ma nell'intrinseco temeua che C. Sillano huomo nobilissimo e alleuato sotto la cura di C. Cassio se aggiunto à tutti gli honori non occupasse l'Imperio, che prontamente darebbero opera coloro, che dalla congiura fussero salui, e chi hauesse compassione che Nerone fusse stato occiso con cotal sceleratezza. Molti hanno creduto che Pisone si schiuasse da Vestino Console huomo sottilissimo, e che non fusse mosso alla libertà, acciochè eletto un'altro Imperatore egli non gouernasse la Repub. Egli era consapeuole della congiura, quantunque sopra cotal delitto. Nerone sfogasse l'odio uecchio contro l'innocente. Finalmente deliberarono di far questo effetto il di de giuochi Circensi, nelquale si celebra à Cerere, perche Cesare uscendo rare uolte in publico, anzi per la maggior parte del tempo stando in casa ò ne suoi horti, ueniua à giuochi Circensi, e l'allegrezze dello spettacolo dauan loro piu animosità. Composero il modo, che Laterano che era membruto e animoso quasi per sue cose familiari

pregando il Prencipe se gli inginocchiasse à piedi, e strignendoli le gambe lo gittasse in terra, e allhora i Centurioni i Tribuni e gli altri che sapeuano questo trattato in un tratto corressero, e quiui in terra l'ammazzassero, Sceuino chiese di gratia di esser il primo à ferire, egli haueua un pugnale toltolo dal tempio della salute in Toscana, ò come alcuni altri dicono da Ferentano castello dal Tempio della Fortuna, e lo tenea caro come consagrato à grã fatto. In questo tanto Pisone stesse nascoso nel Tempio di Cerere, di donde hauendolo chiamato Fenio Prefetto e gli altri lo portassero tra soldati à gli alloggiamenti, accompagnãdolo Antonia figliuola di Claudio Cesare per acquistarsi il fauor della plebe, il che C. Plinio mentoua. Noi come la cosa si stia non habbiamo uoluto tacerla, quantunque non sia uerisimile che essi hauessero messo à pericolo Antonia, ò che Pisone che amaua la moglie oltra modo hauesse fatto matrimonio con altra, se per auentura il disiderio del dominare nõ è piu potente de tutti gli altri affetti. Veramente che egli è da marauigliarsi sommamente come sia possibile, che questa cosa non si sapesse essendo tra tanti diuersi d'ordine, d'età di sesso, tra poueri e ricchi, fino à tanto che ella cominciò hauer principio di sapersi dalla casa di Sceuino. Egli il di innanzi al fatto, hauendo fauellato à longo con Antonio Natale se ne tornò à casa e fe testamento, e cauato il pugnale della guaina del qual dissi di sopra rammaricandosi che per la uecchiaia fusse

fusse ruggine, commandò che fusse arrotato ad un sasso, e fusse bene appontato, e commesse cotal carico à Milicone suo Liberto. Appresso fe oltra l'usanza un conuito splendidamente, e fe liberi i piu cari serui che egli haueua, e à molti altri donò, & si uedeua che egli staua tutto dolente e mesto, quantunque egli si sforzasse coprir con allegre parole la malinconia. Finalmente comandò al medesimo Milicone che egli apparecchiasse da fasciar le ferite, e il rimedio da stagnar il sangue, sapeßelo Milicone e fino à qui stato fedele, ò pure non lo sapeße, entrò in sospetto, come molti scriuono di quel che doueua seguire. Egli seco medesimo pensando che l'eßer seruo fusse il premio della perfidia, e che poteua acquistar danari e potenza, si dimenticò della salute del patrone, e della riceuuta libertà, e si consigliò con la moglie, la quale gli mostraua che altri serui gia e liberti haueuano saputo cose simiglianti, e che tacendo non gli sarebbe stato di giouamento alcuno, ma scoprendo la cosa egli ne harebbe riceuuto grandißimo premio. Venuto adunque il di Milicone se ne andò à gli horti Seruiliani, e essendo da Camerieri rigettato indietro, & egli dicendo che uolea dir al Prencipe cose grandi e d'importanza fu menato da portinari ad Epafadiro Liberto di Nerone, e da lui à Nerone, al quale egli scoperse il pericolo che gli soprastaua, la congiura e tutto il restante che egli hauea udito e che egli haueua conietturato, e mostrò il pugnale apparecchiato per la sua morte,

morte, e comandò che il reo fuße chiamato. Egli menato con furia da soldati, e chiedendo che li fuße conceßa la difesa, diße che egli haueua quell'arme nella sua camera e che la teneua per culto della religione della patria, e che il Liberto gli la hauea rubbata con inganno e che hauea molte uolte fatto testamento sanza oßeruar ordine alcuno de giorni, e che egli hauea molte uolte donato à suoi serui e libertà e danari, ma che all'hora piu largamente, perche eßendo egli horamai pouero, e i creditori instando si diffidaua del testamento, e che sempre era stato splendido nel mangiare, e la uita piaceuole, poco approuata da seueri; e che egli non hauea comandato che s'apparecchiaße cosa alcuna per le ferite, ma perche egli haueua uaniamente detto il resto gli parue d'aggiugner con tal inuentione, e farsi parimente testimone e accusatore. Aggiunse alle parole anco la costanza, appreßo riprese lo scelerato con tal uoce e con si fatto uolto, che l'accusatore sarebbe stato punito se la moglie di Milicone non lo haueße auertito che Antonio Natale hauea fauellato un pezzo con Sceuino in secreto e che ambodue erano amici di Pisone. Chiamato adunque Natale furono diuersamente interrogati, di che cosa eßi il giorno inanzi haueuan fauellato tra loro. Nacque all'hora sospetto, perche l'uno e l'altro diße cose differenti, e i detti loro non si scontrarono. Furon meßi alla fune, la onde nõ potero comportarla altrimenti. Natale fu il primo e consapeuole di tut

ta la

ta la congiura, accuſo Piſone per il primo, dopo aggiũſe Anneo Seneca, fuſſe ò perche egli era ſtato mezzano tra lui e Piſone in queſta congiura, ò pur per acquiſtarſi la gratia di Nerone ilquale odiando Seneca cercaua ogni occaſione per rouinarlo. Allhora conoſcendo Sceuino che Natale haueua ſcoperto il tutto, credendo che egli haueſſe manifeſtato il tutto ſanza piu tener la coſa in ſe ſteſſo nominò tutti gli altri, de quali Lucano, Quintiliano, e Senecio lungamente negarono. Dopo eſſendo ſtato promeſſo che non ſarebbero puniti nè pattirebbero male alcuno ſe confeſſaſſero la coſa, eßi per menar à longo queſta faccenda s'accordarono, e Lucano nominò Acilia ſua madre, Quintiliano Glicio Gallo, e Senecio Annio Pollione e molti altri ſuoi amici. In queſto mezzo Nerone ricordatoſi che per indicio di Voluſio Proculo Epicari era ſtata incolpata, e penſando che ella per la dilicatezza non ſarebbe ſtata ferma al tormento comanda che le ſia data corda. Ma ella non ſi commoſſe per coſa alcuna, e le battiture i fuochi e la corda non puote fare che ella non negaſſe tutto quello che le era ſtato oppoſto, e coſi il primo di ſi conſumò nel tormentarla. Il di ſeguente eſſendo rimenata à medeſimi tormenti nella lettica (perche eſſendo le membra tutte fracaſſate non ſi potea piu ſoſtenere) meſſo una faſcia che ella ſi hauea leuata dallo ſtomaco, à un archetto della lettica, e attaccataſela al collo laſciandoſi andare s'impiccò. Veramente Libertina degna di honore poi che

per non confessar coloro che non gli apparteneuan cosa alcuna s'occise, e piu degna de gli huomini liberi che essendo Senatori Caualieri Romani, e grādi in tanti tormenti haueuano pericolato i lor piu cari amici. In tanto Lucano, Senecio, e Quintiliano non lasciauano di scoprir tutti i congiurati, la onde Nerone staua timoroso s'egli hauesse radoppiato le guardie. Egli puose genti alle mura della città al mare e in ogni altro luogo, e si uedeuano per le piazze per le case, per le uille, e per le uicine castella genti à piede e à cauallo mescolate cō Germani de quali il Prencipe si fidaua molto come de forestieri. Essi cōtinuamente andauano insieme, e quasi sempre faceuano la guardia alle porte de gli horti, e come essi entrarono à dir la causa si allegraron molto contro i congiurati se si fauellaua à caso, se si incontrauano, se insieme stauano à gli spettacoli lo haueuano per graue delitto, quando che sopra le crudeli dubitationi di Nerone e di Tigillino Fenio Ruffo era uiolentemente costretto, non anchora da gli accusatori nominato, ma per mostrar di non esser consapeuole, era molto atroce contro i compagni. Il medesimo essendo subito Flauio in presenza e negando che nella congiura non hauea preso l'arme e commesso homicidio, ritenne e franse l'impeto di lui che gia uoleua metter le mani all'arme. Vi furon di quei che essendo scoperta la congiura, e mentre che s'essaminaua Milicone, mentre che Sceuino dubitaua confortaron Pisone che se non andasse à soldati, ò che

montaſſe in piazza ſul Tribunal, e quiui cercaſſe di acquiſtarſi il fauore del popolo e de ſoldati, e ſe gli altri conſapeuoli ſi fuſſero adunati inſieme molti al= tri harebbe meſſeui le mani moßi à la fama della coſa, laqual gioua aſſai à partiti che ſi prendono. Che Ne= rone non haueua à queſto rimedio alcuno, e che anco i fortißimi huomini ſi ſbigottiuano àgl'accidenti ſu= biti, e che non era pericolo che egli con l'armi ſi cõ= traponeſſe come Scenico, e che da Tigillino era accõ= pagnato e occupato con le meretrici, e che molte coſe riuſciuano con l'eſperienza, che à pigri prima pare= uano difficili, e che indarno ſi ſperaua che la coſa fuſſe taciuta, conciosia che molti lo ſapeuano, e che col premio e col tormento ſi ſcoprirebbe il tutto, e uerrebbero anchora chi lo legarebbe, e finalmente gli darebbe indegna morte al ſuo grado. Quãto piu mo= rirebbe cõ laude all'hora che egli abbracciaua la Rep. allhora che egli poteua hauer compagni alla libertà, che quando la plebe lo haueſſe abbandonato, e i ſolda= ti? quanto piu ſarebbe notabile à poſteri à maggio= ri? Commoſſo da queſte coſe e ſtato poco fuori, dopo entrato in caſa e quiui ſtãdoſi aſcoſo deliberò di pren der il partito d'aſpettar fin che ueniſſero i ſoldati, i quali Nerone hauea nuouamente eletto tra i Trioni al ſuo ſtipendio, perche egli temeua i ſoldati uecchi come piu fauoriti. Mori hauendoſi tagliato le uene delle braccia. Dette il teſtamento alla moglie, ilquale era pieno d'adulationi uerſo Nerone, egli ui uoleua

dentro che ella bellissima di corpo, ma non nobile si astenesse dal suo matrimonio. La donna si chiamaua Arria Galla, il suo primo marito fu Domitio Silio, questo patiente, e quella impudica accrebbero l'infamia di Pisone. Nerone fe occidere Plautio Laterano eletto Console con tanta prestezza che non potè abbracciar i figliuoli ne fauellar punto loro. Menato al luogo doue si puniuano gli scelerati, fu morto da Statio Tribuno, ne disse parola, ne oppose al Tribuno che egli medesimamente, ne fusse consapeuole. Segue l'occisione di Anneo Seneca lietissima al Principe, non perche egli hauesse trouato che fusse nella congiura, ma perche col ferro finisse quella uita, che egli nõ haueа col ueleno lasciata. Solo restò Natale ilqual gia dissi che fu mandato à Seneca ammalato per uisitarlo e per dolersi, perche non uoleua che Pisone andasse à uederlo, e che sarebbe meglio se fussono amici, e che Seneca haueua risposto che non si conueniua, e che nõ facea per loro ragionar troppo spesso, e che si forzaua con la sua salute far si che Pisone non hauesse alcun danno. Granio Siluano Tribuno fu mandato ad addomandar à Seneca se queste cose dette da Natale fussero uere. Egli fusse à caso, ò pur lo facesse à posta, quel di era ritornato di Campania, e uenutosene non molto lontano dalla città in una sua uilla. Il Tribuno quasi uicino à sera giunse à quel luogo, e circondò la uilla con molti soldati. E entrato da lui che era à tauola con Pompea Paulina sua moglie, e con due

suoi

suoi amici gli se l'ambasciata dell'Imperatore. Seneca disse che Natale gli fu mandato, e che si dolse in nome di Pisone che gli fusse uietato di uisitarlo, e che egli rispose che lo faceua per la malattia, e perche egli di=sideraua di starsene in quiete, e che nõ hauea causa che lo mouesse da preporre la salute di uno huomo priua to alla sua sanità, e che nõ sapeua adulare, e che nes=suno lo sapea meglio di Nerone, ilquale hauea piu uolte sperimentato la libertà di Seneca che la seruitù. Come queste cose furono dal Tribuno ridette al Pren cipe in presenza di Poppea e di Tigillino che era cõ=sigliero del crudel animo di Nerone, addomandò se Seneca apparecchiaua la morte uolontaria. Il Tribu=no all'hora affermò che egli non uidde in lui segno alcuno di paura, e che le sue parole non furon punto meste, ne il uolto dolente. Gli fu adunque cõmandato che ritornasse in dietro e li annonciasse la morte. Scri ue Fabio Rustico che il Tribuno non fe quella mede sima strada, ma che egli se ne andò à Fenio Prefetto, e dettoli quel che Cesare gli hauea comandato, addomã dò se lo deueua ubidire, e che lo confortò che lo fa=cesse, essendo la pigritia fatale à ciaschedun di loro. Perche e Siluano era tra congiurati, e accresceua la maluagità in uendetta de quali hauea consentito, non=dimeno perdonò alla uoce, e allo aspetto. Intromesse à Seneca uno de Centurioni ilquale gli annontiasse l'ulti ma fine. Egli sbigottito addomanda le tauole del te=stamento, e il Centurione negandole, riuolto à gli

amici disse che da che gli era prohibito che egli non potesse render gratie à meriti loro, lasciaua loro in testamento l'imagine della sua uita, il che egli teneua per cosa notabile, e che se essi se ne hauessero ricordato harebbero acquistato fama delle buone arti loro e di tanta ferma amicitia, e insieme confortādoli che riteneßero il pianto che gia per pietà lagrimauano, diceua doue sono i precetti della sapientia? Doue il pensier de tanti anni delle cose grandi e pericolose? Chi non conosce la crudeltà di Nerone? *e che altro gli auanzaua dopo la occisione della madre e del fratello che la morte del suo precettore che lo haueua alleuato.* Egli *hauendo detto cotali cose e simiglianti abbraccia la moglie, e un poco piegatasi per la tema delle cose presenti, la prega che ella acqueti il dolore, e che non stesse cosi sempre, ma che contemplando la uirtù della uita passata, tollerasse il disiderio che ella harebbe del marito con cotai honesti sollevamenti, & ella all'incontro risponde che ha destinato di morir seco, e prega il percussore che l'occida.* Allhora Seneca *non si opponendo alla sua gloria, e anco inuitato dall'amore per non lasciar che ella da lui feruentißimamente amata restasse in mano di chi l'ingiuriasse, disse io ti hauea mostrato come tu deueui gouernarti uiuendo, e tu uuoi piu tosto honorarti con la morte non ho inuidia ad alcuno.* Sia *la costanza tra noi uguale di si cotal eßito nostro, ma piu chiarezza e piu nome nella tua fine.* E *dopo queste parole furono*

feriti

feriti nelle braccia da un medesimo colpo. Seneca per esser uecchio & estenuato dal poco mangiare uersaua il sangue lentamente, onde si fe anco tagliar le uene delle gambe, e dietro alle ginocchia, e stracco dalla pena del duolo crudele per non sbigottir l'animo della moglie col suo dolore, e per non leuarsi dal suo fermo proposito uedendo lei tormentata, la persuase che deuesse andar in un'altra stanza, e chiamati i suoi scrittori aiutandolo l'eloquenza al punto estremo, disse molte cose, lequali per esser uolgate non raccõterò altrimenti. Ma Nerone nõ hauendo alcuno odio contro Paula, acciochè non gli accrescesse il carico de esser crudele, comandò che ella non fusse lasciata morire. I serui à questo e i liberti, acciò confortãdoli la famiglia le legano le braccia, e le asciugano il sangue, non si sa s'ella ne fusse cõsapeuole. Perche (si come il popolo sempre s'attiene al peggiore) non mancò chi dicesse che mentre che ella teme l'implacabil Nerone dette fama di esser morta col marito, e che dopo surgendo in miglior speranza, si lasciò persuadere à star in uita, alla quale aggiunse dopo pochi anni con lodabil memoria del marito, e il uolto, e le membra biancheggiando in quel pallidore, acciochè si uedesse che il uital spirito s'erà molto consumato. Seneca in questo mezzo che egli s'auicinaua alla morte, prega Statio Anneo suo amicißimo lũgo tẽpo fa, e medico eccellente che gli porga il ueleno apparecchiato innanzi, col quale i dãnati dal publico giu-

dicio in Athene moriuano,e presolo non fe opera alcuna, essendo gia freddo e il corpo chiuso contro la forza del ueleno. Finalmente entrò in un bagno d'acqua calda, e riguardando intorno à suoi diceua, che egli sacrificaua quel liquore à Gioue liberatore, dopo dall'acqua esanimato sanz'altra solennità de funerali fu abbrusciato. Cosi prescrisse à Codicilli quando che allhora potente e ricchissimo, s'addusse à confortarsi nella sua morte. Si dice che Subrio Flauio si hauea occultamēte consigliato con i Centurioni,e che Seneca lo sapeua, che dopo che Nerone fusse stato occiso con l'aiuto di Pisone,uoleuano anco occider Pisone,e dar l'Imperio à Seneca,come à innocente & eletto à tanto honore per la eccellenza delle sue chiare uertuti. Appresso eran diuolgate le parole di Flauio che non era disdiceuole che si rimouesse un Citarista e che soccedesse un Tragico, perche si come Nerone cantaua cō la citara, cosi Pisone si dilettaua del uestir Tragico. I soldati che erano nella congiura non erano anchora stati scoperti, essendo anchora chi scopriua Fenio Ruffo, ilquale non poteuan comportar che fusse congiurato e accusato da congiurati. Sceuino adunq; reniteute all'instante, e che minacciaua disse che nessuno sapeua piu di lui. E oltre lo conforta che renda il merito e il cambio à cosi buon Prencipe. Fenio à questo non sapendo rispondere, ne sapendo tacere, ma abbarbagliandosi nelle parole,e diuenuto pallido, e tutti gli altri messisi à conuincerlo

e Massi=

e Maßimo Ceruario Proculo Caualiero per comandamento dell'Imperatore fu preso e legato da Caßio soldato di corpo notabile per la estrema forza, ilquale era quiui presente. Dopo per loro inditio Subrio Flauio Tribuno fu rouinato, prima difendendosi con la dißmilitudine de costumi, e che non era armato deuendo accompagnar in tanto delitto tali effeminati, e dopo essendo costretto, e abbracciando la gloria del confessarlo, e addomandato da Nerone per qual cagione egli s'era condotto à dimenticarsi il sagramento disse. Io ti odiaua, e mentre che tu meritasti d'esser amato non fu tra soldati chi fusse piu fedele di me. Ma poi che tu occidesti la madre, la moglie, e che diuentasti buffone, carrettiere, e abbrusciator dell'altrui cominciai à uolerti male. Ho uoluto dir queste parole, perche elle non eran uolgate come quelle di Seneca. Ne manco si richiedeua à huomo militare di sentimento e forte. Nõ fu cosa che in quella congiura gli fuße piu graue di queste parole, perche si come egli era pronto à commetter il male, cosi era insolente à sentirselo rinfacciare. Fu cõmesso à Velanio Negro Tribuno che puniße Flauio. Costui cõmandò che nel uicino campo si faceße una fossa, laquale Flauio riprendendo come humile e angusta, essendo i soldati intorno disse, ne questo è di disciplina. Ammonito che deueße stender forte il collo. Dio uoleße dissegli che tu ferissi tanto forte, & egli tremando, e à pena hauendo in duoi colpi tagliatogli il collo, si

uantò appreſso Nerone della crudeltà dicendo che lo haueua occiſo con ſei ferite. Sulpitio Aſpro Centurione fu eſsempio della coſtanza. perche Nerone addomandandoli la cagione che egli hauea congiurato controli, egli breuemente riſpondendo diſse. Che non ſi poteua trouar altro rimedio à riparar alle ſue ſceleratezze, e detto coſi porſi il collo al miniſtro. Gli altri centurioni dopo coſtui nõ furon di manco animo. Ma Fenio Ruffo fe tutto il contrario, perche egli empiè tutto il ſuo teſtamento de lamenti, e ſi dolea fauellando. Nerone uoleua anco che Veſtino Conſole fuſse de condannati, egli non ſapea coſa alcuna della congiura, ma il Prencipe l'odiaua oltra modo, alcuni diceuano per offeſe gia riceuute, e alcuni altri perche egli non uoleua alcun per compagno. L'odio di Nerone contro Veſtino cominciò della lor intrinſeca amicitia, perche queſto conoſcendo la pigritia e la laſciuia del Prencipe ne facea poco conto, e queſto temeua la ferocia dell'amico, e molte uolte fu da lui ſchernito con facetie molto aſpre, lequali quantunque non fuſsero nondimeno elle reſtauan nella memoria. Appreſso s'aggiunſe allo ſdegno che Veſtino tolſe per donna Statilia Meſsalina, ſapendo che tra gli adulteri di lei ui era anco Ceſare. Non hauendo egli adunque errato, e non eſsendo ſtato accuſato, e Nerone non potendo procedere per uia di giudicio, ſi riuolſe alla ſua potenza, la onde mandò Gelerano Tribuno delle ſquadre de ſoldati, e gli

comanda

comanda che egli preuenga à gli sforzi del Conso=le, e che egli occupi il suo luogo quasi come fortez=za, e che egli opprima la giouentù eletta, perche Ve ſtinio haueua molti fanti che erano d'uguale età al suo seruitio, eßendo le sue case sulla piazza. Tutto quel giorno hauea dato audienza. Celebraua un conui to non temendo cosa alcuna, ò ueramente dißimulan=do il timore, quand'entrati dẽtro alcuni soldati li di=cono che il Tribuno lo chiamaua, egli non dimoran=do punto si lieua, e in un momento fu chiusa la came=ra il medico comparue, gli furon tagliate le uene, fu messo nel bagno caldo, sanza dir pur una sola paro=la per la quale si haueße compaßion di se medesimo. In questo mezzo furon messe le guardie à coloro che haueuan seco desinato, ne furon lasciati andare se non quando uenne la notte, Nerone poi che egli si hebbe preso piacere della lor tema disse che bastaua aßai con cotal'atto hauergli fatto patire per esser stati al con uito Consolare. Dopo comandò che fusse occiso M. Annio Lucano. Egli uscendo fuori il sangue, & essen=do anchora in buono intelletto come uide, che le mani e i piedi à poco à poco cominciauono à diuenir fred=di, ricordatosi d'alcuni uersi che egli haueua composti discriuendo una morte simigliante à questa d'un certo soldato ferito, li recitò, e finitili se ne mori. Appresso mori Senecio Quintiliano e Sceuino, e dopo loro tut ti gli altri congiurati sanza dir ò far cosa che fusse degna di ricordarsi, ma finitisi i funerali per la ter=

ra e le uittime al campidoglio date à fratelli à padri à propinqui, e à gli amici, si cominciarono à ringratiar gli Dei, ornar le case di Lauro inginocchiarsi à Nerone, e à straccarlo col bacciargli la mano. Et egli *credeua che ciò auenisse per allegrezza, la onde uolle rimunerar* Antonio Natale Ceruario Proculo *col liberarli, e* Milicō *appresentato si puose il cognome di conseruatore Grecamente dicendosi* Soter. De Tribuni *quantunque* Granio Siluano *fusse assoluto, nondimeno s'occise da se medesimo.* Statio Prosimo *hauendo riceuuto perdono da* Cesare, *corruppe il fine con leggerezza. Appresso furon priuati del* Tribunato Pōpeo, Cornelio Martiale, Flauio Nepote, Statio Domitio, *nō perche essi odiassero il* Prencipe, *ma perche egli si imaginaua che la fusse cosi.* Fu bandito Nonio Prisco, Glitio Gallo, *e* Annio Pollione *infamati piu tosto che conuinti di esser stati amici di* Seneca, Antonia. Flacilla *moglie di* Prisco *l'accompagnò nell'essilio, & Egnatia* Massimilla *se ne andò con* Gallo, *prima con gran ricchezza, ma dopo furon lor tolte, il che accrebbe gloria à l'uno e à l'altro.* Fu *parimente cacciato* Rufino Crispino *sotto nome di congiurato, ma* Nerone *l'odiaua, perche gia egli era stato marito di* Poppea, Virginio Ruffo *tenne lor compagnia, huomo notabile e chiaro, perche* Verginio *da giouane si dette allo studio dell'eloquenza, essendo suo* Precettore Musonio. *Appresso furon banditi in un* Isola *dell'*Arcipelago Cluuidieno Quieto, Giulio Agrippa,

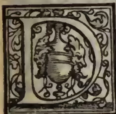
Blitio Catullino,Petronio Prisco e Giulio Altino.Ma Cadicia moglie di Sceuino e Cesenio Maßimo furon essenti d'esser rei e dalla pena, Acilia madre di Anneo Lucano sanz'esser assolta pati il supplicio.Nerone fatto tutte queste cose,e parlato à soldati,diuise tra i sergenti e i soldati.2000.nummi,e aggiunse il formento sanza altro pregio,che per innanzi lo haueuano in altra maniera.Dopo quasi che uolesse raccontar le cose fatte in una guerra chiamò il Senato e concesse il trionfo à Petronio Turpiliano à Cocceio Nerua eletto Pretore e à Tigillino Prefetto Pretorio, e in modo essaltò Tigillino e Nerua, che fe metter le loro imagini in piazza appreßo il Palazzo sopra tutte l'altre imagini trionfali.Fe Cõsole Ninfidio, del quale diremo qualche cosa breuemente per non lo hauer noi ricordato mai piu in altro luogo, & egli ancho sara parte delle rouine Romane.Egli nacque di madre Libertina,laquale per la sua bellezza facea di se parte à liberti e à serui de Prencipi, egli diceua che era nato di C.Cesare.Perche egli per un certo suo habito haueua del grande,e hauea il uolto torto, il che potrebbe essere perche anco C.Cesare si dilettò delle meretrici.Nerone chiamato il Senato,e fatta una oratione,fe far un editto appresso il popolo, e fe metter in libro l'accuse e le confesßioni de dannati.Perche tra il uolgo si diceua di lui molto male, come che egli hauesse morto tanti huomini innocenti per inuidia e per tema.Ne del restante che allhora non fusse ricominciata

ciata cresciuta e rinata la congiura non dubitarono coloro che curauan di conoscere il uero, e lo confessano coloro che dopo la morte di Nerone ritornorono nella città. Ma in Senato tutti quei che haueã maggior dolore piu si dauano all'adulatione Salieno Clemente riprese Giunio Gallione fratello di Seneca, ilquale temea d'esser occiso e pregaua per la sua salvezza, chiamandolo inimico e homicida de suoi, e procedeua piu oltre se il Senato non lo hauesse spauentato con dirli che non usasse il publico à uendetta de suoi priuati odij, e che non destasse la crudelta nel Prencipe hora che egli se la hauea dimenticata. Allhora furon per decreto deliberati ringratiamenti à li Dei, e renduto honore al Sole ilquale ha uno antichissimo tempio nel Circo, nel quale si apparecchiaua tanta sceleratezza della congiura, à questo fur fatte ceremonie oltra modo, come à quello che haueua scoperto la secreta congiura, e che si celebrasse il giuoco Circense con molti caualli, e che il mese d'Aprile fusse detto Neronio, e che s'edificasse un tẽpio alla salute in quel luogo di donde Sceuino hauea cauato il pugnale. Et egli sacrò quel pugnale nel Campidoglio e scrisse. A GIOVE VENDICATORE. Allhora si auerti, ma dopo l'arme di Giulio Vindice si traheua à presagio e auspicio della futura uendetta. Ritruouo ne cõmentarij del Senato, che Ceriale Anicio eletto Console disse che quanto piu tosto si poteua si deuesse fabricar un tempio al Diuo Nerone. Il che egli giudicaua

che se

che se li conuenisse, come à huomo uscito del mortale, e degno di esser uenerato da gli huomini, non ostante che i passati non hauessero usato una cotal cosa. Perche non *si mette tra* Dei *il* Prencipe *e non si honora come* Dio *se prima non è morto.*

Di P. Cornelio Ta
CITO CAVALIER
ROMANO DE LE HISTORIE
AVGVSTALI. LIBRO XVI.



OPO *queste cose la fortuna scherni* Nerone *secondo la sua uanità col mezzo d'una promessa di Cesellio* Basso, *ilquale per origine Cartaginese e malo huomo, uenne in grandissima speranza per un sogno fatto.* Egli *andato à* Roma, *e impetrato audienza dice che egli ha trouato ne suoi campi un speco di estrema altezza nel quale era immensa quantita d'oro non in forma di danari, ma rozzo e massiccio, che da un lato eran pilastri grauissimi e dall'altro colonne, lequali occolte per tanto spatio di tempo haueuan scoperto tanta quantita d'oro, e per quel che si poteua comprender diceua che* Didone *essendo fuggita da* Tiro *e fatta* Car*thagine*

thagine haueua ascoso quiui il trouato thesoro, accioche il nuouo popolo per la troppo pecunia non diuentasse morbido, o perche i Re di Numidia e gli altri che l'odiauano, per acquistar l'oro non le mettessero guerra. Nerone adunque non hauendo riguardo all'autorità, se la cosa poteua essere, e non hauendo mandato chi ricercasse se fusse il uero, dette fuori la fama, e mandò persone lequali come se lo trouassero apparecchiato lo conducessero à Roma. Furon poste in assetto Galee, e apparecchiati legni che fussero presti e ueloci, e il popolo per quei di mai non ragionò d'altro dicendo tra se diuersi pareri di questa cosa. E per auentura si celebra il giuoco V. annale nel secondo luogo, la onde nacque occasione à gli oratori di lodar il Prencipe, e diceuano che non solamente i Dei cōcedeuano al Prencipe i soliti frutti del grano, ma la terra con nuoua abbondanza generaua l'oro e ogni altra cosa in gran copia. E fingeuano adulando cose altre à queste simigliāti stando sicuri che egli crederebbe loro ogni cosa. In tanto cresceua la uana speranza, & egli consumaua largamente tutta la uecchia pecunia donando tutto quel che per molti anni era stato donato all'Erario, e l'aspettation del thesoro era causa della publica pouertà. Perche Basso cauati i suoi campi, e intorno affermando che hora il luogo era qui e hora piu la, lo seguitorono non solamente i soldati, ma i contadini chiamati à far fosse. Finalmēte Basso conoscendo che il suo sogno fu falso, e marauigliandosi

uigliandosi d'esser stato ingannato per fuggir la uergogna e la tema s'occise con le sue mani. Alcuni dicono che fu legato, e dopo fu lasciato andare, e che gli furon tolti i beni in luogo del thesoro Regale. In tanto appropinquandosi il certame lustrale il Senato per cancellar il dishonore, offeri all'Imperator la uittoria del canto, e aggiunse la corona della eloquẽza con la quale s'ascõdeua la bruttezza giocolare. Ma Nerone dicendo che egli non haueua bisogno della podestà del Senato e del fauore, speraua di cõseguir la merita lode da giudici della religione contro i suoi emoli, e cantori dopo questo nella scena i uersi. Da poi addomandando il Popolo che egli deuesse publicar i suoi studi (disse à punto queste parole) entrò nel Teatro, auertendo di osseruar ciò che si conueniua à un citarista, cioè di non esser stracco, di non asciugar il sudore se non con quella ueste che egli haueua, e che non si uedesse sconciatura alcuna della bocca e delle narici del naso cantando. Finalmente inginocchiandosi, e con le mani honorando quell'adunanza, pregaua che i giudici sententiaßero fingendo di temere, e la plebe della città usata à giouare à gesti de gli Istrioni, con certo plauso e con un certo modo romoreggiaua che tu haresti creduto che fussero stati allegri, e forse che s'allegrauano per l'ingiuria della publica scelerità. Ma coloro che delle uicine castella che riteneuano anchora i modi della seuera Italia e quei che delle lontane Prouincie inesperti di cotà lasciuie eran uenuti o per

lor

lor cagioni priuate, ò per ambasciatori, non poteuan comportar cotal cosa, la onde non poteuano con le uoci ò con le mani adulare, e spesso eran percoßi da soldati per questo, stauano à mucchi per tutto il theatro, accioche non passasse momento di tempo sanza chiamori uguali di ogni uno. Egli è chiaro che per la strettezza dell'entrata del luogo e per la gran moltitudine delle genti ui morirono molti Caualieri e molti altri continuando il giorno e la notte nel theatro à uedere ammalorono di infirmità mortale, s'eßi non andauano à uedere temeua dell'ira del Prencipe, molti publicamente e in occulto addomandauano de nomi di questo e di quello, e spiauano s'eßi erano allegri, ò dolenti, là onde à baßi subito era data la pena, ma con gli huomini illustri per allhora si dißimolaua, e dopo si faceua l'effetto. Si diceua che Vespasiano fu ripreso da Febo liberto perche egli quasi se ne staua dormendo, e che fu à pena saluato da prieghi de buoni huomini, dopo che egli con l'ociderſi schiuò il soprastante pericolo. Finiti i giuochi Poppea mori, per l'ira à caso di Nerone, ilquale essendo ella grauida le diede un calcio nel uentre. Ne uo creder che fusse ueleno, quantunque alcuni scrittori lo dichino piu tosto per odio che per dir il uero. Nerone era ueramēte desideroso de figliuoli e noceuole all'amor della moglie, il suo corpo non fu abbruciato come era il costume Romano, ma all'usanza de Re esterni fu con odori e con olij unto, e asettato e messo nel sepolcro de Giulij.

Si fecero

Si fecero le publiche essequie, e Nerone lodò nel Tribunale la bellezza di lei, e che egli fusse padre d'una diuina fanciulla accōmodādo i doni della fortuna alla uertù. La morte di Poppea si come fu in publico pianta, cosi fu lieta in priuato per la sua impudicitia, & per la sua crudeltà. Appresso Nerone si dette à conoscer inuidioso prohibendo che C. Cassio non fusse alle essequie, il che fu il primo indicio del male ne andò troppo in lungo. S'aggiunse à questo Sillano, non per delitto alcun che egli hauesse cōmesso, ma perche per bontà, e per nobiltà, e per modestia procedeua innāzi à gli altri, e Cassio per esser ricco e huomo graue e costumato. Egli mandato adunq; al Senato sue lettere cōchiuse che si deuesse rimouer dalla Rep, luno e l'altro di loro, e oppose à Cassio che tra le imagini de suo maggiori hauea molto honorato quella di C. Cassio, e scritto à suoi piedi AL CAPO DE LE PARTI. Veramente che il seme della guerra ciuile, e la ribellione era uscita dalla casa de Cesari. E perche egli potesse usar nelle discordie la memoria del nome tanto odiato, hauea tolto compagno L. Sillano giouane nobilissmo pronto d'animo, e disideroso di cose nuoue. Dopo ripreso Sillano in quel medesimo modo che Torquato suo zio, come se egli pēsasse all'Imperio, e hauesse tra suoi liberti compartiti gli ordini di cotal degnità à simiglianza della uera, tutte cose uane e false. Perche Sillano per la paura piu accorto e per l'essitio del suo zio se ne staua sbigottito. Dopo

questo produsse accusatori i quali incolpassero Lepida moglie di Caßio e zia di Sillano di incesto col figliuol del fratello, e di religion nefanda à che ella attendeua. Erano anco cõdotti come consapeuoli Volcatio Tullino, e Marcello Cornelio Senatori, e Calfurnio Fauato Caualier Romano, i quali appellato il Prencipe, essendo ingannati per l'instante condannagione, e dopo il Prencipe riuoltosi alla somma della sceleratezza, come minori furon assolti. Allhora per Senatuscõsulto fu mandato in eßilio Sillano e Caßio, e rimesso à Cesare che egli deliberasse à suo uolere di Lepida, Caßio fu cõfinato nell'Isola di Sardigna. Sillano come hauesse ad esser menato à Nasso Isola tolto da Hostia, fu rinchiuso in un castello nella Puglia chiamato Bari. Quiui sopportando sapientemente il suo indignißimo eßilio fu assaltato da un Centurione mãdatoui per farlo ammazzare, e persuadendoli che si forasse le uene, diße che l'animo era destinato alla morte, ma nõ uoleua che il ministro mandato ad occiderlo hauesse questa gloria. Ma il Centurione uedendolo adirato e piu tosto forte e potente che pauroso quãtunq; non hauesse con che ripararsi comandò à suoi soldati che l'atterrassero. E Sillano nõ lasciò di difendersi quanto che e poteua con le man uuote, fino à che quasi combattẽdo in un fatto d'arme fu dal Centurione ferito e morto. Non meno di lui furon pronti alla morte L. Veto, Sestia sua suocera e Pollutia figliuola, odiati dal Prencipe, come se uiuendo rimprouerassero

sero che da lui fuße stato occiso Rubellio Plauto genero di Vetere. Ma il principio di discoprir la crudeltà causò Fortunato liberto accusando il padrone, hauendo in compagnia tolto Claudio Demiano, ilquale per suoi misfatti fu da Vetere Proconsolo dell'Asia preso e legato, e Nerone in premio dell'accusa fatta di Vetere lo fe sciorre. Ma come e seppe dal reo, che il liberto & egli erano in una medesima colpa se ne andò ne campi Formiani. Quiui i soldati occultamēte lo circondarono. Vi era la figliuola, oltra modo dolente, e diuenuta per il soprastante pericolo atroce, e perche ella hauea ueduto i percußori di Plauto suo marito, e anchora hauēdo abbracciato il collo del morto, serbaua il sangue e le ueste sparse, e uedoua se ne staua in continuo pianto, e non si cibaua se non inquanto ella poteße uiuere, ella confortādola il padre se ne andò à Napoli. E perche non poteua hauere udienza da Nerone, egli fuori uscendo intorno cinto da armati esclamaua ella che uoleße ascoltar una innocente, e che non uoleße dar à un liberto un suo gia collega nel Consolato, e hora piagnendo come è l'usanza feminile, e hora fuor del costume loro gridaua fino à che si uide che il Prencipe non uoleua ascoltar i suo preghi. Ella annontia al padre che non habbia piu speranza, e che egli s'accōmodi della neceßità, e insieme l'auisa che il Senato deueua esaminar la sua causa, e che segl'apparecchiaua crudelißima sentēza. E non mancò chi l'ammonisse che della maggior par

 te del

te del suo facesse herede Cesare, e cosi riparasse del restante per i suoi nepoti, perche il Prencipe per questo atto non harebbe lor tolto ogni cosa, ma egli disprezgiando questo consiglio per non imbrattar la libertà sempre osseruata uiuendo con cotal ultima seruitù, donò à suoi serui tutta la moneta che ui era, e comandò che portassero uia tutto quello che essi poteuano, solo uolle che ui rimanessero tre letta, e allhora in quella medesima stanza, e col medesimo ferro si tagliaro le uene, e uelati e coperte le parti inhoneste furono messi nell'acqua calda de bagni, presso l'uno à l'altro, il padre riguardaua la figliuola, l'auola la nipote, & ella affissaua gli occhi nel uolto dell'uno e dell'altro, e pregauano che s'affretasse la morte per non si ueder morir l'un l'altro. La fortuna seruò l'ordine, perche prima mori il piu uecchio, e il piu giouane fu l'ultimo. Dopo accusati della sepoltura, fu fatto un decreto che fussero puniti secondo il costume de maggiori, e Nerone intercesse permettẽdo la morte sanza differenza, e fatte l'occisioni s'aggiugneuan le beffe. P. Gallo Caualier Romano fu interdetto dall'acqua e dal fuoco, perche egli era amico di Fenio Ruffo, e parente di Vetere. E si da per premio all'accusatore e al liberto il luogo nel theatro tra Tribunitij sergenti. Aprile si continuaua ad esser chiamato Nerone, e Maggio Claudio, e Giugno Germanico, del che ne è testimone Cornelio Orfito, che deliberò questa cosa de nomi de Mesi, e fu lasciato in dietro il Giugno,

gno, perche essendo in quel mese stati occisi duoi Torquati per sceleratezze loro, haueuan renduto il nome di Giugno infelice. Questo anno trauagliato da tante scelerità da tanti mali, fu anco da Dei conturbato con tempeste e con morbo, perche uenne in Campania un turbine de uenti si fatto, che suelse gli albori, rouinò le uille, e guastò tutti i grani, e oltra questo fe danno fino alle mura della città di Roma. Nella quale tra tutte le sorti de gli huomini era entrata la peste crudelissima e grande sanza che si potesse conoscer di donde ella procedesse non essendo l'aria corrotta. Le case eran piene de corpi morti, e le strade calcate de funerali. Non fuggi il pericolo sesso ò età, à passo à passo erano spenti i liberi, i serui, tra le mogli e mariti si sentiuano i pianti, e mentre che essi si doleuano, è si stauan uicini aueniua che molte uolte da un medesimo rogo erano arsi. E quantunq; i Caualieri e i Senatori morissero indifferentemente, nondimeno essi non eran cosi dolenti, perche con la morte cõmune à tutti gli altri nella città si sciogleuano dalla crudeltà del Prencipe. Il medesimo anno furon cauate genti della Gallia Narbonese dell'Africa, e dell'Asia per supplir alle Legioni che erano in Schiauonia, e chi di quelle era ammalato ò debile con sagramento dato era assoluto. Il Principe donò à Luddunesi. 400. sestertij, accioche essi riedificassero la lor città, che haueua patito rouina, laqual pecunia era innanzi de Luddunesi, e la hauean data à Nerone.

Essendo Console C. Suetonio e L. Telesino, Antistio Sosiano hauendo fatto alcuni uersi uituperosi contro Nerone, e mandato in esilio come io dissi di sopra, poi che egli intese che Nerone s'era dato cosi prontamente ad occidere, inquieto d'animo e non pigro all'occisioni, si fe amico Parmene bandito nel medesimo luogo peritissimo nell'arte de Caldei, e per cotal cagione, abbondantissimo di amicitie, egli si pensò che à Parmene ueniuano spesso nontij, lettere, e consolationi, e che P. Anteio gli mandaua i danari, cò quali si faceua le spese, e sapeua che Anteio per lo amor che egli haueua ad Agrippina era odiato da Nerone, e che egli era ricco oltra modo, e che per cotal cagione molti altri erano stati occisi. Egli adunq; intercette le lettere d'Anteio e rubbato i libreti ne quali ue era il di geniale di lui, e quel che deueua auenire, e i secreti di Parmene che su ui eran scritti, e trouatoui notato del nascimento e della uita di Ostorio Scapula scrisse al Prencipe, che egli uoleua scoprir cose grandi, e che apparteneuano alla sua salute se gli perdonaua l'esilio, e che Anteio e Ostorio erano intrigati in questo caso, e che essi ricercauano quel che deuesse esser di loro e di Cesare. Nerone à questo mãdò in Liburnia, e Sosiano fu condotto à Roma, e uolgato l'indicio suo, Anteio e Ostorio eran piu tosto tenuti per dannati che per rei, in modo tale che non si trouaua chi uolesse esser testimone nel testamento di Anteio, se Tigillino non fusse stato l'autore. Egli

ammoni

ammoni che Anteio non dimoraſſe ſul teſtamento, ma egli tolto il ueleno, e faſtidito dalla tardezza del morire ſi tagliò le uene e mori. In quel tempo Oſtorio era alle ſue uille à confini de Liguri, la doue fu mandato un Centurione che l'occideſſe. La cagione in lui della ſua morte era, perche Oſtorio era famoſo nell'armi, e meritò la corona Ciuica in Brittania, egli erà grãde di corpo forzato e perito nell'arte del ſoldo, la onde Nerone hauea tema di lui, e che nõ faceſſe un tratto qualche nouità, eſſendo anchora ſbigottito per la gia ritrouata congiura. Il Centurione adunq; hauendo chiuſi i luoghi della uilla di doue ſi poteua fuggire, diſſe ad Oſtorio quel che l'Imperator gli hauea comandato. Egli allhora riuolſe in ſe quella medeſima fortezza che egli hauea tante ſiate riuolta cõtro l'inimico, e perche le uene tagliate mandauan fuori poco ſangue, comandò ad un ſuo ſeruo che l'occideſſe porgendoli la gola. S'io uoleßi raccontar le guerre eſterne, e le morti ſeguite per cagion della Rep. e tanti altri caſi à queſti ſimiglianti, io mi uerrei à me medeſimo à noia, e altrui farei tedio, e quantunque ſiano morti di huomini graui, nondimeno tutti doloroſi e diſpregiatori del loro male. Eſsi hora con patientia ſeruile, hauendo perſo tanto di ſangue della caſa fatigano l'animo e con meſtitia lo riſtringono. Ne chiederei altra difenſione da coloro da quali queſte coſe ſon conoſciute, che non odino tanto pigramente i morienti. Fu tale ira ne Dei contra le coſe Romane,

laquale non mai ſtate in tante rotte de eſſerciti ò in prigionie di città, laſciaremo di ricordar hauendolo una uolta detto. Diaſi queſto alla poſterità de gli huomini illuſtri, che ſi come nell'eſſequie ſon ſeparati dalla ſepoltura coſi nel riferir i ſupremi accettino e habbino la propria memoria. Pochi giorni dopo fu nel medeſimo numero Anneo Mella, Ceriale Anicio, Ruffo Criſpino, e C. Petronio Mella, e Criſpino eran Caualieri Romani e Senatori. Criſpino gia Prefetto Pretorio, e ſtato Conſole, e gia mãdato in eſsilio per conto della congiura in Sardigna, ſaputo dal nontio la morte conſtitutali occiſe ſe medeſimo. Mella nato di quelli che nacque Seneca e Gallione, ſi haueua aſtenuti di addomandar honori, e per contraria ambitione uoleua eſſer fatto uguale alla potenza de Conſoli eſſendo Caualier Romano. Credeua inſieme in breue acquiſtar pecunia per procurationi in amminiſtrando le faccende del Prencipe. Queſto medeſimo generò Anneo Lucano, ilquale fu grand' aiuto alla caſa, ilquale eſſendo morto, mentre che egli ricerca agramente le ſue coſe famigliari, deſtò l'accuſatore Fabio Romano, uno de piu intimi amici di Lucano, egli fingendo alcune lettere di Lucano dice che tra il padre e il figliuolo era notitia della congiura, le quai come furon lette da Nerone comandò che à lui ſi deueſſero conceder quelle facultà. Ma Mella ſi tagliò le uene (faciliſsimo rimedio à morir toſto) hauendo fatto teſtamento nelquale laſciaua gran

ſomma

somma à Tigillino, e instituiua suo herede il suo genero Cossutiano Capitone, accioche tutto il rimanente del testamento steße fermo. S'aggiugne che egli quasi lamentandosi dell'iniquità della sua morte, scrisse che egli moriua contro ogni ragione, e che coloro che odiauano il Prencipe uiueuano cioè Ruffo Crispino, e Anicio Ceriale. Ne molto dopo s'occise, e à lui si hebbe men compaßione che à gli altri, perche si ricordauano che egli haueua scoperto la congiura à C. Cesare. Di C. Petronio ci è poco che dire, perche in quei di egli dormiua sempre, e la notte faceua le sue facende, la onde si come gli altri son famosi per l'industria loro, egli si hauea acquistato nome di otioso e di pigro, & era tenuto non dispregiator del suo e diuoratore, e mangiatore, ma largo e morbido assai conuenientemente, e cosi come i suoi fatti e i suoi detti eran solutißimi, e mostrauano in lui una certa negligenza, cosi tanto erano accettati piu gratamente in specie di semplicità. Nondimeno quando fù Vicecōsole di Bithinia, e Console in Roma si mostrò degno di cotal magistrato, dopo riuoltoße à uitij, ò ueramente ad imitar i uitij diuenne amico di Nerone e de primi tra quei pochi che Cesare hauea arbitro dell'eleganza mentre che pensa che non sia cosa alcuna amena se non quello che Petronio gli haueße lodato. La onde Tigillino perciò l'inuidiaua come Emolo e nella scienza de piaceri da piu di lui. Egli si riuolse alla crudeltà del Prencipe, alquale cedeua ogni altra libidine e

oppose

oppose à Petronio che egli era amico di Sceuino, hauendo corrotto un seruo al giudicio, e tolto che egli non potesse difendersi, e messe la maggior parte della sua famiglia in prigione. Cesare in quei giorni era per auentura andato in Campania, e Petronio andato fino à Cuma si fermò quiui, ne dimorò piu nella speranza ò nel timore, ne si diede cosi al primo in preda alla morte. Egli si fe forar le uene, e serrate e dopò un'altra uolta riaprirle, é fauellaua à gli amici, nõ per acquistar gloria d'esser costante, ne per baia, e in tanto staua ad ascoltar uersi da chi gle li leggeua e non dell'immortalità dell'anima, e de costumi e delle leggi de sapienti. Donò ad alcuni serui, e alcuni altri batte, si messe in uiaggio, e s'addormentò, accioche paresse che fusse morto à caso quantunque hauesse aperta la strada alla morte. Ne uolle (come fecero molti altri) nel suo testamento adulare Tigillino, Nerone o nessuno altro potente, ma scrisse le scelerità del Prencipe, sotto i nomi delle meretrici e de Ganimedi e delle sue nuoue inuentioni nelle libidini, e segnato lo scritto lo mandò à Nerone, e roppe l'anello, accio che dopo non fusse adoperato à pericolar altrui. Dubitando Nerone in che modo si sapessero le cose che egli faceua la notte, e gli uenne à mente Silia assai nota per esser moglie di Senatore, e inchineuole à ogni suo lasciuo piacere e molto familiare di Petronio, la onde ella fu mandata in esilio, perche ella non haueua taciuto quel che ella haueua sentito e ueduto. Dopo Numicio Ter=

mo che era stato Prefetto fu accusato per odio di Tigillino, perche il liberto di Termo hauea dette alcune cose di Tigillino de lequali per tormenti della corda, uolea che il padrone cō la sua immerita morte portasse la pena. Occisi tāti notabili huomini finalmente Nerone si uolse à diradicar la istessa uertù, occidendo Borea Sorano, e Trasea Peto, gia da lui lungo tempo odiati, opponeua à Trasea che era uscito del Senato quando si ragionaua di Agrippina si come dissi di sopra, e che non hauea fatto il suo deuere tra giuochi Giouenali e quel che piu l'offendeua che il medesimo Trasea haueua cantato in habito Tragico in Padua la doue egli era nato, mentre che si fecero i giuochi Cestici ordinati dal Troiano Antenore, il di anchora nel quale si condannaua à morte Antistio per i uersi composti contro Nerone, uoleua deliberar in sua difesa pene piu lieui e l'ottenne, e che quando si constituirono gli honori de gli Dei à Poppea, essendo assente uolontariamente, non si trouò alli funerali. E Capitone Cossutiano non lasciaua in dimenticanza, come inimico di Trasea oltra che egli era malo huomo, che per autorità sua, hauesse interrotto gli ambasciatori de Cilici mentre che interrogano Capitone di restitutione del mal tolto. Appresso opponeua che Trasea à principio dell'anno non s'era trouato al giuramento, e che non era stato à l'offerir de uoti, quantunque egli fusse sacerdote de XV. che mai non hauea santificato per la salute del Prencipe. E che gia era assiduo, per-

che

che si uedeua che sempre era fautore, ò aduersario de consulti de padri che erano in publico, e che non era entrato in palazzo tre anni continui, e che quando si concorreua non troppo fa per domar Sillano, e Vetere, che egli si hauea piu tosto dato alle faccende priuate, e che cose tali eran parti e diuisioni, le quali da molti fatte si sarebbero conuertite in manifesta guerra. Gia (diß'egli) come la città desiderosa di discordie fauellaua di C. Cesare, e di M. Catone cosi hora di te Nerone, e di Trasea. Egli ha chi lo seguita ò uero satelliti, i quali gli mettono à mente non solamente alla contumacia de suoi pareri, ma allo habito e al uolto, e son rigidi, e dolenti che altrui ti riprenda di lasciuia. Questo solo non honora e non si cura della tua sanità. Egli dispregia le prosperità del Prencipe? non si contenta ne pianti e ne dolori? Colui non crede che Poppea sia Dea ilquale nelle sue parole nõ giura per i fatti del Diuo Augusto e del Diuo Giuglio. Egli dispregia la religione, rompe e atterra le leggi. Si leggono accuratamente i Giornali del Popolo Romano per le Prouincie e per gli esserciti accioche si conosca quel che Trasea non haueua fatto, ò che noi deuiamo inchinarci à quelli instituti e che desiderano cose nuoue si taglia uia il capo e l'autore. Questa setta ha generato i Tuberoni i Fauonij e qualunque altro nome tra uecchi ingrati alla Rep. Fanno profeßion della libertà per rouinar l'Imperio e se lo rouinano, disfacciano la libertà. Indarno leuasti uia Caßio se tu pa

tirai che surghino e uiuino gli Emoli de Bruti. Non scriuer cosa alcuna di Trasea, lascia che il Senato sia giudicatore. Nerone *per le parole dette da Cossutiano accrebbe l'ira e aggiunse* Marcello Eprio *eccellente nell'eloquenza. Borea Sorano fu gia accusato da* Tatio Sabino Caualier Romano *per le cose del* Vice*consolato dell'Asia, nella quale per hauersi egli portato giustamente e con ingegno accrebbe lo sdegno di* Nerone, *e perche si hauea tolto la cura d'aprir il porto de gli Efesi, e perche non hauea fatto uendetta della forza che haueuan usato i* Pergameni *quando prohibirono ad* Acrato Liberto di Cesare *che non portasse uia le pitture e le statue. S'aggiugneua che egli era stato amico di* Plauto, *e che hauea solleuato la* Prouincia *à cose nuoue.* Fu *ordinato che fusse punito al tempo, nel quale* Tiridate *ueniua per riceuer il* Regno di Armenia, *accioche per il romore delle cose esterne il* Popolo *non ponesse cosi mente alla sceleratezza intrinseca e intestina, o per mostrar la grandezza* Imperatoria *cõ la morte de tãti huomini quasi per conto del* Re. *Tutta la città adunque uscì fuori à incontrar il* Re *e à riceuerlo,* Trasea *essendo stato priuato di poter andar anch'egli à cotal festa non perse l'animo, ma scrisse à* Nerone *ricercando di poter purgarsi da quel che gli era stato opposto e che gli fusse fatto noto di che egli era accusato.* Nerone *riceuè cotai lettere allegramente con speranza d'esser esaltato hauendo ueduto* Trasea *sbigottito, e che elgi fusse biasima=*

biaſimato, ma non eſſendo auenuto coſi egli teme il uolto, lo ſpirito e la libertà dell'innocente e comandò che fuſſero chiamati i Padri. Allhora Traſea conſultò cò ſuoi amici e parenti ſe deueua tentar di difenderſi, ò ſe pur nõ ſe ne deuea curare. I parenti eran diuerſi, coloro che eran di parere ch'egli entraſſe in palazzo diceuano che eßi eran ſicuri della ſua fermezza e coſtanza, e che non direbbe coſe ſe non che gli accreſceſſero gloria che i pigri e pauroſi dauano ſecreto otio all'ultimo lor fine. Il popolo riguardaße uno huomo condotto alla morte, e il Senato udiſſe le uoci ſopra humane quaſi di Dei, e che forſe Nerone ſi harebbe potuto rimuouere, ma ſe fuſſe ſtato ſaldo nella ſua crudeltà, che à poſteri ſi diſtingueua pure la memoria dello honeſto fine da quella de pigri e che moriuano ſenza dir nulla. All'incontro coloro che giudicauano che aſpettaſſe in caſa diceano il medeſimo di Traſea, ma che ſarebbe ſtato à ſcherni e à contumelie, ſottraheße gli orecchi alle parole ingiurioſe, e nõ ſolo Coſſutiano o Eprio pronti alla maluagità, forſe ui ſarebbe chi le battiture e le mani per crudeltà d'Auguſto. TESTO CORROTTO, ancho i buoni eſſer ſeguiti per paura. E che piu toſto leuaße dal Senato la infamia con che hauea adornatolo di tante ſcelerità, e laſciaße in incerto, quel che deueſſero giudicar i padri ueduto Traſea reo, accioche Nerone ſi uergognaße de tanti misfatti, e che era molto piu da temere che non incrudeliſſe nella moglie nella famiglia e ne

e ne suoi figliuoli. Appresso intemerato e non imbrattato, di quei che egli menasse la uita per i uestigi e per li studi, di quelli con gloria addomandasse il fine. Era tra coloro che lo consigliauano Rustico Arulano giouane, e per desiderio di lode si offeriua d'interceder col senatusconsulto, perche egli era Tribuno della Plebe, Trasea lo acquetò, che nõ tentasse cose che fussero al reo uane e di poco giouamẽto, e à lui intercessore cagione della sua rouina. Che egli haueua corso l'età sua che deueua, e che non uolea abbandonar quello ordine che egli haueua tanto osseruato, ma egli cominciaua pur allhora ad esser in magistrato e che acquisterebbe quel che uolesse, e che pensasse seco molto bene innanzi che egli in cotal tempo entrasse nel uiaggio del gouerno della Repu. e del restante si deueua uenir in Senato lo lasciò al suo pensiero. Il di seguente due squadre Pretorie armate si puosero al tempio di Venere Genitrice, e nel luogo doue deueuan seder i Senatori ui eran soldati con l'armi scoperte, e i soldati à mucchi erano sparsi per la piazza e in diuersi luoghi del Tempio. I Senatori tra le minaccie loro entrarono in corte, e fu udita la oratione del Prencipe recitata dal suo Questore, riprendeua i Padri sanza nominar alcunò che essi hauessero abbandonato il publico carico, e che col loro essempio i Caualieri Romani s'eran dati alla pigritia, e ueramente che marauiglia di quel che aueniua delle lontane Prouincie, quando che molti che haueuano acquistato il Consolato, e

i Sacerdotij attendeuano alla amenità de gli horti ? il che gli accusatori abbracciarono quasi come loro arme, e Cossutiano cominciãdo Marcello cominciò à gridar che con maggior uiolenza si trattaua la somma della Rep. e che si diminuiua la contumacia degl'inferiori e la piaceuolezza di chi Imperaua, che i Padri eran stati troppo piaceuoli fino à quel di lasciandosi schernire sanza punitione alcuna da Trasea, e dal suo genero Eluidio Prisco che era del medesimo humor che Trasea, e insieme da Paconio Agrippino herede dello odio che sempre i suoi maggiori haueuan portato contro i Prencipi, e Curtio Montano che gli hauea fatto contro uersi uituperosi che egli in Senato si ricercaua consolare ne uoti sacerdoti, nel giuramento Cittadino, se non haueße contro l'ordine e le ceremonie de maggiori uestitosi del tradimento publicamẽte e dell'inimico Trasea. Finalmente solito à portarsi da Senatore e difender gli ottrettatori del Prencipe ueniße, giudicasse quel che uolesse esser mutato e corretto, che piu facilmente sopportarebbero chi riprendeua il tutto che comportar il silentio di chi dannaua il tuto. Gli dispiaceua la pace per tutto il mondo ò le uittorie sanza danno de gli esserciti? che non faceßero capace della praua ambitione uno huomo mesto per il ben publico, ilqual haueua per luoghi solitarij tempij le piazze i theatri, e ilqual minacciasse il suo esilio, à chi non pareuano questi consulti, non magistrati nella città Romana, leuasse la uita da quella città

da laquale

dalla quale gia hauea leuato lo amor e hora lo aſpettò. Dicendo Marcello coſe tali tutto alterato e con la uoce minacciante, e con gl'occhi ardenti e pien d'ira, il Senato non meſto per quella nota e conſueta celebrità de pericoli, ma pauroſo uedendo i ſoldati apparecchiati con l'armi ſi contraponeua anco egli parimente à Traſea, e ui era chi hauea cõpaßione di Heluidio, ilqual deueua patir la pena per eſſer parenti. Che coſa altro era ſtato oppoſto ad Agrippino ſe nõ la mala fortuna del padre? quãdo che anche egli innocente cadde ſotto la crudeltà di Tiberio? Che Montano era condotto à queſto, perche egli era huomo da bene, e nõ perche egli haueße i uerſi cò quai s'eſſer citaua l'ingegno. In queſto mezzo Torio Sabino accuſator di Sorano entra nella cauſa e comincia à dir dell'amicitia di Rubello Plauto, e che Sorano Viceconſole dell'Aſia entrò in cotal magiſtrati piu toſto per renderſi chiaro, e acquiſtar nome che per utilità cõmune, e che egli nutriua le ſeditioni delle città. Queſte eran coſe uecchie, ma di nuouo la colpa del padre abbracciaua anco la figliuola che hauea donato molti danari à Magi. Accade che Seruilia (coſi era il nome della fanciulla) per l'amor che ella portaua al padre, e per la poca prudenza dell'età ſua ſi conſigliò cò Magi non d'altro ſe nõ della ſanità della caſa, e ſe Nerone ſi placarebbe, ò ſe in Senato in cotal eſſamina apportaſſe à Sorano qualche crudeltà. Ella adunq; fu chiamata in Senato, e furon preſentati

ambodue innanzi al Tribunal de Consoli, di quà il padre uecchio, e all'incontro la figliuola non aggiunta anchora al.xx.anno, sanza Annio Pollione suo marito, perche fu gia mandato in esßilio uedouata abbandonata, e à pena haueua ardir à guardar il padre, il quale ella teneua incaricato per colpa di lei. Addomãdando allhora l'accusatore s'ella hauea uenduto gli ornamenti dotali e le catene per trouar i danari da pagar i Magi, e i lor sacramenti, ella distesasi in terra, e pianto lungamente, e stata cheta, e dopo abbracciãdo gli altari. Non ho inuocato (dice ella) nessuno empio Dio con infelici preghiere se non perche tu Cesare e uoi Padri seruaste questo mio ottimo padre. Cosi detti le gemme, le uestimenta, e l'altre cose, come se mi hauessero addomandato sangue e la uita. Vedranno costoro che io non conosco che arte eßi esser citino. Mai nõ ho mentouato il Prencipe se nõ cõ gli Dij. Questo nõ lo sa il mio infelice marito, e s'egli è delitto, io sola son degna di pena. Allhora Sorano interrompendola dice, che ella non era andata seco nella prouincia, e che ella per la poca età non hauea potuto conoscer Plauto, e che ella nõ sapea cosa alcuna del delitto del marito, e che era rea per la troppo sua pietà, e che la separassero da lui, hauesse che sorte si fusse, e intanto si muoue per abbracciar la figliuola se i Littori non si hauessero meßi di mezzo. Dopo fu dato luogo à testimoni, e quanto la crudeltà dell'accusa haueua commosso, tanto commosse ad ira

P. Egnatio

P. Egnatio testimone. Questo era cliente di Sorano e allhora corrotto con danari per opprimer l'amico, egli faceua professione della setta Stoica, con lo habito e con le parole dimostraua esser huomo da bene, e seguitar la uia retta e honesta, ma nell'animo era tutto il contrario, finto auaro e libidinoso. Il che come egli hebbe coperto con i danari insegnò à che maniera si deue auertire à coloro che rinuolti nelle fraudi e nelle sceleratezze sian fallaci amici e falsi sotto specie di bene. Il medesimo di parimente ne mostrò il cõtrario di tutto quel che Egnatio hauea operato, perche Cassio Asclepiodoto, ilquale era ricchissimo tra Bittinij, e hauea celebrato Sorano & essaltatolo sempre, non lo abbandonò, la onde per questo fu mandato in essilio, e gli fu tolto ogni cosa per dauer de gli Dei, e per rimuneration del bene e del male. Fu rimesso à Trasea, à Sorano, e à Seruilia che s'eleggessero che morte che essi uoleuano, e Paconio e Eluidio furon confinati fuor dell'Italia. Montano fu cõcesso al padre con patto che non s'impacciasse piu nella Rep. e che non ui stesse presente. De gli accusatori fur dati ad Eprio e Cossutiano. 50. sestertij per uno, ad Ostorio. 12. e fu fatto Questore. E fu uerso la sera mandato il Questore de Consoli à Trasea, il quale era allhora ne suoi horti con assai compagnia di donne e de huomini illustri, & egli era intento ad ascoltar Demetrio Precettor dell'institution cinica, cõ quale per quel che si poteua cõprẽdere per il uol-

to, e per qualche parola che essi diceuan qualche uolta piu forte ragionaua della natura dell'anima e della disseparatione del spirito e del corpo, fino à tanto che uēne Domitio Ceciliano uno de suoi piu cari amici, e gli raccontò tutto quel che il Senato hauea deliberato di lui. Coloro adunq; che gli erano intorno piangendo tutti e dicendoli che egli si deuesse partir di quindi. Trasea gli confortò che non uolessero per conto suo metter lor medesimi in qualche pericolo, e ammoni Aria sua donna che si uoleua occider, seguendo l'essempio d'Aria sua madre, che uolesse restar in uita, acciochè ella fusse aiuto e conforto alla lor cōmune figliuola. E allhora partitosi di quindi e entrato nel Portico trouò il Questore, la onde s'allegro alquanto, perche egli intese che Eluidio suo genero fu solamente bandito dell'Italia, e udito la sentenza del Senato, menò seco nella camera Eluidio e Demetrio, e punto le uene dell'uno e dell'altro braccio, dopo che il sangue si sparse bagnandone la terra, chiamato piu uicino il Questore, sacrifichiamo (disse) à Gioue Liberatore, Riguarda ò Giouane, e i Dei ti allontanino da cotale effetto. Veramente che tu sei nato in quei tempi, ne quali si può imparar con l'altrui essempio ad esser costante e saldo d'animo. Dopo la lentezza del morir apportando li graui dolori riuolto à Demetrio.

QVI MANCANO MOLTE COSE NEL TESTO.

Delle

Delle quali quelle ſon le piu notabili e piu memo rande. In che modo coronò Tiridate (del quale di= cemmo di ſopra) à Roma in piazza ne Roſtri in pre ſenza di tanta moltitudine di popolo, e come e ſe for zaſse di conuertir Sporo caſtrato in natura feminile, hauendolo publicamente tolto per moglie, ſi come egli haueua ancho per innãzi ſpòſato Pitagora, ò Do riforo (coſi lo chiama Suetonio). E dopo in che mo= do andò in Achaia à giuochi del certame, e come ſi portò in quei che Greci chiamano Sacri, e fatto que= ſto come ſi ingegnò di cauar l'Iſtmo, il che è diſcrit= to da Luciano ſofiſta, e finalmẽte come tornato di Gre cia à Napoli Vindice e Galba ſe li ribellarono, de quali uno era capo dell'eſsercito in Gallia, e l'altro nella spagna. Il che ſaputoſi in Roma, e che Galba ue niùa con l'eſsercito, in che modo il Senato parimente ſe gli ribellò, e giudicatolo inimico, come deliberò ſe= condo l'uſanza de gli antichi che ſi deueſse punir nel capo. Della qual ſentenza egli ſi ſbigotti di maniera, che fuggendo manifeſtamente fuor della città nella uilla di Faonte ſuo liberto, tra gli spadoni i ſerui, e i Cinedi con un pugnale da ſe medeſimo ſi dette la mor te. Queſto è quanto à Nerone. Morto Nerone, che fine fu quel di Vindice inuẽtor della ribellione, e qual l'eſsito di Galba e quanto crudele; chi uuol larga= mente e copioſamente intenderlo legga suetonio che narra il tutto.

Di P. Cornelio Tacito Cavalier Romano de le historie Avgvstali. Libro XVII.



L PRINCIPIO *della mia opera sarà Sergio Galba Consf. un'altra uolta, e Tullio Giunio. Perche dopo la edificatìon della città. DCC.XX. anni sono state ricordate da molti autori le cose del popolo Romano, con eloquẽza e liberamente, ma poi che si combattè ad Attio, e che il gouerno si riuolse ad un solo, ilquale tanti anni lo tenne in pace cessaron quei grandi ingegni, e la uerità cominciò à uarij modi ad esser lacerata e guasta, prima per la poca pratica della Rep. dopo per adulatione, ò per odio portato à chi dominaua. Cosi la cura dell'una e l'altra posterità è trà gli odiati e noceuòli. Ma tù sarai facilmente contrario all'ambition dello scrittore. Il dir male e la inuidia e molto uolentieri ascoltato, nell'adulatione s'interpone la seruitù, e nella malignità la falsa specie della libertà. Io non ho riceuuto ne dispiacere ne beneficio da Galba, da Ottone, e da Vitellio, la degnità mia cominciò sotto Vespasiano, fu accresciuta da Tito, e mantenuta lungo tempo da*

po da Domitiano, la onde sempre si debbe dire sanz' odio, ò sanz'affettione, quel che lo huomo uuol dire di coloro da chi egli ha riceuuto beneficio ò ingiuria. E se la uita mi dura ho riserbato à trattar in mia uecchiaia una abbondantißima e sicura materia del Prencipato di Nerua, e di Traiano, i cui tempi furon felici quãdo che si può sentir quel che si uuole, e che egli è lecito dir quel che lo huomo ha sentito. Entro hora in una opra piena de uarij casi atroce per le guerre, discordie, per le seditioni, e crudele nell'istessa pace. Quattro Prencipi moriron di ferro. Tre guerre ciuili molte esterne, e dall'una parte e dall'altra graui, e fastidiose. In Oriente le cose prospere, in Occidente il contrario. L'Illirico turbato, la Gallia minacceuole, domata la Britania, e mandata una squadra contro le genti de Sarmati, e de Soeui, e Daco fatto famoso per le scambieuoli rotte e conflitti. Mosse l'armi da Parthi per lo scherno di Nerone. Gia l'Italia afflitta da nuoue rouine, ò da solleuate di nuouo, dopo un gran tempo che elle erano state abbassate. Vuote ò abbruciate le città il luoghi della fecondißima Campania, e Roma dal fuoco rouinata e guasta, consumati gli antichißimi tempi, e il Campidoglio da propi cittadini abbruciato, le cerimonie profanate, cõmeßi adulterij horribili; e il mar pien de banditi, gli scogli de occisioni, nella città ui era stato peggio. Persa la nobiltà le ricchezze e gli honori hauuti per delitto, e per le uirtù certißima mor

te. Ne meno eran i premi de gli accusatori odiosi che si fussero le scelerità, conciosia che alcuni hauessero acquistato Sacerdotij e Consolati come spoglie e trofei, e alcune altre procurationi, e simili altre potenze e facessero il tutto: I serui corrotti per odio e per terrore contro i padroni, e i liberti contro i lor liberatori, e chi nõ hauea nimico era oppresso dell'amico. Nondimeno cotal secolo non era però tanto priuo di uirtù, che non si uedessero anco de buoni essempi, perche molte madri accompagnarono i figliuoli mandati in essilio, molte mogli i mariti, e i parenti e i generi costanti cò suoi, e molti serui à tormenti fedeli à padroni, le morti de tanti buomini illustri, e cotal morte comportata con uirile animo e grande, e simigliante alle morti de lodati huomini antichi, oltra i molti casi e diuersi, i prodigi celesti e terreni, i fulmini, i presagij delle cose future, le letitie, i dolori, le ambiguità, e le cose manifeste. Ne mai seppero in tãte lor rouine i Romani che gli Dei non hauean cura alla nostra salute, e che si uendicauan di noi se non in questi tempi. Ma innanzi che io uenga à raccontar quel ch'io intendo di scriuere, me pare che sia da toccar breuemente, qual fuße lo stato della città, che mente delli esserciti, che parer delle prouincie, e che buono e forte per tutti i luoghi, e che infermo e impotente, accioche e si possa facilmente conoscere non solamente gli auenimẽti e i casi delle cose che per lo piu accaggiano à uentura, ma anco la ragion delle cause.

le cause. La fine di Nerone si come ella fu lieta à tutti parimente, cosi fu cagione che nõ solamente si mossero gli animi de padri nella città del popolo, e de soldati della terra, ma anco solleuano tutte le legioni e i lor capitani essendosi uolgato, che il Prencipe poteua anco esser altroue che à Roma. Ma i Padri allegri usurparono la libertà piu licentiosamente, come contro Prencipe nuouo & assente. I primi de Caualieri dopo i padri si rallegrorono, parte del popolo era in terra, e appoggiata à case grandi i Clienti e i Liberti de dannati e de gli confinati erano uenuti in speranza la plebe sordida solita nel Circo e ne theatri, e insieme i piu scelerati serui e quei che hauean persi i beni si nutriuano nel dishonor di Nerone, mesti e disiderosi de rumori e di cose nuoue. I soldati della città obligati per sagramento à i Cesari, e condotti ad abbandonar Nerone piu tosto per arte e per forza che per lor uolontà, dopo che essi uiddero che non era dato loro il donatiuo promesso in nome di Galba e che tãto si haueua nella guerra quanto nella pace e preuenuta la gratia appresso il Prencipe fatto dalle legioni, inchinati à cose nuoue e le scelerità di Ninfidio Sabino Prefetto che imaginaua d'occupar l'imperio, stauã sospesi, e Ninfidio in cotal suo pensiero fu oppresso. Ma quantunque fusse tolto il capo di cotal ribellione, non dimeno rimaneua ne soldati cotal pensiero, e mancaua chi biasimasse la uecchiaia e l'auaritia di Galba. Gia fu lodato per huomo seuero e nell'armi eccellente si

te si doleua di chi dispregiaua la uecchia disciplina, e assuefatti da Nerone di.xiiij.anni, i quali non meno amauano i uitij del Prencipe, che si temessero gia delle uirtù, e si udi una parola assai honesta per la Repub. di Galba, e à lui dubbiosa, che egli raccoglieua i soldati, e non gli cõpraua. Il restante non era in questa maniera. L'altre cose non erano à queste simiglianti Tito Giunio e Cornelio Laco uno sceleratissimo e l'altro pigrissimo rouinauano il uecchio impotente grauato dall'odio delle scelerità per dispregio della pigritia. Tardo e sanguinoso il uiaggio di Galba occisi Ciconio Varrone disegnato Cõsole e Petronio Turpiliano Consolare, quello come compagno di Ninfidio, e questo come Capitano di Nerone, perirono sanza esser uditi e sanza esser difesi come innocenti. Entrando nella città furono occisi tanti mila soldati inermi, infelice augurio, e pauroso à coloro che haueuan occiso. Fu menata la legione spagnuola restãdo quella laquale Nerone haueua scritta dall'armata, era la città piena d'essercito non solito. Appresso molti della Germania Britannia e Illirico, i quali il medesimo Nerone hauea eletti e mãdati à gli stretti Caspij e alla guerra che egli apparecchiaua contro gli Albani, e richiamati per opprimer l'imprese di Vindice à cose nuoue, che si come non apparecchiate in alcuno con tutto il fauore cosi apparecchiate à chi le ardiua uenne la nuoua della morte di Clodio Macro, e di Fonteo Capitone Marco turbando le cose dell'Africa fu per

comandamento

comandamẽto di Galba occiso da Trebonio Garutiano Procuratore, e Capitone hauendo cominciato à far il simigliante in Germania, fu oppresso da Cornelio Aquino e da Fabio Valente legati delle legioni, innanzi che fusse lor comandato, ui fu chi credette che si come Capitone s'asteneua dall'auaritia e dalla lasciuia, cosi anco da pensar cose nuoue, ma poi che egli non uolle obbedir à legati che persuadeuan la guerra, finsero che egli hauesse peccato, e che Galba hauea fatto che non si ricercasse la cosa piu oltre in qualunque modo che ella fusse fatta perche non si potea piu tornar indietro. Del restante l'una e l'altra occisione fu sinistramẽte accettata, e una uolta il Prencipe odiato ò bene ò mal fatto premeuano. Gia ogni cosa era uenale e i Liberti potenti. Le schiere de serui auide alle cose subite, e frettolose come appresso uecchio. E le medesime maluagità della nuoua corte, piu graui ugualmente, e non piu scusate. Hauea in riso e in scherno l'età di Galbà essendo assuefatti alla giouentù di Nerone, ilquale con la bellezza del corpo e cõ la forma se li facea grati (si come è costume del uolgo) e questo in Roma come hauuto in tanta moltitudine fu loro all'animo e alle Prouincie, era presidenti alla Spagnia Cluuio Ruffo huomo facõdo e inesperto della arte della pace in guerra. Alle Gallie sopra la memoria di Vindice eran obligate per il nuouo dono del popolo Romano, e alleuiate per l'auenire di Tributo. Nondimeno le uicine città de Galli à gli esser-

citi Germani non furon cosi honorate, alcune priuate de loro confini misurauano con ugual dolore gl'altrui commodi e l'ingiurie loro. Gli esserciti Germanici il che era pericoloso in tante forze eran solleciti e adirati per la superbia della nuoua uittoria e per tema come che hauessero fauorito l'altre parti. Si ribellaron tardi da Nerone, ne subito per Galba Verginio, dubitando se uolesse Imperare, si conueniua l'Imperio da soldato offerito, Fõteio Capitone occiso, e quei che non si poteuan lamẽtare non di meno si doleuano. Vi mancaua il capitano menato Virginio per simolatiõ di amicitia, ilquale non esser rimesso, e insieme esser reo lo intendeuano come suo delitto, l'esercito superiore dispregiaua Hordeonio Flacco Legato per uecchiezza e per debilità de piedi impotente. Reggimento sanza costanza e sanz'autorità, non essendo anco quieti i soldati, appresso s'accendeuano per la di lui infermità che lo riteneua. Le legioni dell'inferior Germania furono alquãto sanza Consolare, fino à che mãdato da Galba uenne Vitellio figliuolo di Vitellio che fu tre uolte Consolé e Censore. Bastaua questo assai. Nell'essercito Britannico non ui era punto d'ira. L'altre legioni per tutti i mouimẽti delle guerre ciuili nõ si portarono in tutto innocentemẽte ò che fussero lontane e diuise dall'Oceano; ò che per le spesse speditioni dotte, haueuano piu odiato l'inimico. L'illirico era quieto, quãtunque le legioni da Nerone chiamate men tre che dimorano in Italia hauesse con ambasciatori

chiamato

chiamato Verginio. Ma gli esserciti per lungo spatio diuisi il che è molto salutifero à conseruar la fede de soldati non si mescolauano ne con i uitij ne con le forze. L'oriente per anchora era immoto. Licinio Mutiano ottenea la Soria e quattro legioni, huomo nelle auersità e nelle cose auenturate molto famoso. Essendo giouane ambitiosamente hauea tenute l'amicitie de grandi. Dopo consumate le ricchezze dubbioso nello stato e sospetta l'ira di Claudio posto nel secreto dell'Asia tanto fu uicino all'esser bandito, quanto dopo al Prencipe. Mescolato di lussuria d'industria di piaceuolezza d'arroganza e di buone e male arti, quãdo non hauea che fare si daua troppo à piaceri, ma quando bisognaua le sue uertuti eran grandi. Lo haresti lodato publicamente, ma udiuan male i secreti. Egli con diuerse maniere era potente cò soggetti cò prossimi e cò i Collega, e alquale piu era espedito dar l'imperio che ottenere. Flauio Vespasiano (perche Nerone lo hauea eletto Capitano) amministraua con tre legioni la guerra giudaica, e Vespasiano non era contrario anco à Galba. Egli mandò Tito figliuolo à ueneration e culto di lui come nel suo luogo dicemmo. Per occulta legge del Fato e per auguri e risponsi credemmo destinato l'Imperio à Vespasiano e à suoi figliuoli. L'Egitto hauea gente con lequali poteua esser guardato, gia dal Diuo Augusto i Caualieri l'otteneuano in luogo de i Re. Cosi parue d'ordinare che fusse ritenuta quella Prouincia difficil ad entrarui feconda de

grani,

grani, discorde e mobile per la soperstitione e per la lasciuia, ignorante di leggi. Reggeua allhora Tiberio Alessãdro *della medesima natione.* L'*africa e le legioni occiso Clodio Macrone eran contente di qualunque Prencipe dopo l'esperimento del minor Signore.* Due *Mauritanie Rhetia,Norico, Thracia e tutte l'altre gouernate da Procuratori, secondo che elle erano uicine all'essercito, così erano condotte ad odio ò à fauore secondo che eran piu à ciò persuase.* Le *Prouincie disarmate, e tra l'altre prima l'Italia erano apparecchiate à seruire à ciascheduno, e rimaneuan pregio di chi uinceua la guerra.* Questo *fu lo stato delle cose Romane, quãdo che* Sergio Galba *un'altra uolta e Tito Giunio Cõsoli incominciarono l'anno loro ultimo e quasi anco alla* Repub. *Pochi di dopo le* Calende *di Gẽnaio furono portate lettere di* Pompeo *propinquo* Procurator *della* Belgica, *per lequali s'intendeua che le legioni della superior* Germania *rotta la riuerenza del sacramento addimandauano un'altro* Imperatore, *e che permetteano all'arbitrio del* Senato *e del popolo* Romano *l'eleggerlo, accioche la seditione fusse piu mollemente accettata.* Questa *cosa affrettò il consiglio di* Galba *gia innanzi pensando seco e con gli amici di adottarsi un figliuolo.* Non *si fe altro per quei mesi che ragionar di questa cosa nella città prima della libidine e della licenza, dopo della già stracca età di* Galba, A *pochi era il giudicio e l'amor della* Patria, *e molti con occolta speranza secõdo che era ami*

co ò

co ò cliente destinauano con ambitiosi romori ò questo ò quello. E gia si haueano uoltati ad odiar T. Giunio, ilquale quanto ogni di era piu potente, tanto era piu in quel medesimo atto odiato. La facilità di Galba adescaua i desiderij de gli amici della buona fortuna quando che si peccasse appresso l'infermo e creduto con minor tema e con maggior premio. La potenza del Prencipato era diuisa tra T. Giunio Console e Cornelio Lacone Prefetto Pretorio. Ne in minor gratia era Nicello liberto di Galba, alquale donato gli anelli e l'ordine equestre chiamauā Martiano. Questi discordi e ciascheduno cōtrario nelle cose minori, intorno al consiglio dell'elegger il soccessore si partiuano in due fattioni. Giunio era per M. Ottone, e Lacone e Nicello insieme non tanto fauoriuan un quanto un'altro. Non era ignoto à Galba la amicitia di Ottone e di T. Giunio, per il romore che non lascia indietro nel silentio cosa alcuna, perche si destinaua à Giunio la figliuola uedoua Ottone sanza donna genero e suocero. Credo che sottentrasse la cura della Repub. indarno da Neron traslata se si fusse lasciata appresso Ottone, perche egli in pueritia era stato incurioso, e nell'adolescentia leggieri, fu à Neron grato per emolation della Pompa, e per quello li diede in cura già Poppea Sabina sua principal meretrice come à consapeuole delle sue libidini fino à che egli rimouesse Ottauia. Dopo sospettando di lui nella medesima Poppea lo mandò nella Prouincia Lusitana sotto specie di le-

gatione

gatione Ottone piaceuolmente amministrata la Prouincia fu il primo à paßar nelle parti, ne fu pigro, e mentre che la guerra durò tra presenti splendidißimo, e uenuto in speranza dell'adottione piu ogni dì s'accendeua, fauorendolo molti de soldati. Essendo la corte di Nerone à lui inchinato come à simile. Ma Galba dopo la nuoua della seditione di Germania, quantunque non sapesse cosa alcuna certa di Vitellio, dubbioso in che modo egli potesse abbassar la potenza de gli esserciti, non si confidando molto de soldati della città, tolse compagno nell'Imperio, il che egli pensò per solo rimedio, e chiamato oltra Giunio e Lacone Mario Celso disegnato Console e Ducenio Gemino Prefetto della città, fauellò alcune poche cose della sua uecchiaia, e comandò che si chiamaße Pisone Liciniano fuße ò per propria uolontà sua, ò pure come hanno detto alcuni ad istanza di Lacone, ilquale fe amicitia con Pisone appreßo Rubellio Plauto, ma egli lo fauoriua come non conosciuto da lui, e il Prencipe gli daua fede della sua buona fama. Pisone era nato di M. Crasso e di Scribonia, nobili l'uno e l'altro, nel uolto e nello habito imitator de gli antichi, e seuero à chi intendeua la cosa, ma chi l'interpretaua al contrario lo tenea per malinconico e dolēte. Gli piaceua all'adottator in quella parte de costumi nella quale era pronto e considerator delle facende. Galba adunque preso per la mano Pisone, si dice che fauellò in cotal modo. S'io eßendo priuato per la legge Curiata appresso

i Pontefici

i Pontefici *ti haueſſe adottato ſi come è uſanza, e me ſarebbe ſtato honoreuole hauer hauuto tra miei in caſa mia il ſangue de* Pompei,*e de* M. Craßi, *e à te lodeuole hauendo congiunto alla tua nobiltà gli ornamenti de Sulpitij e de Luttatij. Hora eſſend'io per conſenſo de gli huomini e de* Dei *chiamato all'*Imperio, *l'aſpetto tuo grato, e l'amor della patria mi forza ch'io offeriſca il* Prencipato *acquiſtato con l'armi del quale i noſtri maggiori contendeuano col ferro, à chi lo ſappia quetamente gouernare, moſſo dall'eſſempio del diuo Auguſto, ilquale ſi fe compagno in tãto* Impero Marcello *figliuolo della ſorella, dopo il ſuo genero* Agrippa, *appreſſo i ſuoi nepoti, e finalmẽte* Tiberio Nerone *ſuo figliaſtro.* Ma *Auguſto cercò di hauer chi ſoccedeſſe in caſa, e io cerco chi ſocceda nella* Rep. Non *perche io non habbia cõpagni e propinqui nella guerra, ma ne io preſi l'*Imperio *con ambitione, accioche e fuſſe eſperimento del mio giudicio.* Nõ *ſolamente le neceßità mie lequali io ti ho poſpoſte, ma anco le tue.* Tu *hai un fratello di ugual nobiltà, maggior d'età degno di queſto* Impero *quando che tu non gli precedeßi di degnità, la tua è tal età che i deſiderij della adoleſcentia non ti moleſtà piu, e di tal uita che tu nõ hai fatto per il paſſato coſa che tu te ne habbia hora à ſcuſare.* Fino *à qui tu hai ſopportato la ſorte cõtraria, la fortuna proſpera ſprona l'animo cõ piu acuti ſtimoli, perche le miſerie ſi tollerano, e la felicità ci corrompe, tu con la medeſima coſtanza riterrai*

MM *la fede,*

la fede, la libertà, e l'amicitia speciali beni dell'animo humano. Ma quantunq; gli altri faccino per compiacere, l'adulatiõe si scoprirà, le carezze pessimo ueneno all'effetto del uero, sua utilità à ciascheduno. Anco io & tu hoggi fauelliamo tra noi semplicemente, gli altri piu tosto fauellano con la nostra fortuna che cõ noi adulandoci. Perche egli è di gran fatica persuadere al Prencipe quel che gli bisogni. Ma l'adulatione cõ ogni Prẽcipe è facile. Se'l corpo immẽso dell'Imperio potesse stare & esser giustato sanza gouernatore, io era degno che la Rep. cominciasse da me. Hora io son uenuto à tal termine, che la mia uecchiaia nõ può esser di giouamento alcuno al popolo Romano se non in dargli un buon soccessore, e la tua giouentù nõ può dar se non un buon Prencipe. Noi fummo quasi heredità d'una medesima famiglia sotto Tiberio Claudio, e Caio, quel che noi habbiamo cominciato ad elegger sarà in luogo di libertà, e finita la casa de Giulij, e de Claudij l'adottione trouerà chi sarà ottimo à questo. Perche esser generato e nascer di Prencipe è cosa della uẽtura ne se ne fa molto stima. Ma nell'adottare bisogna hauer buõ giudicio, e se tu uuoi elegger ui bisogna il consenso. Siaci innanzi à gli occhi Nerone, ilquale gonfio per la lunga parẽtela de Cesari fu cacciato non da Vindice cõ una sola prouincia disarmata non da me con una sola Legione, ma dalla sua crudeltà, dalla sua lussuria, e da suoi costumi enormissimi. Ne era anchora essempio di dannato Prencipe. Noi

chiamati

chiamati con la guerra e dall'altrui uolontà quătunq; con carico saremo egregij. Ne però uoglio che tu ti sbigottisca, se due Legioni solamĕte in questo mouimĕto delle cose del mondo non si acquietano. Io parimĕte nõ uenni à gouerno sicuro, e come si sappia l'adottione resterò d'esser uecchio, il che mi s'oppone senz' altro. Nerone sempre sarà disiderato da pessimi. Tu & io habbiamo à prouedere che egli anco nõ sia disiderato da buoni. Ammonirti lungamente il tempo hora non lo ricerca, & è adempiuto ogni mio consiglio se io ho di te fatto buona elettione. Vtilissima è l'elettione e breuissima delle cose buone è cattiue pensare quel che sotto altro Prencipe tu non habbia uoluto, ò che uorrai. E qui nõ è come tra l'altre genti che son gouernate cioè casa certa de padroni, e gli altri tutti serui, ma tu dominerai à huomini, i quali non posson patir d'esser serui ne d'esser in tutto liberi. E Galba facendo questo e cose tali come Prencipe, gli altri parlauano come con fatto. Dicono che Pisone, riguardandolo tutti coloro che erano iui presenti, nõ fece alcun moto d'animo d'esser allegro ò turbato. Parlò riuerĕtemĕte con l'Imperatore e col padre disse di se moderatamĕte, non essendo mutato di cosa alcuna nel uolto e nell'habito, quasi che e potesse piu tosto imperare che uolere. Fu dopo consultato se si deueua far l'adottione in presenza del popolo, in Senato ò pur nel campo de soldati. Si cõchiuse andar nel campo, e che questo atto sarebbe da soldati riceuuto ad ho

 nore

nore, il fauor de quali acquistato per doni, e per corrottioni, non è meno da esser estimato acquistandolo con mezzi honoreuoli. In questo mezzo era la gente intorno al palazzo che staua ad aspettare, e impatiente, e accresceuano la fama acquetata malamente. Alli otto di Gennaio fu turbato da pioggie, da tuoni, da folgori, e d'altri furori celesti. S'osseruaua antichamente questo augurio ne comitij. Galba per questo non restò che non andasse nel campo, dispregiãdo cose tali come che le uenissero à caso, ò che quel che è ordinato per fato, quantunq; innanzi si sappia per segni non si possan fuggire. Egli narrò con breue oratione alla moltitudine de soldati, che egli adottaua Pisone, à essempio del diuo Augusto, e ad essempio de militari e pronontia che huomo hauesse eletto lo huomo, e perche la dißimolata seditione nõ fusse creduta maggiore afferma che la. 4. e la. 22. Legione cõ pochi autori della seditione non haueuan errato piu oltre che con parole e con uoci, e che tosto sarebbe fuori del luogo loro. Alla sua oratione non aggiunse artificio alcuno ne dono, Nondimeno non restando per questo i Tribuni e i Centurioni risposero allegramẽte, gli altri eran mesti e dolenti, come se hauessero perso la speranza di hauer nella guerra il donatiuo che eßi hauean anco nella pace. Si uede che con ogni poco di presente che il uecchio hauesse fatto loro si harebbe acquistato tutti gli animi de soldati e cõciliati. Nocque l'antico rigore e la troppo seuerità, alla quale non siamo piu uguali.

uguali. Di quindi Galba fauellò in senato non meno breue e non men inculto che e si facesse à soldati. Pisone fauellò piaceuolmente, e acquistò il fauor de Senatori molto piu cõ la uolontà diffusi che non haueuano uoluto, e molti altri con l'obedienza pensauano alle priuate speranze senza publica cura. E Pisone nõ disse ne fe altro ne quattro di seguenti (che furo in mezzo tra l'adottione e la morte.) In tãto ueniuano ogni di nontij della ribellion di Germania, è nella città si credeua ogni nuoua, e maggiormẽte quando che elle son cattiue, i Padri deliberarono in questo che si mãdassero Legati all'essercito in Germania. Si trattò in secreto se si deueua mandar Pisone, perche egli con la riputatione portarebbe all'essercito l'autorità del Senato, e la degnità di Cesare. Piaceua loro anco mãdar Lacone Prefetto Pretorio. Questo intercesse nel consiglio. I Legati anchora (perche il Senato hauea cõmesso la elettion à Galba) furon nominati con uituperosa incostanza e ricusati, sostituti, con licenza di rimanere ò di andare secondo che la paura ò la sperãza li pigneua. Si messe dopo cura alla pecunia, e à coloro che cercauano ogni cosa, parue giustissimo di quindi esser riaddomãdato doue era piu cagion di pouertà. Nerone haueua consumato donando. 22. milia sestertij. Comandò esser chiamato ciascheduno, lasciata loro la decima parte di quel che era stato donato. Ma à pena che essi haueuan le decime sopra le portioni. Di tali spese era nelle cose altrui, nelle quali hauea cõ

MM iij *sumate*

ſumate le ſue rimanendo à ciaſcheduno piu rapace, nõ i campi ò l'uſure, ma ſolo gl'inſtrumenti de uitij. Al ri ſcuotere furon prepoſti. 30. Caualieri Romani, nuoua ſorte di officio e molto grauoſo, per tutto ſi uendeua all'incanto, ſi uēdeuan ſequeſtri, e liti per la città. Nõ= dimeno ui era grand'allegrezza, che tanto fuſſero po ueri à chi haueua donato Nerone, quãto erano à chi hauea tolto. In quei di furono priuati di autorità i Tribuni del Pretorio, Antonio Tauro, e Antonio Na ſone, delle ſquadre della città Emilio Pacenſe, delle guardie della notte Giulio Frontone. Ne fu rimedio alcuno tra gli altri, ma principio di tema, come ſe per arte e per paura fuſſe cacciato ciaſcheduno eſſendo tut ti ſoſpetti. In tanto Ottone che non hauea alcuna ſpe= ranza quando che s'aſſettaſſe lo ſtato, e che per lui fa ceua il trauaglio, era moleſtato da molte cure e pen= ſieri, egli era di tal pompa e di tal luſſo che ſarebbe ſtato pur troppo al Prencipe, e pouero tãto che à pe na un priuato lo harebbe tolerato, adirato cõtro Gal ba, e inuidioſo di Piſone, fingeua di temere, per hauer piu luogo à diſiderare. Che egli era à Nerone ſtato graue, ne che haueua ad aſpettar un'altra uolta la Lu ſitania, ò lo honor d'un'altro eſſilio. Che ſempre era ſoſpetto e odiato da chi dominaua colui che piu gli era uicino. Che queſta coſa gli hauea nociuto col Prẽ cipe uecchio. E che piu nocerebbe appreſſo il giouane atroce d'ingegno, e per il lungo eſſilio efferato. Che Ottone ſarebbe potuto cadere, e che era da fare, mẽtre

che

che l'autorità di Galba era flußa, e Pisone nõ anchora ben fermo, che erano opportuni i transiti delle cose nell'imprese grandi, ne che bisognaua pensarui, doue era piu dãnosa la quiete che là temerità. La morte *per natura à tutti uguale, e che si distingue appreßo i posteri, ò con l'obliuione, ò con la gloria, e se rimane il medesimo eßito dell'innocẽte e del nocẽte, che era piu da huomo d'aßai morir meritamẽte.* Non *era l'animo di* Ottone *simile al corpo delicato e morbido.* E *gl'intimi liberti e serui piu corrotti di quel che si cõuiene in casa priuata esprouauano la corte di* Nerone *la pompa, gli adulterij, i matrimonij, e tutte l'altre libidini de* Regni, *auido di tali se haueſſe ardito, mostrandole come sue, à quieti come d'altri.* Confortandolo *anco i* Mathematici, *mentre che affermano nuoui moti e chiaro anno d'*Ottone *per oſſeruation delle stelle, generation di huomini infida ne portẽti, fallace à chi spera, il che nella nostra città sarà sempre uietato e ritenuto.* I *secreti di* Poppea *hauean hauuto molti* Mathematici *peßimo istromento del principal matrimonio, tra quali* Tolomeo *cõpagno d'*Ottone *in* Spagna, *hauẽdo promeſſogli che restarebbe in uita dopo* Nerone, *dopo che per l'euento della fede per coniettura, e per il romore computando la uecchiaia di* Nerone, *e la giouentù d'*Ottone, *persuase che potrebbe eſſer che sarebbe chiamato all'*Imperio. Ma Ottone *come cose predette dalla peritia e dall'ammonition de* Fati *accettaua piu uolentieri eſſer credute le cose oscure per cu-*

pidita di ingegno humano. Ne *mancaua* Tolomeo *gia cõmouitor della ſcelerità,alla quale facilmẽte ſi paſſa da cotal diſiderio.* E *incerto ſe la cogitation della ſcelerità fu repente haueа gia ricercato il fauor de ſoldati con ſperanza di ſocceßione, ò con apparecchio della maluagità.* In *uiaggio, nel campo, nelle ſtanze chiamaua ciaſcheduno piu uecchio de ſoldati, e per la memoria chiamãdo i* Neroniani *compagni,alcuni accarezzaua,alcuni altri ricercaua aiutãdo con fauori e con danari,ſpeſſo inſerẽdo lamẽtationi,e ambigui ragionamẽti di* Galba,*e altre coſe che turbauano il uolgo.*Eran *piu atrocemẽte riceuute le fatiche de uiaggi le careſtie delle uettouaglie,la durezza dell'eſſer comandati, & eſſendo ſoliti andar nell'armate ne laghi delle Canpanie e nelle città della Achaia,malamẽte cõfortauano , il* Pireneo *l'Alpi e gli immenſi ſpatij de uiaggi con l'armi.* E*ſſendo gia gli animi de ſoldati acceſi,aggiunſe quaſi come facella* Meuio Pudente *de proßimi di* Tigillino,*queſto adeſcando ciaſchedun nobilißimo d'ingegno e biſognoſo de danari,e che diſiderauan coſe nuoue , à poco à poco uenne à tanto che ſotto ſpecie di cõuito Galba hauẽdo mãgiato appreſſo* Ottone,*alle ſquadre che faceuan la guardia diuiſe occultamẽte tra loro cento nummi per ciaſchedun di loro.*Con *laqual quaſi publica donatione* Ottone *intendea dar piu ſecreti premi à ciaſcheduno.*Il Corrotto*re fu tanto animoſo che egli donò à* Cocceo Procolo Spicolatore *che dubitaua della parte del confiño*

con

con un uicino tutta la possessione di quel uicino comperata del suo, per pigritia del Prefetto che era allhora ingannato dalle occolte, e parimente note. Egli de liberti fe capo alla futura sceleratezza Oonomasto liberto, dal quale condutti à quello Barbio Procolo Tesserano, e Vetturio Ottone, dopo che con diuersi ragionamenti gli conobbe astuti e audaci gli carica de premij e di promesse., dando pecunia con la quale potessero corromper gli animi de gli altri. Doi manipolari accettaron l'impresa di trasferir l'Imperio del popolo Romano, e lo trasferirono. Pochi furon fatti consapeuoli di questa cosa, e stimolano con diuerse arti gli altri che teneuano l'animo sospeso. I primi de soldati per i beneficij di Ninfidio eran sospetti. Il uolgo e gli altri erano adirati e disperati per il donatiuo tante uolte allõgato. Vi era chi si ricordaua di Nerone e desideraua di ritornar in quella prima licẽza, in comune tutti si sbigottiuano per tema di mutar la militia. Questo difetto infettò anco le legioni e gli aussilij per innanzi mossi dopo che si seppe che l'essercito Germanico uacillaua con la fede, e di maniera era apparecchiata la seditione appresso i cattiui, e la dissimulatione à buoni, che il dopo gli Idi quasi furon per rapir Ottone che ritornaua da cena, se non hauessero temuto la incertezza della notte, e tutta la città seminata de soldati, ne il consenso facile tra gli ubbriachi e sonnolenti, nõ per cura della Rep. laquale i sobrij apparecchiauano macular col sangue

del suo

del suo Prencipe,ma ne per le tenebre, accioche qua-lunque del Germanico e del Pannonico essercito,fusse proferito à soldati,e per Ottone fusse destinato à molti ignoranti. Furon oppresse per i consapeuoli molti indicij della congiura che quasi si scopriua. Lacone Prefetto disse alcune cose à Galba lequali andarono à uoto,egli era ignorante de gli animi militari,e inimico di qualunque egregio consiglio,ma nõ da lui procedente,e contro i periti ostinato. A.18.di Febraio sacrificandosi al Tempio d'Apollo, Vmbricio aruspice,disse à Galba che l'interiora dell'animale dauan mal uagio segno,d'insidie instanti e di domestico inimico, udẽdo Ottone,perche egli era quiui uicino e interpretaua all'incontro questa cosa per lui lieta e prospera. Ne molto dopo Onomasto liberto annontia lui esser aspettato dall'Architetto e da redentori,laqual significatione si conueniua à soldati gia conuenuti e alla apparecchiata congiuratione, Otto essendo addomandato della cagione della partita, fingend'egli d'andar à cõperar alcuni campi sospetti per l'antichità e che uoleua andarli à uedere accõpagnato dal liberto, sene ua per la casa Tiberiana in Velabro e di quindi all'aureo Miliario al Tempio di Saturno. Quiui.23.satelliti lo salutarono Imperatore,e timoroso per la poca quantità de salutanti in fretta messosi sulla sedia con l'armi in mano i satelliti lo rapiscono e portanlo, altretanti soldati per la uia si congregano altri che lo sapeuano e altri per marauiglia parte con chiamore e cõ armi,

e parte

e parte con silentio aspettando di prender animo secõdo l'euento della cosa. Giulio Martiale tribuno era nel campo sopra le guardie. Costui per la grandezza della subita sceleratezza, dubitando se gli altri fussero corrotti, e temendo di esser occiso contraponendosi, dette segno à molti che é fusse cõsapeuole di questa cosa, tutti gli altri Tribuni e Cẽturioni anteposero le cose presenti alle dubbie e honeste, e tal fu la dispositione de gli animi, che pochi cominciassero tanto misfatto, molti piu le uolessero, e tutti insieme lo manifestassero. Intanto Galba non sapendo cosa alcuna & essendo intento à sagrificij affaticaua gli Dei de l'Imperio altrui, quando che fu annontiato che tra soldati era rapito un certo Senatore e dopo che egli era Ottone. Insieme tutta la città si messe andarli incontro, alcuni accrescendo la paura, e alcuni minuendo la cosa nõ si hauendo però dimenticata l'adulatione. Consultãdosi adunque si deliberò di tentar gli animi delle squadre, le quali faceuano in Palagio la guardia, ma che non fauellasse Galba la cui autorità si riseruaua à maggior rimedij Pisone chiamatili sulle scale del palagio parlò loro in questo modo. Gia ò commilitoni son sei di ch'io non sapeuole del futuro fusse questo nome da desiderare ò da temere fu fatto Cesare per ilqual fato della casa nostra e della Repub. e posto nelle uostre mani, non perche io temi piu dolente caso nel mio nome perche esperto nell'auersità da prima, penso che le seconde siano di minor pericolo. Mi doglio del padre

del

del Senato e dell'Imperio,se hoggi ci è necessario perire,ò osser occisi,ilche appresso i buoni è cosa misera, confortiamoci almeno che in questi mouimenti la cosa è trasferita sanza discordia e sanza far sangue nella città. Si haueua proueduto cō l'adottione,acciochè dopo Galba non si hauesse luogo à far guerra. Nō mi loderò punto di nobiltà e di modestia,n'è bisogno di far comparatione delle uirtù con Ottone, i uitij de quali solo si gloria hanno rouinato l'Imperio,anchora che egli fusse amico dell'Imperatore. Merita l'Imperio per lo habito ò per l'ornato muliebre? S'ingannano chi pongono alla lussuria nome di libertà. Sapra perder questo ma non lo saprà donare. Egli hora riuolge per l'animo gli stupri i conuiti,e le compagnie delle femine,pensa che questi siano i premij del Prencipato, de quali la uolonta e la libidine siano appresso lui, e la uergogna e il dishonor appresso gli altri. Nessun mai che acquistò l'Imperio cō sceleratezza lo conseruò poi con uertù. Tutte le genti acconsentirono che Galba fusse Imperatore,e Galba noi acconsentendo elesse me per Cesare,se la Repub. il Senato e il popolo son nomi uani,à uoi sta ò Commilitoni che i pessimi non faccino l'Imperatore. Alle uolte si ha sentito una seditione delle legioni contro i suoi capitani. La uostra fama e la uostra fede fino à questo giorno e rimasta illesa,e Nerone anchora ui abbandonò, e nō uoi lui. Mauro di. 30. fugitiui e guastatori,i quali non saran sopportati eleggendosi un Tribuno ò Centurione

assegneranno l'Imperio? Ammetterete l'essempio? e acquetandoui farete il delitto commune? Questa licenza passerà anco alle Prouincie, e à noi apportera l'essito delle scelerità e à uoi delle guerre. Ne è piu quel che è dato per l'occision del Prencipe che per l'innocenti, ma uoi riceuerete, ò da noi il donatiuo per la fede, che per la sceleratezza da gli altri. Rouinati gli satelliti, e il restante della schiera non dispregiando il fauellatore, come suol auenir nelle cose turbide, piu col timore che col consiglio, apparecchia i segni, il che dopo fu creduto per insidie e per simolatione. Fu mandato Celso Mario alli eßerciti eletti in Illiria, i quali erano nel Portico Vipsanio, fu comandato ad Amulio Sereno e Domitio Sabino Primipilare che facessero uenire i soldati Germanici dal palagio della Libertà. Si diffidaua della legione dell'armata, laquale era infesta per l'occision de commilitoni, i quali Galba alla prima entrata occise. Vanno nel campo i Tribuni Pretoriani Cerio Seuero, Subrio, Destro e Pompeo Longino per ueder se la seditione che cominciaua e anchora non cresciuta fusse riuscita bene. De Tribuni i soldati minacciarono Subrio e Cerio e à Longino diedero delle busse e lo disarmarono, perche non dell'ordine della militia, ma era de fidi amici del suo Prēcipe e sospetto à loro. La legion dell'armata sanza star piu à pensarui si aggiūse cò Pretoriani cō gl'Illirici eletti dall'eßercito infestano Celso con l'aste. I Vessilli Germanici lungamente negarono essendo anchor

chor impotenti del corpo e placati gli animi, perche da Nerone mandati in Alessandria e di quindi da capo tornando per mare quasi ammalati Galba ristoraua con gran diligenza. Tutta gia la Plebe empieua il palagio, misti di seruitu e con gridori discordanti, chiedendo l'occision d'Ottone e l'essilio de congiurati, come se chiedessero qualche cosa da scherzo nel Circo ò nel theatro. Ne era loro giudicio ò uerità, deuendo addomandar in un medesimo di cose diuerse con ugual contentione, ma rinouando il costume di adular qualunque Prencipe con licenza di esclamationi e con fauori inani. In questo mezzo Galba era ritardato da duoi pareri T. Giunio consigliaua che si stesse in casa che opponesse i serui, e che non si deueua andar ad incontrar gli adirati, & che desse spatio al pentimento de cattiui, e al consentimento de buoni, che le scelera tezze ualeuano con l'impeto, e i buoni consigli col ritardare. Finalmente che era da andare quando il bisogno lo richiedeua. A gli altri pareua fusse da affretarsi innanzi che i congiurati si facessero piu potenti essendo hora pochi, e che Ottone temerebbe il qual furtiuamente partito era andato à chi nõ ne sapea cosa alcuna, e con il ritardare e con la pigritia di quei che consumauano il tempo impari esser imitato, il Prencipe, & che non di aspettar che ordinato il campo assalti la piazza e guardando Galba occupi il Cãpidoglio, mentre che l'egregio Imperatore con i forti amici chiude le porte e la casa, deuendo tolerar l'ossi-

dione,

dione, e che era preclaro aiuto ne ſerui, ſe il conſenſo di tanta moltitudine, e quel che piu uale la prima indegnation languiſca. Appreſſo le coſe dishonoreuoli non eſſer ſicure, e ſe biſognaua cadere che ſi hauea à riguardar in che modo. Queſto ſarebbe ſtato di carico ad Ottone e à loro honeſto. Lacone minacciò à queſto Giunio che era contrario à queſto parere, ſtimolando Nicelo con pertinacia dell'odio primaio in publico eſſilio. E Galba non penſò lungamente, e s'accoſto à chi perſuadeua il piu ſicuro. Nondimeno fu mandato innanzi nel campo Piſone come giouane di gran nome fauorito di nuouo e da Giunio odiato, ò perche fuſſe coſi, ò perche adirati uoleuan coſi. E piu ſi credeua facilmente dell'odio. A pena era uſcito Piſone che da prima ſi ſparſe romore che Ottone era ſtato occiſo, dopo ſi come auien nelle bugie alcuni affermauano che ui s'eran trouati e haueuan ueduto, fu creduto la coſa tra allegri e incurioſi. Molti giudicauano che queſto romore fuſſe ſtato fatto à poſta gia meſcolati gli Ottoniani, i quali per far che Galba uſciſſe fuori haueuano falſamente meſcolato coſe liete tra il falſo. Allhora non ſolo il popolo e la imperita plebe cominciò ad applaudere e à fauorire, ma molti de Caualieri e de Senatori incauti poſta giu la paura, rouinate le porte del palazzo, entraron dentro, e ſi appreſentarono à Galba, lamentandoſi che era lor ſtato tolto di poterſi uendicare. Et ciaſcheduno piu pigro, (& come la coſa moſtrò) non ardito nel pericolo, abbon-

danti

danti di parole, e di lingua feroce, nessuno diceua sape re e tutti affermauano, fino à che per carestia del uero e per consenso de gli erranti uinto preso Galba la co= razzina contraponendosi alla turba fu leuato dalla sedia. In palazzo Giulio Attico andandoli incontro, mostrando la spada sanguinosa disse che egli haueua occiso Ottone. Et Galba disse Commilitone chi lo ha comandato? d'animo notabile à frenar la militar licen za, intrepido à minaccianti, e incorrotto cōtro chi lo carezzaua. Nō eran dubbie nel campo le menti di cia scheduno e tanto ardenti che non contenti del campo circondarono oue poco innanzi era la statua d'oro di Galba tra segni cō vesilli Ottone in mezzo. Ne ui era luogo da entrar à Centurioni e à Tribuni, appresso co mandaua che fussero riguardati i soldati gregarij. Ogni cosa risonaua di romore e di tumulto, e di eßor tation l'un dell'altro, non come in popolo e plebe con uarij segni pigra nell'adulatione, ma come uiddero i soldati che concorreuano, cominciarono à prendersi per le mani abbracciar l'armi, accostarsi preoccupar il sacramento, e raccomandar hora l'Imperatore à sol dati e hora i soldati all'Imperatore. Ne mancaua Ot= tone di porger le mani adorare il uolgo e far ogni al tra cosa seruile per dominar. Poi che tutta la uniuer= sa legion dell'armata riceuè il suo sacramento, fidan= dosi delle forze, e pensando di incitar coloro in com= mune che da per se soli hauea gia confortati, così co= minciò à dire del Vallo del campo. Io nō so dire qua= le io

le io mi uenga à uoi ò commilitoni, perche non soſtengo d'eſſer chiamato priuato eſſendo da uoi appellato Prencipe, ne poſſo eſſer detto Prencipe dominante un'altro. Anco il nome uoſtro ſarà incerto fino à che ſi dubiterà ſe uoi hauete nel campo uoſtro ò l'Imperator del popolo Romano ò l'inimico. Vdite uoi come addomandino la pena mia e il ſupplicio uoſtro? Egli è manifeſto, che noi non poßiamo perire ne eſſer ſalui ſe nõ tutti inſieme. E di che leuità ſia Galba gia lo hauete ſaputo quãdo che egli neſſuno ciò addomãdando occiſe tãte mila cittadini innocenti. Anchor mi ſi raccapriccia l'animo ogni uolta ch'io mi ricordo della feral ſua entrata, e che Galba hebbe ſolo queſta uittoria, quando che ſu gli occhi della città comãdò che fuſſero decimati i datiſi, i quali hauea riceuuti ſulla ſua fede. Con queſti auſpicij entrò nella città, i quali apportaron gloria al Prencipe ſe nõ haueſſe occiſi gli Obultronij Albini e Marcelli in Spagna, in Gallia i Beuirchiloni, Ponteo Capitone in Germania, Clodio Macro in Africa, Ciconio nella Via, Turpiliano nella città, e Ninfidio nel campo. Quà prouincie che campi ſono che non ſian macolati e ſanguĩnoſi? ò come egli dice emendati e corretti? Perche quel che gli altri tengono per ſcelerità, coſtui chiama rimedio, mentre che egli con falſi nomi dice ſeuerità alla crudeltà, parſimonia alla auaritia, e diſciplina le contumelie, e i uoſtri ſupplicij. son ſette meſi paſſati dalla morte di Neronê, e gia piu ha rapito Hicelo che Po-

licreto e Vatinio Procolo del quale per la intrinseca amicitia che egli hauea con Ottone si dubitaua che nõ fusse stato egli che lo hauesse à ciò consigliato, fecero Prefetto della città Flauio Sabino seguendo il giudicio di Nerone sotto ilquale hauea ottenuto il medesimo officio molti in lui riguardando il fratello Vespasiano. Fu addomãdato che fussero rimesse le uacationi solite ad esser date à Centurioni. Perche i soldati gregarij lo stimauano come annual tributo. Parte de manipoli, parte per le uettouaglie, ò per la terra uagabondi, mẽtre che pagaua la mercede al Centurione, non haueuan ne modo al carico, ne guadagno secondo che si pensauano. Riscoteuano l'otio militare con latrocinij, con rapimenti, e con simili effetti. Ciaschedun piu ricco soldato era dalla fatica e dalla seuitia affaticato fin che comperasse la uacatione. Ma come era uoto di spese il misero languiua nella pigritia, e ritornaua nel manipolo pouero, per ricco e pigro, per strenuo, e cosi hor l'uno hor l'altro corrotti da cotal licenza si uoltauano alle discordie, alla seditioni, e al fine alle guerre ciuili. Ma Ottone accioche per la liberalità col uolgo nõ si riuoltassero gli animi de Centurioni, promesse di pagar l'annual uacationi del suo, cosa sanza alcun dubbio utilissima, e dopo lui da buoni Prencipi sempre osseruata. Lacone Prefetto, quasi come se fusse diuiso in un Isola fu da Euocato occiso hauendolo à ciò mandato Ottone, e publicamente se giustitiò Marciano Icello come liberto. Passato il di

delle

delle ſceleratezze, ſi ſe letitia dell'ultimo male. Il Pretore Vrbano chiama il Senato, e tutti gli altri magiſtrati concorrono à gara per adulatione uengono i Padri, e ad Ottone ſi da la podeſtà Tribunitia, e il nome d'Auguſto, e tutti gli honori ſoliti à darſi à Prencipi, facendoſi prometter ciaſcheduno che egli ſi dimẽticaſſe di tutte l'ingiurie da loro riceuute. Nõ ſi ſa ſe egli perdonaſſe tante offeſe à ſe, ò ſe pur le prolõgò ad altro tempo per la breuità dell'Imperio. Ottone eſſendo anchora la piazza in romore e paſſando per i corpi morti andò in Campidoglio, e dopo in Palazzo, e conceſſe che i corpi poteſſero eſſer abbruciati e ſepolti. Piſone fu raccolto da Verania ſua donna, e Scriboniano ſuo fratello, e T. Giunio da Criſpina ſua figliuola, riſcoſſi prima i capi loro, che i ſoldati uenderono ſe li uollero. Piſone finiua l'anno. 31. della ſua età, miglior di fama che di fortuna. Claudio Ouitegia Magno ſuo fratello, e Nerone Craſſo. Egli ſtette lungamente in bando, in quattro di fu da Ceſare adottato, e di tanto fu prepoſto e maggior del fratello, che fu primo ad eſſer occiſo. T. Giunio hauea. 47. anni, ſuo padre fu di famiglia Pretoria, e l'Auo materno de Preſcritti, fu infame nella ſua prima militia. Hebbe Legato Caluiſio Sabino, la cui moglie diſideroſa di uederlo, e la notte entrata nel campo ueſtita da ſoldato, e hauendo ella tentato con la laſciuia le ſentinelle e gli altri ſoldati, in quei principij ardi commetter ſtupro, e ſi daua la colpa di queſto delitto à T. Giu-

nio. E cosi per comandamento di C. Cesare fu messo in catena. Dopo con tempo lasciando andare, e salito in un tratto ad honori dopo la Pretura fu preposto da una Legione e approuato, e poi cadde e fu seruilmente uillaneggiato, come quello che hauea rubbato una tazza d'oro nel conuito di Claudio. E Claudio il di seguente comandò che cioche à tauola si portaua innanzi à Giunio si deueße metter in piatti di terra cotta. Ma Giunio fatto Viceconsole della Gallia Narbonese, la gouernò seueramente e giustamente. Dopo diuenuto amicißimo di Galba diuenne audace, astuto, pronto, industrioso, cattiuo, e secõdo che egli uoleua. Il testamento di Giunio per la gran ricchezza nõ fu ualido, quel di Pisone fu ualido, perche egli era pouero. Il corpo di Galba fu per un pezzo dispregiato, e molestato cõ molti uituperij la notte. Argio dispensatore il primo de serui lo sepeli in uno de suoi horti in luogo aßai uile. Il capo suo fitto sulle lancie e guasto, il di dopo fu ritrouato innanzi la sepoltura di Patrobio (questo liberto di Nerone fu da Galba punito) e abbrusciatolo fu meßo col corpo. Tale fu il fine di Serg, Galba eßendo di. 73. anni, egli prosperamente uiße sotto cinque Prencipi, e piu felice nell'altrui Imperio che nel suo. Fu di nobil famiglia antica e di gran ricchezza hebbe mediocre ingegno, piu tosto con uitio che con uirtù. Non fu incurioso della fama ne uendicatore. Non appeti l'altrui ricchezze parco del suo e della publica auaro. Ma come

incontraua

incontraua ne boni amici e de liberti ſenza ripren-ſione patiente, s'eran cattiui n'era nõ conſapeuole fino alla colpa. Ma la chiarezza della nobiltà e la tema de tempi ottenne che quel che era pigritia fuße chia-mato ſapientia. Mentre che egli fu giouane, fu molto famoſo in Germania nell'arte militare. Viceconſole moderò giuſtamente l'Africa, e fatto uecchio la Spa-gna di quà. Mentre che fu priuato era tenuto grãde, e per conſenſo de tutti era tenuto atto al gouerno del l'Imperio ſe non haueße imperato. Vn nuouo nontio di Vitellio ſbigotti, la timoroſa città, e l'atrocità della nuoua ſceleritá, e de coſtumi di Ottone, innanzi la occiſione di Galba ſoppreßo, tanto che fuße credu-to l'eſſercito della ſuperior Germania eſſerſi ribella-to. Allhora il uolgo publicamente ſi cominciò à do-lere il senato i Caualieri e ciaſcheduno che ſi curaua della Repu. di duoi ſceleratißimi impudichi, pigri e faſtoſi, quaſi fatalmente eletti à diuiderſi tra loro l'Imperio, e non ſolamente fauellando ſi ricordaua-no de gli eſſempi nuoui della pace crudele, ma ripe-tendo le guerre ciuili, ricordauano la città tante uolte preſa da ſuoi cittadini, Italia rouinata, le pro-uincie ſaccheggiate, e le rotte hauute in Farſalia, à Filippi, à Perugia, e à Modena, e quaſi tra buoni combattendoſi del Prencipato s'era riuolto ſottoſo-pra il mondo. Ma la coſa rimaſe à C. Giulio, rimaſe ad Auguſto Ceſare la uittoria dell'Imperio, e la Rep. ſarebbe reſtata ſotto Pompeo e Bruto. Ma hora ſe

deueua andar ne templi per Ottone, ò per Vitellio? Empie preghiere per l'uno e per l'altro, e uoti horrendi per ambodue, per la guerra de quali solo si sapesse che colui che uincesse sarebbe inferiore. Vi era chi auguraua l'Imperio à Vespasiano e l'armi d'Oriente, e cosi come Vespasiano era piu atto di lor due, cosi si sbigottiuano d'una altra guerra che si harebbe hauuta da fare e d'una altra rouina. E la fama di Vespasiano era dubbiosa, & egli solo de tutti i Prencipi innanzi à lui la mutò in meglio. Hora ragionerò il principio, e le cagioni de mouimenti Vitelliani. Occiso Giulio Vindice con tutto l'essercito, feroce per la preda, e per la gloria, per la uittoria acquistata d'assai guerre notabili sanza fatica e sanza suo pericolo uoleua piu tosto combattere e affaticarsi e hauer il premio che lo stipendio, e lungamente hauea tolerato la militia sanza alcun frutto, e per l'ingegno del luogo e del cielo, e per la seuerità della disciplina, laquale risoluono inessorabile delle discordie de cittadini in la pace, e apparecchiati da l'un e dall'altro lato Corrottori e l'impunita perfidia, soprauanzauano arme e caualli à uso, e ad honore insieme. Ma innanzi la guerra conosceuano solamente le sue turme e le Centurie loro, e si uedeuano gli esserciti à confini delle prouincie. Allhora accolte le Legioni contro Vindice, lequali hauea prouato lui e la Gallia, cominciarono à cercar nuoue discordie, e uenir all'arme, e non gli chiamauan piu compagni, ma ini-

mici

mici e uinti. Ne ui mancaua una parte della Gallia, laqual habita sopra il Rheno che seguiua la medesima parte, e allhora ardentissima instigatrice cõtro i Galbiani. Fastiditi di Vindice haueuan trouato questo cotal cognome. Cosi molesti à Sequani, à gli Edui, e à gli altri, le cui città eran ricche, si deliberaron nell'animo di espugnar le città, saccheggiar le uille, e rubbar gli habitanti. secondo che l'auaritia, e la arroganza poteua e loro, essendo anco à ciò inuitati da Galli, per ignominia dell'essercito diceuano che era loro rimessa da Galba la quarta parte de tributi, e che publicamente erano stati da lui presentati. S'aggiunse à questo che astutamente fu uolgato e fu creduto che Galba uoleua decimar le Legioni, e che uolea licentiar tutti i Centurioni che erano da qualche cosa, da ogni lato ueniuan sinistre nuoue, e atroce fama della città. La colonia di Ludduno odiata e feconda de romori per la pertinace fede di Nerone. Ma ne era in esso campo molta materia da fingere e da credere, per odio, per tema, e doue hauean ueduto le forze loro per securità. Nelle calende di Dicembre dell'anno passato Aulo Vitellio entrato nella Germania inferiore, auertì che i soldati stanzassero cõmodamente hauendo rimessi molti à suoi ordini, scancellato l'ignominia, e perdonato à chi haueua fallito, e fe molte altre cose parte per ambitione, e parte per che egli parea che fusse meglio. Nelle quai tutte cose mutò l'auaritia e la sordidezza di Fonteo Capitone.

NN iiij nell'

nell'assegnar e nel leuar gli ordini della militia, e nõ si pigliaua à misura del Legato consolare ma ogni cosa di piu si come à lor piu piaceua. E Vitellio era cò seueri humile, e cosi à quei che fauoriuano la bontà e la piaceuolezza diceuano che sanza modo e sanza riguardo donasse il suo e quel d'altri, e cosi per l'auidità dell'Imperare teneua essi uitij in luogo di uirtù, e molti nell'uno e nell'altro essercito si come erano queti e modesti, cosi cattiui e strenui. Ma allargatosi il disiderio eran di notabil temerità Legati A. Cecinna, e Fabio Valente, de quali Valente odiaua Galba come da lui scoperto la fantasia di Verginio, e oppresso i consigli di Capitone non ne fusse stato rimunerato, instigaua Vitellio mostrando l'ardor de soldati, e che egli era celebre per tutto, che non dimorasse contro Flacco Ordeonio, che la Britania lo seguiterebbe, i Germani, e le Prouincie mal fide, che il uecchio durerebbe poco nell'Imperio, e che aprisse il seno, e si facesse incontro alla fortuna che ueniua. E meritamente Verginio hauer dubitato di famiglia equestre, e di padre ignoto d'esser inequale riceuendo l'Imperio, e sicuramente ricusandolo, e che il padre di Vitellio era tre uolte stato Consolе, Collega di Cesare, e che gia s'era fatto degno dell'Imperio. Ma egli era di tale intendimento che piu tosto desideraua l'Imperio che e non speraua. Ma nella superior Germania Cecinna giouane di bello aspetto, grande di corpo, e dell'animo immenso tosto fauellante e nel caminar gra

ue e

ue e diritto si haueua fatto beneuoli i soldati. Galba propose costui che era Questore in Betica e che uenne alla sua parte animosamente, capo d'una legione, e dopo trouato che egli hauea usurpato la pecunia del publico comandò che fusse citato come rubbatore. Cecinna nõ potendo comportar cotal cosa, si deliberò di metter ogni cosa in confusione, e coprir le ferite priuate col publico mal della Repub. Ne ui mancauano nell'essercito i semi della discordia che fusse tutto stato cõtro Vindice nella guerra e che nõ prima si trasferi in Galba se non occiso Nerone, e che in esso sacramento era preuenuto da gli Vessilli dell'inferior Germania, e Galba hauer percosso i Treuiri i Lingoni e qualunque altra città con atroci editti e con danno de confini e piu uicini si mescolano alle stanze delle legioni, onde si fauellaua seditiosamente, e tra pagani soldati piu corrotti, e riuolti tutto al fauore di Verginio. La città de Lingoni mandò à presentar le legioni secondo il costume usato in segno di amicitia tra loro. Gli ambasciatori erano mesti e dolenti, e ricordando à soldati le loro ingiurie, e hora i premi delle uicine città, e doue essi uedeuano gli animi de soldati riuolti dolendosi delle contumelie, e de pericoli d'esso essercito accendeuano gli animi militari, ne eran molto lontani dalla seditione quando che Ordeonio Flacco comandò che gli ambasciatori se ne andassero, e perche la cosa fusse piu tacita uolle che la notte partissero. Di quindi nacque romore, molti affermãdo che

gli ambasciatori erano stati occisi, e che se non proueduano al caso loro, aucrrebbe che i miglior huomini tra loro se si lamentassero punto la notte sarebbero occisi e mal menati, e cosi tacitamẽte le legioni tra loro fecero lega chiamarono anco i soldati de gli aiuti prima sospetti, come circondate le schiere e le ali si apparecchiasse impeto contro le legioni. Dopo uolendo il medesimo piu agramente fu facile il cõsenso tra lor della guerra, che non fu la concordia nella pace. Nondimeno le legioni della inferior Germania nelle Calende di Gennaio nel solenne sacramento s'adunaron per Galba con molta dubitatione e con poche parole de primi de gli ordini, gli altri con silentio aspettando l'audacia di qualunque era loro presso, essendo à gli huomini naturale seguir in fretta quel che pigramente hãno cominciato. Esse legioni eran diuerse d'animo, e i primani e i quintani turbidi in modo che alcuni trassero sassi alla statua di Galba.. La.XV.e la XVI.non fremerono altrimenti ne minacciauano, ma stauano ad aspettar che si desse principio à rompersi. Ma nell'essercito superiore. La.IIII.e la. XII.legione andando alle medesime stanze il di delle Calende di Gennaio rompono l'imagini di Galba. La.IIII. legione prontamente e la.XII.dubitando. Dopo di consenso, accioche non paresse che fussero poco riuerẽti all'Imperio e al Senato e popolo Romano, dimenticati gia i nomi, chiamauano il sacramento non si tramettente per Galba nessuno de legati ò de Tribuni, turbando

bando alcuni(come nel tumulto auiene) piu notabilmẽ te. Non ui fu chi facesse dicerie ò chi fauellasse in luo go altro, e non ui era anchora à chi potesse esser impu tato questa cosa. Vi era riguardator di questa scelera tezza Ordeonio Flacco Consolare Legato *ilqual nõ ardiua affrenar i maluagi ritener i dubbij e cõfortar i buoni, ma innocẽtemente pauroso sbigottito e pigro.* Quattro Centurioni della.XXII. *legione cioè* Nonio Recetto Donato Valẽte Romilio Marcello e Calfurnio Repentino, *uolendo difender l'imagine di* Galba *furon dall'Impeto de soldati presi e legati, e nessuno piu si ricordaua della fede ò del giuramento, ma(ilche accade nelle seditioni) doue furon molti, tutti ui furono.* La notte *che segui alle* Calende di Gennaio *l'*Aquilifero della quarta legione *annontia in* Agrippina Colonia *à* Vitellio *che era à tauola che la.* IIII. *e la* XXII. *legione hauendo gittato à terra l'imagini di* Galba *haueuan giurato in nome del* Senato *e del* popolo Romano. *Parue che cotal sacramento fusse uano,* Vitellio *deliberò d'accettar la fortuna fauoreuole, la onde egli mandò chi annuntiassè alle legioni, e à legati che l'essercito superiore s'era ribellato da* Galba, *e però ò si deueua combatter contro i ribellati, ò se piaceua lor la pace bisognaua crear uno* Imperatore, *e che con minor pericolo si poteua far il* Prencipe *che crearlo in altrui.* Le *stanze eran uicine alla prima legione e* Fabio Valente *era tra legati il piu pronto, costui il di seguente entrato in* Agrippina Colonia *con*

molti

molti caualli della legione e con molti soldati salutò Vitellio Imperatore. Facendo il simigliãte à gara tutte l'altre legioni, con l'essercito superiore lasciato il nome del Senato e del popolo Romano se ne andò à Vitellio di Gennaio. Egli doi giorni innanzi non era stato appresso nella Repub. i Treuiri i Lingoni e gli Agrippinesi agguagliauan l'ardor de gli esserciti, offerendo aiuti, caualli, arme e danari, secondo che essi eran potenti di ricchezze de corpi e d'ingegno, e non solamente i principali delle Colonie e de campi i quali hauean gran speranza della uittoria, ma anco i manipoli i soldati gregarij dauano in luogo de danari li scudi i pennacchi le celate e l'insegne dell'armi inargẽtate, per instinto per impeto e per auaritia Vitellio hauendo lodato la prontezza de soldati diede il gouerno delle cose del Prencipato soliti à darsi à Liberti, à Caualieri Romani. E numero del fisco le uacationi à Centurioni, e spesso appruoua la seuitia de soldati che chiedeuano che fussero puniti alquanti, e cõ ugual simolatione gl'inganna. E Pompeo propinquo Procurator della Belgica fu subito occiso, e astutamente sottrasse Giulio Bordone Capitano dell'armata Germanica. L'essercito gli portaua odio come colui che hauesse apparecchiato l'insidie contro Fonteo Capitone, la cui memoria era grata all'essercito, e appresso loro non era lecito occider in publico, e non si perdonaua se non si falliua. E cosi fu messo in pregione, e dopo la uittoria i soldati di lui dimẽticatosi e mancato l'odio

dio fu lasciato andare. Intãto *fu quasi fatto sacrificio di Crispino* Centurione,*ilquale si haueua bagnato nel sangue di* Capitone,*e per quello fu piu noto à gli accusatori e piu uile à chi lo puni*. Dopo Giulio ciuile *fuggi dal pericolo, egli era potente tra* Bataui *e gli hebbero riguardo acciochè per suo amore la gente feroce non si ribellaße.* Nella *città de* Lingoni *ui erano* VIII. *squadre de* Bataui *in aiuto della.* XIIII. *legione, e allhora per la discordia de tempi partitisi dalla legione,& erano di grand'importanza,da qualunque lato che elle si fussero uolte, comandò che fusse occiso* Nonio Donatio Romilio *e* Calfurnio *Centurioni de quali noi dicemmo di sopra essendo dannati per delitto dell'infedeltà e per rubelli. S'accostò alle parti.* Valerio *Asiatico* Legato *della* Prouincia. Belgica,*ilquale fu dopo fatto genero di* Vitellio,*e* Giunio Bleso *di* Ludduno Rettor *della* Gallia *cõ la legione* Italica *e con l'ala* Taurina *che andauano à* Ludduno,*e l'essercito de* Rhetici *nõ dimorò troppo che anco egli si congiunse con* Vitellio. Ne *si dubitaua punto della* Britannia, Trebellio *Massimo n'era capo, odiato e dispregiato dall'essercito per la sua sordidezza e per la sua auaritia,e* Roscio Celio Legato *della* XX. *legione e gia discordante lo rendeua piu odioso, ma dall'occasione dell'armi ciuili si roppero piu atrocemente* Trebellio *opponeua à* Celio *seditione e il cõfuso ordine della militia,e* Celio *opponeua à* Trebellio *che egli haueua spogliato e impouerito le legioni,*

quando

quando che per contentione de legati l'eßercito lasciata la modestia, uenne à tal discordia, che anco gl'außiliarij cominciarono à beffarlo, e le squadre adunatesi da Celio abbandonando Trebellio, se ne andoro à Vitellio. La prouincia se ne rimase in pace quantunque se ne fuße andato il magistrato: Reggerono i legati delle legioni con ugual potenza e Celio anco ardiua ogni cosa. Eßendo congiunto l'eßercito Britannico, Vitellio potēte destinò di far due capitani e due guerre. Comandò à Fabio Valente che egli adescasse le Gallie, e se negauano che egli le predasse e abbrusciasseſele, e che dall'alpi Cottiane entrasse nell'Italia, e che Cecinna paßasse dal giogo Appennino. A Valente capo dello eßercito inferiore gli fu dato con l'Aquila della quinta legione e con le squadre e con l'altre bāde .40.mila huomini armati, e Cecinna ne menaua XXX.mila della Germania di sopra, delle cui forze fu fatta una legione la. XX. aggiunti gli aiuti e dell'una e dell'altra Germania, con i quali Vitellio supplì alle sue genti deuendo seguir tutta la massa de la battaglia. Marauigliosa diuersità tra l'Imperatore e l'eßercito. I soldati instauano e addomandauan l'armi mentre che eßi temeuan delle Gallie, e dimorano nelle Hispagne, e che uernata non daua noia, e che si deueua aßaltar l'Italia, e occupar la città, non è cosa piu sicura nelle discordie ciuili che la prestezza doue piu ui bisogna il fatto che il consiglio. Vitellio all'incontro era pigro, e dispensaua la fortuna dell'Imperio nel

fasto e nella Pompa e ne ben apparecchiati conuiti, e à mezzo il di si riposaua tutto pieno di uino e carico di pasto, quando che l'ardire e la forza de soldati facea piu di quel che il capitano lor comandaua, in modo che se l'Imperatore ui fusse stato presente harebbe aggiunto à i forti speranza e à poltroni paura. Esse ordinate e sanza paura domandano il segno di partirsi, e subito aggiunto il cognome di Germanico à Vitellio, e il uincitor probibi di esser appellato Cesare. Fu lieto augurio à Fabio Valente e all'essercito ilqual costrigneua alla guerra, nel di che si messero à caminare, una Aquila con lento uolo secondo che andaua l'essercito gli andaua innanzi quasi come guida, e per lungo spatio, i soldati allegri si missero ad esclamar, la onde non era dubio che non fusse questa cosa bonissimo augurio: E andarono sicuri à Treuiri compagni, e quei di Diuoduro (questo è castello de Mediomatrici) quãtunq; accettati cõ ogni piaceuolezza si sbigottirono da subita tema prese in un tratto l'armi, nõ per predare ò per disiderio di spogliare, ma per furore e per rabbia e per cause incerte, e per quello piu difficile à rimediarui fino à che per preghiere de capitani mitigati s'astennero dalla rouina della città. Non dimeno furono occisi da quattro mila huomini. Questa cosa spauentò in modo tale che le Gallie, che tutte le città cò i magistrati humilmente pregando uennero ad incontrar l'essercito che ueniua, essendo per le uie inginocchiati i fanciulli e le femine, e ogni altra

cosa

cosa con laqual si possa placar l'ira dell'inimico, non solamente nella guerra, ma anco per conseruar la pace. Fabio Valente hebbe la nuoua della morte di Galba e dello Imperio di Ottone nella città de Leuci, e i soldati non si mouendo à paura ò ad allegrezza proseguiua la guerra. I Galli stauan sospesi, e parimente haueuano in odio Ottone e Vitellio, ma di Vitellio temeuano. Appresso ui era la città de Lingoni fidele alle parti, furon benignamente accettati, e combatterono con la modestia. Ma la allegrezza fu breue per la poco modestia delle squadre, le quali partitesi dalla legione. xiiij. come di sopra dicemmo s'aggiũsero all'essercito di Fabio Valente. Prima ui furon parole, e dopo uennero alle mani i Batavi con le legioni, e mẽtre che i i soldati fauoriuano e questa parte e quell'altra, uennero quasi à battaglia aperta se Valẽte con la morte de alquanti pochi non haueße riparato e ammoni i Batavi gia dimenticati si dell'Imperio. Indarno si cercò cagione di muouer guerra contro gli Hedui. Eßendo stato lor comandato che portassero arme e danari, eßi oltra questo diedero la commodità del camino, ilche fu fatto da gli Hedui per paura e da Luddunensi per allegrezza. Condotta poi l'Italica legione e l'ala Taurina gli piacque di lasciar alle solite stanze in Ludduno. X V I I I. squadre. Manlio Valente legato della legione Italica, quãtunque si portasse egregiamente, non fu honorato da Vitellio, ne da lui fu stimato. Fabio lo hauea con Vitellio secre-

tamente

tamente accusato de infami delitti che egli non ne sapea cosa alcuna, e per ingannarlo lo hauea publicamente lodato. La uecchia discordia tra quei di Ludduno e quei di Vienna accese la seguente battaglia. Eßi si haueuano scambieuolmente dato molte rotte e piu noiose, e piu spesse che s'eßi hauessero hauuto solamente à combattere ò per Nerone, ò per Galba. E Galba per l'occasione mostrandosi adirato cõuerti nel fisco l'entrate de Luddunesi, e all'incontro honorò molto i Viennensi, la onde nacque l'emulation e l'inuidia, & essendo diuisi da un fiume, l'odio intestino. I Luddunesi adunq; cominciarono à stimolar ciaschedun de soldati, e confortarli alla rouina de Viennensi, e che eßi assediauano la colonia loro, e che haueuan aiutato Vindice, riferendo le Legioni gia scritte in aiuto di Galba, e doue pretẽdeuano la causa de gli odij mostrauano la gran preda che se ne potea cauare, e non solamente à ciò confortauano secretamẽte, ma publicamente li pregauano che andassero à uendicarsi, e che leuassero la sede della guerra Gallica, e che quiui era ogni cosa inimica & esterna, e che loro erano colonia Romana, parte dell'essercito e compagni nelle auersità e nelle prosperità, e se la fortuna permettesse il contrario che non fussero lasciati adirati. Diceuano cose tali e molte altre appresso, tal che i capi delle parti, e i Legati pensauano di non poter frenar l'ira dell'essercito, quando che i Viennensi dubitãdo del lor pericolo, uelati dando l'armi i panni e inginocchioni pre=

ni pregandoli ammollirono gli animi de soldati, e Valente dette à ciaschedun soldato .300. sestertij, e allhora ualse la degnità e la antichità della Colonia, e furono patientemente udite le parole di Fabio, che lodò la salute de Viennensi. Nondimeno furon publicamēte puniti nell'armi, e priuatamēte diedero aiuto à soldati. Ma egli si dice, che Valente riceuè sotto mano molti danari, costui lungamente stato auaro subito fatto ricco malamente copriua la mutation della fortuna, di moderato essendo uenuto sfrenato, e di giouane pouero, prodigo uecchio. Dopo cōmodamēte cò l'essercito passando per i luoghi de gli Allobrogi e de Vocontij uendeua gli spatij del uiaggio, e le mutation delle stanze, contro i possessori de campi e i magistrati delle città si audacemēte, che egli rimosse il fuoco da Luco (era questo castello de Vocontij) fino à che egli fu mitigato con danari, e quando che non ui era pecunia si daua à gli adulterij, e à gli stupri, e cosi giunse all'Alpi. Cecinna fe piu preda e piu sangue. La gēte Gallica haueua incitato gli Heluetij gia per arme chiari e per memoria del nome, nō sapendo la morte di Galba, e negando l'Imperio di Vitellio. Il principio della guerra fu l'auaritia, e la fretta della .xxi. Legione. Essa rapi la pecunia messa nel castello per paga, laquale gia gli Heluetij guardauano per i loro soldati. Essi non potendo sofferir cotal ingiuria, intraprese le lettere, che in nome del Germanico essercito eran portate alle Legioni Pannonice, presero un

Centurione

Centurione e alcuni soldati, e gli teneuano in prigione. Cecinna disideroso di cōbattere, si uendicaua d'ogni presente colpa innanzi che egli si pentisse. Mosse il campo, e dette il guasto al paese. Il luogo rouinato, e per la lunga pace rifatto in modo di castello, era per acque salubre e frequente e diletteuole molto. Furon mandati messi à Rhetij che essendo gli Heluet ij riuoltati contro le Legioni, essi di dietro l'assaltassero. Essi innāzi il pericolo feroci, e nel pericolo paurosi, quātunque nel primo tumulto creassero Capitano loro Claudio Seuero, nondimeno non sapean conoscer l'armi, ne seguitar gli ordini, ne star tutti ad uno. Crudel guerra contro i Veterani, sanza guardie; e cadute le mura per la antichità, di quà Cecinna cō potēte essercito, e di là i Rhetij cō le squadre e l'ali, e la giouētù d'essi Rhetij cōsueta nell'armi, & essercitata all'usanza della nostra militia, da ogni lato fu fatto occisione e preda. Essi nel mezzo dispersi, gittate uia l'armi, e gran parte di loro feriti e stracchi se ne fuggirono al monte Vocecio. Ma subito mandato una squadra di Traci furon cacciati, e seguēdoli i Germani e i Rhetij furon per le selue e per tane occisi e mal menati. Caddero quel di molte migliaia de huomini, e molti furon uenduti all'incanto. E cosi essendo rouinate le genti di gli Heluetij, andandosi con l'essercito uerso Auentico lor città principale furon mādati chi dettero la città e fu accettata, e Cecinna fe ammazar Giulio Alpino de primi, come solleuator della guerra, il rimanēte ri-

OO ij serbo

serbo al perdono, ò al castigo di Vitellio. Non si può cosi facilmẽte dire se i Legati de gli Heluetij trouorono manco placabile l'Imperatore, ò i soldati. Eßi uoleuã la rouina della città, e in presenza de gli ambasciatori predar l'armi e minacciauano, e Vitellio cõ le minaccie, e con le parole nõ potea raffrenarli, quando Claudio Cosso uno de Legati, assai eloquẽte ma occultator dell'arte del dire con conueneuol timor, e però piu eccellente, mitigò l'animo de soldati, come è costume del uolgo mutabile alle cose subite, e tãto inchineuole allo hauer cõpaßione quãto insatiabile nelle crudeltà, eßi piangẽdo e chiedendo costantemẽte perdono impetrano la salute della città. Cecinna dimorato pochi di tra gli Heluetij, mentre che fusse piu certo del parer di Vitellio, e insieme apparecchiandosi à passar l'Alpi, riceuè una nuoua allegra d'Italia, cioè che la squadra sillana che era intorno al Pò, s'era accostata con giuramẽto à Vitellio, i Sillani hebbero in Africa Vitellio per Viceconsole, dopo suegliati da Nerone per mandarli in Egitto, ma furon richiamati per la guerra di Vindice, e allhora stauano in Italia à bada de i Decurioni, che non sapendo di Ottone, obligati à Vitellio, essaltauano la potenza delle Legioni che ueniuano e la fama nell'essercito Germanico, passarono alla parte e per hauer qualche dono, aggiunsero al nuouo Prencipe le castella della Traspadana Regione Milano, Nouara, Eporedia, e Vercelli. Questo seppe Cecinna per eßi. E perche con l'aiuto d'una banda sola

quella

quella parte d'Italia non si poteua difendere, mãdando innanzi le squadre de Galli, de Lusitani, e de Britãni, e le bãdiere Germaniche, egli alquãto dimorò nell'Alpe Graia, pensando se deueua uoltarse per i gioghi Rhetici in Norico cõtro Petronio Procurator di Roma, ilquale fatto essercito con gẽti ausiliarie, e rotti i ponti de fiumi si pensaua esser fedele ad Ottone. Ma temẽdo di non perder le gia mandate squadre innãzi e insieme riputando piu gloria ritenẽdo l'Italia, e in qualunq; luogo si fusse combattuto i Norici appressarsi ne gli altri premij della uittoria. Menò il graue ordine delle Legioni, e i soldati Sosignani per la uia Penina essendo anchora grandi le neui. In questo mezzo Ottone cõtro la speranza d'ogniuno nõ staua piu nelle delicie, ne si marciua nell'otio, hauẽdo ad altro tempo rimesso i piaceri, e dissimulato la lussuria, e composto ogni cosa secondo che lo Imperio richiede. E per quello piu porgeuan paura le uirtù false, e i uitij che deueuan ritornare. Egli comanda che Mario Celso eletto Console sottratto dalla crudeltà de soldati se ne uada in Campidoglio, si addomandaua il titolo della clemenza da huomo chiaro e da padri odiato. Celso costantemẽte confessato il delitto della seruata fede à Galba, imputò l'essempio. E Ottone quasi perdonasse, e perche il nimico non hauesse tema della riconciliatiõe subito lo messe tra suoi piu intimi amici, e poi lo elesse tra Capitani della guerra, e Celso quasi fatalmente. I primi della cità se ne rallegrarono, e Celso fu

lodato dal uolgo e non dispiacque anco à soldati la medesima uirtù, marauigliandosi di colui che essi haueuano in ira. Dopo *nacque allegrezza parimente in ciascheuno diuersamēte causata hauendo impetrato la morte di* Tigillino. Ofonio Tigillino *di ignobil parētado, fanciullo inhonesto e impudico uecchio, hauendo acquistato la* Prefettura *della guardia e stato* Pretore *e acquistato cò uitij ogni altro premio che si suol dare alla uirtù, esercitò prima la crudeltà, dopo l'auaritia, e ogni altra scelerità col mezzo di* Nerone *sfrenatissimo ad ogni cosa mal fatta sanza che egli ne sapesse cosa alcuna, del quale egli poi alla fine fu traditore abbandonādolo.* La *onde mai nō addomandarono cosi con instantia, che fusse punito quāto costui, e per diuersi effetti, perche alcuni haueuano in odio* Nerone, *e alcuni altri lo disiderauano.* Giunio *era potente appresso* Galba, *perche egli pretēdeua hauergli saluato la figliuola, e sanza alcun dubio la saluò, nō per clemenza (essendo tanti occisi) ma col trafuggirla, perche ciaschedun piu pessimo con diffidēza temendo la mutation delle cose presenti contro l'odio publico prepara la gratia priuata, onde non si hauea cura alcuna all'innocentia, ma alla impunità della uita, e per quello il popolo piu adirato, aggiūto al uecchio odio di* Tigillino *il nuouo carico di* T. Giunio *concorsero di tutta la citta al palazzo e alla piazza, e doue piu era la licenza del uolgo sparso nel carico e nel theatro cō uoci seditiose faceuan romore, fino à*

che Tigillino, saputa la nuoua della sua morte appresso l'acque di Sessa, tra stupri e basci di cõcubine tagliatasi cõ un rasoio la canna della gola tardi e dishonorato finì l'infame sua uita. In questo mezzo Galuia Crispinilla destinata al supplicio, con diuersi ingãni e cõtra la fama del Prencipe che dissimolaua, fu essente dal pericolo, ella fu maestra delle libidini di Nerone, e passò in Africa per solleuar all'arme Clodio Macro, e s'imaginò di affamar il popolo Romano, e dopo tolto marito Consolare acquistò la gratia di tutta la città, e rimase intatta da Galba, da Ottone, e da Vitellio, dopo diuenne potente per danari, e perche ella rimase sola, il che gioua molto ne buoni e ne cattiui tempi. In questo mezzo Ottone scriueua spesse uolte à Vitellio, e gli mandaua lettere piene di carezze feminili offerẽdoli danari e la sua gratia, e qualũq; luogo che egli si elegesse per sua quiete, e per la sua prodiga uita, e Vitellio all'incontro facea il simigliante; prima scriueuano piaceuolmẽte e con lasciuia ciaschedun di loro simolãdo, dopo quasi adirati si rinfacciauano gli stupri, e le sceleraggini loro, e l'una cosa e l'altra era uera de l'uno e de l'altro. Ottone richiamati gl'ambasciatori i quali Galba hauea mãdato, da capo sotto nome del Senato gli mandò all'uno e all'altro essercito Germanico, e alla Legione Italica, e alle genti che erano allhora in Luddunò. Gl'ambasciatori restarono con Vitellio mostrando d'esser stati da lui ritenuti. I Pretoriani i quali Ottone per simolatione

aggiunse à Legati, furono rimandati innanzi che fussero mescolati tra le Legioni. E Fabio Valente aggiũse alcune lettere in nome dell'essercito Germanico mãdate alle squadre Pretorie e della città, offerendo cõcordia e pace, e dicendo cose magnifiche della forza delle parti, e le riprendeuano che si hauessero riuolte ad Ottone tanto innanzi che Vitellio hauesse hauuto l'Imperio. E così parte con promesse, e parte con minaccie le tentaua, che nella guerra starebbero al disotto, e nella pace non perderebbero cosa alcuna. Ne per questo i soldati Pretoriani si mossero della lor fede. In tanto furono mandati insidiatori da Ottone in Germania, e da Vitellio nella città, non soccesse cosa alcuna da nessun lato. A Vitelliani ingãnati per tanta moltitudine de huomini con scambieuole ignoranza. E gli Ottoniani con la nouità del uolto si mostrauano consapeuoli à tutti. Vitellio scrisse alcune lettere à Titiano fratello d'Ottone, minacciando à lui e al figliuolo la morte, se egli non riguardaua la madre e i figliuoli sanza pericolo, e l'una e l'altra casa stette sotto Ottone, non si sa se per tema. Vitellio uincitore hebbe la gloria di Clemente. Il primo messo d'Illiria aggiunse un poco d'animo ad Ottone dicendoli che le Legioni della Dalmatia, della Pannonia, e della Mesia se gli hauean dato e giurato la sua ubidienza. Il medesimo fu detto della Spagna, e per editto fu lodato Cluuio Ruffo, e poco dopo uẽne la nuoua che la Spagna s'era data à Vitellio. E la Aquitania quantunque

fusse

fusse astretta à darsi ad Ottone da Giulio Cordo non durò troppo. In nessun luogo non si mutaua la fede e l'amore da questo lato, e da quell'altro per tema, ò per necessità. La medesima paura uoltò la Prouincia Narbonese à Vitellio col passo facile à uicini e piu ualidi. Le Prouincie piu lontane, e tutto quel che nel mare si diuide con l'armi era di Ottone, non per fauorir le parti, ma il nome del Senato, e della città, poteua assai in loro, e le prime cose che essi udirono, furono da loro accettate nell'animo. Vespasiano astrinse l'essercito Giudaico, e Mutiano le Legioni della Siria alla fede di Ottone. Similmente l'Egitto e tutte l'altre Prouincie riuolte all'Orïẽte teneuano à suo nome. Il medesimo era dell'Africa cominciãdo da Carthagine, e Crescẽte liberto di Nerone sanza aspettare l'autorità di Vipsano Aproniano Viceconsole (perche egli ne cattiui tempi si fe parte della Repu.) proferse un pasto alla plebe per l'allegrezza del nuouo Imperio, e il popolo sanza modo alcuno ui andò. Tutte l'altre città seguirono l'essempio di Carthagine, e cosi ribellattesi le prouincie e gl'esserciti, bisognaua à Vitellio far guerra se uoleua acquistarsi l'Imperio. Ottone si come in pace facea quel che all'hono[r] del Imperio si richiedea, molte cose per degnità della Rep. e molte altre contro lo honor suo per l'uso delle cose presenti. Egli si disegnò Consõle insieme con Titiano suo fratello per il Marzo, e nel mese auenir e destinò Verginio come un poco di intratteni-

tratteni-

trattenimẽto all'essercito Germano. A Virginio fu ag giunto Pompeo Vopisco sotto pretesto della uecchia amicitia, e molti interpretauano che fusse fatto per dar cotal honore à Viennesi. Tutti gli altri Consolati si rimasero si come ordinò Nerone e Galba cioè Celio e Flauio Sabini nel Luglio, Ario Antonio, e Mario Celso nel Settembre allo honor de quali nõ ostò altri= menti Vitellio quando che e uinse. Ma Ottone dette il Põteficato e l'Augurato à piu honorati uecchi, e à no bili giouani di nuouo ritornati dell'essilio i sacerdo= tij de padri e de gli Aui. Fu reso il luogo Senatorio à Cadio Ruffo à Pedio Bleso à Seuino Pontio, i quali n'erano stati cacciati da Claudio e da Nerone per esser stati accusati di hauer usurpato danari. Piacque à chi perdonò che riuoltato il nome quel che fu delit= to d'auaritia fusse delitto di maestà, per l'odio della quale periuano all'hora le buone leggi con la medesi= ma liberalità assaltato gli animi delle città e delle Pro uincie, aggiunse à gli Hispalensi e à gli Emeritensi le famiglie à Lingoni tutti donò la città Romana facẽ= doli Cittadini e alla Prouincia Betica dette in dono le città de Mauri. Nuoue leggi alla Cappadocia e nuo= ue all'Africa piu tosto per parer di potere che perche esse durassero. Tra queste cose scusati i pensieri con la necessità del presente ricordandosi anchora dell'amo= re rimesse à Poppea le statue per senatuscõsulto, si cre de anco che egli deliberasse di celebrar la memoria di Nerone per adescar il popolo, e ui fu chi rimesse in

publico

publico l'imagine di Nerone e per alcuni di il popolo e i soldati come se eßi aggiugneßero ad Ottone nobilità e honore gridauano A NERONE OTTONE, Egli lo tenne sospeso per tema del uetare e per uergogna del permetterlo. Riuolti gli animi alla guerra ciuile, non si hauea cura delle cose esterne, e per questo i Rossolani gente Sarmatica fatti piu arditi nella uernata prima occison due squadre assaltarono la Mesia cõ grãde sperãza con nuoue mila caualli, per la ferocità e per il soccesso piu intenti alla preda che alla battaglia, e cosi la terza legione con gli aiuti aggiunti subito gli assaltò essendo eßi diuisi e sparsi ne si guardando. I Romani uinsero la pugna, e i Sarmati furon dispersi, & essendo aggrauati dall'impaccio delle cose predate, e non trouando cosi facilmente il uiaggio e doue fuggire erano come uinti ammazzati. Et è cosa marauigliosa à dire che ogni uirtù de Sarmati sia quasi fuor de lor medesimi, à combatter à pie non ci è cosa piu de loro pigra, ma come sono in frotta à pena che nessuno altro ordine possa durare. Ma allhora humido il di e il gielo dissoluto non usarono ne le spade le quali hanno longhißime ne le haste, cadendo i caualli e il peso delle catafratte. Questa e armadura di qualunque nobile e principale fatta di lame di ferro e di cuoio durißimo, e come impenetrabile contro le botte, cosi dall'impeto de gli inimici urtati di grand' impeto à lasciar che l'huomo si possa rizzare, e insieme era inghiottiti dall'altezza e dalla tenerezza della

della neue. I *ſoldati* Romani *armati leggiermente e cō le lancie gittatele aſſaltauano doue che biſognaua con le ſpade leggieri i sarmati diſarmati,ne ſi difendeuan altrimente con lo ſcudo,la onde quei pochi che reſtarono della battaglia ſi naſcoſero nelle uicine paludi.* E *quiui conſumati dalla crudeltà & dalla miſeria delle ferite.*Dopo *che queſta coſa ſi ſeppe à* Roma M. Apo*nio ottenendo la* Meſia *hebbe una ſtatua trionfale,e* Fuluio Aurelio e Giuliano Titio e Numiſio Lupo *legati delle legioni hebbero gli honori* Conſolari*, eſſendo* Ottone *allegro e dando la gloria à ſe che eßendo egli nella guerra felice e à ſuoi capitani e à ſuoi eßerciti haueße accreſciuto la* Repub. *Intanto da poca coſa nata una ſeditione che non era punto ſtimata quaſi fu la rouina della città* Ottone *comādò che la.*XVII. *ſquadra che era in* Hoſtia Colonia *ueniße à* Roma*,e fu data la cura di armarla à* Vario Criſpino Tribu*no de* Pretoriani . *Coſtui accioche piu scarico poteſſe eſſeguir i comandamenti del campo quieto , cominciando la notte comanda che aperto l'armamento ſe ne carichino le carette delle ſchiere,il tēpo giouò cōtro la ſoſpettione,la cauſa contra il delitto,e la quiete contro il tumulto , e uedute l'armi tra i temolenti fecero uenir di loro deſiderio.* Fremiſcono *i ſoldati,e arguiſcono i* Tribuni *e i* Centurioni *tradimento, come ſe le famiglie de senatori s'armaſſero à rouina d'*Ottone*,parte non ſapeua nulla e piena di uino, qualunque peßimo era in occaſione di preda , e il uolgo*

come

come e usanza à ogni mouimento desideroso di cose nuoue, e la notte nõ lasciaua che i buoni potessero operare, occidano il Tribuno e il piu seuerissimo de centurioni che uoleuano opporsi alla seditione, e prese l'armi nudate le spade e montati à cauallo uanno alla città, e al palagio. Ottone quella sera faceua un conuito à primi huomini e alle prime donne della città, i quali temendo e dubitando se il furor de soldati era nato à caso ò pur per fraude dell'Imperatore, e se fusse piu pericolo restare e lasciarsi prendere ò fuggire e dispergersi, simolauano hora fermezza e hora mostrauano la tema, e insieme riguardauano in uolto ad Ottone, e come suole accadere Otto temendo & essi temeuano essendo con le menti inchinati al sospetto. Et egli non meno sbigottito del pericolo del Senato che del suo, subito mãdò i Prefetti Pretorij à mitigar l'ira de soldati, e comandò che ogniuno si partisse del conuito in un subito. Allhora ad ogni passo essendo i magistrati per le uie gittando uia l'insegne e sanza compagnia de serui o d'amici e i uecchi e le femine al buio facẽdo diuersa uia, pochi tornarono à casa, e molti andarono da loro amici, e molti altri s'ascosero da loro clienti. L'impeto de soldati non fu frenato in modo con le porte del palazzo che essi nõ assalissero il conuito addomandãdo che Ottone fusse lor mostrato essendo ferito Giulio Martiale Tribuno e vitellio Saturnino Prefetto della legione che uoleuano resistere all'impeto. Per tutto erano arme e minaccie, hora contro

ra contro i Tribuni e i Centurioni,e hora contro tut to il Senato uniuersalmente hauendo tutti accecato l'animo dalla paura,e perche non poteuan sfogarsi contro un solo ne sapeuano contro chi perche essi ardiuano manometter ogniuno la onde Ottone contro il grado Imperiale stando sul letto,con preghiere e con lacrime acquetò à pena il romore, e ritornorono alle stanze contro lor uolontà quantunque non fussero in tutto netti. Il di dopo come se fuße stata presa la città,le case stauan chiuse,si uedea per la uia poca gente la plebe dolēte e i soldati col uiso basso e piu tosto mesti che pentiti. Licinio Procolo e Plotio Firmo Prefetti fauellarono alle lor genti ciascheduno secondo il suo ingegno ò piu ò meno aspro. La fin delle parole fu che si numerasse cinque mila nummi à ciaschedun soldato. Allhora Ottone si aßicurò di entrar tra soldati,e i Centurioni e i Tribuni lo circondarono, e gittate uia l'armi gli chiedeuano otio e salute. I soldati s'accorsero del carico dato, e deliberati di obedire chieggono che sian puniti coloro che erano stati autori della seditione. E Ottone quantunque le cose fußero cosi sottosopra,e gli animi de soldati diuersi,e che ciascheduno de buoni chiedeua che si mettesse regola à la licenza che si hauean presi i soldati,e il uolgo per le molte seditioni e per l'ambitioso Imperio facilmente si uoltaße alla guerra ciuile, e seco medesimo pensando che non si poteua ritener con la modestia e con la antica grauità quell'Imperio che egli hauea scelera

ratamente

ratamente acquistato e dubbioso e ansio del pericolo della città del Senato, finalmente fauellò in questo modo. Io *non son uenuto ò* Commilitoni *per accenderui ad amarmi, ne per confortar gli animi uostri alla uertù (perche uoi fate l'una e l'altra cosa) ma son uenuto per chiederui temperamento della uostra fortezza e uerso me modo della carità.* Il *principio del passato tumulto non è nato per desiderio ne per odio, le quai due cose hãno infinite uolte turbato gl'esserciti, ne per detrarre ò per tema di pericolo, ma la uostra troppo pietà sanza considerar punto lo ha desto.* Perche *spesso suol auenire che le cagioni honeste delle cose se non ui s'aggiugne il giudicio, si conducono à pessimo fine.* Noi *andiamo alla guerra, non ci è luogo hora ad udir tutti i nontij in publico e trattar in presenza de tutti i consigli non lo patisce la ragion delle cose e la uelocità dell'occisioni?* Egli *e di bisogno à soldati tanto sapere alcune cose quanto non sapere.* Tale *è l'autorità de capitani, cosi il rigor della disciplina, che molte cose s'espedischino solamente per i* Tribuni Centurio*ni, se fosse lecito à ciascheduno addomandar quando che se comanda, perdendosi l'obedire anco l'*Imperio *si perderebbe.* Porse *che quiui fuor di tempo saranno prese l'armi?* Vn'*e un'altro scelerato e temolento (che non credo che siano stati piu quei che sono hora impazziti) imbratteranno le mani nel sangue del* Tribu*no e del* Centurione*? assalteran le stãze del suo* Impera*tore?* Voi *tutti fate questo per me, ma nel discorso del*

le tenebre

le tenebre e in confusion di tutte le cose puo anco nascer occasion contro di me, se si dara facultà à Vitellio e à suoi satelliti d'esser eletto, che animo sarà il nostro, che mente che altro desideraranno che discordie e seditioni? Non obediscono il soldato al Centurione e il Centurione al Tribuno, di qui confusi i fanti e i caualli rouiniamo in eßitio, ò Commilitoni molto piu tosto obedendo che ricercando ò quel che i Capitani comandano le cose militari si mantengono. Et è fortißimo l'essercito in quel pericolo che innanzi era quietißimo. A uoi sia animo & arme, à me lasciate il reggimento della uostra uirtù e il consiglio. Fu colpa de pochi, sarà pena di duoi, uoi altri scancellate la memoria della bruttißima notte. Ne oda alcuno essercito quelle uoci contro il Senato. Chiamar à pena il capo dell'Imperio e l'honor di tutte le Prouincie non lo faccino quei Germani i quali Vitellio desterà contro noi. Nessuno fautor dell'Italia e la uera giouentù Romana chiederebbe l'ordine per far sangue e occisione, per splendor di chi per cui gloria strigniamo l'oscurità delle parti Vitelliane? Vitellio occupò alcune nationi, ha una certa forma d'essercito. Il Senato è cõ noi. Fa si che di qua è la Rep. e di quindi son gli inimici. Forse uoi credete che questa città stia per le case e per le pietre insieme aggiunte? Queste cose son mute e uacue e poßõ esser rouinate e riparate. L'eternità delle cose, la pace delle genti, e la mia con la uostra salute si fortifica per la salute del Senato. Questo fu

instituto dal nostro primo conditore e da Re fino à Prencipi è sempre durato, e cosi come lo habbiamo accettato da maggiori rẽdiamolo à futuri. Che come di uoi nascono senatori cosi di Senatori Prẽcipi. Questo detto per addolcir gli animi de soldati, e per por modo alla seuerità (comandò che nõ fossero ammazzati piu che due) fu gratamente ascoltato, e quei che nõ poterono esser puniti per allhora si composero. Per questo la città non si assicurò punto ne s'acquetò, ui era strepito d'armi e forma di guerra, e si come nõ ui era in commune disturbò alcuno, cosi eran sparsi per le case con habito occulto e con maligna cura cõtro tutti che erano ò ricchi ò nobili, ò chiari. Molti credeuano che i soldati Vitelliani fussero uenuti in Roma per conoscer chi fauoriua le parti, la onde ogni cosa era piena di sospetto, e à pena erano sanza paura nel piu secreto delle case loro, ma in publico si temeua piu, e come ueniua qualche nuoua tutti uoltauano l'animo e il uolto per non parer di diffidarsi ne dubbij, e di non rallegrarsi poco nelle prosperità. E il Senato costretto à radunarsi in corte, era difficile il modo di tutte le cose, che il tacere non fusse contumace, che la libertà nõ fusse sospetta gia al priuato Ottone, e quella medesima licenza nell'adulare. Cominciarono à riuoltar i poueri, e inchinarsi hora di qua, hora di là chiamãdo Vitellio parricidio e inimico. Ciascheduno piu prudente lo biasimaua cõ parole piu uolgari, e alcuni diceuano il uero per biasimo, nondimeno tutti gridaua-

no, e doue eran piu uoci s'inuiluppauano. Appresso sbigottiuano i prodigij uolgati da diuerse persone, cioè che nell'entrata del Campidoglio che i caualli del carro oue era su la uittoria hauean perso la briglia, che una forma maggior che lo huomo non è haueа rotto la cella di Giunone, che la statua del diuo Giulio essendo il di sereno e sanza alcun uẽto nell'isola dello stagno Tiberino si hauea dall'Occidẽte riuolta in Oriente, e che un Bue in Toscana hauea fauellato, e molti animali haueã partorito cose strane, e molte altre simili osseruationi de prodigij auertiti anco in tempo di pace, e che hora metteuano altrui tãto terrore, ma quel che piu messe spauento delle cose presenti e dell'auenire fu l'innondation del Teuere, ilquale oltra modo cresciuto e rotto il ponte, e per la rouina del peso diffuso, non solamẽte riempiè de simigliãti casi i luoghi piu piani della città, ma qualunq; altro piu sicuro e piu forte. Molti furon publicamẽte rapiti dall'acque, e molti nelle case e ne letti. Tra il uolgo era la fame, e i lamenti della pouertà, e la carestia de gli alimenti, e le fondamẽta de portici corrotte per l'acqua partẽdosi il fiume rouinate. Come prima l'animo fu uoto dal pericolo, riuoltò in prodigio delle imminenti rouine, il Campo Martio e la uia Flaminia apparecchiando la guerra Ottone à caso si turò di donde egli doueua passare Ottone lustrata la città, e consigliatosi della guerra quando l'Alpi Pennine, e le Cottie, e tutti gli altri paßi delle Gallie erano chiusi

da gli

da gli esserciti Vitelliani si deliberò d'assaltar la Gallia Narbonese cõ una forte armata e fedele, fatta e cõposta in modo di Legiõe di coloro che restarono all' occisione del põte Miluio, e quei che Galba hauea messi in prigione per sua crudeltà furon cõposti in modo di Legione, dando speranza à gli altri di piu honorata militia per lo auenire. Aggiunse all'armata le squadre della città, e molti huomini de Pretoriani come per fortezza dell'essercito, e come custode e cõsiglieri de Capitani. La somma dell'impresa fu data ad Antonio Nouellio, e à Suedio Clemẽte de primipilari, e ad Emilio Pacese alquale egli rendè il tribunato toltogli da Galba. Osco hebbe la cura delle naui, inuitato ad osseruar la fede de piu honesti. Capitani de fanti e de caualli furono Suetonio Paulino, Mario Celso, e Annio Gallo. Ma Licinio Proculo Pretorio Prefetto tra gli altri era sommamẽte fedele. Costui ualente tra soldati Vrbani, insolente nelle guerre, astuto e maligno riprendendo l'autorità di Paulino, il uigor di Celso, la tardezza di Gallo (il che facea facilmente) andaua innanzi à buoni e modesti. In quei medesimi di fu diposto Cornelio Dolabella in Aquitana Colonia, non in prigione, ne in luogo oscuro, ne per alcun delitto, ma per antica amicitia tra lui e Galba, e per parentado, e Ottone comanda che molti de magistrati e gran parte de Consolari uadino seco nõ per conto di guerra, ò per nimistà, ma per sua compagnia. Tra qual L. Vitellio col medesimo uestito che gli altri,

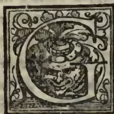
ne come fratello d'Imperatore, ne cóme inimico. Per la cura adunq; della mossa città non ui era ordine nessuno uuoto di paura, ò di pericolo. I primi del Senato per l'età impotenti, e per la lunga pace pigri, la nobiltà otiosa, e dimenticatasi delle guerre. I Caualieri non esperti della militia, quanto piu cercauano di nasconder la tema, tanto piu si mostrauan paurosi. Ne ui mancaua per il contrario chi con una pazza ambitione non facesse mercati comprando arme, notabili caualli, e alcuni altri lussuriosi apparati de conuiti, e irritamenti de libidini, come instrumēti di guerra. I sapiēti hauean cura della quiete, e della Rep. ciaschedun piu leggieri, e che nō uedeuano il futuro eran da uana speranza gonfiati. Molti d'afflitta fede in pace, e nelle cose turbate allegri, e nell'incerte sicurissimi. Ma il uolgo diceua esser il popolo troppo noiato da tanti pensieri, e che sentiua à poco à poco i mali, e che la pecunia era cōsumata ne soldati intenti i preghi delle robbe, lequali per mouimento di Vindice nō eran state à bastanza, all'hora sicura la città dalla prouincial guerra, che all'hora tra le Legioni e Galli fu come esterna. Perche da che il diuo Augusto ordinò le cose de Cesari, il popolo Romano haueafatto guerra lontano, ò per honore, ò per l'amicitia di qualche uno. Sotto Tiberio e Caio solamente temerono di guerra contro la Rep. Fu da Scriboniano cominciata cōtro Claudio, udita, e domata. Nerone fu cacciato cō nontij e con romori che con l'armi: Allhora le Legioni,

l'armate,

l'armate, i soldati Pretoriani e Vrbani condotti in campo, l'Oriente e l'Occidente e ciò che era di potenza se si guerreggiaua sotto altri Capitani. Vi fu chi ricordò ad Ottone che gia era in uiaggio che s'indugiasse per far quel che si soleua secondo la religione e gli ancilij ordinati. Egli si fe beffe di dimorare come cosa essitiosa anco à Nerone, e Cecinna hauendo gia passate l'Alpi lo stimolaua. Il di settimo di Marzo hauendo raccomandata la Rep. al Senato concesse à coloro che erano stati richiamati dall'essilio alcune cose restate di coloro della parte di Nerone che anchora non erano state occupate dal fisco, giustissimo dono e magnifico, ma sanz'alcun frutto essendo gia stato decimato. Dopo adunato il concilio essaltando come dal suo lato la maestà della città, il consenso del popolo, e il Senato fauellò modestamente contro la parte Vitelliana riprendendo più tosto l'ignoranza delle Legioni, che l'audacia, sanza far punto mētione di Vitellio, ò pur fusse per sua modestia, ò che lo scrittor dell'oratione temendo di se medesimo si astēne di dire male di Vitellio, e si credeua che nelle cose della guerra Ottone si seruisse di Suetonio Paulino, e di Mario Celso, e nelle sue facende della città di Galerio Tracalo, e ui era chi lo conobbe che egli haueа scritto quell'oratione ad Ottone essendo solito nel foro ad orare, e spatioso e sonāte à riempier gli orecchi del popolo. Il chiamore e le uoci del uolgo erano secōdo il costume de gli adulatori molte e false, e co-

me se egli proseguisse Cesare Dittatore, ò l'Imperatore Augusto, cosi faceuano à gara à fauorirlo, e à far per lui uoti, e non per tema, ò per amore, ma per una certa libidine, per un certo stimolo, e per esser gia uenuto à uile la degnità publica. Ottone *partitosi dette la cura della città, e il gouerno dell'Imperio à* Titiano *suo fratello.*

Di P. Cornelio Tacito Cavalier Romano de le Historie Augustali. Libro XVIII.



IA LA *fortuna fabbricaua in altra parte della terra principij e cagioni di* Imperio, *il che uariamēte nato fu alla* Rep. *ò lieto, ò atroce, à essi* Prencipi *ò prospero, ò cagione della lor ultima rouina.* Tito Vespasiano *fu gia mandato dalla* Giudea *dal padre à* Galba *per mostrar beneuolenza al* Prencipe, *e per addomandar honori cōuenienti alla sua gia matura giouentù. Ma il uolgo disideroso di sentir cose nuoue hauea dato fama che egli era da* Galba *stato adottato, la causa di questo era per la uecchiaia, e per l'orbità del* Prencipe, *e per l'intempe*

l'intemperãza della città, e che ne uolea disegnar molti fino à tanto che uno ne fusse eletto. Accresceua la fama l'ingegno d'esso Tito capace à qualunq; fortuna, honesto, e graue di uolto, e di maestà, prospere le cose di Vespasiano, e presagi, i risponsi, e gli animi inchinati à credere in ogni luogo. Egli inteso in Corinto città d'Achaia la nuoua della morte di Galba (e ui era chi affermaua la guerra di Vitellio) dubbioso e ansio eletti alcuni pochi amici essamina il tutto da un lato e dall'altro. S'egli andaua nella città non harebbe gratia alcuna del fauor fatto à l'uno de Prencipi, e che quasi sarebbe come hostaggio à Vitellio, ò ad Ottone, ma se tornasse non è dubbio che egli offenderebbe il uincitore. Ma la uittoria essendo anchora incerta, e il padre accostandosi alle parti il figliuolo sarebbe scusato, e se Vespasiano riceuesse il carico della Rep. bisognaua dimenticarsi dell'offese fatte da coloro che trattauã la guerra. Tra questi simigliãti pensieri trauagliato dalla tema, e tra la speranza, finalmẽte uinse la speme. Fu chi credette che egli acceso dell'amor di Beronice Regina riuoltasse il uiaggio uerso lei. L'animo suo giouenile non si schiuaua da Beronice, ne per questo gli era impedimento alcuno à far le sue facende, egli menò allegramente la sua giouentù piu modestamente da se, che con l'ubidienza del padre. Trapassato adunq; la region di Achaia e dell'Asia, se ne andaua à Rhodi e à Cipro Isole, e di quindi in Soria, e quiui gli uenne disiderio di uisitar il tempio di

Venere Pafia inclito per i forestieri, e per gli habitatori che ui erano. Non sarà sconueneuole se breuemẽte ragionerò del principio di quella religione, del sito del tempio, e della forma della Dea (perche ella non è altroue così fatta.) Egli è antica fama che Aeria Re fusse l'edificator del tempio, alcuni altri dicono che fu la medesima Dea. I moderni dicono che il tempio fu sacrato da Cinara, e che la Dea conceputa dal mare ui capitò. Ma che l'arte e la scienza de gli Aurispici ui fu portata da Tamira Cilice, e fu pattuito che l'una e l'altra famiglia fusse presidente alle cerimonie sacre. Dopo accioche alcun forestiero non auanzasse in alcuno honore la stirpe Regia coloro che ui portaron cotal scienza la lasciarono stare, e fu solamente fatto sacerdote uno de Cinaradi. Furono elette le hostie, che ciascheduno haueua uotato maschie. E uietato sparger il sangue su l'altare, di fuoco puro è l'altar ingombrato, ne son bagnati da alcuna pioggia quantunque allo scoperto. Il simulacro della Dea nõ è di effigie humana. E un cerchio nel principio largo, nel mezzo tenue, e nel fine risurge. Non si sa la ragione. Tito marauigliatosi della ricchezza de doni de Re, e d'ogni altra cosa che i Greci allegri dell'antichità fingono domandò primamente consiglio della sua nauigatione, e dopo che egli intese che gli era fatta la uia, e che il mare sarebbe prospero addomandò di se medesimo con parole uelate hauendo occisi in sacrificij molti animali. Sostrate (così haueua nome il sacerdote

cerdote) come egli uidde che l'interiora de gli animali erano liete e pure, e che la Dea consentiua à grã cõsigli, rispondendo al presente poche parole, e secõdo usanza, andato in secreto gli disse tutto quel che gli deueua auenire. Tito accresciuto d'animo e menato al padre essendo sospese le menti de gli esserciti e delle Prouincie andò da lui con grandissima fiducia delle cose, Vespasiano hauea fatta la guerra Giudaica, restaua la espugnatione di Gierusalemme troppo dura e faticosa per l'ingegno delle genti che ui erano e per la efficacia della superstitione, per la quale aggiugneuan ogni lor potere per tollere tutte le necessità essendo assediati. Vespasiano come noi dicemmo di sopra hauea tre legioni essercitate in battaglia, e Mutiano ne hauea quattro in pace. Ma la emulatione e la gloria del uicino essercito hauea fatto si che tra loro nõ era pigritia, e quanto à quelli s'accrebbe fortezza pericolo e fatica, tanto à questi la quiete aggiunse di uigore e fatica non prouata nella guerra. Gli aiuti dell'uno e dell'altra delle squadre dell'ali e l'armate e i Re e il nome era dispari di fama e celebre. Vespasiano assiduo nella militia era uguale (dall'auaritia in fuori) nell'andare innanzi all'essercito, prender gli alloggiamenti, consigliar notte e di, e si bisognaua combatter con gli inimici in persona, cibandosi à caso, e uestendo come ciascheduno altro soldato. All'incontro le ricchezze e la magnificẽza essaltaua Mutiano trapassando il modo priuato di gran lunga, egli nel fauellare era piu

atto, disposto e piu perito delle cose ciuili, ueramente egregio temperamento nel Prencipato, se tolti i uitij da l'uno e d'altro si hauessero mescolate solamente le uirtù. Del rimanente questo era Presidente alla Soria e quell'altro alla Giudea, discordanti per l'inuidia dell'amministratione uicine delle prouincie, finalmēte per l'esito di Nerone diposti gli odij nel mezzo si consigliorono prima per amici, dopo con la cōcordia della fede. Tito scancellò le lor contese con la commune utilità, composto con arte e cō natura, ad inuescar anco Mutiano. I Tribuni i Centurioni e il uolgo de soldati si moueuano per industria per licenza per uertù, per piaceri e secondo l'ingegno di ciascheduno innanzi che Tito giugnesse, l'uno e l'altro essercito riceuè il sacramento di Ottone, in fretta uenuti (come si suole) i nuntij e tardo il mouimento della guerra ciuile che allhora apparecchiaua l'oriente per la lunga concordia quieto. Perche gia furon potenti tra i cittadini l'armi in Italia e in Gallia cominciate con le forze dell'Occidente. E non fu prospero fine à Pompeo à Cassio à Bruto ad Antonio, i quali di la dal mare feron le guerre ciuili. E spesso furono uditi i Cesari della Siria e nella Giudea che ueduti. Non ui era alcuna sedition nelle legioni, solamente minaccie contro i Parthi con diuerso auenimento, e turbati gli altri dalla prossima guerra ciuile, quiui era la pace inconcussa. Dopo la fede uerso Galba. Ma come fu uolgato che Ottone e Vitellio haueuan con scelerate armi rapito le

cose Romane, acciochè non appresso gli altri i premij dello Imperio, e appresso loro fusse solamente la necessità del seruire, come andarono i soldati à fremere, e considerar le lor forze. Sette legioni subito con grã aiuti della Giudea e della Soria, e in Egitto due legioni, e di quindi la Cappadocia e il Ponto e cio che si pretende hauer dal cãpo de gli Armenij. L'Asia e l'altre prouincie erano opulente e abbondanti de huomini, e ciò che e cinto dal mare sicuro. Non ingannaua i capitani l'impeto de soldati. Ma guerreggiando gli altri piacque esser aspettata la guerra, non si assodando la fede mai solida ne uincitori e ne uinti. Ne importaua se la fortuna facesse star di sopra Vitellio ò Ottone, ch'i capitani nelle cose prospere diuentauano insolenti. Discordia à questi, pigritia e lussuria, e deuer perir l'uno per i suoi uitij in guerra e l'altro hauer la uittoria. E cosi prolungarono à uenir à all'armi con qualche occasione Vespasiano e Mutiano. Gli altri secondo che à loro pareua, ciascheduno huomo da bene lo hauea caro per amor della Repub. molti altri erano stimolati dalla dolcezza della preda, alcuni altri dubitauano delle cose loro di casa, e cosi i buoni e i maluagi diuersamente pensauano e insieme tutti desiderauan la guerra. In questo medesimo tempo l'Achaia e l'Asia si sbigotti essendosi detto che Nerone ui andaua e fattone diuerso romore, e per quello molti fingeuano che fusse uiuo e lo credeano. Diremo nel processo dell'opera il rimanente del caso e di quel che auẽne.

ne. Allhora un seruo di Ponto, ò come altri dissero un Libertino d'Italia perito nel canto e nella Lira (e per questo piu atto à ingannar con la simiglianza della faccia) aggiunse con molti maluagi, i quali egli hauea corrotti con promesse grandißime entrò nel mare, e spinto in Scitino Isola per forza de uenti, tirò à se alcuni de soldati che ritornauano dell'Oriente, & eßi negandolo comandò che fussero occisi, e spogliati i mercatanti, armò tutti quei che eran ualenti de serui, e con diuerse arti assaltò Sisenna Centurione che portaua l'insegne della pace à Pretoriani, in nome dell'essercito Siriaco, fino à che Sisenna lasciata la prouincia publicamente, pauroso e temendo di forza se ne fuggi, di quindi nato à gli altri terrore, e si leuaron molti alla celebrità del nome desiderosi di cose nuoue e odiando lo stato presente. La fortuna atterrò la fama che ogni giorno cresceua. Galba dette in gouerno à Calfurnio Asprenate. La Galatia e là Panfilia, e gli furon date dell'armata di Miseno due Galee à proseguire, con le quali prese terra all'Isola Scitino. Ne ui mancò chi chiamaße in nome di Nerone i Galeotti, egli tutto dolent e ricordando la fede de suoi gia soldati pregaua d'esser cõdotto in Siria ò in Egitto, i Galeotti accenãdo, ò per inganno di fauellare à soldati, e apparecchiati gli animi de tutti fermarono di ritornare, ma fu fatto saper fedelmente ogni cosa ad Asprenate, à cui conforti fù la naue espugnata e occiso ciaschedũ che ui era dẽtro. Il corpo notabile per gli occhi

chi per la chioma e per la ferocità del uolto fu portato in Asia e di quindi à Roma. Nella città discordāte e per le molte mutationi de Prencipi incerta tra la licenza e la libertà si trattauano le cose minime cõ gran mouimenti. Vibio Crispo piu per la potēza per la ricchezza e per l'ingegno illustre che buono chiamaua à ragione in Senato Annio Fausto dell'ordine Equestre, il quale al tempo di Nerone era stato accusatore, perche i Padri haueā di nuouo nel Prencipato di Galba deliberato che si conoscessero le cause de gli accusatori. Il Senatuscõsulto per ciò fu trauagliato, e s'otteneua ò no, secondo che era la pouerta ò la ricchezza del reo. A questo Crispo per terrore e per propia potenza si sforzaua rouinar l'accusatore del suo fratello, e haueua dalla sua parte molti Senatori che uoleuano che sanza esser udito e difeso fusse mandato al supplitio. All'incontro appresso alcuni altri nõ fu cosa che giouasse piu che la troppo potēza dell'accusatore e deliberauano che si desse tēpo, che si mostrasse il delitto, e quantunque fusse colpeuole non dimeno che egli era da esser udito per osseruar il costume della città, e fu ottenuto il primo parere, e in pochi di allungata la disputatione, Fausto fu dannato, e non con quel consentimento della città che meritauano i suoi pessimi portamenti, e si ricordauano che Crispo era gia stato accusatore e fatto quell'arte per premio, e non dispiaceua al Popolo la pena del delitto, ma il uendicatore. In questo mezzo il principio della guerra

la guerra fu assai lieto per Ottone, essendosi mossi per suoi comandamenti gl'esserciti della Dalmatia e della Pannonia. Furono quattro legioni de le quali furon duo miglia mandati innanzi, & egli nõ troppo lontano le seguitaua, essendo la settima da Galba ordinata. Delle veterane fu affrenata nella ribellion di Britannia la. xi. la. xiij. e la famosa oltra queste. xiiij. Nerone le hauea aggiunto gloria eleggendola come tra le altre attissima, la onde furon longamente fedeli à Nerone, e fauoriuano Ottone. Ma doue piu di forza e di potenza tanto piu ui era tardità per la fidanza, e l'ordine delle legioni l'ali e le schiere preueniuano. E della città alcuni soldati da non dispregiare cinque squadre Pretorie, e i caualli cõ la prima legione, e appresso questo l'aiuto quantunque Brutto di due mila gladiatori, ma per conto delle guerre ciuili altre uolte sono stati da capitani adoperati. Il capitano di questo essercito fu Antio Gallo, e fu mandato innanzi insieme con Vestricio Spurina ad occupar le ripe del Po, perche quel che haueua deliberato da prima andò uacuo, hauendo gia Cecinna passato l'alpi, ilquale egli speraua poter fermare tra le Gallie. Ottone era accompagnato da alcuni eletti huomini con l'ltre squadre Pretorie i veterani del Pretorio, e gran numero delle genti dell'armata. Et egli non si era dato in quel caso alla pompa, ma si haueua messo in dosso una corazza, e andaua innanzi alle bandiere à piè, tutto horrido tutto inornato e dissimigliante alla fama di lui.

La fortuna fauoriua à principio possedendo egli per mare la maggior parte delle Naui e d'Italia fino al principio dell'alpi maritime, alla cui espugnatione, e della prouincia di Narbona diede per capitano Suedio Clemente Antonio Nouello & Emilio Pacese; ma essendo Pacese uinto dalla licenza de soldati, e Antonio Nouello sanz'autorità Suedio Clemente gouernaua ambitiosamẽte, e come poco modesto, così auido nella battaglia. Pareua che non fussero, andaua in Italia ne à luoghi paterni, era lor comandato che abrucciassero come luoghi esterni e città de gli inimici predassero rapissero, e tanto piu atrocemente quanto che non si hauea proueduto alla tema. I campi eran pieni e le cose aperte, e i patroni correndo alle mogli e à figliuoli per sicurità della pace erano circonuenuti dal mal della guerra. Mario Maturo Procuratore teneua allhora le alpi marittime. Costui concitata la gente ne ui manca la giouentù delibera di cacciar della prouincia gli Ottoniani, ma al primo impeto furono disordinati e occisi i Montani come coloro che s'erano mattamente adunati, come coloro che non conosceuano ne capitano ne campo, ne che stimauano l'honor ne la uittoria ne uergogna ne la fuga. Per quella battaglia i soldati di Ottone prouocati uoltarono l'ira contro il castello Albintimilio. Ma nel combattere non feron preda, perche i contadini eran poueri e armati uilmente ne si potean pigliare come generatione astuta, e che sapeua i luoghi doue fuggiua, ma in cã

bio

bio dell'auaritia ſi diede loro affanno e calamità. Ag giunſe carico Ligo donna di raro eſſempio, eſſa naſco ſto il figliuolo, e credendo i ſoldati che ella inſieme ha ueſſe anco occultato pecunia, e per quello con tormen to interrogandola doue la haueſſe naſcoſta, moſtran= do il uentre diſſe qui dentro. Ne dopo per tormenti ò per morte, mai non mutò la fermezza della uoce. Fu portata la nuoua à Fabio Valente, che la prouincia Narboneſe era da Vitellio, e l'armata da Ottone. Vi erano anco gli ambaſciatori delle Colonie che addo= mandauano aiuto, Egli mandò due ſquadre de Tungri, quattro torme de caualli e tutta la banda de Treuiri ſotto Giulio Claßico Prefetto de quali parte ne fu ri tenuta nella Colonia di Forli, acciochè tutte le genti andando per terra la armata non s'affrettaſſe nel mar uuoto. xij. torme de caualli, e le piu ſcelte ſquadre an= dorono contro gli inimici, alle quali s'aggiunſe il uec chio aiuto del luogo e. 500. Pannonij anchora ſanza alcuna inſegna. Ne ſi indugiò di uenir alle mani, ma la pugna fu ordinata coſi che parte dell'armata meſcola ti con i contadini ſi leuaſſe contro i colli uicini al ma re, e quanto era di piano tra il litto e i colli fuſſe te= nuto da ſoldati Pretoriani, che nel mare ſteſſe l'arma= ta inſieme aggiunta e apparecchiata alla pugna e mi= nacciaße chi à lei rifuggiua. I Vitelliani i quali ha= uean manco gente à pie haueuauo ſperanza nella fat= tion de caualli, e ne gioghi de l'alpi, e dopo i caualli allogarono le ſquadre in ordinanza ſerrati. Le Tor=

me de

me de Treuiri incautamente dettero nello inimico all'incontro riceuendoli i ſoldati veterani e inſieme da lati operaſſero cò ſaſſi eſſendo atti i contadini à trarre i quali ſparſi tra ſoldati ſtrenui e pigri nella uittoria erano arditi. S'aggiunſe terrore à percoſſi, uenuta l'armata alle ſpalle de cõbattẽti, e coſi furon chiuſi da ogni lato, e ſi uinceua la guerra, ſe il uincitor non fuſſe ſtato impedito dalla notte, e i Vitelliani quãtunq; fuſſero uinti per queſto non s'aquetarono, chiamato ſoccorſo aſſaltano gli inimici che ſe ne ſtauano quaſi ſicuri, e otioſamente per il ſoceſſo della coſa paſſata. Furono occiſe le guardie, aſſaltati gli allogiamẽti ſpauentate le naui fino à che la tema a poco à poco acquetata i difeſi dal Colle uicino ſboccarono fuora. Quiui fu una atroce occiſione, e i Prefetti delle ſquadre de Tungri lungamẽte hauendo cõbattuto furono occiſi: E la uittoria fu à gli Ottoniani ſanguinoſa, i cui caualli improuidamente ſeguiti e riuolti furon circondati. Ma quaſi fatto una tregua, acciochè di quà l'armata nõ temeſſe, e di là le genti à cauallo, i Vitelliani ne tornarono in dietro ad Antipoli città della Gallia Narboneſe, e gli Ottoniani ad Albingaunio della Liguria di dentro. La fama dell'armata uincitrice ritẽne nella parte d'Ottone Corſica Sardigna, e tutte l'altre Iſole del uicino mare. Ma la Corſica fu quaſi afflitta dalla temerità di Decumo Pacario Procuratore non gioueuole à tanta guerra, e à lui eſſitioſa. Perche per odio d'Ottone deliberò d'aiutar Vitellio con le

forze de Corsi,poco e uano aiuto quãtunq; fusse anco preuenuto. Chiamati i principali dell'Isola disse loro quel che egli intendeua di fare, e contradicẽdo Claudio Pirrico quiui Capitano delle naui Liburnice,e Quintio Certo Caualier Romano comãdò che fussero occisi,dalla morte di costoro impauriti tutti gli altri che eran presenti, tutta insieme la turba sanza saper altro e timorosa si dette alla fede di Vitellio. Ma come Pacario cominciò à far la sceltà,e ad affaticar gli incolti huomini nella militia,odiando la insolita fatica riputauano l'infermità loro , & esser Isola quella che habitauano,e la Germania esser lunge,e le Legioni,e rouinato nell'armata le squadre e l'ali che li difendeuano,e in un subito riuolti gli animi, nõdimeno celati ; elessero tempo atto all'insidie. Partitisi coloro che uisitauano spesso Pacario fu occiso ne bagni ignudo e priuo d'aiuto,e insieme furono ammazzati i cõpagni,e i malfattori portarono i capi si come de inimici ad Ottone. Ne per questo Ottone dette lor premio alcuno, ne Vitellio castigo essendo impacciati in cose di maggior importanza. Gia come noi dicemmo di sopra l'ala Sillana hauea aperto l'Italia,e hauea tra messo la guerra nõ per fauorir Ottone, ne manco per che eßi uolessero piu tosto Vitellio. Ma la lunga pace hauea inchinato ad ogni seruitio i facili à gli occupanti,e à migliori gli incuriosi.Il piu bel luogo d'Italia pieno di città,e quanto era tra il Pò e l'Alpi si teneuano à nome di Vitellio (perche le squadre mãdate

innanzi

innanzi da Cecinna eran uenute). La squadra de Pannonij fu presa in Cremona, e tra Piacenza e Pauia furono presi cento caualli e mille huomini dell'armata. La onde per cotal soccesso il soldato Vitelliano non era piu cacciato da fiumi e dalle ripe. Irritaua il Pò i Bataui e i Transrenani, dalquale (subito passati cõtro Piacenza) rapite alcune spie si sbigottiron cosi gli altri che i paurosi annontiarono che ui era anco tutto l'essercito di Cecinna. Spurina (costui teneua Piacẽza) sapea certo che Cecinna non era anchor uenuto, e se s'appressasse non uoleua astrigner i soldati dentro alle mura, ne uoleua mettere all'incontro tre squadre Pretorie e mille banderieri con pochi caualli. Ma i soldati indomiti e non conoscitori della guerra si messero sanza aspettar segno à far romore, e metter mano all'armi quantunq; il Capitano si contraponesse sprezgiando i Tribuni e i Centurioni che lodauano la prouidenza de Capitani, i quali diceuano che Cecinna era stato chiamato per Ottone. Spurina diuenne cõpagno dell'altrui temerità, prima astretto, dopo simolando di uolere acciochè acquistasse piu autorità al suo parere se si mitigasse la seditiõe. Dopo che uẽne la notte piacque al Capitano di far i bastioni al campo. Questa fatica nõ prouata mai da soldati della città abbaßò lor l'animo. Allhora ciaschedun de soldati cominciò ad accorgersi del suo falso credere, e mostrar tema e pericolo se Cecinna contro tanto essercito si stendesse con si poche squadre ne campi aperti. Gia tra loro si

cominciaua à fauellar modestamente, e i Centurioni, e i Tribuni intramettendosi lodauano la prouidēza del Capitano, che egli hauesse letto per far la guerra una Colonia forte e sicura, e Spurina riprēdendo la colpa loro, e mostrādo le ragioni lasciate le spie, menò tutti gli altri à Piacenza meno turbati, e piu ubidienti. Furon fortificate le mura accresciuti i bastioni, e proueduto e apparecchiato ogni cosa non solamēte cō l'arme, ma con la piaceuolezza, e con la ubidienza, il che solo mancò à coloro che si pētiuano della uertù. E Cecinna come s'egli hauesse lasciato dopo l'Alpi la crudeltà e la licentia, andò per l'Italia modestamente. Le colonie e le castella traheuano il suo ornamento à superbia, che uestito con una giubba di diuerso colore, ueste Barbara fauellasse à togati, e che la sua donna Salonina fusse menata à cauallo coperto d'ostro quātunq; sanza altrui ingiuria, come offesi si grauauano. I mortali hāno questa natura che con mal occhio riguardano l'altrui nuoue felicità, e non è il modo della fortuna ricerco da alcuno se nō da chi si truoua esser uguale. Cecinna passato il Pò, tentata la fe degli Ottoniani con parole e con promesse, dopo che la pace e la concordia fu trauagliato con diuersi mezzi, uolse il pensiero ad espugnar Piacenza con terror grande, sapendo molto bene che si come egli si porterebbe al principio della guerra tal harebbe la fama in tutto il restante. Il primo di si passò piu tosto cō impeto che con arte de soldati Veterani, e aperti e incauti entra-

ti entrarono sotto le mura, grauati dal cibo e dal uino. In quella battaglia abbruciò uno Anfiteatro edificato fuor delle mura, ò che ciò auenisse da coloro che assediauano, mentre che gittauano facelle e altri fuochi à gli inimici, ò da gli assediati mentre che si difendeuano. Il uolgo inchinato à sospettar piu credette che per emulatione d'alcune uicine colonie ui fusse stato da loro appiccato il fuoco dentro, non essendo in Italia opera piu bella di quella, come la cosa si stesse, mentre che eßi erano alle strette e in casi piu graui non ui si messe cura, ma fatti sicuri stauan dolenti come se non hauessero hauuto piu à male altra cosa di quella. Cecinna fu discacciato con molto danno de suoi, e la notte si stette à riparar alle mura. I Viteliani attendeuano alle caue alle bastie, e à difendere le mura da gli oppugnatori, e gli Ottoniani con i saßi e con le masse di ferro e di piombo, à romper quel che eßi faceuan, e à soffocar gli inimici. Dall'un lato e dall'altro era uergogna e gloria e diuerse eßortationi, di quà la forza delle Legioni e dell'eßercito Germanico, e di là le Vrbane militie che eßaltauano lo honor delle schiere Pretoriane. Quelli riprendeuano i soldati come pigri e corrotti nel theatro e nel circo, e questi gli esterni e pellegrini, e insieme lodando e biasimando Ottone e Vitellio si stimolauano piu con ingiurie che con lodi. A pena fu di che le mura furon piene de combattitori, e i campi de huomini armati, e la turba speßa delle Legioni, e le squadre sparse de

soccorsi cominciarono à combattier le mura cõ saette e con sassi, la doue elle per uecchiaia, ò per esser mãco guardate erã piu deboli. Di sopra gli Ottoniani s'aiutano con le haste non dando mai in fallo cõtro le squadre de Germani, e con atroce canto e nudi i corpi secõdo l'usanza loro batteuan gli scudi sopra le spalle. I Legionarij coperti dalle grate e dalle targhe offendon le mura, fan l'argine, e trauaglian le porte. All'incontro i Pretoriani metton sozzopra tutti coloro che erano intorno alla macchina, parte dichinando sotto morti, e parte feriti, e parte stroppiati, e accrescendo la tema piu la rouina, e per quello piu feriti dalle mura ritornarono fracassata la fama delle parti. E Cecinna per la uergogna e per la fama della cominciata impresa temerariamẽte per non star in darno nel medesimo campo, e per non esser schernito ripassato un'altra uolta il Pò, deliberò d'andar à Cremona. S'accõpagnaron seco Turullo Ceriale cõ molti altri dell'armata, e Giulio Brigantico con alquanti caualli. Questo Prefetto della banda nacque tra Bataui, e quello Primipilare era amico di Cecinna, e seco in Germania hauea condotto gente. Spurina saputo il uiaggio de gli inimici, auisò Annio Gallo di Piacenza difesa, e quel che fu fatto e l'apparecchio di Cecinna. Gallo cõduceua in aiuto di Piacenza la prima Legione diffidãdosi delle poche squadre che per l'assedio lungo, e per la forza dell'essercito Germanico nõ si lasciassero mancare. Ma come egli intese che Cecinna fu

na fu cacciato, e che egli andaua à Cremona, e che la Legione cõ difficultà s'era acquetata, e che per ardor di combattere, era quasi uenuta à seditione si fermò à Bebriaco. Questo luogo è tra Verona e Cremona, noto gia per due rotte de Romani e luogo infelice. Ne medesimi giorni si fe fatto d'arme prosperamente da Martio Macrone nõ troppo lunge da Cremona. Perche Martio pronto d'animo traghettato con le naui i gladiatori assaltò in un tratto la contraria ripa del Pò. I soccorsi de Vitelliani si messero in scompiglio, e molti fuggiti à Cremona furono occisi color che rimasero. Ma l'impeto de uincẽti fu oppresso, accioche gli inimici accresciuti de nuoui aiuti non mutassero la fortuna della guerra. Questa cosa fu sospetta à gli Ottoniani, e stimauano che tutto quel che era stato fatto, fusse malamente fatto. E à gara secondo che eßi hauean l'animo e la lingua piu audace, incolpauano diuersamente Annio Gallo, Suetonio Paulino, e Mario Celso (perche Ottone anco gli hauean fatti capitani.) Con agri incitamenti delle seditioni e della discordia gli occisori di Galba eran per la tema e per la scelerità impigriti, ogni cosa si mescolò, hora con turbide uoci hora con lettere occulte scriuendo ad Ottone, ilquale credendo à ciascheduno, temendo i buoni, hauea paura, incerto delle cose prospere e del meglio. Egli adunq; chiamato Titiano suo fratello lo fece capo della guerra. Intãto sotto Celso e Paulino furon fatte egregie cose. Noiauano Cecinna ogni cosa nõ cominciata,

ciata,la fama del suo essercito che inuecchiaua, caccia to da Piacenza,occisi gia gli aiuti, e per concorso de gli esploratori le guerre piu spesse che degne d'esser ricordate inferiori. Approssimandosi Fabio Valente, acciohe lo honor della guerra nõ andasse da quel la= to s'affrettaua di ricuperar la gloria piu auidamente che consultatamẽte.Egli lontan da Cremona in luogo chiamato i campi, occulta i piu forti ausiliari in un bosco sopra la uia,e comanda che i caualli uadino piu alla lunga , e irritata la guerra che uolontariamente fuggissero per adescar l'inimico à seguirli fin che si scoprisse l'aguato. Fu scoperto questa cosa à capitani d'Ottone,e Paulino tolse la cura de fanti,e Celso de ca ualli. Il Vessillo della.xiiij.legione,e quattro squadre ausiliarie,e.500.caualli furono allogati alla sinistra. Appresso oltra questi eran condotti per aiuto de gli affaticati,e per colmo alle cose prospere mille caualli tra Pretorij e ausiliarij. Innanzi che si uenisse alle ma ni i Vitelliani dandosi à fuggire, e Celso conoscendo l'inganno ritenne i suoi.I Vitelliani riuoltisi temera= riamente seguẽdo Celso,che à poco à poco si ritineua, dettero nell'insidie, perche le squadre delle Legioni da lati,e i caualli nella fronte cõtraria con subito assalto gli cinsero dietro.Paulino Suetonio nõ dette subito il segno della battaglia à fanti à pie. Egli era per natu ra dubitoso,e piu gli piaceuano i consigli cauti e con ragione messi in opera che le cose che aueniuan pro= spere e à caso, egli comandaua che si compissero

le fosse,

le fosse, che s'aprisse il campo, e che si mostrasse la gente, pensando che assai presto cominciaua la uittoria quando si prouedeua di non esser uinti. Per *quella dimora fu dato spatio à* Vitelliani *di fuggir nelle uigne impedite da i legami de gli arbori, e de tralci, e ui era appresso un poco di selua, onde da capo arditi occisero i piu pronti de caualli* Pretoriani. Fu *ferito* Epifane Re *hauendo cominciato la pugna per* Ottone *animosamente.* Allhora *gli* Ottoniani *si mossero, rotto l'ordine de gli inimici e uolti in fuga coloro anco che soccorreuano.* Perche Cecinna *non hauea chiamate le squadre tutte insieme ma ad una ad una laqual cosa accrebbe tema nel fatto d'arme, sbigottendo la tema de fuggitiui i dispersi.* Et *nacque nell'essercito seditione che tutti non fussero menati insieme* Giulio *grato* Prefetto *del campo fu preso come che hauesse fatto tradimento con il fratello che militaua appresso* Ottone, *hauendo gia gli* Ottoniani *legato il fratello di lui* Giulio Frõtone *tribuno per simil scelerità.* Del *rimanente la paura fu per tutto appresso i fuggenti, à chi gl'incontraua, nell'ordine nel vallo tal che* Cecinna *poteua con tutto l'esercito capitar male, se* Paulino *non sonaua à raccolta.* Diceua Paulino *che egli hauea temuto, che sopra tãta fatica e tanto uiaggio, che i soldati* Vitelliani *non gli assaltasson ne gli alloggiamẽti essendo stracchi, e per così non ui era dietro altro aiuto.* Questa *ragione fu da pochi approuata, e il uolgo non la uolle intendere.*

Non

Non perciò questo dannò non solamente messe paura à Vitelliani,ma gli fece diuenir piu modesti,e non solo appresso Cecinna ilqual daua la colpa à soldati piu tosto apparecchiati à far seditioni che à cõbattere,ma anco alle genti di Fabio Valente,egli era gia uenuto à Pauia dispregiando gli inimici per desiderio di ricuperar lo honore, e obediuano al capitano con ogni debito che si deue. Nacque graue seditione laquale scriuerò cõ piu alto principio(quãtunque non fusse bisogno non per l'ordine nostro con le cose fatte da Cecinna) Partitesi le squadre de Batavi dalla. xiiij. legione nella guerra di Nerone,e andando in Britãnia, udito il mouimento di Vitellio nella città de Lingoni dicemmo che si accompagnarono con Fabio Valente, e si portauano superbamente,per ogni luogo doue essi andauano alle stanze de gli altri soldati si uantauano che eßi haueuan domato la. xiiij. legione che haueuan tolta l'Italia à Nerone,e che la fortuna di tutte le guerre era loro in mano . Queste parole erano à soldati uituperose,acerbe à capitani,e corrompimento del buono ordine militare. Finalmente Valente dalle loro parole sospettaua che eßi non fussero infedeli. Cosi uenuta la nuoua che la banda de Treuiri era stata cacciata e i Tungri dall'armata di Ottone e che erano intorno alla Gallia Narbonese,e insieme pensando à difender i compagni e di scaricarsi dalle squadre che romoreggiauano,e che se fussero insieme sarebbero piu ualide,comãda che parte de Batavi uada in aiuto. Come

to. Come questo fu saputo e diuolgato, cominciorono i compagni à dolersi, le legioni à fremire, e che eßi erã priue de piu forti huomini, e uecchi uincitori di tante battaglie, e poi che l'inimico e nel cospetto quasi esser tolto dal campo, se la prouincia era piu che la città e la salute dell'Imperio à cura tutti ui andassero, ma se la sanita della uittoria, uoltasse il sostentacolo in Italia, non facendo danno à piu forti di somma importanza à loro. Dicendo queste cose con ferocità, dopo che Valente mandati i Littori cominciò à uoler acquetar la seditione, eßi lo assaltano gli traggono i saßi, e mẽtre che egli se ne fugge lo seguono, e dicendo che egli occoltaua le spoglie delle Gallie e l'oro de Viennesi pregio delle fatiche loro, tolte le bagaglie andaua minutamente cercando nella terra con le haste nella stanza del capitano, e Valente uestito da seruo era nascoso in casa del Decurione de caualli. Allhora Alfeno Varo Prefetto del campo, à poco à poco mancando la seditione aggiunse questo consiglio, lasciar di far la guardia à uietati centurioni, ommesso il suon della trõba col quale i soldati si muouono alla guerra. Tutti adunque tra loro si guardauano attoniti, e temendo perche non haueuan alcun che li hauesse in gouerno, stauan cheti, patiuano, finalmente chiedeuano perdono e con pianti con prieghi, ma come Valente comparse disforme piangendo, e fuor della speranza d'ogniuno saluo nacque in un subito tra soldati, allegrezza fauore compaßione (e come suole il uolgo insatiabile in

ogni

ogni cosa)lodandolo e ringratiando lo circondorono cõ l'Aquile e lo portarono al suo Tribunale. Egli modestamente non addomandò che alcuno fusse punito,e perche non si sospettasse che egli dißimolaua accusò alcuni pochi sapendo molto bene che nella guerra molte cose son lecite à soldati che non si conuengono à capitani. A fortificanti il campo à Pauia fu portata la nuoua della rotta di Cecinna e quasi rinouata la seditione, come per fraude di Valente esser mancati dalla guerra. Egli non uoler la quiete,non aspettar il capitano,andar innanzi à segni spignere i banderai,e con rapido ordine essersi congiunti à Cecinna. La fama di Valente non era buona nell'essercito di Cecinna. Si lamentauano che tanto pochi foßero andati à ricontrar tutte le forze de gli inimici, insieme per adulatione eßaltando e per loro scusa la potenza di chi s'approssimaua acciochè come uinti e pigri non fussero dispregiati. E quãtunque Valente hauesse piu di forza e che quasi hauesse à doppio le legioni e gli aussiliarij soldati,nondimeno i soldati haueuan piu l'animo à Cecinna,e oltra la benignità dell'animo di lui piaceua loro il uigor della età,la maestà del corpo,e un certo uano fauore. Di qui era l'emolatione de capitani, Cecinna scherniua Valente come uitioso e infame e Valente Cecinna come gonfio e uano. Ma nascosto l'odio fauorir la medesima utilità, con lettere opponendo ad Ottone sanza rispetto di perdono i uitij astenendosi i capi delle parti di Ottone quãtunque ui fusse materia da

dir contro Vitellio. Veramente che innanzi l'eßito de l'uno e dell'altro, per il quale Ottone meritò fama egregia e Vitellio sceleratißima i piaceri di Vitellio eran manco tenuti, che le libidini ardentissime di Ottone. A costui haueua aggiunto terrore e odio l'occisione di Galba. Nel principio della guerra nessuno l'imputò: Vitellio per la gola era inimico a se medesimo, Ottone era piu nociuo alla Repub. per la pompa per la crudeltà e per l'audacia, congiunte le genti di Cecinna e di Valente, i Vitelliani non stauano ad altra bada se non à combattere con tutto il poter loro. Ottone si consigliò se deueua allungar la guerra ò se pur esperimentar la fortuna. Allhora Suetonio Paulino huomo famoso e che à quei tempi non hauea pari nelle astutie militari pensando di deliberar di tutta la somma della guerra mostrò che à gli inimici giouaua la fretta, e che il dimorar à loro tornaua in utilità e che tutto l'essercito di Vitellio sarebbe uenuto, e che di dietro non ui era troppo sicuro, perche i Galli pensauano che non era à proposito abbandonar la ripa del Rheno deuendo assaltar le nationi tanto corrotte, che i soldati Britanni eran impediti dal inimico e dal mare, e che la Spagna non era cosi abbondante d'arme, che la prouincia Narbonese per le scorrerie dell'armata e per la guerra soccessa in contrario era sbigottita, che la Italia di la dal Po era chiusa d'alpi e sanza aiuto alcuno per mare, e rouinata per il passaggio dell'essercito, e che non si potea tener formento à ba-

stanza

ſtanza per l'eſſercito ne l'eſſercito ſanza la gente, e che i Germani la cui generatione è ferociſsima con gli inimici facendoſi la guerra la ſtate non tollerarebbero la mutation del Sole e del Cielo, e che molte guerre ualide con l'impeto per tedio e per tardare s'eran disfatte. All'incontro eſsi haueuano cioche biſognaua loro, e il tutto fidato, Pãnonia Meſia Dalmatia e Oriẽte con gli eſſerciti intieri, e che l'Italia e la città capo del tutto, e il Senato e il popolo mai reſterebbero ſanza nome ſe bene alcuna uolta fuſſero adombrati, le publiche e le priuate ricchezze, e l'immẽſa pecunia tra le diſcordie ciuili col ferro piu ualide, e i corpi de ſoldati aſsuefatti ò in Italia ò alle ſtanze che ui era di mezzo il Po e le città ſicure per le mura e per li huomini delle quali niuna cederebbe al nimico, e che Piacenza per quel che ſi hauea ſpiato pochi di ſarebbe guerra, che ui ſarebbe la quartadecima legione cõ le genti di Meſia, e che allhora da capo ſi deliberarebbe e che ſe piaceſſe aggiunte le forze ſi cõbatterebbe. Mario Celſo s'accoſtaua al parer di Paulino. Il medeſimo riferirono i meſsi mandati à ciò, che piaceua ad Annio Gallo pochi di innanzi afflitto per eſſerli caduto ſotto il cauallo, Ottone era inchinato à combattere. Il ſuo fratello Titiano e Procolo Prefetto Pretorio affrettandoſi con imperitia affermauano la fortuna i Dei eſſer fauoreuoli à conſigli di Ottone e che darebbero il loro aiuto, e perche alcuno non haueſſe ardir à contraporſi à queſto parere conceſsero all'adulatione. Poi

che

che piacque uenir alle mani, dubitarono se fuße meglio che l'Imperator ci fusse, o nò. Paulino e Celso gia non contrariando accioche non pareße che eßi opponeßero il Prencipe à pericoli quei medesimi inuentori di un consiglio peggiore feron si che egli andò à Brißello, e leuatosi da dubbij della guerra si riseruasse all'importanza della cosa e all'Impero. Questo primo di afflisse le parti Ottoniane. Perche e con esso si partì una potente schiera di squadre Pretorie e de caualli e satelliti, e l'animo mancò à chi rimase, quãdo i capitani sospetti e Ottone alqual solo credeuano i soldati mentre che & egli crede à soli soldati, haueua lasciato in dubbio i capitani. Niente di loro ingãnaua i Vitelliani, spessi i fuggimenti come suol intrauenire nelle guerre ciuili e le spie per diuersa cura di ricercar l'altrui cose nõ occultauano le loro. Erano quieti & intenti Cecinna e Valente, e quando l'inimico per imprudenza si mouesse il che è in luogo di sapienza aspettauano l'altrui stoltitia, cominciato un Ponte e simolando il passo del Po contro la schiera opposta de gladiatori, e perche i soldati loro non diuenissero pigri, fe loro congiugnere alcune naui con ugual spatio tra loro e incatenate con traui assai forti e le indirizzauano nel fiume auerso, di sopra gettate le anchore le quali teneßero la fermezza del Ponte. Ma le funi delle anchore non distese uacillauano accioche accrescendo il fiume, le naui s'innalzassero sanza noiar l'ordine loro. Chiudeua il Ponte una Torre postaui e messa su

la ultima

la ultima naue,di donde fussero battuti gli inimici da macchine e da tormenti. Gli Ottoniani su la ripa haueuano fabricato una torre e traheuano sassi e fiamme,& era l'Isola nel mezzo del fiume contra le quali i gladiatori mouendosi con le naui i Germani notando passauano,e per auentura n'eran passati molti e piene le Liburnice quãdo che Macro assalta i piu prõti de gladiatori. Ma i gladiatori non haueuan quella costanza nella guerra che i soldati,ne per questo accennando dalle naui dirizzauan le ferite dalla ripa cõ stabil grado,e i remiganti, e i combattenti mescolati essendo da uarie inchinationi de paurosi turbati i Germani si messero à ritentar le poppe montarui sopra, e da presso attuffarsi,il che fatto su gli occhi dell'uno e dell'altro essercito quanto era piu lieto à Vitelliani, tanto piu agramente gli Ottoniani biasimauano l'autor della rouina e la causa. E il fatto d'arme oppresse le naui che ui erano auãzate si fini con la fuga. Si addomandaua Macro allo essitio e gia ferito con una lãcia dalla lunga era da loro stato assaltato con l'armi in mano,quando che fu saluato per soccorso de Tribuni e de Centurioni. Ne molto dopo Vestricio Spurina che cõ comandamento di Ottone lasciò à Piacenza un poco di aiuto souenne con le squadre. Dopo Ottone mandò rettor delle genti Flauio Sabino disegnato Console,alle quali era stato capo Macro,essendo allegri i soldati per la mutatiõ de capitani,dispregiãdo i capitani tãto infesta militia per le spesse seditioni. Truouo

appresso

appreßo alcuni autori, per tema della guerra e per fastidio dell'uno e dell'altro Prēcipe, le scelerità de quali ogni di piu si conosceuano che l'essercito dubitò, se posto giu l'armi ò che eßi si cōsultassero insieme ò che dessero al Senato podestà di elegger Imperatore: e per quello i capitani Ottoniani hauer persuaso che si hauesse spatio e s'indugiasse alquanto, e specialmente Paulino antichißimo de Consolari e chiaro nella militia hauer meritato gloria e nome nelle espedition Britannice. Io si come cōcedo che pochi chiedessero la quiete per la discordia il buono e innocēte Prēcipe per i peßimi e scelerati, cosi nō penso che Paulino di qual prudēza si fusse sperasse in cosi corrotto secolo tāta moderāza nel uolgo, che sendo turbata la pace per la guerra, diponessero la guerra per la pace, e l'essercito differēte di lingue e de costumi cōsentisse à questo, ò che i Capitani i Legati per la maggior parte dal lusso, dalla pouertà, e dalle scelerità rimoßi lo hauessero patito. La uecchia e abbarbicata cupidigia della potenza de mortali crebbe con la grandezza dell'Imperio e sbociò. Perche nelle cose picciole si haueua facilmēte l'ugualità. Ma come fù soggiogato il Mondo, e rouinati i Re e le città Emole, hebbero spatio à disiderar le potenti ricchezze, e nacquero i primi combattimēti tra la Plebe e i Padri. Dopo i turbulenti Tribuni, e dopo i Consoli potenti, e nella piazza e nella città tentamēti di guerre ciuili. Dopo della Plebe infima C. Mario, e de nobili, il crudelißimo L. Silla

RR *riuolsero*

riuolsero la libertà uinta cō l'armi in signoria. Dopo i quali Gn. Pompeo nō di questi migliore, ma piu secreto. E mai da allhora in quà si ha di altro trattato che del Principato. Non si partiron dall'armi in Farsalia le Legioni de cittadini, non che gli esserciti di Ottone e di Vitellio pensassero di posar giu l'armi uolontariamente. La medesima ira de Dei, la medesima rabbia de gli huomini, e le cause medesime delle sceleritá gli conduceuano à far guerra. Tutte le guerre passate che sono state fatte leggiermente è stato per pigritia de Prencipi. Ma i costumi antichi e nuoui mi hanno fatto andar lontano. Hora uēgo all'ordine delle cose. Ottone andato à Brisello, lasciò lo honor dell'Imperio à Titiano suo fratello, la potenza e l'amministratione à Procolo Prefetto. Celso e Paulino non usando alcuno la prudenza loro cō nome uacuo di capitano pretendeuano dell'altrui colpa. I Tribuni e i Centurioni stauano ambigui poi che dispregiati i buoni, i pessimi eran preposti, e i soldati tra lieti e mesti piu tosto uoleuano interpretar i comādamēti de capitani che metterli in opera. Fu deliberato di rimouer il campo da Bebriaco, e si fe con tanto poca auertēza che quātunq; il tempo fusse di Verno, e intorno tanti fiumi, nondimeno hebbero carestia d'acqua. Quiui si dubitò della guerra, scriuendo Ottone che s'affrettasse la cosa, e i soldati addomādādo che l'Imperatore fusse alla pugna, e molti altri diceuano, che si deuessero far uenir le gēti che erano di là dal Pò. Ne per questo nō

si può giudicare quel che fuße meglio nel fatto che eßer stato peggio quel che fu fatto andati nõ come à pugna, ma à guerreggiare cõcorrẽdo il Pò e l'Abdua fiumi andauano sedici miglia lontano. Paulino e Celso negando non si oppor' all'inimico, i soldati stracchi e carichi, non deuẽdo lasciar che espedito e à pena lontano quattro miglia di aßaltargli incõposti i dispersi e occupati intorno al uallo. Titiano e Procolo eßendo uinti con i consigli si riuoltauano alla potenza dell'Imperio. Venne un Numida à cauallo cõcomãdamenti atroci per i quali Ottone riprendendo la pigritia de capitani, comandaua che si metteße ogni cosa à pericolo, perche egli era impatiẽte à sperare. Il di medesimo eßendo Cecinna intento all'opera del ponte duoi Tribuni delle squadre Pretorie hauẽdo ottenuto di poterli parlare, lo uennero à ritrouar. Egli s'apparecchiaua ascoltarli e rispondere, quãdo che in un subito alcune spie annontiarono che gl'inimici ueniuano. Fu interrotto il ragionamento de Tribuni, ne si sa certo se cominciaßero à ragionar d'insidie, de tradimenti, ò pur di qualche honesto consiglio. Cecinna licentiato i Tribuni, e ritornato nel campo, trouò che Valente hauea dato il segno della pugna, e che i soldati erano tutti in arme, mentre che le Legioni sortiscono dell'ordine del campo, i caualli proruppero, e marauiglioso à dire da pochi Ottoniani furono quasi spinti nel uallo. Per il ualor della Legione Italica si spauentaro, ella con l'armi in mano astiense i cacciati

 à ritor=

à ritornar à suoi luoghi e ripigliar la battaglia. L'or*dine delle* Legioni *Vitelliane fu disposto sanza paura (quãtunq; il nimico fusse uicino) perche tra il mezzo loro erano arbori dẽsißimi e grãdi i quali occupaua-no la ueduta.* Ma *dal cãto d'Ottoniani i capitani erano sbigottiti, i soldati adirati cò capitani, le carrette erã mescolate, e la ciurma e le fosse dall'un lato e dall'al-tro rotte, e la uia era stretta à persone quietißime nõ che ad un campo cosi disordinato. Alcuni andauan attorno, alcuni altri cercauano la lor bandiera, e per tutto si sentiua un romor incerto di chi ueniua, e di chi gridaua, e secondo che ciascheduno era timoroso, ò audace, ò che prorompeuano nella prima e nella ulti-ma ordinanza, ò che ritornauano. Le menti loro atto nite da subito terrore, e intendendo che l'esercito di* Vitellio *se gl'era ribellato la falsa allegrezza di ciò presa si conuerti in dolore.* Non *si sa se questa nuoua fuße detta dalle spie di* Vitellio*, ò se la uenne dalla parte d'Ottone, ò per inganno, ò à uentura. Gli Otto niani lasciato star l'ardore della pugna salutarono gl'inimici, e risposto loro con mormorio all'incõtro, molti non sapendo la cagione di cotal saluto uennero in sospetto di tradimento. Allhora il campo de gl'ini mici con gl'ordini fermi e composti, e per numero di gente, e per fortezza piu prestãte s'accostò. Gl'Otto niani quantunq; dispersi, e fussero di manco numero e stracchi, nondimeno si messero nella pugna animosa-mente, e per luoghi impediti da arbori e da uigne nõ*

come

come guerra, di lontano e d'appresso cõcorreuano le caterue e le schiere, uenuti nell'argine della uia ommesso il gettar de dardi con le scure e con le spade fracassauano le celate e le corazze tra se conoscendosi, e gli altri riguardeuoli cõbatteuano nell'euento di tutta la guerra. In questo entrarono tra il Pò e la uia nel campo aperto due Legioni, la. X X I. per Vitellio chiamata per cognome rapace, per antica gloria celebre e chiara, dalla parte d'Ottone la prima Aiutrice non mai piu stata in pugna alcuna, ma feroce e disiderosa di acquistar honore. I Primani atterrati i primi della. X X I. tolsero l'Aquila, la onde la Legione per questa ingiuria risentita cacciò un'altra uolta i Primani hauendo occiso Orfidio Benigno Legato, e presse molte bãdiere e uessilli de gl'inimici. Dall'altre parte la. X I I I. Legione fu scacciata dall'impeto della. V. essendone circõdati molte della. I I I I. che erano corsi all'aiuto, e i capitani d'Ottone gia fuggendo Cecinna e Valente fermauano i loro cò sussidi. Vẽne nuouo aiuto Varo Alfeno cò Batavi, hauẽdo rotto la squadra de gladiatori, laquale uenuta con le naui fu tagliata à pezzi nello smontare dalle squadre opposte de soldati. Cosi i uincitori entrarono da lati de gl'inimici, e mezzo rotto il cãpo, gli Ottoniani si dierono à fuggire à Bebriaco. Vi era di quindi assai buono spatio di uia, e le strade eran chiuse per la occisione de corpi, la onde si fe piu rouina, perche nelle guerre ciuili i presi non si tengono per preda. Suetonio Pau-

lino e Licinio Procolo se ne partiron dal campo per diuerse uie. Nella tema e nell'ira de soldati Vedio Aquila Legato della.XIII. Legione si fe loro inanzi, egli uerso sera entrato nel uallo cominciò ad esser sgridato da seditiosi e da fuggitiui; e nõ s'astenero di uituperarlo, e di dargli, e lo chiamauano traditore e ingãnatore, non perche egli hauesse cõmesso cosa per laquale meritasse d'esser ripreso, ma perche gl'è usanza del uolgo dar sempre la colpa de suoi errori, e delle cose mal fatte al cõpagno la notte aiutò Titiano e Celso; essendo gia ordinate le guardie e acquetati i soldati i quali Annio Gallo piegò cò preghi col consiglio, e con l'autorità, che non uolessero oltra la rotta riceuuta per la cõtraria pugna tra loro medesimi incrudelẽdo ammazzarsi, e che ò la guerra uenisse à fine, ò che piu tosto uolessero ripigliar l'arme era assai alleuiamẽto à uinti il cõsenso e l'unione de tutti, e all'incõtro i disordinati esser impotenti. I soldati Pretoriani, diceuano che nõ erano stati uinti per la uertù de gli auersarij, ma per tradimento, e che la uittoria de Vitelliani nõ era loro stata sanza dãno, essendo stata tolto loro l'Aquila e cacciati i caualli, e che con Ottone erano soldati oltra il Pò, e che le Legioni Mesice ueniuano, e che era restato gran parte dell'essercito à Bebriaco, e che questi non erano gia stati uinti, e che s'egli uoleua cosi sarebbero morti in battaglia piu honestamẽte. Tra questi pensieri timorosi e crudeli per una certa estrema disperatiõe erano

stimolati piu tosto ad ira che à temere. Ma l'essercito Vitelliano s'accostò à Bebriaco, non hauendo i capitani ardire d'oppugnar quel di gli alloggiamēti. Sperauano che si dessero uolontariamēte. Ma espediti, e usciti solamente alla pugna, furono in uece de bastioni l'arme e la uittoria. Il di dopo l'essercito d'Ottone essendo ambiguo, e quei che erano stati piu feroci pentendosi, mandarono ambasciatori, e si dubitò da capitani Vitelliani se si deueua cōcedere la pace. Gl'ambasciatori furono alquanto ritenuti. Questa cosa fe dubitar le persone, non sapendo anchora s'essi la haueuano impetrata. Dopo ritornati gli ambasciatori i bastioni furono aperti, e i uinti e i uincitori lacrimādo, biasimauano con cōpassioneuol letitia la maligna sorte dell'arme ciuili. Nelle medesime stanze, alcuni curauano le ferite de propinqui, alcuni de proprij fratelli. Il premio e la speranza era dubbia, le funerali e il pianto era certo. E non ui era nessuno che non hauesse tanto di male che almeno nō si dolesse della morte di qualchuno. Si cercò del corpo d'Orfidio Legato e con lo honor solito fu abbrusciato. Pochi furono sepeliti da loro parenti. Il restante de morti restò insepolto. Ottone aspettaua la nuoua della pugna sanza tema alcuna, e certo di quel che egli deueua fare. Da prima si sparse la fama assai dolorosa, dopo i fuggiti dalla guerra affermarono che ogni cosa era perso. I soldati à questo non aspettarono che l'Imperator lo dicesse loro, lo confortauano ad hauer buono animo,

e che anchora haueuano da poter cõtrastare, e che eßi per lui sopportarebbero la morte, ne lo diceuano per adulare. Chiedeuano d'andar alla battaglia, e destar la fortuna delle parti cõ certo instinto e furore quei che erã piu lontani, stendeuã le mani, e i uicini gli abbracciauan le ginocchia, e tra gli altri il più pronto era Plotio Firmo. Questo Prefetto Pretorio pregaua che non abbandonaße l'eßercito fidißimo, e i soldati ottimi, e che meritauano eßer abbracciati, e che si deueße tollerar l'auersità con maggior animo che abbandonarsi, e che gli huomini forti e strenui con la sperãza s'opponeuano contro la fortuna, i timidi e i pigri cõ la paura si conduceuano alla disperatione. Tra queste uoci come Ottone hauea indurato il uolto e piegatolo, si sentiua chiamore e pianto. Ne solamente i Pretoriani proprij soldati di Ottone, ma i mandati innanzi di Mesia nontiauano la medesima ostination dell'eßercito che ueniua, e le Legioni eßer entrate in Aquilea, talche nõ si dubitaua hauer potuto rinouar una guerra atroce e lugubre, incerta al uinto e al uincitore. Egli riuoltosi da i cõsigli della guerra, diße. Io penso che sia troppo gran pregio della mia uita porre à pericolo questo animo e questa uostra uirtù. Quãto piu uoi mostrate di speranza se piaceße uiuere, la morte sarà piu bella. La fortuna & io siamo prouati à uicenda che non computerete il tempo, e difficil potersi temperar nella cosa che tu pensi nõ deuer usar troppo. La guerra ciuile cominciò da Vitellio, e perche noi combattes-

combatteßimo con l'arme del Prencipato, il principio nacque da lui. Non combattiamo piu d'una uolta sarà l'essempio appresso di me. Vitellio goderà il fratello, la moglie, i figliuoli, à me non è di bisogno ne di conforto ne di uendetta. Altri hanno tenuto piu lungamente l'Imperio, neßuno non lo ha lasciato con piu forte animo di me. Io dunque patirò che un'altra uolta sia rouinata tanta Romana giouentù cosi egregio essercito e si notabil Repub. Questo animo uada meco, come se uoi fuste per morir per me. Voi rimanete ne dimoriamo troppo. Io uoglio la salute uostra, e uoi di me la costãza. Ma parlar piu della fine è parte di pigritia. Voi hauete special essempio del mio proposito, che io non mi lamento di nessuno. Perche accusare i Dei e gli huomini è propio di colui che uuol uiuere. Hauendo fauellato cosi chiamando tutti per nome piaceuolmente secondo che l'età loro e la dignità richiedeua, ammoniua i giouani con l'autorità e i uecchi cò prieghi che andassero tosto e col dimorare non esacerbassero gli inimici, affrenando con piaceuol uiso e cõ ardite parole le lacrime de suoi soldati. Comanda che si dian le naui à chi si uuol partire e che siã traghettati. Abbrucia le lettere scrittegli, da chi lo fauoriua e che cõteneuano parole uituperose contro Vitellio. Distribuisce parcamente la pecunia, come se egli non haueße à morire. Dopo consolò Saluio Cocceiano figliuolo del fratello e giouanetto il quale tutto pauroso si doleua, lodando la sua pietà e

riprendendolo

riprendẽdolo della paura. E sarebbe però Vitellio tanto inhumano, che per tutta la casa Saluia nõ gli concedesse questa gratia? Meritaua la clemenza del uincitore per essersi affrettato à morire. Non per ultima disperatione, ma perche l'essercito domandaua di combattere, haueua rimesso alla Repub. l'ultimo caso, che egli haueua à bastanza acquistato nobiltà à suoi e al suo nome. E che egli dopo i Giulij i Claudij e i Sergi che egli primo haueua messo l'Imperio in una casata nuoua. Dopo che riprese animo godesse la uita, e che non si dimenticasse che Ottone gli era stato zio, e anco non se ne ricordasse troppo spesso. Dopo queste parole, da lui rimosso ciascheduno, si riposò un poco, intanto gli ruppe il suo ultimo proposito un tumulto essendogli annuntiato che i soldati erano uenuti alle mani, perche essi hauean minacciato occidere chi si partiua, e Virginio essendo serrato in casa lo assediauano ripresi i capi della seditione intratenne con parole coloro tanto che tutti si partirono sanza esser offesi, Facendosi sera, egli acquetò la sete con un poco d'acqua, e dopo portato duoi pugnali, hauendo tastato l'uno e l'altro, se ne messe uno sotto il capezzale e saputo che gli amici gia se ne erano andati, quella notte la passò quietamente e come si dice, dormi. Giũto il di si percosse il petto col pugnale. Al gemito del moriente entrarono dentro i serui e liberti e Plotio Firmo Prefetto Pretorio e trouarono che si hauea dato una ferita sola s'affrettarono le funerali, egli addomandò

gia

gia che se deueua esser schernito non gli fusse tagliato il capo. Le squadre Pretorie portarono il corpo piangendo e lodando, egli basciauano la ferita e le mani. Alcuni soldati essendo presso al rogo s'occisero, non per esser noceuoli ò in colpa di niẽte, ma per emulation di honore, e per amor che eßi portauano al Prencipe. E dopo indifferentemente fu celebrata questa generation di morte da Bebriaci in Piacenza e in tutti gli luoghi del campo. Fu fatto un sepolcro ad Ottone picciolo, e da durare. Questa fu la fine della sua uita l'anno. XXXVII. della sua età. La sua origine fu dal castel Ferentino. Il padre fu huomo Consolare l'Auolo Pretorio, la generation della madre non fu uguale, ne anco inhonorata. La sua pueritia e la sua giouentù fu quale noi dimostrammo di due sceleratezze una peßima, e l'altra egregia, finalmente appresso i posteri ha meritato tanto cattiua quãto buona fama. Et cosi come io credo che il fingere e il dilettar con fauole gli animi de lettori sia cosa non cõueniente alla grauità della cominciata opera, cosi non ho ardire di tacere quel che è stato diuolgato e creduto. Il di che si combatteua à Bebriaco, si ricordano gli habitanti che una ocella di inusitata forma si pose in un bosco celebre à Reggio, e che ella non si spauri mai quantunque ella fusse cacciata, ne si parti mai di quel luogo fino à tanto che Ottone si occise, e che all'hora ella sparue, e che computando il tempo questo miracolo era apparso dal principio dell'eßitio di Ot-

tone e durò fino alla fine. Nelle sue funerali fu rinoua ta dal dolore e dal pianto un'altra seditione, ne ui era chi poteße acquetarla e riuolti à Virginio, minaccian do lo pregauano che egli hora prendesse l'Imperio, e e hora che egli andaße loro ambasciatore à Cecinna e à Valente. Verginio furtiuamẽte uscito della casa per la porta di dietro ingannò gli assedianti. Rubrio Gal lo ascoltò quelle squadre che erano à Brißello, e impe trò subito perdono concedendo al uincitore per Fla= uio Sabino quelle genti alle quali fu capo. Eßendo per tutto la guerra gran parte del Senato fu all'ultimo pericolo, andata dalla città con Ottone e dopo lascia= ta à Modona, quiui seppero del successo contrario, ma i soldati come dispregiando il falso romore perche sti mauano che il Senato odiasse Ottone, ponean cura al= le parole loro e interpretar il uolto e lo habito in ma la parte, dopo con male parole cercauano occasion e principio d'occisione, hauendo i Senatori un'altra te= ma, che le Vitelliane parti gia potenti non credeßero che eßi pigramente haueßero accettata la nuoua della uittoria. Cosi spauentati e ansiosi si adunano, neßuno priuatamente si consiglia, piu era sicura la colpa in commune. Facea anco dubitar i paurosi l'ordine Mo= donese offerendo arme e danari e appellaua i Padri Conscritti con honor fuor di tempo. Di quindi fu no tabil questione, nella quale Licinio Cecinna riprese Marcello Eprio come disputator di cose dubbie, e gli altri non diceuano il parer loro. Ma il nome di Mar

cello

cello odiato per memoria delle accusationi e incaricato incitaua Cecinna, che come nuouo e poco fu chiamato in Senato per le grandi inimicitie si facesse chiaro, e ritornarono tutti à Bologna per consigliarsi un'altra uolta. In questo mezzo si haueua speranza di nuoue fresche, hauendo per i uiaggi di Bologna messo genti che addomãdauano minutamẽte coloro che passauano, interrogato un liberto d'Ottone della causa della partita, rispose che egli haueua da lui gran commeßioni, e che lo haueua lasciato uiuo, ma che uiuerebbe poco e che non poteua piu campare. Da questo si marauigliarono, e si uergognarono di domandar piu oltra, e cosi ogniuno si riuoltò alla parte di Vitellio. Era tra costoro Lucio Vitellio suo fratello, e gia s'offeriua à gli adulatori, quando in un subito Ceno liberto di Nerone con una bugia atroce sbigotti ciascheduno, egli affermaua che era uenuta la.xiiij. legione, e congiunte le forze à Brissello, haueuano occiso i uincitori, e che la fortuna delle parti s'era riuolta. La cagione di finger questa fauola fu, perche le monete di Ottone che erano in dispregio, per la nuoua cosi lieta ritornaßero in pregio. Ceno fu menato nella città e quiui non molto dopo patì la pena per comandamento di Vitellio. Il pericolo de Senatori accrebbe credendo de soldati Ottoniani quel che si dicea induceua anco paura che sotto colore di consiglio le parti erano state abbandonate, e partitesi da Modona, Eßi nõ usciuan piu insieme, ciascheduno procuraua per se fino à

tanto

tanto che cessò la paura per le lettere di Fabio Valente, e la morte d'Ottone si come lodabile così anco fu tosto saputa. Ma in Roma non si hauea paura alcuna, si celebrauano i giuochi Cereali secondo l'usanza, ma come si seppe che Ottone era morto e che la nuoua fu portata nel theatro e che Flauio Sabino Prefetto della città hauea costretto i soldati Vrbani alla fe di Vitellio, cominciarono à fauorir Vitellio, e il popolo portaua l'imagine di Galba intorno à tempij cō il lauro cinte e cò fiori hauendo cinto di corone à guisa di sepolcro intorno il lago Curtio, ilqual luogo fu tinto dal sangue di Galba mentre che egli mori. Nel Senato subito in un tempo furon determinate tutte quelle cose che si soleuan concedere à Prencipi che haueuan lungamente dominato. Furon aggiunti ringratiamenti e lodi all'essercito Germanico, e fu mandato una ambasciaria ad allegrarsi. Furon recitate le lettere di Fabio Valente scritte al Senato modestamente. Fu piu grata la modestia di Cecinna perche non hauea scritto. Intanto l'Italia era afflitta e piu aggrauata che s'ella hauesse hauuto guerra. Perche i soldati Vitelliani dispersi per le castella e per le colonie non s'asteneuano di spogliare, di sforzare di rapire, di stuprare, e di commetter tutto quel che era lecito e non lecito non hauēdo riguardo alle cose ne sacre ne profane. E ui fu chi occise il suo inimico sotto specie di soldato, & essi soldati conoscitori della regione destinauano ad ultima rouina, i campi pieni di seme, i patroni

troni

troni ricchi, e se ripurgauano subito erano occisi, essendo i capitani insieme con loro colpeuoli, e non ardendo opporsi alla furia de soldati. Cecinna era meno auaro, e Valente piu ambitioso, e per i guadagni infame, e per quello dissimulator dell'altrui colpa. Gia le cose d'Italia in mal termine, si sosteneuano malamente l'ingiurie i danni e la potenza solamente de fanti e de caualli. Intanto Vitellio non sapendo d'esser rimasto uittorioso, conduceua come per far guerra le forze dell'essercito Germanico. Pochi de uecchi soldati rimasero alle stāze, hauendo scelto genti per le Gallie per supplir che paresse che le legioni eran rimaste. Fu data la cura della guerra à Hordeonio Flacco, egli cōgiunse con i suoi ottomila soldati eletti della Britannia, e caminato alquanti pochi giorni, hebbe la nuoua che le cose eran soccesse prosperamente à Bebriaco e che per la morte d'Ottone la guerra nō si facea piu. Chiamato il Concilio lodò la uirtu de soldati e l'essercito chiedendo che egli creasse caualiero Asiatico suo Liberto affrenò cosi inhonesta adulatione. Dopo come mutabile d'ingegno, quel che egli publicamente negò, largamente gli concesse nel conuito da lui fatto e honorò Asiatico con l'anello, huomo ambitioso, e seruo scelerato. In questi medesimi giorni uenne la nuoua che l'una e l'altra Mauritania s'accostò alle parti hauendo prima ammazzato Albino. Lucio Albino fu preposto alla Mauritania Cesariense da Nerone, e Galba gli aggiunse appresso l'amministration di Tingitana

tana,egli hauea. XVIII. *squadre, cinque ale, e un gran numero de Mori,atti alla guerra per rubbare e predare.*Occiso Galba *s'accostò ad* Ottone,*e non contentandosi dell'Africa sopraſtaua alla Spagna diuisa dal mare angusto.*Di *quindi nacque la paura à Cluuio Ruffo e comandò che la.*X.*legione s'auicinasse al lito come s'ella deuesse passar dall'altro lato.* Furon *mandati innanzi* Centurioni, *i quali riuoltassero i Mauri à diuotion di* vitellio.Ne *fu ardua la gran fama dell'essercito* Germanico *per le prouincie.*Si *diceua appresso che* Albino *dispregiando il nome di* Procuratore *s'usurpaua l'insegne* Regie *e il nome di Giuba.* Cosi *mutati gli animi* Asinio Pollione Prefetto *d'una banda tra fidelissimi d'*Albino *e* Festo *e* Scipione *capitani delle squadre furono oppressi, & esso* Albino *mentre che torna di Tingitana alla Mauritania Cesariense giunto al lito fu occiso.*La *sua dõna facendosi innanzi à percußori,fu insieme occisa.* Vitellio *non riceraua cosa alcuna di quel che si faceua.* Vdiua *breuemente le cose quantũque fußero grãdi essendo disuguali à pensieri piu graui.*Comanda *che l'essercito faccia la uia per terra.* Et *esso se ne uenne giu per il fiume* Arare,*sanz'alcuno apparato pomposo, ma secondo la antica pouertà,fino à tanto che* Giunio Bleso Rettor *della* Gallia Luddunese *illuſtre di natione largo d'animo e ricco lo honorò grandemente,l'accompagnò ingrato in quello quantunque* Vitellio *copriſſe l'odio cõ le giouanili carezze.*I *capitani in* Ludduno *delle par=*

ti tinte

ti unite e uincitrici furono pronti. Messi intorno alla sua sede Valente e Cecinna hauendogli lodati orando: Dopo comanda che tutto l'essercito uada ad incõtrar il suo figliuolo. Menato che fu e tenendolo in collo uestito militarmente l'appellò Germanico, e lo adornò di tutte l'insegne che si conuengono al Prencipe. Il troppo honor nelle prosperità cedè nell'auersità in cõtento e solazzo. Allhora furono occisi i Centurioni che erano stati pronti per Ottone, e che haueuano ribellato l'essercito Illirico à Vitellio. Insieme tutte l'altre Legioni per inuidia de soldati Germani pensauano di far guerra. Tenne à bada Suetonio Paulino, e Licinio Procolo, tanto che uditi usaron piu tosto necessarie difensioni che honeste, oltra il tradimento erano imputati lo spatio lungo del uiaggio innanzi la battaglia, la fatica de gli Ottoniani, il campo mescolato cò carri, aggiungendo à questo molte altre cose alla sua fraude che erano à caso accadute. E Vitellio credette della perfidia, e assoluè il fedele Saluio Titiano fratello di Ottone nõ portò pena alcuna, essendo scusato dalla fraterna pietà e dalla pigritia. Fu serbato il Consolato à Mario Celso. Ma fu creduto per fama, e dopo fu opposto in Senato à Cecilio Semplice che egli hauea uoluto comperar cotal honore, e nõ sanza rouina di Celso Vitellio si ritenne, e dopo dette il Consolato à Semplice sanza che egli lo comperasse ò commettesse alcun male. Galeria moglie di Vitellio difese Tracalo da coloro che l'accusauano. Tra pericoli

delle cose grandi (cosa uergognosa à dire). Vn certo Marico della plebe de Boij hebbe ardire con simolatiõe de Dei, prouar l'armi Romane, e impacciarsi nelle cose del stato. Gia assertor delle Gallie e Dio (che cosi si chiamaua) solleuati otto mila huomini, tiraua à se i uicini luoghi, e le genti de gli Hedui, quando che la città eletta la sua giouentù, e aggiunta con le squadre di Vitellio fu disfatta e rotta la compagnia di questa gente stolta. In quella battaglia fu preso Marico, e gittato alle fiere, perche egli nõ era da quelle diuorato il uolgo pazzo credeua che fusse inuiolabile, fino à che in presenza di Vitellio fu occiso. Ne si procede piu oltra ne beni di persona alcuna, ne contro i ribellatisi. Quei testamenti stettero fermi che furon fatti da coloro che morirono nella guerra d'Ottone, e quel che essi ordinarono. Veramente che se egli si hauesse temperato dalle lasciuie, egli non sarebbe stato auaro. Egli nell'apparato del mangiare era insatiabile e morbido. Eran portati dalla città e dall'Italia gli incitamẽti della gola, essendone ricercato l'uno e l'altro mare, e i principali della città essendo priui de gli apparati della mensa. Le città si rouinauano, e i soldati degenerauano dalle uirtù e dalla fatica, per la consuetudine de piaceri, e dispregiãdo il capitano, mandò uno editto à Roma, per ilquale differiua il nome d'Augusto, e non accettaua quello di Cesare, nõ togliẽdo nulla della potenza. I Mathematici furon cacciati dell'Italia. E seueramente fu proueduto che i caualieri Romani non

ni non s'impacciassero ne giuochi e nella Rena. I Prencipi per innanzi hauean fatto questo medesimo cō danari e spesso per forza. E molte Colonie e Castellanie si emolauano cō pregio in inuescar qualunq; piu corrottissimo giouanetto. Ma Vitellio per la uenuta del fratello, e perche i maestri della signoria si solleuauano, piu atroce e piu superbo comandò che fusse occiso Dolabella, ilquale noi dicemmo che fu separato da Ottone nella Colonia Aquitania. Dolabella udita la morte d'Ottone era entrato nella città Plautio Varo che era stato Prefetto tra gli amici di Dolabella amicissimo gli oppose questo appresso Flauio Sabino Prefetto di Roma, come che rotta la prigione si mostrasse Capitano alle parti che eran stati uinti. Aggiunse della squadra da lui tentata che allhora era ad Hostia, ne pentitosi per essergli stati approuati si chiaramente tanti delitti, cercaua tarda perdonanza dopo tante sceleratezze. Triaria moglie di L. Vitellio spauentò Flauio Sabino che dubitaua sopra queste oppositioni con dirgli che egli cercaua d'acquistarsi fama di Clemēte sanza hauer riguardo al pericolo del Prēcipe Sabino per natura piaceuole, impaurito, si mutò facilmēte, e per l'altrui pericolo temendo di se, per nō mostrar di solleuarlo dette la spinta à colui che rouinaua. Vitellio adunq; per tema e per odio che Dolabella hauesse tolto per donna Petronia gia moglie di lui, chiamatolo per lettere, e schiuata la frequēza della uia Flaminia, comādò che fusse cōdotto alla strada in-

terannia e quiui occiso. Ma parẽdo all'occisore la uia lunga lo condusse in una bottega e quiui in terra distesolo lo scannò con grã carico del nuouo Prencipato del quale si conosceua questo esser la mostra dell'animo suo, e caricaua per il proßimo essempio modesto la licenza di Triaria, Galeria moglie dell'imperatore non minaccieuole à dolenti, e con piu bontà la madre de Vitellij Sestilia de antichi costumi. Si dicea che haueа dette alle prime lettere hauute dal figliuolo, che non era da lei generato Germanico, ma Vitellio, ne dopo nõ fu dalla fortuna, ò dalla città mai portata in alcuna allegrezza la sua casa sempre mai prouò le auersità: M. Claudio Ruffo lasciando la Spagna segui Vitellio che s'era partito da Ludduno, col uolto mostrando letitia, e cõtento, ma nell'animo era ansioso, e sapeua che egli era stato accusato. Hilario liberto di Cesare lo haueua accusato, che egli udito il Prencipato di Vitellio e d'Ottone, hauea cõ la sua propria potenza tentato d'occupar la Spagna, e per quello haueа fatto batter monete sanza faruі mentione di nessuno de Prencipi. S'interpretaua una delle sue orationi come contumeliosa contro Vitellio, e per lui fauoreuole e popolare. L'autorità di Cluuio preualse che Vitellio comandaße che il suo liberto fusse punito. Cluuio accompagnãdo il Prencipe nõ perse la Spagna, ma la gouernò assente, e Vitellio teneua Cluuio sanza alcuna paura ad essempio di L. Aruntio che era da Tiberio Cesare per paura honorato. Non hebbe Trebellio

Maßimo

Maßimo il medeſimo honore, Egli fuggì della Britan nia per l'ira de ſoldati, e in ſuo luogo fu mãdato Vettio Bolani. Delle coſe preſenti daua noia à Vitellio l'animo non auilito delle Legioni uinte. E ſi fauellaua che per l'Italia erano ſparſi inſieme con i uincitori anco de gl'inimici, e ſpecialmente i piu feroci della XIIII. Legione, quali negauano l'eſſer ſtati uinti, e che nel fatto d'arme à Bebriaco furon cacciati i banderari ſolamente, e che nõ ui ſi hauea trouato il meglio e la forza della Legione. Fu deliberato che fuſſero rimandati in Britannia di donde erano ſtati cauati da Nerone, e che in queſto mezzo le ſquadre de Bataui andaſſero inſieme per la uecchia diſcordia con i quartadecimani. Ne durò lungamẽte la pace tra tanti odij d'armati. Mentre che in Auguſta de Taurini un Batauo perſeguitaua uno artefice come fraudatore, un legionario come ſuo alloggiatore lo difendea, ciaſcheduno di loro chiamati i ſuoi compagni dalle parole uennero all'occiſioni, e ſi ſarebbe fatto una zuffa aſſai grande, ſe due ſquadre Pretorie ſeguẽdo la cauſa de. XIIII. non haueſſero à queſti porto fiducia, e fatto paura à Bataui, i quali Vitellio comandò che fuſſero aggiunti al ſuo eſſercito come fideli, e che la Legione trapaſſata l'alpi Graie andaſſe riuolta à quel uiaggio per ſchiuar Viẽna, Perche ſi temeua de Viẽneſi. La notte che la Legione ſi partiua, laſciato ad ogni paſſo fuoco, ſi abbruciò parte della Colonia Taurina, ilqual danno ſi come tutti gli altri mali ſen

titi dalle guerre si dimēticarono cō rouina delle altre città. I quartadecimani dopo che si furon partiti dal-l'Alpi, ciascheduno piu seditioso portaua le bandie-re à Vienna, furon affrenati per il consenso de mi-gliori, e la Legione fu trapassata in Britannia Vitel-lio temeua delle squadre Pretorie, prima si separaro-no, dopo aggiunto l'alleuiamento delle uacationi da-uano l'armi à Tribuni, fino à tāto che la guerra desta da Vespasiano cominciò à crescere. Allhora ripresi l'armi furon fortezza delle parti Flauiane. La prima Legione dell'armata fu mandata in Spagna, accioche con la pace e con l'otio si mitigasse. La undecima e la settima, fu mandata alle stanze. A.XIII. fu coman-dato che fabricassero uno Anfiteatro. Perche Cecin-na apparecchiaua di celebrar lo spettacolo de gladia tori à Cremona, e Valente à Bologna, e Vitellio non fu mai tanto impedito da graui pensieri che egli si di menticasse i piaceri, e ueramēte che egli hauea mode-stamente distinte le parti. Nacque tra uincitori nel principio del giuoco una seditione, se il numero de gli occisi non haueße fatto parerla piu tosto guerra. Vi tellio facea pasto in Pauia chiamato Virginio al cō-uito, i Legati e i Tribuni concorrono con la seuerità secondo l'usanza de capitani, ò che s'allegrano con cō uiti affrettati, e però i soldati erano piu intenti e piu licentiosi. Ogni cosa appresso Vitellio era sanza ordi ne e piena di pacchio e di uino, e piu tosto simigliante alle Baccanali, e à banchetti, che alla militar discipli-na.

na. Essendosi adunq; per scherzo accesi duoi soldati à combattere insieme uno della. V. Legione, l'altro de gli aiuti Galli, dopo che il Legionario cadde, e che il Gallo staua di sopra, e che coloro che erano uenuti à uedere lo fauoriuano, i Legionarij si messero intorno à gli ausiliari e n'occisero due squadre. Il rimedio del tumulto fu un'altro tumulto, si uedeuã l'armi e la poluere non troppo lontano. E fu detto che la. X I I I I. Legione riuoltato il uiaggio ueniua à combattere, ma erano sforzatori del campo e ciurmaglia, il che saputosi cessarono i pensieri. In questo mezzo un seruo di Verginio fu rincõtrato quasi come percussor di Vitellio, e i soldati andauano al conuinto per occider Verginio. Vitellio quãtunq; fusse timoroso de tutti i sospetti, dubitò della sua innocenza, e furono à pena ritenuti coloro che uoleuan la morte dell'huomo Consolare e gia suo capitano. E ogni seditione quasi sempre dette noia à Verginio. Le persone si marauigliauano di lui e l'osseruauano, ma lo odiauano come fastiditi. Il di seguente Vitellio udita l'ambasceria del Senato che egli hauea comãdato che uenisse à lui in quel luogo, passato nel campo lodò molto la pietà de soldati, fremendo gli ausiliarij che le Legioni hauessero tanta arrogãza, e se ne andassero cosi impunite. Le squadre de Batauì, acciochè nõ hauessino ardimẽto di cõmetter qualche cosa men che honesta furono rimãdate in Germania. De gl'ausilij de Galli tornati alle stãze loro, ne fu rimesso un gran numero che nella prima ribellione

non furono stimati per la guerra. E perche le ricchezze dell'Imperio bastassero à dispensarli donãdole comanda che si scemi il numero delle Legioni e de gli aiuti, uetando i supplemẽti, e s'offeriuano sanza differenza alcuna le uacanze. Questo era mala cosa per la Rep. e à soldati nõ grato, à quali tornauano tra pochi l'utile, e spesse le fatiche e i pericoli, e le forze loro si corrompeuano per la morbidezza, contro il costume dell'antica militia, e dell'institution de maggiori, appresso à quali stette meglio il maneggio con la uertù che cò danari. Di quindi Vitellio si uoltò à Cremona, e ueduto i spettacoli di Cecinna si fermò ne campi Bebriaci disiderando ueder in persona i uestigi dell'ultima da lui riceuuta uittoria. Horrendo e atroce spettacolo, perche si uedeuano dopo. 40. giorni della pugna i corpi laceri, le membra tronche, la carni fradice de caualli, e de gli huomini, la terra imbrattata di marcio, e gli arbori, e le herbe guaste e di puzzore ripiene, Ne era meno inhumano la parte della uia, laquale i Cremonesi hauean piena di rose e di lauro, fatti altari occise le uittime in guisa regale. Le quai tutte cose furono liete al presente, ma dopo ritornarono loro in danno e rouina. Vi era presente Valente e Cecinna, e mostrauano i luoghi della pugna. Qui le Legioni s'attaccarono, là le squadre de caualli, e di là le torme de gl'ausiliarij intorno sparse. E i Tribuni e i Prefetti essaltando i fatti loro mescolauano molte uolte il falso col uero, e il uolgo cò le grida militari e cõ alle

grezza

grezza riguardauano le uie gli ſpatij de combattimẽ ti, la moltitudine dell'armi, e la maſſa de corpi morti, e inſieme ſe ne marauigliauano. E ui era chi per la diuerſa fortuna delle coſe piagneua e inſieme hauea compaßione. Ma Vitellio non uoltò per queſto gli occhi, ne ſi raccapricciò per tanti mila cittadini inſepolti. Lieto oltra modo, e ignorãte della ſua ſorte uicina inſtauraua i luoghi ſacrati à gli Dei. Dopo fu fatto lo ſpettacolo de gladiatori da Fabio Valente in Bologna hauẽdo fatto uenir da Roma quel che à ciò biſognaua. E quãto egli piu ſe le auicinaua, tãto piu ſi meſcolaua cõ gli Hiſtrioni e cõ gli Spadoni, e in tutte l'altre corruttioni che Nerone ſoleua uſare. E Vitellio ſolea con gran marauiglia celebrare Nerone, e ſolito ad imitarlo nel canto non per neceßità che allhora è coſa honeſtißima, ma per morbidezza, e per eſſer egli dedito alle laſciuie. Egli accioche Cecinna e Valente poteſſero hauer i meſi del Conſolato deliberò di reſtrigner gl'altrui Conſolati diſsimulando di M. Macro come di capitano delle parti Ottoniane, e differì ad altro tempo il Conſolato deſtinato da Galba à Valerio Marino, ſanza offenderlo punto, ma piaceuolmente Pediano Coſta fu ommeſſo dal Prencipe, che gl'era poco grato come colui che fu ardito contro Nerone, e ſolleuator di Virginio, ma ſe gli daua colpa per altre cagioni. Dopo furon rendute gratie à Vitellio ſecondo la conſuetudine di coloro che ſeruono. Non molto dopo alquanti giorni, una bugia cominciata

ciata con mezzi assai fastidiosi hebbe luogo. Vn certo si fingeua esser Scriboniano Camerino, per tema di Nerone occultato gia in Histria, e quiui se ne staua essendo fauorito per il nome per la clientela e per le uecchie possessioni de Crassi. Creduta adunque da molti questa fauola finta, il uolgo credulo, e molti soldati ingannati dal falso ò per fauor della turba concorreuano da costui à gara, ma menato da Vitellio e interrogato chi egli si fusse, dopo che non si credette alle sue parole e che il patrone lo riconobbe e che egli era fuggitiuo, e si chiamaua Geta gli fu dato il supplicio con che i serui si soleuan punire. A pena è credibile à ricordarsi quanto che Vitellio diuenne superbo e pigro, poi che egli hebbe la nuoua dalla Soria e dalla Giudea che l'Oriente era uenuto alla sua diuotione. E quantunque gli autori fussero incerti fino allhora, nondimeno nelle bocche de gli huomini era tuttauia Vespasiano e la sua fama uolaua, e molte uolte Vitellio si destaua al suo nome. Egli allhora e l'essercito insieme come sanza emoli si diedero alla crudeltà alla libidine alle rapine, e à costumi de gli esterni. Ma Vespasiano consideraua la guerra l'armi e la uicina e lõtana potenza. E i soldati per lui si apparecchiati che per silentio udirono che egli andò innanzi al sacramẽto e pregò ogni cosa esser fausta à Vitellio. L'animo di Mutiano non era alieno da Vespasiano, e piu inchinato à Tito Alessandro Prefetto dell'Egitto era stato partecipe de suoi consigli. Numeraua per sua la terza legione

gione per esser di Soria passata in Mesia speraua che l'altre legioni d'Illiria lo seguitarebbero. Perche l'arroganza de soldati uenuti da Vitellio hauea infiammato tutti gli esserciti, i quali erano da loro scherniti come feroci di corpo, aspri nel fauellare, e à gli altri inuguali. Ma si dimoraua uenir alla guerra per dubitatione, e Vespasiano tal uolta speraua, e tal uolta consideraua le cose contrarie. Chi sarebbe colui à quel tempo che di. LX. anni mettesse i suoi figliuoli giouani capitani alla guerra e che à priuati pensieri era rimedio, e che come par loro si toglie piu e meno della fortuna. A chi desideraua l'Imperio nõ hauean alcun mezzo tra il precipitio e la sommità. Gli ueniua innanzi à gli occhi la fortezza dell essercito Germanico noto à militari, e che le sue legioni non erano sperimentate nelle guerre ciuili, che quelle di Vitellio eran uittrici, e presso à uinti ui era piu rammaricatione che potenza, la fede dubbiosa per discordie de soldati, e pericolo di ciascheduno. E che giouarebbero l'ali e le squadre se hor uno hor altro nel presente apparecchiato misfatto addomãdi per il cõtrario premio? Cosi Scriboniano occiso sotto Claudio, cosi Volaginio suo percotitore esser giunti alla somma della militia. Egli si sbigottiua con questi pensieri, e i legati e gli altri amici lo confortauano, e Mutiano dopo molti secreti ragionamenti fauellò cosi publicamẽte. Tutti coloro che si consigliano di far gran cose, debbono primieramente pensare se quel che egli comincia è utile alla Repu.

glorioso à loro,pronto à metter ad effetto, e non arduo e difficile.Colui similmente che persuade debbe considerare se al consiglio egli aggiugne il suo pericolo,e se la fortuna sarà disfauoreuole al cominciato,à chi s'acquisti lo honor cosi grande. Io *ò* Vespa*siano ti chiamo all'*Imperio, *tãto à te magnifico quãto salutare alla* Repub.Appreßo *i Dei egli è riposto nelle tue mani,ne ti sbigottir della specie dell'adulante, sarà piu lontano dalla contumelia che dalla lode l'esser eletto dopo* Vitellio,*non andiamo contra la casa fondata con longo* Imperiò *della mente acerrima del* Di*uo* Augusto,*ne contro la sagace uecchiaia di* Tiberio, *ne contra di* Caio, *di* Claudio,*ò di* Nerone, *tu cedesti alle imagini di* Claudio.*Lasciar che la* Repu.*fusse imbrattata e dispersa oltra la pigritia parrebbe ignoranza e dapocaggine, anchor che ti fusse tanto sicura la seruitù quanto la inhonesta.*E *gia passato il tempo nel qual si poteua ueder che tu desideraui,egli è da rifuggir all'*Imperio.*Forse n'è caduto l'ammazzato* Cor*bolone?*Confesso *che la sua origine è piu chiara della nostra,ma anco* Nerone *era piu nobile assai di* Vi*tellio.Aßai à bastãza è chiar chi è temuto.*E *che dal l'eßercito si possa esser fatto* Prencipe, Vitellio *ce ne da buono eßempio,uenuto in odio di* Galba *sanza nessun stipendio e sanza fama militare.* E Ottone *uinto non dall'arte de capitani,non dalla forza dell'essercito ma dalla sua propia disperatione lo ha fatto gran* Prencipe.E *mentre che egli sparge le legioni e disar-*

ma le

ma le squadre, ogni di ministra nuoue semi della guerra, e i soldati se hanno punto di ferocità ò d'ardire la perdono, ne pasti ne conuiti, e nell'imitar il Prencipe. Tu hai dalla Soria dalla Giudea e dall'Egitto noue legioni intere, nõ guaste in nessun fatto d'arme, nõ corrotte da discordia nessuna, ma usate nella guerra e uincitrici de gli esterni. Hai armate, ale, squadre, Re fidissimi, e sopra tutto la tua esperienza. Di noi nõ diremo altro, se non che noi non siamo numerati dopo Cecinna e Valente, e ti prego che tu non dispregi Mutiano, perche tu uedi che egli non è tuo emolo. La tua casa ha il nome trionfale, e due giouani, uno gia atto all'Imperio, e chiaro nell'armi tra Germanici e ne suoi primi anni consumato nella militia. Egli è cosa assorda non ceder l'Imperio à colui, il cui figliuolo io uorrei adottare s'io fussi imperatore. Del rimanente tra noi non sarà il medesimo ordine della auersità e delle cose prospere. Perche se noi uinciamo, io harò quello honore che tu mi darai, patiremo per deuere il pericolo. Anzi e sarà meglio tu reggi questi esserciti, e à me da la guerra e la dubbietà del combattere. I uinti hoggi son piu arditi che i uincitori, questi sono accesi alla uertù, dall'ira, dall'odio, e dal disiderio di uẽdicarsi, e quelli impigriscono per il fastidio e per la contumacia. Aprirà e richiuderà le ferite anchora fresche delle parti uincitrici essa guerra. Ne meno ho io fede nella tua uigilanza nella parsimonia e nella sapienza, che nella pigritia nella crudeltà e nell'igno

ranza

ranza di Vitellio. Appresso habbiamo miglior causa nella guerra che nella pace. Perche chi delibera si ri-bellarono. Dopo le parole di Mutiano, tutti gli altri cominciarono à circondarlo, ad essortarlo à ciò, rife-rendo i risponsi de gl'oracoli e i moti delle stelle. Ne era netto da cotal superstitione, hauẽdo non molto do po che e fu signore un Seleuco Mathematico Retto-re e indouino, si gli riuoltauan per la mente gli augu ri uecchi. Gia, un cipresso nelle sue possessioni altissi-mo e folto in un subito cadde, e il di dopo surgendo si mostrò piu uerde e piu largo. Questo augurio per cõ senso de gli Aruspici fu tenuto grande e felice, e pro-messa la somma degnità à Vespasiano quasi giouane, ma si teneua sicuramente gli auguri del tutto esser fi-niti, in quel tempo che Vespasiano trionfò, che egli hebbe il Consolato, e che acquistò la uittoria Giudai-ca. Come hebbe fatto queste operationi credeua che l'Imperio deuesse peruenirgli alle mani. Tra la Soria e Giudea è un monte chiamato Carmelo doue ui è un Dio chiamato parimente Carmelo, quiui non ui è tem pio ne simolacro alcuno così ordinarono i lor mag-giori, solo ui si uede un'altare. Vespasiano sacrifican-do quiui, e tenendo occulta la sua sperãza nell'animo, Basilide sacerdote riguardate le interiora del sacrifi-cio. Qualunque cosa (disse) ò Vespasiano che tu ap-parecchi, o sia fabricar casa, allargar le possessioni, ampliar la famiglia, ti si da una grã sede, un numero infinito de molti huomini. Queste cose subito dalla fa ma

ma furon sparse e allhora le spianaua, ne altro hauea in bocca il popolo si fauellaua spesso cõ lui, e si diceua, tanto piu quanto che piu si speraua si partirono con non dubbiosa destinatione Mutiano in Antiochia e Vespasiano in Cesarea, quella è capo di Soria, e questa della Giudea. Il principio dell'Imperio di Vespasiano cominciò da Alessandria, cagionandolo Tiberio Alessandro, ilquale nelle calende di Luglio uenne à diuotione di Vespasiano con le legioni. Questo di primo del Prencipato fu celebrato per l'auenire, quantunque l'essercito Giudaico prima di Luglio si fusse dato à Vespasiano, con tanto ardore che Tito figliuolo non fu aspettato, ritornando di Soria e nuntio de consigli tra Mutiano e il padre fatto ogni cosa con impeto militare non considerato, non congiũte le legioni, e mentre si ricerca il tempo il luogo, e quel che è difficile la prima uoce mentre che nell'animo contrariano la speranza, il timor, la ragione, e il caso. Alcuni pochi soldati se ne stanno ordinati all'usanza come per salutare il legato, e uscito fuori della stanza Vespasiano lo salutarno Imperatore. Allhora tutti gli altri cominciorono à corrergli intorno, e chiamar, ò Cesare Augusto e dargli tutti gli altri titoli che à Prencipi si conuengono. I pensieri dalla paura s'eran riuolti alla grandezza. Egli non fu gonfio, arrogante, ne nuouo nelle cose nuoue. Come prima leuò uia la caligine uenutagli à gli occhi per la confusione di tãta moltitudine, uestito militarmente riceuè ogni cosa allegramente.

gramente. Perche Mutiano aspettando il medesimo, fe giurare, per Vespasiano i soldati di ciò allegri e contenti. Egli allhora entrato nel theatro de gli Antiochesi, doue è usanza che eßi faceuan consiglio fauellò à coloro che concorreuano à fauorirlo e ad adularlo, egli era assai facondo nella lingua greca e dimostraua una certa arte in tutte le cose che egli faceua e diceua. Cosa alcuna non accese la prouincia e l'ßercito, se non quel che Mutiano affermaua, cioè che Vitellio hauea statuito di trasferir le legioni Germanice in Soria alla militia quieta bene stante, e all'incontro che le legioni di Soria, andassero alle stanze di Germania piu aspre per la fatica e per la temperãza dell'aria. Veramente che i prouinciali s'allegrauano della consueta habitation de soldati, essendoui molti di quelli che erano mescolati con loro per parentado e per uicinità, e le stanze familiari de soldati horamai uecchi nelli stipendi, erano da loro amati in modo di loro medesimi, Innanzi l'ottauo di Luglio la Soria parimente si dette à sua diuotione. Appreßo s'accostò col Regno Soemo, e Antioco con assai potente essercito e da non dispregiare grande per l'antiche ricchezze, e de Re seruienti il piu ricco. Dopo eccitato per occulti ambasciatori de suoi, si parte nauigando da Agrippa città sanza che Vitellio ne sapesse cosa nessuna. E Berenice Reina aiutaui nõ cõ minore animo le parti, ella era giouane e bella, e gratiosa anchora per la magnificenza de suoi doni e della sua cortesia al uecchio Vespasiano.

Vespasiano. Tutte quelle prouincie che sono circondate dal mare e l'Asia e l'Achaia e quanto è nel Ponto e ne gli Armenì si dette à Vespasiano. Ma gouernauano legati disarmati non essendo anchora aggiunte le legioni della Cappadocia. Fu trattato della somma del tutto à Berito. Quiui uenne Mutiano con i legati e con i Tribuni e con qualunque altro notabil soldato e Centurione, e dell'essercito Giudaico furon eletti i migliori. Tãto apparato de fanti de caualli, e de Re tra loro emoli rendeuano forma dell'Imperio e della sua degnità. Il primo pensiero della guerra fu, far la scelta delle genti, richiamar i Veterani. Furono ordinate le città doue si lauorassero l'armi, e in Antiochia si batteua l'oro e l'argento, e per tutti i luoghi ui eran ministri che sollecitauano le facẽde, e Vespasiano medesimo andaua essortaua le gẽti, lodaua i buoni, e i pigri gli destaua piu tosto con essempio che con riprensioni, dissimolando piu tosto di nõ ueder il uitio dell'amico che le uirtù. Honorò molti huomini egregi cõ Prefetture, con Procurationi, e cõ l'ordine Senatorio, e dopo giunsero al colmo. Ad alcuni fu la fortuna in cambio di uirtù. Ne Mutiano non mostrò il donatiuo se nõ nella prima oratione e poco anco. E Vespasiano non offerse piu nella guerra ciuile che gli altri in pace, egregiamente fermo contra la militar donagione, e per quello l'essercito migliore. Furon mandati ambasciatori à Parthi e à gli Armeni, e proueduto che le Legioni riuolte alla guerra ciuile non fussero nudate

 da tergo.

da tergo: Si deliberò che Tito insteſſe alla Giudea, e che Veſpaſiano haueſſe cura dell'Egitto ſi giudicaua che baſtaſſe contro Vitellio una parte dell'eſſercito, il capitano Mutiano e il nome di Veſpaſiano, e che non era coſa difficile quel che era da Fati ordinato. Furono ſcritte lettere à tutti gl'eſſerciti e à tutti i Legati e comandato che con premio inuitaſſero alla militia i Pretoriani da Vitellio odiati. Mutiano con una ſchiera leggiera piu toſto portandoſi da cõpagno dell'Imperio che miniſtro, non con lento uiaggio che pareſſe che dubitaſſe, ne anco in fretta; laſciaua che in quel mezzo la fama creſceſſe, conoſcendo che egli haueua poca potenza. Ma la ſeſta Legione e. 13. mila de Veſſillarij ſeguitauano con gran moltitudine, e che ſi credeua che ella fuſſe maggiore ſtando coſi lontano. Ma lo ſeguiuano la ſeſta Legione e. 13. mila Veßillari con grand'ordine. Comandò che l'armata di Ponto andaſſe à Biſantio, ſtando ſoſpeſo ſe laſciata la Meſia doueſſe cò fanti e cò caualli andarſene à Durazzo, e inſieme con le naui lunghe chiudeſſe il mare uolto uerſo l'Italia, nõ eſſendo à tergo ſicura l'Achaia e l'Aſia, lequali diſarmate ſi laſciauan à diſcretion di Vitellio ſe nõ ſi fortificauano, e che Vitellio non ſaprebbe che parte dell'Italia difenderſi, ſe inſieme cõ l'armate ſi infeſtaſſe Brunduſio, Tarento i liti della Calabria e Lucania. Coſi le Prouincie riſonarono per l'apparecchio delle naui de ſoldati e dell'armi. Ma non hauea diſagio di coſa alcuna, ſe non di trouar danari, dicẽdo Mutiano

che

che quelli erano il neruo della guerra ciuile, e che non si riguardaua al uero e alla ragione ne giudicij, ma alla grandezza delle ricchezze. A ogni poco l'accusse, e ciascheduno che era ricchißimo era meßo à sacco le quai cose eran graui e intolerabili, ma scusate per la neceßità dell'armi, nondimeno poi si rimase in pace. Et esso Vespasiano ne principi dell'Imperio nõ ostinato ad ottener l'iniquità fino à tanto che per compiacenza della fortuna e de cattiui maestri imparò, e si messe à rischio arditamẽte. Mutiano giouò alla guerra con le sue proprie facultà, e priuatamente liberale, accioche piu auidamente prendesse della Rep. Gli altri seguendo l'essempio di donar la pecunia, ciascheduno de piu chiari hebbe licenza in recuperar la medesima. In questo mezzo s'affrettarono le cose cominciate da Vespasiano essendo gli esserciti Illirij per fauorirlo uenuti alle parti. La terza Legione dette di se essempio à tutte l'altre Legioni di Mesia. Vi era la ottaua e la settima Claudiana fauorite da Ottone quantunq; non interuenissero nella guerra. Gia giunte ad Aquileia e malmenati coloro che annontiauano d'Ottone, e stracciate le bandiere che haueuano il nome di Vitellio, e finalmente rapita la pecunia e diuisa tra loro si portauano hostilmente. La onde nacque paura, e dalla paura consiglio di poter imputar à Vespasiano quel che era da esser scusato appreßo Vitellio. E cosi tre Legioni Mesice con lettere adescauano l'eßercito Pãnonio; e se egli haueße negato apparecchiauano di

fargli forza. In quella paura Aponio Saturnino Rettor *della* Mesia *hebbe ardire di cõmetter una pessima sceleratezza. Mandato un* Centurione *ad occidere* Tettio Giuliano Legato *della settima* Legione, *per l'odio per ilquale pretendeua la causa delle parti.* Giuliano *scoperto il pericolo, e chiamato chi conosceua il luogo per uie insolite della* Mesia *se ne fuggi oltra il monte* Hemo,*ne dopo s'impacciò nella guerra ciuile,allungata l'andata da* Vespasiano *con diuerse scusationi e pensoroso per i nontij. Ma in* Pannonia *la.*XIII. Legione, *e la settima* Galbiana, *ritenendo il dolore e l'ira della pugna* Bebriacese, *sanza pensarui s'accostarono à* Vespasiano, *e specialmente forzati da* Primo Antonio. *Costui schernitor delle leggi e al tempo di* Nerone *dannato per falsario,tra gli altri mali della guerra hauea ricuperato l'ordine* Senatorio,*e fu da* Galba *preposto alla settima* Legione,*si credeua che egli haueße scritto ad* Ottone *offerendosi per* Capitano *alle parti,dal quale dispregiato non fu adoprato à cosa alcuna nella guerra* Ottoniana, *e le cose di* Vitellio *annullandosi segui* Vespasiano, *e gli fu di gran momento,era pronto di mano, e ardito cõ la fauella,artificioso in dar carico altrui,potẽte nelle discordie e nelle seditioni,rapace,donatore, peßimo nella pace,e in guerra da non dispregiare.* Congiunti *gli eßerciti* Pãnonici *e* Mesici *insieme,traßero à loro i soldati di* Dalmatia *quãtunq; i* Legati Consolari *nõ turbaßero nulla.* Tito Fabiano *e* Pompeo Sillano *ambodue*

bodue uecchi ricchi teneuano la Pannonia e la Dalmatia. Vi era Procuratore Cornelio Fosco d'età conueneuole, e nobile. Nella sua giouentù per uiuer quieto rinontiò la degnità dell'ordine Senatorio. Il medesimo Capitano della sua colonia per Galba, e per quello fatto Procuratore, e dopo seguite le parti di Vespasiano portò alla guerra un graue aspro incendio. Allegro non tanto per il premio de pericoli, quãto per essi pericoli, e piu tosto uoleua cose nuoue dubbiose, e difficili, che le certe, e gia partorite. Egli dunq; si forzaua muouere e scossare tutto quel che nõ era stato tocco. Furono scritte in Britãnia à. xiiij. lettere, e in Spagna à Primani, perche l'una e l'altra Legione era stato cõtraria à Vitellio per Ottone. Furono sparte lettere per le Gallie, e in momento di tempo suscitaua una gran guerra, publicamente ribellandosi gli esserciti Illirici deuendo gli altri seguitar cotal fortuna. Mentre che si fanno queste cose nelle Prouincie da Vespasiano, e da capitani delle parti. Vitellio ogni di piu dispregiato e piu pigro, fermandosi ad ogni castello, e ad ogni città oue fussero cose piaceuoli se ne andaua à Roma con graue e gran moltitudine de soldati. Lo seguiuano. 60. mila armati, corrotti nell'otio e licentiosi, il numero de Coloni era maggiore, e tra serui i saccomanni, e gl'amici di tante Legioni che l'accompagnauano, inhabili ad ubidire quantunq; colui che reggeua fusse stato modesto. S'aggiugneua alla moltitudine i Senatori e Caualieri e tutti coloro che ueniua-

no dalla città ad incõtrarlo, alcuni uennero per paura, alcuni per adularlo, e alcuni per non rimanere uedendo gli altri eßere andati. Appreßo ui era de la plebe i conoſciuti da Vitellio per le loro dilettationi, come Buffoni, Carrettieri, Ruffiani, dell'amicitia de quali egli ſommamente ſi rallegraua. Molte e atroci occiſioni tra ſoldati, dopo la ſeditione cominciata à Pauia, reſtando la diſcordia tra le Legioni e gl'aiuti, oue che biſogna con pari conſenſo combattere contro quei che non eran ſoldati. Ma furon fatte molte occiſioni diſcoſto da Roma nõ molto. Vitellio à tutti i ſoldati diuideua i cibi apparecchiati come cibo da ingraßar Gladiatorio. E la plebe ſparſa ſi hauea meſcolato per tutte le ſtanze, alcuni con piaceuolezza ſpogliarono i ſoldati incauti, tagliate loro le cinta furtiuamente, e domandando ſe fußero cinti. Gl'animi loro inſolenti non potero comportar d'eßer coſi beffati, la onde ſi meßero adoßo alla plebe diſarmata cõ l'armi. Tra gli altri fu occiſo un padre d'un ſoldato accõpagnando il figliuolo, e dopo conoſciuto e diuolgata l'occiſione ſi temperarono dal far male ad alcuno. Nella città ſi ſbigottirono per tutti i luoghi corrẽdo i ſoldati, eßi correuano quaſi tutti alla piazza per diſiderio di uedere il luogo doue giaceua Galba. Ne meno era aſpro ſpettacolo il loro eßendo horridi armati di pelle di fere le ſpalle e con armi oltra l'uſo maggiori, e nõ ſchiuãdo la turba del popolo per loro ignoranza, ò nel rincontrarſi per qualche uia ſtretta,

urtandoſi

urtandosi ueniuano à parole,e dopo alle mani e finalmente al ferro. I Tribuni e i Prefetti cõ terrore e cõ caterue d'armati andauano in quà e in là. E Vitellio uolendo entrar in Roma armato dal ponte Miluio,e bene à cauallo hauendo innanzi à se il Senato e il popolo impaurito da gli amici che lo cõfortauano à nõ entrar dentro in quella maniera, accioche non paresse che egli hauesse preso la città,mettesi la pretesta e disarmato entrò dentro cõ ordine. Erano quattro Aquile de Legioni à fronte,e altretante intorno, dell'altre Legioni le bandiere,dopo le insegne di. XII. bande, e dopo questo gl'ordini de fanti, i caualli, e poi.34. squadre diuise,accioche si conoscessero i nomi delle nationi,e le uarietà dell'armi. Innanzi all'Aquila i Prefetti del campo, e i Tribuni, e i primi de Centurioni con la ueste bianca,e tutti gli altri secondo la Centuria loro ornati de doni e d'armi. E à soldati splendeuano le catene e le collane con faccia ornata,& essercito non degno di che Vitellio ne fusse il Prencipe. Così entrato in Campidoglio, e quiui abbracciata la madre,la honorò col nome d'Augusta. Il di sequente, disse di se medesimo una magnifica oratione come se fusse appresso il Senato e il popolo d'un'altra città, innalzando con lodi la sua industria,e la sua temperanza,in presenza di coloro che erano consapeuili di tante ribalderie,e dell'Italia tutta,per laquale egli era passato pieno di lusso,di fasto,e di sonno. Nondimeno il uolgo spensierato e assuefatto alle solite adulationi

sanza far differenza dal falso al uero con chiamori e con grida facea strepito, & egli negãdo il nome d'Augusto, pregarono che l'accettasse tãto uano quãto che lo hauea ricusato. Nella città che interpretaua ogni cosa fu hauuto per cattiuo augurio che Vitellio accettato il Ponteficato Maßimo, comandaße le cerimonie publiche il dì. 15. d'Agosto, eßendo anticamẽte giorno infelice, per la rotta Cremerese e d'Allia, tãto era egli (esperto nelle cose humane e diuine) datosi in preda della pigritia de suoi liberti, e de gli amici, e della loro ebbriezza. E celebrãdo ciuilmẽte i Comitij cõ Cãdidati accresceua il romore della plebe infima, eßendo in Theatro come spettatore, e nel Circo come fautore le quai cose ueramẽte eran grate e urbane se le fußero procedute dalla uirtù, per la memoria della prima uita eran tenute cose uili e dishonoreuoli. Veniua in Senato quãtunq; i Padri trattaßero di cose picciole, e di poco momento. E per auentura una uolta Prisco Heluidio eletto Pretore deliberaua cõtro il parer di Vitellio in certo caso. Vitellio prima si cõmoße, nondimeno nõ se altro se nõ che per aiuto della sua potẽza spregiata uolle adoprar i Tribuni della plebe. Dopo gli amici mitigandolo i quali temeuano grandemente l'ira sua, rispose che non era accaduto nulla di nuouo eßendo nella Repu. duoi Senatori che discordauano, e che egli era solito cõtradir à Trasea. Molti si risero di cotal uergognosa emulatione, ad alcuni altri piaceua, che egli haueße eletto per eßẽpio della uera glo

 ria

ria Trasea e non i piu potenti di lui. Prepose à Pretoriani P. Sabino Prefetto delle squadre, Giulio Prisco essendo Centurione. Prisco à Valente, e Sabino era in gratia à Cecinna. Vitellio nō hauea alcuna autorità tra discordanti. Il carico dell'Imperio lo hauea Cecinna e Valēte gia ansij per gl'odij, i quali nella guerra e ne campi mal dissimolati la maluagità de gl'amici, e la città feconda in generar inimicitie hauea fatti maggiori, mentre che con ambitione, con compagnie, e con immenso numero de salutanti contendono insieme, e che ricercano che Vitellio s'inchini alla uolontà hora di quello hora di questo, e insieme dispregiauano e temeuano Vitellio, ò per subite offese, ò per tarde carezze mutabile. Fu grato à primi della città e la plebe l'approuò, che egli concedesse à coloro che eran tornati d'essilio le ragioni de liberti, quantunque essi huomini seruili corrompessero questo ; hauendo nascoso i danari in luoghi occolti, e in case de potenti. E alcuni andarono in casa di Cesare fattisi piu potenti per il patrono. Ma i soldati essendo piene le stanze, e abbondando la moltitudine, uagando per i portici per i tempij e per tutta la città non riconosceuan piu i prencipali, non faceuan piu guardia non durauan piu fatica, ma si dauano à piaceri della città dishonesti nel fauellare, otiosi nel corpo e nell'animo libidinosi. Finalmēte sanza cura della salute gran parte di loro andò à luoghi infami del Vaticano, doue spesso era occiso qualche uno, e stando sul Teuere i corpi de Germani e

de Galli

de Galli dal morbo infettati, si corroppe la auidità del fiume; l'impatiẽte caldo del Sole; oltra questo l'ordine della militia per malignità e per ambitione era confuso. Si scriueuano. X V I. Pretorie e. I I I I. squadre Vrbane, nelle quali ui erano mille huomini per una. Valente in quell'elettione era piu ardito, come se egli hauesse cauato Cecinna di pericolo, in uero che per la sua uenuta le parti si fecero più forti, è riuolto in prospero fatto d'arme il sinistro romore del uiaggio pigro. Tutti i soldati della Germania inferiore seguitauan Valente. Onde si crede che qui Cecinna cominciasse ad esser poco fedele. Del rimanente Vitellio non compiacque mai tanto à capitani, che à soldati nõ fusse piu lecito. Ciascheduno s'era messo alla militia quantunque indegno, e se piaceua loro si faceuano scriuer per soldati Vrbani. Da capo fu permesso à buoni che uolendo rimanessero tra i legionarij e gli Alari, ne ui mancaua chi uoleua stracchi dalle malattie, e accusando la mala aria e l'intemperanza del Cielo. Nõdimeno fu cauato il meglio delle legioni è dell'ali, e tolto uia lo honor del campo, mescolati piu tosto che eletti di tutto l'essercito. X X. mila. Fauellando Vitellio publicamente furono addomandati per supplicio e accusati Asiatico, Flauio, e Ruffino capitani delle Gallie perche essi haueuan combattuto per Vindice. E Vitellio non affrenaua cotali parole, essendo oltra la sua pigritia molestato che sapeua che instaua il donatiuo e che la pecunia mancaua donaua ogn'altra cosa à soldati.

dati. I Liberti de principali mandati à portar il Tributo per numero de serui. Egli con sol pẽsiero di perdere fabricaua stalle à carrettieri empiero il circo de gladiatori e di fiere, e come se fusse in somma abbondãza schernir i danari. Cecinna e Valente celebrarono cõ grand'apparato e con i giuochi gladiatorij concorrendo tutta la città il di Natale di Vitellio, il che innanzi à quel di mai piu non fu fatto. A i maluagi fu lieto, e appresso i buoni di carico che fabricati gl'altari in campo Marzo fussero messi à Nerone nell'ultimo luogo. Furono occise publicamẽte le uittime e abbruciate ui furono le faci Augustali, ilqual sacerdotio come gia Romolo sacrò à Tatio Re, cosi Cesare Tiberio alla gente Giulia. Non era anchora il quarto mese della uittoria che Asiatico liberto di Vitellio era uguale i Policleti i Patrobi e tutti gli altri di nome anticamente odiati. Nessuno in quella corte fece à gara d'esser industrioso ò da bene era un sol fine nella potenza, e Vitellio attendeua à morbidi pasti, e con l'acque Caiane à satiar i suoi insatiabili piaceri. Egli pensaua che fusse à bastanza se si daua piacere, e che potesse godere il presente, ne si pensando dell'auenire, si crede che in pochi mesi consumasse 9. mila sestertij. Grande e misera citta quello anno che pati Ottone e Vitellio, tra i Giuni i Fabij gli Icelli gli Asiatici, ella era diuersamente trauagliata fino à tanto che soccessero Mutiano e Marcello e piu tosto altri huomini che cõ altri costumi. La prima ribellione da Vitellio della ter

za legione gli fu annuntiata con lettere da Aponio Saturnino, innanzi che egli si fusse anchora accostatò à Vespasiano. E Aponio nõ hauea scritto ogni cosa co me timoroso della cosa subita, e gli amici adulãdo alleggeriuan il caso. Quella seditione esser d'una sola legione, che gli altri esserciti restauano nella lor uera fe de. E Vitellio parlò in questo modo à soldati che egli era perseguitato da Pretoriani gia da lui priuati della degnità, e che essi dauan uoce di queste nuoue false e affermaua che non si hauea da temere guerra alcuna ciuile, tenendo basso il nome di Vespasiano, e andando soldati per la città raffrenan ragionamẽti fatti di lui. E questo era à punto cibo e alimento della fama. Non dimeno chiamò aiuti dalla Germania dalla Britannia e dalla Spagna dissimolãdo la necessità. E i legati indu giauã e le prouincie. Hordeonio Flacco essendo gia so spetti i Bataui era impacciato e ansio nella propia sua guerra, e Vettio Bolano attendeua alla Britannia non mai questo à bastãza, e l'uno e l'altro era dubbio e del la Spagna non uenia cosa alcuna non ui essendo allhora alcun reggimento. Tre legati de legioni pari di po tenza pronti à gara à piaceri di Vitellio nelle sue cose prospere, si faceuan beffe di lui nell'auersità. In Afri ca fu eletta una legiõe e le squadre da Clodio Macrone, dopo rimandate à casa da Galba, e finalmente da Vi tellio un'altra uolta richiamati. E parimente tutta l'al tra giouentù prontamente si scriueua nella militia. Vi tellio quiui era stato fauoreuolmente Proconsole e

portatosi interamẽte, e Vespasiano ui era stato mal ue duto, i compagni considerauano per questo l'uno e l'altro intorno all'Imperio, ma la esperienza dimostrò la cosa altrimẽti. E prima Valerio Festo Legato aiutò con la fede il fauor de prouinciali dopo accẽnaua, fauorendo publicamente con lettere e con editti Vitellio, e con occulte ambasciate Vespasiano, per difender questa parte e quella secondo che esse restassero superiori, presi alcuni Centurioni e soldati di Vespasiano con lettere nella Rhetia e nella Gallia, e mãdate à Vitellio furono occisi. Molti scapolarono occultati da gli amici, e dallo stato loro medesimo. Cosi gli apparecchi di Vitellio si sapeuano, e i pareri di Vespasiano erano ignoti. Prima la pigritia di Vitellio e dopo le Alpi Pannonice occupate dalle guardie riteneuano i nuntij, e il mare per i uenti Etesij secõdo à chi nauigaua in Oriente, era da quel lato contrario. Finalmente per assalto de gli inimici, sbigottito da ogni lato da nuntij comanda che Cecinna e Valente s'apparecchino alla guerra. Cecinna fu mandato innanzi, perche Valente era stato ammalato e pur allhora si leuaua di letto. L'essercito Germanico che usciua della città era molto differente da quel primo quãdo egli entrò. Nõ eran i soldati piu uigorosi di corpo, non piu arditi d'animo, rara e pigra compagnia, l'armi disordinate, i caualli pigri, impatienti del Sole, della poluere, de uenti, e quanto eran debili à sostener la fatica, tanto eran piu pronti alla discordia. A questo s'aggiugneua la

uecchia ambition di Cecinna il nuouo otio, e per la troppo buona fortuna datosi al lusso, ò considerando forse la poca fede, era artificioso e notabile abbaßar la uirtù dell'eßercito. Molti credettero che Cecinna fuße corrotto da Flauio Sabino, e che Rubrio Gallo fuße il mezzano promettendogli che egli si comporrebbe con Vespasiano à quei patti che si richiedeua, e insieme l'aiutaua il carico e l odio contro di Valente, e che essendo inuguale appreßo Vitellio, acquisterebbe gratia e potenza appresso il nuouo Prencipe. Cecinna abbracciato da Vitellio da lui si parti con grandißimo honore, e mandò parte de caualli ad occupar Cremona. Dopo andarono i Veßillarij della. XIIII. e della. XVI. legione, e poi seguitò la quinta e la uentesimasecõda. Al fin dell'essercito la. XXI. Rapace, e la prima Italica cò Vessillarij di tre legioni Britannice e con gli aiuti scelti. Partitosi Cecinna, Fabio Valente scrisse all'essercito che egli hauea menato che nel uiaggio si fermaße, e che cosi s'era conuenuto cõ Cecinna, ilquale presente e per quello piu ualido finse di hauer mutato proposito, accioche con tutta la somma si opponesse alla soprastante guerra. E cosi comandò che le legioni s'affrettassero andare à Cremona e parte andasse ad Hostilia, & egli si uoltò à Rauenna sotto pretesto di fauellar all'armata. Dopo andò secretamente à Padoua per compor il tradimento. Perche Lucilio Basso dopo la prefettura dell'ala preposto al l'armata di Rauenna e di Miseno da Vitellio, per non

esser stato così tosto creato prefetto Pretorio s'era adirato, e cercaua di farne uendetta. Ne si può sapere se egli corroppe Cecinna ò se pure (il che suole auenir tra cattiui perche sian simiglianti) una medesima mal uagità uegli spinse. Gli scrittori de tempi ne quali la casa de Flauij dominaua e che trattarono l'importanza di questa guerra corrotti dall'adulatione dißero che fu la cura della pace e l'amor della Repub. A noi pare che eßi rouinaßero Vitellio, oltra la leggerezza loro, e l'infedeltà poi che Galba fu tradito, per inuidia, e perche appreßo Vitellio non fußero preceduti da altri. Cecinna seguite le legioni, con diuerse arti souerti gli animi de Centurioni e de soldati ostinati per Vitellio. Baßo hauea in questo minor difficultà, eßendo l'armata piu atta à mutar la fedeltà, per la memoria di hauer militato poco fa sotto Ottone.

Di P. Cornelio Tacito Cavalier Romano de le Historie Augustali. Libro XIX.



Con miglior fortuna e con piu fede i capitani delle parti Flauiane trattauano i consigli della guerra. Conuennero à Petouione nelle stanze della. XIII. legione, e quiui si disputò se si deuesse fortificar l'Alpi di Pannonia fino à che dietro à loro fussero adunate tutte le forze che eßi haueuano, ò pure se si deueua andare, e se fusse meglio combatter in Italia e piu forte. Coloro che eran di parere che gli aiuti aspettassero che non si conducesse la guerra essaltauano la fama e la potenza delle legioni Germanice, e che ueniua Vitellio con la forza insieme dell'essercito Britannico, e che eßi nõ eran per numero pari delle gia cacciate legioni, e quantunque fauellassero atrocemente, che i uincitori haueuan sempre poco animo. Ma in questo mezzo guardando l'alpi uerrebbe Mutiano con l'essercito d'Oriente, che Vespasiano hauea di piu l'armata di mare, e il fauor delle prouincie, con lequali quasi poteua in un medesimo tempo destar un'altra guerra, e così il ritardare tornaua

naua in salute, in fortezza aspettando nuoue genti, e sanza pericolo di cosa presente. A questo Antonio Primo *(egli era acerrimo incitatore della guerra)mostrò che l'affrettarsi era à loro utile, e à* Vitellio *dannosa, e che i uincitori haueuan acquistato piu pigritia che fiducia.* E *non solo nelle stanze e tra gli alloggiamenti pigri e otiosi, ma in tutte le città dell'*Italia, *solo tenuti da loro alloggiatori, e quãto piu innãzi eran stati feroci, tanto piu desiderosamente hãno gustato gl'insoliti piaceri, diuenuti effeminati nel* Circo *ne theatri, e nell'amenità della città, o per malattià deboli e stracchi, ma dando termine loro e spatio ripiglierebbero la prima ferocità considerando alla guerra, e la* Germania *dalla quale si cauaua la potenza non esser lontana, la* Britannia *esser tramezzata dal mare, e le* Gallie *e le* Spagne *appresso l'una e l'altra tributaria de buomini e de caualli, essa* Italia *e le richezze della città.* Ma *se uorranno stender piu oltra l'armi due armate, e il mar* Illirico *uoto che gioueranno allhora i mõti chiusi? e che la guerra trasferita ad un'altra state? onde è in questo mezzo la pecunia e la cõmodità del uiaggio?* Anzi *facessero piu tosto che le legioni* Pannonice *ingannate piu tosto che uinte s'affrettassero à rileuarsi alla uendetta.* Gl'*esserciti* Mesici *saranno freschi e potenti.* Se *si pensa il numero de soldati piu tosto che delle* Legioni, *piu di quà ci è fortezza, niente di libidine, e la uergogna hauer giouato alla disciplina militare.* I *caualli non anchora uinti, e quantunq;*

le cose auerse, l'ordine di Vitellio eßer disordinato. Due bande allhora Mesice e Pannonice aßaltarono l'inimico. Hora l'insegne di. XVI. bande cõgiunte insieme, il percotimento, il suono, e la poluere gli copriranno e gli confonderanno dimenticatisi i caualli eri e i caualli della guerra. Se non ci è chi lo ritiene io sarò persuasore è autore del consiglio. Voi cui la fortuna fauorisce ritenere le Legioni, à me solamente basteranno le squadre piu leggiere. Voi udirete che le cose di Vitellio saranno malmenate da una militia nõ ociosa, giouerà eßer seguito, e instar nelle uestigie de uincenti. Egli dicea queste cose e simigliante con gli occhi si accesi, cõ la uoce si horrida e alterata, accioche poteße eßer meglio udito (perche alcuni Centurioni è alcuni soldati s'eran mescolati in cotal consiglio) che egli cõmoße i piu cauti, e i prudenti, e il uolgo, è tutti gli altri lodarono un solo huomo e capitano dispregiãdo la pigritia de gli altri. In questo ragionamẽto egli prese buon nome di lui, perche recitate le lettere di Vespasiano, disputò non l'incerto come molti altri accostandosi hora quà hora là secõdo che lor ben ueniua. Si uedeua che egli apertamẽte hauea preso à fauorir la causa, e per quello era piu grato à soldati, come compagno della gloria e della colpa. Dopo costui era di autorità Cornelio Fusco Procuratore, costui anchora solito biasimar e incaricar Vitellio, non si hauea lasciato punto di speräza nell'auersità, Tito Appio Flauiano per natura e per uecchiaia

chiaia dubitoso irritaua le sospitioni de soldati come si ricordasse dell'affinità con Vitellio. Appresso si credeua che il medesimo fuggito quando che le Legioni cominciarono à far mouimento, e dopo spontaneamẽte ritornato hauesse cercato luogo alla sua perfidia, perche il disiderio di cose nuoue e d'acquistar il nome di Legato, e di mescolarsi nelle cose ciuili, hauea spinto Flauiano à lassar la Pannonia ad entrar in Italia essendo scampato dal pericolo, acciò persuadendolo Cornelio Fusco, non perche egli hauesse bisogno dell'industria di Flauiano, ma perche pretendesse il nome Consolare con honesto modo, surgendo allhora le parti. Del rimanente che impunito passasse in Italia, e quiui si stesse e credesse che il compagno scritto ad Aponio si rinouaua * IL TESTO E CORROTTO. Fu dopo ricercato che luogo si deuesse ellegger alla guerra parue che Verona fusse piu à proposito, essendoui à tornò i campi atti alla pugna da cauallo, nella quale essi di gran lunga ualeuano e si confidauano, e pareua che in fatto e in fama si hauesse tolto à Vitellio una Colonia ualida de genti. Nel passaggio presero il possesso di Vicenza, il che per conto suo (perche la potenza del castello era poca) fu poco luogo ma di gran mom̃eto, facendo stima che Cecinna fusse nato in quel luogo, e di hauer presa la patria del capitano de gl'inimici. I Veronesi aiutarono la parte con la ricchezza loro e cõ l'essempio. E l'essercito fu intrapreso per la Rethia e per l'alpi Giulie, e perche

non fusse fuor di uia à gli esserciti Germani, le haue chiuse e fortificate. Le quai cose erano da Vespasiano ò nõ sapute, ò uietate. Eglie comãdaua che si fermasse la gente ad Aquilea, e che quiui si deuesse aspettar Mutiano, e al comandamẽto aggiugneua un consiglio, che quãdo eßi otteneßero l'Egitto, i luoghi del formẽto, e le gabelle delle prouincie graßißime facilmẽte si potrebbe forzar Vitellio à renderſi per il biſogno della pecunia e del grano. Mutiano ricordaua il medesimo con lettere, e che si harebbe uittoria senza far sangue e sanza affanno dicendo cose altre simiglianti, ma come auido della gloria, e che riteneua per se lo honor della guerra, pur per la distantia delle terre, i consigli spesse uolte ueniuano dopo che la cosa era fatta. Antonio adunq; con non aspettato aßalto andò à trouar le stanze de gl'inimici, e cõ picciola scaramuccia tentati gli animi de soldati si parti sanza danno. Dopo Cecinna tra Hostilia, il campo de Veronesi e le paludi del fiume Tartaro fortificò le sue genti in luogo sicuro, hauendo à tergo il fiume, e dalle latora le fosse de paludi, che se la fede fusse mancata, ò che nõ harebbero potuto esser oppresse dalle forze Vitelliane due Legioni non anchora congiunte con l'essercito Mesico, ò ritornate in dietro, abbandonata l'Italia, si harebbero messo uituperosamẽte à fuggire. Ma Cecinna tardando con uarie cagioni dette il tempo à gl'inimici di prepararsi alla guerra, mentre che potendo cõ l'armi prontamẽte cacciarli, con lettere gli riprende, fino

à tanto

à tanto che per nontij confirmò i patti della sua infe-deltà. In questo mezzo Aponio Saturnino uenne con la Legione settima Claudiana. Ne era Tribuno Vipsa-nia Messala, nobile per i suoi maggiori, egregio per l'opere sue, e solo in questa guerra che si portasse da huomo da bene. Cecinna scrisse à questi genti non uguali alle forze di Vitellio (perche eran solamẽte tre Legioni) incusando la temerità di coloro che tratta-uano delle arme unite. E insieme innalzaua cõ lodi la uertù dell'essercito Germanico, dicendo alcune poche cose di Vitellio e di poco momẽto, sanza riprẽdere, ò biasimar punto Vespasiano in conto alcuno. E che nõ era cosa che corrompesse, ò che spauẽtasse il nimico, e che i capitani delle parti Flauiane, lasciata la difesa della prima loro fortuna sicuri dell'essercito, nella causa fedeli, e per Vespasiano magnificamẽte fauellan-do, celebrauano Vitellio come de gl'inimici, e l'esser-cito Mesico, come de innocenti. Et perche le Prouin-cie disarmate non mettessero à pericolo delle nationi Barbare, offeriuano i Prencipi Sarmati Lazigo ap-presso i quali era il reggimento della città e messi tra conmilitoni, e appresso offeriuano la plebe e la po-tenza de caualli nella quale essi solamente uagliono. Questo dono fu rimandato, accioche tra le discordie nõ si mescolassero gli esterni, e che per maggior mer cede all'incontro, si spogliassero del douere, e del le-cito. Vennero anco alle parti Sido e Italico Re de Soeui, i quali erano amici uecchi de Romani, e ubi-

dienti, e gente osseruatrice della sede che essi prendeuano, all'opposito ui era l'aiuto noioso à Rhetij, de quali Portio Settimio era Procuratore di incorrotta fede uerso Vitellio. Fu adunq; mandato ad occupar la ripa del fiume Eno, che è tra i Rhetij e i Norici, Sestilio Felice con l'ala Taurina, con otto squadre, e con la giouentù Norica. Questi hora tentando la guerra e hora quelli la fortuna passò dall'una delle parti. Fu cõpagno ad Antonio che rapì i vessillarij delle squadre, e parte de caualli mandati ad assaltar l'Italia. Arrio Varo strenuo nella guerra, laqual gloria se l'acquistò per le cose fatte prosperamẽte in Armenia, e per esser stato suo capitano Corbulone. Si diceua che costui secretamẽte fauellando con Nerone si hauea seco doluto e incolpato la uertù di Corbulone. La onde per gratia acquistato il Primipilo, riuoltò in suo dãno alla fine la letitia al presente male cõceputa. Ma Primo e Varo occupando cioche era intorno ad Aquilea, furono accettati lietamente in Altino, e in Vderzo, e lasciato in Altino guardia, andarono contro l'armata di Rauenna non hauẽdo anchora udito la sua ribellione. Di quindi aggiũsero alle parti Padoua & Este. Quiui seppero che tre squadre di Vitellio e una ala cognominata Scriboniana s'era posta nel Foro cõgiunto al ponte Alieno. Piacque l'occasion d'assaltar gl'incuriosi, e che non si haueau cura, perche anche questo fu rapportato, all'apparir del di occisero molti disarmati e sproueduti. Fu predetto mortine

pochi

pochi sforzassero gli altri con la paura à mutar fe= de. E *ui furon di quei che si dettero allhora.* Molti *altri rotto il ponte tolsero la strada al nimico instãte.* V*olgata la uittoria dopo il principio della guerra secondo i* Flauiani *uẽnero liete à* Padoua *due* Legio= *ni,la settima* Galbiana,*e la.xiij.* Gemina *con* Vedio Aquila Legato *si fermaron quiui alquanti pochi di per riposarsi, e* Minutio Giusto Prefetto *del campo della settima* Legione, *ne fu leuato dell'ira de soldati e mandato à* Vespasiano, *perche egli comandaua piu audacemente che non si conueniua alla guerra ciuile.* La *cosa lungamẽte desiderata per interpretation della gloria,fu accettata e saputa di piu,dopo che l'imagi= ni di* Galba *per discordia de tempi per tutti castelli* Antonio *comandò che fussero riposte pensando che fusse honore se piacesse il principato di* Galba. E *le parti l'accettarono data speranza à* Tribuni *e à* Cen= *turioni di ritener il concesso da* Vitellio, *e conforta= uano* Cecinna *à quel passaggio, recitate in publico ra gionamento le lettere,aggiunsero fiducia che* Cecinna *sommessiuamẽte come se temesse offender* Vespasiano,*e i capitani d'essi dispregieuolmente come insultãdo* Vi *tellio hauessero scritto:* Fu *deliberato che per la uenu ta di due* Legioni *delle quali* Dillio Aponiano *condu= ceua la terza, e* Lupo Numisio *l'ottaua,che si deuesse mostrar la forza loro, e circondar* Verona *con un uallo militare:* Per *auentura l'opra nella fronte con= traria del uallo era finita dalla* Legione Galbiana,*e ue*

duti lontani i caualli de compagni hebbero come inimici paura, corrono all'arme e l'ira de soldati si riuolse à T. Appio Flauiano come di tradimento, sanza argumento alcuno, ò pruoua del delitto. Ma gia da loro odiato per altro era chiesto al supplicio, e gridauano che egli era propinquo à Vitellij, traditor d'Ottone e intercettor del donatiuo. Ne ui hauea luogo à difendersi, quantunq; supplicheuolmēte pregasse e disteso in terra con la ueste squarciata battendosi il petto e la bocca e piangendo. Questi atti incitauano color che l'odiauano, quasi che la troppo paura riprēdesse la sua conscienza, quand'egli cominciaua à fauellare, i soldati con le grida lo turbauano, e lo dispregiauano con chiamori e con fremito, solo ad Antonio prestauano udienza, perche egli era facondo, e artificioso nel dilettar il uolgo, e d'autorità. Ma come la seditione cominciò piu à incrudelirsi, e che dalle parole ingiuriose si uenne alle mani e all'arme comāda che Flauiano sia messo in catena. I soldati assentirono al suo scherno, e leuati coloro che difendeuano il Tribunale s'apparecchiauano far ogni forza. Antonio oppose loro il petto col ferro in mano, protestādo che egli morirebbe per le man de soldati, ò per le sue, chiamando per nome in aiuto qualunq; soldato che egli uedea de piu honorati, e qualunq; egli haueua in notitia. Dopo riuoltosi all'insegne e à Dei della guerra pregaua che riuoltassero quel furore contra gli esserciti de gli inimici, fino à che la seditione si straccasse, e che

ciaſcheduno finiſſe l'ultimo di nelle ſue ſtanze. La medeſima notte andato Flauiano ad incontrar le lettere di Veſpaſiano ſcapolò dal pericolo. Le Legioni quaſi fuora di mente aſſaltano tanto piu atrocemẽte Aponio Saturnino Legato dell'eßercito Meſico, quãto che nõ come prima dalla fatica e dall'opera ſtracche, ma à mezzo il di s'adirarono eſsendo uolgate alcune lettere lequali ſi credeua che fuſsero ſtate ſcritte da Saturnino à Vitellio, e ſi come gia à gara combatteuano con la modeſtia e cõ la uirtù, allhora lo faceano il ſimigliante con l'improntitudine, e con la loquacità, acciochè non meno uiolentemẽte fuſse chieſto al ſupplicio Aponio, di quel che prima fu Flauiano. I Meſici riferendo che eßi haueuano aiutato à far uendeta de Pannonij, e i Pannonij quaſi ſe fuſsero aſsolti della ſeditione de gli altri s'allegrauano integrar la colpa. Eßi uanno ne gli horti doue Saturnino ſi ſtaua, ne tanto Primo Aponiano e Meſſala (quantunque ſe ne forzaſſero) aſſaltarono Saturnino, quanto che l'oſcurità de luoghi ne quali aſcoſo, ſe ne ſtaua nelle fornaci de Bagni per auentura à diletto. Dopo laſciati i littori ſe ne andò à Padoua. Per la partita de Conſolari Antonio ſolo preſe autorità e potenza ſopra l'uno e l'altro eſſercito, cedendo il collega, e riuoltandoſi il fauor de ſoldati, e non ui mancaua chi credeße che l'una e l'altra ſeditione fuſſe ſtata cominciata per fraude di Antonio acciochè egli ſolo haueſſe il maneggio della guerra. E non meno erano inquiete le parti

di Vitellio

di vitellio. e la discordia piu dannosa, si turbauano nõ per sospettion del uolgo, ma per la perfidia de capitani. Lucillio Basso Prefetto dell'armata di Rauenna *aggiunse alle sue parti gli animi dubbiosi de soldati che erano gran parte di* Dalmati *e di* Pannonij *, le quai prouincie eran possedute da* Vespasiano. *Fu eletta la notte al tradimento, accioche gli altri non sapendo cosa alcuna, soli i ribelli si conuenißero insieme.* Basso *per uergogna ò per tema qual hauesse ad esser il fin di questa cosa se ne staua in casa. I marinai con grã tumulto assaltano l'imagine di* vitellio*, e occisi alcuni pochi che facean resistenza, tutto il restante del uolgo desideroso di cose nuoue s'inchinaua alla parte di* Vespasiano. *Allhora* Lucilio *uscito fuori publicamente dice esser autor di questo fatto. L'armata si elegge per suo capitano* Cornelio Thosco *ilqale in fretta uenne à loro.* Basso *con honorata guardia sulle naui* Liburnice *fu menato ad* Hadria*, e quiui fu legato da* Mennio Ruffino Prefetto *dell'*Ala*, e che guardaua quel luogo. Ma subito fu sciolto che giunse* Normo Liberto *di* Cesare*, perche costui anco era nel numero de capitani. Ma* Cecinna *diuolgata la ribellion dell'armatã, andando per i piu secreti luoghi del campo chiama al nuouo* Prencipe *i primi de* Centurioni*, e pochi soldati, essendo gli altri allegati secondo gli ordini militari. Quiui egli essalta la uirtù di* vespasiano *e la potenza delle parti, e che l'armata era fuggita per la inopia del passaggio, e che le* Gallie *e le* Spagne *eran*

contrarie, e in Roma non ui era cosa alcuna fedele, e che quanto Vitellio teneua staua in peggiorare. Dopo cominciando coloro che erano consapeuoli della ribellione tutti gli altri attoniti per cosi nuoua cosa giurarono per la parte di Vespasiano, e insieme furon atterrate le imagini di Vitellio, e mandati chi annuntiassero questa cosa ad Antonio. Ma come fu fama per tutti i campi del tradimento, e che i soldati uiddero scritto il nome di Vespasiano e l'effigie di Vitellio rotte prima taciti e penserosi, dopo insieme tutti dicono, esser cosi caduto la gloria dell'essercito Germanico, che sanza combattimento e sanza sangue, legate le mani dessero l'arme? E che legioni sono all'incōtro? ueramente uinte, e che la fortezza del solo essercito Ottoniano non ui era: i Primani e i xiiij. i quali esi ne medesimi campi haueuano rotti e fugati, accioche poi tante mila huomini quasi come gregge da uendere fussero donati ad Antonio bandito? Non è marauiglia dunque se otto legioni s'accostano ad una sola armata. E che cosi pareua à Basso e à Cecinna che dopo che esi haueuano tolto al Prencipe le case le possessioni, e le ricchezze torgli anco i soldati, e quantunque sanza sangue e sanza battaglia uili alle parti Flauiane. Che direbbero se le cose andassero prospere ò auerse? Dicēdo queste cose tali tutte insieme e ciascheduno da per se secondo che il dolor gli moueua, cominciando dalla quinta legione, e ritornate le imagini di Vitellio à suo luogo, presero Cecinna e lo legarono, e

fanno lor capitani Fabio Fabulo legato della quinta legione e Caßio Longo Prefetto de campi, e per auentura uenuti loro innanzi soldati di tre naui Liburnice innocenti e sanza saper cosa alcuna furono occisi. Lasciate le stanze, e disfatto il ponte se ne ritornano prima ad Hostilia e dopo à Cremona per cõiungersi con le legioni la prima Italica e la. XXI. Rapace le quali Cecinna hauea insieme con parte de caualli mandate innanzi ad ottener Cremona. Come Antonio seppe questa cosa, statui d'assaltar gli animi discordanti, e le forze dell'essercito de gli inimici diuise, innanzi che i capitani hauessero autorità, che i soldati fussero obedienti, e che le legioni si congiugneßero insieme, perche egli conietturaua che Fabio Valente saputo il tradimento di Cecinna uscito della città sarebbe tosto uenuto, e Fabio era fidele à Vitellio e nell'armi eccellente similmẽte si temeua per Rhetia la forza de Germani, e Vitellio hauea chiamato soccorso dalla Britannia dalla Gallia, e dalla Spagna, e che sarebbe stato una guerra inestimabile, se Antonio che temeua il medesimo non hauesse affrettato uenir alle mani e occupato innanzi la uittoria. Egli uenne con tutto l'essercito à Bebriaco ne secondi campi à Verona. Il di dopo ritenute le legioni à fortificare, furon mandate le squadre außiliarie sul Cremonese, accio che sotto colore di apparecchiar gente e potenza, i soldati si intrametessero nella preda della citta. Egli andò con quattro mila caualli non molto lontano da Bebriaco accioche piu

licentiosamente fußero saccheggiati, e le spie (secondo l'usanza) auisauano il tutto dalla lunga. Era quasi la quinta hora del giorno, quando che uenuto un cauallo à staffetta annuntiò che gli inimici ueniuano, e che pochi ueniuano innanzi, e che si poteua udir il mouimento e il fremito. Mentre che Antonio consulta quel che si deue fare Arrio Varo per auidità di dar principio alla cosa si scoperse con i pronti de suoi huomini d'arme, e cõ poca occisione roppe i Vitelliani, perche per la uenuta de molti riuolta la fortuna, e ciascheduno piu fiero de seguitanti era l'ultimo alla fuga, ne uolontariamẽte la fretta d'Antonio, e esser quel che accadde pensaua. Confortato i suoi che con grand' animo si mettessero alla pugna messe le turme da lati lasciò uoto in mezzo il campo, per poter riceuer nel mezzo Varo con i suoi caualli. Fu comandato che le legioni s'armassero, e dato il segno per ogni luogo che ciascheduno lasciata la preda uenißero à loro luoghi à soccorrer il campo. In tanto Varo timoroso si mescola nella turba de suoi, e meße loro paura. Gli ordini de suoi non tocchi anchora furono cacciati per la sua medesima paura, e per la strettezza delle uie eran mal menati. In quella paura Antonio non lasciò indietro officio alcuno di costante capitano, e di fortißimo soldato, soccorrendo à timidi, e ritenendo quei che si partiuano, doue era aßai fatica, e doue qual che speranza operaua il consiglio, le mani, la uoce à gli inimici notabile e à suoi grato di modo che e uenne in

ne in tanto furore, che egli ferì il vesillario che se ne fuggiua, dopo presa la bandiera si riuolse à gli inimici, la onde per questa uergogna nõ restaron piu che cento caualli. Giouò quiui il luogo per la uia stretta, e rotto il ponte del fiume che era tra il mezzo, ilquale non mostrando il fondo, e le ripe essendo precipito se impediua la fuga. Quella necessità ò quella fortuna ritornò in buono essere le parti gia rouinate. Fermati tra loro con folti ordini e stretti, assaltano i vitelliani temerariamẽte diuisi e sparsi, e gli atterrano. Antonio instaua à percossi, e atterraua chi gli ueniua incontro, e insieme tutti gli altri secondo che si ingegnauano, spogliauano, prendeuano armi, e caualli, e coloro che pur hora fuggiuano per i campi desti dalle grida prospere e liete si mescolauano nella uittoria. L'insegne delle legioni Rapace e Italica essendo la pugna tra loro caualli prospera, menate hora di qua hora di la, si uedeuano risplender quattro miglia lontane da Cremona. Ma come la fortuna si riuoltò in contrario, non lasciauano gli ordini, non riceueuano i turbati, non incontrauano, e non seguitauan piu oltre gli inimici. I uinti, essendo anchora le cose prospere non desiderauano capitano, ma nell'auersità conosceuano che ui mancaua. Il uincitore accennando la pugna di cadere, esce con i caualli. E vipsanio Messala Tribuno insieme col soccorso Mesico lo seguita i quali egli agguagliaua con la gloria della militia condotti i legionarij cosi i caualli e fanti mescolati insieme rup

pero

pero il campo delle legioni. E le uicine mura di Cremona quanto piu dauano speranza à saluarsi fuggendo, tanto meno i soldati s'inanimiuano à resister à uincitori. E Antonio non andò piu oltra, ricordandosi della fatica e delle ferite con lequali hauea afflitto i caualli e i caualieri in tanta dubbiosa fortuna della guerra, quantunque prospera al fine. Apparendo la notte tutta la potenza dell'essercito Flauiano giunse, e come caminarono sopra i coloni e le nuoue uestigie dell'occisione fatte quasi che si fusse guerreggiato; chiedono d'andare à Cremona riceuer i uinti à diuotione, ò ueramente espugnarli. Fu detto loro, che ciascheduno poteua prender con impeto quella colonia posta in luogo piano, la medesima audacia era la notte à gli assaltanti e maggior licenza di predare e rapire. Ma se si aspettaranno il di, porterebbero pace, e preghi, e per la fatica e per le ferite clemenza e gloria cose inani e non di momento. Ma che le ricchezze de Cremonesi sarebbero in petto de Legati e de Prefetti, e che la città espugnata, apparteneua la preda à soldati, e la deditione à capitani. I centurioni e i Tribuni sono spregiati, e perche le parole loro non siano udite da alcuno percuotono insieme l'arme, e dicono che se non ui son menati ui andranno da loro. Allhora Antonio inserēdosi tra manipoli, come egli cō l'aspetto e con l'autorità hebbe fatto silentio, affermaua che non uoleua torre il pregio e lo honor à chi si haueua portato bene. Ma essendo diuisi gli ordini tra gli essersciti

ſerciti e capitani, che ſi conueniua à ſoldati il deſide-rio di combattere, e à capitani il prouedere il conſultare, e che ſpeſſe uolte giouaua piu l'indugiare che la temerità. Chi per portion della ſua forza harà aiutato con l'armi la uittoria, giouerà al conſiglio del capitano con propria arte. E che non era ambiguo quel che allhora aueniua, egli era notte, e il ſito della città ignoto, gli inimici dentro, e ogni coſa pieno di inſidie, e che non ſi deue andar quantunque le porte fuſſero aperte ſe prima non ſi ha ſpiato, ſe prima non è uenuto il di. Voleuan forſe combattere ſanza riguardar come? Dou'è il luogo e quanto fuſſero alte le mura? Se ſi deueua aſſaltar la città con le macchine ò con l'armi, ò con l'opere ò con le uigne? dopo uoltatoſi à ciaſcheduno addomandaua ſe eſſi haueſſero portato le ſcure le ſcale e l'altre coſe con che le cittadi ſogliono eſſer eſpugnate. Et eſſi dicendo di no, adunque diſſe egli, romperete le mura con le lancie e con le ſpade? Se fuſſe biſogno far un baſtione, cauar un pozzo e far una foſſa, ſtaremo à guardar la altezza delle mura e l'altrui fortezze come il uolgo improueduto? perche piu toſto con dimorar una notte portando le machine e l'altre coſe neceſſarie non ci acquiſtiamo noi la uittoria? Detto queſto mandò à Bebriaco i ſaccomanni con i caualli uenuti di nuouo, deuendo egli condur il reſtante dell'eſſercito con tutto quello che fuſſe lor di biſogno. I ſoldati comportando queſto malamente uennero quaſi à manifeſta ſeditione, e i caual-

li giunti

li giunti sotto le mura presero quei pochi Cremonesi che eran quiui dispersi, e da loro seppero, che sei legioni Vitelliane e tutto l'essercito che era ad Hostilia, il medesimo di caminato trenta miglia, hauendo intesa la rotta de loro, s'era apparecchiato alla guerra e gia era uicino. Questo terrore serrato e sbigottito le menti di coloro che deueuan consigliare, l'aperse al capitano. Egli comanda che la terza Legione si fermi nell'argine della uia Postumia, allaquale fu cōgiunta dal lato manco la settima Galbiana in aperto cãpo. Dopo fu messa la settima Claudiana nella fossa rustica (cosi era chiamato il luogo) e dal destro lato l'ottaua, dopo interposta la. XIII. *tra arbori spesi e densi. Questo era l'ordine dell'Aquile e de segni. I soldati erã mescolati al buio si come daua la sorte, il Vesillo Pretoriano era uicino à.* III. *Le squadre nelle corna de gli ausiliarij da lati e di dietro circondauano i caualli. Sido e Italico Soeui con i popolari piu eletti erano nella prima fronte. Ma l'essercito Vitelliano che deueua di ragione fermarsi à Cremona e ricuperare le forze col sonno e col cibo, il di dopo assaltar gli inimici che erano mesti e tediati, non hauendo capitano, e sanza consiglio alcuno, quasi la terza hora della notte essendo apparecchiati i Flauiani si fece innanzi. Non ho ardir affermar l'ordine del campo disordinato dalla notte e dall'ira de soldati, quãtũq; gli altri ne fauellino, dicono che al destro corno fu allogato la quarta Macedonica, nel mezzo fu posta la*

V.e la.XV. con i uesilli della.IX. della.II. e della XX. Legion de Britāni,al sinistro corno fu la.XVI. la. XII.e la prima.La Rapace è l'Italica si mescolò tra manipuli. I caualli e gli ausilij s'elessero da loro medesimi il luogo. Il fatto d'arme tutta notte fu uario,dubbioso,atroce,e dannoso hora à questi e hora à quelli. Non giouaua punto l'animo ò le mani, e gli occhi à ciò nō seruiuano.Le medesime armi eran dell'una e dell'altra gente,con lo spesso addomandar l'un all'altro dauano il segno della pugna tra loro.Le bandiere eran mescolate si che ciaschedun mucchio d'inimici le portaua hora quà hor là. Insisteua forte la settima Legione gia scritta da Galba,furono occisi sei Centurioni del primo ordine,e rapite alcune insegne. E Atilio Vero Primipilar Centurione hauea saluato l'Aquila con gran strage de gli inimici,finalmēte anche egli cedè. Antonio parimente chiamati à se i Pretoriani sostenne l'impeto e il fatto d'arme che gia ueniua meno,ma come ripresero uigore cacciano gl'inimici,e dopo sono essi cacciati. Perche i Vitelliani haueuan condotto gl'instromenti di guerra nell'argine della uia, per poter meglio in luogo aperto e uacuo adoperar l'armi, essendo prima disperse e impedite da gli arbori sanza far danno alcuno à gl'inimici. Vna Balista di estrauagante grandezza della. XIII. Legione, disturbaua gli inimici con trar sassi grossissimi,e ueramente che ella harebbe fatto loro grandissimo danno,si due soldati non hauessero hauuto ardire strauc-

strauestendosi alla guisa de gl'inimici, e tra loro messosi senza esser conosciuti, da tagliar le funi con che quella macchina si reggeua. Eßi nella rouina della Balista morirono subito, e per questo non si sanno i lor nomi, del fatto che fusse cosi non si dubita. La fortuna non si scoperse ne da l'un lato ne dall'tro, fino à che cresciuta la notte, e surgendo la Luna mostrò il campo, e l'ingegno. I Flauiani alle spalle erano piu alti, e di quindi si uedeuan l'ombre maggiori de caualli e de gli huomini, la onde credendo gli inimici ferire dauano i colpi loro al uento. All'incontro i Vitelliani per hauer il lume opposto loro si uedeuan benißimo, la onde quasi da persone occulte offesi, incauti non potean hauersi cura. Antonio adunq; come egli potè conoscere i suoi & esser conosciuto, accendendogli chi con riprensione, chi con lodi e con conforti e tutti parimente con la speranza e con promesse grandi, addomandaua le Legioni Pannonice, perche esse non hauean prese l'armi. E che hora eßi hauean campo ne quali poteuano scancellar la uergogna acquistata, possendo acquistar gloria & honore. Dopo riuolto à Mesici destaua e chiamaua i capi e gli autori della guerra, e diceua che in darno i Vitelliani eran prouocati cō parole e con minaccie se non fussero lor tolte le mani e gli occhi. Queste cose dicea si come gli ueniuano à bocca, e molte altre di piu à Tertiani āmonendoli e ricordando loro le cose uecchie e le nuoue e come sotto M. Antonio uinsero i Parthi, e sotto Corbulone gli

Armeni e gia i Sarmati. Dopo à Pretoriani, uoi(disse) se non uincete i uostri inimici, che altro Imperator, ò che altro campo ui accetterà? Quiui son le uostre arme e l'insegne uostre e la morte à uinti, la ignominia è da uoi stata leuata. Allhora tutti gridarono, e i Tertiani salutorono il Sole che appariua (cosi si costuma in Soria). Dopo si sparse un romore per cōsiglio del capitano che Mutiano era uenuto, e che hauea uicendeuolmente salutato l'essercito. Essi s'allegrano quasi accresciuti per nuouo soccorso, essendo gia l'ordine de Vitelliani assai rato, perche non ui hauendo alcun capo secondo che era la paura ò l'impeto di ciascheduno andauano innanzi ò tornauano in dietro guidādosi à caso, dopo che Antonio senti che furon cacciati con una grossa banda gli assalta, gli ordini deboli si ruppero, e le macchine bellice impedirono che non si poterono congiugnere insieme. I uincitori si spargono per il margine della uia affrettando seguir gli inimici. Questa occisione fu piu notabile, perche il figliuolo ammazzò il padre. Conterò la cosa e i nomi loro essendone autore Vipsano Messala. Giulio Mansueto di Spagna aggiunto alla Legione Rapace, lasciò à casa un suo picciol figliuolo, costui cresciuto fu scritto da Galba nella settima Legione, e per auētura fattosigli innanzi il padre lo feri grauemente, e mentre che egli cerca di saper chi era il mezzo morto conosce & è conosciuto dal padre, e abbracciato l'esangue con uoce flebile pregaua che l'anima e gli

spiriti

spiriti paterni si placaßero, e che non lo perseguitasse sero come occisore del padre, perche questo era publico ecceßo, & egli era uno de soldati d'una delle parti dell'armi ciuili. Egli tolse il corpo, fe la fossa e usò l'officio debito al padre che si conueniua. I uicini à lui messero mente à questo fatto, e dopo molti altri, e di qui conosciuto il miracolo, tutto il campo cominciò à dolersi, e à bestemmiare la crudelißima guerra. Ne per questo spogliano men pigramente i parenti, i propinqui, e i fratelli; dicono che il male è fatto, e lo fanno. Come giunsero à Cremona, si fe loro innanzi una nuoua e gran fatica da fare. Nella guerra Ottoniana, i soldati Germanici hauean fatto il campo loro intorno alle mura de Cremonesi, e intorno al cãpo un bastione, e da capo haueua accresciuto quella fortezza. Alla ueduta di questo bastione i uincitori dubitarono, non sapendo quel che si deueßero comandare. Cominciar la espugnatione cõ l'eßercito straccco di e notte era cosa pericolosa e faticosa non ui essendo aiuto loro uicino, e se ritornauano à Bebriaco, la tanta fatica del uiaggio era intollerabile, e la uittoria ritornaua in danno, e s'annullaua. Fortificare il campo era anco pauroso per i propinqui inimici, che mentre che eßi fussero occupati nell'opera e sparsi nõ fussero da loro assaltati. Sopra tutto i soldati si spauentauano piu del pericolo che eßi non eran patienti à tardare quel che è sicuro non piace, e la speranza è nella temerità, e cõtra pesauano tutte le occisioni, e le

 ferite

ferite,e il sangue con l'auidità della preda. Antonio *s'atenne à questo, e comanda che si cinga il bastione con una corona.* Prima *combatteuano con sassi e con frecce,e tornaua in maggior danno à* Flauiani,*perche tutto quel che di sopra era gettato daua loro noia.* Dopo *distribui il bastione e le porte alle* Legioni,*accioche per la fatica altrui consegnata i forti,e i pigri fussero conosciuti,e per quello à gara s'accendessero di acquistar honor come gli altri.*I. I I I.e.VII.*hebbero il luogo uicino alla uia di* Bebriaco *, la banda destra del bastione, la.*V I I I.*e la.*V I I. Claudiana,e X I I I. *fu consegnata la porta* Bresciana . Dopo *dimorarono alquanto mentre che i legnaiuoli e i guastatori per i uicini campi fanno scale catapulte e altri stromenti da guerra.* Allhora *messisi gli scudi in capo entrano sotto con la testuggine.*Dall'un *lato e dal l'altro i* Romani *s'ingegnauano.*I Vitelliani *ruotano sassi d'immensa grãdezza,e tentano la testuggine fra cassare,e che si dimenaua con le lancie e cõ ferri, fino à che sciolta la spessezza de gli scudi cõ quali si copriuano,furon distesi,esangui,e laceri.* Con *molto dãno era stata la dimora,se i capitani à soldati stracchi, e che abhorriuan le essortationi, non hauessero mostrato* Cremona.Non *sò cosi facilmente discernere se questo fusse per ingegno di* Hormo *come dice* Messala,*ò* Antonio *si come ne dice* C.Plinio,*se non che ne* Antonio *ne* Hormo *non degenerarono dalla fama, e dalla uita sua quantunq; usassero pessima scelerità.*

Essi

Essi ne per sangue ne per ferite ritardauano di nõ trapassar il uallo, e di non percuotere le porte, strettisi nelle spalle montando sopra la testuggine rinouata pigliando le lancie e le braccia quasi de gli inimici. Si mescolano insieme i sani cò feriti, i mezzi morti cò i uiui, uaria la forma de morienti, e ogni cosa pieno dell'imagine della morte. Acerrimo fatto d'arme della settima Legione e della terza, e il capitano Antonio cò gl'ausiliarij eletti ui era uenuto. I Vitelliani non potendo sostener tra loro gli ostinati, e tratte di sopra l'armi non potendo reggersi, pinsero finalmẽte quella Balista à chi loro era incõtro, laquale si come al presente rouinò tutto quello che le uenne innanzi, cosi cõ la sua furia menò in rouina la sõma del uallo, e ogni altro riparo. E insieme la torre cõgiunta cedè à colpi de sassi, della quale mẽtre che i Settimani si forzano stretti insieme, i Tertiani roppero la porta cõ le scure e cõ l'armi. Egli è manifesto tra tutti gli autori che il primo che entrò dentro fu C. Volusio soldato della terza Legione. Egli entrato nel uallo abbattuto chi resisteua, ardito gridò facendo segno con le mani che il campo era preso. I Vitelliani gia impauriti gettandosi del uallo si dettero à fuggire. Fu pieno de occisioni quãto era uuoto dal campo alle mura. Et ecco innanzi s'appresenta un'altra nuoua fatica, le mura della città altissime, le torri di sasso, le porte ferrate, i soldati apparecchiati con l'armi, e il popolo Cremonese ristretto con le parti Vitelliane, es-

ſendo in quei di adunatoſi al mercato in Cremona infinita gente dell'Italia, il che era aiuto à defenſori, e incitamento à quei di fuori di eſpugnar la città per diſiderio di preda. Antonio comanda che ſi abbruſciano i luoghi ameni che ſi ritrouauan fuor della città, per ueder ſe i Cremoneſi uedendo far danno alle coſe loro ſi fuſſero mutati di fantaſia. I tetti propinqui alle mura, e che paſſauano d'altezza le mura furon pieni di qualunq; piu forte ſoldato, e con i fuochi, cõ i tegoli, e con le traui diſturbano gli oppugnatori. Gia le Legioni s'adunauano alla teſtuggine, e gia ſi percoteua con arme e con ſaſſi, quando che i Vitelliani cominciarono à mancar d'animo e cedere alla fortuna. Accioche Cremona inſieme rouinata, ſanz'altro perdono, tutta l'ira del uincitore non ſi riuoltaſſe contro il uolgo pouero, ma contro i Tribuni e Centurioni, oue era il pregio dell'occiſione. I ſoldati gregarij del futuro ignaro, e per l'ignobilità difeſo ſe ne ſtaua. I uagabondi per la uia e naſcoſi per le caſe nõ pregauano la pace, hauẽdo meſſo giu la guerra. Furono gettati à terra i primi del cãpo, e i nomi, e l'imagini di Vitellio. Sciolgono Cecinna dalle catene (perche egli allhora ſi trouaua Legato) e lo pregano che egli ſia ſollecitator della ſua cauſa. E gõfio e diſpregiãdo affaticano cõ lacrime l'eſtremo de mali, e i fortiſſimi huomini inuocãdo l'aiuto del traditore, moſtrano dopo rimpetto à muri le faſcie e i uelamẽti. E Antonio hauẽdo comãdato che nõ moueſſero l'arme, alzarono l'inſegne e

l'Aquile.

l'Aquile. Seguiua la moltitudine de soldati disarmati cõ gli occhi chinati à terra. I uincitori erano loro in torno, e prima diceuan loro ingiuriose parole, dopo gli percoteuano. Ma poi che eßi porgeuano il uolto alle battiture, e che i uinti diposta ogni ferocità patiuano ogni cosa si uennero à ricordar che eran quelli, i quali gia à Bebriaco erano stati uincitori. Ma come prima Cecinna rimossa la pretesta e l'insegne de Littori, e la turba andò come Consolo, i uincitori s'alterarono, e gli opponeuano la superbia, la crudeltà e la poca fedeltà, tanto sono odiate le sceleratezze. Antonio s'oppose loro e dati i defensori lo mandò à Vespasiano. In questo mezzo la plebe à Cremona si trauagliaua con gli armati, ne era troppo lontana l'occisione, quando che i soldati à preghiere de capitani si mitigarono, e Antonio chiamatili à concilio fauellò magnificamente de uincitori e pietosamente de uinti, di Cremona non disse ne dell'una cosa ne dell'altra lo essercito oltra la auidità della preda per uecchio odio portato à Cremonesi si riuolse alla rouina della città. Si credeua che ella haueße anco aiutato le parti Vitelliane nella guerra di Ottone. Dopo lasciati i.xiij. à fabricar un anfiteatro, si come sono i plebei d'ingegno debole, gli haueuano scherniti con parole uillane. Accrebbe l'inuidia lo spettacolo quiui celebrato da Cecinna, e la medesima sede un'altra uolta della guerra, e i cibi dati à Vitelliani, e occise alcune donne, per fauorir le parti andate alla guerra. Appresso il tempo del

del mercato quantunque la Colonia fusse ricca daua speranza che ui fuße maggior ricchezza. Tra tutti gli altri capitani la fortuna e la fama hauea posto innanzi gl'occhi di ciaschedun Antonio. Costui andò in fretta à bagni per lauarsi e nettarsi dal sangue, e mentre che egli si lamentaua che l'acqua era tepida fu udita una uoce che disse che tosto diuerrebbe calda. Questo detto riuolse in lui ogni carico, come se egli hauesse dato segno d'arder Cremona, laqual gia cominciaua. Quaranta mila armati l'assaltarono, e il numero de guastatori e de famigli e della ciurma era maggiore, e piu dedite alla crudeltà e alla libidine. Non si hauea riguardo ne ad età ne à degnità, gli stupri si mescolauano con l'occisioni, e l'occisioni con gli stupri. I uecchi e le donne, erano menati con mille scherni alla preda. E doue s'abbatteua qualche uergine adulta, ò qualche formoso fanciullo, tolti per forza d'arme à chigli rapiua, in ultimo cōduceuano à peßimo fine i rubbatori. Mentre che eßi l'un l'altro s'usurpano la pecunia, ò l'oro donato à tempij, erano da maggior forza della loro ammazzati. Alcuni spregiando chi uenia lor incontro con battiture e tormenti saputi i luoghi de patroni oue era il danaio faceuan le foße con le facelle in mano scherzando andauan gettando il fuoco per le case e per i tempij che eßi hauean prima saccheggiato, e secondo che eßi eran di lingue uarij de costumi, cosi desiderauano cose diuerse, e faceuano tutto quello che lor ueniua à memoria ne ui era

cosa

cosa non lecita. Quattro di durò Cremona tanto che ogni cosa sacra e profana fu consumata dal fuoco. Solo il tempio Mefite rimase intero innanzi le mura difeso ò fusse dal luogo ò dalla deità di quel luogo. Tal fine hebbe Cremona l'anno dopo che ella fu edificata. CCLXXXVI. quando che T. sēpronio e P. Cornelio erā Cōsoli, essendo Annibale in Italia fu edificata come propugnaculo contro i Galli che eran di la dal Po, e contro ogni altra potenza che per la uia dell'Alpi discendesse in Italia. Ella per numero de habitatori, per copiosità de fiumi, per abbondanza di terreno e fruttifero, fiori è crebbe grandemente non essendo manomessa da guerre esterne, e infelice per le ciuili. Antonio dopo il fatto, crescendo tutta uia il carico datogli per cotal sceleratezza comandò che nessuno non potesse pigliar i Cremonesi prigioni. E gli Italiani accordatisi di nō comprar cotai serui fecero restar uana la preda de soldati. La onde eßi cominciarono ad ammazzarli, il che saputosi, erano occultamēte riscattati con danari da parenti e da gli amici, dopo ritornò à Cremona il restante del popolo, furono rifatti i tempij, e le piazze aiutati da uicini castelli e Vespasiano a ciò gli confortaua. Del restante non lasciò che lungamēte si stesse sopra le rouine della città essendo la terra infettata malamente. I Vitelliani lontani da Cremona si adunano paurosi e dispersi ciascheduno alle sue bandiere, e le legioni unite, accioche rimanendo anchora la guerra non stessero ambigue, si sparsero

per

per l'Illiria, dopo mandarono le nuoue in Britannia e in Spagna e mādarono in mostra in Gallia Giulio Caleno Tribuno in Germania Alpino Montano Prefetto della squadra, e perche questo era Treuiro e Caleno Heduo l'uno e l'altro fu Vitelliano, e insieme fu occupato e fortificato il passo dell'Alpi, essendo sospetta la Germania come s'ella s'apparecchiasse in aiuto di Vitellio. Ma Vitellio partitosi Cecinna, hauendo pochi di dopo mandato alla guerra Fabio Valēte, si dette tutto à piaceri, egli non apparecchiaua arme non fauellaua à soldati per conto di guerra non gli essercitaua, ma nascoso alle ombre de gli Horti come i pigri animali, à quali se tu dai da mangiare se ne giacciono e dormono, si hauea dimenticato del passato, del presente, e di quel che deueua auenire. Il tradimento di Lucilio Basso e la rebellion dell'armata di Rauenna, gli fu annuntiata mentre che egli pigro e ocioso se ne staua nella selua Aricina, ne molto dopo uenne la nuoua di Cecinna, e mescolato col dolor l'allegrezza che egli era ribellatosi, e che fu preso dall'essercito, e legato, puote piu nell'animo ocioso la allegrezza che i pensieri. Ritornato in Roma con molta allegrezza, in publico con spessi parlamenti loda la somma pietà de soldati, e comanda che sia messo in prigione P. Sabino Prefetto Pretorio per l'amicitia tra lui e Cecinna e in suo luogo messe Alfeno Varo. Dopo con una bella magnifica oratione fauellato al Senato fu da loro con adulationi esquisite essaltato L. Vitellio dette

principio

principio alla atroce sentenza contro Cecinna. Dopo lui tutti gli altri fingendo esser sdegnati, quasi dolendosi in cambio di Vitellio si lamẽtauano che Cecinna Console e capitano, honorato con tante degnità, e fatto ricco hauesse tradito la Rep. l'Imperatore e l'amico nessuno fauellando disse mai male delle parti Flauiane, incolpauano l'errore e la poca prudenza de gli esserciti, e non ricordando il nome di Vespasiano stauan sospesi e dubbiosi. Ne ui mancò chi addomandasse il Consolato d'un di solo (perche questo soprauanzaua in luogo di Cecinna) con gran scherno del riceuẽte e del dante. Roßio Regolo un di innanzi le calende di Nouembre entrò e lo rinuntiò. Notauano i periti, che mai per innanzi non ui fu sustituito alcuno sanza addur la legge e arrogar il magistrato. Perche per innanzi fu Cõsole un di solo C. Rebilo essendo Dittatore C. Cesare quando che s'affrettaua il premio della guerra ciuile. In quei di si seppe la morte di Giunio Bleso, della quale intendemo cosi. Vitellio essendo ammalato grauemente negli horti Seruiliani uide una notte che in una torre uicina ui erano molte fiaccole accese. Ricercando la causa gli fu annuntiato, che Cecinna Tosco faceua un pasto à molti tra quali de piu honorati ui era Giunio Bleso. Del restãte detto di piu di quel che era dell'apparato, e de gli animi de conuitati datisi alle lasciuie, ne ui mancò chi diceße che Tosco, gli altri, e Bleso specialmẽte erano allegri in quei di, perche il Prencipe si sentiua male, la doue aßai à

bastanza

bastanza si uedde Vitellio inasprito e poter rouinar Bleso, si come à coloro fu noto che considerano agramente l'offese fatte à Prencipi. Perche le parti dell'accuse furon date à Vitellio. Egli odiato sommamente Bleso, perche con buona fama precedeua lui notato de molti uitij e dishonori, egli serra la camera dell'Imperatore, e abbracciato il suo figliuolo e inginocchiatosili à piedi, addomandando egli la cagione di questa cosa, si dice che egli disse che pregaua e piagneua, non perche egli temesse di se medesimo, ne perche dubitasse de fatti suoi, ma per amor del fratello, e per i figliuoli del fratello. E che indarno si temeua Vespasiano, il quale da tante legioni Germanice, da tante prouincie potenti e fide, e finalmente da tanto spatio di terre e de mari era tenuto lontano che si deueua guardarsi dal nimico che era nella città e in grembo, uantandosi de Giunij e de gli Antonij Aui, ilquale si mostri con la stirpe Imperiale piaceuole e magnifico à soldati. Riuolte quiui le menti de tutti, mentre che Vitellio non si curãdo d'amici ne d'inimici fauorisce uno emolo che dal conuito riguarda le fatiche del Prencipe. E che era da rendere in cambio d'una tarda letitia, una mesta notte e funebre, per laqual sappià e senta, che Vitellio uiueua, e imperaua e se accadesse qual che cosa per sorte, che egli haueua un figliuolo. Piacque di auelenar Bleso, mentre che tra la paura e la sceleratezza, temeua che la morte di Bleso allungata, co mandando apertamente la sua morte di non ne riceuer

carico

carico grande. Aggiunse alla sceleratezza fede, incitando Bleso con allegrezza. Fu udita una parola seuerissima di Vitellio (referirò quella parola) con la quale disse che egli pasce gli occhi riguardando la morte del suo inimico. Bleso oltra la nobiltà e l'eleganza de costumi, fu molto ostinato nella fede. Gia stando le cose in buono essere, tentato da Cecinna e da primi delle parti che dispregiauan Vitellio perseuerò di negar loro, fu santo, quietissimo e nõ appeti mai nessun repentino honore, e men il Principato di modo che poco mancò che egli non fusse creduto non degno. In questo mezzo Fabio Valente cõ molta turba di concubine e de spadoni, andando alla guerra piu lentamente di quel che si richiedeua, hebbe la nuoua che Lucio Basso ribellò l'armata di Rauenna, e se egli affrettasse il cominciato camino preuenirebbe Cecinna che accennaua far il simigliante, ò che egli otterrebbe le legioni innanzi il pericolo della pugna. E non ui mancaua chi lo faceua auisato, che con i serui fedeli lasciata Rauenna da un lato per occulte uie se ne andasse ad Hostilia e à Cremona. Ad alcuni altri piaceua, che chiamate dalla città le squadre Pretorie si deuesse con ualida potenza darui dentro. Egli dimorando e consultando consumò il tempo. Dopo si fe beffe dell'uno e dell'altro consiglio, e s'attenne al peggiore mentre che seguitò il mezzo, ne ardi troppo ne prouedde. Mandate lettere à Vitellio gli domanda aiuto. Vennero tre squadre con la banda Bri-

tannica,

tannica, numero non atto ne à penetrar ne à ingannare. E Valente in tanto pericolo delle cose, non andò netto d'infamia mentre che uolle darsi à piaceri e che egli imbrattò con adulterij, e con stupri gli honori delle case di chi l'alloggiaua. Egli hauea potenza, danari, e l'ultima libidine della gia cadente fortuna. Finalmente per la uenuta de caualli e de fanti si uede il cattiuo effetto del consiglio, perche non poteua con si poca gente incontrar gli inimici quantunque fusse fidelissima, & eßi non eran anco troppo fedeli. Nondimeno la tema e la riuerenza del capitano presente gli ritardaua, legami non troppo durabili à gli auidi de pericoli e à sicuri del dishonor, con quella tema e con pochi accompagnato i quali non s'eran mutati per contraria fortuna, mandò innanzi le squadre ad Arimino, comanda che la banda difenda di dietro l'essercito, egli si uoltò in Vmbria, e di quindi in Thoscana. Doue saputo l'eßito della pugna Cremonese, prese un atroce partito e buono se lo hauesse esseguito, che prese le naui entrato in qualunque parte della prouincia Narbonese, moueße le genti Gallice le Germanice e una nuoua guerra. Partitosi Valente Cornelio Fosco rimosso l'essercito e mandati i Liburnici per i uicini lidi, per terra e per mare intorno quei che paurosamente teneuano Arimino. I piani d'Vmbria furono occupati, e tutto quello di Piceno che Hadria suol bagnare, e tutta l'Italia era diuisa tra Vespasiano e Vitellio da monti Apennini. Fabio Valente fu cacciato

per la

per la maluagità del mare dal porto Pisano,e il uento essendogli contrario dal porto di Hercole Meneco. Non era di quindi lontano Mario Maturo Procuratore delle Alpi marittime, fedele à vitellio, della cui fede essendo ogni cosa intorno delli inimici non s'era spogliato. Costui accettato Valente piaceuolmente ammonendolo lo spauentò che non entrasse cosi temerariamente nella Gallia Narbonese. Perche Valerio Paulino Procuratore, strenuo nella militia, e à Vespasiano amico innanzi l'Imperio hauea fatto giurar per lui tutte le circõuicine città. E solleuati tutti quei che digradati da Vitellio uolontariamente prendeuan la guerra. La colonia del Friuli e i luoghi del mare eran molto ben guardati, e tãto piu grauemẽte, quãto che il Friuli era patria di Paulino, e honore à Pretoriani, de quali gia fu Tribuno. E i Pagani per il fauor delle castella, e per speranza della futura potẽza si forzauan giouare alle parti, il che come si seppe e l'apparecchio, e che fu inteso dal uario animo de Vitelliani, Fabio Valente con quattro satelliti, e con tre amici, e altretanti Centurioni se ne tornò in fretta alle naui, al restante fu dato licenza di rimanere, e uolendo di darsi à Vespasiano. Valente piu sicuro per mare che per le città e per i liti dubbioso del futuro, e piu certo di quel che deueua schiuar che di chi egli si deueua fidare fu portato dalla tempesta nell'Isola Stecada dalla tempesta del mare. Quiui le liburnice mandate da Paulino l'oppressero, Preso Valente riuoltosi

ogni cosa in aiuto del uincitor, cominciãdo in Spagna dalla prima Legione aiutrice, laquale odiaua Vitellio ricordandosi anchora d'Ottone, tirò à se la decima e la sesta. Ele Gallie non stauano punto à pensarui, e il fauor di Vespasiano aggiunse à l'altre la Britannia la doue Vespasiano fu gia da Claudio preposto alla. II. Legione, e nella guerra si fe honore, tra queste Legioni ui eran molti Centurioni e molti soldati che essendo stati condotti da Vitellio, e gia essendosi usati & esperimentato quel Prencipe con affanno e cõ dolore lo abbandonauano. In quella discordia e ne gli spessi romori delle guerre ciuili, i Britanni si separarono, essendone Venusio cagione, ilquale oltra la sua ferocità, e l'odio che egli portaua al nome Romano era particolarmente acceso da graui ingiurie fatteli contro Cartimandua Regina. Cartimandua imperaua à Briganti, chiara per nobiltà, e accrebbe la potenza dopo che preso per ingãno il Re Carattaco, uidde che hauea fabricato il trionfo di Claudio Cesare. Ella per morbidezza e per la fortuna che le andaua à seconda dispregiando Venusio, perche egli fu suo marito, si dette per moglie à Vellocato suo huomo d'arme e accettò il Regno. La casa per questa sceleratezza subito fu diuisa per le parti del marito era il fauor de cittadini. Per l'adultero la libidine e la crudeltà della Regina. Venusio adunq; chiamato à se gli aiuti, e i Briganti ribellatisi, condusse Cartimandua ad estremo pericolo. Allhora ella addomandato soccorso à Romani

mani le nostre squadre, e l'ale, e con diuerse battaglie cauaron la Regina d'affanno e di pericolo. A Venusio fu lasciato il Regno, à noi la guerra. In quei medesimi di la Germania fu turbata, e per pigritia de capitani, e per seditione delle Legioni, è quasi che le cose de Romani furono à rischio di rouinare per la esterna potenza, e per la perfidia de compagni. Faremo mentione di questa guerra, e perche cagione, e la sua fine in altro luogo (perche ella durò lungamẽte) si mosse parimente la gente de i Daci non mai fedele, e allhora sanza paura hauẽdo cõdotto l'essercito cauato di Mesia. Da principio quieti discorreuã le cose e come elle passauano, ma come l'Italia fu in guerra, presero il tutto come inimici, & espugnate le stanze delle squadre e dell'ali, otteneuano l'una e l'attra ripa del Danubio, e gia s'apparecchiauano rouinar gli alloggiamẽti, e il cãpo delle Legioni, se Mutiano nõ si fusse opposto con la sesta Legione sapendo la uittoria Cremonese, & perche l'esterna guerra non gli grauasse se i Daci e i Germani diuersi si rompessero. La fortuna si come ella altre uolte haueа fatto giouò al popolo Romano, perche portò in quel luogo Mutiano, e la potenza dell'Oriente, e quel che in questo mezzo si patteggiò à Cremona. Fonteio Agrippa dall'Asia (egli Viceconsole haueа tenuto quella prouincia uno anno) fu preposto alla Mesia, aggiunte le genti alla sua potenza dall'essercito di Vitellio, ilquale, parte per consiglio, e parte per pace, deueua esser smembrato, e

to, e parte messo nelle guerre esterne. E *l'altre nationi parimente non stauan salde.* In *un subito un seruo* Bar*baro, gia capitano dell'armata* Regia, *mosse l'armi in* Ponto. *Costui fu* Aniceto *di* Polemone *gia potẽte liberto, e impatiente della mutatione poi che egli conuerti in forma di prouincia il regno.* Egli *adunq; in nome di* Vitellio *solleuate le genti che habitano in* Ponto, *e corrotti i piu potenti con speranza di rapina, fatto capo di assai potente essercito, assaltò alla sproueduta* Trapezunte *città quasi uecchia gia fabricata da* Greci *nell'estremo della region* Põtica. Quiui *fu occisa la squadra gia soccorso* Regale. Dopo *fatti cittadini* Romani, *riteneuano l'armi e l'insegne secõdo il nostro uso; ma la prosuntione e la pigritia secondo l'uso de* Greci. Messe *anco fuoco nell'armata schernẽdoli che il mar lor fusse uacuo, perche* Mutiano *hauea menato à* Bisantio *tutte le piu elette naui* Liburnice, *e tutti i soldati.* I Barbari *andauano uagando con piu dispregio, hauendo in un subito fabricate alcune naui lequali essi chiamano* Camere, *le latora sono strette, e il uentre e largo sanza esserui ritegno di rame ò di ferro, e quãdo il mare è gonfio si come egli s'innalza con l'onde accrescono la somma delle naui con tauole, fino che à modo di tetto si chiudano.* E *cosi si riuoltano tra l'onde uguale l'una e l'altra prora, e i remi parimente si mutano, quando che egli è pericoloso accostarsi ò di quà, ò di là.* Questa *cosa auerti* Vespasiano, *la onde egli elesse i* Vessillarij *delle* Legioni, *e fe lor*

lor capitano Vindio Gemino eccellente nel ſoldo. Egli ſopra giunti gl'inimici diſordinati, e per diſiderio di predare diſgiunti, gli coſtrinſe nelle naui, e ſubito fatte uenir le Liburnice, ſeguitò Aniceto nella bocca del fiume Coibi, ſicuro per il ſoccorſo del Re de Sedochezi, la cui amicitia egli ſi haueua acquiſtata con danari e con doni. Egli prima con minaccie e con armi, cominciò à difender il ſupplicante. Ma poi che uedde la mercede del tradimento eſſer la guerra, rotta la fede ſi come è l'uſanza de Barbari, pattuito leßitio di Aniceto dette nelle mani i fuggitiui, e coſi fu poſto fine alla guerra ſeruile. Fu data la nuoua in Egitto della guerra Cremoneſe al lieto Veſpaſiano di quella uittoria. La onde per quello egli s'affrettò andar ad Aleſſandria, accioche rouinato l'eſſercito di Vitellio, affamaſſe anco la città che era allhora biſognoſa di mercatãtie e di coſe foreſtieri. Perche egli s'apparecchiaua anco aſſaltar per terra e per mare l'Africa poſta da quel medeſimo lato, hauendo chiuſo il ſoccorſo de formẽti, la onde il nimico harebbe hauuto biſogno e ſarebbe ſtato in diſcordia. Mentre che la fortuna dell'Imperio ſe ne paſſaua con il mouimẽto di tutto il mondo. Antonio Primo dopo il fatto di Cremona non era piu di quella innocẽtia che egli era innanti penſando di hauer ſatisfatto alla guerra, e ſi ſcoperſe auaro, ſuperbo, e con tutti gli altri mali inſieme, che egli facilmente copriua con tanta felicità d'ingegno, inſultando la preſa Italia, eſſer honorato

dalle sue Legioni, e in tutti i suoi fatti, e suoi detti dare à se la lode del fatto, e della potenza, e per far che i soldati fussero licentiosi offeriua alle Legioni gli ordini de Centurioni morti. Per quello ciaschedun piu scelerato fu eletto, e i soldati non erano in arbitrio de capitani, ma i capitani erano forzati dalla uiolenza de soldati, le quai cose seditiose e di corrotta disciplina, riconuertiuan dopo in preda, non temendo punto Mutiano che ueniua, il che era piu eßitioso che hauer spregiato Vespasiano. Del rimanente, essendo l'inuernata uicina, e i campi del Pò humidi e molli si parte il campo. Furono lasciate à Verona, l'insegne e l'Aquile delle Legioni uittrici, e molti soldati impediti ò dalle ferite, ò dalla uecchiaia, e insieme molti altri sani. Giudicauano che fußino à bastāza le squadre, e le ale, e gli eletti delle Legioni gia essendo la guerra finita. Si congiunse insieme l'undecima Legione hauendo à principio dubitato, ma le cose passate prosperamente era ansiosa di hauer mancato. Sei mila Dalmati eletti nuouamente accompagnauano questo essercito. Pompeo Siluano Consolare, n'era capo Annio Baßio Legato della Legione guidaua la cosa. Costui sotto specie di obedienza gouernaua, Siluano pigro nella guerra, e che consumaua i giorni nel ragionarne, e à quel tutto che si deueua trattare, era presente cò una sua industria quieta. A costoro s'aggiunse ogni ualente soldato, che essendo dell'armata di Rauenna disideraua diuentar legionario. I Dalmati supplirono

plirono all'armata, l'essercito e i capitani uolsero il uiaggio loro à Fano, dubitando della somma della cosa, perche eßi haueuano udito che della città s'eran mosse le squadre Pretorie, e stimauano che l'Apẽnino fusse guardato, & eßi era sbigottiti dalle uoci de soldati della Legione fracassata nella guerra seditiosi e bisognosi, i quali addomandauano il Clauario (questo è nome di dono) ne hauean proueduto danari ò formento, & erano impediti dalla fretta, e dall'auidità, mentre che eßi rapiscono, quel che si poteua pigliare. Ho autori celeberrimi i quali dicono che i uincitori haueuan tanto poco riuerenza à quel che era giusto e lo honesto, che un soldato dicendo che hauea occiso nella uicina battaglia un suo fratello addomãdaua il premio da capitani. Ne permetteua loro la ragion de gli huomini honorar cotal occisione, ne la ragion de la guerra d'esser uendicata. Differirono come di cosa grande il merito piu presto che uolerlo pagare, ne piu si disse altro. Del restante ugual sceleratezaz accadde gia nelle prime guerre ciuili de cittadini. Perche nel fatto d'arme appresso Iannicolo contro Cinna Pompeiano soldato occise suo fratello, ma conosciuto l'errore occise se medesimo si come Sisenna ne fa mentione, quãto fu appresso i maggiori l'ardẽtia della uirtù, tanto fu il pentirsi delle cose mal fatte. Ma diremo di queste e di cose altre da gli antichi ricordate, quando che il luogo ò la cosa lo richiedera, ò per essempio del bene, ò per conforto del male. Piacque ad

Antonio e à capitani delle parti mandar innanzi i caualli, e cercar e spiar tutta l'Vmbria, e se trouaßino qualche giogo dell'Apennino men aspro chiamar l'insegne e l'Aquile e tutti i soldati che erano à Verona, e empire il mare e il Pò de passaggi. Vi era tra capitani chi uolea che s'indugiasse. Si sperauan di Mutiano nuoue piu certe, e che Antonio fusse troppo e Mutiano ansioso di si presta uittoria, e pensando che se nõ otteneua la città essendo presente non harebbe hauuto gloria della guerra scriueua à Primo e à Varo, che insistessero al cominciato mostrando loro l'utilità che si haueua del ritardare, e facea questo con tanta arte, che se la cosa fusse andata al contrario nõ sarebbe stato incolpato, e se felicemẽte sarebbe suto da loro hauuto per principale, ammoni apertamente Plotio Griso gia messo da Vespasiano nell'ordine Senatorio e preposto alla Legione, e ciascheduno altro che egli haueua fedele. Costoro tutti riscrissero à Mutiano della fretta di Primo e di Varo sinistramente e della uiolenza loro. Lequali lettere mãdate à Vespasiano fece si che i consigli e i fatti d'Antonio nõ erano stimati si come egli speraua. Antonio patiua questo molto malamente, daua la colpa à Mutiano come colui che dicendo di lui male lo hauea messo in pericolo, ne si teneua dalle parole, come assai fauellatore, e insolente scrisse à Vespasiano con piu baldezza che non si deue ad un Prencipe, e non sanza biasimar tacitamente Mutiano. Che egli hauea messo in arme le Legioni

Pannonice,

Pannonice, che egli ſtimolò i capitani della Meſia à ſolleuarſi, che l'alpi furono dalla ſua coſtanza penetrate, occupata l'Italia, interrotti gl'aiuti de Germani, e de Rhetij, e che era ſtato ſua opera hauer ſpeſſe uolte di di, e di notte, rotto le diſcordi Legioni di Vitellio, e diſperſe hora con i caualli, e hora con la potenza de fanti. Il caſo di Cremona era da imputar alla guerra, e con maggior danno, e con la rouina di molte città erano durate le diſcordie antiche de cittadini, che egli non militaua per il ſuo Imperatore con lettere e con meßi, ma con le mani e cõ l'armi, ne che egli era baſtante alla gloria di coloro i quali in queſto mezzo haueſſero aſſettata l'Aſia, che eßi haueuano hauuto à cuore la pace di Meſia, e egli la ſalute e la ſicurità della Italia, e che per le ſue eſſortationi, le Gallie e le Spagne ualidißima parte della terra s'eran riuolte à Veſpaſiano, ma che la fatica era reſtata uana, ſe coloro ſolamente hanno il premio de pericoli che non ui ſi ſon trouati dentro. Ne queſte coſe ingãnarõ Mutiano. Di quindi nacquero odij grauiſsimi i quali Antonio nutriua piu ſemplicemente, e Mutiano piu aſtutamente e per quello piu implacabile. Ma Vitellio rotto l'eſſercito à Cremona, occultando i nuntij della rotta con ſtolta dißimulatione differiua piu toſto i rimedi del male, che il male ſteſſo. Veramente che al confeſſante e al conſultante auanzauano forze e ſperanza, quando che per il contrario fingendo ogni coſa eſſer lieta, s'aggrauaua nel falſo. Ma

rauiglioſo

rauiglioso silentio appresso lui della guerra. Fu prohibito che per la città non si deuesse fauellare, e per quello molti come se fuße lecito esser per dir il uero, e perche eßi ueran uietati, uolgauano cose piu atroci, e i capitani de gli inimici nõ mancauan in accrescer la fama hauendo prese le spie di Vitellio, e menatili attorno accioche esse uedessero la potenza dell'essercito uincitore e poi rimandatele indietro, le quai tutte Vitellio turbato in se medesimo comandò che secretamente fussero occise. Notabil fu la costanza di Giulio Agreste Centurione, dopo molte parole, con lequali indarno accendeua Vitellio alla uertù, fe si che egli medesimo fu forzato andar à ueder e spiar la potenza dell'essercito inimico, e quel che fusse stato fatto à Cremona. Ne tentò di ingannar Antonio con occolta ricerca, ma come per comandamento dell'Imperatore, domanda di ueder ogni cosa. Furon mandati chi mostrassero il luogo del fatto d'arme, le uestigie di Cremona, e le prese legioni. Agreste ritornò à Vitellio, e negando egli quel che egli gli hauea detto, e arguendo che egli era stato corrotto, quando che (diße egli) ti bisogna grand'esperiēza, ti darò à chi tu potrai credere, e che tu non hai mai hauuto in uso ne io parimente, e così partitosi con uolontaria morte confermò quel che egli hauea detto. Alcuni dicono che fu occiso per comandamento di Vitellio, e hanno fatto mentione della medesima costanza e della sua fedeltà. Vitellio come desto dal sonno, comanda che Giulio Prisco, e Al-

seno Varo con xiiij. squadre Pretorie e con tutte l'ali de caualli assedino l'Apennino. Li segui una legione dell'armata, tãti mila huomini e tanti eletti caualli, ha uendo hauuto un'altro capitano sarebbero stati à ba= stanza à rinouar una altra guerra. L'altre squadre fu ron date à L. vitellio fratello per guardar la città, egli non rimettendo in nulla i suoi soliti piaceri, e leg giero nel diffidarsi, affrettaua i comitij ne quali uo= lea per molti anni destinar & elegger i Consoli, con federarsi cò compagni e donar Latio à gli esterni, à questi rimetter i tributi e aiutar gli altri con l'essen= tioni, e finalmente uolea proueder à ogni cosa accio= che per l'auenire non hauesse à pensare. Il uolgo era alla presenza della grandezza de benefici, ciascheduno stoltissimo, con danari cercaua acquistarli. Appresso i saui queste cose eran di poco ualore, perche non potẽ do riceuersi ne darsi cõ salute della Repub. Finalmen te l'essercito ciò addomandando, ilquale era à Mena= nia, uenne nel campo con gran moltitudine de Senato= ri, de quali molti ui andauano per ambitione, e molti per paura, essendo vitellio d'animo dubbioso, e sanza alcun cõsiglio fedele. Fauellando egli all'essercito (det to prodigioso) li uolarono sopra il capo tanti uccelli mesti e brutti, che quasi come una nube, oscurarono il giorno. Appresso s'aggiunse uno augurio perche il Tauro che si sacrificaua fuggi dall'altare, hauẽdo mes= so sozzopra l'apparato del sagrificio, e caduto piu lõ tano dal luogo, oue si suole ferir la hostia. Ma esso vi

tellio

tellio ſpecialmente era notato perche non ſapeua la militia, e ne conſigli era imprudente, e mancaua, perche egli addomandaua à queſto che ordine ſi deueua oſſeruar con l'eſſercito, à quell'altro come ſi faceua à ſaper dell'inimico, e quando era il modo in ritirar ò ſpigner il fatto d'arme, e ad ogni nuoua portatali ſi ſbigottiua. Finalmēte per tedio del campo, e udita la ribellion dell'armata di Miſeno ſe ne tornò à Roma timoroſo del nuouo male, e incurioſo del pericolo grande. Perche deuendo egli paſſar l'Apennino con tutta la forza intera del ſuo eſſercito, e aſſaltar gli inimici ſtracchi dal freddo e dal biſogno del uiuere, mentre che diſmēbra la ſua forza, diede in preda ad eſſer occiſo ciaſcheduno de ſuoi ſoldati ualenti e fino alla fine oſtinato, contra la uolonta e il parere de piu periti Centurioni, e che harebbero detto il uero s'egli ſi haueſſe uoluto conſigliar con loro. I piu intimi amici di Vitellio gli ripreſero, hauendo di modo aſſettato gli orecchi al Prencipe, che le coſe utili gli pareuano aſpre, e non uolea intender ſe non coſe gioconde quantunque gli noceſſero. Claudio Fauentino Centurione rimādato per ignominia da Galba ſe che l'armata di Miſeno ſi ribellò (tanto uale l'audacia d'un ſolo nelle diſcordie ciuili) hauēdo egli finto lettere di Veſpaſiano nelle quali moſtraua il premio del tradimento. Era preſidente all'armata Claudio Apollinare poco coſtāte nella fede, e nella perfidia mutabile, e Apinio Tiro finita la prefettura, e allhora per auētura eſſendo à Mintur

no ſi

no si offeri per capitano à i ribellantisi. I quali à ciò inuitarono le colonie e le altre città. I Pozzolani fauorendo Vespasiano, e Capua all'incontro essendo fedele à Vitellio, per emulatione si mescolauano nella guerra ciuile. Vitellio elesse Claudio Giuliano (questo gia gouernò l'armata di Miseno morbidamente) per addolcir gli animi de soldati, dandogli per aiuto la squadra urbana, e i gladiatori de quali era capo Giuliano. Come l'uno e l'altro campo fu insieme, Giuliano sanza troppo pensarui passato alla parte di Vespasiano occuparono Terracina difesa piu tosto dalle mura e dal sito, che per ingegno de huomini. Il che Vitellio hauendo saputo, lasciata parte delle genti à Narni cò Prefetti Pretorij oppose alla guerra cominciata nella Campania L. Vitellio suo fratello con. VI. squadre e. 500. caualli. Egli nell'animo infermo, si confortaua per il fauor de soldati e per i chiamori del popolo che chiedeua: che li fussero date armi, mentre che egli appella con falso nome essercito e legioni, il uolgo pigro e non buono ad altro fuor delle parole. Confortandolo à ciò i Liberti (perche de suoi amici quanto eran piu chiari e grandi eran meno fedeli) comanda che sian chiamate le tribu, e dando il nome loro le fece giurare. La moltitudine concorrendo dette la cura di far la scelta à Consoli. Impose il numero de serui e il peso dell'argento à Senatori. I caualieri Romani dettero aiuto e danari; il medesimo facendo anco Libertini. Questa simulatione che procedeua da paura egli

ra egli la conuertiua che fusse fatta à suo fauore. E molti haueuan compaßione non tanto à Vitellio quanto che al caso e al luogo del Prencipato, & egli non mancaua di far col uolto con la uoce e con le lacrime che si haueße di lui compaßione eßendo largo nelle promesse, e immodico il che è natura di chi ha tema uolle esser chiamato Cesare non se ne hauendo per innanzi curato, ma allhora per superstition del nome, e perche nella paura s'odono i consigli de prudenti e il romor del uolgo. Del restante come suole auenire in tutte le cose che son cominciate con impeto e sanza consideratione, che in principio son ualide, e à lungo andar indebiliscono i Senatori à poco à poco sene cominciorono à partire, e i caualieri dubitando da prima, e doue egli nõ era, esterrefatti e mesti per il pericolo fino à che Vitellio per la uergogna de suo sforzi indarno, rimesse quel che non si daua. E così come Menania posseduta meße terrore all'Italia, come se fusse di nuouo nasciuta un'altra guerra, così la partita timorosa di Vitellio aggiũse fauore sanza alcun dubbio alle parti Flauiane Sãno e Peligno si ribellò, e i Marsi à cõcorrenza che la Campania fuße innanzi di loro ribellata erano pronti alla guerra sotto il nuouo Signore. Ma l'eßercito nel paßar dell'Apennino per eßer freddo pati grandemente, e à pena poterono resistere alla neue, si uide à quanto pericolo che eßi deueuan metterßi, se la fortuna di Vitellio non lo haueße riuolto indietro, laquale molte uolte fauori le

parti

parti Flauiane non meno che si facesse la ragione. Hebbero quiui à rincontro Petilio Ceriale, uestito rusticamente e per la notitia de luoghi fuggito dalla guardia di Vitellio. Ceriale era parente di Vespasiano, e nella militia glorioso, e per quello fu messo tra capitani. Molti dicono che Flauio Sabino e Domitiano poteron fuggire, e mandati nuntij da Antonio penetrauano con diuerse arti d'inganni, mostrando il luogo e l'aiuto. Sabino era causato inhabile alla fatica e troppo audace. Domitiano era animoso, ma gli fu posta la guardia da Vitellio, e quantunque i compagni hauessero promesso di lasciarlo fuggire temeua che non uolessero ingannarlo, e Vitellio per rispetto del suo bisogno in che egli si trouaua, non si curaua di far mal altrimenti à Domitiano. I capitani delle parti uenuti à Carsula si riposorono alquanti pochi di, fino à che giugnessero l'Aquile e l'insegne delle legioni, e quel luogo piaceua loro per le stanze, considerando che essi haueuano sicuro soccorso per le uicine castella che essi hauean dietro alle spalle. Sperauano anco poter fauellar cò soldati Vitelliani che eran lontani dieci miglia, e che essi si ribellerebbero. I soldati non uoleuan star patienti à questo, e piu tosto uoleuan la uittoria che la pace, ne celauano che le legioni fussero compagne, non tanto per i pericoli quanto che per la preda. Antonio parlò loro mostrando che Vitellio anchora era potente, e che se deliberassero sarebbe dubbiosa quella cotal potenza, e se disperassero, sarebbe agra e

forte.

forte. Che i principij delle guerre ciuili si debbon rimettere alla fortuna, ma che la uittoria procedeua da consigli e dalle ragioni. Che gia s'era ribellato l'armata di Miseno, e la bella region della Cãpania, e che à Vitellio nõ rimaneua altro de tanti luoghi della terra e del mõdo che quello che è tra Narni e Terracina. Che aßai à bastanza haueuan acquistato gloria nel fatto d'arme di Cremona, e che nella sua rouina haueuan acquistato piu tosto carico, e che non desideraßino pigliar Roma se non per conseruarla, che eßi harebbero maggior premio e piu honore, se eßi cercassero di conseruar il Senato e il popolo Romano sanza far sangue con queste e simiglianti parole si mitigarono. Ne molto dopo uennero le legioni, e l'eßercito accresciuto di fama e di terrore le squadre Vitelliane accennauano nõ ui essendo chi le confortasse alla guerra, di ribellarsi, e molti altri à gara donauano al uincitore le turme e le centurie per acquistarsi fauor e gratia per l'auenire. Per uia di costoro si seppe, che in Interanna ne proßimi cãpi ui era un soccorso de quattrocento caualli. Fu subito mandato Varo alla leggiera e occise alcuni pochi che s'opponeuano, gli altri gittate uia l'armi chiesero perdono, alcuni fuggirono alle stanze e riempierono ogni cosa di paura, accrescendo con romore la uertù e il numero de gli inimici per far men uergognosa la fuga loro da gli aiuti. I Vitelliani non hauean pena alcuna del misfatto loro, e tra premij de ribelli e la uera fede. Tutti gli altri

tri come Centurioni e Tribuni à gara della infideltà ſi diedero à Flauiani. Solo i ſoldati gregarij ſtauan ſaldi per la parte di Vitellio, fino à che Priſco & Alfeno abbandonati i campi, e ritornati à Vitellio per uergogna del tradimento diedero à tutti licenza. In queſti medeſimi di Fabio Valēte fu ammazzato iñ prigione à Vrbino, e il ſuo capo fu moſtro alle ſquadre Vitelliane, accioche eßi non haueſſero piu ſperanza alcuna, perche eſſe credeuano che Valente fuſſe in Germania, e che quiui adunaſſe uuo eſſercito tra uecchio e nuouo. Veduta l'occiſione ſi riuolſero in deſperatione, e l'eſſercito Flauiano preſe come fin della guerra l'eßitio di Valente. Egli era nato in Alagna di famiglia equeſtre de coſtumi sfacciati, e ingegnoſo per laſciuia acquiſtarſi fama di piaceuole ſotto Nerone eſſercitò il giuoco de giouani come per neceßità, ma dopo uolontariamente fe i giuochi de buffoni piu toſto con aſtutia che per bontà. Fu Legato della Legione, fauori Verginio e l'infamò, occiſe Fonteio Capitone corrotto nel tradimento, ò perche non lo haueua potuto corrompere, fu traditor à Galba, à Vitellio fedele, e diuenne per l'altrui perfidia chiaro. Mancata da ogni lato la ſperanza i ſoldati Vitelliani deuendo paſſar alle parti, e non ſanza dishonore, diſceſero ne campi ſotto Narni con l'inſegne e cò ueßilli. L'eſſercito Flauiano armato e ordinato come s'egli haueſſe à combattere, ſe ne ſtaua intorno alla uia ſtretti e inordinanza. I Vitelliani furono meſsi in

mezzo, e circondati Antonio Primo fauellò piaceuol mente, e fu comandato che parte steßero sotto Narni e parte sotto Interanna. Lasciate insieme le Legioni de uincitori, nõ graui à chi si posaua e forti cõtro la contumacia. Non restorono in quei di Primo e Varo con speßi nontij di offerir à Vitellio, la salute e danari, e luoghi nella Campania se poste giu l'armi si daua nelle mani di Vespasiano cò suoi figliuoli. Mutiano scriße il medesimo, con lequali aßicuraua Vitellio, e fauellaua del numero de serui e dell'elettion de Littori. Egli era tanto ocioso nell'animo e balordo, che se gli altri non haueßero ricordato, che egli era Prencipe, egli medesimo se ne sarebbe dimenticato. Ma i primi della città, con secreti ragionamenti confortauan Flauio Sabino Prefetto della città che egli prendeße parte della fama, e della uittoria. Che egli haueua le sue proprie squadre de soldati Vrbani, e che nõ mãcherebbon le squadre della guardia, la seruitù loro, e la fortuna delle parti, e ogni altra cosa pronta à uincitori, e che egli non cedeße la gloria ad Antonio e à Varo. Che Vitellio hauea poche genti, e per tutto ueniuan meßi chè elle eran dolenti e meste, il popolo era mobile d'animo, e se egli si offeriße capitano con la medesima adulatione per Vespasiano le harebbe ottenute. Che eßo Vitellio era debilitato, e che la gratia della guerra fatta sarebbe appreßo colui che haueße occupata la città, che questo si conueniua à Sabino per serbar l'Imperio al fratello Vespasiano,

siano, e che tutti gli altri fussero dopo Sabino. Egli essendo uecchio non potea solleuar l'animo alle parole detteli. Vi era chi sospettaua che egli come inuidioso ritardasse la fortuna del fratello. Perche Flauio Sabino piu del fratello attempato, in priuato per autorità e per ricchezza era da piu di Vespasiano. E si credeua che egli accettati i campi e la casa in pegno lo hauesse aiutato, onde quantunq; fussero in concordia si temeua che non fussero tra loro discordanti. Ma i piu prudenti diceuano che era huomo piaceuole, e che abhorriua il sangue e l'occisioni, e per quello che egli fauellaua spesso con Vitellio della pace, e trattaua di accordarle insieme, spesso entrati in casa finalmente nel tempio d'Apollo si come si dice promessero e s'accordarono. Vi eran testimoni alle parole loro Cluuio Ruffo, e Silio Italico. Quei che eran piu lontani riguardauano il uolto di Vitellio rimesso auilito, e quel di Sabino ripieno di compassione. E se Vitellio cosi facilmente hauesse riuolto la mente de suoi, si come egli cede, l'essercito di Vespasiano sarebbe entrato in Roma sanza far sangue. Del restante ciascheduno si come piu fedele à Vitellio, cosi rifiutaua la pace e le conditioni mostrando dishonore e pericolo, e fede nella libidine del uincitore. Ne che Vespasiano sarebbe stato tanto superbo che egli hauesse patito Vitellio priuato, e che non comporterebbe i uinti à pena. E cosi il pericolo dalla compassione. Egli uecchio quasi e satio delle pro-

ſperità e delle auerſità . Ma *che nome e che ſtato ſarebbe quello del figliuolo Germanico ? che hora gli era promeſſa pecunia, famiglia, e i beati luoghi della* Campania,*ma che come* Veſpaſiano *haueſſe acquiſtato l'Imperio , che egli non ſarebbe piu ſicuro ne con gli eſſerciti , ne con gli amici , ſe prima non fuſſe eſtinto il concorrēte , e che gli era ſtato graue* Fabio Valente *prigione e riſerbato ne caſi dubbij, e non ſolo* Fuſco e Primo , *ma anco* Mutiano *ſotto ſpecie delle parti , habbino piu licenza in occider* Vitellio. E *che* Pompeo *non fu laſciato ſaluo da Ceſare , ne* Antonio *da Auguſto , ſe per auentura* Veſpaſiano *nō haueſſe piu alto ſpirito di loro, fu cliente di* Vitellio, *quando che fu collega* Vitellio *di Claudio.* E *almeno poi che ſuo padre era ſtato Cenſore , e che la caſa hauea hauuto tanti Conſolati e tanti honori, con la diſperatione s'apparecchiaſſe à diuenir audace , che i ſoldati ſtauano anchor fermi nella ſua fede, e che il popolo lo fauoriua.* E *finalmente che non poteua accader peggio ſe non inquanto che eſſo haueſſe uoluto, che i uinti deueuan morire, e i ſoggiogati deueuan morire , e che biſognaua finir la uita con ſcherni e con beffe, ò finirla uirtuoſamente.* Vitellio *à queſti forti conſigli teneua gli orecchi ſordi.* Egli *hauea trauagliato l'animo da penſieri e da compaſſione, di nō laſciar la moglie e figliuoli al uincitor nō placato anchora, e che nell'armi era pertinace.* Egli *hauea madre de molti anni uecchia , laquale à tempo opportuno*

mori

morì pochi giorni innanzi alla rouina della casa, ella nõ acquistò per il Prencipato del figliuolo se nõ pianto e buona fama. Il di. 15. di Gennaio udita la ribellione delle legioni e delle squadre, lequali s'erano date à Narni, esce di palazzo à cauallo col manto, e intorno hauea la sua famiglia mesta e dolente, e il suo picciol figliuolo insieme era portato in Lettica quasi con pompa funerale. Le uoci de popoli erano piaceuoli e tarde. Ne si truoua persona alcuna cosi inhumana, che quello spettacolo non la hauesse commossa, ueder uscir dell'Imperio il Prencipe Romano poco fa signore di tanta gente, e lasciar la sede della sua fortuna e dell'Imperio. Mai non uidero cosa tale, ne mai sentirono dirla. Vna inespettata uiolenza oppresse Cesare Dittatore, l'insidie occolte noquero à Caio, la notte e la uilla ignota ascosero la fuga di Nerone, Pisone e Galba morirono come in battaglia. Ma Vitellio orando, tra suoi soldati, in presenza anco di donne, fauellò poche cose e conueneuoli alla presente mestitia, che egli cedeua per cagion della pace e della Repu. e che si ricordassero di lui, e che hauessero compassione al fratello, alla moglie, e all'innocente età de suoi nepoti. E insieme mostrando il figliuolo raccomandollo hora à particolari, hora à tutti uniuersalmente, finalmente impedito dal pianto, cauatosi da lato il pugnale lo rese quasi rendendo la iurisditione della uita, e della morte de cittadini, al Console che era in presenza (egli era Cecilio Semplice)

plice.) Il Consolo dispregiando, e coloro che erano presenti gridando, che egli diponesse l'Imperio e l'insegne nel tempio della Concordia, deuendo andar à casa del fratello si parte. Il romor si fece maggiore per coloro che si opponeuano alle case de priuati, e che chiamauano che egli andasse in palazzo, e interchiuse l'altre strade, si uedeua che bisognaua che egli caminasse per la uia sacra. Egli allhora non sapendo che si fare se ne ritornò in palazzo. Si sparse il romore che Vitellio diponeua l'Imperio. E Flauio Sabino haueua scritto à Tribuni delle squadre che frenassero i soldati, e che gli ritenessero. E cosi come se tutta la Rep. si riposasse nel grembo di Vespasiani, i primi del Senato, e molti dell'ordine equestre, e tutti i soldati Vrbani, e della guardia empierono la casa di Flauio Sabino. Quiui si seppe del fauore del uolgo, e delle minaccie delle squadre Germanice. S'era gia proceduto piu innanzi, di quel che non si potea tornar à dietro, e ciascheduno per tema di se incitaua all'armi chi dimoraua, accioche essendo separati e per quello men potenti non fussero perseguitati da Vitelliani. Ma si come la cosa richiedeua, fu dato consiglio da ogniuno. Alquanti pochi si messero al pericolo discendendo armati quei che haueuano accompagnato Sabino intorno al lago Fondano furono assaltati da piu forti e piu pronti de Vitelliani. Vènero alle mani alla sproueduta, e i Vitelliani restaron di sopra. Sabino in questo caso spauentato atte-

 nendosi

nendosi a quel che allhora fu sicuro. Entrò nella fortezza del Campidoglio con alquāti soldati misti, insieme con alcuni Senatori e Caualieri, i cui nomi non si posson sapere, perche essendo uincitore Vespasiano molti li tacquero per merito delle parti. Gli fu posto l'assedio fin dalle donne, tra lequali fu notabile Verulana Gracilia laquale segui non i figliuoli, e non i parenti, ma la guerra. I soldati Vitelliani circondò con assai lenta guardia gli assediati. La onde Sabino la notte fe uenir in Campidoglio i figliuoli e Domitiano figliuol del fratello. E mandò dalla parte che non era guardata à significar à capitani della parte Flauiana che egli era assediato, e se non fusse soccorso che la cosa sarebbe passata male. Quella notte fu tanto quieta, che egli harebbe potuto partirsi sanza alcun nocimento. Veramente che i soldati di Vitellio, erano feroci contro i pericoli, ma nelle fatiche e nelle guardie eran poco intenti e auertiti, e una pioggia uenuta subito impediua gli occhi e le orecchie. Sabino all'alba innāzi che si cominciasse à combattere, mandò à Vitellio Cornelio Martiale uno de Primipilari, à lamentarsi che i patti fussero stati rotti, e che egli hauea simolato di rinontiar l'Imperio per ingānar tāti huomini illustri. Perche era egli andato à casa del fratello che era sulla piazza, e su gli occhi del popolo, e non in Auentino, ò à casa della moglie? Che si conueniua cosi à un priuato, e à chi uuol fuggire la forma del Prencipato. Al contrario Vi-

tellio esser andato in palazzo. e nella fortezza d'esso Imperio, e di quindi hauer mandato una schiera d'armati essendo coperta d'occisioni la piu celeberrima parte della città, e non essersi à pena astenuto dal Campidoglio. Ch'egli era logato & uno de Senatori, mentre ch'egli giudica delle battaglie delle Legioni tra Vespasiano e Vitellio, della presa delle città, e della deditione delle squadre. E che gia ribellandosi le Spagne, le Germanie, e la Britannia, il fratello di Vespasiano eßer restato fedele, fino à tanto che egli fuße chiamato à qualche conditione. Che à uinti la pace, e la concordia era utile, ma a uincitori honoreuole e bella. Se si pente delle conuentioni, non si noceße col ferro eßendo dalla perfidia stato ingannato non il figliuolo di Vespasiano à pena uscito della infantia. Quanto era di giouamento occidendo un uecchio e un fanciullo? Che egli andaße incõtro alle Legioni, e quiui combatteße della importanza della cosa, e che il resto cederebbe secondo l'euẽto della battaglia. Vitellio à queste parole pauroso, rispose alquãte poche cose per purgarsi, dando la colpa à soldati, al cui troppo ardore la sua modestia nõ si affaceua, e ammoni Martiale, che per occolta parte delle case se ne andasse, accioche nõtio della pace da soldati odiata nõ fuße ocioso. Egli nõ eßendo potẽte ne di comãdar, ne di uietare, nõ era come gia Imperatore, ma solamẽte cagion della guerra. A pena che Martiale era ritornato in Cãpidoglio, che i soldati furiosi cõparsero, sanz'al

cun

cun capitano, ma ciascheduno gouernandosi da per se, in un subito menati al foro, e à tempi che erano al foro, si indirizzano con l'ordinanza pel colle cōtrario fino alle prime porte della fortezza del campidoglio. Erano *anticamente portici nella latora del colle, sotto entrando destramēte, nel tetto de quali essendo usciti turbauano i* Vitelliani *cò tegoli e cò sassi, & essi nō haueuan altro che le spade, e condur gli stormenti bellici, e li archi parea lor cosa troppo lunga.* Gittarono *fuoco nel portico che usciua piu in fuori e seguiuano il fuoco, e abbruciate le porte del campidoglio sarebbero penetrati dentro, se* Sabino, *hauendo tolto de tutti i luoghi le statue non l'hauesse messe nell'entrata in cambio di muro.* Allhora *essi per diuerse uie assaltano il campidoglio come appresso il* Bosco *d'*Asilo *e per la rupe* Tarpea *ne laquale si ua per.100.gradi.* L'*una e l'altra cosa fu alla sproueduta, per l'*Asilo *era piu uicina e piu aspra.* E *quei che montauano non si potean fermare per gli edificij congiunti i quali, si come in molta pace, fabricati in alto, erano uguali al suolo del campidoglio.* Qui *si dubita, se gli assedianti gettassero il fuoco su tetti ò se pur gli assediati, si dice cōmunemēte che lo fecero questi per cacciar coloro che ui erano entrati e che si forzauano entrarui.* Di *quindi il fuoco entrò ne portici delle case, dopo chi sosteneua la sommità dell'*Aquila *trasse fuoco in un legno uecchio e lo nutriua cosi il campidoglio con le porte chiuse indifeso, e senza esser tocco abbruciò.* Questo

misfatto

misfatto accadde dopo la città edificata, lacrimo e dishonoratißimo al popolo Romano e alla Repub. non da esterni inimici essendo i Dei propitij s'egli è lecito: per i nostri costumi. Abbruciar la sede di Gioue Ottimo Maßimo fatta con augurio che ella fusse il pegno dell'Imperio, laqual Porsenna data la città, e i Galli non poteron temere, abbruciarla dico per furor de Prencipi? Arse il campidoglio anco per innanzi in guerra ciuile, ma per fraude priuata. Hora publicamēte assediato, e publicamente acceso, con quai ragioni d'arme? con che pregio di tanta rouina? Habbiamo cōbattuto per la patria. Lo promesse in uoto Tarquinio Prisco Re nella guerra Sabina, e fe le prime fondamēta, con sperāza che deuesse esser piu maggiore, di quel che le cose de Romani nō erano al presente. Dopo Seruio Tullio per fauor de compagni, e poi Tarquino superbo presa Sessa, fecero le mura delle spoglie delli inimici. Ma la gloria dell'opera fu riserbata alla libertà. Cacciati i Re Horatio Puluillo un'altra uolta Console lo dedicò con quella magnificēza con la quale dopo i Romani l'ornassero piu tosto con immense ricchezze, che perche eßi l'accrescessero. Fu dopo rifatto nel medesimo luogo dopo che tra lo spatio de. CCCCXV. anni essendo Consoli L. Scipione e C. Norbano abbruciò. Silla uincitore nè prese la cura, nondimeno nō lo dedicò. Questo solo fu negato alla sua felicità. Il nome di Lutatio Catulo tra tante opere d'Imperatori rimosse fino à Vitellio; allhora quella casa abbruciò; ma

ma gli assediati hebbero piu paura di coloro che lo assediauano. I soldati Vitelliani non haueuan dubbio bisogno di costanza, ne di astutia. Dall'altro lato i soldati temeuano, il capitano era pigro e quasi perso l'animo, nõ potea fauellar ne ascoltare, ne si sapea regger per gli altrui consigli, ne per i suoi medesimi. Di qua di la si sentiua il romor de gli inimici, era uietato quel che egli comandaua, e comãdato quel che egli uietaua. Dopo si come suol auenir ne pericoli, tutti comandauano e nessuno obediua, finalmente gettate uia l'armi, uedeuano intorno fuggiua e usar artificio. I Vitelliani affrontano, e mescolano ogni cosa di sangue di ferro e di fuoco. Pochi de gli huomini militari hauendo ardire di combattere furono occisi tra quali furono i piu notabili Cornelio Martiale Emilio Pacense, Casperio Negro Didio Sceua. Circondano intorno Flauio Sabino che staua fermo ne anchor haueua cominciato à fuggire, e Quinto Atti consòle, conosciuto per l'ombra dello honore e per la sua medesima uanità, perche egli haueua magnificato al popolo Vespasiano, e uituperato Vitellio. Gli altri tutti fuggirono per diuerse strade, alcuni si uestirono da seruo, alcuni altri si rimessero nelle mani de clienti e nascosi tra le legne e tra le fascine, ui fu chi preso il segno de Vitelliani, perche tra loro si conosceuano essendo piu oltra addomandato rispondeua che non hauessero audacia per i luoghi cosi nascosi. Domitiano nel primo assalto occultato appresso i conseruatori de tempij, per ingegno

gegno d'un Liberto con una ueste di lino mescolato tra i Sacerdoti e non conosciuto, stette nascoso appresso Velabro in casa di Cornelio Primo cliente di suo padre. Dopo il padre diuenuto superiore, rouinato il luogo de i guardiani de tempij, ui puose un tempietto con un'altare sacrato à GIOVE CONSERVATORE e in un marmo fe sculpire il suo caso. Dopo acquistato l'Imperio edificò un gran tempio à GIOVE CVSTODE, e si sacrò in seno à Dio. Sabino e Attico furono meßi in catena e menati à Vitellio, e furono riceuuti con buon uolto e con buone parole, fremendo tutta uia chi chiedeua il premio dell'opera e la ragione dell'occisione. I piu uicini cominciarono à far romore, e la piu uil plebe chiede che Sabino sia morto, e cõ l'adulationi mescola le minaccie. Vitellio essendo in piedi sulle scale del palazzo fecero sì che egli si fermò. Allhora lacerato e mozzo il capo à Sabino condussero il suo corpo al luogo della Giustitia. Tal fu la fine di questo huomo ueramente da non dispregiare. Hebbe nella Repub. XXXV. magistrati, e fu chiaro per la casa e per la militia. Nõ si potea arguir la sua innocentia ne la sua giustitia. Fauellaua troppo. Fu solamente calumniato che egli hauesse tenuto la Mesia sette anni, e la Pretura. xij. Nel fin della uita molti credono che fusse pigro, alcuni moderato, e alcuni altri pietoso del sangue de cittadini. E manifesto à ciascheduno che innanzi il Prencipato di Vespasiano, lo honor della casa era tutto in Sabino. Si legge

che

che la sua morte fu lieta à Mutiano. Molti altri diceano che egli hauea cõsigliato che si facesse la pace, per leuar l'emolatione tra duoi, de quali uno pẽsaua esser fratello dell'Imperatore, l'altro cõsorte dell'Imperio. Vitellio chiedẽdo il popolo che il Consolo fusse punito, restò essendo placato, perche addomadandosi chi hauea abbruciato il campidoglio Attico fece di questo se medesimo reo. Per questa confessione, ò fusse bugia adattata à tempo si credeua che egli hauesse conosciuto il carico e il delitto, e quasi tolto per forza dalle parti di Vitellio. In questi medesimi di L. Vitellio posto il campo à Feronia soprastaua all'eccidio di Terracina, hauendoui chiuso i gladiatori e la ciurma, i quali non haueuano ardire uscir delle mura ne mettersi à campo aperto. Era capo de gladiatori come noi dicemmo di sopra Giuliano, e Apollinare à marinai, di lasciuia e di pigritia piu tosto simigliãti à gladiatori che à capitani. Essi non facean far guardie, nõ fortificar i luoghi men sicuri delle mura, e il di e la notte instabili, si dauan piacere ne luoghi ameni, e i soldati erano spersi ne loro spassi, e si fauellaua solamente della guerra ne conuiti à tauola. Pochi di innanzi s'era partito Apinio Tiro, e ricercando per le città doni e danari acerbamente aggiugneua alle parti piu carico che forza e fauore. In questo mezzo un seruo di Verginio Capitone fuggi à L. Vitellio, promettẽdo se li fusse dato aiuto, di darli la fortezza che era uota, nascosamente, e di notte tempo fermò le squa

dre piu leggieri ne gioghi de mõti sopra il capo delli inimici. Di quindi i soldati uannò all'occisioni più tosto che alla pugna, atterrano i disarmati e pigri, ò quei che correuano all'arme, alcuni di loro essendo desti, e spauentati dalla morte, dal suon delle trombe e dalle grida de gli inimici. Alcuni pochi gladiatori s'opposero e caddero hauendo di loro fatto uendetta. Tutti gli altri correuano alle naui, doue s'auilappauano per la paura, mettendo ogni cosa in scompiglio essendo cõ loro mescolati i contadini, i quali sanza alcuna differẽza eran da Vitelliani tagliati à pezzi. Sei Liburnice scamparono nel primo tumulto, nelle quali era il prefetto dell'armata Apollinare, le restanti furon prese nel litto, ò cariche troppo da chi fuggiua s'affondarono in mare. Giuliano menato à L. Vitellio, e battuto fu in sua presenza scannato. Fu chi seguitò Triaria moglie di Vitellio, come armata alla militare, e che si portò crudelmente e superbamẽte tra il pianto e la rouina della espugnata Terracina. Egli mandò la Laurea al fratello per le cose prosperamente fatte, pensando che lo richiamasse à se, ò si comandasse che egli domasse la Campania. Il che fu salutare non solo alle parti di Vespasiano, ma anco alla Repu. Perche i soldati feroci per la nuoua uittoria, e per le cose che eran lor prospere fussero andati à Roma, si sarebbe combattuto grauemente, e non sarebbe stato sanza gran danno della città. L. Vitellio quantunque infame era industrioso ne ualeua nelle uirtù come i buoni,

buoni, ma si come ciascbedun pessimo suole, si preualeua de uitij. Mentre che queste cose si fanno dalle parti di Vitellio, partitosi l'essercito di Vespasiano da Narni, i di festiui di Saturno se ne stette à Otricolo in pace. La causa di cosi maluagia dimora per aspettar Mutiano. Ne ui mancò chi hauesse sospetto di Antonio, come colui che dimoraua con inganno dopo che egli scrisse à Vitellio secretamente, offerendo il Consolato la figliuola da marito la dote e il pregio del tradimeto, Alcuni diceuano che queste cose eran finte per gratificar à Mutiano. Alcuni che questo fu per parere de tutti i capitani cioè di mostrar piu tosto di uoler far guerra alla città che farla quando che le squadre piu potenti si fussero ribellate da Vitellio, e che si uedesse che egli priuato d'ogni aiuto uolesse ceder l'Imperio. Ma ogni cosa fu corrotta per la fretta, e per la pigritià di Sabino, ilquale temerariamente prese l'armi, non era stato bastante à difender la fortezza sicurissima del campidoglio contro tre squadre, quando che gli esserciti interi non la haueuan potuta espugnare. Non si può facilmente dar la colpa à uno, essendo stata de tutti, perche anco Mutiano con lettere ritardaua i uincitori, e Antonio con obedienza simolata, e mentre che copri l'inuidia meritò la colpa. Tutti gl'altri capitani mētre che pēsano che la guerra sia passata, feron la sua fine notabile. E Petilio Ceriale mandato innanzi con. 1000. caualli, accioche con diuerso uiaggio entrasse in Roma per i luoghi Sabini

nella uia Salaria si haueua affrettato à bastanza, fino à che la fama del campidoglio assediato fe destare tutti quanti. Antonio per la Flaminia essendo notte uenne à sassi roßi. Quiui seppe la nuoua che Sabino era stato occiso il campidoglio arso, che la città tremaua, e che ogni cosa era mesta, & era auisato che la plebe s'armaua per Vitellio e che lo fauoriua, e la guerra de caualli fu auersa à Petilio Ceriale. Perche egli andando incautamente come à uincitori, i Vitelliani uiddero le pedate de caualli e compresero la cosa. Fu combattuto nõ lontano dalla citta tra gli edificij e gli horti, e le fosse delle uie, lequali conosciute da Vitelliani, e à gli inimici incognite meßero loro paura, ne tutti i caualli furon concordanti, perche giũtine alcuni che gia si dettero à Narni stauano à ueder la fortuna delle parti, fu preso il Prefetto dell'Ala Tullio Flauiano, gli altri furono fuggẽdo atterrati e rotti e gli inimici gli seguirono fino à Fidena. Per il soccesso di questo fatto d'arme il fauor del popolo accrebbe. Il uolgo della città prese l'armi. Alcuni pochi gli scudi militari, e molti rapite l'armi di qualunque lor ueniua incontro, chiedeuano il segno della pugna. Vitellio li ringratiò, e comandaua che esi uadino à guardar e à difender la città. Dopo chiamato il senato, sono eletti ambasciatori all'essercito che sotto pretesto della Repub. li persuadessero alla pace e alla concordia. Fu diuersa la sorte de gli ambasciatori. Quei che andarono incontro à Petilio Ceriale corsero grã pericolo

ricolo dispregiando i soldati le conditioni della pace. Aruleno Rustico Pretore fu ferito, accrebbe carico oltra il nome dell'ambasciatore e del Pretor uiolato, la propria degnità dello huomo. I compagni furon cacciati uia, e fu occiso il littor uicino hauẽdo ardire di far far largo alla turba, e se non fußero stati difesi dall'aiuto dato loro dal capitano harebbero offeso fino alla morte con la ciuil rabbia la sacra giurisdition de gli ambasciatori fino da Barbari oßeruata, nãzi le mura della patria loro. Quei che uẽnero ad Antonio furon riceuuti piu benignamẽte, nõ che i soldati fussero piu modesti, ma perche il capitano era di piu auto rità. S'era posto tra gli ambasciatori Musonio Ruffo caualier e Filosofo stoico. Egli mescolato tra manipoli cominciaua ad ãmonir i soldati, disputãdo del ben della pace e de pericoli della guerra. Egli era da molti schernito, e à molti altri faceua fastidio. Ne ui mancò chi lo cacciò uia, e chi lo minacciò di male, se per ammonition de piu modesti, e per le minaccie de molti nõ hauesse lasciato star la sapiẽza fuor di tempo adoperata. Andarono incontro ad Antonio le uergini Vestali cõ le lettere di Vitellio scritteli. Richiedeua per quelle che s'indugiasse un di à combattere, e se ritardaua che facilmente si sarebbero accordati. Le Vergini con grande honor furon rimandate in dietro, e riscritto à Vitellio, che per la occisione di Sabino, e per l'incendio del Campidoglio non se li concedeua che potesse piu trattar della pace. Nondimeno Antonio

tentò mittigar le Legioni orando, acciochè posto il campo appresso il ponte Miluio, il di seguẽte entrassero nella città. La ragion del dimorar fu, acciochè i soldati inaspriti per la guerra, nõ si consigliassero col popolo col Senato. Ma essi sospettauano ogni allungamento come inimico della uittoria, e insieme i uessilli che risplendeuano su per i colli, quantunq; li seguissero il popolo inerme e uile, nondimeno pareua che fusse l'essercito inimico. L'ordinanza fu diuisa in tre parti, una andaua per la uia Flaminia, l'altra era appresso la ripa del Teuere, e la terza s'appropinquaua alla porta Collina per la uia Salaria. La plebe era sparsa. I soldati Vitelliani parimẽte si diuisero in tre parti. Si combattè innanzi la città lungamente, e con diuersa fortuna, ma ella fu spesse uolte prospera à Flauiani prestanti per i consigli de capitani. Coloro solamente hebbero danno, che per luoghi stretti e dubbiosi andarono per la parte sinistra della città à gli horti Salustiani. I Vitelliani soprastando à gli horti con i sassi e con le lancie cacciauano fino alla sera chi uoleua entrare fino à tãto che furono sopraggiũti da caualli, i quali sforzorono la porta Collina. Le genti concorsero nel campo Martio. La fortuna fu per i Flauiani, e la uittoria tante uolte partorita. I Vitelliani erano solamẽte guidati dalla disperatione, e quãtũq; fussero cacciati, pur di nuouo si radunauano nella città. Il popolo staua a riguardar i combattenti, e si come si suole ne giuochi con grida e cõ applauso hora fa=

ra fauoriua questa parte, hora quell'altra. Qualunq; uolta una parte cedeua, si nascondeuano gli huomini per le botteghe ò nelle case, addomãdando d'esser scannati e rouinati, otteneuano la maggior parte della preda. Perche i soldati riuolti all'occisoni e al sangue, cõcedeua le spoglie al uolgo: Crudele e disforme era l'apparenza di tutta la città. Quà era guerra sangue e ferite, e la bagni, giuochi, e pasti. Insieme il sangue e la massa de corpi, appresso le concubine cò soldati mescolati. Considerando quante libidini nel lussurioso otio, e quante sceleratezze nella accerbißima presa della città, direste che ueramente ella fusse impazzita, e inlasciuita. Gia innanzi à loro combatterono in Roma gli esserciti armati, due uolte L. Silla, e una Cinna essendone uincitori, e allhora non era manco di crudeltà, e hora manco di humanità, non intermesso i piaceri pur una hora, anzi s'allegrauano, perche à punto erano sopraggiunti i di festiui. Nõ hauean cura à cosa nessuna, allegri del mal publico. Vi fu assai da fare ad espugnar gli alloggiamẽti quali erano difesi acerrimamẽte da piu gagliardi come una loro speranza. E per quello i uincitori piu intenti e spetialmẽte per il fauor delle uecchie squadre, ritrouato tutto quel che bisogna alla rouina delle piu forti città cõducono la testuggine, i tormenti, i fuochi dicendo che in quella fatica cõsumauano tutto quello che eßi di pericolo e di fatica in tanti fatti d'arme haueano acquistato. Hauer reso la città al Senato e al popolo Ro=

mano, à i templi à gli Dei, e che il proprio honor de soldati era ne campi, quella esser la patria, e quella i penati, e se subito non son riceuuti che la notte si starebbe in arme. All'incontro i Vitelliani quãtunq; per numero e per sorte dispari, inquietauan la uittoria, ritardauan la pace, imbrattauan col sangue le case e gli altari, e abbracciauano gli ultimi conforti de uinti. Molti mezzo morti sopra le torri, e sopra i bastioni delle mura spirarono. Rotte le porte, tutto il rimanẽte de soldati s'offerse à uincitori, e tutti caddero tra loro ferendosi riuolti à gl'inimici. Quella cura fu di honoreuol fine anco à morienti. Vitellio presa la città fu portato in lettica per la parte di dietro del palazzo in Auentino à casa della moglie, acciochè scapolando quel di la furia potesse poi la notte fuggirsene à Terracina al fratello. Dopo per l'instabilità del ceruello temendo ogni cosa, il che è natura del pauroso, e dispiacendoli il presente, ritorna in palazzo, abbandonato e solo, essendo fuggito in fino à piu infimi serui, ò schiuando di rincontrarsi in lui. La solitudine lo spauẽta, e i luoghi taciti, tenta il chiuso, e s'impaurisse del uacuo, e stracco per l'affãno dell'error da lui fatto, e occultandosi in uergognosi luoghi, fu cauatone fuori da Giulio Placito Tribuno delle squadre. Le mani li furon legate di dietro stracciata la ueste, e menato publicamẽte intorno, molti lo uituperauano, e nessuno nõ lo piagneua. La bruttezza dell'essito hauea leuato la misericordia. Vno de soldati Ger-

 manici

manici uenne all'incontro non si sa se per dar à Vitellio per ira, ò per cauarlo tosto di stratio, ò se pur per offender il Tribuno, tagliò una orecchia al Tribuno, e subito fu occiso. Vitellio costretto dall'armi hora alzare il uiso, e offerirlo à uituperij fattili, e hora à guardar le sue statue che si gittauano à terra, e per lo piu ueder i luoghi doue Galba fu occiso, finalmẽte fu condotto al luogo della giustitia doue era giaciuto il corpo di Flauio Sabino. Vna sola uoce fu udita nõ discordante dall'animo suo, quãdo il Tribuno l'insultaua rispose che egli pure era stato suo Imperatore. Dopo ferito cadde. E il uolgo perseguitaua con malignità il morto corpo, si come uiuendo lo hauea fauorito, suo padre L. Vitellio haueua finita l'anno LVII. Egli acquistò per fama e per chiarezza del padre il Consolato, il sacerdotio, il nome, e il luogo tra primi e nõ per sua industria. Gli diedero il prẽcipato coloro che non lo conosceuano. L'essercito fu per la costui ignauia lontano da tutti quei buoni modi che à pena si possono acquistar con le buoni arti. Egli nõdimeno era liberale, e schietto, le quai due cose se non si usano con modo si riuoltano à rouina dello huomo. Mentre che egli pensa mantener l'amicitie con presenti e con doni, e nõ per la costantia de costumi piu tosto le cõprò; che egli ne hauesse. Non importaua alla Rep. che Vitellio fusse uinto. E nõ possono eßer imputati di poca fede coloro che tradirono Vitellio à Vespasiano, hauendosi ribellati da Galba. Il di mancãdo nõ si potè

chiamar il Senato per la tema de magistrati e de Senatori, i quali s'occultauano, o per le case de loro clieti ò che essi usciuano fuor della città. Domitiano poi che nō si temeua piu de gli inimici andato à capitani delle parti fu salutato Cesare da soldati, e da loro in arme si còme essi si trouauano fu portato alle case paterne.

Di P. Cornelio Tacito Cavalier Romano de le historie Augustali. Libro XX.



CCISO Vitellio *la guerra piu tosto s'allentò un poco che la pace cominciasse.* I *uincitori armati per la città con odio implacabile perseguitauano i uinti, le strade eran piene d'occisioni, e le piazze e i tempij pieni di sangue, ammazzati per ogni luogo gli huomini si còme daua la sorte.* E *accrescēdo piu la licenza cercauano gli ascosi e gli tirauan fuori, e se si trouaua qualchuno in habito honoreuole, ò giouane subito era occiso, sanza far differenza dal popolo à soldati, e quel che da prima si facea per odio, per crudeltà, si conuerti in auaritia.* Non *lasciauan passar cosa chiusa ò secreta fingendo*

che i Vitelliani fussero per ogni luoghi ascosi. Questo fu il principio di rouinar le case, e se si facea resistenza di cõmetter occisioni. E in compagnia de soldati ui erano anco i piu poueri e bisognosi della plebe, e i serui tradiuano i padroni ricchi, e altri erano da gli amici scoperti. Per tutto s'udiuan lamẽti e grida della presa città, in modo tale che si desiderauano i soldati Vitelliani e Ottoniani poco innanzi odiati e incaricati. I capitani delle parti erano all'accender la guerra ciuile ardenti e pronti, ma à temperar la uittoria non erano uguali. Veramente che nella turba e nelle discordie ogni pessimo huomo hà molta potenza. Ma la pace e la quiete à fatica trouauano che sia buono e da bene. Domitiano prese il nome di Cesare e la sede, non essendo anchora intento à pensieri, ma il figliuol del Prencipe si daua à gli stupri, e à gli adulterij. Arrio Varo era Prefetto Pretore, la somma della potenza appresso Antonio Primo. Questi saccheggiarono la casa del Prencipe, e la famiglia come se fusse preda Cremonese. Tutti gli altri secondo la modestia e l'ignobilità, si come nell'arme oscuri cosi anco rimunerati. La città era paurosa e apparecchiata à seruire, e chiedeua che s'occupasse Terracina, e L. Vitellio che ritornaua cõ le squadre, et che si spegnesse in tutto la guerra. Furon mandati innanzi ad Aricia i caualli, la turba delle Legioni se ne stette tra Bouilla, e Vitellio non indugio molto à rimetter se medesimo, e le squadre in arbitrio de uincitori. E i soldati non meno

adirati che paurosi gittaron uia l'armi infelici. Entrò *l'ordinanza de datisi mescolati con gli armati con lungo ordine in* Roma. *Nessuno era col uolto supplice, ma crudele e dolente, e immobili uerso l'applauso, e la lasciuia del uolgo insano* . Pochi *furono arditi far romore, e furono oppressati in un tratto, tutti gli altri furon mesi in prigione.* N*essuno mai fauellò cosa indegna di loro, e quantunq; fussero tra le auersità fu salua la fama della uertu.* Dopo *fu occiso* L. V*itellio, ugual al fratello ne uitij, nel suo* Prencipa*to piu desto, ne per questo fu compagno nelle prosperità, quantunq; s'intramettesse nell'auersità* . In *questi medesimi di fu mandato* Lucilio B*asso cò caualli leggieri à compor la* Campania, *essendo discordi tra loro i castelli piu tosto per cause proprie, che per conto del* Prencipe. Veduti *i soldati, s'acquietorono, e le castella minori n'andarono impunite.* La Legion. I I. *fu messa in* Capua *per suernare, e le case de gli illustri afflitte, nõ hauendo aiutato in cosa alcuna i soldati cõtro i* Terracini. T*anto piu s'e inchinato à scambieuolmẽte render la ingiuria che il beneficio, perche la gratia si ha per carico grande, e il uendicarsi si tien per guadagno.* Il *seruo di* V*erginio* C*apitone che noi dicemmo che tradi* Terracina, *fu messo in croce cò medesimi anelli che egli accettati da* V*itellio portaua.* M*a à* Roma *il* Senato *dette à* V*espasiano tutto quel che si suol dare à* Prencipi, *tutto allegro e certo della speranza.* E *ueramente si uedeua che prese l'armi ciuili*

per le Gallie, e per le Spagne moßi i Germani alla guerra, e dopo l'Illirico poi che hauean cercato l'Egitto la Giudea la Siria, e tutte le Prouincie e gl'esserciti che cominciaua à comparir la fine de tanti trauagli. Aggiunsero letitia à le lettere da Vespasiano scritte come se la guerra fusse finita. Da prima trattaua di questo, dopo come Prencipe fauellaua cose ciuili, di se e della Repub. cose egregie e chiare, ne mancaua il Senato di mostrarli obedienza. Dettero il Consolato à lui e à Tito figliuolo, e la pretura e l'Imperio Consolare à Domitiano. Mutiano parimente scrisse al Senato, il che dette materia al popolo di ragionare che essendo priuato per che fauellaua publicamente, e che egli harebbe fra pochi di potuto dir il medesimo in luogo di parere. E che anco quella persecution cõtro i Vitelliani era tarda e sanza libertà, e questo adesso esser superbo contro la Rep. e contro il Prencipe con tumelioso, uantandosi che l'Imperio era stato nelle sue mani, e che egli lo haueua donato à Vespasiano. Del restante in occulto egli era incaricato, e publicamente adulato. Con molto honor di parole furon date l'insegne trionfali à Mutiano della guerra ciuile. Ma si fingeua di far l'espeditione contro i Sarmati. Furono aggiunti ad Antonio Primo li Cõsolari e à Cornelio Fusco e ad Arrio Varo l'insegne pretorie. Dopo si riuolsero à Dei, e deliberarono di risar il Campidoglio. E tutto questo fu deliberato da Valerio Asiatico eletto Console. Tutti gli altri assentiuano con le mani e col

uolto

uolto, alcuni pochi di riguardeuol degnità, ò d'ingegno essercitato in adulare assentiuano con orationi e ragionamenti composti. Ma come si uēne ad Heluidio Prisco Pretore, fe sentenza honoreuole per il Prencipe buono. Il falso era lontano, e il Senato essaltaua con fauore le cose di Vespasiano. Questo di li fu principio di grand'offesa e di gran gloria. Egli pare che si richiegga hauendo noi un'altra uolta fatto mentione di questo honorato huomo, che con poche parole che io discorra chi egli fu, e che cosa egli faceua. Heluidio Prisco fu Italiano e nato in Terracina di Cluuio che fu primipilare, essendo giouane si dette à gli studij, nō come molti fanno per uelar l'otio e la pigritia con magnifico nome, ma per poter piu fermamēte gouernar à bisogni la Repub. segui quei dottori della sapientia, i quali son di parere che solo le cose buone siano honeste, e le cattiue che son dishoneste, e che dicono che la potēza e la nobiltà e tutte l'altre cose che son fuor dell'animo, non son ne cattiue ne buone. Essendo gia questore fu da Peto Trasea eletto per genero, e de costumi del suocero non prese se non la liberta, egli fu cittadino, Senatore, marito, genero, amico, giusto in tutte le cose, disprègiator delle ricchezze, duro e ostinato nelle cose rette, e costante e saldo incontro la paura. Era chi teneua che nel dispregiar la gloria, egli fusse tenuto piu glorioso. Per la rouina del suocero fu mandato in essilio, e ritornò col Prencipato di Galba, egli s'apparecchia accusar Marcello Eprio

accusator

accusator di Trasea. Cotal uendetta (incerta se mag=giore ò piu giusta) diuise il Senato in parte. Perche se Marcello staua al disotto, la turba de rei s'atterra=ua. Da prima si combattè con le minaccie, e dall'uno e dall'altro lato si disputò con egregie orationi. Dopo essendo dubbia la uolontà di Galba, essendo pregato da molti Senatori Prisco lasciò passar la cosa con diuersi ragionamenti (si come son diuersi gli ingegni de gli huomini) della moderanza de lodanti, e della costanza de ricercanti. Del rimanẽte nel Senato quel di che trat taua dell'Imperio di Vespasiano, deliberarono che se li deuessero mandar ambasciatori. Di qui uenne in cõten tione Heluidio & Eprio, Prisco uolea che fussero elet ti nominatamẽte da magistrati giurati, e Marcello uo lea che si cauassero à sorte, il che era anco parere del Consolo eletto. Marcello era à ciò incitato dalla pro=pia uergogna, acciò che eletti altri nõ paresse che egli fusse tenuto da meno., e così à poco à poco da parole uennero à continue e fastidiose orationi addomandan=do Heluidio, perche così Marcello temeua il giudicio de magistrati? che egli haueua danari & eloquẽza cõ le quai due cose andaua innanzi à molti, se per uentu=ra nõ lo rimordesse la coscientia de suoi misfatti. Che con la sorte e con l'urna gli altrui costumi nõ si po=teuan discernere, che i suffragi & la stimation del Se=nato era ritrouata, per ueder e considerar la uita e la fama di ciascheduno, che si apparteneua all'utilità del=la Repub. allo honor di Vespasiano mãdar coloro che

il Senato

il Senato ha per innocentißimi, e con honestißimi ragionamenti empino gl'orecchi dell'Imperatore, che Vespasiano era stato amico di Trasea di Sorano e di Senecione, i cui accusatori se non accade che sian puniti, non deuer eßer anco inalzati, e che questo era giuditio del Senato quasi ammonire il Prencipe de quali egli temere equali approuare, neßun maggior stromẽto dell'Imperio buono che i buoni amici. E che deueua esser à bastanza à Marcello hauer spinto Nerone alla rouina de tanti innocenti. Godeße hora il premio e l'impunità, e lasciaße Vespasiano à migliori. Marcello all'incontro diceua che il suo parere non era approuato, ma che lo hauea deliberato il Console disegnato secondo gl'essempi de uecchi, i quali per sorte eleggeuano gli ambasciatori, accioche non si desse luogo alle ambitioni e alle inimicitie. Che non era accaduto cosa alcuna per laquale si haueßero ad alterar gli ordini de gli antichi, o riuoltar lo honor del Prencipe in uituperio altrui, che à tutti bastaua obbedire, e che era da schiuar sopra tutto che per maluagità di qualcheduno non s'irritasse l'animo sospeso nel nuouo prencipato, e riguardãdo intorno il uolto de gli ascoltanti e i ragionamenti diße che si ricordaua de tempi ne quali egli era nato, e cõ che forma e cõ che istituti i padri ordinorono la città, e che il paßato si deue ammirare e seguir il presente, disiderar buoni Prencipi, e tolerarli come eßi uengono. E che Trasea non fu tãto afflitto per sue parole, quanto che per giudicio del

Senato,

Senato, e che egli hauea schernito la crudeltà di Nerone per simiglianti apparenze e che non meno li pesaua cotal amicitia, che à gli altri si facesse l'esilio. Finalmēte per costāza e per fortezza fusse fatto uguale Heluidio à Catoni e à Bruti, se eßer uno de quelli del Senato ilqual insieme lo seruiria, e che persuadeua Prisco che non s'innalzasse sopra il Prencipe, e che non uolesse con precetti frenar Vespasiano uecchio trionfale, e padre de figliuoli giouani, e in quel modo che a cattiui Imperatori piaceua sanza fine la signoria, cosi anco piacer il modo della liberta. Queste cose e simiglianti dette dall'una e dall'altra parte, erano accettate da gli ascoltanti in diuersi modi. Vinse la parte che uolea piu tosto che gli ambasciatori fussero fatti per sorte, accennando i padri di uoler oßeruar il costume loro antico, e ciaschedun piu riguardeuole s'inchinaua à questo parere, per tema di carico s'esßi fussero eletti, segui un'altra cōtentione. I pretori dell'erario (perche allhora i pretori gouernauano l'erario) lamentatisi della publica pouerta, chiedeuano modo alle spese. Il Console eletto per la grādezza dell'importāza e per la difficultà del rimedio riserbaua questa cura al Prencipe. Heluidio fu di parere che si deuesse rimetter al giudicio del Senato, e i Consoli chiedēdo che il Senato dicesse il suo parere Volcatio Tertullino Tribuno della plebe ottenne, che non si trattasse cosa alcuna sopra questa facenda eßendo il Prencipe assente. Heluidio era gia stato di parere che il publico

blico rifacesse il Campidoglio e Vespasiano aiutasse. Ciascheduno de piu modesti tacque in questo parere, dopo si messe in dimenticanza. Vi fu chi se ne ricordò. Allhora Musonio Ruffo si leuò contro Publio Celere, dal qual arguiua che Borea Sorano era stato cõuinto con testimoni falsi. Pareua che con questa cosa si rinouassero gli odij delle accusationi, ma il reo uile e nocente non si potea difendere. Veramente che la memoria di Sorano era santa, Celere facea professsion di sapiente, dopo fu testimone contro Borea traditor e corrottor dell'amicitia della quale egli diceua che era maestro. Fu destinato il di seguente alla causa, ne tanto s'aspettaua Musonio e Publio quanto che Prisco e Marcello e tutti gli altri mossi gli animi alle adulationi. Essendo le cose in tale stato, e tra le parti discordia, à uinti ira, à uincitori non alcuna autorità, e non essendo nella città ne leggi ne Prencipe Mutiano entrato iu Roma s'usurpò in un tratto ogni cosa. Rouinata la potẽza di Primo Antonio e di Varo, malamente dissimolando Mutiano l'ira cõtro loro, quantunque egli la coprisse col uolto. Ma la città sagace nel considerar l'offese, si haueua riuolta, e uedeua che egli solo era honorato reuerito, e non gli mancaua la guardia intorno mutando case & horti, e con apparati con guardie, e con pompe imitaua la potenza del Prencipe, rimettendo il nome. Dette assai terrore la occisione di Calfurno Galeriano. Costui fu figliuolo di C. Pisone non hauendo fatto cosa alcuna ei pel nome

me

me celebre, e per la sua giouentù era dal uolgo celebrato. Erano nella città turbamenti, e allegrezze per nuoui ragionamenti de molti che gia gli augurauano il Prencipato. Cinto da buona guardia de soldati per comandamẽto di Mutiano, fu lontano dalla città nella uia Appia occiso per uia delle uene, accioche nella città cotal morte non fusse cagione di qualche mouimento. Giulio Prisco Prefetto delle squadre Pretorie sotto Vitellio s'occise da se stesso piu tosto per uergogna che, perche li conuenisse morire. Alfeno Varo uolle restar con la sua infamia e con la sua pigritia, Perche Asiatico (egli era liberto) purgò la maluagia potenza col supplicio seruile. Ne medesimi di crescẽdo la fama della rotta Germanica, la città nõ mesta ascoltaua gli esserciti esser occisi, prese le stanze delle legioni, e le Gallie essersi ribellate, se ne fauellaua non come di male. Cominciaron piu da alto à trattar di questa guerra, e perche cagion nacque, e quanto che ella hauesse mouimẽto delle genti esterne e compagne. I Bataui, fino à che una parte de Catti se ne stette di la dal Rheno, cacciati per sedition tra loro occuparono l'estremità della regione Gallica uota de habitatori, e insieme presero l'Isola posta ne luoghi bassi la quale à fronte è dal mare Oceano cinta, e il Rheno le passa da lati e di dietro ne tocchi dalla potenza de Romani, se non che essi amministrano gli huomini, e l'armi, essendo lungamente essercitati nelle guerre Germanice. Dopo accresciuta gloria per la Britannia, quiui

mandate

mandate alcune squadre, lequali secondo il uecchio costume eran gouernate da piu nobili de popolari. Haueuano à casa caualli eletti attissimi à notare, e ritenendo arme e caualli poteuan con intere turme interrompere il Rheno. Giulio Paulo e Claudio Ciuile di stirpe Regia erano oltra gli altri potenti e riguardeuoli Fonteio Capitone occise Paulo per delitto oppostoli falsamente di ribellione. E Ciuile fu messo in catena e mãdato à Nerone, e da Galba assolto, un'altra uolta sotto Vitellio incorse in pericolo chiedendo l'essercito che li fusse dato supplicio. Di quindi nacquero l'ire, e le speranze de nostri mali. Ma Ciuile oltra l'usanza de Barbari, ingegnoso e acuto, facendo professione d'esser nel uolto simigliante à Sertorio ò ad Hannibale, acciòche non andasse incontro al nimico, se publicamente si fusse ribellato dal popolo Romano. Acquistò l'amicitia di Vespasiano e il fauor delle parti. Mandateli lettere da Primo Antonio, per le quali gli era comãdato che ritenesse il soccorso da Vitellio addomãdato, e che ritenesse le legioni sotto specie di nuouo tumulto della Germania. Il medesimo ammoniua Ordeonio Flacco presente, inchinato l'animo à Vespasiano e il pensiero della Repub. la cui rouina s'approssimaua, se rifatta la guerra, e tante mila di huomini armati fussero entrati in Italia. Egli adunque certo della ciuil discordia, in questo tanto tenendo occulto quanto egli intendeua di fare, per giudicar il restante secõdo che fusse auenuto, cominciò à rinouar le cose in questo modo.

sto modo. Per comandamento di Vitellio la giouentù de Batavi si metteua in assetto, i quali graui per lor propia natura, erano da ministri troppo caricati per auaritia e per pompa, cercando de uecchi, e delli impotenti per cauar da loro danari se uoleuano andarsene. Appresso gli sbarbati ma di bella forma (il che è quasi tra loro uniuersalmēte) erano stuprati. Di qui nacque carico, e ordinati gli autori della seditione pattuirono di negar la gēte che eßi apparecchiauan per dare. Ciuile sotto forma di conuito chiamati i primi di loro, e i piu pronti del uolgo ne boschi sacri, dopo che egli li uide per l'allegrezza e per la notte esser riscaldati cominciando à fauellar dalla gloria è dalla lode della gente cōmemorò i rapimēti, l'ingiurie, e tutti gli altri mali che eßi come serui patiuano, e che nō eran piu come gia in compagnia ma in seruitù, quando che ueniua il Legato con gran compagnia e con superbi comandamēti, & esser dati à Prefetti, e à Centurioni, i quali come haranno satiati di sangue e di spoglie, bisognerà che si mutino e che cerchino nuoue stanze, e che faccino quel che potranno. E appresso soprastaua la scelta de soldati per laquale si diuideuano i figliuoli da padri, e i fratelli da fratelli. Che le cose Romane mai piu non furon tante afflitto, e che alle stanze non ui era altro che preda e uecchi. Pregaua che alzassero gli occhi, e che nō temessero i uani nomi delle legioni. E che eßi haueuan potenza de caualli e de fanti, i Germani parenti, e i Galli disiderauano il medesimo, e che

questa guerra nõ dispiacerebbe anco à Romani,i quali stauano dubbiosi della fortuna di Vespasiano. Fu ascoltato con grand'attentione, e s'obligò tutti con giuramẽti patrij & essecrandi all'usanza de Barbari. E mandò à Caninifate per aiuto, quella gente habita parte dell'Isola, per origine, per lingua, e per uirtù uguale à Batavi,ma di minor numero. Dopo cõ occulti nõtij chiamò il soccorso Britãnico. Mãdate le squadre de Batavi in Germania come di sopra dicemmo, e allhora habitando in Magontiaco. Era tra Caninifati Brẽnone di nobiltà riguardeuole e sopra tutti gli altri audacißimo. Suo padre fe molte cose con gl'inimici,e sprezzò lo scherno delle espeditioni Caiane. Egli adunq; piacque loro per esser di famiglia rebelle,e imposto lo scudo,secondo l'uso loro,e uibrato sù le spalle di chi lo sosteneua fu eletto capitano. E subito chiamati i Frigij (gente di là dal Rheno) assaltò le stanze di due squadre occupato l'Oceano proßimo. E i soldati nõ hauean antiueduto l'impeto de gl'inimici, e quãtunq; lo hauessero antiueduto non sarebbero stati à bastanza à difendersi. Presi adunq; e guasti gli alloggiamenti,dopo uagando e quasi con modo di pace assaltarono i mercatanti e bagaglieri Romani. E insieme soprastauano alla rouina delle castella, lequali furono abbrusciate da Prefetti delle squadre,perche non le poteuan difendere. L'insegne i ueßili e i soldati che ui erano si adunarono nella superior parte dell'Isola, essendone capitano Aquilio Primipilare. Haueua piu

tosto nome d'essercito che egli hauesse potenza. Mancate le forze delle squadre, Vitellio de uicini luoghi de Neruij, e de Germani adunò un numero pigro d'armati. Ciuile pensando sotto inganno di far il male, accusò i Prefetti, perche haueuano abbandonato le castella, e che egli con le squadre à cui egli era capo harebbe oppresso i tumulti de Caninifati. E che essi andassero alle loro stanze, si uide che sotto questo consiglio era fraude, e le disperse squadre esser piu facilmẽte oppresse, e che non era capitano di quella guerra Brennone ma Ciuile, à poco à poco scoprendosi gli indicij, che i Germani come allegri nella guerra non tennero lungamente occultati. Ma come l'insidie giouaron poco si uenne alla forza, e ordinò à schiere i Caninifati, i Frigij e i Bataui, leuata dal cõtrario una squadra non lontana dal fiume Rheno, e fracassate cõtro gl'inimici le naui lequali arsi i castelli s'erã quiui adunate, ne fu lungamente combattuto. La schiera de Tungri dette il segno à Ciuile, e i soldati percossi all'improuiso, erano occisi da compagni e da gl'inimici. La medesima perfidia fu delle naui, parte de remiganti eran Bataui, e come poco esperti impediuano gli altri che sapeuano, e impediuano i combattenti, dopo si messero à mandar le naui alla ripa, finalmẽte occideuano i gouernatori, e i Centurioni se non uoleuan far à lor modo, fino à che tutta l'armata di. 24. naui fusse presa ò scacciata. Questa uittoria fu chiara al presente e da posteri ricordata, essi acquistate le

naui e l'armi delle quali haueuan bisogno, famosi per le Germanie, e per Gallie erano celebrati come autori della libertà. Subito le Germanie mandarono ambasciatori offerendo soccorso. Ciuile cercaua la compagnia delle Gallie con arti e con doni, presi i Prefetti delle squadre gli hauea rimandati alle sue città, dando libertà alle schiere di restare ò d'andarsene, à chi rimaneua era offerto honorato luogo nella militia, à chi si partiua eran cõcesse le spoglie de Romani. E insieme con secreti ragionamenti ricordaua loro i mali, i quali patiti tanti anni, chiamano falsamente pace la misera seruitù. E che i Bataui quantunq; pagassero i tributi hauean prese l'armi cõtro i comuni padroni, e che al primo incontro i Romani erano uinti e rotti, che sarebbe se si spogliassero del giogo della Gallia? che restaua in Italia? nel sangue delle prouincie, esser le prouincie uinte. E che non pensaßino alle schiere di Vindice? Gli Auerni e gli Edui esser stati rotti da caualli Bataui, e che tra gli aiuti di Verginio furono i Belgi. E ueramente la Gallia esser caduta cõfidandosi nelle sue medesime forze. Hora le medesime parti de tutti, aggiungendo qualunque ne campi Romani era essercitato nella militar disciplina, che eran seco le schiere Veterane, allequali gia hauean ceduto le Legioni d'Ottone, che l'Asia e la Siria seruirebbero, e l'Oriente consueto à Re, e che molti in Gallia eran generati innanzi al tributo. Gia occiso Quintilio Varo fu cacciata la seruitù della

Germania. E che non fu chiamato alla guerra Vitellio Prencipe, ma Cesare Augusto, e che la libertà era dalla natura concessa anco à gli animali bruti. E che la uirtù è proprio bene del huomo, e che i Dei eran propitij à gli huomini forti. Appresso essi sanza pensiero assaltassero gli occupati, e sani e forti gli stracchi e i deboli. E mentre che questi fauoriscono Vespasiano, e questi altri Vitellio, ci è luogo contro l'uno e l'altro. E cosi essendo intento alle Gallie, e alle Germanie si riuscisse quel che egli haueua pensato, soprastaua al regno di gente ualidissima e potente. Ma Flacco Ordeonio nutri per dissimulatione i primi forzi di Ciuile. Ma come furono espugnate le stanze, le squadre rouinate, e cacciato i Romani dell'Isola de Bataui, e che ueniuan le nuoue tuttauia piggiori, comandò che Mumio Luperco Legato (perche egli era capo di due Legioni) andasse contro gli inimici. Luperco in un subito mandò i Legionarij de presenti gli Vbij, e de uicini i caualli Treuiri i quali non eran molto lontani, aggiunta l'ala de Bataui, laquale gia per innanzi corrotta fingeua d'esser fedele, acciochè traditi i Romani nel fatto d'arme fuggisse con maggior uantaggio. Ciuile circondato da segni delle schiere prese, acciochè innanzi i suoi soldati per la nuoua gloria su gli occhi, e gli inimici per la ricordanza della rotta si spauentassero, comandò che dietro à lui si fermasse sua madre, le sorelle, e insieme tutte le mogli, e piccioli figliuoli, conforti della

uittoria, e uergogna de cacciati. Come la ſchiera de gli huomini riſonò per il conto e delle femine il pianto, le Legioni e le ſquadre reſero il cambio con le uoci non punto diſsimili. L'ala de Batavi fuggendo hauea laſciato nudo il ſiniſtro corno, e ſubito ſi riuolſe contro noi. Ma i ſoldati Legionarij quantunq; timoroſi riteneuano gli ordini e l'arme. I ſoccorſi de gli Vbij e de Treuiri ſparſi con uituperoſa fuga ſi uedeuano per tutti i cãpi. I Germani furon uinti quiui. In queſto mezzo la Legione uecchia fuggi nelle ſtanze. Claudio Labeone Prefetto dell'ala de Batavi, emolo di Ciuile in un fatto d'arme d'un caſtello, per non eſser cagion di diſcordia ſe fuſse ritenuto, ò ſe fuſse occiſo carico à popolari ſi fe menar tra Frigij. Ne medeſimi giorni le ſquadre de Batavi e de Caninifati, andando à Roma per comandamento di Vitellio, un meſso mandato da Ciuile le ſopragiunſe. Subito diuennero ſuperbi e feroci, e addomandauano à Vitellio quel che da lui era loro ſtato promeſso, e il donatiuo pregio del uiaggio, e doppia paga, e che fuſse accreſciuto il numero de caualli, e non facean queſto perche eßi ſperaſsero di conſeguirlo, ma per dar principio à ſeditioni, e Flacco concedendo molto non fe altro ſe non che è detto animo loro à chieder quel che eßi ſapeuano che egli negarebbe. Diſpregiato Flacco ſe n'andarono nella inferior Germania per congiugnerſi cõ Ciuile. Ordeonio chiamati i Tribuni e Centurioni conſultò ſe deueua cõ forza

ò con

ò con piaceuolezza domar costoro che negauano. Dopo conosciuta l'ingnauia e la timidità de ministri i quali haueuan gli aiuti loro sospesi d'animo, e le Legioni ripiene di nuoua e subita scelta de soldati, statui ritener i soldati dentro à bastioni. Dopo pentendosi, e arguendo coloro che lo hauean persuaso come se deuesse seguirlo scrisse ad Herennio Gallo Legato della prima Legione, ilquale hauea Bonna, che negasse il passaggio à Bataui, e che egli con l'esercito gli seguirebbe dietro alle spalle. E sarebbero stati oppressi, se di quà mosso Ordeonio, e di là i Galli gli hauessero chiusi in mezzo. Flacco lasciò l'impresa, e con altre lettere ricordò à Gallo, che tenesse chi se ne andaua. Onde nacque sospetto che per uolontà de Legati si suscitaua la guerra, e che cioche era accaduto, ò che si temeua, era auenuto non per pigritia de soldati, ò per forza de gli inimici, ma per fraude de capitani. E Bataui approßimandosi à campi di Bonna, mandarono innanzi chi dicesse ad Herennio Gallo, che le squadre erano state mandate, e che eßi non faceuan guerra alcuna contro i Romani per i quali eßi tante uolte hauean combattuto. E che per la lunga militia erano stracchi e fastiditi, e che disiderauano starsene in pace nella patria, e se nessuno non si contraponeua loro, che eßi caminarebbero alla uia loro sanza dar noia ad alcuno, ma se si oppongono che trouerrebbero la uia col ferro. I soldati cacciarono l'ambasciatore che aspettaua, per prouar la for=

tuna della battaglia. Eran tre mila Legionarij, e le squadre tumultuarie de Belgi, e insieme i contadini e guastatori pigri e ociosi, ma gagliardi innanzi al pericolo, essi tutti uanno alle porte per confonder i Batani per numero impari. Quelli ricordeuoli della uecchia militia si cõgregano in schiere, per tutti folti, e sicuri nella fronte, ne lati, e di dietro, e cosi ruppero la nostra poca e debil gente, cedendo i Belgi la Legione fu cacciata, e paurosi se ne andauano al bastione, e alle porte. Quiui si fe gran rouina e le fosse furon piene de morti, e non tanto per occisioni e per ferite, quanto che morirono rouinando, e tra lor medesimi percotendosi. I uincitori schiuata la colonia Agrippina, non hauendo ardir di cometter altro nel uiaggio, si scusauano della guerra di Bonna come che hauendo chiesto pace, dopo che ella fu negata loro, prendessero partito à fatti loro. Ciuile per la uenuta delle schiere Veterane, e gia capo di buono essercito, ma dubbioso di cõsiglio, e stimãdo la potẽza Romana, fe che tutti che ui erano giurarono, e si diedero à diuotion di Vespasiano, e mandò ambasciatori à due Legioni (le quali cacciate nella prima battaglia si erano messe nel campo uecchio) accioche esse parimente si dessero à Vespasiano. Fu renduta la risposta che essi non usauan mai i consigli de traditori e de gli inimici, e che essi haueuan Vitellio per Prencipe, per il quale fino à che essi hauessero uita, riterrebbero l'arme e la fede, e dopo che il fuggitiuo Batauo nõ si facesse

cesse arbitro delle cose Romane, ma aspettasse merita pena alla sua maluagità. Queste cose ridette à Ciuile, acceso dall'ira, se metter in arme tutta la gente de Bataui. Si congiungono insieme i Brutteri i Tenteri, e la Germania si desta per innanzi della fama e della preda. Contro le minaccie di questa guerra i legati delle legioni Mumio Luperco e Numisio Ruffo, fortificauano le mura e bastioni, atterrando tutto quel che per l'uso della pace fu gia quasi in modo di castello fabricato nõ lungi dal campo, accio che gli inimici non se ne potessero seruire, ma si prouide poco, se non si menassero le genti nel campo, permessero che fusse rapito. E cosi in pochi di fu disfatto quello che harebbe bastato lungamente contro le necessità. Ciuile ottenendo con la potenza de Bataui il mezzo del campo, per mostrarsi piu terribile e crudele empiè di squadre de Germani, l'una e l'altra ripa del Rheno i caualli stando ne campi, e insieme le naui stauano cõtro al fiume. Di qua l'insegne de Veterani, e di la l'imagini delle selue e delle fere dipinte ne vessilli, e si come è usanza di tutte le genti nel principio del fatto d'arme si stupiuano secondo la consideratione della guerra esterna e ciuile. Accresceua la sperãza de gli assediati e de gli oppugnatori la grandezza del Vallo, che da due legioni habitato, à pena lo guardauano cinque mila huomini armati. Ma la moltitudine de guastatori turbata la pace uenuta quiui, era ministra e s'aiutaua anco essa nella guerra. Parte de campi saliua piaceuolmente il col-

le, e

le,e parte,si ne discendeua al piano, Augusto era gia stato di parere che quel luogo fusse perfetto ad assediar le Germanie. Ne mai ui fu questo de mali che le legioni nostre uenissero oltra l'oppugnato. Di quindi non fu aggiunto fatica al luogo ò alle fortificationi. Assai piaceuano l'armi e la potenza. I Bataui e quei di la dal Rheno, accioche la separata lor uertù meglio si discernesse,se ne stauano tutti insieme adunati e saldi. Ma poi che cominciarono dalle torri e dalle mura esser percoßi da saßi e da freccie con grida e con impeto assaltarono il bastione, e molti appoggiate le scale e alcuni altri montauano per la testuggine, quando che da gli armati precipitati à terra moriuano à principio troppo feroci,e nelle cose prospere troppo arditi. Ma allhora per il desiderio della preda tolerauano ogni male. Ardirono di far machine che eßi prima non usauano, ne mancaua loro alcuna industria,i fuggitiui e i prigioni insegnauan loro fabricar materia in modo di un ponte,e dopo messo sopra ruote conducerlo,accioche gli altri stãdoui sopra come se combattessero da un'argine,e parte occultatiui dentro,rouinassero le mura. Ma i saßi tratti dalle baliste guastarono l'opera ruuida,ardendo le grate e le uigne cõ le haste accese à coloro che apparecchiauano i tormenti, e gli oppugnatori eran molestati da fuochi,fino à che disperandosi di potere usar la forza deliberarono di star all'assedio e indugiare, sapendo che ui haueuan da mangiar per pochi di,e che ui era molta turba disutile.

le.E

le. E insieme dalla carestia sperauano qualche tradimẽto, e che poco durerebbero nella fede i serui. Flacco in questo mezzo conosciuto l'assedio del campo, e mandato per le Gallie chi conducesse soccorso dette alle elette legioni Dillio Vocula Legato della. xxij. legione, accioche egli s'affrettasse piu che poteua d'andar per la ripa. Egli pauroso era da soldati odiato, e non si riteneuan di dire, che le schiere de Bataui erano state rimandate da Magontiaco e dißimolati gli apparecchi di Ciuile, e far compagnia cò Germani, e che Vespasiano non era cresciuto con l'aiuto datoli da Primo Antonio, ò con la potenza di Mutiano che gli odi aperti e l'armi eran manifestamente scacciate, che la fraude e l'inganno e incognita e per quello difficile à schiuarsene, e che Ciuile staua all'incontro, e ordinaua le schiere, e che Ordeonio dal letto e dalla camera comadaua quel che ritornaua utile à gli inimici, che tanti huomini armati e forti eran gouernati da un solo uecchio. Piu tosto occiso il traditore, con malo augurio pagaßero la fortuna e la uirtù sua. Eßi con parole tali tra loro ragionando si infiammaron piu oltra di quel che eßi erano per le lettere di Vespasiano aggiunte, le quai Flacco recitò publicamente non hauendo potuto occultarle, e mandò legati e presi coloro che le haueuan portate à Vitellio. Cosi mitigati gli animi si uenne a Bonna alloggiamento della prima legione. Quiui i soldati piu odiandolo riuoltaua la colpa della rotta in Ordeonio, e che per suo comandamen

to fu

to fu ordinata la gente contro i Bataui, *come ſe dopo loro deueſſe ſeguir le legioni da* Magõtiaco,*e che per il tradimento di lui furono occiſi, non eſſendo da neſ=ſun lato ſoccorſi.* Queſte *coſe erano ignote à tutti gli altri eſſerciti,e non eran dette al ſuo capitano poten=do con l'aiuto di tante prouincie ſpegner la repente perfidia .* Ordeonio *recitò all'eßercito tutte le copie delle lettere per lequali egli hauea addomandato ſoc=corſo alle Gallie à* Britanni *e alle* Spagne,*e ordinò una peßima ſcelerità,che le lettere fuſſero date alli Aqui=liferi delle legioni,da quali eran lette innanzi à capi=tani,e à ſoldati.* Allhora *comãdò che de ſeditioſi un ſo lo fuſſe legato e preſo piu toſto per dimoſtrar di po=tere,che perche fuſſe la colpa d'un ſolo,e ſi moße l'eſ=ſercito in* Bonna,*cõparendo i ſoccorſi de* Galli(*i qua=li prima aiutauano i* Romani)*nella* Colonia *di* Agrip *pina.*Dopo *i* Germani *ſopraſtando,molte città s'arma rono contro noi ſotto ſperanza di libertà,e con deſi=derio di dominare ſe uſciſſero delle ſeruitù .* Creſceua *l'ira delle legioni,ne temeuano perche un ſolo fuſſe ſta to preſo e legato.*Egli *medeſimo arguiua oltra la co ſcienza del* Prencipe,*come che un nuntio tra* Ciuile *e* Flacco *teſtimone del uero fuße oppreßo calumniato di falſo.* Vocula *ſceſe al tribunale cõ marauiglioſa co ſtanza,e preſo il ſoldato e gridãdo comandò che fuſ=ſe menato al ſupplicio al capitano.*E *mentre che i mal uagi temono,ciaſcheduno da bene òbbedi al comanda=mento.*Di *quindi per conſenſo commune chiedendo* Vo

cula

cula per capitano. Flacco li diede la ſomma del tutto, ma molte coſe inſieme facean loro diſcordanti gli animi. La careſtia delle paghe e del formẽto inſieme ſpregiando le ſcelte e i tributi delle Gallie, il Rheno per la non conoſciuta ſiccità di quel Cielo, à pena atto per le naui, i paßi ſtretti & anguſti e per tutta la ripa ordinate le ſtanze, le quali cacciaſſero i Germani, e per cotal cagione eſserui men formẽto e molte bocche che conſumauano. Appreßo gli ſtolti ſi teneua in luogo di prodigio la careſtia dell'acqua, come ſe i fiumi e i uecchi aiuti dell'Imperio ci haneſſero abbandonati, il che era nella pace chiamato fortuna e natura, e allhora fato e ira di Dio. Entrati la. xiij. ſi congiunſe cõ Noueſi. Fu aggiunto à Vocula per aiutator delle facende Herennio Gallo Legato, ne hebbero ardire andar à trouar gli inimici, ma ſi fermarono à un luogo chiamato Gelduba. Quiui ordinauano le genti, ſi fortificauano con baſtioni, e faceuan tutto quello che s'appartien far nella guerra per inſtruir i ſoldati. E perche col mezzo della preda diueniſſero uertuoſi fu condutto l'eßercito da Vocula, ne uicini terreni de Gugerni i quali haueuan fatto compagnia con Ciuile. Parte ne rimaſe con Herennio Gallo. Per auentura una naue carica di formento non molto lontana dal campo eßendo entrati per alcuni canneti i Germani aßaltatala cercauano condurla alla lor ripa. Gallo non lo comportando mandò per aiuto una ſquadra, e il numero de Germani ſi fe maggiore, e à poco à poco cre

ſcendo

ſcendo i ſoccorſi ſi uenne alle mani. I Germani cõ molta rouina de noſtri preſero la naue. I uinti (che allhora era in uſanza) dauã la colpa nõ alla lor dapocaggine, ma alla poca fede del legato. Cauatolo con la ueſte ſtracciata fuor delle ſtanze, e battutolo comandano che dica, perche cagione e per cauſa di chi haueſſe tradito l'eſſercito. Il carico ritorna ad Ordeonio, chiamano quello autore della ſcelerità e queſto miniſtro, fin che ſpaurito da minacciantili la morte, egli incolpò Ordeonio del tradimento. E legato finalmente nella uenuta di Vocula fu diſciolto. Queſto il di dopo dette la morte à capi della ſeditione tanta era la licẽza e la diuerſità de pareri in quello eſſercito. Sanza alcun dubbio i ſoldati Gregarij eran fedeli à Vitellio, e gli altri piu nobili e maggiori teneuan la parte di Veſpaſiano. Di qui naſceuan uicendeuolmente i uitij e le ſcelerità, e il furor meſcolato con la piaceuolezza, in modo che non ſi potean cõtener quelli che poteuano eſſer puniti. Ma la Germania tutta eſſaltaua molto Ciuile, hauendo fermata la amicitia con nobiliſſimi hoſtaggi. Egli comanda che ſia dato l'aſſalto à gli Vbij à Treuiri da uicini loro:, e che una altra parte delle genti paſſi il fiume Moſa, acciocbe nel fin delle Gallie diſturbaſſero i Menapi, e i Morini. Fu fatto preda nell'un luogo e nell'altro. Ne gli Vbij fu fatto maggior danno, perche per origine eſſendo Germanici rinegata la patria, ſi chiamauano con nome de Romani Agrippineſi. Furon occiſe le ſchiere loro nella

uilla

uilla Marcoduro non ſi guardando, perche eran lon= tani dalla ripa. E gli *vbij non ſi acquetarono fino à che non menarono preda della Germania.* Da prima *ne andarono impuniti, dopo furono aſsaltati e giun= ti, per tutta queſta guerra furon piu fedeli che fortu= nati.* Domati gli *vbij Ciuile diuenuto piu graue e piu feroce per il ſoccesſo delle coſe, ſi uolta all'aſsedio delle legioni, mettendo buona guardia, accioche qual= che meſſo occolto non riuelaſſe dell'aiuto che ueniua.* Raccomanda *le machine e gli altri ſtormenti à* Bata= *ui, comanda à quei di la dal* Rheno *che chiedeuan la guerra che uadino à tagliar il* vallo, *e à rinouar la battaglia cõ quelli ch'erã chiuſi, ſoprabondãdo la mol titudine e il danno facile, e la notte non fe fine alla fa= tica.* Perche *meſſero intorno legne e la acceſero, & ſi meſſero à mangiare, e ſecondo che ſi riſcaldauano col uino temerariamente ſi conduceuauo alla pugna.* E *in uero che eſsi nel buio dauano i colpi al uento.* I Roma *ni ſcorgendo aſſai chiaramente il campo del* Barbaro, *e qualũque era piu ardito ſegnauano i colpi e nõ per= coteuano indarno.* Ciuile *ſeppe queſta coſa, e ſpento il fuoco, comãda che ſi meſcoli ogni coſa con l'armi tra la notte.* Allhora *gli ſtrepiti diuennero diſcordanti, i caſi incerti, ne ui era prouidenza nel fuggire ò nel fe= rire.* La *doue ſi ſentiua il gridore correuano i ſoldati e quiui uoltauano l'armi, la uirtù non giouaua punto la fortuna turbaua ogni coſa, e ſpeſſe uolte i fortiſsi= mi percoßi da piu da pochi cadeano.* In *Germania era*

nell'ira

nell'ira sanza ragione. Ma i soldati Romani esperti ne pericoli tirauano i sassi e menauano i colpi loro non à uentura, essi la doue sentiuano il suono della moltitudine ò che gli inimici metteuan le scale, quiui riparauan con la forza e con la prudēza, e molti montati su le mura ferendo mādauano à terra. Cosi passata la notte, il di portò nuoua battaglia. I Batavi hauean condotto una torre di doppie tauole, laqual appropinquādo alle porte pretorie (perche era luogo piano) mossili incontro i piu potenti roppero le traui con danno infinito di coloro che ui eran di sopra, e subito si combatte prosperamente contro i percossi e spauentati. Dall'altro lato i legionarij periti & eccellenti fabricauano, molti altri stromenti da guerra. Ma tra l'altre cose una machina sospesa messe gran terrore, perche oltra che ella faceua danno à suoi, minacciando rouina e riuoltosi il peso gittaua i sassi di dētro à bastioni. Ciuile perduta la speranza di piu poterla pigliar per assedio, se ne staua otioso, cercando con nuntij e con promesse di corromper le legioni. Queste cose furon fatte in Germania innanzi che si combattesse à Cremona, il cui caso si seppe per le lettere di Primo Antonio oltra l'editto di Cecinna, e Alpino Montano Prefetto delle squadre uinte presente cōfessaua la buona fortuna delle parti. Di qui gli animi si mossero diuersamente. I soccorsi della Gallia i quali ne odiauano ne amauano le parti, ne combatteuano cō affettione, confortati da Prefetti subito si ribellano da Vitellio.

lio. I ſoldati uecchi ſtauan dubbioſi, ma uenuto Ordeonio Flacco dette il ſacramento à gli inſtanti Tribuni, non lo affermando à baſtanza co'l uolto ò con l'animo, e dicendo tutte le parole del giuramẽto, ritenendo il nome di Veſpaſiano, ò che tacitamẽte lo eſprimeuano, ò che lo paſſauan tacendo. Dopo queſto lette le lettere d'Antonio à Ciuile, ſolleuarono il ſoſpetto à ſoldati come ſcritte à compagno delle parti, e inimicheuolemẽte dell'eſſercito Germanico. Dopo cõparſero nõtij nel cãpo à Gelduba cõ i medeſimi detti e fatti, e fu mandato Montano à Ciuile con comeßione che fermaſſe la guerra, acciochè con l'arme falſe nõ adombraſſe l'eſterne, e ſe uoleua aiutar Veſpaſiano, che egli harebbe ſatisfatto al cominciato. A queſto Ciuile prima fauellò aſtutamente, dopo uedendo Montano di feroce ingegno e apparecchiato à coſe nuoue, cominciãdo dal guadagno e da pericoli che egli haueа corſi in ſpatio di. 25. anni ne campi Romani, hò (diße) riceuuto egregio pregio della fatica, occiſomi il fratello, io ſtato prigione, e udito molte fiate le uoci crudelißime di queſto eßercito addomãdarmi in ſupplicio, riaddomãdo le pene ſecõdo la ragion delle gẽti. Voi ò Treuiri, e uoi altri che ſeruite che pregio aſpettate uoi, per il ſãgue da uoi tãte uolte ſparſo, ſe nõ ingrata militia tributi immortali, uerghe, ſcure, e gl'ingegni de dominãti? Lo Prefetto di una ſchiera i Caninifati e i Batavi picciola portiõe delle Gallie rouinammo quei uani ſpatij de cãpi, e la eſpugnãmo, cinta dal ferro e dalla

fame. Finalmente ò che la libertà ſeguirebbe gli arditi, e che uinti ſaremo i medeſimi. Coſi acceſo lo manda in dietro comandandoli che diceſſe altre parole, che egli non hauea dette. Egli come ſtatoui indarno ritornò, diſsimolando tutto quello che dopo ſi ſeppe. Ciuile ritenuta parte delle genti, manda contro l'eſſercito di Vocula le ſchiere Veterane, e quel che egli haueа de Germani piu pronto eſſendo capitano Giulio Maſsimo, e Claudio Vittore figliuolo di ſua ſorella. Nel paſſaggio rapirono le ſtanze dell'ala che eran poſte in Aſciburgio, e giunſero ſi toſto alla ſproueduta che Vocula non puote à pena fauellar e metter le ſue genti in ordine. Ricordò nel tumulto queſto ſolo, che i ſoldati ſotto i ſegni ſi metteſſero al mezzo, i ſoccorſi à paſſo à paſſo furono intorno ſparſi. I caualli ſboccarono e riceuuti ne gli ordini compoſti de gli inimici, uolſero le ſpalle à loro, la onde ſi cominciò occiſione e non guerra. E le ſchiere de Neruij ò per tema, ò per poca fede ſi partirono da lati delle noſtre ſchiere. E coſi ſi peruenne alle Legioni, lequali perſi i ueßilli ſe ne ſtauano atterrate tra il uallo, quando che per nuouo aiuto ſopraggiũto ſi mutò la fortuna della pugna. Le ſchiere elette da Vaſconi da Galba, e allhora chiamate, mentre che elle ſi auicinano al campo, udito il gridore de combattenti, aſſaltano gli inimici dalle ſpalle che ſtauano attenti à combattere, e fanno maggior romore di quel che il numero non era, credendo altri che queſte gẽti fuſſero uenute da Noueſio, e alcuni

e alcuni altri da Magontiaco. Questo errore aggiũse animo à Romani, e mentre che si confidano nell'altrui forze ripresero le loro. Ciascheduno de piu forti de Bataui *che erano à pie furono atterrati, i caualli fuggirono cò uesilli, e cò prigioni i quali haueã presi nel primo fatto d'arme.* De *nostri in quel di fu maggiore il numero de gli occisi, ma furon quasi i piu uili e disutili, de* Germani *perirono i piu forti e migliori huomini. Il capitano dell'una e dell'altra parte meritando ugual pena nell'auersità, mancarono nel successo prospero.* Perche *se* Ciuile *hauesse ordinato con maggior numero il battaglione, nõ sarebbe stato circondato da si poca gente, e harebbe ninto un campo mezzo rouinato.* V*ocula non ricercò se l'inimico ueniua, e insieme con lui uscito fuori fu uinto, dopo cofidandosi poco della uittoria mosse il campo cõtro gli inimici, ilquale s'egli hauesse subito spinto, e seguito il corso della fortuna, harebbe potuto con quell'impeto sciorre le* Legioni *dall'assedio.* In *questo mezzo* Ciuile *hauea tentato gli animi de gli assediati, come che se le cose de* Romani *fussero al disotto, e che egli hauesse acquistato la uittoria.* I *uessilli e l'insegne eran portate intorno, e i prigioni mostrati, de quali uno preso animo egregiamente con chiara uoce dice come la cosa era passata, onde i* Germani *l'occisero quiui, e gli assediati per questo dettero maggior fede all'occiso, e insieme con le scorrerie e con gli abbruciamenti delle uille si credeua che ueniua l'esser-*

cito uincitore. Vocula comanda che all'incontro del campo ſian meſſe l'inſegne, e che ſia circondato da un uallo e da una foſſa, acciochè poſati giu gl'impedimenti e le bagaglie poteſſero piu eſpeditamente combattere. Di qui le genti cominciarono à chieder al capitano di combattere e affermano eſſer minacciati e ſanza prender tempo à metterſi in ordinanza, ſtracchi e diſordinati cominciarono il fatto d'arme. Perche Ciuile ui era preſente, nõ meno ſpinto dal uitio de gli inimici che dalla uertù de ſuoi. Varia appreſſo i Romani la fortuna, e ciaſcheduno piu ſeditioſo, piu era de gli altri pigro. Alcuni ricordeuoli della nuoua uittoria riteneuano il luogo, feriuano gli inimici, e confortauano lor medeſimi e i uicini. E ricominciata la pugna porgeuan le mani à gli aſſediati, facendo ſegno che non mancaßino al biſogno. Quelli uedendo ogni coſa dalle mura eſcono tutti fuor delle porte. E per auentura Ciuile caduto in terra per il cauallo che ſdrucciolò, e uolata la fama che egli era morto ò ferito, accrebbe à ſuoi timore, e à gli inimici allegrezza e prontezza. Ma Vocula ommeßi coloro che fuggiuano, creſceua il baſtiõe e le torri del cãpo, come che ſopraſteſſe un'altra uolta l'aſſedio, hauendo tante uolte corrotta la uittoria, la onde non falſamẽte ſi ſoſpettaua che egli piu toſto uoleſſe la guerra. Non era coſa che piu noiaſſe gli eſſerciti noſtri che la careſtia del uiuere. Furon mandati gli impedimenti delle Legioni cõ la turba diſutile à Noueſio acciochè

che di quindi per terra conduceſſero formento. Perche *gli inimici poſſedeuano il fiume. Il primo ſquadrone andò ſicuro, non eſsendo anchor Ciuile fermo à baſtanza, ilqual come inteſe che un'altra uolta andauano à Noueſio, e che le guardie del formento quaſi come ſe fuſse pace andauano diſordinati con l'arme ne carri, e rari ſotto le bandiere, compoſto e bene ad ordine gli aſsalta hauendo mandato innanzi chi occupaſse i ponti e i paßi piu forti del uiaggio loro. Fu lungamente combattuto, e ſanza differenza delle parti, fin che la notte poſe fine al fatto d'arme. Le ſchiere andarono à Gelduba, rimanendo i campi ſi come furono, i quali eran tenuti da un preſidio de ſoldati quiui laſciato. Non era dubbio à mercatanti del formento che eran pochi à quanto pericolo eßi ſi deuean mettere nel ritornare. Vocula aggiunſe al ſuo eſsercito mille ſcelti della. V. e della. XIIII. Legione aſsediate à Vetera, indomiti ſoldati, e che odiauano i capitani. Molti piu che non ſi comandò uennero, e publicamente diceuano irati, che oltra la fame non uoleuan comportar l'inſidie de Legati. E coloro che reſtarono ſi lamentauano che menata uia una parte delle Legioni, eßi erano ſtati abbandonati. La onde la ſeditione era doppia richiamando queſti Vocula, e quelli negando ritornar nel campo. In queſto mezzo Ciuile aſsediò Vetera, e Vocula andò à Gelduba, e di quindi à Noueſio. Ciuile preſe Gelduba, e dopo non lontano da Noueſio cò caualli combattè proſperamente.*

mente. Ma i soldati nelle prosperità, ò nelle auersità s'accendeuano sempre alla rouina de capitani. E *accresciute le* Legioni *per la uenuta de.* V.*e della.* XV. *domandano il donatiuo, sapendo che* Vitellio *haueua mandato danari.* E Ordeonio *sanza star troppo à pensarui lo diede loro in nome di* Vespasiano. E *questo fu special nutrimento della seditione.* Riscaldati *nel mangiare, e tra le morbidezze, e tra le notturne compagnie rinuouano la uecchia ira contro* Ordeonio, *e non hauendo ardir di opporsi nessuno de* Legati *ò de* Tribuni, *perche la notte hauea leuato ogni uergogna, cauatolo della sua stanza l'occisero.* S'*apparechiaua il medesimo contro* Vocula, *se egli uestito da seruo non conosciuto di notte non fusse fuggito.* Ma *poi che sedato l'impeto la paura ritornò, mandarono i Centurioni con lettere alle città de* Galli *domandando soccorsi e danari. Eßi, si come è il uolgo sanza capo precipitoso, pauroso, pigro, approßimandosi* ciuile, *prese temerariamente l'armi, e subito lasciatele stare si riuoltano in fuga.* Le *cose contrarie generaron discordia à coloro che erano da l'esser cito di sopra discompagnando le lor cagioni.* Non*dimeno furon riposte nel campo, e per le uicine città de* Belgi *l'imagini di* Vitellio *quantunque egli fusse morto.* Dopo *pentitisi i* Primani, *i* Quartani, *e i* XXII. *seguitano* Vocula, *appresso ilquale da capo giunto per* Vespasiano, *se ne uanno à liberar* Magontiaco *dall'assedio.* Gli *assediatori s'eran partiti*

eßendo

esſendo l'esſercito meſcolato de Catti, de Vſipij, e de Mattiaci ſatij di preda e d'occiſioni. E coſi i uoſtri ſoldati gli aſsaltarono esſendo eſsi diſperſi, ne à ciò hauendo il penſiero. I Treuiri haueuano per i luoghi loro edificato un gran baſtione, e à Vicenda con rouine grandi combatteuano cò Germani, fino à che eſsendo dal popolo Romano egregiamente rimeritati diuennero dopo ribelli. In queſto mezzo Veſpaſiano un'altra uolta, e Tito preſero il Conſolato aſsenti, eſsendo la città dolente, e à molti modi ſoſpeſa, perche oltra il male che ſopraſtaua, temeua e falſamente che l'Africa fuſse ribellata, cercando L. Piſone coſe nuoue. Coſtui era Prepoſto alla prouincia, e d'ingegno aſsai buono. E perche le naui per i mali tempi, e per le tempeſte del mare non poteuan uenire, il uolgo che ogni di ſuol comperar le coſe di biſogno, e ilquale ha cura delle coſe del pane, mentre che teme che in mar ſia chiuſo, e che le naui non ſian laſciate uenire lo crede, accreſcendo la fama i Vitelliani i quali anchora non haueuan poſte giu il fauor delle parti, e i uincitori parimente lo haueuan caro, i cui deſideri inſatiabili nelle guerre eſterne, mai ſi ſatiarono per alcuna guerra ciuile. Nelle calende di Gennaio furon deliberate lodi e ringratiamenti à Re, e à Legati de gli eſſerciti nel Senato, il quale Giulio Frontino Pretor della città hauea conuocato. E fu tolta la Pretura per darla à Plotio Griſo, à Tertio Giuliano, perche trapaſſando nelle parti di Veſpa-

ſiano hauea abbandonata la Legione. Ad Hormo *fu data la degnità* Equeſtre, *e dopo* Frontino *facendo oltra la ragione.* Ceſare Domitiano *tolſe la* Pretura, *e il ſuo nome ſi metteua innanzi alle lettere, e à gli editti.* L'*autorità e la potenza era appreſſo* Mutiano, *ſe non che inquanto che* Domitiano *eſſendo da gli amici inſtigato ò per proprio uoler faceua qualche coſa.* Mutiano *temeua molto di* Primo Antonio, *e di* Varo Ario, *perche chiari per le coſe nuouamente fatte, e per i ſoldati che gli honorauano, erano fauoriti dal popolo, perche oltra la guerra non haueuano uſato crudeltà con alcuno, e ſi diceua che* Antonio *haueua confortato* Scriboniano Craſſo, *chiaro per i ſuoi maggiori, e per la imagine del fratello à riceuer la* Repu. *e ſe egli non haueſſe negato che non gli ſarebbe mancato chi lo harebbe aiutato.* Mutiano *adunque perche non poteua opprimer* Antonio *publicamente lodatolo molto in* Senato, *ſecretamēte li promette, moſtrandoli la* Spagna *di quà uota per la partita di* Cluuio Ruffo, *e inſieme à ſuoi amici dona i* Tribunati, *e le* Prefetture. Dopo, *poi che empiè l'animo inane di ſperāza e di deſiderij, lieua la potēza, mādata la.* VII. Legione *alle ſtāze la quale amaua ſommamēte* Antonio, *e la terza* Legione *famigliare ad* Ario Varo *fu rimādata in* Soria. E *parte dell'eſſercito ſi riduceua in* Germania. E *coſi leuato quel che ui era di turbido, la città ripreſe la ſua forma, e le leggi ritornarono, e la degnità de magiſtrati.*

Domitiano

Domitiano entrato in Senato, disse alcune poche cose dell'assenza del padre del fratello e della sua giouentù. Era in habito assai riguardeuole e graue, e anchora nõ essendo conosciuti i suoi costumi, la spessa rossezza del uolto era presa per modestià. Trattando Cesare di restituir gli honori à Galba. Curtio Montano fu di parere che anco la memoria di Pisone fusse celebrata. I padri comandarono l'una e l'altra cosa, di Pisone nõ si ottenne altro. Allhora furono à sorte cauati coloro che deueuan restituir il rapito in guerra e chi riuedesse i bronzi oue eran sculpite le leggi per lunghezza di tempo horamai ruggini e uecchie, e chi purgasse i Fasti per l'adulation de tempi imbrattati e corrotti, e chi ponesse freno alle publice spese. Fu renduta la pretura à Terzo Giuliano, poi che si seppe che egli se ne era fuggito à Vespasiano. Lo honore rimase à Grifo. Piacque che si ritrattasse la causa tra Musonio Ruffo e P. Celere, e Publio fu dãnato e cosi fu satisfatto all'anima di Sorano. Il di notabile per la publica seuerità, non mancò anco di lodi priuate si teneua che Musonio hauesse ottenuto giusto giudicio. Si diceua il cõtrario di Demetrio professor della setta Ciuica, perche egli haueua piu per ambitione che per honesta, un reo tanto manifesto e scoperto Publio che haueua animo ne pericoli, non puote fauellar per suo conto. Dato il segno della uendetta contro gli accusatori, Giunio Maurio domãdò à Cesare che il Senato hauesse podestà sopra i Commentarij de prencipali, per i quali

potesse

potesse conoscere quali erano stati gli accusatori e di che. Rispose che sopra queste cose se ne deueua torre il parere del Prencipe. Il Senato cominciando i Primi giurò, la onde à gara tutti i magistrati, e gli altri tutti quando eran addomandati del parer loro, chiamauano i Dei per testimoni, che eßi non hauean fatto cosa per la quale fuße stato offeso alcuno, e che eßi delle calamità de cittadini non hauean preso ne premio ne honore, mutando coloro che erano paurosi e stimolati dalla coscienza del falso con uarie arti e diuerse parole la forma del giuramẽto. I padri approuauano la religione, e arguiuano il pergiuro. Quella quasi censura ritornaua acerbament e sopra Sarioleno Vocula, Nonio Attiano e Cestio Seuero, famosi per le molte accuse appresso Nerone. Sarioleno era ricordato per nuouo delitto commesso, perche uolea con Vitellio far il medesimo che facea con Nerone, e il Senato non restò mai di far strepito con le mani uerso Vocula fino à tanto che egli usci della corte. Passati à Pattio Africano, lo turbano parimente, come che quello che haueua accusato à Nerone per farli capitar male i fratelli Scriboniani riguardeuoli per la pace e per la ricchezza che era tra loro. Africano non ardiua confeßarlo, e temeua negarlo. Egli riuolto à Vibio Crispo ilqual lo straccaua con dimande, mescolando quel che nõ poteua difendere, disse che fu suo compagno nella colpa e per questo gli scemò il carico in parte. Quel di Vipsano Meßala acquistò gran fama di eloquente e di pietoso,

tosto, non essendo anchora di età Senatoria, hauendo ardire di pregar per Aquilio Regolo suo fratello. La casa de Crassi e de gli Orfiti rouinata per cagion di Regolo lo hauean fatto odiabile à tutti. Si uedeua che di uolontà per il. S. C. era entrato nel carico della accusa, essendo anchor giouane non per uscir di pericolo, ma per speranza di esser potente. E Sulpitia Prete stata moglie di Crasso, e quattro figliuoli, se il Senato giudicasse erano alla presenza come uendicatori. Messala adunque opponendo se medesimo nõ per difender la causa ne il reo, ma i pericoli del fratello hauea cõmosso alcuni. Curtio Montano se li oppose con una aspra e crudele oratione, e uenne à tanto che egli ricordò che dopo l'occision di Galba Regolo hauendo dato danari all'occisor di Pisone, morse cò i denti per appetito maluagio il capo di Pisone. Queste cose ueramente (diss'egli) non fe Nerone, ne per questa crudeltà ribauesti la luce e la degnità. Toleriamo le difensioni di questi che piu tosto hanno uoluto la rouina d'altri che esser essi in pericolo, tuo padre bandito ti hauea lasciato sicuro, diuisi i beni tra creditori. Non anchora haueui età capace de honori, e in te non era cosa che Nerone hauesse à desiderare ò à temere, per il desiderio del sangue e per l'ingordigia del premio cõ occision nobile faresti conoscere il tuo non conosciuto ingegno, e inesperto de difensioni, quando che dalle funerali della Repu. rapite le spoglie Consolari e 70. sestertij, segnato e chiaro col sacerdotio atterrasti i

fanciulli

fanciulli innocenti, i uecchi illustri e le femine ueneran de, in quella medesima rouina, quando che incusaui la pigritia di Nerone che per ogni casa affaticasse se, gli accusatori, e che si poteua con una sola parola so= uertir il Senato. Ritenete ò Padri Coscritti e riserbate uno huomo di tanto spedito consiglio, accio che ogni età sia instrutta in che modo i uecchi nostri imi= tassero Marcello Crispo, e i Giouani Regolo. L'iniquo e infelice ha nelle sue ribalderie trouati emoli, che sa= rà se uiuera fiorendo? E potremo ueder Pretore e Con solare colui che noi à pena essendo questore non hab= biamo ardir offendere? Pensate forse che Nerone sia l'ultimo de dominanti? Credeuano il medesimo che re= starono dopo Tiberio e dopo Caio, quãdo che in que sto mezzo nacque chi era piu crudele e piu detestabi= le. Nõ temiamo Vespasiano, tale è la età del Prenci= pe, tale la moderanza, ma piu lungamente durano gli essempij che i costumi. Noi siamo lãguidi ò P. Coscrit ti, ne siamo gia quel Senato, che occiso Nerone, pen= saua di punir gli accusatori e i ministri secondo l'uso de nostri maggiori. Dopo un cattiuo Prencipe il di primo è ottimo. Montano fu con tanta attentione udi= to dal Senato, che Heluidio prese speranza di poter ro uinar Marcello. Cominciando adunque à lodar Cluuio Ruffo, ilquale chiaro per eloquenza e per ricchezza, non hauea messo in pericolo alcuno sotto Nerone, in= sieme con l'essempio e col delitto urtaua Eprio, arden do gli animi de Senatori. Il che Marcello sentendo

quasi

quasi uscendo di corte. Noi *andiamo(disse) ò* Prisco,*e ti lasciamo il tuo Senato* . Regna *presente Cesare.* Lo *seguiua* Vibio *Crispo ambodue odiati, ma con diuerso uolto* . Marcello *con gli occhi minaccianti, e Crispo sorridendo fino à che furono rimenati indietro da pre ghi de gli amici.* E *crescendo pur tuttauia il combat=timento,di qua pendendo molti buoni , e di la pochi e potenti per gli odij si consumò quel di in contrasti.* Il *di dopo che il Senato si radunò,cominciando Cesare,* Mutiano *deliberò prolissamente per gli accusatori di cancellar il dolore l'ira, e le necessità de primi tẽpi,e insieme con parole molli e quasi con preghiere ammo ni coloro che hauean cominciato e dopo hauean ripre so le cause gia tralasciate* . I *padri, dopo che fu loro opposto lasciarono la cominciata libertà* . Mutiano *uolendo parer di non dispregiar il giudicio del Sena=to,e che à tutti era data impunita ammessi sotto* Nero *ne,ritornò nelle medesime* I*sole* Ottauio *Sagitta e* An*tistio Sosiano de l'ordine Senatorio,i quali erano stati cauati fuori di bãdo.* Ottauio *accecato dell'amore oc cise* Pontia *Postumia gia da lui stuprata e che nega=ua diuenirgli moglie* . *Sosiano per la maluagità de suoi costumi era stato cagione della rouina de molti.* Tutti *due furono dannati con graue Senatusconsulto e cacciati,quantunque concesso il ritorno à gli altri, furono ritenuti nella medesima pena.* Ne *per questo si diminuì il carico à* Mutiano.*Sosiano e* S*agitta se ri=tornassero erano uili.Si temeua l'ingegno de gli accu=*

satori,

ſatori,le ricchezze e la potenza eſſercitata con malagie arti.Si riconciliò alquãto il fauore de padri hauendo meſſo in Senato un caſo ſecondo l'ordine uecchio.Manlio Patricio,dell'ordine Senatorio,ſi doleua d'eſſer ſtato cacciato nella Colonia Saneſe da grã moltitudine per comandamento de magiſtrati,e che la ingiuria non hauea finito qui,che haueuano con pianti e lamenti à ſimiglianza che ſi ſuol nella morte eſſendo egli preſente circondatala con parole e contumelie, le quali ſi tacerebbero nel Senato . Furõ chiamati gli oppoſitori,e conoſciuta la cauſa,i conuinti furon puniti.E aggiunto un.S.C.col quale s'ammoniſce la plebe Saneſe di modeſtia.Ne medeſimi di Antonio Fiamma fu dannato da Cireneſi di reſtitutione , e meſſo in eſilio per la crudeltà.Tra queſte coſe la ſedition de ſoldati quaſi rinacque.I rimandati da Vitellio addomandauano la militia pretoriana,eſſendoſi congregati per Veſpaſiano i ſoldati eletti dalle Legioni cõ quella medeſima ſperanza addomandaua il promeſſo ſtipendio.E i Vitelliani non potettero eſſer cacciati ſanza occiſione e grãde.Mutiano entrato nel campo per poter meglio ueder lo ſtipendio di ciaſcheduno,conſtitui i uincitori con le ſue inſegne e con le ſue armi,diuiſi tra loro con poca diſtanza. Allhora i Vitelliani che noi dicemmo che ſi dettero à diuotione à Bouilla, e gli altri per la città,e per i luoghi uicini della città furon menati quaſi ignudi . Mutiano comanda che ſian condotti e ſeparatamente meſſi all'incontro de ſol

dati

dati Germanici Britannici e à qualunque altro esserci to. Subito alla prima ueduta si marauigliarono, uedendo all'incontro gli huomini armati crudeli e in ordinanza, loro medesimi nudi chiusi e difformi. Ma come fu cominciato ad esser menati hora qua hora la tutti haueuan paura, e specialmente de Germanici, come se per quella lor diuisione fussero destinati all'occisione, essi col capo scoperto prendeuano i commanipulari per il petto, li basciauano pregando che non li abbandonassero in tutto, accio che non patissero in pari causa dispari fortuna, e hora chiamauano in testimonio il Cielo, hora pregauano i Dei, hora chiamauano Mutiano e hora il Prencipe assente, fino à che Mutiano appellando tutti quelli del medesimo sacramẽto, e tutti soldati del medesimo Imperatore gli soccorse alla finta paura. E il uincitore essercito con gridori aiutaua le lacrime loro, questo fu il fin di quel di. Pochi giorni dopo gia formati riceuerono Domitiano che fauellaua loro, dispregiano le possessioni loro offerite, e pregano che sia concesso loro la militia e lo stipendio. Eran preghiere, ma tali che nõ si potea contradir loro, furono adunque accettati nel pretorio. Dopo ne furon mandati con honore e con giusti stipendi quei che eran d'età gli altri per la colpa, ma nascosamente e soli, con qual rimedio il consenso della moltitudine si disfà. Del rimanente fusse pur uera pouertà ò pure mostrando cosi, fu ottenuto in Senato che da priuato si togließe in presto. 600. sestertij, e fu pre posto

posto à questo carico Pompeo Siluano. Ne molto dopo passò la necessità, ò pur lasciata la simolatione. Dopo furono allungati (Domitiano riferendo la legge) i Consolati che Vitellio hauea dati. E fu fatto il funeral Censorio per Flauio Sabino. Graue essempio della instabil fortuna che mescola le cose grandi con le minori. In questo medesimo tẽpo fu occiso L. Pisone Viceconsole. Dirò questa occisione breuemente: se io replicherò di sopra alquante cose non lontane dal principio e dalle cagioni de tali sceleratezze. La Legione in Africa, e gli aiuti posti à guardia dell'Imperio, sotto il diuo Augusto, e Tiberio Prencipi obediuano al Proconsole. Dopo C. Cesare d'animo inquieto temẽdo Marco Sillano che otteneua l'Africa, leuata la Legione al Proconsole la diede al legato mandatoui per questa cosa, e tra duoi fatto uguale il numero de beneficij, e mescolate le commessioni dell'uno e dell'altro, nacque discordia e accrebbe. Per la maluagia concorrenza la giurisdition de legati preualse per lunghezza dell'officio, ò perche i minori hãno maggior cura à concorrere. Ciascheduno piu chiaro de Procõsoli piu tosto procuraua alla salute che la potẽza. Ma allhora in Africa gouernaua la Legione Valerio Festo, giouane sontuoso desideroso di cose grande, e ansio per il parentado che egli hauea con Vitellio. Egli non si sa certamente se costui tentasse cõ spessi ragionamenti Pisone à cose nuoue, ò se pur fusse da Pisone tentato, perche nessun fu presente à secreti loro, e occiso Pisone

so Pisone i piu si riuolsero alla gratia dell'occisore. Ne si dubita che i soldati e la prouincia si haueă alienati da Vespasiano, e alcuni de Vitelliani fuggiti della città, mostrauano à Pisone che le Gallie minacciauano, e la Germania apparecchiata, i pericoli di lui, e che nella pace sospetta era piu sicura la guerra. Tra questo Claudio Sagitta Prefetto dell'ala Petrina, con prospera nauigatione sopraggiunse Papirio Centurione mandato da Mutiano, e affermò la cõmessione data al Centurione d'occider Pisone. E che era caduto Galeriano suo cugino, e genero di lui, e che la speranza della salute era nell'audacia, e che egli deuesse far uno de duoi, ò che piu tosto uolesse prender l'armi, ò con le naui andato in Gallia farsi capitano degl'esserciti Vitelliani. Pisone non si mouendo punto à questo, il Centurione mandato da Mutiano, come arriuò al porto di Cartagine, cominciò con gran uoce à racontar cose allegre per Pisone, come per Prĕcipe, e à cõfortar quei che gli ueniuano incõtro che erano attoniti per il miracolo che facessero il medesimo. Il uolgo che tosto crede, corre alla piazza e disidera di ueder Pisone. Ogni cosa andaua sozzopra per le grida e per l'allegrezza per disiderio dell'adulare, e per indiligĕza del uero. Pisone per i cõforti di Sagitta, ò per sua usata modestia non usci fuori in publico, ne si dette in preda al fauor del uolgo, e essaminato il Centurione, poi che egli truoua il delitto oppostogli e la cõmessa occisione, comanda che egli sia

DDD occiso

occiso, non che per questo egli sperasse la uita, quãto perche egli s'adirò che il medesimo che fu de gli occisori di Clodio Macro, imbrattate le mani del sangue del Legato, uenisse ad occider il Viceconsole. Dopo con uno editto ansio riprese i Cartaginesi, e non usaua piu i soliti honori, e se ne staua chiuso in casa, accioche non nascesse qualche nuouo accidente. Ma come fu noto à Festo il fauor del uolgo l'occision del Centurione, e molte altre cose uere e false, si come gli erano riferite secondo l'uso della fama, mandò alcuni caualli ad occider Pisone. Essi giunti in un tratto nel principio della notte assaltano la casa del Proconsole, e con l'armi in mano gran parte di loro nõ conoscendo Pisone, perche erano Peni e Mori eletti à cotal misfatto, non lontani dalla sua camera incontrati in un seruo lo addomandano doue è chi era Pisone. Il seruo egregiamente mentendo disse, che egli era Pisone, subito fu occiso, ne molto dopo fu ammazzato Pisone. Perche egli fu conosciuto da Bebio Massa uno de Procuratori d'Africa, allhora essitioso à ciascheduno huomo da bene, e che noi spesso ricordaremo nelle cause de mali che noi di sopra dicẽmo. Festo partendosi da Adumetro doue egli staua à specolare, se ne andò alle Legioni, e comandò che fusse preso e legato il Prefetto de campi Cetronio Pisano per proprio suo sdegno, ma e diceua che era satellite di Pisone, e puni alcuni soldati e Centurioni, e alcuni altri premiò, nõ che nessuno meritasse premio ò merito, ma perche si credesse

desse che la guerra fusse oppressa. Dopo accordò le discordie de gli Osensi e de Lettitani, lequali eran tra loro graui combattẽdo con esserciti armati da prima i contadini tra loro si furauano le biade e le bestie, la onde à poco à poco cominciarono a crescere gli sdegni e le inimicitie. E il popolo Osense per moltitudine inferiore hauea solleuato i Garamanti gente indomita, e tra gli habitatori di prede ricchißimi. Onde i Lettitani uedendosi predar i luoghi loro se ne stauano tra le mura timorosi, fino à che per la uenuta delle squadre e dell'ale i Garamanti furono rotti, e ricuperata tutta la preda, da quella in fuori che eßi haueuan uenduto à mercatanti, che per quei luoghi andauã cercando di robba. Dopo la pugna di Cremona, e dopo molte nuoue che da ogni lato ueniuano molti arditi, e di qualũq; sorte de huomini il uerno meßisi à rischio e passato il mare annontiarono à Vespasiano la morte di Vitellio. Vi erano gli ambasciatori del Re Vologese che offeriuano. 40. mila caualli de Parthi, & egli magnifico e allegro de tanti aiuti e de tanti compagni rese gratie à Vologese li comandò che mãdasse gli ambasciatori al Senato, e che egli fusse certo che non ui era piu guerra. Vespasiano intento alle cose dell'Italia e della città, intese cose contrarie della fama del figliuolo Domitiano, come che trapassasse il termine della sua età, e quel che gli era stato concesso. Egli adunq; dette buonißima parte del suo essercito à Tito, accioche si potesse finir la guerra Giudaica. Si

dice che innãzi che Tito *si partisse pregò molte uolte il padre, che nõ credesse temerariamente à coloro che l'accusassero e l'incolpassero, e che fusse placabile, e piaceuole col figliuolo.* E *che l'armate e le* Legioni *nõ eran cosi ferma difensione e fortezza dell'*Impero, *come il numero de figliuoli.* Perche gli *amici alcune uolte rimaneuan d'esser amici per il tempo per la fortuna per errori ò per disideri, ma che il sangue mai nõ potea separarsi, e maggiormẽte quello de* Prencipi *le cui prosperità son da altri godute, e l'auersità son da piu stretti, prouate.* E *che i fratelli mai nõ starebbero in concordia, se il padre non desse loro l'essempio.* Vespasiano *non tanto mitigato con* Domitiano *quãto allegro della pietà di* Tito *gli comanda che stia di buono animo, e che con l'armi e con la guerra cerchi innalzar la* Republica, *e che egli harebbe cura della pace e della casa.* Dopo *questo messe in mare anchor tempestoso in un tratto alcune naui cariche di formẽto.* La *città era in tanto pericolo che nõ ui era formẽto ne granai per dieci giorni, quãdo che sopraggiunse il soccorso di* Vespasiano. Fu *data la cura di rifar il* Cãpidoglio *à* L. Vestino *huomo dell'ordine equestre, ma per fama e per autorità tra maggiori.* Gli *Aruspici da lui adunati l'ammonirono che facesse menar le reliquie del primo tempio nelle paludi, e che si facesse il tempio secondo il primo, e che i* Dei *non uoleuano che se li mutasse forma.* Il *mese adunq; di* Luglio *in giorno sereno e chiaro, tutto quello spatio che*

si de-

si deueua inchiuder nel corpo del tempio fu intorno cinto di ghirlande e di corone. I soldati i quali haueã felice augurio entraron dentro cò rami. Dopo le Vergini e la Vestali con le fanciulle e cò fanciulli,e le madri e i padri,e cauata l'acqua da fonti, e da riui, e da fiumi si lauorono. Allhora Heluidio Prisco Pretore andando innanzi Plauto Heliàtio Pontefice, lustrata col bue e col toro gl'altari, e rese l'interiora sopra il secondo, pregò Gioue Giunone, Minerua,e i Dei presidenti all'Imperio che prosperaßero il cominciato,e che con aiuto diuino inalzaßero le sedi loro cominciate dalla pietà de gli huomini, e toccò le ghirlande con lequali era legata la pietra e le funi inuiluppate. E insieme i magistrati, i sacerdoti, il Senato, i caualieri,e gran parte del popolo,allegri e contenti trasſero un saßo per uno, e à ogni paßo nelle fondamẽta furon gittate piastre d'oro e di argento, e metallo nõ toccato anchor dalle fornaci, ma cosi come dalla natura era stato creato. Predißero gli Aruspici che l'opera non fusse cõtaminata con oro ò con saßo destinato ad altra opera. L'altezza aggiunse alle case, si credeua che la religione haueße solamente negato questo, e che mancaße alla magnificenza del primo tempio, nelquale hauea à star tanta moltitudine de huomini. In questo mezzo s'intese per le Gallie,e per le Germanie la morte di Vitellio,la onde la guerra si raddoppiò. Perche Ciuile ommeßa la dißimulatione si messe cõtro il popolo Romano. E le Vitelliane Le

 gioni,

gioni, uoleuan piu tosto seruire uno strano che hauer Vespasiano per Imperatore. I Galli stauano de mezzo, pensando che il medesimo deuesse accadere de tutti i nostri esserciti in tutti gli altri luughi. Si sparse un romore che gli alloggiamēti Mesici e Pannonici erano assediati da Sarmati, e da Daci, il medesimo si fingeua de Britanni. Ma cosa nessuna dette loro à creder tanto che l'Imperio fusse uenuto à fino quāto che l'incendio del Campidoglio. La città gia presa da Galli, ma la sede di Gioue restò intatta, e l'Imperio rimase. Ma hora il fuoco era fatale e dato per segno dell'ira celeste. E i Druidi con uana superstitione cantauano, che la possession delle cose humane si pretendeua alle genti Trasalpine. Et era nata una fama che i primi delle Gallie mandati da Ottone contro Vitellio, innanzi che si partissero, pattuirono di nō mancar alla libertà, se mali interni e le guerre ciuili hauessero rouinato il popolo Romano. Innanzi l'occisione di Flacco Ordeonio poco mancò che non s'intendesse la congiura. Occiso Ordeonio, andaron i messi tra Ciuile e Classico Prefetto dell'ala de Treuiri. Classico per nobiltà e per ricchezze trapassaua tutti gli altri, egli era di sangue Regio, e nella pace e nella guerra chiaro di origine. Costui de suoi maggiori si uantaua d'esser piu tosto inimico del popolo Romano, che compagno. Dopo si mescolarono tra loro Giulio Tutore, e Giulio Sabino questo Treuiro, e quello Lingone. Tutore Prefetto della ripa del Rheno per

Vitellio. Sabino oltra la ſua leggerezza ſe ne andaua altero per la gloria della ſtirpe ſua falſa, diceua che la ſua proauola piacque e ſi impacciò con il Diuo Giulio mentre che combatteua per le Gallie. Coſtoro con ſecreti ragionamenti, andauano eſſaminando gli altrui animi, e doue che eſsi trouauano chi fuſſe per loro con giuramenti ſe li obligauano ſi conuennero in una caſa priuata nella colonia Agrippineſe, perche la città publicamente abhorriua cotali impreſe. Nondimeno ui intrauennero alcuni de gli Vbij e de Tungri, ma ui eran piu Treuiri e Lingoni. Ne ſi indugiò molto à conſultare, à gara tutti dicono, che il popolo Romano era per le diſcordie diuenuto rabbioſo, le Legioni occiſe, l'Italia predata, la città eſſer preſa, e che tutti i loro eſſerciti erano occupati in guerre diuerſe. Se ſi fortificano l'Alpi con aiuto, che i Galli non uorrebbero con la libertà loro termine alcuno che poteſſe occupar la loro potenza. Queſto ſi diſſe e fu approuato. Si dubitò delle reliquie dell'eſſercito Vitelliano. Molti eran di parere che s'occideſſero i ſeditioſi, gli infedeli, e coloro che erano ſtati alla morte de loro capitani. Vinſe il parere che ſi deueſſe lor perdonare, accioche leuata loro la ſperanza del perdono, non ſi accendeſſero nella pertinacia. E che piu toſto ſi deueuan tirar nella lor compagnia, e che eſſendo morti i Legati di tante Legioni, e il uolgo ſtimolato dalla conſcienza di tante ſcelerità ſperando andarne impunito facilmente

te s'accostarebbe. Quella fu la forma del primo concilio. Furon dopo mandati per le Gallie sollevatori della guerra, e fu simolato loro piaceuolezza, accioche opprimessero Vocula men cauto, ne ui mancò chi lo auisasse à Vocula. Ma ui mancauan le forze à domarli, essendoui le Legioni poche e infedeli. Tra i dubbiosi soldati, e gli occolti inimici pensando che sarebbe cosa ottima dißimolando, se ne andò nella colonia di Agrippina. Quiui Claudio Labeone, ilqual noi dicemmo che fu preso e mandato tra Frigij, rotte le prigioni se ne fuggi, e promesse se gli fusse dato aiuto, che egli andrebbe à Batavi, e che egli condurebbe in compagnia de Romani la miglior parte della città, e accettata una schiera de caualli e de fanti, non hauendo ardire di tentar cosa alcuna tra Batavi, Solleuò in arme alcuni de Nerui e de Betasij. E ascosamente piu tosto che per mezzo di guerra, scorreua predando i Caninifati e i Marsaci. Vocula allettato dalla fraude de Galli se ne uenne à gl'inimici, ne era molto lontano da Vetera, quãdo che Classico e Tutori partitisi sotto specie di andar ricercando i luoghi fermarono i patti cò capitani Germani. Allhora diseparatisi dalle Legioni circondano le stanze loro con un Bastione da loro fabricato, dicendo Vocula, che i Romani nõ eran però tanto inuolti e turbati nelle guerre ciuili, che potessero eßer dispregiati da Treuiri e da Lingoni. E che anchora haueuano prouincie fedeli, eßerciti uincitori, la fortuna

dell'Imperio

dell'Imperio e i Dei uendicatori, e che cosi gia caddero Sacrouiro e gli Hedui e poco fa Vindice e le Gallie con le lor guerre appartate. E che aspettassero da capo, i medesimi fatti, e le medesime deità essendo rompitori e corrottori de patti e delle leghe. E che il Diuo Augusto e il Diuo Giulio conobbero meglio i loro animi, che Galba si hauea uestito con gli inimici, e cò tributi forzati. Hora essere inimici perche seruiuano, ma quando fussero spogliati e sualigiati sarebbero amici. Disse queste parole ferocemẽte, e dopo che egli pur uide che Classico e Tutore stauano nella perfidia loro riuolto il viaggio se ne andò à Nouesio. I Galli si puosero col campo distante due miglia. Quiui andãdo i Centurioni e i soldati eran comperati, in modo che l'essercito Romano giuraua nelle parole esterne, e il pegno di tanta scelerità era la morte ò i legami de legati. Vocula quantunque molti lo confortassero à fuggire, ardito chiamato il concilio fauellò in questo modo. Mai non ho fauellatoui piu sollecito per uoi ò piu sicuro per me. Io odo molto uolontieri che mi è apparecchiata la morte. Io l'aspetto come fine delle miserie tra tanti mali delli inimici. Mi uergogno di uoi e ui ho compassione contro i quali non son apparecchiate ordinanze e battaglie, perche questo è il giusto dell'armi e giurisdition de gli inimici. Classico spera di far con le uostre mani guerra al popolo Romano, egli dimostra l'Imperio e il sacramento delle Gallie. Se la fortuna al presente e la uirtù ci ha abbandonati,

nati,anco gli essempi de gli antichi ci mancano,quante uolte le Legioni Romane hãno piu tosto uoluto morire che esser cacciate del luogo loro?I nostri compagni hanno patito piu uolte che le città loro sian rouinate,& eßi con le mogli e cò figliuoli abbruciati, ne altro fu il pregio dell'esito loro che la fede e la fama. Al presente le Legioni à Vetera patiscono la carestia e l'aßedio,ne per questo si muouono per paura ò per promesse. Noi oltra l'arme gli huomini e le egregie fortezze de luoghi habbiamo formẽto e chi ne cõduce quantunque siamo pari alla lunga guerra. La pecunia data per donatiuo basta,e sia riceuuta ò da Vespasiano ò da Vitellio basta che la riceueste dall'Imperator Romano. *Tante uolte uincitori della guerra à* Gelduba,*à Vetera,tante uolte cacciati gli inimici temẽdo dopo una schiera è cosa indegna di uoi. Voi pur hauete il bastione le mura e l'arti d'allũgar la guerra fino à che dalle prouincie uicine ui aggiunga aiuto et essercito.S'io ui dispiaccio ci sono de legati de tribuni de centurioni e de soldati. Di gratia che non si diuolghi questo prodigio per tutto il mondo che* Ciuile *e* Claßico *assaltino la* Italia *essendo uoi satelliti loro. Se i* Galli *e i* Germani *meneranno gli esserciti alle mura di* Roma,*uoi portere l'armi contro la patria ? Mi raccapriccio à pẽsarci.Si faranno le guardie à* Tutore Treuiro *?* I Bataui *daranno segno della guerra ? E uoi supplirete alle squadre de* Germani*? che eßito harà per cotal sceleratezza? Quando le Legioni* Romane

ne haranno contraditto, uoi odiati da gli Dei tra il uecchio e il nuouo ſacramento errarete fuggitiui da fuggitiui, traditori da traditori. Io ti prego ò Gioue Ottimo Maßimo il quale noi habbiamo per ſpatio di 800. anni uenerato con tanti trionfi, e te Quirino padre della Romana città che non ui è ſtato à cuore ſeruar queſti campi incorrotti e intemerati eſſendone io capitano, che non laſciate che ſiano corrotti da Tutore e da Claſsico. Date à ſoldati Romani l'eſſer innocenti, che ſi pentino toſto ſanza alcun nocimento. Queſta oratione fu diuerſamente accettata tra la ſperanza la tema, e la uergogna. Partitoſi Vocula e penſando di morire, i liberti e i ſerui prohibirono che egli non ſi occideſſe. E Claßico mandato Emilio Longino abbandonator della prima legione affrettò la ſua occiſione. Oltra queſto gli parue à baſtãza hauer preſo e legato Herennio e Numiſio. Dopo riceuute l'inſegne dell'Imperio Romano e uenne nel campo. Et egli che haueua durato in ogni ſceleratezza non hebbe parole à baſtanza ſe non inquanto che egli recitò il ſacramento. Giurano tutti coloro che eran preſenti, per l'Imperio delle Gallie. Inalzò con altri premi e con degnità gli occiſori di Vocula, e tutti gli altri ſecondo le mal uagità commeſſe. Furon dopo diuiſe le facende tra Tutore e Claßico. Tutore con molta gente hauendo aßediato gli Agrippineſi, tirò alla medeſima diuotione quanti ſoldati erano alla ripa ſuperiore del Rheno. Occiſi i Magontiaci, e tribuni cacciato il Prefetto del

campo i quali si contraponeuano. Clasſico comanda che i piu ſcelerati de datiſi uadino à gli aſſediati, moſtrando che ſarebbe lor perdonato ſe faceſſero il ſimigliante. Altrimenti non haueſsero ſperanza, e che patirebbero fame, ferro e morte. Coloro che furon mandati aggiunſero l'eſſempio di loro. Gli aſſediati trauagliandoſi di qua per la fede, di la per la pouertà non ſapean tra lo honore e il dishonore che partito pigliare. Eßi penſauano che mancaua lor da mangiare tutto quel che ſi poteua mangiare, hauendo conſumato i giumenti, i caualli, tutti gli altri animali e ciò che ſi hauea potuto conuertir in uſo di mangiare coſi profano come ſacro. Dopo ſbarbicando i virgulti gli ſterpi e le herbe tra ſaſsi nate, furono eſſempio di miſeria e di eſſempio fino à che macchiorono la lor lode egregia con infame fine mandando ambaſciatori à Ciuile à chieder la uita. Ne furon udite le preghiere loro ſe prima non giurarono per le Gallie. Allhora partuito la preda de campi, da guardiani che riteneſſero la pecunia le bagaglie e tutte le altre coſe, ò chi le ſeguiſſe leggiermente andandoſene eßi. Non molto lontani furono andando ſanza riguardo aſſaltati dalla ſquadra Germanica. Molti ſtettero ſaldi combattendo molti altri publicamente fuggirono. Il reſtante ſe ne ritornò indietro alle ſtanze tormentandoſi di Ciuile e riprendendo i Germani come quei che haueuan rotto la fede loro con ſcelerità. Non ſi afferma per certo ſe quella coſa fu ſimolata, ò ſe pur non puotè ritener i crudeli

crudeli.Fracaſſati li alloggiamenti ui meſſero fuoco,e tutti coloro che erano auanzati dalla guerra furon conſumati dal fuoco.Ciuile ſecondo l'uſo de uoti bar=bari,dopo le preſe armi contro i Romani, finalmente occiſe le Legioni dipoſe giu il crine diſteſo e ſplenden te,e ſi diceua che egli haueua meſſo alcuni prigioni in luogo doue che il ſuo picciol figliuolo deueua cõ pue rile arco e ſaette frecciarli.Del reſtante ne egli ne al=cuno de Bataui non giurò per le Gallie confidandoſi nella potenza de Germani, e ſe fuſſe da combatter con tro i Galli per il poſſeſſo,egli per fama era attißimo à ciò.Mumio Luperco Legato della Legione tra i mã dati preſenti,fu donato à Velleda. Queſta uergine do=minaua alla nation de Brutteri ſecondo il coſtume uec chio de Germani appreßo i quali le donne profetice accreſcẽdo la ſuperſtition ſono ſtimate come Dee,allho ra Velleda era di ſomma autorità, perche ella haueua predetto che i Germanici harebbero hauuto felice for tuna e le Legioni ſarebbero rouinate.Ma Luperco nel uiaggio fu occiſo.Alcuni pochi Centurioni e Tribu=ni generati in Gallia furon ſerbati come pegno della compagnia.Le ſtanze dell'ali delle ſchiere delle Legio ni furon rouinate e abbruciate, ſolamente laſciando quelle che eran poſte à Magõtiaco,e à Vindoniſſa. Fu comandato alla.xiij.Legione e à gli aiuti inſieme da=tiſi che da Noueſio paſſaſſe nella Colonia de Treuiri, eſſendo ſtato lor dato in quanto termine deueuan eſſer partiti.In queſto mezzo eſsi penſauano diuerſamen=

te,i

te,i pigri temeuano l'essempio de gli occisi à Vetera, la miglior parte hauea rossore e infamia, pensando qual era il uiaggio,chi capitano della uia e che tutto era in arbitrio di coloro che essi si hauean fatti patroni della uita e della morte. Alcuni altri sanza curarsi di dishonore circondauano essi medesimi la pecunia e cosa altra da lor hauuta cara. Alcuni acconciauan l'arme come se hauessero ad andar à combattere. Pensando à queste cose e trauagliãdosi s'approssimò la hora del partirsi con piu dolente aspettatione. Tra il bastione era una difformità non per questo notabile il giorno e il campo discoperse la uergogna. L'imagini de capitani eran rouinate, le bandiere rauolte,e di qua e di la i Vessilli de Germani splendenti, il campo tacito come in ordinanza funebre. Il capitano era Claudio Santo con uno occhio cauato, col uolto spauenteuole,e d'ingegno debile. Si radoppiò la scelerità, poi che abbandonati i campi di Bonna l'altra Legione si mescolò, e sparsa la fama delle prese Legioni, tutti coloro che poco innanzi abborriuano il nome de Romani correndo da campi, e da tetti,e per tutto sparsi si rallegrauano di cosi insolito spettacolo. L'ala Picentina non comportò l'allegrezza del uolgo che se ne rideua, ma dispregiando le promesse di Santo e le minaccie se ne andauano à Magontiaco, e per auentura incontratisi nell'occiditore di Vocula Lõgino,cominciato à ferirlo dettero principio di scancellar la colpa loro per l'auenire. Le Legioni non mu

tando

tando punto il uiaggio, si messero innanzi le mura de Treuiri. Ciuile e Classico innalzatisi per le cose prospere loro auenute, dubitauano se deuean cõmetter à gli esserciti loro che rouinassero la Colonia Agrippinese. Acconsentiuano alla rouina della città per desiderio di preda e per innata lor crudeltà, ostaua lor la ragion della guerra, e la fama di esser Clemente utile à chi cominciaua à signoreggiare. La memoria de benefici riceuuti piegò Ciuile, perche gli Agrippinesi nel primo mouimento de romori preso il figliuolo lo guardorono honoratamẽte. Ma i Trasrenani odiauano la città come ricca e cresciuta e pensauano che non si deuesse dar fine alla guerra, se prima quel luogo nõ era commune à tutti i Germani, o leuato uia si leuassero anco gli Vbij. I Tenteri adunque gente diuisa dal Rheno, mandati ambasciatori comandano che sian recitate le cõmission date loro al concilio de gli Agrippinesi, la onde il piu feroce de gli ambasciatori fauellò in questo modo. Noi ringratiamo gli Dei communi, ma sopra tutto Marte, poi che uoi sete ritornati nel corpo e nel nome della Germania. E ci rallegriamo cõ uoi finalmente liberi sarete tra liberi, perche fino à questo di i Romani haueuano come chiuso i fiumi le terre e il cielo, tal che non poteuamo fauellar ne conuersar con uoi, e quel che è piu ingiurioso noi quasi ignudi e disarmati stauamo sotto custodia de huomini nati per l'arme. Ma perche la amicitia nostra, e la nostra compagnia sia ferma in eterno, noi ui chiediamo

che uoi leuiate le mura dalla Colonia, e le guardie. Anchora gli animali tenendoli chiusi si dimenticano delle uertù, che uoi occidiate i Romani i quai tutti sono ne uostri confini, non facilmente mescola la libertà e i patroni. I beni de gli occisi si mettino in commune, accioche nessuno li possa occultaré, ò diuider da gli altri la sua causa, sia lecito à uoi, e à uoi habitar l'una e l'altra riua, si come gia fecero i nostri maggiori, si come la natura ha aperto à tutti gli huomini il di e la luce, cosi anco tutte le terre à forti huomini. Ripigliate il culto e gli ordini paterni, leuando uia le gabelle con le quai uaglion piu i Romani contro i soggetti che con l'armi. Voi sincero intero e popolo dimenticateui della seruitù, ò che sarete uguali con gli altri ò che dominarete gli altri. Gli Agrippinesi preso spatio da consigliarsi, quando che la tema del futuro non lasciaua riceuer cotai cõditioni, e che publicamente non dispregiauano la conditione in presente, risposero in questo modo. Quella prima facultà della libertà che ci fu data, la pigliammo piu auidamente che cautamente, accioche noi ci accostaßimo con uoi e cõ tutti gli altri Germani nostri consanguinei. E ci è piu sicuro accrescer le mura della città che rouinarle per coloro che si congregano e specialmente per gli esserciti de Romani. Se alcuno dell'Italia ò dell'altrui prouincie fu ne nostri luoghi la guerra lo ha consumato, ò che se ne è fuggito à suoi luoghi. A quei che uennero gia da noi, e che per parentadi si son con noi legati, e

ti, e que tutti che dopo ſon uenuti queſta noſtra è diuenuta lor patria. Ne ui tegniamo però tanto iniqui che uoi uogliate che noi occidiamo i padri i fratelli e i noſtri figliuoli. Noi habbiamo riſoluto le gabelle e i grauami delle mercatãtie. I paßaggi ſiano ſanza guardie, ma diſarmati e perpetui, fino à che per nuoue giuriſditioni ſi conuertino in antichità e in conſuetudine. Hauremo arbitri Ciuile e Velleda appreßo à quali ſi farãno i patti. Coſi diuenuti i Tẽteri piaceuoli, furon mandati ambaſciatori à Ciuile e Velleda cõ doni, e fecero il tutto ſecondo la uolontà de gli Agrippineſi. Ma fu negata la preſenza di Velleda, e che ſe le poteſse fauellare. Non uoleuan che ella fuße ueduta per aggiugner piu ueneratione. Eßa chiuſa in una torre, portaua come meßaggiera de Dei, i pareri e i cõſigli eletti da chi habitaua ſeco. Ciuile accreſciuto per la cõpagnia delli Agrippineſi, deliberò di ricercar le uicine città, ò di far guerra à chi la moueua come inimico. E occupati i Runici, e ordinata la lor giouentù in guiſa di ſchiera. Claudio Labeone con una ſquadra de Betaſi de Tungri e de Neruij li reſtitui, forzato dal luogo, perche egli innãzi hauea preſo il ponte di Moſa fiume. Si combatteua dubbioſamente allo ſtretto fino à che i Germani paßando à guazzo aßaltarono Labeone alle ſpalle, e inſieme Ciuile ardito ſi fe innanzi alla ſchiera de Tungri, e con uoce chiara diße. Noi non habbiamo cominciato à far guerra, acciochè i Batavi e i Treuiri ſignoreggino le genti. Vada da

noi lontana questa arroganza, riceuete la compagnia, io trapasso dal lato uostro, ò uoletemi per capitano, ò pur per soldato. Il uolgo si cõmoueua, e porgeuano le spade quando che campano, e Giouenale de primi de Tungri gli cõcessero tutta la gente. Labeone innanzi che fusse circondato se ne fuggi. Ciuile riceuuto alla sua fede i Betasi e i Nerui gli aggiunse al suo essercito. Per queste cose gl'animi delle città stauan sospesi, ò che uolontariamente si inchinauano. In questo mezzo Giulio Sabino gettato à terra la lega fatta cò Romani comanda d'esser salutato Cesare, e rapisce grande e rozza turba de popolari tra Sequani, contermina alla città, e à noi fedele, e i Sequani non si astennero dalla guerra. La fortuna fu dalla banda de migliori. I Lingoni furono rotti, Sabino con ugual paura lasciò la troppo affrettata guerra, e per dar fama che fusse mal capitato, abbruciò la uilla nellaqude egli era fuggito, e quiui si credesse che morisse uolontariamente. Ma qual fussero le sue astutie, e come egli uiuesse per spatio di nuoue anni, e insieme della costanza de suoi amici, e dell'essempio notabile della sua donna Epponina altroue à suo luogo ne ragioneremo. L'impeto della gente Sequana nella guerra stette saldo. Le città cominciarono à destarsi à poco à poco, e à riguardar i patti e lo honesto per i principali de Remi, iquali comandarono per le Gallie, che mandati gli ambasciatori in comune consultassero se piaceua piu loro la pace, ò la libertà.

A Roma odito ogni cosa peggiorata aggrauauan forte Mutiano. Non ui erano piu egregi capitani che potessero tollerar la guerra, gia egli hauea eletto Gallio Annio, e Petilio Ceriale, e la città non deueua lasciar sanza gouernatore. E si temeuano l'indomite libidini e desideri di Domitiano, essendo sospetti come noi dicemmo Antonio Primo e Varo Ario. Varo capo de Pretoriani riteneua l'arme e la potenza. Mutiano leuatolo di quel luogo acciochè non fusse sanza qualche consolatione, lo fe Prefetto dell'abbondanza. E Varo per acerbar l'animo di Domitiano alieno prepose à Pretoriani Aretino Clemente per parentado congiunto à Vespasiano, e molto amato da Domitiano, dicendo che suo padre sotto Caio Cesare si portò egregiamente nel medesimo magistrato. Questo suo nome piacque à soldati, e che egli fusse bastante all'uno e all'altro carico quantunque fusse dell'ordine Senatorio. Fu eletto dalla città qualunque piu chiaro, e molti altri per ambitione. E insieme s'apparecchiauano Mutiano e Domitiano cõ disugual animo, questo frettoloso per la speranza e per la giouentù. E quello tardo e indugiando per ritener la ferocia dell'età, acciochè potesse consultar con prudenza quel che si richiedeua alla guerra e alla pace. Le Legioni uincitrici. VI. &. XVIII. delle Vitelliane. I. e la. XX. delle nuouamente ordinate, la. II. furono mandate all'Alpi Penine e Cottiane, e parte al monte Graio. La. XIIII. Legione fu chiamata dalla

Britannia, e la.III. &.I. della Spagna. E uolando adunque la fama dell'essercito che ueniua, e le città delle Gallie per lor natura inchinandosi alle cose piu piaceuoli, si conuennero cò Remi. Quiui era l'ambasceria de Treuiri, essendo compartitor della guerra Tullio Valentino. Costui con pensata oratione, usato di dispregiar ogni cosa del grande Imperio, dice uituperij del popolo Romano, turbido nel mescolar le seditioni, e à molti grato per la sua eloquenza, con laqual non hauea ad alcuno riguardo. Ma Giulio Auspice uno de primi de Remi, disputando della potenza de Romani, e del ben della pace, e che anco i pigri andauano alla guerra, e che i piu potenti si mettono à pericolo, e che gia haueuano le Legioni sopra il capo, contenne con la fede e con la reuerenza ciaschedun piu sapiente, e con la paura e col pericolo i minori. Eßi lodauano l'animo di Valentino, ma seguitauano il consiglio d'Auspice. Egli è manifesto che s'oppose à Treuiri, e à Lingoni i quali stettero cò Galli con Verginio nel mouimento di Vendice. Spauentò molti l'emulation delle prouincie. Che capo nella guerra? Onde si haueua ad addomandar della giurisdition de gli Aruspicij? E se ui fusse ogni cosa che sede eleggerebbero per l'Imperio. Non ui era anchor la uittoria, gia ui era la discordia, altri ricordando i patti, alcuni le forze e le ricchezze, e la antichità dell'origine, e i pergiuri si compiaceuano nel presente, e si tediauano di quel che haueua à uenire.

uenire. Furon scritte lettere à Treuiri in nome delle Gallie che s'astenessero dall'armi con perdono impetrabile, e se si pentissero fu apperecchiato chi li pregaua. Il medesimo Valentino restò, & edificò le porte alla sua città, non meno intento all'apparecchio della guerra, che e si fusse frequente à far dicerie. I Treuiri adunque e i Lingoni, e tutte l'altre città de rebelli per la grandezza del preso pericolo non si trauagliauano, e i capitani non si consultauano insieme. Ma Ciuile andaua intorno per i luoghi fuor di strada à Belgi, mentre che si forza prender ò disturbar Claudio Labeone. Claßico standosene otioso, si godeua quasi come s'egli hauesse acquistato l'Imperio. E Tutore non si affrettò metter aiuti e fortificar la ripa superior della Germania, e i luoghi piu difficili dell'Alpi. La onde in questo mezzo con. I. e con la. XX. Legione Vindonißa Sestilio Felice insieme con le squadre de gli aiuti per la Rhetia l'assaltarono. A questi s'aggiunse l'Ala singolare, gia da Vitellio ordinata, e passata alle parti di Vespasiano. Erane capo Giulio Brigantico generato dalla sorella di Ciuile, e come suole auenir molte uolte tra parenti, odiaua il zio e non lo poteua uedere. Tutore accresciuto le genti de Treuiri con la scelta de Vangioni, de Caracati e de Triboci, le fermò cò caualli, e cò fanti Veterani, corrotti i Legionari dalla speranza, ò forzati dalla paura. Eßi prima occisero la squadra mandata innanzi da Sestilio Felice. Ma poi

che l'essercito e i capitani de Romani *s'appressauano con honesto fuggire ritornarono, hauendoli seguiti i* Triboci*, i* Vangioni*, e i* Caracati. Tutore *accompagnandolo i* Treuiri*, schiuatosi da* Magontiaco *se ne andò à* Bingio*, fidandosi molto nel luogo, perche egli ruppe il ponte del fiume* Naua. *Ma per le scorrerie delle squadre da* Sestilio *condotte, e ritrouato il guado fu assaltato e rotto.* I Treuiri *patirono quella rouina, e la plebe lasciate l'armi se ne fuggiua per i campi.* Alcuni *de principali per mostrar d'esser stati i primi à lasciar la guerra, se ne fuggirono nelle città che anchora stauano nella compagnia de* Romani. Le Legioni *come noi dicemmo condotte da* Nouesio *e da* Bonna*, da* Treuiri*, da loro medesime incitate si diedero à diuotion di* Vespasiano. Queste *cose furon fatte essendo* Valente *lontano, ilquale uenendo tutto furibondo per riuoltar ogni cosa sozzopra un'altra uolta le* Legioni *se ne andarono in* Mediomatrico *città compagna.* Valentino *e* Tutore *rimessero i* Treuiri *in arme, occiso* Herennio *e* Mumisio *Legati, accioche per minor speranza di perdono cresceße il legame della scelerità.* Tale *era lo stato della guerra, quando che* Petilio *Ceriale uenne à* Magontiaco*, alla sua giunta la speranza de ogniuno risurge.* Egli *desideroso di combattere, e miglior à biasimar gli inimici che à guardarsene, con parole feroci minacciaua l'inimico, e che come prima li fusse stato lecito non ritarderebbe uenir alle mani, e rimandò gli scelti per*

la Gallia

la Gallia nelle loro città, e comanda che dichino che all'Imperio bastauano le Legioni, e che i compagni ritornassero à godersi la pace, securi quasi finita la guerra, di hauer riceuuto le schiere Romane. Questa cosa fe che i Galli diuennero obedienti e piaceuoli, perche riceuuta la giouentù piu facilmente tollerarono il tributo, essendo piu pronti à quello che essi prima spregiauano. Ma Ciuile e Classico hauendo inteso che Tutore n'era stato discacciato, occisi i Treuiri, e che ogni cosa soccedeua prosperamente à gli inimici, paurosi e frettolosi, mentre che radunano le lor genti in diuersi luoghi sparse, ammoniscono con spesse lettere, e messi Valentino, che non metta à pericolo il tutto, e che non uenga alle mani. Per questo Ceriale piu rapido mandati à Mediomatrico chi cõducessero per breue uiaggio le Legioni contro gli inimici, adunati quei soldati che erano à Magontiaco, e quanti egli ne hauea menati seco uenne à Ridogolo nel terzo campo, nel qual luogo staua Valentino con assai buona moltitudine de Treuiri, fortificato da monti e dal fiume Mosella, e appresso hauea fatto una fossa e fortificata de sassi. Quella fortezza non messe spauento al capitano Romano, si che egli non comandasse che i fanti à pie gli assaltassero mandando i caualli su per il colle spregiando l'inimico, il quale temerariamente adunato non si poteua cosi aiutar col luogo che non fusse piu uirtù ne suoi. Nell'ascender si dimorò alquanto, mentre che dalle freccie

de gli inimici son preuenuti. Ma uenuti alle mani, disordinati cominciarono à cader dalla altezza e rouinare. E parte di caualli salita nel piu piano luogo del giogo prese i piu nobili de Belgi tra quali era Valentino capitano. Ceriale il di dopo entrò nella colonia de Treuiri, essendo i soldati disiderosi di rouinar la città, come quella che era la patria di Classico di Tutore, e che per causa di quei due le Legioni erano state occise e chiuse. Perche haueua Cremona meritato tanto, essendo rapita del grembo d'Italia, perche se indugiar una notte i uincitori? Che ne confini de Germani staua la sede intiera allegra delle spoglie de gli esserciti, e delle morti de capitani. che la preda si mettesse al Fisco, e che à loro bastaua abbruciarla, e rouinar la colonia ribelle, con laquale si contrapesasse la rouina de tanti esserciti. Ceriale temendo l'infamia se daua licenza à soldati, acquetò l'ira loro, e diuennero piu modesti nelle cose esterne hauendo diposto la guerra ciuile. Dopo mosse gli animi l'aspetto miserabile le Legioni fatte uenire da Mediomatrico. Stauano per il rimordimento delle maluagità mesti e dolenti, e teneuano in terra gli occhi fissi. Non erano salutate da nessuno dell'essercito, & essi non rispondeuano à chi le confortaua ò consolaua, e ascosi per gli alloggiamenti non cõpariuano alla luce. E questo non aueniua tanto per tema ò pericolo quanto che per la uergogna, e per il dishonore, essendo parimẽte attoniti i uincitori i quali non

li non hauendo ardir porger preghi e parole, col pianto e col tacere chiedeuan loro perdono fino à che Ceriale addolci gli animi dando la colpa alla sorte di quello che per la discordià de capitani e de soldati e per fraude de gli inimici era auenuto, che tenessero quello per il primo di dello stipendio e del sacramento, e che nõ si ricordassero del primo capitano ne delle maluagità commesse. Allhora riceuuti nel medesimo campo fu comandato per i manipoli, che nessuno in parole ò in fatto non rinfacciasse loro le seditioni e la rotta. Dopo adunati i Treuiri e i Lingoni à parlamẽto fauellò loro in questo modo. Io mai non mi ho essercitato nell'eloquẽza, ma ben cõ l'armi ho dimostrato la uertù del popolo Romano. E perche appresso uoi giouan molto le parole stimate buone e cattiue nõ per sua natura, ma per le uoci de seditiosi, ho deliberato dirui alquante cose, acciochè fatta la guerra piu ui sia stato utile ad udirle, che à noi ad hauerle dette. I capitani e gli Imperatori Romani sono entrati nella terra uostra e de gli altri Galli non per cupidità loro, ma chiamandoli i maggiori tra uoi, i quali erano tra loro discordanti, e i Germani chiamati in aiuto, messero in seruitù gli inimici e parimẽte i compagni. In che modo noi ci siamo portati contro i Cimbri, e i Teutoni con quante fatiche de nostri esserciti, e cõ che fine habbiamo fatto guerra cò Germani à bastanza si uede. Ne però siamo uenuti sul Rheno, perche noi guardaßimo l'Italia, ma acciochè qualche altro Ario

uisto

uisto nõ occupasse il regno delle Gallie. Forse uoi credete esser tenuti piu cari da Ciuile da Bataui e dalle genti di la dal Rheno, di piu di quel che furono à lor maggiori i padri e gli auoli uostri. L'auaritia e la libidine è sempre la medesima cagione de Germani di passar nelle Gallie, e di mutar stanza, accioche lasciate le paludi e le lor solitudini posseggbino questi terreni fecondißimi e uoi insieme. Essi coprono questi lor effetti col nome della libertà e con simiglianti. E mai non fu chi desiderasse di signoreggiare, che gli altri fussero serui, che non usurpasse questi cotali uocaboli, sempre per le Gallie furon guerre e regni, fino à che uoi ueniste in nostro potere. Noi quãtunque tante uolte prouocati, per ragion della uittoria ui habbiamo solamente aggiunto in che modo poteßimo difender la pace. Perche non si può hauer la quiete delle genti sanz'arme, ne l'arme sanza gli stipẽdi, ne gli stipendi sanza i tributi. Tutto il restãte è posto in commune. Voi parimente sete presidenti alle nostre legioni. Voi gouernate queste e l'altre prouincie, nulla ui è chiuso ò separato. E l'uso de lodati principali dal deuere, quantunque ne sian molto lontani, e i crudeli s'accostano à piu uicini. Tollerate l'auaritia e la põpa di chi signoreggia, si come anco solete comportar la sterilità, le troppo pioggie e gli altri mali che la natura ne da. Fin che saranno huomini saranno uitij. Ma ne anche questo dura continuamente, si contrapesano alle uolte con cose migliori, Voi sperate piu moderato Imperio

se per

se per auentura Clasſico e Tutore regnassero,ò che si apparecchieranno esserciti con minor tributi che hora non sono,cò quali si posſino scacciar i Britanni e i Germani,e cacciati (che Dio no'l uoglia) i Romani, che altro sarà che guerra tra tutte le genti tra loro? La fortuna d'ottocento anni ha nutrito questa adunanza,la quale non si può disfare sanza la rouina di chi la disfacesse. Ma uoi sete in graue pericolo,hauendo appresso oro e ricchezze,special cagione delle guerre. E però amate e riuerite la pace e la città, la quale noi uinti e uincitori ottegniamo con ugual giurisditione. L'essempio dell'una e dell'altra fortuna ui ammonisca,che uoi non uogliate piu tosto la cõtumacia col danno uostro che l'obedienza con la sicurezza. Con cotal oratione messe animo a coloro che temeuan cose piu graui. I Treuiri eran tenuti con l'essercito uincitore,quando che Ciuile e Clasſico scrissero à Ceriale in questa sentenza,che Vespasiano quantunque le nuoue fusſero occulte era uscito di uita, e che la città e l'Italia era da guerra interna consumata, e che i nomi di Mutiano e di Domitiano erano uani e sanza alcuna potenza, e se Ceriale uuol l'Imperio delle Gallie, che esſi sarebbero contenti de territorij delle loro città. E se uoleua piu tosto far guerra che esſi non si tirerebbero in dietro. Ceriale à questo non rispose nulla à Clasſico e à Ciuile,e mandò colui che haueua portato le lettere à Domitiano. Gli inimici diuise le schiere comparuero da tutti i lati. Molti incolpauano che

Ceriale haueſſe patito che ſi fuſſero congiunti coloro che biſognaua aggiugner diuiſi. L'eſſercito Romano cinſe allhora con foſſa e con baſtioni gli alloggiamẽti, i quali innanzi eran ſprouueduti. Appreſſo i Germani ſi combatteua con diuerſi pareri. Ciuile uoleua che ſi radunaſſe la gẽte di la dal Rheno per il terror delle quali la potenza de Romani ſbigottita e retta ſarebbe rouinata. I Galli che altro erano che preda à uincitori? e nondimeno ſeco apertamẽte ſtauano i Belgi per fortezza. Tutore affermaua che dimorandoſi le coſe de Romani andauan bene, perche da ogni lato adunauano eſſerciti, e che dalla Britannia ueniua una Legione, di Spagna n'eran ſtate chiamate, e dell'Italia anchora e che tutti queſti eran ſoldati non nuoui, ma uecchi & ſperimentati. E da Germani non ſi potea ſperar troppo, eſſi non uogliono che ſia lor comãdato, ne uoglion eſſer gouernati, ma fanno tutto quel che lor uiẽ uoglia, e che la pecunia e i doni cò quali ſon corrotti era maggiore appreſſo i Romani, e non ui era huomo tanto pronto nell'armi, che piu toſto nõ uoleſſe il pregio della quiete che il pericolo. Ma ſe ſubito ſi aſſaltano, che Ceriale non hauea ſe non alcuni auanzi delli eſſerciti Germanici, e Legioni che erano in lega con le Gallie. E che, perche egli gia contro ogni ſua ſperãza ropè Valentino che non era anchora in ordine, altro non è il ſuo nutrimento e de ſuoi che la temerità. E che un'altra uolta harebbero ardire e uerrebbero nelle mani, nõ de fanciulli imperiti che pẽſano à parole e

le e ad orationi piu che ad armi e à ferro,ma di Ciuile e di Claßico,i quali come eßi uedranno, ritornerà in animo la paura,la fuga, la fame e la uita tante uolte presa ottenuta per prieghi. E *che i* Treuiri *e i* Lingo*ni non eran ritenuti per beneuolenza, e che ripigliarebbero l'armi,quãdo che la paura se ne partisse.* Clas*sico lasciato ogni altro parere approuò quel che hauea detto* Tutore. E *subito fu messo in essecutione.* Il *mezzo dell'ordinanza fu dato à gli* Vbij *e à* Lingoni, *il destro corno lo hebbero i* Batavi, *il sinistro i* Brutteri, *e i* Tenteri, *parte ne monti e parte per il luogo tra la uia e* Mosella *fiume,si all'improuiso assaltarono il campo,che* Ceriale *che era nella sua stãza e nel suo letto(ne era anchor notte nel campo) udi combattere i suoi & esser uinti, riprendendo il timore di chi gli portauà la nuoua fino a che egli uide tutto in fracasso e in rouina.* Furon *fracassati i cãpi delle* Legioni, *i caualli rotti e fugati,e aßediato mezzo ponte di* Mosel*la che congiugne quel di la della* Colonia. Cereale *in tanto trauaglio sanza paura alcuna,con le mani richiamando chi si fuggiua col corpo nudo pronto tra l'armi,con felice temerità, e con l'aiuto de piu forti che s'arrestarono ricuperato il ponte lo dette in guardia à gente piu scelta.* Dopo *ritornato nel campo,uede i manipoli delle* Legioni *prese à* Nouesio *e à* Bon*na che apertamente fuggiuano,uede pochi soldati sotto l'insegne,e quasi l'*Aquile *esser tolte da gli inimici.* Acceso *dall'ira diße.* Voi *non abbandonate* Flacco, *ne*

Vocula.

Vocula. Qui non u'è tradimento, ne ui ho da scusar cõ altro se non di quel che io predissi, uoi hauendo dimẽticatoui del patto de Galli credeti che uoi ui ricordasssi del sacramento de Romani. Sarò numerato tra i Numisii e tra gli Herennij, accio che tutti i Vostri Legati caggino ò per le mani de gli inimici, ò per quelle de nostri istessi soldati. Andate, portate la nuoua à Vespasiano, anzi à Ciuile e à Classico che ui son piu appresso, come uoi hauete nel fatto d'arme abbandonato il uostro capitano. Verranno le Legioni, le quali non patiranno che io non sia uendicato, e uoi non andrete sanza punitione. Era il uero e il medesimo diceano i Prefetti e i Tribuni, si fermano tra le squadre e tra manipoli, e non si poteua ueder l'ordine essendo l'inimico sparso, e dando impedimento gli alloggiamenti e le bagaglie conciosia che si combatteua dentro al bastione Tutore Classico, e Ciuile, tutti à suoi luoghi essortauano alla pugna, instigando i Galli per la libertà, i Bataui per la gloria, e i Germani per la preda. E tutto era per gli inimici, fino à che la Legione. XXI. piu dell'altre patienti adunatasi insieme sostenne l'impeto del furore de gli inimici, e dopo li cacciauano. Ne sanza aiuto diuino, mutati in un tratto gli animi i uincitori si diedero à fuggire. Essi diceuano che si spauentorno per la presenza delle schiere, le quali al primo impeto rotte da capo nella sommità de giogbi congregauansi e fecero forma di nuouo aiuto che uenisse. A uincitori ostò maluagio combattimento tra loro, om-

messo l'inimico seguitar le spoglie. Ceriale si come per iniuria quasi rouinò ogni cosa, cosi con la costanza ritornò il tutto in buono essere. E seguitando la fortuna, prese il di medesimo gli alloggiamenti dell'inimici e li fracassò. Ne fu dato troppo quiete à soldati. Gli Agrippinesi chiedeuano aiuto, e offeriuano la moglie e la sorella di Ciuile, e la figliuola di Classico lasciate loro per pegni della cõpagnia. E in questo mezzo hauean occiso per le case i Germani dispersi, la onde temeuano, e le preghiere eran giuste, innazi che l'inimico rifatto le forze s'apparecchiasse à farne uendetta ò à speranza di farla. Perche Ciuile ui era andato, con assai potenza, e con potenti schiere delle sue genti composte de Frigij e de Cauci. Se ne staua à Tal biaco ne confini de gli Agrippinesi. Ma sopraggiunse una dolente nuoua, che le squadre erano state per fraude da gli Agrippinesi rouinate, essi mentre che i Germani carichi dal uino e dal mangiare s'addormẽtarono chiusero le porte e appiccarono il fuoco alli alloggiamenti, onde arsero tutti. E insieme Cereale souenne loro cõ assai gente. Ciuile era appresso questo assaltato da un'altra paura, che la. 14. Legione, aggiũta l'armata Britannica nõ affligesse i Bataui, cõ la quale erano per l'Oceano circõdati. Ma Fabio Prisco Legato condusse per terra la Legione cõtro i Neruij e i Tungri. E riceuerono quella città à diuotione. I Caninifati assaltorono l'armata, e la maggior parte delle naui fu presa e rouinata, e i medesimi Caninifati ruppero una moltitudine

titudine de Nerui i quali uolontariamente s'eran commoßi per combattere per i Romani. E Claßico fe la seconda battaglia contro i caualli Noueſi mandati innanzi da Ceriale. Queſti danni quãtunque di poca importãza atterrauan la fama gia partorita dell'acquiſtata uittoria. In queſti medeſimi di Mutiano comandò che fuſſe occiſo il figliuolo di Vitellio, dicendo che la diſcordia reſterebbe ſempre mai, ſe non ſi eſtinguißero i ſemi della guerra. E non puotè patire che Antonio Primo fuſſe tolto per compagno da Domitiano, anſio del fauor de ſoldati e della ſuperbia dello huomo, non potendo tollerar gli uguali non che i ſuperiori. Antonio andato à trouar Veſpaſiano, nõ fu da lui riceuuto ſi come egli ſperaua, ne anco in tutto nõ fu dall'Imperator mal ueduto. Egli era in diuerſo penſiero, di qua uedeua i meriti d'Antonio, per cagion del quale la guerra era ſtata finita e di la lettere di Mutiano, e inſieme molti altri lo perſeguitauano come faſtoſo e ſuperbo, aggiugnẽdo le maluagità della ſua prima uita, & egli non era mancato con l'arroganza di prouocarſi inimici, cõmemorando troppo ſpeſſo quelche egli meritaua. Riprende gli altri come diſutili, e Cecinna come prigione e dedititio. Onde à poco à poco era tenuto da Veſpaſiano leggiero e poco ſtimato, nondimeno moſtraua eſſer li grandemente amico. In quei meſi che Veſpaſiano ſe ne ſtette ad Aleſsandria, auennero molti miracoli per i quali ſi potea uedere la inchination delle deità, e il fauor de cieli inchinato à

to à Vespasiano uno della plebe Aleßandrina, eßendo occupato della ueduta de gli occhi andò ad inginocchiarsi à Vespasiano, addomandandoli che lo sanaße dell'orbità de gli occhi e piangendo lo pregaua, dicendo che Serapide Dio, ilquale quella gente innanzi à tutti gli altri adorano, à cio lo haueua ammonito, e appreßo pregaua Vespasiano, che si degnasse bagnarli con il suo sputo le guancie e il giro de gli occhi. Vn altro infermo della mano (il medesimo Dio autore) pregaua Vespasiano che uolesse carcarlo con un piede. Vespasiano da prima cominciò à farsene beffe, e a ridersene, e quelli pure instando egli temeua la fama della uanità, e dopo per i lor scongiuri, e per le uoci degl'adulanti quasi si condusse à sperar di poterlo fare. Finalmente comanda che i Medici giudichino, se cotal cecità e cotal debilità con rimedio humano si poteua sanare. I Medici disputaron diuersamente. Che à quello nõ hauendo perso la luce, sarebbe ritornata la ueduta se si hauessero potuto leuar i pannicoli che gle la toglieuano. Che questo altro sarebbe sanato se con salutifero medicamento si hauesse potuto render forza à nerui debili e secchi. E che per auẽtura Dio haueua eletto questo Prencipe à questo effetto, finalmente prouati i remedij che deueua restar la gloria appresso Cesare, e le beffe à poueri buomini. Vespasiano adunque pensando che ogni sua fortuna era manifesta, e che non era cosa incredibile, con lieto uolto essendo tutti intenti à ueder, fa quanto li

uien comandato. Subito quel dalla mano guari, e il cieco ribebbe la luce. L'uno e l'altro à chi questa cosa auenne ricordano anchor questo miracolo, poi che non hanno alcun premio per la bugia. Vespasiano adunq; s'accese di desiderio d'andar alla sede sacra per consigliarsi delle cose dell'Imperio. Comanda che tutti sian mandati fuor del tempio, & entratoui dentro, e intento allo Dio, uide che egli hauea dietro alle spalle uno de primi dell'Egitto chiamato Basilide, il quale egli partēdosi hauea lasciato ammalato in Alessandria che era lontana di quindi parecchie giornate. Egli domanda à sacerdoti se quel di Basilide era entrato nel tempio? Dopo mandato staffette, conosce che Basilide in quello stante era lontano.800.miglia. Allhora egli s'accorse che sotto forma di Basilide era la deità nascosa, e il responso. L'origine di quel Dio, non è anchora stata da nostri autori celebrata. I sacerdoti Egittij dicono, che Tolomeo Re, il quale Primo de Macedoni fermò con potēza l'Egitto, facendo le mura ad Alessandria fatta di nuouo, e fabricandoui tempij, e ordinando religioni, gli apparue in sonno un giouane di bellissimo aspetto, e piu grande che non son gli huomini di forma, e l'ammoni che mandate i suoi piu fidi amici in Ponto facesse di quindi condur la sua effigie. E che questo tornerebbe in allegrezza al Regno, e che sarebbe grande à l'inclita sede quella che egli prenderebbe, e insieme uide quel medesimo giouane andar in Cielo cerchiato intorno

di molto

di molto fuoco. Tolomeo destato dal miracolo e dell'augurio disse la notturna uisiõe à sacerdoti de gli Egittij, i quali hanno per costume intender cotai cose, essi conoscendo poco il ponto, e i luoghi esterni li diedero Timoteo Atheniese della famiglia Emolpida, ilquale Eleusina hauea eccitato come capo delle ceremonie, la onde gli addomanda che superstitione e che deità sia quella. Timoteo addomandati quei che andarono in Ponto, conobbe che quiui era la città Sinope, e che il tempio di Gioue Dite non era molto lontano tra gli habitatori di fama antichissima. E quiui era una effigie feminile, laquale molti chiamauano Proserpina. Ma Tolomeo, si come sogliono i Re, inchinato alla paura, come fu fatto sicuro, appetendo piu i piaceri che la religione, cominciò à poco à poco à dispregiar questa cosa, e à pensar ad altro, la onde quella prima e medesima forma gli apparue piu terribile e con maggior instantia, annontiando rouina à lui e al suo regno, se non faceua quel che gli era stato comandato. Egli allhora manda ambasciatori e presenti à Scidrothemo Re de i Sinopi, e comãda à color che deueuan nauigare che uadino ad Apollo Pithio. Essi hebbero bonaccia per mare. La risposta dell'oracolo nõ fu dubbia. Cioè che essi andassero e rimenassero il simulacro di suo padre, e lasciassero quello della sorella. Come giunsero à Sinope, dettero i doni à Scidrothemo, gli esposero l'ambasciata del Re loro, e lo pregarono. Egli pensoroso nell'animo,

hora temendo la deità, hora le minaccie del popolo che non uoleua, spesso si lasciaua suoltar da i doni, e dalle promesse delli ambasciatori. E *cosi passato tre anni, e in questo tempo* Tolomeo *mai non restò con preghi e con doni à far tutto il suo forzo.* Il *peso dell'oro, e il numero delle naui accresceua riputatione à gli ambasciatori. Allhora minaccioso si offerisce alla presenza di* Scidrothemo*, dicendo che non ritardasse piu oltra quel che era destinato da* Dio. Ogni *di egli dimorando era aggrauato da uarie disauenture, da malattie, e da manifesta ira celeste.* Chiamato *consistoro ragiona del comandamento de* Dei *della uisione loro di* Tolomeo *e de soprastanti mali.* Il *uolgo si contrapone al* Re*, biasima l'*Egitto*, teme di se medesimo, e circondano il tempio.* Si *dice, che esso* Dio *di sua uolontà entrò nella naue, era alla ripa uenuta per questo effetto.* Marauigliosa *cosa à dire in tre di caminato tanto spatio di mare aggiunsero in* Alessandria. Gli *fu nel piu bel luogo della città edificato un tempio, il cui nome è* Rhacote. Vi *fu gia in quel luogo anticamente il tempio di* Serapide*, e di* Iside. Questo *è quanto si dice dell'origine e della uenuta di quel* Dio. E *sò molto bene che sono alcuni che dicono che fu condotto in* Seleucia *città della* Soria*, regnante* Tolomeo*, ilquale fu nella terza età.* Alcuni *dicono che fu autore il medesimo* Tolomeo*, che la sede della quale era passato fo* Menfi*, gia inclita, e grandezza del uecchio* Egitto.

Egitto. Molti dicono che esso Dio era Esculapio, che medica i corpi infermi, alcuni Osiri antiquißimo Dio di quella gente, molti altri Gioue, come potente e sopra ogni cosa, e alcuni altri Dite suo padre. Domitiano in tanto e Mutiano innanzi che s'auicinassero all'Alpi hebbero le nuoue della felicità che si hebbe contro i Treuiri, la special credenza della uittoria fu Valentino capitano delli inimici, egli col uolto dimostraua quale era il suo ardire, e che animo grande il suo. Fu ascoltato solamente per ueder che intelletto era il suo, e dopo fu dannato alla morte. Mentre che egli moriua, rinfacciandoli uno che la patria era pur stata presa, rispose che egli prendeua consolatione della morte. Mutiano quel che haueua lungamente occoltato lo scoperse come cosa nuoua. Perche per la benignità de Dei gli inimici erano stati abbassati e rotti. Domitiano nõ haueua à riceuer honor dell'altrui gloria, essendo finita la guerra. Se lo stato dell'Imperio, ò la salute delle Gallie si riuoltasse in pericolo, che Cesare deueua esser stato nella battaglia. E che i Caninifati e i Bataui si deueuan dar à minor capitani, & che esso mostraße la potenza di Ludduno, e la fortuna del Prencipato, e che egli non mancherebbe essendo mescolato ne pericoli di poca importanza à maggiori. S'intendeua doue la cosa heueua à riuscire. Ma Domitiano uoleua in parte ubidirlo per nõ scoprisi in tutto. Cosi si uenne à Ludduno, di donde si crede che Domitiano cõ occolti meßi mãdati à Ce-

riale tentaſſe la ſua fede, e ſe eſſendo preſente gli uoleua dar l'eſſercito e l'Imperio. Non *ſi ſa manifeſtamẽte ſe egli haueſſe penſier di uoler far guerra cõtro il padre, ò pur ſe cõtro il fratello.* Ma *Ceriale cõ bel modo lo ſcherni come deſideroſo di coſe puerili.* Domitiano *uedendo che la ſua giouẽtù era diſpregiata da piu uecchi, laſciaua ſtar i carichi gia uſurpatiſi dell'Imperio, ne faceua piu altro.* Egli *ſimolando ſemplicità e modeſtia, ſi dette alle lettere e à uerſi, per celar l'animo ſuo, e che non ſi conoſceſſe l'emolation del fratello, ilquale era tenuto da lui diſuguale, e di piu piaceuol natura.*

Di P. Cornelio Tacito Cavalier Romano de le Historie Augustali. Libro XXI.



EL principio di quello anno medesimo Cesare Tito eletto dal padre à domar la Giudea, e chiaro nella militia era allhora di piu fama e di piu potenza, facendo à gara à fauorirlo le prouincie e gli eserciti, & egli per eser tenuto maggiore si mostraua nell'armi pronto e animoso con la piaceuolezza, e con la gratia prouocando le genti, e speso si mescolaua nelle facende tra soldati gregarij con incorrotto honor di capitano. I uecchi soldati di Vespasiano lo riceuerono in Giudea con tre Legioni, la. V. la. X. e la. XV. La Soria dette la. XII. e uennero da Alesandria la. XXII. e la III. Accompagnauanlo. XX. schiere de compagni, e otto ali de caualli, e insieme Agrippa e Soemo Re, e gli aiuti di Antioco Re, e una forte schiera de Arabi e de Giudei odiata da gli habitatori, e molti altri insieme di Roma e dell'Italia, i quali erano condotti dalla speranza di farsi grati al nuouo Prencipe. Egli entrato con queste genti nel territorio de gli inimici,

ordinato il campo spiato il tutto, e parato à combattere s'accampò non molto lontano da Gierusalemme. Ma *perche noi habbiamo à trattare della rouina di si famosa città, non sarà fuor di proposito ragionar alquanto del suo primo principio. Si dice che i* Giudei *fuggendo di Creta andarono ad habitare ne gli ultimi luoghi della* Libia,*nel tempo che Saturno cacciato da* Gioui *li cede i* Regni. *Si caua dal nome l'argomento.* In *creta e un monte inclito chiamato* Ida, *gli habitanti son chiamati* Idei, *la onde accresciuto il cognome secondo il costume de* Barba*ri son detti* Iudei *quasi* Idei. Alcuni *dicono che regnãte* I*side questa moltitudine usci dell'*Egitto *essendone capi Gierosolimo e Giuda, e che si posero nelle uicine terre.* Molti *altri affermano che è prole de gli* Ethiopi, *e che regnante Cefeo furon forzati dalla tema e dall'odio cercar altri paesi. Ci è chi dice che sono Aßirij, popolo senza principio,e che ottennero parte dell'*Egitto, *dopo che habitarono proprie città, e le terre* Hebree, *e i piu uicini luoghi della Soria.* Alcuni *fanno piu alto il principio de Giudei: Che* Homero *celebrò cõ uersi i Solymi,e che di quindi fabricata la città la chiamaron Gierosolima.* Mol*ti autori consentono, che nell'*Egitto *nacque una malattia una scabbia che guastaua i corpi, e che* Boc*corio* Re *andato all'oracolo* Ammonio *chiedendo rimedio per purgare il regno, gli fu comandato che e mandaße in altre terre questa generation di huomini,*

 come

come odiata da gli Dei. Cosi adunatosi insieme, poi che furono abbandonati piangendo, che Moise uno de banditi, diceua che non aspettassero aiuto da gli Dei, ne da gli huomini, essendo abbandonati dall'uno e dall'altro, ma che credessero à lui come à capitano mandato dal Cielo, il che facendo furono cauati da quella miseria. Essi s'accordarono e non sapendo dell'auenire si messero in uiaggio. Ma non era cosa che desse lor piu noia che la carestia dell'acqua. E gia non lontani dall'ultima loro rouina si distesero ne uicini campi quãdo che la gregge de gli asini e de contadini dal pascolo andò in una rupe amena per l'ombre. Moise seguitili, per coniettura della herba della terra, trouò alcune larghe uene d'acqua. Questo gli consolò molto. E caminato per spatio di sei di continui il settimo cacciatone gli habitatori, ottẽnero le terre doue è fabricata la città e il tempio. Moise per farsi la gente per l'auenire grata e di lui ricordeuole, dette nuoue leggi, e contrarie à tutti i modi di tutte l'altre genti. Tutte quelle cose che appresso noi son sacre, appresso loro son profane e scelerate e quel che è à noi uietato, è stato à loro concesso. Hanno sacrato l'effigie dell'animale, ilquale mostrò loro l'errore e che cacciarono la sete, occiso uno ariete quasi in scherno di Hãmone. Immolano un bue, ilquale adorano gli Api in Egitto. S'astengano dal mangiar porco per memoria della rouina per laquale dalla scabbia gia furon turbati, alla quale questo animale è nocevole. Con

fessano

fessano la lunga fame gia patita con lo spesso digiuna re. E mostrano i formēti rubbati col pan Giudaico sanza porui dentro leuamento. Guardano il settimo di, perche in questo di puosero fine alla fatica, e di quindi la pigritia allettandoli ogni settimo anno si danno al= l'otio. Alcuni dicono che fanno questo per honor di Saturno, perche egli desse i principij della religione à Giudei i quali noi dicemmo che furon cacciati con Saturno, ò pur perche si dica che la settima stella per la quale gli huomini si gouernano, sia come piu alta e di maggior potenza di Saturno, come quella che tra le cose celesti fa il suo corso per numero Settennario. Questi lor costumi à qualūque modo siano stati in= trodotti son difesi dall'antichità. Tutte l'altre ordina= tioni sinistre ui sono state da altri condotte. Perche i maluagi spregiando le patrie religioni, ricorreuan da loro, e quiui adunauan tributi e stipendi. La onde le cose de Giudei accrescerono. E perche essi son ostinati nella fede, hanno nella prima ueduta la cōpassione tra loro, ma tutti gli altri odiano immortalmente. Man= giano separatamente, dormono diuisi, gente libidinosa si astengono dal coito d'altre genti. Sogliono circōci dersi i genitali per esser differenti da gli altri. Colo= ro che seguitano i costumi e le leggi loro fanno il me desimo circoncidendosi, ne prima accettano alcuno, se non dispregia li Dei, se non lascia la patria, abbando= nando i genitori, i fratelli i figliuoli, e i parenti. Han= no gran cura in accrescer la moltitudine. Perche tra

loro

loro è prohibito occider alcun de parẽti pensano che dopo morte resti l'anima de morti. Di qui nasce l'amor del generare, e il dispregio del morire, sepeliscono i corpi e non gli abbruciano secondo il costume de gli Egittij. Pensano che ci sia l'inferno, e hanno cura del Paradiso. Hãno in riuerenza molti animali & effigie composte da gli Egittij. A Giudei è una sola mente e tengono un solo Dio. E che color son Profani che con cose materiali formano l'effigie di Dio in forma di huomo, e che quel Dio è sommo & eterno, immutabile e che mai non mancherà. Però non hanno nessun simolacro nelle città loro ne tempij. Questa adulatione nõ è fatta à Re, ne in honore à Cesari. E perche i loro sacerdoti cantauano con Organi e con Timpani si cingeuano intorno con hellera, e ritrouata una uite d'oro nel Tempio alcuni pensauano che essi adorassero Libero padre domitor dell'Oriente, ma gli ordini non si conuengono. Perche libero ordinò cose allegre e festeuoli, e il costume de Giudei e malinconico e sordido. La terra e i confini con i quali uanno uerso l'Oriente si terminano alla Arabia. A mezzo di giace l'Egitto. Da Ponente i Fenici e il mare. Da Settẽtrione la Soria. Gli huomini di corpo son sani, e comportano la fatica. Vi pioue rare uolte, e il terreno è assai fertile. Vi nascono le biade secondo il nostro costume, e oltra quelle, ui è il balsamo e le palme, i palmeti son grandi spessi e belli, il balsamo e una arbore piccola, i rami come son gonfi se tu gli tocchi col ferro subito

diuengon paßi, le uene s'aprono con la testa ò cō tagli de saßi, e quello humore s'adopra à medicare. Tra monti il Libano è notabile, perche cosa marauigliosa à dire sempre ui è su la neue essendo in luogo tanto e caldo & ardente. Da questo medesimo nasce il fiume Giordano, e il Giordano non sbocca nel mare. Ma passa per duoi laghi e si ferma nel terzo. Egli è un lago in forma di mare di circoito, di sapore corrottißimo pestifero à gli habitanti per la grauità dello odore, il uento non lo turba, ne dentro ui habitan pesci, ò uccelli soliti ad habitarsene in aqua. Non si sa la cagione quel che si getta dentro di peso sta à galla, però chi non sa notare ò chi sa notare non ua mai al fondo. In un certo tempo dell'anno genera un certo bitume, il quale la sperienza si come tutte l'altre arte ha insegnato raccorre. Di sua natura il liquore è oscuro, e bagnato con l'aceto diuien duro e ua al fondo. Questo preso con le mani da chi ha cotal cura lo tirano alla sommità delle naui. Quiui non lo toccando alcuno si gonfia e si aggraua fin che tu no'l tagli, ne si può tagliar con ferro ò con rame, fugge il sangue, e la ueste imbrattata di quel sangue, che le femine sogliono hauere ogni mese. Cosi dicono gli antichi autori. Ma cō sapeuoli del luogo dicono che il bitume inondando cō le mani lo tirano al lito, e poi che dal uapor della terra, e dalla forza del Sole, e fatto secchiccio, lo tagliano con l'accette e cò cogni secōdo che si suol far i traui ò saßi. Non son di quindi molto lontani i campi, i

quali

quali dicono che gia furono fruttiferi e da gran città habitati, e per le saette esser arsi e abbruciati, e che ui son anco i uestigij, e la terra arsiccia hauer perso la forza del generare. Perche cioche ui nasce da se, ò che ui si semina, ò sia herba ò sia fiori, sono oscuri e uoti e quasi diuentano cenere. Io si come concedo che gia le città Giudaiche fussero abbruciate dalle saette celesti, così penso per lo spirar del lago la terra si corrompa e guasti l'aria, la onde i formenti e gli arbori per quello non possan pigliar augumento essendo l'autũno maluagio per l'aere e per la terra. E Belo fiume sbocca nel mar Giudaico, intorno alla bocca del quale, le arene adunate e mescolate col nitro e cotte si conuertono in uetro. Questo lito è piccolo, ma pieno de habitatori. Gran parte della Giudea è diuisa in Villaggi, anco castella. Gierusalemme è capo delle genti. Quiui è il tempio inestimabilmente ricco, le prime mura della città son in colle, e il tempo è chiuso dentro nell'altre. Solo i Giudei poteuan entrar alla porta, ogni altro da Sacerdoti in fuori era cacciato uia. Mentre che l'Oriente fu de gli Assirij de Medi, e de Persi hebbero in odio questa genia. Ma poi che Macedoni diuenuero piu potenti Antioco Re forzatosi di leuar uia cotal superstitione, e metterui i costumi Greci, per mutar in meglio una così scelerata gẽte, fu impedito dalla guerra de Parthi. Perche in quel tẽpo Arsace si ribellò. Allhora i Giudei essendo i Macedoni pocho potenti, i Parthi non anchora cresciuti e i Romani troppo lontani

po lontani crearono tra loro i Re i quali per instabilità del uolgo cacciati uia, e ripresa la signoria con l'armi, hauendo ardire cacciare i cittadini, rouinar le città occider i fratelli, le mogli e i parenti, e far l'altre cose solite esser fatte da Re nutriuano e difendeuano la lor soperstitione. Perche lo honor del sacerdotio si prendeua col fermamento della potenza. Il primo tra Romani che domasse i Giudei fu Gn. Pompeo, e entrò nel tempio per giurisdition della uittoria. E di quindi fu uolgato, che dentro non ui era alcuna effigie de Dei, che era luogo uuoto, e che i secreti che si diceua che ui erano, furon uani. Rouinate le mura di Gierusalem restò il tempio saluo. Dopo per guerra ciuile interna, poi che le prouincie si dettero à diuotione di M. Antonio, il Re de Parthi Pacoro ottenne la Giudea, e occiso da P. Ventidio, e i Parthi cacciati di la dall'Eufrate C. Sosio soggiogò i Giudei. Il Regno dato ad Herode da Antonio fu accresciuto da Augusto uincitore. Dopo la morte di Herode un certo Simone non hauendo aspettato altro comãdamento di Cesare occupò il Regno col nome Regio. Costui fu punito da Quintilio Varo che ottenne la Soria, e i figliuoli di Herode diuiso il Regno in tre parti lo gouernarono, e sotto Tiberio stettero in pace. Dopo essendo lor stato comandato da C. Cesare che mettessero nel tempio la sua imagine uolsero piu tosto prender l'armi. Ilqual mouimento restò per la morte di Cesare Claudio morti i Re, ò ridutti all'estremo, cõcesse la

Giudea prouincia à caualieri Romani *e à Liberti,de quali* Antonio Felice*, essercitò la giurisdition* Regia *con ogni libidine e crudeltà,tolse per donna* Drusilla *nipote di* Cleopatra *e di* Antonio,*acciochè del mede=simo* Antonio Felice *fusse progenero,e* Claudio *nipo=te.*I *Giudei hebbero patientia fino à Gessio* Floro Pro *curatore.Sotto lui nacque la guerra , e cominciando à uoler opprimer* Cestio Gallo *Legato della Soria,ri ceuerono diuerse battaglie e uarie rotte.Cestio mor=to ò per tedio ò per fato,*V*espasiano mandato da* Ne*rone con la fortuna con la fama de gli egregij mini=stri occupò tutti i campi e tutte le città con l'essercito uincitore da Gierusalemme in fuori. L'anno proßimo fu intento alle guerre ciuili,e paßò per otio à Giudei, partorita la pace in* Italia *, si ritornò alle cure ester=ne.Accresceua lo sdegno che solo i Giudei non haues=sero ceduto , e appresso si stimaua che per ogni caso che potesse auenire fusse buono che* Tito *haueße seco l'essercito .* Egli *adunque come noi di sopra dicemmo posti gli alloggiamenti innanzi alle muraglia di Gie rosolima,mostrò le genti in ordinanza.* I *Giudei sot=to le mura s'apparecchiarono,con pensiero se la cosa fusse andata lor prospera di perseguir l'impresa e se eßi u'eran cacciati di rifuggir dentro.*I *caualli con le squadre mandati lor contro combatterono dubbiosa=mente.*Dopo *gli inimici cederono e ogni di piu s'aui=cinaua il fatto d'arme alle porte,fino à che per i con=tinui danni i Giudei si ritirarono dentro.* I Romani *si*

riuoltarono

riuoltarono all'oppugnatione, e non pareua loro che fusse honoreuole consumar gli inimici e occuparli col mezzo della fame. Chiedeuano di entrar ne pericoli, parte di loro lo facea per uertù, molti per ferocità e per desiderio di premio. Tito uedeua quasi innanzi à suoi occhi Roma *le ricchezze e i piaceri, se cosi tosto non haueßero rouinata* Gierusalemme. *Eßi haueuano fortificata la città per il sito difficile con bastioni e con trincianti, à bastanza hauendo proueduto alla parte del piano. Perche le mura per arte storte chiudeuano duoi colli alti e scoperti, e queste mura erano dẽtro si ben locate, che gli inimici per fianco eran grauemente percoßi. L'estremo della rupe era rouinato, e le torri doue il mõte aiutaua erano di seßanta piedi, ma nel piano di* 100. *e* 200. *piedi alte di marauigliosa bellezza, e tutte uguali à chi di lontano le riguardaua.* Vi *era una dentro alle mura* Regie *di aßai notabile altezza, fu da* Herode *appellata Antonia in honore di* M. Antonio. *Il tempio era in forma di fortezza e haueua le propie mura da se, di fatica e di bellezza oltra tutti gli altri inestimabile. Il portico che intorno cigneua il tempio era egregio propugnacolo.* Vi *era una fonte d'acqua uiua per sempre durabile.* I *monti cauati sotto terra, laghi e cisterne da conseruar dentro la acqua piouana. I fabricatori haueuan preueduto le speße guerre che deueuan patire per la diuersità de loro costumi, però haueuan proueduto per tutte le cose che haueßero bisognato in un lungo aßedio, e*

uinti

uinti da Pompeo, per paura e per l'uso scopersero il tutto. Essi per l'auaritia de tempi Claudiani comprarono la licenza di poter murare, la onde in pace fabricaron muraglie come se hauessero à far guerra, accresciuti d'assai popolo per la rouina dell'altre città. Perche ciascheduno piu maluagio se ne fuggiua là e quiui uiueuano seditiosamente. Vi eran tre capitani e altretanti esserciti. Simone hauea in gouerno l'estremità, e i luoghi men forti delle mura. Giouāni chiamato da loro Bargiora mezza la città, & Eleazaro il tempio. Simone & Giouanni erano per moltitudine e per arme riguardeuoli, Eleazaro per il luogo. Ma tra loro combatteuano, s'ingānauano, e cōmetteuano ogni sceleratezza, la onde fu abbruciato gran parte del formento. Dopo Giouāni mandato chi sotto specie di uoler sagrificare occidesse Eleazaro, e le sue genti ottenne il tempio. E cosi la città si parti in due fattioni, fino che auicinandosi la guerra esterna de Romani si concordarono insieme. Auennero prodigij, i quali la gente contraria alla religione, e noceuol alle superstitioni non ha in uso purgar con sacrificij, ne con altro. Furon uedute nel Cielo correr genti armate, e per subito fuoco delle nubi lucer il tempio. Le porte del tempio esser aperte, e udita una uoce maggior che la humana che i Dei si partiuano, e insieme un gran mouimento di loro che si partiuano, le quai cose eran da pochi temute. Molti altri si persuadeuano, che si conteneua nelle lettere de gli an-

tichi sacerdoti che uerrebbe anchor tempo che l'Oriẽte surgerebbe e andati in Giudea otterebbero il tutto, le quai fantasie & enigmi predissero Tito e Vespasiano, ma il uolgo secondo il costume della humana cupidità, interpretato à lor modo tanta grandezza de fati non si mutaua di fantasia quantunque fusse inuolto nell'auersità. Habbiamo trouato che la moltitudine de gli assediati tra donne e huomini e fanciulli fu di.600.mila anime. Tutti che poteuan erano in arme, e molti altri per far numero ui si metteuano. L'ostination delle donne e de gli huomini era uguale. E se fussero forzati à mutar paese temeuan piu della uita, che della morte. Cesare Tito contra questa città e questa gente, quando che il luogo non fusse capace all'impeto della guerra, deliberò di combattere con argini e con altri ripari. Furon diuisi i carichi delle Legioni, e ogni cosa fu quieta, fino à che fu trouato ogni stormẽto uecchio e nuouo per espugnar la città. Ma Ciuile dopo la battaglia cõtro i Treuiri, rifatto l'essercito per la Germania si pose à campo appresso Vetera come in luogo sicuro, e perche i Barbari per la ricordanza d'esser quiui stati uincitori accresceron piu l'animo. Ceriale ui andò hauendo raddoppiato l'essercito per la uenuta della.II.della.XVI. e della XIIII. Legione. L'Ali e le squadre gia prima chiamate dopo la uittoria si affrettarono. Nessuno de capitani indugiaua, la larghezza de campi humidi per lor natura ostaua. Ciuile aggiunse contro il Rheno

un muro per torto, per la cui contrapositione, il fiume riuoltosi allegaua ogni cosa. Quella forma di quel luogo essendo il guado in certo ingannaud e ci era contraria, I soldati Romani eran grauati dall'arme e paurosi nel nuotare. I Germani usati ne fiumi, e armati alla leggiera poteuan meglio maneggiarsi. I Bataui adunque incitando, fu cominciato una scaramuccia da i più forti de nostri, dopo s'impaurirono, i caualli e l'armi dalle paludi traboccando. I Germani conoscendo i passi strigneuano, circondando le latora, e il tergo alle uolte abbandonato, e nõ si combatteua come si suole in ordinanza pedestre, ma come in guerra nauale sparsi per l'onde, e se si incontrauano in qualche cosa ferma, tutti si adunauano intorno mescolandosi insieme à danno loro, i feriti cò saldi, e gli esperti nel nuotare con gli imperiti. Nondimeno l'occisione era minore di quel che per il nome pareuà che hauesse ad esser stato. Perche i Germani nõ essendo arditi passar la palude ritornarono alle stanze. Il soccesso di questo fatto d'arme, suscitò l'uno e l'altro capitano con diuersi mouimenti dell'animo, ad affrettar l'impresa del tutto e finirla. Ciuile uoleua prouar la sua fortuna, e Ceriale scancellar l'ignominia. I Germani nelle prosperità eran feroci, e i Romani si incitauano per la uergogna. La notte fu passata da Barbari con canti e con grida, e da nostri in minaccie e in furore. Il dì seguente Ceriale empiè la fronte de caualli e delle squadre ausiliarie. Nella secõ=

da schiera furono allogate le Legioni, e il capitano si ritenne per se i piu eletti per poter soccorrere alle cose che poteuano all'improuiso auenire. Ciuile non distese la sua ordinanza, ma si acconciò à mucchi, i Bataui e i Cugerni furon meßi al destro lato, i Trasrhenani tennero il luogo sinistro, e piu uicino al fiume. I capitani essortauano i suoi non in modo di dicerie, ma secondo che ueniua loro à proposito. Ceriale ricordaua la antica gloria del nome Romano, le uecchie e le nuoue uittorie, e che in eterno rouinassero lo inimico, come perfido, pigro, e uinto, e che piu tosto era uendetta quella che guerra. Che gia molto piu pochi combatterono con assai piu, nondimeno i Germani essersi rotti e fuggiti. E che ui era chi daua animo alla fuga, e ferite alle spalle. E con proprij stimoli delle Legioni gli moueua appellando la. XIIII. domatori della Britannia, e che Galba fu fatto Prencipe per l'autorità della. VI. Legione, e che in quel fatto d'arme darebbe à. II. noue insegne e nuoua Aquila. Di quindi uenuto all'essercito Germanico distendeua le mani dicẽdo che ricuperassero la ripa loro e le stanze col sangue de gli inimici. Tutti lieti gridauano chi per la lũga pace disideroso della guerra, chi per la guerra stracco desideroso della pace sperãdo per l'auenir quiete e premio. E Ciuile ordinò i suoi parimente essortandoli. Egli mostraua loro il luogo come testimone della uertù. E che i Germani e i Bataui stauano sopra i uestigi della gloria, e che eßi calcauano

no le ceneri e l'ossa delle Legioni, e che in qualunque luogo i Romani girauano gli occhi s'incontrauano in prigionie in rouine, e in cose tutte infelici, e che nõ si spauẽtassero per l'euento della guerra uaria de Treuiri, che i Germani erano loro ostati alla uittoria, mentre che lasciate l'armi, impediscono le mani alla preda. Ma che ogni cosa prospera, era all'inimico auenuta al contrario. E che hauea proueduto à quel che bisognaua prouedere contro l'astutie del capitano, affogando i campi, e rendendo le paludi noceuoli à l'inimico che non conosceua questo tratto. Che eßi haueuano al cospetto loro il Rheno, e i Dei della Germania, e che con loro auspicio prendessero la guerra ricordandosi delle mogli, de genitori, e della patria, e che quel di sarebbe ò glorioso tra maggiori, ò igno minioso tra quei che deueuan uenire, e à posteri come i suoi detti furono approuati col suono dell'armi, e cõ giuochi (che cosi costumauano) cominciarono la guerra cò saßi con le ghiande, e con cose similianti che si traggono, non entrando i soldati nostri nella palude, e i Germani incitandoli per schernirli. Finito di trarre e la pugna crescendo, gli inimici si andaron piu sotto cò corpi e con le haste aiutandosi, e i soldati soprabondando non poteuan troppo ben ferire. E insieme dal muro che noi dicemmo che fu fatto contro il Rheno la schiera de Brutteri notò à guazzo, essendo quiui ogni cosa sozzopra, e la schiera delle squadre compagne era scacciata, quando che le

Legioni cominciarono la pugna, e oppreßa la fero=cia de gli inimici la guerra si fe uguale. Tra queste cose un Batauo fuggito ua da Ceriale promettendo assaltar gli inimici da tergo se nell'estremo della pa=lude fussero mandati caualli, che quiui i Cugerni i quali ui deueuan far la guardia ui erano poco inten=ti. Due ale mandate col fuggito fu rotto e sparso lo inimico incauto, il che come fu conosciuto per il gri dore, le Legioni da fronte si scopersero, e i Germani cacciati dal Rheno se ne fuggiuano. Quel di sarebbe finita la guerra se l'armata Romana hauesse affretta=tosi à uenire. I caualli non poteron seguire per le pioggie subito uenute, e per la notte uicina. Il di se=guente la. XIIII. Legione fu mandata à Gallo Annio nella prouincia di sopra. Ceriale suppli allo esserci=to con la. X. Legione della Spagna. A Ciuile uennero in aiuto i Cauci. Nondimeno non hauendo ardire di difender con l'armi il castello de Bataui, cauatone quel che si poteua cauare, abbrusciato il restante se ne andò all'Isola, sapendo che ui mancauan naui per far il ponte, e che l'essercito Romano non passerebbe altrimenti. Rouinò il molo fatto da Druso Germa=nico, e sparse il Rheno nella Gallia leuato uia l'osta=colo che riteneua l'acque. E cosi quasi leuato il fiu=me, uno alueo aßai debile hauea fatto forma tra l'Iso la e i Germani di terra contenuta insieme quasi un'al=tra Isola. Tutore e Claßico passarono il Rheno, e cen to tredeci Senatori de Treuiri, tra quali fu Alpino

Montano

Montano, ilquale noi dicemmo di sopra che fu mandato da Primo Antonio nelle Gallie. L'accompagna suo fratello D. Alpino. E insieme gli altri con doni, e cõ compassione adunauano aiuti tra gente desiderosa de pericoli, e si adunò tãta gente che Ciuile assaltò gli aiuti delle squadre, delle ali, e delle Legioni in poco spatio partite in quattro. Gli Arenaci la. X. Legione, la seconda i Batauoduri, e Crinne e Vada le stanze dell'ali, e delle squadre. E diuisero le genti in modo, che egli è uerace generato d'una sua sorella, e Classico e Tutore haueuano ciascheduno la sua squadra da combattere. Ne si fidauan però che ogni cosa riuscisse loro, ma tentando molte cose sperauano che la fortuna in qualchuna l'aiutasse. E che si poteua metter in mezzo Ceriale non molto cauto, e di quà e di là corrẽte per le diuerse nuoue del fatto. S'aggiugneua questo le stanze de. X. da loro hauute pensando di oppugnar la Legione, turbarono i soldati usciti fuori occiso il Prefetto del campo e cinque Centurioni de primi. Gli altri si defesero tra le fortezze. In questo mezzo la schiera de Batauoduri si forzauano d'atterrar il ponte cominciato da Germani. La notte disparti la dubbiosa battaglia. Vi fu piu differenza appresso Grinne e Vada. Ciuile oppugnaua Vada, e Classico Grinne, ne si poteuã fermare occiso qualunq; piu forte, tra quali Brigantico Prefetto dell'ala mori, ilquale noi dicemmo che fu fedele à Romani, e odiato da Ciuile suo zio. Ma come Ceriale cõ la schie

ra de caualli eletta souenne, riuolta la fortuna, i Germani rouinando se ne andauano in fiume. Ciuile mentre che si sforza ritener chi fuggiua e ferito da torno lasciato il cauallo paßò di la à nuoto. I Germani fuggirono parimente à cotal modo. Alcuni legnetti passarono Claßico e Tutore, e l'armata Romana non fu à questa pugna come le fu comandato. La paura se l'oppose e la ciurma fu messa uella militia ad altre operationi. Veramente che Ceriale daua poco tempo à metter in opera quel che egli comandaua, era subito ne consigli, ma chiaro nella riuscita delle cose. E la fortuna lo fauoriua doue l'arte mancaua e di qui era che egli hauea men cura à se e alla disciplina dello essercito. E poco di dopo quãtunque fuggisse il pericolo d'esser prigione non puotè fuggir l'infamia. Il Prefetto de Nouiesi andaua con le naui à Bonna à ueder le stanze che si faceuano accioche chè le Legioni potessero suernare, le genti erano separate e non si facea altrimenti la guardia. I Germani puosero mente à questa cosa, onde composero insidie, & eletta la notte offuscata dalle nubi e menati dal corso del fiume non lo prohibẽdo alcuno entraron nel vallo. La prima occisione fu aiutata dall'astutia, eßi tagliando le funi de padiglioni occideuano coloro che eran coperti da lor medesimi cuori. Vn'altra squadra turbaua l'armata, legaua le funi, e la tiraua per le poppe. E come all'ingannar tacquero cosi fu con silentio cominciata l'occisione, la onde per aggiugner piu terrore, mescolaua

no ogni

no ogni cosa de gridori. I Romani *destati dalle ferite, ricorrono all'armi, saltano nelle uie, pochi erano armati, molti altri haueuan le uesti loro intorno al braccio, e l'armi nude in mano. Il capitano mezzo addormentato e quasi tutto scoperto è serbato per error de gli inimici.* Perche *pensando che il capitano fusse nella naue* Pretoria *adornata del* Veßillo *la presero.* Ceriale *la notte stette altroue come molti credettero per lo stupro di Claudia Sacrata donna* Vbia. Le *guardie scusauano l'error loro col dishonor del capitano, dicendo che loro era stato comandato che non gli turbassero il sonno, e che cosi lasciarono gli usati cenni e le uoci e che anco si erano addormentati.* A *gran giorno rimenati gli inimici con le naui prese, menarono per il fiume* Luppia *la Galea* Pretoria *e la donarono à* Velleda. Venne *desiderio à* Ciuile *di far guerra nauale.* E *finisce tutto quello che à ciò s'appartiene.* Aggiunta *moltitudine assai di barchette fatte de arbori incauati trecento e quattrocento gia dell'ordine dell'armamento delle* Liburnice *naui seruiuano per uele attamente.* Lo *spatio preso come nel mare, era oue il* Rheno *affonda nell'Oceano lo stagno di* Mosa *fiume.* La *cagione di far l'armata, oltra la uanita di cotal gente era per metter terrore à coloro che uoleuan passar nella* Gallia. Ceriale *piu tosto per miracolo che per paura messe in aßetto una armata di numero disuguale, ma per ciurma per gouernatori e per grandezza de naui meglio in ordine.* Questo *ha*

neua il fiume secondo, e quelli eran aiutati dal uento. Cosi accostatosi, trattosi un pezzo si diuisero, Ciuile non hauendo ardir piu oltra se ne andò di la dal Rheno. Ceriale saccheggiato l'Isola de Batavi, lasciaua star i campi e le uille di Ciuile tra loro conoscendo l'arte loro, in tanto giunto l'autunno, e il fiume soprabondando nel suo letto per le spesse pioggie, fe l'Isola palustre, humile quasi in forma di mare. Ne ui era armata ò passaggio alcuno, e le stanze poste nel piano dalla forza del fiume eran leuate uia. Allhora si poteua opprimer le Legioni, e che i Germani haueuan uoluto, ma Ciuile imputò che da lui furono riuoltati. Ne è discordante dal uero, quando che dopo pochi di seguitò la deditione. Perche Ceriale per occulti messi mostrando la pace à Bataui e perdonò à Ciuile ricordaua à Velleda e à propinqui che mutassero la fortuna in tante guerre contraria con l'opportuno merito uerso il popolo Romano. Ch'i Treuiri erano occisi gli Vbij accettati, e rouinata la patria de Batavi. Ne altro haueua acquistato per l'amicitia di Ciuile, che ferite, fughe e pianti, egli bandito, odiato e di peso à chi lo haueſſe riceuuto. E à bastanza hauer peccato hauendo tante uolte trapassato il Rheno, e se piu oltra machinauano altro, di la sarebbe ingiuria e colpa, e di qua i Dei e la uendetta. Con le promesse mescolaua minaccie, e che la fede de Trasrhenani non era ferma. Nacquero ragionamenti tra Bataui, che non si allungasse piu oltra la rouina e che da una natione non po

teua

teua esser cacciata la seruitù di tutto il mondo. E che si ha fatto nell'occisione e nell'incendij delle Legioni se non che si hãno chiamate in maggior numero e piu potenti? Se faranno guerra à Vespasiano, egli otterrà il tutto, e se con l'armi prouocheranno il popolo Romano che parte del genere humano erano i Bataui? Riguardassero i Rhetij i Norici, e i carichi di tutti gli altri compagni, e che essi non haueuan tributi ma uirtù da loro e huomini, che questo era simigliante alla libertà, e se si haueua ad elegger chi dominasse, piu honestamente si poteuan tollerare i Principi Romani che le femine de Germani. Queste cose diceua il uolgo. I maggiori diceuano che per la rabbia di Ciuile si haueuano intramessi nella guerra, egli essersi opposto à mali domestici e all'eccidio delle genti, e che allhora i Dei odiauano i Bataui quando che le Legioni erano assediate, che i Legati erano occisi la guerra ad un solo necessaria, e à loro tornaua in dolore. E che erano uenuti all'estremo se non si destauano, e confessino con pena il pentimento del capo noceuole. Quella inclinatione non ingannò Ciuile, e deliberò di preuenire sopra il tedio del male anco con la speranza della uita, laquale il piu delle uolte atterra gli animi grandi. Addomandato parlamento, si taglia il ponte del fiume Nabalia, nelle cui rotture entrati i capitani Ciuile cominciò cosi, s'io fusse difeso appresso il Legato di Vitellio non si deueua fede à miei detti, ne à miei fatti perdono. Ogni cosa tra noi inimica, da lui

furono

furono cominciate e da me sono state accresciute. Io *ho sempre osseruato in ogni età Vespasiano, e quando egli era priuato ci chiamauamo amici. Questo è noto à* Primo Antonio, *per le cui lettere fui chiamato alla guerra, acciochè le Legioni Germanice e la giouentù* Gallica *non passasse l'*Alpi. Flacco *presente moueua quel che faceua* Antonio *in assentia, io mossi l'armi in* Germania *che* Mutiano *mosse in* Soria Aponio *in* Mesia *e* Fabiano *in* Pannonia.

Il fine di tutta la opera.







